ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **14**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE (Is.I.A.O.)

(Esercizi 2003 e 2004)

Trasmessa alla Presidenza il 13 giugno 2006

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 35/2006 del 30 maggio 2006 ..... *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) per gli esercizi 2003 e 2004 ..... » 9

DOCUMENTI ALLEGATI

Esercizio 2003:

Relazione dell'Assemblea dei Soci ..... » 61

Relazione del Collegio dei Revisori ..... » 171

Bilancio consuntivo ..... » 181

Esercizio 2004:

Relazione dell'Assemblea dei Soci ..... » 213

Relazione del Collegio dei Revisori ..... » 339

Bilancio consuntivo ..... » 349

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 35/2006.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 30 maggio 2006;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 25 novembre 1995, n. 505 con la quale l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto relativi agli esercizi finanziari 2003 e 2004, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottoressa Enrica Del Vicario e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 2003 e 2004;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 2003 e 2004 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Enrica Del Vicario

PRESIDENTE
Giuseppe David

Depositata in Segreteria il 7 giugno 2006.

IL DIRIGENTE F.F.

(Mariarosa Chiavelli)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE (IsIAO) PER GLI ESERCIZI 2003 e 2004

S O M M A R I O

1. – Premessa ..... *Pag.* 13

2. – Ordinamento e fini ..... » 14

3. – Gli organi ..... » 19

4. – La sede ..... » 22

5. – L'attività ..... » 24

5.1 – Attività didattica, editoriale, servizi documentali, cooperazione ..... » 25

5.2 – Programmi di cooperazione allo sviluppo ..... » 29

6. – Le risorse umane ..... » 31

7. – La gestione ..... » 38

8. – Conclusioni ..... » 55

PAGINA BIANCA

1. – Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) per gli esercizi 2003 e 2004, dando, altresì, notizia degli eventi salienti intervenuti sino a data corrente.

L'IsIAO, ente di diritto pubblico a struttura associativa, istituito con la legge 25 novembre 1995, n. 505, in seguito alla soppressione dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) e dell'Istituto Italo-Africano (IIA), è stato oggetto di specifici referti, per gli esercizi dal 1996 al 2002[1].

[1] Per le relazioni sui precedenti esercizi finanziari vedasi, da ultimo, la determinazione n. 24/2004 in data 27 aprile 2004 – esercizio 2002 – Atti parlamentari, XIV legislatura, Doc. 236.

2. – Ordinamento e fini

L'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente – IsIAO -, ente di diritto pubblico a struttura associativa, con sede in Roma, ha lo scopo di promuovere e sviluppare i rapporti culturali, scientifici, di ricerca e di cooperazione fra l'Italia ed i Paesi Asiatici ed Africani e di svolgere programmi di studio e ricerche relativi ai suddetti Paesi, perseguendo le finalità già attribuite ai soppressi Istituti citati nella premessa – IsMEO – ed – IIA -.

L'IsIAO rientra tra gli enti a carattere internazionalistico (organismi culturali che svolgono attività di studio, ricerca, formazione e promozione nel campo della politica estera) che, ai sensi della legge 28 dicembre 1982, n. 948 e della legge 30 ottobre 1989, n. 354, sono sottoposti alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri; è destinatario di uno specifico contributo a carico del predetto Dicastero, determinato ai sensi dell'art. 11, comma 3 lett. d), della legge 468/78 e successive modificazioni, in base alla tabella relativa alle leggi di spesa permanente la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria.

L'IsIAO è anche compreso, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge istitutiva, fra gli Enti culturali e di promozione artistica di cui alla categoria VII della tabella allegata alla legge n.70/1975 ed inserito nella tabella A allegata alla legge n.720/1984 (istituzione del sistema di Tesoreria unica per Enti ed Organismi pubblici).

In attuazione della legge istitutiva, l'IsIAO ha adottato lo Statuto, approvato con D.M. Mae n.3627 dell'8 agosto 1998, ed il relativo Regolamento di attuazione; nel corso dell'esercizio 2003 è stato approvato il nuovo Statuto, secondo le disposizioni contenute nell'art. 13 del D.lgs. 29.10.1999 n. 419 (Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli artt. 11 e 14 della Legge 15.3.1997 n. 59) [2].

Le novità più significative sono:

- l'introduzione di un documento programmatico triennale sulle linee guida dell'attività dell'Istituto, sottoposto all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, tenuto conto degli indirizzi culturali e scientifici stabiliti dal Consiglio scientifico (art. 26 lett. a);
- la previsione del Collegio dei Revisori, composto da 3 membri effettivi ed uno

[2] Il nuovo statuto è stato approvato dal MAE il 10 settembre 2003.

supplente, il cui Presidente viene designato dal Ministero dell'Economia e Finanze, mentre gli altri due membri effettivi ed il membro supplente sono eletti dall'Assemblea dei soci fra gli iscritti al Registro dei Revisori contabili (art. 34);

- l'esclusione del Direttore generale dal novero degli organi dell'Ente e l'attribuzione allo stesso di poteri di gestione in coerenza al principio di distinzione tra attività di indirizzo e di gestione, di cui al D.Lgs. 30.3.2001, n.165;
- la previsione che "l'amministrazione e la contabilità sono regolate dal DPR 18 dicembre 1979, n. 696 - Regolamento di contabilità degli Enti pubblici non economici" - , ferma restando la facoltà dell'Ente di adottare un regolamento ispirato a principi civilistici e recante, ove necessario, deroghe, anche in materia contrattuale, alle disposizioni di cui al citato DPR" (art. 39);
- la previsione di appositi atti organizzativi riguardanti (art. 45):
  1) il sistema dei controlli interni
  2) il funzionamento dell'Ufficio relazioni con il pubblico
  3) il numero massimo degli uffici dirigenziali
  4) le ipotesi di commissariamento dell'Ente e la sua durata
  5) compiti e poteri del Commissario nominato dall'Autorità di vigilanza
  6) criteri per l'attribuzione di incarichi di collaborazione ad esperti delle materie di competenza istituzionale.

L'assetto ordinamentale risulta ancora carente sia per quanto riguarda l'adeguamento del Regolamento di attuazione che per l'applicazione dell'art. 45 del nuovo Statuto che prevede l'emanazione di appositi atti organizzativi.

Nel corso degli esercizi in esame sono stati approvati dal MAE, ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, il Regolamento interno della biblioteca, in attuazione della normativa generale sulle biblioteche pubbliche statali (D.P.R. 5.7.1995, n. 417) e il nuovo Regolamento di corsi di lingua e cultura dell'Asia e dell'Africa.

L'attività scientifica dell'IsIAO è stata portata avanti dagli specifici "Centri di ricerca", costituiti su proposta di soci, e dai "Centri di servizi" che hanno funzione di supporto.

Brevemente si passa in rassegna l'attività dei Centri nel biennio in esame:

- Centro di Lessicografia Asiatica ed Africana, condotto da vari anni in cogestione scientifico-organizzativa e in cofinanziamento con l'Università Orientale di Napoli.

  I lavori per la realizzazione dei dizionari relativi alle lingue letterarie cosiddette "maggiori" dell'Asia (cinese, giapponese, hindi, indu e coreano) nonché le attività collegate ai progetti di due dizionari etimologico-comparativi in lingua inglese

hanno subìto un rallentamento considerevole a seguito dei ridotti finanziamenti statali e dell'Università Orientale di Napoli. Alla fine degli esercizi 2003 e 2004 soltanto il dizionario cinese e quello hindi risultavano pronti per la consegna all'editore.

Il Centro ha inoltre aderito ad un progetto lessicografico internazionale che riguarda la redazione di un dizionario pahlavi.

- Centro per le relazioni Italo-Arabe: l'attività del Centro è stata in gran parte rivolta ad assicurare il tradizionale proficuo mantenimento dei rapporti con le rappresentanze diplomatiche arabe a Roma.

  Il Centro ha anche cercato di dare visibilità esterna al lavoro effettuato (congresso dedicato alla Libia), intensificando i rapporti con la Radio Televisione Italiana e con i principali organi di stampa (realizzazione di due documentari in Iran, presentazione di saggi).
- Laboratorio di Bioarcheologia: ha costituito un valido supporto per tutte le missioni archeologiche finalizzate al recupero, analisi, studio e conservazione dei resti biologici presenti nei siti archeologici.

  Nel corso dell'anno 2003 è stata rinnovata la convenzione con l'IPGRI (International Plant Genetic Researches Institute) per le ricerche sulla biodiversità vegetale del passato che ha prodotto interessanti ricerche nel 2004, in collaborazione anche con la FAO.
- Centro di medicina tradizionale: ha proseguito lo studio finalizzato al recupero dei principi millenari delle dottrine mediche orientali, alla luce dei più recenti indirizzi della fisica moderna (medicina quantica).

  Nella primavera 2004 si è formato un gruppo di lavoro interdisciplinare che, nel corso del 2005, ha presentato al MIUR un Programma di ricerca integrato.
- Centro di studi e ricerca sul mondo islamico: il progetto, inizialmente programmato per il 2003, riguardante lo studio di sincretismi ed interazioni dei paesi islamici nell'Oceano Indiano, a seguito delle difficoltà di bilancio, è stato ridimensionato, riducendo la ricerca ad attività di carattere meramente bibliografico.
- Centro per la Preistoria delle Civiltà dell'Africa e dell'Asia: ha seguito la ricerca archeologica e la valorizzazione dei beni culturali dei due continenti pur in presenza di una forte riduzione di fondi stanziati per tale attività.
- Centro di Studi Tibetani: nell'esercizio 2003 è stato approvato il relativo regolamento.
- Centro di studi ed iniziative nell'Africa occidentale: è stato istituito il 15 ottobre 2003 con la finalità di promuovere ricerche sulla situazione economico-sociale e

sulle potenzialità di sviluppo dei Paesi dell'Africa occidentale.

Nel corso del 2004 sono stati avviati contatti con l'Unione Africana al fine di avviare progetti diretti alla promozione e alla tutela dei diritti umani.

* * *

I fini istituzionali dell'IsIAO, elencati nell'art. 4 della legge n. 505/1995, sono inquadrabili in due settori principali.

Il primo attiene all'attività di studio del patrimonio artistico e culturale delle antiche civiltà asiatica ed africana, realizzato attraverso missioni scientifiche di ricerca, campagne archeologiche ed attività di restauro artistico e monumentale.

L'altra area di interesse riguarda la conservazione, la valorizzazione e la divulgazione del patrimonio culturale dei Paesi dell'Africa e dell'Oriente, attraverso iniziative di collaborazione culturale con istituzioni culturali italiane e straniere.

L'Istituto, in tale prospettiva, fornisce servizi di consultazione ed informazione, di orientamento e formazione professionale, assistenza tecnica specializzata, accoglienza e sostegno a favore di studenti italiani e stranieri, anche attraverso l'organizzazione di corsi specializzati, scambi di studiosi, seminari, convegni internazionali e conferenze.

Per il conseguimento dei fini istituzionali, l'art. 4 della legge 25 novembre 1995 n. 505 e lo statuto prevedono la possibilità di istituire "Sezioni" periferiche in Italia ed all'estero, secondo un modulo organizzativo decentrato, diretto a promuovere, in sede locale, iniziative e manifestazioni culturali nonché corsi di lingua e cultura orientale ed africana; le Sezioni esplicano la propria attività sulla base di appositi Regolamenti (art. 42 dello Statuto) e sono gestite da Direttori nominati dai soci ordinari facenti capo alla Sezione stessa.

In realtà le Sezioni costituiscono una mera articolazione periferica dell'Ente e sono, pertanto, soggette al controllo della sede centrale di Roma quanto all'attività di indirizzo e, più propriamente, di controllo della gestione (le spese sostenute vengono impegnate e pagate direttamente dalla sede centrale, ad eccezione per quelle di funzionamento della Sezione Lombardia cui provvede il Comune di Milano).

Nell'anno di riferimento è proseguita l'attività didattica e scientifica delle due Sezioni (Lombardia ed Emilia Romagna) che ha riguardato corsi di lingua e cultura africana ed orientale ma anche mostre, conferenze di studio, incontri con rappresentanze diplomatiche di paesi asiatici ed africani, l'allestimento di spettacoli teatrali e laboratori.

Nel corso degli esercizi in esame va segnalata l'iniziativa della Provincia di Ravenna – finanziata con un contributo specifico di 20.000 euro – volta ad affidare al-

la Sezione Emilia Romagna il coordinamento tecnico-scientifico dei corsi per operatori di pace.

L'offerta di corsi e di qualificati strumenti di formazione professionale per coloro che sono impegnati a livello internazionale in azioni di pace o di carattere umanitario è obiettivamente una delle nuove sfide culturali che l'attualità propone con urgenza all'IsIAO, in relazione alle grandi problematiche poste dall'interazione culturale, storico-politica, religiosa tra Oriente ed Occidente.

3. – Gli organi

Gli organi dell'Ente (art. 5 della legge n.505/95 e art. 15 del nuovo Statuto), sono [3]:

l'Assemblea, costituita da soci onorari, ordinari e sostenitori

il Presidente

il Consiglio d'Amministrazione

il Consiglio Scientifico

il Collegio dei Revisori dei conti.

Rinviando per i dettagli dell'assetto organizzativo alla relazione precedente (esercizio 2002), si accenna in questa sede agli eventi di maggior rilievo che hanno interessato gli organi statutari.

Il mandato degli organi elettivi (Presidente, Consiglio di Amministrazione, Consiglio Scientifico e Collegio dei revisori), con durata quadriennale, è stato rinnovato nel corso dell'esercizio 2000.

Nel 2003 è stato designato dal Ministero dell'Economia e Finanze il Presidente del Collegio dei revisori, con decorrenza 31.10.2003, in sostituzione del precedente collocato a riposo per raggiunti limiti di età; in attesa poi che tutti i componenti del Collegio dei revisori vengano ricostituiti, secondo quanto espresso dall'art. 34 dello Statuto, nella fase di rinnovo delle cariche sociali le funzioni relative sono state svolte provvisoriamente dai rappresentanti del Ministero dell'Economia e del Ministero vigilante, secondo la disciplina prevista dall'art. 13 comma 3 lett. b) del D.lgs. 29.10.1999 n. 419.

L'assemblea dei soci nel luglio 2004 ha, poi, eletto gli altri due membri effettivi e il membro supplente.

In pari data sono stati eletti alla carica di Consigliere scientifico 20 componenti, ai sensi degli artt. 7 e 11 della legge 505/'95 e i 6 membri del Consiglio d'Amministrazione eletti dall'Assemblea (art. 9 della legge 505/'95 e art. 25 dello Statuto).

In data 3 agosto 2004 sono stati eletti il Presidente ed il Vice Presidente dell'Istituto uscenti. Infine con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2004 sono stati indicati i 4 rappresentanti dei Ministeri vigilanti che, uni-

---

[3] Nel corso del periodo in esame non sono intervenute variazioni nelle misure dell'indennità di carica e dei gettoni di presenza precedentemente determinati con D.Int/le 4.7.1997.

tamente ai sei membri eletti dall'Assemblea, compongono il Consiglio d'Amministrazione.

La compagine associativa dell'Ente alla data del 31 dicembre 2003, annoverava 470 (456 nel 2002) soci, di cui 440 ordinari e 30 onorari; il debole incremento (+3%) rispetto all'esercizio 2002 sembrava avviare un'auspicabile inversione di tendenza all'indebolimento progressivo del corpo sociale che, però, non ha proseguito il suo corso nel successivo esercizio 2004, poiché al 31.12.2004 i soci complessivamente erano 460 (426 soci ordinari e 34 soci onorari) con un decremento del 2,1% rispetto al 2003.

L'attenuata vitalità del corpo sociale e il ridotto interesse a partecipare più attivamente alla vita dell'Istituto sono stati oggetto di dibattito nella seduta del 10 giugno 2003 del Consiglio d'Amministrazione. Nella stessa riunione, il Presidente si è impegnato ad approfondire l'argomento sulla necessità di istituire la figura "amico dell'IsIAO", alla quale potrebbero avere accesso – a quota ridotta e senza diritto di voto e di elettorato attivo e passivo – giovani laureati e studenti interessati agli studi orientalistici ed africanistici, allo scopo di creare per il futuro un corpo sociale più motivato.

Sempre nel corso del 2003, infine, il Consiglio ha elaborato il Regolamento per il funzionamento del Comitato preposto all'esame delle domande di ammissione dei soci ordinari che ha riferito sull'esito della sua attività al Consiglio d'Amministrazione nella riunione del 14 ottobre 2004.

Quanto all'attività degli organi collegiali, il numero delle riunioni tenute nel corso del 2003 non sembra proporzionato all'esigenza di funzionalità che la difficile situazione economico-finanziaria dell'Istituto impone (3 volte si è riunita l'Assemblea dei soci in seduta ordinaria per la deliberazione dei bilanci e delle variazioni degli stessi e 1 volta in seduta straordinaria per l'ammissione dei nuovi soci; 5 volte il Consiglio di Amministrazione, 1 volta il Consiglio Scientifico [4] e 7 volte il Collegio dei Revisori).

Nell'esercizio 2004 l'Assemblea dei soci si è riunita in seduta ordinaria per due volte (deliberazione dei bilanci) e tre volte in seduta straordinaria (di cui una per il rinnovo delle cariche sociali). Anche il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Revisori, in considerazione della difficile situazione dell'Ente, si sono riuniti più assiduamente (8 volte il Consiglio d'Amministrazione, 11 volte il Collegio dei Revisori).

---

[4] In particolare, nell'esercizio 2003, risulta fortemente compressa l'attività propulsiva che dovrebbe invece essere espletata per espresso obbligo statutario (art. 29 Statuto) dal Consiglio Scientifico.

Nell'esercizio 2004 si rileva tuttavia, un ridotto funzionamento del Consiglio Scientifico (una sola riunione); tale disfunzione è stata avvertita dallo stesso organo che ha evidenziato la priorità di carattere metodologico di costituire nell'ambito del Consiglio Scientifico "ristretti gruppi di lavoro a cui affidare l'istruttoria delle singole tematiche" per una migliore funzionalità.

Per quanto riguarda poi i controlli interni, va ricordato che, dall'esercizio 2002, opera presso l'IsIAO un servizio di controllo interno, che ha presentato per l'esercizio 2003 una relazione sulla congruità tra i risultati conseguiti e le risorse assegnate.

Dopo aver sottolineato le difficoltà dell'Ente di predisporre un valido e puntuale strumento di programmazione per la continua riduzione del contributo ordinario, il Servizio di controllo ha svolto un'analisi dettagliata delle principali attività svolte dall'Ente nel 2003 ed ha, fra l'altro, rilevato l'adeguatezza dei risultati ottenuti dalle attività svolte dai centri di ricerca.

Quanto poi al settore delle pubblicazioni ha concordato "con tutte le iniziative dell'Ente volte a mantenere intatto lo standard attuale auspicandone, comunque, una maggiore diffusione".

Per l'esercizio 2004 il predetto servizio, in conformità al D.lgs. 286/'99, ha effettuato una valutazione delle previsioni 2004 con riferimento "alla programmazione delle attività istituzionali" (Relazione sulle previsioni 2004 del 27 dicembre 2003) e ad una analisi successiva della congruenza fra i risultati conseguiti e le risorse assegnate.

Nella relazione su tale ultima analisi viene dato atto all'Istituto di aver operato sulla scia di un'attenta programmazione delle attività e vengono messi in rilievo i risultati ottenuti fra l'altro con la Scuola di Kioto, auspicando che la stessa possa diventare il punto di riferimento per una più ampia diffusione della cultura italiana in Estremo Oriente.

Il Servizio ha poi espresso il proprio compiacimento per la gestione del Programma di ricerca storica sui cittadini libici e del Programma di formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al China National Institute of Cultural Property di Pechino.

4. – La sede

Come riferito nel precedente referto i lavori di adeguamento e ristrutturazione della sede romana di Via Aldrovandi si sono conclusi, anche se rimangono ancora aperte le questioni circa una migliore fruizione di alcuni spazi; il Presidente, a tal riguardo, ha individuato due interventi (dei quali uno riguarda un tunnel di collegamento tra gli uffici dell'IsIAO) per rendere più funzionali alcuni spazi, interventi non ancora attuati per le difficoltà economiche dell'Ente.

Nel marzo 2003 è stata risolta la questione delle giacenze di magazzino con la riconsegna di una parte dei locali all'amministrazione di Palazzo Brancaccio dove erano accatastate le giacenze del magazzino pubblicazioni, ora gestite dalla ditta "Herder" (il rilascio dei magazzini ha consentito un risparmio di circa 7.000 euro nell'esercizio 2003).

A seguito della circolare n. 20 del 2 aprile 2003 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, riguardante lo stato di attuazione dei piani predisposti dagli Enti Pubblici per la razionalizzazione ed il contenimento delle spese di allocazione degli uffici (art. 12 D.lgs. 29.10.1999 n. 419), l'Ente ha predisposto una sintesi generale della situazione degli immobili.

Dalla relazione emerge che la questione della razionalizzazione e del contenimento delle spese per l'allocazione degli uffici non è del tutto risolta dopo la fusione dell'ISMEO (istituto che aveva sede in Via Merulana in un edificio di proprietà dell'Amministrazione Brancaccio) e dell'IIA (con sede in Via Aldrovandi in un edificio di proprietà del Comune di Roma) nel nuovo Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e con la riunificazione in Via Aldrovandi soltanto di alcuni servizi (Presidenza, Direzione Generale, Sala conferenze, Biblioteca unificata – Sezione Africana e Orientale e Centri di Ricerca). In realtà l'Ente ha mantenuto ancora in Via Merulana alcuni ambienti per lo svolgimento di tutte le attività istituzionali destinati a: Centro scavi e ricerche archeologiche, Ufficio pubblicazioni e ricerche lessicografiche, deposito museale delle collezioni africane e, prima del rilascio, avvenuto nel marzo 2003, anche a magazzino pubblicazioni.

Una notazione particolare merita, infine, la spesa annua di affitto dei locali di Palazzo Brancaccio per il deposito e la conservazione delle collezioni dl Museo Africano, che ammonta a 65.000 euro, cui vanno aggiunti oneri condominiali, utenze, pulizie e materiali di consumo, spese di personale e per interventi conservativi mi-

nimi per circa 108.000 euro [5]. Ben si comprende, quindi, come con le attuali risorse, l'IsIAO non sia in grado di far fronte a tali oneri, né possa garantire un reale sfruttamento delle potenzialità del Museo Africano [6].

Al fine di individuare una nuova forma di gestione del Museo è stata designata nel settembre 2003 una commissione di esperti che, nella relazione conclusiva dei lavori, ha sottolineato l'urgenza di ricercare partecipazioni pubbliche e private per la realizzazione di un vero e proprio Museo per l'Africa; in tale direzione sono stati avviati i lavori delle parti interessate (MAE, IsIAO, MBCA) per predisporre quanto necessario a dare seguito alla soluzione prospettata.

A tal riguardo, il Servizio di controllo strategico dell'IsIAO, nella Relazione del 6 aprile 2005 al Consiglio d'Amministrazione sul consuntivo 2004, "sottolinea con sorpresa come la situazione delle collezioni del Museo Africano non sia ancora stata risolta nel corso dell'esercizio, né abbiano trovato applicazione le proposte della Commissione interministeriale a suo tempo costituita".

---

[5] La quantificazione risulta da una relazione conclusiva sulla questione redatta dall'IsIAO per il nuovo Consiglio di Amministrazione.

[6] Nella riunione del Consiglio Scientifico del 1° ottobre 2003, il Direttore Generale sottolinea che il primo problema da risolvere è quello dell'onere della locazione che l'Istituto non è più in grado di affrontare.

5. – L'attività

Va osservato, innanzitutto, che l'Ente, per l'anno 2003, non ha elaborato – in sede di predisposizione del bilancio preventivo – una adeguata e generale programmazione di interventi e di iniziative e che gli stanziamenti sono stati deliberati di volta in volta a seconda delle priorità fissate dal Consiglio d'Amministrazione, che ha ridimensionato drasticamente le spese per biblioteca, campagne archeologiche e per la ricerca in genere.

La scelta di tale modalità operativa, ad avviso dell'Istituto, è stata condizionata sia dal ritardo del versamento dei contributi ordinari e straordinari, che dalla necessità di rispettare il piano di riassorbimento del disavanzo pregresso.

Si osserva, in proposito, che l'adozione di uno specifico programma con la quantificazione degli importi destinati alle singole attività avrebbe agevolato non poco l'attività di costante monitoraggio degli andamenti gestionali e dei flussi contabili, pratica imposta dalla situazione economico-finanziaria dell'Ente fortemente precaria.

Correttamente nell'esercizio 2004 l'attività istituzionale è stata svolta sulla base di una programmazione di massima (delibera del Consiglio d'Amministrazione n. 255 del 18.12.2003) in base alla quale gli stanziamenti (complessivamente € 1.050.324) per l'esercizio 2004 sono stati suddivisi nei singoli capitoli dal 10501 al 10516 della Categoria V – Spese per prestazioni istituzionali del Titolo I – Spese correnti, quantificando nel documento programmatico anche la spesa relativa alle voci in cui viene ripartito il capitolo.

Il sostegno economico alle attività dell'IsIAO deriva principalmente dal contributo ordinario erogato dal MAE che ha subìto nel biennio una progressiva riduzione – da € 2.647.850 (2002) è passato a € 2.412.000 (2003) e a 2.300.000 (2004) e da una serie di contributi finalizzati a specifiche attività istituzionali del Ministero degli Affari Esteri per la massima parte, della Regione Lazio, e nel biennio 2003-2004 della Provincia di Ravenna e dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Tali contributi straordinari (999.034 euro per il 2003 e 996.895 euro per il 2004), in quanto destinati a specifiche iniziative, devono comunque essere utilizzati esclusivamente per le finalità per cui sono stati stanziati ed assegnati all'Istituto.

E', quindi, evidente come all'ampiezza dei compiti istituzionali assegnati per legge all'IsIAO, non corrispondono adeguate risorse finanziarie, che hanno subìto di

anno in anno un costante calo, in attuazione delle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica, adottate con le ultime leggi finanziarie.

Una soluzione alla problematica delineata potrebbe derivare da ulteriori e complementari forme di finanziamento rispetto all'ordinario contributo statale, coinvolgendo, se necessario, anche il settore privato con opportune modalità; è, comunque, da sottolineare che, negli esercizi in esame, le attività dell'Ente sono state di elevato spessore scientifico e sono state portate a conclusione numerose iniziative derivanti da accordi internazionali e progetti finanziati con contributi finalizzati, garantendo, comunque, tutti i servizi culturali destinati al pubblico.

5.1 – Attività didattica, editoriale, servizi documentali, cooperazione

L'attività istituzionale che si articola in una pluralità di settori, sinteticamente di seguito esaminati, ha comportato per il 2003 una spesa complessiva di € 1.667.045 (43,8% della spesa corrente) e per il 2004 di € 1.646.205, (45,4% della spesa corrente).

1 - Biblioteca (€ 93.491 esercizio 2003 - € 101.400 esercizio 2004): lo stanziamento per la biblioteca risulta ridotto del 47% rispetto all'esercizio 2002, mentre nell'esercizio successivo aumenta dell'8,4%. I fondi stanziati dall'IsIAO sono stati incrementati dal consueto contributo straordinario della Regione Lazio previsto dalla legge regionale n. 42/1997 nell'ambito del programma per il sostegno degli istituti culturali regionali.

I fondi assegnati alla biblioteca per gli anni 2003 e 2004 sono stati impegnati per le attività riportate nel seguente prospetto:

	2003	2004
Catalogazione secondo il Servizio Bibliotecario Nazionale	29.000	42.500
Acquisto di monografie e periodici	19.524	27.360
Rilegature periodici e volumi danneggiati, restauro libri rari	14.000	7.000
Acquisto microfilm e prodotti multimediali e informatici	20.000	3.398
Consulenze relative alla cura e valorizzazione degli stampati rari	10.967	-
Abbonamento on line, strumenti informatici	-	20.000
Biblioteca di Milano	-	1.142
Totale	93.491	101.400

E' allo studio un interessante progetto di riconversione dell'attuale biblioteca in biblioteca digitale che dovrebbe autofinanziarsi tramite l'offerta di servizi qualificati.

2 - Attività didattiche (€ 241.417 esercizio 2003 - 235.716 esercizio 2004)[7]: l'incremento del 39% nel 2003 rispetto all'anno precedente (€ 173.630) risulta dall'inserimento – nel capitolo 10502 "Attività didattiche" - del bilancio d'esercizio 2003 delle spese relative alle attività didattiche espletate dalle Sezioni, che negli anni precedenti erano impegnate nel capitolo 10510 "Attività delle Sezioni in Italia".

La riduzione dello stanziamento rispetto al 2003 di € 5.701 è dovuta al fatto che sono state ridotte le spese per la gestione della Segreteria della Scuola.

Come illustrato nel verbale del Consiglio Scientifico (1° ottobre 2003) l'IsIAO ha cercato di ampliare l'offerta dell'attività didattica, rivolgendosi anche a particolari categorie di utenti (corsi per diplomatici e personale del MAE, corso per operatori di pace in programma a Ravenna).

Per questo servizio è stato individuato un centro di costo che ha elaborato i dati dell'anno accademico 2003/2004.

3 - Convegni, conferenze e altre manifestazioni (€ 69.515 esercizio 2003 - € 104.704 esercizio 2004): l'incremento del 50,6% nell'esercizio 2004 è dovuto alla richiesta del Ministero Affari Esteri all'IsIAO di organizzare la mostra "Sulla via di Tianjin in Mille anni di relazioni tra Italia e Cina" inaugurata a Pechino in occasione della visita del Presidente della Repubblica. Per la manifestazione è stato assegnato all'Istituto uno specifico contributo finalizzato (€ 50.259).

---

[7] I corsi di lingua e cultura africana e orientale hanno registrato, nell'anno accademico 2003-2004 240 iscrizioni, di cui 23 iscritti ai corsi speciali di arabo destinati ai dipendenti e al personale diplomatico MAE. Nella sede di Milano si sono registrate 585 iscrizioni e a Ravenna 14.
Nelle tre sedi oltre ai normali corsi si sono tenute lezioni-conferenze, integrative dell'attività didattica ed anche a scopo di promozione dell'attività stessa.

4 – Studi e indagini: (€ 5.181 esercizio 2003 - € 15.624 esercizio 2004): lo stanziamento è stato formalizzato in sede di bilancio preventivo 2003 per fronteggiare l'esigenza prospettata dal Consiglio d'Amministrazione d'impiantare una struttura di supporto alla Presidenza per il coordinamento delle attività finalizzate al reperimento di fondi da destinare alle attività istituzionali.

5 - Borse di studio a studenti stranieri in Italia e contributi di ricerca (€ 0): per la prima volta l'Ente ha rinunciato a finanziare questo settore, provvedendo a concludere nell'anno 2003 progetti di studio già avviati.

6 - Museo, fototeca e cartoteca (€ 0): anche a questo capitolo, nel biennio in esame, non sono stati destinati fondi specifici, ma va, ancora una volta, sottolineato che, mentre le collezioni orientali di proprietà dell'Istituto sono depositate presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale e gestite dal Ministero dei Beni e Attività Culturali, a seguito di una convenzione in corso di ridefinizione, la custodia della collezioni del Museo Africano continua a comportare per l'IsIAO oneri non indifferenti per affitti, assicurazioni, manutenzione che sono stati quantificati da un apposito centro di costo in € 117.589 (esercizio 2003) e in € 109.535 (esercizio 2004).

7 - Campagne archeologiche (€ 233.076 esercizio 2003 - € 205.638 esercizio 2004): la consistenza di tali importi, inferiori a quelli dell'esercizio 2002, è stata resa possibile per la concessione dei contributi straordinari del Ministero degli Affari Esteri nella misura di € 163.000 per l'esercizio 2003 e € 157.000 per l'esercizio 2004.

8 - Pubblicazioni (€ 107.405 esercizio 2003 - € 147.502 esercizio 2004): il settore, fortemente penalizzato dai provvedimenti di contenimento della spesa che hanno ridotto del 50% la posta di bilancio del 2003, ha ottenuto nell'esercizio successivo un aumento del 37,3% diretto allo studio e alla realizzazione di una nuova linea editoriale più adatta alla divulgazione delle pubblicazioni al fine di ricavare un reddito da tale settore mediante un "programma editoriale più divulgativo, destinato ad un pubblico di media cultura, che comprenda anche una sezione destinata alla manualistica per gli studenti universitari e nello stesso tempo la creazione all'interno dell'Ente di una struttura che curi anche la diffusione della produzione in Italia e all'Estero" (riunione del 1° ottobre 2003 del Consiglio Scientifico).

Le risorse sono state ripartite nel modo seguente:

Esercizio	2003	2004
Collaborazioni e varie (editing, traduzioni, elaborazioni grafiche, revisioni e cura redazionale)	76.368	97.333
Spese di stampa per pubblicazioni periodiche	21.816	32.090
Spese di stampa per monografie	9.221	18.079
Totale	107.405	147.502

9 – Ufficio stampa (€ 27.345 esercizio 2003 - € 19.344 esercizio 2004): riguarda il compenso stabilito per assicurare la diffusione dell'immagine e delle iniziative dell'Ente nonché il fondo destinato alla realizzazione di una "Newsletter" al fine di diffondere l'attività dell'IsIAO.

10 - Ricerche orientalistiche e africanistiche (€ 18.782 esercizio 2003 - € 25.000 esercizio 2004): tale attività, che riguarda la ricerca scientifica realizzata dai centri e dai laboratori dell'IsIAO, è stata finanziata in misura maggiore (33,1%) rispetto all'esercizio 2003 a seguito del contributo finalizzato da parte della Direzione Generale per l'Africa sub-sahariana del MAE per la realizzazione di uno studio sulla partecipazione italiana ai processi di pace nel Corno d'Africa.

11 - Attività delle Sezioni in Italia (€ 26.000 esercizio 2003 - € 34.509 esercizio 2004): tale impegno si riferisce alle spese per le indennità dei due Direttori e per il corso per operatori di pace, nonché alle spese di Segreteria e coordinamento logistico delle attività della Sezione di Ravenna.

12 - Istituti ed attività culturali all'estero (€ 64.557 esercizio 2003 – € 55.611 esercizio 2004): l'impegno deriva dagli accordi presi con il MAE e l'Istituto Orientale di Napoli circa la gestione della Scuola di studi sull'Asia orientale (con sede a Kyoto).

13 - Supporto alle Direzioni Generali Areali del MAE (€ 297.706 esercizio 2003 - € 327.400 esercizio 2004): il 30.6.2003 si sono concluse le ricerche storiche costituenti il punto centrale del programma finanziato dal MAE, diretto a fare chiarezza su alcuni episodi oscuri del periodo coloniale. La gestione di questo progetto di rilevanza internazionale ha causato, anche nell'esercizio 2003, notevoli difficoltà all'Ente, poiché il rimborso delle spese anticipate e tempestivamente rendicontate è stato incassato dall'Ente solo alla fine dell'esercizio 2003.

Il programma, in definitiva, se da un lato ha assicurato all'Istituto una notevole visibilità all'estero, dall'altro lo ha gravato di ulteriori interessi passivi, a seguito del ritardo del rimborso da parte del MAE e della conseguente richiesta di un'anticipazione di cassa ad un Istituto bancario.

Nell'esercizio 2004 si è avviata un'ulteriore fase del Programma di ricerca storica sui cittadini libici coercitivamente allontanati dalla Libia nel periodo coloniale,

conclusa nel luglio 2005. Il procedimento di rimborso nell'anno 2004 non ha prodotto le difficoltà finanziarie ravvisate negli anni precedenti poiché ha previsto una rendicontazione bimestrale.

5.2 – Programmi di cooperazione allo sviluppo

Anche per gli esercizi 2003 e 2004 la maggior parte dei progetti di cooperazione allo sviluppo, realizzati in collaborazione con Università ed Istituzioni culturali italiane e dei Paesi interessati, è stata attuata grazie al costante sostegno finanziario del Ministero degli Affari Esteri.

14 – Programmi di cooperazione per conto del Ministero Affari Esteri (€ 470.585 esercizio 2003 € 373.757 esercizio 2004)

L'importo per il 2003 si riferisce per 70.654 euro alle spese sostenute per la creazione di un centro per la ricerca archeologica e la formazione di undici tecnici per il restauro archeologico "Assistenza alla riorganizzazione del General Organization for Antiquities, Museums and Manuscripts" – GOAMM – Yemen, mentre 399.931 euro riguardano un programma biennale di formazione nel campo del restauro e dei beni culturali a Pechino. L'importo di € 373.757 del 2004 riguarda, invece, la gestione del Programma a favore della Cina.

In riferimento al progetto GOAMM va rilevato che il rimborso è stato effettivamente incassato soltanto a dicembre 2003 ed in misura parziale aggravando la già critica situazione di cassa.

La mancanza di liquidità, poi, non ha consentito il regolare avvio (preventivato per il mese di settembre 2003) del programma biennale "Formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al China National Institute for Cultural Property" (CNICP) che è stato eseguito nel corso dell'esercizio 2004.

A seguito di ripetuti solleciti da parte dell'IsIAO e sulla base di un atto aggiuntivo firmato con il MAE il 25.7.2003, si è giunti a definire la questione mediante l'applicazione dell'art. 19 l. 16.1.2003 n. 3 che eccezionalmente ha introdotto la fa-

coltà di concedere anticipazioni ad Istituti di ricerca con le modalità previste dalla l. n. 140 del 28.5.1997[8].

15 - Attività di cooperazione (€ 11.985 esercizio 2003): riguarda la quota parte di spesa che, per convenzione, l'Ente ha sostenuto per la realizzazione del progetto GOAMM.

16 - Accordi e convenzioni

Sono state stipulate e rinnovate convenzioni finalizzate alla realizzazione di attività scientifiche in collaborazione con Enti o Istituzioni culturali anche internazionali.

Al fine di rendere più agevole la correlazione tra le entrate e le spese riguardanti le singole e specifiche attività, in particolare quelle riconducibili ai progetti finalizzati, si ribadisce la necessità che l'Ente elabori un prospetto riassuntivo ed esplicativo di ciascuna posta di bilancio della categoria di spesa per prestazioni istituzionali con l'indicazione:

della tipologia di contributo (leggi, convenzioni o accordi internazionali), importo complessivo e quota destinata alla singola attività;

dei tempi previsti per la conclusione;

dei costi sostenuti nell'esercizio;

dell'attività svolta nell'esercizio;

altre informazioni utili per la "riconciliazione delle rilevazioni effettuate dai centri di costo con il bilancio finanziario", in linea con i principi introdotti dal DPR 27.2.2003 n. 97 nel sistema contabile degli Enti pubblici.

---

[8] La L.140/1997 vieta la concessione di anticipazioni sui finanziamenti del MAE per programmi di cooperazione a meno che non si tratti di Università o Enti di ricerca (Tabella VI allegata alla l. 70/75), mentre l'IsIAO è inserito tra gli Enti culturali (Tabella VII l. 70/75), anche se l'art. 1 dell'attuale Statuto prevede tra i suoi fini istituzionali la ricerca.

6. – Le risorse umane

Il seguente prospetto illustra la composizione della pianta organica riclassificata per aree professionali, in applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale non dirigente del comparto enti pubblici non economici per il quadriennio 1998-2001 e la consistenza del personale al 31.12.2003 e al 31.12.2004.

Pianta organica			**Personale al 31/12/2003**			**Personale al 31/12/2004**
	Dirigenti	3		Dirigenti	2	2
AREA C	Direttori di divisione r.e.	2	**AREA C**	Direttori di divisione r.e.	1	1
	C5	-		C5	1	1
	C4	7		C4	5	5
	C3	3		C3	1	1
	C2	-		C2	-	-
	C1	6		C1	4	4
AREA B	B3	-	**AREA B**	B3	-	-
	B2	6		B2	6	6
	B1	10		B1	8*	8*
AREA A	A3	-	**AREA A**	A3	-	-
	A2	2		A2	1	1
	A1	-		A1	-	-
	Totale	39		Totale	29	29

* 1 unità in regime di part-time all'80% del servizio.

Nel corso dell'esercizio 2003 una dipendente nella posizione C4 ha lasciato il servizio – con decorrenza maggio 2003 – per raggiunti limiti di età, mentre un altro dipendente della stessa posizione contrattuale è tuttora comandato presso il MAE (il posto lasciato dal 15 settembre 2003 dal dipendente comandato rimane comunque non disponibile ai fini del calcolo delle vacanze).

L'Istituto ha ultimato, nel corso dell'esercizio 2004, il procedimento di revisione della pianta organica dopo la verifica degli effettivi fabbisogni del personale in base all'art. 34 l. 289/2002 (finanziaria 2003) osservando, come previsto dalla legge finanziaria, il principio dell'invarianza della spesa e prevedendo una consistenza numerica di dipendenti non superiore all'organico vigente in data 29 settembre 2002 (calcolata in 38 unità).

La consistenza dell'organico sopra indicata tuttavia, non ha ottenuto l'approvazione dei Ministeri vigilanti a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 dicembre 2004 n. 311 (legge finanziaria 2005). A riguardo l'art. 1 c. 93 della suddetta legge ha previsto un'ulteriore riduzione degli organici della pubblica amministrazione nella misura non inferiore al 5% della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico di ciascuna amministrazione.

L'IsIAO, tenuto conto delle indicazioni formulate con nota del 7 aprile 2005 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha ridotto di un'ulteriore unità di personale l'organico in questione, con delibera del Presidente n. 22 del 29 aprile 2005, ratificata poi dal Consiglio d'Amministrazione con delibera n. 307 del 12 maggio 2005, procedendo anche ad una rimodulazione della consistenza organica (riduzione di una unità C4 e di una unità B2 a fronte dell'aumento di una unità B1).

Il Direttore Generale, che non fa parte dell'organico, svolge i compiti di gestione, come accennato a pag. 4, e percepisce un compenso di dirigente di 1ª fascia.

	Pianta organica precedente			**Rideterminazione Pianta organica** (ai sensi dell'art. 34 c. 2 l. 289/2002)	**Nuova Dotazione organica** (ai sensi dell'art. 1 c. 93 l. 311/2004)
	Dirigenti	3		3	3
Area C	Direttore di revisione r.e.	2		-	-
	C4	7		7	6
	C3	3		4	4
	C1	6		8	8
Area B	B2	6		12	11
	B1	10		3	4
Area A	A2	2		1	1
	Totale		39	38	37

In base poi alla circolare del Ministero dell'Economia e Finanze n. 33 del 6.11.2002, l'IsIAO ha riformulato, su espressa indicazione dei Ministeri vigilanti, il bilancio di previsione 2003 limitatamente alla categoria II "Oneri per il personale in attività di servizio", al fine di prevedere un apposito capitolo di bilancio "Fondo per rinnovi contrattuali".

In tale capitolo è stato iscritto l'onere per i rinnovi contrattuali, relativi al biennio 2002/2003, scorporandolo, quindi, dal capitolo relativo agli stipendi; la misura dello stanziamento è stata, altresì, contenuta nei limiti del 5,66% delle retribuzioni attualmente in godimento, come prescritto dalla citata circolare.

Nell'esercizio 2004 l'importo di € 23.414 che costituisce il "Fondo per i rinnovi contrattuali 2004-2005" a seguito di mancata sottoscrizione del contratto collettivo di lavoro è allocato in una apposita voce della "Situazione amministrativa" e costituisce fondo vincolato di amministrazione.

L'Istituto, per far fronte ad esigenze di funzionamento sempre più articolate ed in presenza delle carenze di personale non facilmente superabili, in considerazione delle inadeguate risorse a disposizione e dei vincoli alle assunzioni poste dalle leggi finanziarie 2003 e 2004, ha fatto ricorso alla collaborazione di sette obiettori di coscienza, adibiti allo svolgimento di attività straordinarie presso la Biblioteca, Museo e Fototeca, a seguito della convenzione stipulata con il Ministero della Difesa in data 11.3.1998.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2003, sono stati avviati stages formativi (proseguiti anche nel 2004) per giovani laureati realizzati in collaborazione con l'Ufficio Tirocini del Comune di Roma, ai sensi della l. 24.6.1997 n. 196.

Nel corso dell'esercizio 2004 si è fatto, altresì, ricorso a lavoro temporaneo, ai sensi della legge 196/'97, al fine di sostituire il dipendente incaricato della conduzione dell'auto di servizio assente per malattia. L'Ente ha liquidato oneri per lavoro straordinario pari a € 18.869 nel corso del 2003 e pari a 20.384 euro per il 2004.

Nei prospetti seguenti sono esposti i dati relativi agli oneri del personale, con l'indicazione delle variazioni percentuali annue, l'incidenza sul totale delle spese correnti, il costo globale e quello medio unitario.

COSTO DEL PERSONALE

(in euro)

	2002	2003	2004
A) ONERI PER IL PERSONALE IN SERVIZIO			
- Stipendi e altri assegni fissi	785.251	802.665	781.247
- Lavoro straordinario, incentivanti ed indennità	157.085	177.397	176.609
- Missioni	6.575	2.294	1.042
- Lavoro interinale	-	-	1.709
- Oneri previdenziali e assistenziali	287.521	287.538	303.379
- Corsi di formazione	12.396	14.600	18.000
TOTALE A)	1.248.828	1.284.494	1.281.986
B) BENEFICI SOCIALI ED ASSISTENZIALI			
- Oneri sociali vari	29.391	26.735	47.530
- Quota di accantonamento fondo indennità anzianità	33.858	313.249	183.595
TOTALE B)	63.249	339.984	231.125
TOTALE GENERALE (A + B) (Costo globale)	1.312.077	1.624.478	1.513.111
VARIAZIONE % TOTALE GENERALE	-12,3	+23,8	-6,9
INCIDENZA SUL TOTALE SPESE CORRENTI *	26%	34%	37%

* L'incidenza è calcolata escludendo dal totale generale la voce "Quota di accantonamento fondo indennità di anzianità".

(in euro)

	2002	Var. %	2003	Var. %	2004	Var. %
Oneri per il personale in servizio	1.248.828	-1,9	1.284.494	+2,8	1.281.986	-0,2
Costo medio unitario (*)	40.284	+1,2	42.816	+6,2	42.732	-0,2

(*) Nel calcolare il costo medio unitario, il numero di unità in servizio considerato comprende anche il Direttore Generale.

I dati evidenziano per l'esercizio 2003 una crescita sia degli oneri per il personale in servizio rispetto al 2002 del 2,8% che del costo unitario medio (+6,2%). L'onere per il personale che, seppure evidenziando una quasi impercettibile flessione dello 0,2%, è costante anche nell'esercizio 2004, segue all'applicazione del CCNL "parte economica" relativa al biennio 2002-2003 riguardante il personale non dirigente del comparto Enti Pubblici non economici, che ha comportato oltre all'adeguamento stipendiale, anche la liquidazione di tutte le competenze arretrate dovute al personale dipendente.

Il prospetto che segue mostra lo scostamento fra le previsioni ed i dati di consuntivo.

SCOSTAMENTO TRA PREVISIONI E CONSUNTIVO

(in euro)

ANNO	PREVENTIVO	CONSUNTIVO	SCOSTAMENTO %
2003	1.332.211	1.311.229	-1,5
2004	1.329.300	1.329.516	0,0

Anche nel biennio 2003 e 2004 l'IsIAO, per lo svolgimento delle proprie attività, ha continuato a fare ampio ricorso a prestazioni di soggetti estranei alla struttura per incarichi di collaborazione professionale a carattere continuativo od occasionale a seconda delle esigenze.

I dati esposti nella tabella seguente evidenziano la variazione percentuale degli oneri sostenuti nel periodo in esame per le prestazioni lavorative conseguenti ad incarichi di collaborazione professionale.

COLLABORAZIONI ESTERNE

(in euro)

	2002	2003	Var.%	2004	Var.%
Attività didattica	101.544	162.063	+59,6	165.254	+1,9
Seminari, conferenze e manifestazioni culturali	53.068	54.392	+2,5	81.523	+49,8
Attività editoriali e traduzioni	12.976	12.679	-2,2	42.701	+236,7
Studi, ricerche lessicografiche, catalogazioni di materiali museali, archeologici e bibliografici	89.456	22.564	-74,8	11.447	-49,2
Campagne archeologiche	104.337	63.381	-39,2	40.326	-36,3
Attività di cooperazione e ricerca per conto del Ministero Affari Esteri	190.230	119.754	-37,0	384.918	+221,4
Prestazioni professionali particolari	34.104	16.328	-52,1	36.145	+121,3
TOTALE	585.715	451.161	-22,9	762.314	+69,0

Dall'esame del prospetto si evidenzia per l'esercizio 2003 un decremento degli oneri complessivi per collaborazioni esterne rispetto all'esercizio 2002, soprattutto per le attività editoriali e di traduzione, per campagne archeologiche e per attività di cooperazione e ricerca per conto del Ministero Affari Esteri, a fronte di un cospicuo aumento degli oneri per attività didattica (+59,6%), a seguito dell'aumento dei compensi orari ai docenti e del maggior numero di lezioni svolte nel corso dell'anno 2003. Per il 2004 invece la spesa per le collaborazioni esterne cresce del 69%, principalmente nel settore attività editoriali e traduzioni, attività di cooperazione e atti-

vità inerenti l'allestimento del deposito degli oggetti del Museo Africano presso il Palazzo Brancaccio, lavori fotografici ecc..

La flessione degli oneri nell'esercizio 2003 rientra nel programma adottato dall'IsIAO per contenere il ricorso alle collaborazioni esterne secondo rigorosi criteri di efficacia ed economicità, in vista dell'approvazione di un apposito regolamento interno, con la esplicita e puntuale indicazione di limiti e condizioni per l'attribuzione di incarichi di collaborazione ad esperti nelle materie di competenza istituzionale.

L'IsIAO ha, riconfermato anche per l'esercizio in esame un contratto di "outsourcing" con la società Alexandros di Roma diretta a garantire un supporto adeguato all'attività editoriale e scientifica.

L'onere finanziario relativo alla esternalizzazione del servizio è stato di € 69.190 (esercizio 2003) e di € 92.294 (esercizio 2004) con un aumento del 33,4%.

7. – La gestione

7.1 I documenti contabili 2003 e 2004 sono stati redatti in conformità - e rispettando i termini - degli artt. 1 e 32 del DPR n. 696/1979 (nel prospetto sono indicate le date di deliberazione del bilancio di previsione e relativa nota di variazione e del conto consuntivo nonché le pronunce del Ministero vigilante e di quello dell'Economia e delle Finanze).

Esercizio 2003	**Assemblea dei soci**	**Min. Economia e Finanze**	**Min. Affari Esteri**
Preventivo 2003	31.10.2002	20.01.2003	27.01.2003
Preventivo riformulato	17.04.2003	11.06.2003	
I[a] nota di variazione	23.07.2003	29.09.2003	17.09.2003
II[a] nota di variazione	29.10.2003		09.12.2003
Consuntivo 2003	28.04.2004	16.07.2004	04.03.2005
Esercizio 2004	**Assemblea dei soci**	**Min. Economia e Finanze**	**Min. Affari Esteri**
Preventivo 2004	29.10.2003	22.01.2004	11.03.2004
Variazione Preventivo 2004	27.10.2004	17.12.2004	22.12.2004
Consuntivo 2004	27.04.2005	13.06.2005	09.08.2005

Prima di passare ad analizzare l'andamento gestionale sulla base delle risultanze dei bilanci consuntivi 2003 e 2004, è bene richiamare brevemente la situazione finanziaria delineatasi nell'esercizio 2002 in sede di bilancio preventivo e la successiva evoluzione della stessa nell'esercizio 2003.

Il bilancio preventivo 2002, come risultante dalle variazioni nonché dall'intervento ricognitivo e modificativo imposto dalla manovra di contenimento della spesa pubblica, si chiudeva con un disavanzo finanziario di circa € 742.134, che avrebbe dovuto costituire la prima posta in uscita del bilancio di previsione 2003 e consentire così il riassorbimento del disavanzo in un solo esercizio.

Viceversa, l'ulteriore riduzione del contributo confermata dalla l. finanziaria 2003 e la inadeguatezza di fonti aggiuntive di finanziamento – in presenza di una sostanziale rigidità delle spese, soprattutto di funzionamento – non hanno consentito il raggiungimento del pareggio nell'esercizio 2003.

L'Ente, quindi, ha provveduto ad elaborare un piano di riassorbimento del disavanzo articolato su tre esercizi (2003 – 2004 – 2005).

Il bilancio preventivo 2003, riformulato secondo le disposizioni della già citata circolare n. 33 del 6.11.2002 del Ministero dell'Economia e Finanze, rappresenta la

prima fase del piano di rientro del disavanzo, esponendo un avanzo finanziario di € 46.805 e un disavanzo di amministrazione al 31.12.2003 di 695.329 euro.

Nel mese di luglio 2003 l'Istituto ha poi proceduto ad una prima variazione di bilancio che il Ministero vigilante, preso atto del non favorevole parere del Collegio dei Revisori (verbale n. 47 del 5.7.2003) ha approvato con riserva, con la richiesta di un'ulteriore variazione del bilancio di previsione, a seguito della riduzione del contributo ordinario.

In risposta a quanto richiesto dal Ministero vigilante, l'IsIAO ha adottato la seconda variazione al bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 2003, approvata con delibera dell'assemblea dei soci il 29.10.2003.

Al bilancio preventivo 2004 invece è stata apportata una sola variazione, a seguito della ulteriore diminuzione del contributo ordinario in corso d'esercizio (da € 2.412.000 a € 2.300.000) a causa della manovra correttiva dei conti pubblici (D.L. 168/2004 convertito nella legge 30 luglio 2004 n. 194).

In ordine alle variazioni al bilancio preventivo – cui l'Istituto ha fatto ampio ricorso nell'esercizio 2003 – si richiama l'attenzione sulla necessità che vengano rispettati i principi di cui al D.P.R. 696/1979 fra i quali il principio del pareggio anche in sede di bilancio preventivo.

7.2 Ai fini di una complessiva valutazione dell'andamento della gestione dell'Istituto, si riassumono nel prospetto che segue i risultati finanziari, economici e patrimoniali conseguiti negli anni in esame, posti a raffronto con quelli dell'esercizio 2002.

RISULTATI COMPLESSIVI

(in euro)

	2002	2003	2004
- Avanzo/Disavanzo finanziario di competenza	-753.518	-89.749	2.576
- Avanzo/Disavanzo economico	-511.302	-202.569	3.637.612
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione	-649.099	-681.921	-695.407
- Patrimonio netto	4.564.900	4.362.331	7.999.943

I dati evidenziano come l'Istituto abbia in parte superato la difficile situazione gestionale in cui si trovava a fine 2002; infatti al termine dell'esercizio successivo il disavanzo finanziario in miglioramento è pari ad € 89.749 ed a fine 2004 la situazione gestionale presenta un lieve ma significativo avanzo finanziario pari ad € 2.576, mentre la

situazione amministrativa è caratterizzata da un crescente disavanzo che da € 681.921 nel 2003 passa ad € 695.407 nel 2004.

La gestione patrimoniale presenta un netto patrimoniale che da 4.564.900 (esercizio 2002) scende a € 4.362.331 nel 2003 (-4,4%), per raggiungere nell'esercizio 2004 l'importo di 7.999.943 (+83,3%); tale aumento è determinato essenzialmente dall'acquisizione nel patrimonio bibliografico, nel corso dell'esercizio 2004, dell'ingente fondo librario "G. Tucci" che è stato inserito nello stato patrimoniale e riportato nel conto economico.

7.3 Il successivo prospetto compendia i dati del rendiconto finanziario con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di incidenza sul totale delle entrate e delle spese.

RENDICONTO FINANZIARIO

(in euro)

	2002	%	2003	%	2004	%
ENTRATE						
Correnti	4.207.029	82,9	3.747.896	81,5	3.630.436	78,0
In conto capitale	26.200	0,5	86.978	1,9	22.453	0,5
Partite di giro	839.082	16,6	762.912	16,6	998.076	21,5
Totale Entrate	5.072.311	100,0	4.597.786	100,0	4.650.965	100,0
SPESE						
Correnti	4.831.661	82,9	3.807.256	81,2	3.621.192	77,9
In conto capitale	155.086	2,7	117.367	2,6	29.121	0,6
Partite di giro	839.082	14,4	762.912	16,2	998.076	21,5
Totale Spese	5.825.829	100,0	4.687.535	100,0	4.648.389	100,0
Avanzo/Disavanzo finanziario	-753.518		-89.749		+2.576	

I dati esposti nell'esercizio 2003 evidenziano la flessione delle entrate e delle spese di parte corrente: le entrate diminuiscono rispetto all'esercizio 2002 del 10,9%, mentre le spese si riducono del 21,2%; il disavanzo di competenza pari ad € 89.749, di proporzioni nettamente inferiori rispetto all'esercizio precedente (€ 753.518), appare meno grave per il ridotto squilibrio di parte corrente.

Nell'esercizio 2004 si osserva una riduzione ulteriore delle entrate correnti pari al 3,1% e delle spese correnti del 4,9% rispetto all'esercizio 2003. A fine esercizio 2004 risulta un avanzo finanziario di 2.576 euro.

7.4 Per una più esauriente lettura dei dati finanziari di competenza, la tabella successiva espone l'analisi disaggregata delle principali componenti di entrata del rendiconto finanziario. A fianco di ciascuna voce è indicato il valore percentuale di incidenza delle singole entrate rispetto ai totali parziali.

ENTRATE

(in euro)

	2002		2003		2004	
	Entrata	**Incidenza %**	**Entrata**	**Incidenza %**	**Entrata**	**Incidenza %**
ENTRATE CORRENTI						
Contributo ordinario Stato (MAE)	2.647.850	62,9	2.412.000	64,3	2.300.000	63,3
Contributo progetti cooperazione sviluppo (MAE)	123.936	3,0	483.579	13,0	373.757	10,3
Contributo straordinario Min. Beni Culturali e Ambient.					11.829	0,3
Contributo campagne archeologiche e ricerche (MAE)	279.434	6,7	163.000	4,3	157.000	4,3
Contributo straordinario per attività istituzionali (MAE)	853.315	20,3	277.214	7,4	387.659	10,7
Contributo straordinario (Reg. Lazio)	51.026	1,2	53.113	1,4	46.650	1,3
Contributo straordinario (Provincia di Ravenna)	=	0,0	20.000	0,5	20.000	0,6
Contributo Enti pubblici vari	17.190	0,4	2.128	0,1	-	-
Quote e contributi associativi	12.000	0,3	45.100	1,2	43.999	1,2
Vendita pubblicazioni	23.074	0,5	37.593	1,0	35.102	1,0
Attività didattiche	181.753	4,3	184.002	5,0	185.435	5,1
Interessi attivi	1.999	0,0	2.290	0,0	1.946	0,0
Recuperi e rimborsi diversi	15.451	0,4	34.706	0,9	60.357	1,7
Entrate eventuali	=	0,0	33.171	0,9	6.702	0,2
TOTALE	4.207.029	100,0	3.747.896	100,0	3.630.436	100,0
ENTRATE IN CONTO CAPITALE						
Riscossione di crediti	26.200	100,0	86.978	100,0	22.453	100,0
TOTALE	26.200	100,0	86.978	100,0	22.453	100,0
PARTITE DI GIRO	839.082	100,0	762.912	100,0	998.076	100,0
TOTALE	839.082	100,0	762.912	100,0	998.076	100,0
TOTALE ENTRATE	5.072.311		4.597.786		4.650.965	

Dall'analisi delle singole componenti delle entrate correnti si riscontra una persistente preponderanza della quota costituita dal contributo ordinario dello Stato, la cui incidenza per l'anno 2003 è pari al 64,3% delle entrate medesime, pur in presenza della riduzione di € 235.850, imposta dalla manovra di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica che la legge finanziaria 2003 ha confermato, stabilendo anche un ulteriore decremento dello stanziamento complessivo assegnato al cap. 1163 del MAE (Contributi ad Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi).

In sede di predisposizione del D.M. di ripartizione dei fondi, il contributo ordinario a favore dell'IsIAO ha subìto una definitiva riduzione da € 2.447.500 a € 2.412.000 rendendo necessaria l'adozione della seconda variazione al preventivo 2003.

Nell'esercizio 2004 il contributo ordinario dello Stato presenta una flessione del 4,6% rispetto all'esercizio precedente ed è pari al 63,3% delle entrate correnti.

Il contributo ordinario è stato integrato nell'esercizio 2003 dai contributi per progetti per la cooperazione e lo sviluppo (€ 483.579), per campagne archeologiche e ricerche (€ 163.000) e dal contributo straordinario per attività istituzionali (€ 277.214) erogati sempre dal MAE.

Nell'esercizio 2004 il contributo per progetti per la cooperazione e lo sviluppo è pari a 373.757 euro (-22,7% rispetto all'esercizio 2003), quello per campagne archeologiche e ricerche è di 157.000 euro (-3,6%), mentre il contributo straordinario per attività istituzionali passa da 277.214 (esercizio 2003) a 387.659 euro (+39,8%).

E' presente, fra le entrate correnti dell'esercizio 2004, anche il contributo straordinario del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali - € 11.829 - che non era stato erogato nel biennio precedente.

Le altre fonti d'entrata sono costituite dai contributi straordinari erogati dalla Regione Lazio per la valorizzazione delle attività della biblioteca, che da € 53.113 (esercizio 2003), passano a € 46.650 (-12,1%) nell'esercizio 2004, dal contributo della provincia di Ravenna (€ 20.000) e solo per l'esercizio 2003 dal contributo dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (€ 2.128).

Tra le entrate diverse dai trasferimenti, i proventi dell'attività didattica da 184.002 euro (esercizio 2003) passano a 185.435 euro (+0,7% nell'esercizio 2004) mentre le entrate derivanti da quote associative raggiungono l'importo di 45.100 euro [9] nell'esercizio 2003 con una debole flessione del 2,4% nell'esercizio 2004;

[9] L'aumento di tale voce deriva dai maggiori introiti a seguito della rivalutazione dell'importo della quota sociale (100 euro) dal 2003.

quanto poi ai proventi derivanti dalla vendita di pubblicazioni, si osserva un aumento nell'esercizio 2003 rispetto all'esercizio precedente del 62,9%, mentre nell'esercizio 2004 presentano una flessione del 6,6%.

Tale categoria di entrate, strettamente connessa all'attività propria dell'Ente, registra, nell'esercizio 2003, un incremento del 23% rispetto al 2002, ed è pari al 7,1% delle entrate correnti (contro il 5,1% dell'anno passato). I dati evidenziati sono sostanzialmente riconfermati anche nell'esercizio 2004.

Il progressivo aumento registrato nell'ultimo triennio dimostra l'impegno dell'Ente a incrementare il livello di autosufficienza delle attività editoriali e didattiche attraverso una strategia di mercato volta a rendere più facilmente commerciabili le opere pubblicate ed i servizi offerti agli utenti.

Le entrate per movimento di capitali si attestano a 86.978 euro, nell'esercizio 2003, e sono costituite dalla riscossione di prestiti a breve termine concessi al personale (€ 25.509), dalla riscossione di crediti garantiti da polizza assicurativa relativa al personale cessato dal servizio (€ 59.191) e dal ritiro di depositi a cauzione presso terzi (€ 2.278).

Nell'esercizio 2004 l'importo complessivo di tali entrate è di 22.453 euro e comprende il ritiro di depositi a cauzione presso terzi (€ 1.729) e la riscossione di prestiti a breve termine al personale (€ 20.724).

6.5 Nel prospetto che segue vengono esposte, in dettaglio, le spese impegnate con l'indicazione dell'incidenza percentuale rispetto all'esercizio precedente.

SPESE

(in euro)

	2002		2003		2004	
	Spese	**Incidenza %**	**Spese**	**Incidenza %**	**Spese**	**Incidenza %**
SPESE CORRENTI						
Organi	28.663	0,6	28.329	0,8	26.571	0,7
Personale	1.292.688	26,7	1.311.229	34,4	1.329.516	36,7
Acquisto beni e servizi	1.017.958	21,1	748.145	19,7	567.449	15,7
Attività istituzionale	2.458.553	50,9	1.667.045	43,8	1.646.205	45,4
Benefici assistenziali al personale	=	=	=	=	=	=
Interessi passivi e spese bancarie	19.499	0,4	42.267	1,1	30.013	0,9
Oneri tributari	14.300	0,3	10.241	0,2	19.925	0,6
Restituzioni e rimborsi diversi					1.513	=
Spese non classificabili in altre voci	=	=	=	=	=	=
TOTALE	4.831.661	100,0	3.807.256	100,0	3.621.192	100,0
SPESE IN CONTO CAPITALE						
Acquisto mobili e macchine d'ufficio	66.396	42,8	9.992	8,5	20.498	70,3
Prestiti al personale	22.700	14,6	25.787	22,0	8.623	29,7
Indennità di anzianità	65.990	42,6	81.588	69,5	=	=
TOTALE	155.086		117.367	100,0	29.121	100,0
PARTITE DI GIRO	839.082	100,0	762.912	100,0	998.076	100,0
TOTALE	839.082	100,0	762.912	100,0	998.076	100,0
TOTALE SPESE	5.825.829		4.687.535		4.648.389	

I dati complessivi della spesa nell'esercizio 2003 mostrano un decremento dello 0,8% rispetto all'esercizio 2002.

Nel biennio in esame sia le spese correnti che le spese in conto capitale subiscono una brusca flessione, scendendo nell'esercizio 2003 oltre il 20% rispetto all'esercizio 2002.

Nell'esercizio 2004 poi, le spese correnti presentano un'ulteriore riduzione del 4,9% e le spese in conto capitale addirittura sono drasticamente ridotte del 75,1%.

La quasi totalità delle spese, escluse le partite di giro, risulta costituita da quelle correnti e, tra queste, particolare rilievo assumono le spese per attività istituzionali, la cui incidenza sul totale di parte corrente è del 43,8% (esercizio 2003) e del 45,4% (esercizio 2004).

A questo proposito il Presidente dell'IsIAO, nella relazione al bilancio consuntivo 2003, sottolinea che "il rapporto tra le spese di funzionamento e le spese istituzionali, all'interno delle spese correnti di competenza, varia sensibilmente rispetto all'esercizio 2002, in primo luogo a seguito dell'aumento dei costi per il personale e

per servizi e forniture, con la conseguente ed inevitabile riduzione delle risorse da destinare ad iniziative istituzionali, in secondo luogo per la riduzione dei contributi esterni finalizzati alla realizzazione di specifici progetti per conto del MAE".

Tra le spese per attività istituzionali si segnalano: le spese per campagne archeologiche che da € 233.076 (in flessione rispetto all'esercizio precedente del-49,3%) si riducono nell'esercizio 2004 dell'11,8% passando a € 205.638; le spese per le pubblicazioni, invece, da uno stanziamento drasticamente ridotto del 50% rispetto al 2002 (€ 107.405) aumentano del 37,3% nel 2004 (€ 147.502); anche le spese per l'organizzazione di convegni ed altre manifestazioni culturali da € 69.514 nel 2003, a fine esercizio 2004, raggiungono l'importo di € 104.704 (+50,6%); le spese per attività didattiche (€ 241.417), nell'esercizio 2003, aumentano del 39% rispetto all'esercizio precedente (l'aumento è dovuto essenzialmente alla diversa allocazione delle spese relative agli oneri per l'attività didattica delle Sezioni, precedentemente contabilizzate nell'apposito capitolo 10510 – Attività delle Sezioni in Italia - che, di conseguenza, risente di una pari diminuzione) mentre si riducono del 2,3% nell'esercizio 2004.

Le spese strettamente inerenti alle attività dell'Istituto nell'esercizio 2003 sono state impegnate complessivamente per 1.667.045 euro e sono state pagate per 684.654 euro; la cospicua entità della differenza (€ 982.391) che va ad aumentare la consistenza dei residui passivi, troverà espressione contabile negli esercizi successivi quando le attività e le procedure saranno ormai concluse.

Nell'esercizio 2004 la spesa per prestazioni istituzionali è pressoché stabile rispetto all'esercizio 2003 e si attesta sui 1.646.205 euro (-1,2%). Anche nell'esercizio 2004 è piuttosto esigua l'entità delle somme pagate pari a 596.944 euro rispetto alla considerevole consistenza della differenza (€ 1.049.261) che va ad incrementare la mole dei residui passivi.

Le spese per acquisto di beni e servizi presentano nel biennio in esame un progressivo decremento rispetto all'esercizio 2002 e passano da 1.017.958 euro (esercizio 2002) a 748.145 euro (esercizio 2003) con una flessione del 26,5% fino a scendere a 567.449 euro (-24,1%) nell'esercizio 2004.

Le principali voci di spesa per acquisto di beni e servizi nell'esercizio 2003 consistono in:

- spese per affitto locali (€ 305.741): la diminuzione del 2,2% di tale posta rispetto all'esercizio 2002 è dovuta all'assenza, nel bilancio consuntivo 2003 della voce di spesa (€ 7.000) sostenuta dall'Ente per l'affitto dei magazzini nei quali erano depositate le giacenze delle copie dei volumi pubblicati.

L'importo riguarda sia le spese necessarie per l'uso dei locali della sede dell'IsIAO di Via Aldrovandi che gli oneri aggiuntivi riguardanti canoni locativi a seguito della necessità di mantenere in Via Merulana l'uso di locali destinati ad ospitare alcuni dei Centri per lo svolgimento delle attività istituzionali.

- spese per lavori di manutenzione e ristrutturazione dell'immobile di Via Aldrovandi (€ 200.729).
- spese per pulizia e servizi vari (€ 38.199).

Nell'esercizio 2004 le spese per affitto locali si riducono del 2,9% rispetto al 2003 a seguito dell'ulteriore razionalizzazione dei canoni di locazione adottata dall'IsIAO per le spese necessarie per l'uso dei locali di Via Aldrovandi (sede dell'IsIAO) e quelle di mantenimento in Via Merulana del Centro Scavi dell'Istituto e del deposito del materiale museale africano.

In netta diminuzione (-75,2%) sono anche le spese per manutenzione e ristrutturazione della sede (€ 49.787) nonché le spese per pulizia e servizi vari (-6,5%).

Si registra nell'esercizio 2003 una debole flessione delle spese per gli organi istituzionali (-1,1%) che si accentua nell'esercizio 2004 (-6,2%); gli oneri tributari registrano una flessione del 28,3% nel 2003 per poi aumentare del 94,5% nell'esercizio 2004; gli oneri per interessi passivi bancari espongono nell'esercizio 2003 un forte rialzo (€ 42.267) a causa della perdurante carenza di liquidità, resa più preoccupante dal ritardo dell'accreditamento del contributo ordinario da parte del MAE, nonché dal mancato rimborso entro i termini previsti delle spese anticipate dall'IsIAO per progetti gestiti per conto del MAE (progetto Libia).

Su questo punto anche i revisori dei conti, pur constatando che la gravosa modalità operativa dello scoperto di c/c bancario deriva principalmente dai ritardi nell'acquisizione delle entrate "raccomandano di evitare per il futuro il ripetersi di impegni di tale natura ed entità"[10].

Nell'esercizio 2004 si evidenziano ancora impegni a consuntivo per interessi passivi (€ 25.713) dovuti al ritardo con cui è stato accreditato dal Ministero vigilante il contributo ordinario di funzionamento (il relativo accredito è avvenuto solo in data 21 settembre 2004).

Al riguardo il Collegio dei Revisori dei conti "considerata l'obbligatorietà del contributo ordinario ed il relativo impiego destinato alla copertura degli oneri per il personale, auspica che sia risolta in tempi rapidi la questione relativa alla possibili-

[10] Relazione dei revisori dei conti al bilancio consuntivo 2003 (verbale n. 53 del 23.4.2004).

tà per il MAE di accreditare all'Ente acconti in corso d'anno (50% a gennaio, su presentazione del bilancio preventivo); allo stesso modo potrebbe essere definito il ritardo nell'accredito dei contributi finalizzati, in attesa della definizione delle procedure parlamentari necessarie per l'assegnazione definitiva" [11].

Dall'analisi della situazione finanziaria dell'Istituto, nel biennio di riferimento, si evince che, in generale, non sono intervenute modifiche sostanziali rispetto al 2002; l'IsIAO, ancora una volta, è stato costretto a fronteggiare una difficile situazione di cassa, aggravata dalle anticipazioni effettuate dall'Ente per progetti gestiti per conto del MAE e non rimborsati tempestivamente, e tenuto conto della progressiva erosione del contributo statale e della necessità di riassorbire il disavanzo pregresso.

Segnali positivi di una possibile ripresa dell'IsIAO possono, tuttavia, intravedersi nella conferma proveniente dal Ministero degli Esteri della "indispensabilità" dell'IsIAO [12] in relazione all'attività svolta nel campo dei rapporti culturali tra l'Italia e i paesi dell'Africa e dell'Asia e nell'invito sempre proveniente dal MAE "a porre in essere ogni sforzo per individuare forme complementari di finanziamento rispetto al contributo statale".

Altro elemento favorevole è l'impegno del Consiglio Scientifico "ad evitare che in futuro si ripetano tali inconvenienti[13] mediante una articolazione dei contratti con il MAE, che preveda il rimborso delle spese sostenute, rateizzato per stati di avanzamento". Sempre lo stesso organo ha fornito anche utili suggerimenti per l'avvio di iniziative di collaborazione con Enti Locali, Università, Organismi Internazionali ed Istituzioni culturali pubbliche e private al fine di reperire fonti di finanziamento diverse dal contributo statale [14].

---

[11] Relazione del Collegio dei revisori al bilancio consuntivo 2004 (verbale n. 64 del 21.4.2005).

[12] Nell'ambito della procedura di revisione del settore degli Enti pubblici prevista dalla l. finanziaria 2003.

[13] Causati dal mancato rimborso del MAE delle anticipazioni affrontate dall'IsIAO.

[14] Consiglio Scientifico – seduta del 1° ottobre 2003.

7.6 Il prospetto che segue espone sinteticamente le risultanze del conto economico

CONTO ECONOMICO

(in euro)

	2002		2003		2004	
ENTRATE CORRENTI	4.207.029		3.747.896		3.630.436	
SPESE CORRENTI	4.831.661		3.807.256		3.621.192	
Saldo di parte corrente		-624.632		-59.360		+9.244
COMPONENTI NON FINANZIARIE POSITIVE						
Trasferimenti attivi	456		776		403	
Variazioni patrimoniali straordinarie	385.856		252.365		3.989.340	
Totale componenti positive		+386.312		+253.141		3.989.743
		-238.320		+193.781		3.998.987
COMPONENTI NON FINANZIARIE NEGATIVE						
Trasferimenti passivi	456		776		403	
Ammortamenti e deperimenti	72.574		74.395		94.207	
Acc.ti fondo indennità anzianità personale	33.858		313.249		183.595	
Variazioni patrimoniali straordinarie	166.094		7.930		83.170	
Totale componenti negative		-272.982		-396.350		-361.375
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO		-511.302		-202.569		+3.637.612

Le risultanze del conto economico dell'esercizio 2003 evidenziano il progressivo ridimensionamento dello squilibrio economico-finanziario; infatti il disavanzo economico passa da € -511.302 (esercizio 2002) a € -202.569 (esercizio 2003).

Al saldo negativo dei flussi finanziari di parte corrente per l'esercizio 2003 (€ -59.360) fa riscontro l'importo di 253.141 euro delle componenti positive di natura non finanziaria, dove le "variazioni patrimoniali straordinarie", che costituiscono sopravvenienze attive, risultano costituite dall'incremento economico del magazzino e dalla rivalutazione patrimoniale mobiliare e della biblioteca nonché dalle sopravvenienze attive realizzate a seguito dell'eliminazione dei residui passivi in sede di riaccertamento.

L'esercizio 2004 è caratterizzato da un sensibile aumento delle variazioni patrimoniali straordinarie che salgono ad € 3.989.340 e portano il saldo economico, di segno negativo nei due esercizi precedenti, a + € 3.637.612.

A determinare l'entità dell'avanzo economico nel 2004 ha essenzialmente contribuito l'ammontare dell'acquisizione dell'ingente "Fondo librario Giuseppe Tucci" che, stimato con perizia in € 3.717.265, è stato iscritto nello stato patrimoniale e riportato nel conto economico.

A seguito di apposita istruttoria, l'Istituto ha comunicato che il Fondo Tucci tibetano, proveniente dalla donazione del Prof. Tucci, è stato acquisito nel patrimonio bibliografico con delibera n. 246 del 30 dicembre 2004 del Direttore Generale ed in conseguenza di tale operazione il patrimonio della biblioteca è stato incrementato di € 5.517.769 dovuti per € 3.717.265 all'acquisizione del Fondo Tucci e per € 3.616, ad ulteriori acquisizioni con stanziamento di spesa corrente.

Ha precisato, ancora, l'Istituto che il valore patrimoniale definitivamente acquisito dalla biblioteca sarà riportato nei conti patrimoniali degli esercizi successivi al 2004, mentre l'inserimento e, quindi, "l'incidenza sul conto economico" è stato limitato al solo esercizio 2004 in quanto è finalizzato a documentare e giustificare un fatto gestionale che ha interessato esclusivamente tale esercizio.

7.7 La tabella che segue espone la situazione patrimoniale dell'IsIAO al termine degli esercizi in esame.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in euro)

	2002	2003	2004
ATTIVITA'			
Disponibilità liquide	331.255	967.196	19.200
Residui attivi	1.817.008	1.060.016	1.730.707
Crediti bancari e finanziari	515.324	467.844	470.755
Rimanenze attive di esercizio	981.474	1.116.532	1.279.606
Immobilizzazioni tecniche	5.469.481	5.153.717	8.909.959
TOTALE	9.114.542	8.765.305	12.410.227
PASSIVITA'			
Debiti di tesoreria	0	0	340.659
Residui passivi	2.797.363	2.709.133	2.081.241
Fondi di accantonamento	1.047.510	1.292.882	1.493.219
Poste rettificative dell'attivo	704.769	400.959	495.165
TOTALE	4.549.642	4.402.974	4.410.284
Patrimonio netto	4.564.900	4.362.331	7.999.943
TOTALE A PAREGGIO	9.114.542	8.765.305	12.410.227

Il patrimonio netto al 31.12.2003 risulta pari a € 4.362.331 con un decremento di € 202.569 che concorda con le risultanze del conto economico, mentre al 31.12.2004 presenta un aumento dell'83,3% e raggiunge l'importo di € 7.999.943 con un incremento di ben 3.637.612 euro corrispondente al valore dell'avanzo economico.

Nell'esercizio 2003 le attività da € 9.114.542 diminuiscono a € 8.765.305 (-3,8%); il decremento è dovuto principalmente alla contrazione dei residui attivi (-41,7%) e delle immobilizzazioni tecniche (-5,8%).

Invece, nell'esercizio 2004 le attività (€ 12.410.227) presentano un aumento del 41,5% dovuto, come già evidenziato, all'incremento delle immobilizzazioni tecniche, in particolare del valore della Biblioteca a seguito dell'acquisizione del Fondo Tucci (+€ 3.720.880); nell'esercizio 2004 va poi rilevato l'aumento del 63,2% dei residui attivi.

La dilatazione dei residui attivi va ricondotta ancora una volta al meccanismo di rimborso sulla base del rendiconto di spesa con il quale il MAE finanzia programmi e progetti espletati dall'IsIAO.

Quanto alle passività dell'esercizio 2003 - da € 4.549.642 a € 4.402.974 (-3,2%) – è da evidenziare una sempre preoccupante consistenza dei residui passivi (pur in diminuzione rispetto al 2002) causata principalmente dal ritardo con cui il MAE accredita il contributo ordinario di funzionamento.

Nell'esercizio 2004 le passività aumentano dello 0,1% mentre i residui passivi da € 2.709.133 scendono a € 2.081.241 (–23,1%).

In ordine, poi, alle principali componenti dell'attivo, si osserva che la posta di maggior consistenza nel biennio in esame continua ad essere costituita dalle "immobilizzazioni tecniche" la cui incidenza è pari al 59% dell'attivo patrimoniale (esercizio 2003) e al 72% al 31.12.2004; tra le sue componenti si riscontra la marcata flessione di beni in corso di acquisizione, la cui consistenza a fine esercizio 2004 è di 7.950 euro ed il progressivo aumento del valore complessivo del patrimonio museale e bibliografico che da € 4.324.327 (esercizio 2002) passa a € 4.346.709 (esercizio 2003) fino a raggiungere € 8.067.589 (esercizio 2004).

7.8 Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi alla situazione amministrativa nei due esercizi, con raffronto con il 2002, il cui risultato finale è sempre di segno negativo.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in euro)

	2002		2003		2004	
Consistenza di cassa inizio esercizio		531.013		331.255		967.196
Riscossioni:						
- in c/ competenza	3.675.639		4.104.643		3.357.327	
- in c/ residui	990.779		1.242.206		539.777	
Totale riscossioni		4.666.418		5.346.849		3.897.104
		5.197.431		5.678.104		4.864.300
Pagamenti:						
- in c/ competenza	3.789.236		3.014.345		3.193.588	
- in c/ residui	1.076.940		1.696.563		1.992.171	
Totale pagamenti		4.866.176		4.710.908		5.185.759
Consistenza di cassa fine esercizio		331.255		967.196		-321.459
Residui attivi:						
- esercizi precedenti	420.335		566.873		437.068	
- dell'esercizio	1.396.672		493.143		1.293.639	
Totale residui attivi		1.817.008		1.060.016		1.730.707
		2.148.263		2.027.212		1.409.248
Residui passivi:						
- esercizi precedenti	760.769		1.035.943		626.440	
- dell'esercizio	2.036.593		1.673.190		1.454.801	
Totale residui passivi		2.797.362		2.709.133		2.081.241
Fondo di amm. vincolato: "Oneri per rinnovi contrattuali anni precedenti"						-23.414
Avanzo/Disavanzo di amm.ne a fine esercizio		-649.099		-681.921		-695.407

I disavanzi di amministrazione si attestano nel biennio ad € 681.921 nel 2003 e ad € 695.407 nel 2004 (con un incremento di € 13.485).

Il Collegio dei revisori ha osservato in proposito che "l'incremento del disavanzo è contenuto rispetto alla riduzione del contributo di funzionamento (€ 112.000), per effetto delle variazioni delle voci che compongono il risultato finanziario di competenza".

La consistenza di cassa presenta un andamento altalenante ed una brusca discesa a fine esercizio 2004 (da € 967.196 a -€ 321.459).

Resta, poi, da analizzare la dinamica dei residui che, con la consistenza di cassa, concorrono a formare l'avanzo di amministrazione registrato al termine degli anni di riferimento.

Si evidenzia un andamento altalenante dei residui attivi di esercizio che, dopo il notevole calo del 2003 sono risaliti nel 2004 ad € 1.293.639 e la graduale diminuzione dei residui passivi di esercizio che, a fine esercizio 2004, sono pari a €

1.454.801. La formazione dei residui passivi nell'esercizio 2003 ha interessato ancora il 58% del totale delle spese per attività istituzionali a causa della mancata tempestività nell'acquisizione dei relativi finanziamenti e nel 2004 ha raggiunto il 63,7% della spesa per prestazioni istituzionali.

Nei prospetti seguenti è analizzata la composizione dei residui attivi e passivi nonché la dinamica dei medesimi secondo gli esercizi di provenienza.

A chiusura dell'esercizio 2003 l'Ente ha provveduto al riaccertamento dei residui sia attivi che passivi, relativi agli esercizi precedenti il 2003 [15], in conformità a quanto previsto dall'art. 40 del D.P.R. n. 97/2003 e come era stato suggerito dal Ministero vigilante e dalla Corte nella precedente relazione.

(in euro)

	Residui al 31 dicembre 2003		Residui al 31 dicembre 2004	
ATTIVI	**RESIDUI COMPLESSIVI**	**RESIDUI DELL'ESERCIZIO**	**RESIDUI COMPLESSIVI**	**RESIDUI DELL'ESERCIZIO**
Residui correnti	587.700	312.300	1.269.706	1.000.894
Residui in c/ capitale	56.497	25.509	30.987	-
Residui per partite di giro	415.819	155.334	440.014	292.745
TOTALE	1.060.016	493.143	1.730.707	1.293.639
PASSIVI				
Residui correnti	2.520.440	1.498.408	1.973.235	1.373.389
Residui in c/ capitale	102.132	89.020	42.002	16.207
Residui per partite di giro	86.561	85.762	66.004	65.205
TOTALE	2.709.133	1.673.190	2.081.241	1.454.801

Situazione residui provenienti dagli esercizi anteriori al 31.12.2003

(in euro)

Esercizio di provenienza	Residui attivi	Residui passivi
2000 e precedenti	157.556	185.178
2001	94.605	290.450
2002	314.712	560.315
TOTALE	566.873	1.035.943

Situazione residui provenienti dagli esercizi anteriori al 31.12.2004

(in euro)

Esercizio di provenienza	Residui attivi	Residui passivi
2001 e precedenti	160.420	239.380
2002	134.849	114.729
2003	141.999	272.331
TOTALE	437.068	626.440

[15] Delibera del Consiglio d'Amministrazione n. 264 del 14.4.2004.

L'analisi della gestione dei residui – nell'arco dell'ultimo triennio – ha evidenziato che la formazione degli stessi è fortemente condizionata dalla carenza di una razionale erogazione dei contributi, collegata all'esecuzione dei programmi dell'Istituto.

8. - Conclusioni

Negli esercizi 2003-2004 l'IsIAO ha continuato a svolgere il ruolo di promotore e coordinatore di iniziative internazionali in Europa e nel mondo nel campo degli studi e delle ricerche sulle civiltà e le culture dell'Africa e dell'Asia; pur in presenza di una crisi economico-finanziaria (peraltro più contenuta rispetto al 2002) l'attività istituzionale non solo non ha subito significative e pesanti flessioni, ma in alcuni settori ha registrato importanti traguardi, quali la Mostra Internazionale itinerante "Sulla via di Tianjin: mille anni di relazioni fra l'Italia e la Cina" e l'importante catalogazione dell'ingente fondo librario "G. Tucci", acquisito dalla biblioteca dell'Istituto e valutato in € 3.367.611.

E' ancora da aggiungere e sottolineare che la costante erosione del contributo statale (che da € 3.099.000 del 2001 è sceso ad € 2.300.000 nel 2004) ha diminuito notevolmente le risorse disponibili per le attività istituzionali e che le spese di funzionamento, pur ridotte, hanno assorbito circa l'86% del contributo statale.

In tale situazione l'IsIAO è riuscito anche ad incrementare, sia pure entro livelli modesti, le entrate connesse ad attività proprie (attività didattiche e contributi associativi) dimostrando, quindi, di saper migliorare la propria capacità di autofinanziamento [16].

L'assetto ordinamentale - approvata la revisione dello Statuto dal MAE il 10 settembre 2003 - è ancora carente sia per quanto riguarda l'adeguamento del Regolamento di attuazione a suo tempo adottato e approvato con D.M. 28.8.2000, che per l'applicazione dell'art. 45 del nuovo Statuto che prevede l'emanazione di appositi atti organizzativi.

In tale sede - si ricorda - l'IsIAO avrà l'opportunità di disciplinare con regolamenti interni importanti settori dell'attività amministrativa dell'Ente (il sistema dei controlli interni, il numero massimo degli uffici dirigenziali, criteri di attribuzione di incarichi di collaborazione ad esperti delle materie di competenza istituzionale).

Dal punto di vista della funzionalità operativa dell'Ente, va rilevata la scarsa attività collaborativa e di confronto tra il Consiglio d'Amministrazione ed il Consiglio

---

[16] Sull'argomento si è anche espresso il Servizio di controllo interno che, dopo aver valutato positivamente l'attività svolta dall'Ente, in linea con gli indirizzi programmatici individuati dal Cda, ha ritenuto di grande importanza la decisione della Presidenza di predisporre "un programma di iniziative e prove a medio termine che susciti interesse nei settori pubblici e privati, in modo da consentire il reperimento di risorse in modo puntuale".

Scientifico [17], strumento insostituibile per individuare i singoli aspetti della "missione" dell'Ente al fine anche del superamento della difficile situazione gestionale.

Passando all'esame della gestione economico-finanziaria va preliminarmente sottolineato che, nel 2003, l'IsIAO è stato costretto a variare per ben tre volte il bilancio di previsione, al fine di rispettare l'obbligo di contenere il disavanzo dell'esercizio, nel limite previsto dal piano triennale di riassorbimento (elaborato dall'Ente in sede di bilancio preventivo 2002) e di adeguare il bilancio preventivo all'ulteriore imprevedibile riduzione del contributo dello Stato nel corso dell'esercizio 2003.

I saldi negativi, sia sotto il profilo economico che finanziario, dell'esercizio 2003, anche se di proporzioni inferiori rispetto all'esercizio 2002, segnalano il perdurare di una situazione di squilibrio derivante soprattutto dalla persistente riduzione dei finanziamenti statali ed aggravata dal ritardo nell'erogazione da parte del MAE degli stessi che determina periodiche carenze di cassa.

Lo squilibrio tra entrate e spese (in massima parte di funzionamento per la sopravvivenza dell'Istituto) ha ancora determinato un disavanzo finanziario di 89.749 euro nell'esercizio 2003 che viene assorbito nel 2004, raggiungendo un sia pur minimo risultato positivo che è costato all'Ente un deciso contenimento delle spese di funzionamento che "ha ormai raggiunto livelli invalicabili con il rischio di compromettere la stessa operatività dell'Istituto" [18].

Inoltre, la sproporzione sempre più palese tra trasferimenti e fabbisogno di risorse ha contributo a rendere instabile la situazione di cassa che, correlata ad un insufficiente controllo della gestione dei residui passivi, ha condotto la situazione amministrativa - anche nel biennio 2003 e 2004 ad un disavanzo di amministrazione che raggiunge, a fine esercizio 2003, € 681.921 per attestarsi ad € 695.407 nel 2004.

Le risultanze del conto economico 2003 espongono un disavanzo economico di € 202.569 che coincide con un decremento del 4,4% del patrimonio netto mentre l'esercizio 2004 è caratterizzato da un avanzo economico che raggiunge la consistenza di € 3.637.612 che corrisponde all'incremento di valore patrimoniale determinato dalla valutazione del Fondo librario "Tucci".

---

[17] Nel corso degli esercizi di riferimento risulta fortemente compressa l'attività propositiva del Consiglio Scientifico (sia nell'esercizio 2003 che nel 2004 si è riunito una sola volta).

[18] Relazione al consuntivo 2004 dell'Organo di controllo strategico dell'IsIAO al Consiglio d'Amministrazione.

Nel biennio in esame la spesa del personale, a seguito degli adeguamenti stipendiali e della liquidazione delle competenze arretrate in applicazione della parte economica del CCNL per il quadriennio normativo 2002-2005 relativo al personale non dirigente, si presenta in aumento nel 2003; gli oneri per collaborazioni esterne presentano un andamento oscillante in quanto si riducono del 22,9% rispetto al 2002, in conformità alla politica di contenimento della spesa perseguita dall'IsIAO nell'esercizio 2003, per poi aumentare del 69% nell'esercizio successivo.

La gestione dell'Istituto, condotta negli esercizi di riferimento nei modi sopra indicati, merita, ad avviso della Corte, di essere sostenuta ed incoraggiata dal Ministero vigilante che dovrebbe non solo evitare di vanificarne gli aspetti tendenzialmente positivi con gli ormai consueti ritardi nell'accreditamento del contributo ordinario (ritardi che costringono l'Ente a pagare interessi sugli scoperti di c/c bancario) ma anche rivolgere concreti ed importanti segnali di attenzione.

Oltre a salvaguardare il ruolo dell'Istituto di attore nella scena culturale e di organismo tecnico scientifico di supporto alla comunità nazionale nella politica estera, sembrerebbe opportuno promuoverne ulteriormente le attività istituzionali sia in Italia che all'estero e sostenerlo nel percorso intrapreso verso un sostanziale riequilibrio gestionale [19].



[19] Nella seduta del 14 marzo 2006 della 3° Commissione – Affari Esteri, Emigrazione- per il parere sullo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 2006, il relatore ha rilevato un aumento dello stanziamento finanziario in favore dell'Istituto che passa da €. 2.170.000 per il 2005 ad € 2.480.000 per il 2006, "nella prospettiva che detto incremento possa costituire un valido sostegno al risanamento finanziario dell'Ente, attraverso il rilancio delle sue attività, anche in connessione al reperimento di fonti finanziarie alternative, onde far fronte alla progressiva riduzione del contributo statale degli anni precedenti".

PAGINA BIANCA

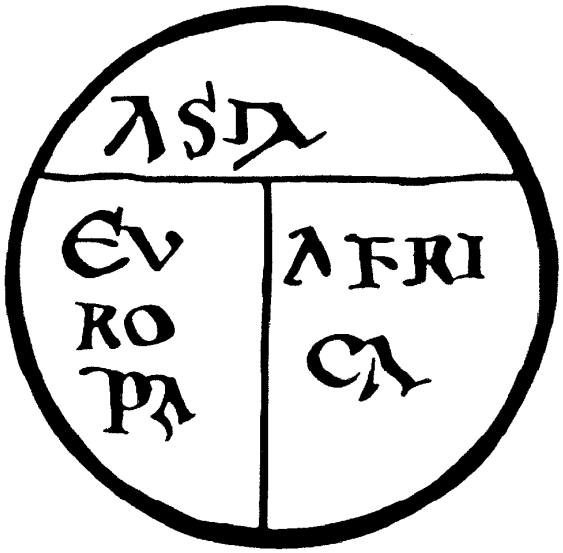
ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE
(Is.I.A.O.)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2003

PAGINA BIANCA

Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente

Attività 2003



PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

La presente Relazione sulle Attività svolte nel 2003 costituisce parte integrante del Bilancio Consuntivo di fine anno ed è trasmessa al Ministero vigilante e agli Organi di controllo unitamente ai prospetti finanziari e patrimoniali, alla relazione amministrativa del Presidente ed a quella del Collegio dei Revisori dei Conti.



CORSI DI LINGUE E CULTURE ORIENTALI ED AFRICANE

L'attività didattica dell'IsIAO ha una storia antica ed importante, che raccoglie l'eredità dell'Istituto Italiano per l'Africa (IIA) e dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), dalla cui fusione è nato, nel 1995, l'attuale Istituto. Entrambe queste prestigiose istituzioni hanno infatti, fin dalla loro fondazione, dedicato una particolare attenzione a questa attività, sia pure con modalità e obiettivi diversi. L'IIA, fino al 1978, ha organizzato corsi di specializzazione didattica per la conoscenza dell'Africa per docenti di scuole medie inferiori e superiori. Tali corsi, tenuti a Roma e nelle principali città italiane e abilitati al rilascio di punteggio ai fini delle graduatorie del Provveditorato, furono seguiti da migliaia di iscritti.

L'attività didattica dell'IsMEO si è, fin dal 1934, concentrata nella istituzione di corsi di lingue e cultura orientali per studenti e cultori della materia. Sotto la presidenza di Giovanni Gentile e la vice-presidenza di Giuseppe Tucci fu disposta in Roma la istituzione di corsi di cinese e giapponese, cui si aggiunsero l'anno successivo quelli di bengali e di hindi. Di lì a poco anche un corso di thai, nel frattempo avviato, riscosse, come risulta dai verbali del Consiglio di Amministrazione dell'epoca, un notevole successo.

Nel dopo-guerra, sotto la presidenza del Prof. Tucci, con il DPR 5 maggio 1951, n. 7 furono formalmente istituiti i "Corsi pratici triennali di lingue e culture orientali" per allievi, salvo eccezioni, provvisti di diploma di scuola media superiore. Al termine del *cursus studiorum* e previo il superamento degli esami previsti, il DPR summenzionato, integrato dai DPR 19 maggio 1954, n. 759 e 31 luglio 1984, n. 1209, autorizzava l'IsMEO al rilascio di un diploma dotato di "valore legale". Era altresì prevista la possibilità di proseguire gli studi in un successivo biennio di perfezionamento. La legge istitutiva dell'IsIAO (legge 505 del 25 novembre 1995), nel recepire la normativa concernente l'IIA e l'IsMEO, confermava quanto stabilito nei Decreti sui Corsi triennali, stabilendosi pertanto una netta continuità tra l'attività didattica dell'IsMEO e quella dell'IsIAO.

A Roma, i Corsi si sono nel tempo configurati come una vera e propria fucina di studiosi: in qualità di allievi o di docenti – non insolitamente di allievi poi divenuti docenti – le sue aule sono state frequentate dai massimi orientalisti italiani. Dal dopo-guerra ad oggi, con la presidenza del Prof. Giuseppe Tucci (fino al 1978) e poi del Prof. Gherardo Gnoli (fino al 1995 dell'IsMEO, dallo stesso anno ad oggi dell'IsIAO) e sotto la direzione del Prof. Giovanni Vacca, del Prof. Luciano Petech, del Prof. Lionello Lanciotti, del Prof. Mario Sabattini, del Dr. Beniamino Melasecchi, la qualità dei Corsi non ha conosciuto flessioni, aprendosi progressivamente ad ambiti di studio che l'attualità proponeva con crescente urgenza in relazione alle grandi mutazioni del quadro religioso, politico ed economico dello scacchiere asiatico. A lato dei Corsi curricolari, negli anni Novanta, in convenzione con l'Istituto "Mario Toscano", sono stati istituiti corsi speciali (di arabo e giapponese) riservati al personale in servizio presso il Ministero degli Affari Esteri e sono in avanzata fase di progettazione corsi diversificati per la formazione di insegnanti di scuola media (inferiore e superiore), per l'insegnamento dell'italiano riservato alla comunità giovanile di origine asiatica e africana, per la preparazione di personale specializzato nell'ambito economico-commerciale, per la introduzione del personale delle Forze Armate o dei corpi di Polizia in genere nelle realtà linguistiche, sociali, antropologiche, religiose dei paesi dell'Asia e dell'Africa.

Alle lingue e culture orientali, tradizionale oggetto di insegnamento nei Corsi, in seguito alla fusione dell'IsMEO con l'IIA, l'IsIAO ha recentemente aggiunto

l'insegnamento delle principali lingue africane e delle relative culture: nuova frontiera culturale che l'Istituto perseguirà con convinzione negli anni avvenire, confidando nella crescente attenzione sociale per la realtà africana.

Caratteristica peculiare dei Corsi è l'insegnamento della lingua, impartito secondo i più aggiornati metodi glotto-didattici, all'interno della relativa matrice culturale. I corsi di Cultura – storia, letteratura, arte, religioni e filosofia, istituzioni politiche – relativi ai Paesi di cui si studia la lingua, lungi dal rappresentare una mera cornice, si configurano come l'introduzione viva, si vorrebbe dire umanistica, ma anche politica ed economica, alle lingue stesse, offrendo essi, di esse, il retroterra semantico più completo possibile. Il corpo docente è formato da studiosi qualificati, italiani e madre-lingua, di formazione universitaria e inseriti nei ruoli universitari: si tratta, salvo eccezioni, di dottori di ricerca, lettori, professori associati o a contratto, talvolta ordinari. La didattica, rispetto a quello universitaria, si caratterizza tuttavia per la più marcata accentuazione degli aspetti pratici, sia nell'insegnamento delle lingue sia in quello delle discipline culturali.

Anche a Milano, nel 1938, presso la propria sezione lombarda (inaugurata nel 1937), l'IsMEO dette avvio, sul modello di Roma, ai Corsi di lingue e culture orientali, la direzione dei quali fu significativamente affidata al Prof. Giuseppe Menotti de Francesco, allora Prorettore, in seguito Rettore, dell'Università degli Studi del capoluogo lombardo. Nel 1957, l'IsMEO stipulò una convenzione con il Comune di Milano per la integrazione dei propri Corsi, fatta salva la piena autonomia didattica, nella struttura delle locali Civiche Scuole Serali. A questa collaborazione, tuttora attiva, può farsi risalire lo straordinario successo dei Corsi a Milano e il considerevole numero degli iscritti. La solidità della struttura comunale, i.e. la certezza della sede, l'inquadramento nei ruoli comunali dei docenti, la particolare attenzione del mondo imprenditoriale milanese alle emergenti realtà economiche di molti paesi dell'Asia – oltre alla pressoché assenza di corsi alternativi di lingue orientali, all'Università o presso altre istituzioni – sono da ritenersi all'origine di questo successo. Attualmente i Corsi milanesi sono diretti dalla Prof. Marilia Albanese.

Nel 1999, in seguito alla creazione della sezione emiliano-romagnola dell'IsIAO, con sede a Ravenna presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna, sotto la direzione del Prof. Antonio Panaino, sono stati inaugurati a Ravenna corsi di arabo e giapponese.

Nell'anno accademico 2003-2004, a Roma si sono formati i corsi di arabo, giapponese, tibetano, cinese, persiano, per 217 iscritti, cui si aggiungono tre livelli di corso speciale di arabo destinati ai dipendenti e al personale diplomatico del MAE con 23 iscritti: totale 240 iscritti. A Milano si sono attivati i corsi di arabo, cinese e giapponese, per un totale di 585 iscritti, a Ravenna i corsi di giapponese e arabo, per un totale di 14 iscritti. Oltre ai corsi curricolari, in Roma e presso le sezioni dell'Istituto vengono organizzati seminari, cicli di conferenze e manifestazioni integrativi dell'attività didattica e a scopo promozionale della medesima.

Al fine di aggiornare ulteriormente i programmi di studio dei Corsi triennali e le modalità di verifica relative agli esami di passaggio ai corsi superiori e allo stesso esame di diploma, la direzione dei Corsi e la dirigenza dell'Istituto, in forza dell'art. 4 della legge (505 del 25 novembre 1995) istitutiva dell'IsIAO, sono intensamente impegnate nella riforma del Regolamento (DPR 19 maggio 1954, n. 759 e 31 luglio 1984, n. 1209) che attualmente disciplina l'organizzazione didattica. Ciò si rende necessario in considerazione, come si è già detto, del mutato quadro culturale afferente all'Asia e l'Africa e in vista della riqualificazione del titolo di studio.

BIBLIOTECA

Nel corso dell'anno 2003 la Biblioteca ha continuato ad offrire all'utenza qualificati ed efficienti servizi: prestito interbibliotecario nazionale ed internazionale, entrando a far parte dell'International Federation of Library Associations and Institutions Vouchers Programm; accesso ad internet e consultazione del posseduto già in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) con l'OPAC di Polo (Istituti Culturali di Roma); servizio fotocopie, lettore di microfilms, microfiches, uso di prodotti multimediali etc.

L'elevata frequenza e consultazione delle raccolte della Biblioteca – circa 2000 lettori nell'anno in corso – è attestata dalla presenza di utenti abituali (studiosi, ricercatori e studenti universitari), dal rilascio di 600 nuove tessere di accesso, dalla quotidiana attività di distribuzione e circolazione dei volumi nei giorni di apertura al pubblico (lunedì-venerdì) – 3500 opere date in lettura.

La catalogazione SBN del patrimonio librario della Biblioteca ha registrato un notevole incremento, determinato da una sistematica programmazione delle attività, sì da aver raggiunto nel corso dell'intero anno la quantità di ca. 2600 unità inventariali catalogate (1100 periodici, 1000 monografie e 500 unità in lingua araba, fra monografie e periodici).

Il patrimonio librario della Biblioteca ha registrato un incremento di 300 unità, sostenuto prevalentemente da proposte di cambio (20 unità), offerte per recensioni in Africa ed East and West (50 unità), doni spontanei (20 unità) ed acquisti (210 unità).

La raccolta dei periodici correnti ha beneficiato sia del determinante contributo dell'attività di cambio fra i periodici pubblicati dall'Istituto (Africa, Levante, East and West, Cina, Il Giappone) e quelli di numerose istituzioni accademiche e universitarie (260 periodici ottenuti in cambio), che dell'attivazione di 90 abbonamenti a periodici (annuali, semestrali, quadrimestrali, trimenstrali etc.), di elevato valore scientifico ed informativo sui paesi dell'Africa e dell'Oriente.

Per la conservazione di tutto il patrimonio librario e particolarmente di quello raro e di pregio, si è continuato il rilevamento della temperatura e del tasso di umidità relativi nel deposito librario interno della Biblioteca con l'ausilio di due acquisitori ambientali miniaturizzati (Humbug Mk2) dotati di software per il trattamento informatico dei dati acquisiti.

Infine, sempre nell'ambito degli interventi di conservazione e tutela del patrimonio librario, rilevante è stata l'opera di legatura dei volumi di buona parte dei periodici allogati negli scaffali dell'area ballatoio della Biblioteca e di restauro e nuova legatura di quei volumi in cattivo stato di conservazione materiale e frequentemente richiesti in lettura dall'utenza.

BORSE DI STUDIO

E' proseguito il programma di assegnazioni secondo i criteri individuati dalla Commissione istituita nell'ambito del Consiglio scientifico dell'Ente. Gli orientamenti a suo tempo emersi sono volti a ritenere prioritario il sostegno a progetti di formazione riguardanti studiosi e ricercatori afferenti ad istituzioni con le quali l'IsIAO intrattiene rapporti di collaborazione scientifica e culturale, tenendo anche conto delle osservazioni eventualmente formulate dal Ministero Affari Esteri attraverso le sue direzioni e delle aree considerate prioritarie nella politica di aiuti del Governo italiano.

Nel corso del 2003 sono state assegnate le seguenti borse e contributi:

Teshome Damte Yewalashet: dottorando di linguistica etiopica presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" con borsa MAE (sospesa nel periodo di assistenza economica da parte dell'IsIAO). L'IsIAO gli ha conferito un contributo di ricerca per la raccolta di materiale linguistico e documentario in Etiopia e per la prevista ricerca sul terreno da svolgersi nella regione Gumuz-Beni Shangul (Etiopia occidentale) sotto la direzione scientifica del prof. Baye Imam, direttore dell'Institute of Ethiopian Studies di Addis Abeba.

Getie Gelaye: di nazionalità etiopica, risiede in Germania dove insegna Letteratura Africana presso l'università di Amburgo. Ha usufruito di una borsa di studio della durata di due mesi per svolgere ricerche presso archivi e biblioteche romane nell'ambito dei sui studi sulla poesia in lingua amarica nel periodo dell'occupazione italiana dell'Etiopia.

Alexander Naty: nell'ambito dei rapporti di collaborazione previsti dalla Convenzione tra l'IsIAO e l'Università di Asmara, presso cui era docente di Antropologia, ha usufruito di una borsa di studio della durata di tre mesi per lo svolgimento di ricerche archivistiche finalizzate alla riedizione dello studio "A frontier Society: Political History of the Kumana People of Eritrea".

Sheferaw Bekele: nell'ambito dei rapporti di collaborazione previsti dalla Convenzione tra l'IsIAO e l'Università di Addis Abeba presso cui è docente di Storia, ha usufruito di una borsa di studio della durata di tre mesi per lo svolgimento di ricerche bibliografiche e archivistiche riguardanti i suoi studi sulla storia economica dell'Etiopia contemporanea.

Lazare Liema Ibongo-Botie: funzionario congolese Unesco. Ha usufruito di una borsa di studio per un tirocinio di formazione e orientamento della durata di un mese presso la Commissione Italiana Unesco a Roma.

RACCOLTE MUSEALI

Le collezioni orientali di proprietà dell'istituto sono depositate presso il **Museo Nazionale d'Arte Orientale** – istituito a Roma nel 1957 con una convenzione tra l'IsMEO e l'allora Ministero della Pubblica Istruzione – che provvede alla loro gestione. Le collezioni comprendono i materiali provenienti dalle missioni archeologiche in Asia e assegnati in passato all'IsMEO secondo gli accordi con i paesi interessati.

L'IsIAO è inoltre depositario del materiale del **Museo africano.** Tale raccolta, in origine costituente il Museo Coloniale del Ministero dell'Africa Italiana, fu devoluta all'Istituto Italiano per l'Africa dalla legge di soppressione del citato Ministero (legge 430/53). Nella successiva regolamentazione della materia (legge 154756) si precisava che il materiale veniva attribuito all'Istituto in amministrazione e deposito con i vincoli inerenti al regime di demanio pubblico.

La collezione museale (costituita da materiale archeologico, storico-militare, etnografico, artistico, economico e filatelico per un totale di oltre 11.000 pezzi), completata dalla fototeca storica (100.000 stampe e 20.000 negativi), da un fondo archivistico che documenta la storia delle esplorazioni e dell'amministrazione coloniale e da una collezione cartografica (circa 3.000 carte per un totale di 14.000 fogli) in gran parte frutto del Servizio cartografico coloniale, costituisce un eccezionale corpus documentario specializzato nella storia della presenza italiana in Africa Orientale e in Libia.

A seguito delle ripetute istanze avanzate dall'IsIAO nei confronti del Ministero per i Beni e le Attività culturali, cui fa capo la tutela delle collezioni del museo, è stato costituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti del Ministero Affari Esteri, del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e dello stesso IsIAO, incaricato di fornire indicazioni utili ad una nuova forma di gestione del Museo africano al fine di renderne possibile un migliore utilizzo e per individuare i modi di reperire risorse finanziarie da destinare ad interventi immediati di conservazione.

Il gruppo di lavoro insediatosi nel mese di settembre, ha concluso il suo mandato redigendo un documento finale nel quale, dopo aver sinteticamente rappresentato un quadro dettagliato degli apporti conservativi e conoscitivi prestati nel tempo dall'IsIAO, anche tramite le collaborazioni tecnico-scientifiche di funzionari appartenenti alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e al Museo "L. Pigorini", sono stati delineati due distinti scenari operativi: uno scenario di minima atto a garantire la sopravvivenza dei fondi collezionati esistenti, con spese di mantenimento minime alle quali tuttavia l'IsIAO non è in grado di far fronte con le attuali risorse ordinarie e che escluderebbe, tuttavia, ogni reale sfruttamento delle potenzialità dell'istituzione. Il secondo scenario riguarderebbe invece la creazione di un vero e proprio Museo per l'Africa, che nascerebbe attorno ad un nucleo corrispondente all'attuale museo africano aperto a nuove accessioni potenziali la cui esistenza e disponibilità il gruppo di lavoro ha considerato certa. Il gruppo di lavoro ha sottolineato inoltre la necessità di ricercare partecipazioni pubbliche e private che possano contribuire alla realizzazione di questo secondo scenario, considerato di gran lunga il più promettente ai fini di uno sviluppo adeguato al potenziale esistente.

Nel 2001 completata la ricognizione inventariale di tutti gli oggetti della collezione, che ha dato luogo ad un archivio informatizzato di circa 11.000 schede, si è dato inizio, come previsto, all'allestimento del deposito museale, al fine di rendere le raccolte quanto più disponibili alla consultazione degli studiosi e alla valorizzazione attraverso mostre ed esposizioni temporanee allestite direttamente dall'IsIAO o da altre istituzioni tramite la richiesta di prestito dei materiali.

L'intervento protrattosi più a lungo del previsto a causa del trasferimento delle raccolte dalla sede dell'Istituto di Via Aldrovandi nei locali di Palazzo Brancaccio, appositamente presi in locazione, si è concluso alla fine dell'anno 2003.

Sulla scorta di quanto realizzato dal Museo Pigorini per il magazzino degli oggetti della sezione "Oceania" è stata progettata e realizzata una scaffalatura modulare aperta, corredata da cassette di plastica di vario formato. Tale struttura è stata utilizzata per l'archiviazione dei materiali di piccole e medie dimensioni. I materiali "fuori misura" sono stati collocati negli atri e nel soppalco di una delle sale.

Nel mese di novembre, a fronte della richiesta avanzata dal Comune di Monza, sono state poste le premesse per la partecipazione dell'IsIAO alla mostra "1923-1930. Monza verso l'unità delle arti" dedicata alle Esposizioni internazionali di arti decorative tenutesi a Monza nel 1923, 1925, 1927 e 1930. L'IsIAO ha offerto in prestito alcuni materiali tra quelli effettivamente andati in mostra nell'edizione del 1925, che fu arricchita con una sezione dedicata alle colonie.



CENTRO DI STUDI ISLAMICI

Sin dagli inizi della sua attività il Centro di Studi Islamici, diretto dal prof. Gianroberto Scarcia, ha focalizzato la sua attenzione su una tematica subito parsa particolarmente adatta agli scopi di un istituto culturale denominato IsIAO. Cioè a dire, se esiste un settore geografico che è il caso di privilegiare nella ricerca scientifica, questo è l'Oceano Indiano, nel quale perlappunto si compie l'incontro tra Africa e Oriente. Forme e modi del progetto di ricerca che tale settore concerne (*L'Islam nell'Oceano Indiano: sincretismi e interazioni*) sono stati a suo tempo delineati e precisati con riferimento ad alcuni particolari problemi di immediata appercezione. Il progetto era indubbiamente ambizioso, e coinvolgeva energie interne ed esterne al paese. Le difficoltà di bilancio, pur non segnando una battuta d'arresto, hanno indotto a ridimensionare drasticamente gli intenti, per cui negli scorsi mesi ci si è limitati a qualche "tassello" significativo ma meno costoso. Assorbiti i mezzi finanziari dalla copertura di spese relative all'iniziativa Italia-Uzbekistan, a rigore solamente contigua a quelle del Centro, raggiunto cioè lo scopo di pubblicare un volume di Atti dedicato alla Giornata italo-uzbeca, e di chiudere quel capitolo con una missione a Bukhara, ci si è dedicati a ricerche che si possono definire preliminari e sostanzialmente "da tavolino", tuttavia imprescindibili per il prosieguo dei lavori: ricerche soprattutto intorno al materiale bibliografico. In questo quadro è stato commissionato e pubblicato il lavoro del dott. Simone Cristoforetti, *Persiani intorno all'Africa e vicende calendariali*, Venezia, Cafoscarina, ottobre 2003. Ultimato, e pronto per essere consegnato alle stampe, è al momento (marzo 2004), un lavoro del dott. Lorenzo Declich, sempre soprattutto bibliografico, dedicato ai rapporti tra Islam sunnita e Islam ibadita nella costa orientale africana, in particolar modo tra Oman e Zanzibar. In avanzata fase di realizzazione è un terzo volumetto che il dott. Matteo Compareti sta dedicando alle testimonianze cinesi circa la presenza iranica nell'Oceano Indiano, in particolar modo nell'isola di Ceylon. Appena commissionato è infine un lavoro, sempre soprattutto bibliografico, con cui il dott. Alessandro Gori esamina i problemi relativi alla trasmigrazione, sia in senso stretto etnica sia di fatti culturali, di elementi indiani, in particolare gujarati, in Etiopia, Eritrea e Somalia, e di elementi etiopici nel subcontinente indiano.

CENTRO DI MEDICINA TRADIZIONALE

LA NUOVA FRONTIERA DELLA MEDICINA QUANTICA

Nell'ambito delle Medicine non convenzionali, fatta esclusione per alcuni sistemi e metodi che ancora non possono essere presi in considerazione in ambito scientifico perché basati su principi non dimostrati e non passibili di verifica galileiana (premessa indispensabile per poter presentare qualsiasi risultato medico nella comunità scientifica occidentale), esistono, documentati da millenni, sistemi medici con risultati terapeutici interessanti e soprattutto basati su una letteratura scritta tramandata soprattutto in Asia, che partono da principi di base che in qualche modo si intrecciano con alcuni presupposti generali della nostra biologia e medicina occidentale. In questo senso alcuni enunciati generali di fisiologia, di genetica e di fisiopatologia si prestano ad uno studio comparativo che si è dimostrato stimolante per

la ricerca e per la reimpostazione metodologica di molti problemi. Il filone di ricerca che negli ultimi tre anni si sta seguendo è appunto rappresentato dalla rivisitazione dei principi di base della Medicina Tradizionale asiatica alla luce dei più recenti indirizzi di fisica moderna. Ne è nato di conseguenza un indirizzo di ricerca denominato Medicina Quantica che ci si accinge a descrivere.

La pratica medica occidentale attuale si basa sul modello newtoniano della realtà che considera il mondo simile ad un intricato meccanismo. Il corpo umano viene concepito come una sorta di computer biologico controllato dal cervello e dal sistema nervoso. Il pensiero medico corrente ritiene che le reazioni fisiologiche e psicologiche dell'uomo dipendano dalla struttura fisica del corpo e del cervello. Se si finisce col pensare che il cuore, ad esempio, non è altro che una pompa meccanica aspirante-comprimente, sembrerebbe consequenziale sostituire funzioni dell'organo malato con "pezzi di ricambio". I progressi delle tecnologie bio-mediche con i trapianti sembrano confermare tale impostazione. Questo approccio newtoniano, in realtà, rispecchia l'impostazione anatomo-strutturale iniziale della medicina moderna. I primi chirurghi occidentali ad esempio, lavorarono sul corpo umano sulla base della premessa che fosse un sistema idraulico complesso. Analogamente, la terapia farmacologica ha elaborato efficaci "pallottole" terapeutiche su tessuti "bersaglio" malati. Ambedue queste impostazioni hanno segnato enormi conquiste della medicina facendo riferimento alla concezione newtoniana del corpo umano come ad un intricato meccanismo di organi, sostanze chimiche, enzimi ecc. In effetti la visione newtoniana della natura deriva dall'osservazione della realtà (caduta di una mela) per dedurne modelli generali quali l'accelerazione e la gravità. Successivi calcoli matematici permisero di dedurre leggi sul moto e lo sviluppo naturale del calcolo infinitesimale, che portò la ricerca scientifica su strade avanzate con ripercussioni e benefici indiscutibili. In seguito però fisici d'avanguardia attraverso acquisizioni nuove sull'elettricità e il magnetismo hanno introdotto accanto alla materia il concetto di energia. Il concetto emergente della fisica moderna ha condotto alla teoria energetica e alla legge della relatività energia-materia (Einstein, E=mc2). Materia ed energia sono ritenute oggi quindi interconvertibili ed intercambiabili; la fisica quantica ha dimostrato la trasformazione del raggio cosmico da energia a materia. Il fotone (luce o pacchetto di energia elettromagnetica) rallentando può diventare una particella di materia. Il corpuscolo di luce congelato può diventare materia. Questa è composta in definitiva da un'infinita combinazione di campi energetici complessi governati da varie leggi naturali che la fisica quantica sta cercando di scoprire. Anche i sistemi viventi alla luce di questi modelli andrebbero quindi inquadrati come "schemi complessi" dovuti ad interferenze energetiche.

Prigogine (Premio Nobel per la fisica, 1977) ha osservato per primo che "*alcuni sistemi all'improvviso formano specifiche strutture ordinatissime ma non per sottrazione di calore come avviene nell'ambito dell'equilibrio termico,ma per apporto di energie relative al peculiare sistema*". Occorre qui specificare la differenza fra "sistema chiuso" e "sistema aperto". Il sistema chiuso, rispondendo alle leggi della termodinamica, funziona immettendo energia che bruciando produce calore e quindi caos ed entropia, vale a dire crescente disordine fino alla distruzione. Il sistema aperto invece non utilizza l'energia termica che è caotica ma utilizza energia ordinata proveniente dall'esterno che agendo da catalizzatore sulla struttura aperta la eleva verso un grado di ordine superiore. Questo processo di autoaccelerazione ordinata prende il nome di "comportamento autocatalitico". E' evidente che un tale sistema necessita di un periodico apporto di tale energia esterna, pena il collasso dell'ordine e quindi la morte. Queste strutture sono state definite da Prigogine "dissipative" e rappresentano stati ordinati macroscopici della materia vivente, autocatalitica e sono

irreversibili. Si tratta quindi di stati di puro ordine dinamico, che possono mantenersi stabili soltanto mediante il metabolismo, cioè mediante continua dissipazione di energia. Si deve intendere che nelle strutture dissipative l'energia fornita si diffonde sincronicamente. Le ricerche di Prigogine sono fondamentali per tutti gli esseri viventi perché permettono di postulare che:

- l'uomo è un sistema aperto, e quindi lontano dall'equilibrio termico proprio dei sistemi chiusi;
- tutti i processi dell'omeostasi metabolica tendono, finché è possibile, ad assumere un andamento autocatalitico;
- i sistemi vegetali e animali richiedono di un periodico apporto di energia elettromagnetica (luce solare) e di energia materia (alimenti), pena il collasso del loro ordine;
- i sistemi vegetali e animali sono irreversibili poiché la loro struttura varia incessantemente (centinaia di migliaia di reazioni chimiche al secondo per cellula) pur mantenendo costante la forma;

Le strutture dissipative che caratterizzano l'essere vivente, possono essere considerate quindi come una autentica "respirazione energetica cellulare" a spinta dinamica energetica. Il ritmo vitale attraverso questo processo di respirazione cellulare mantiene un bilancio "zero" liquidando l'entropia (tendenza al disordine e alla morte) fino a quando queste oscillazioni energetiche spazio-temporali rallentano per interrompersi, annullando l'azione fondamentale della dissipazione avviandosi quindi alla vecchiaia. La malattia rappresenterebbe quindi lo squilibrio dell'interconnessione fra energie esterne e coerenza con il sistema ordinato interno. La parola coerenza è la parola chiave delle strutture aperte evocando ordine, finalismo e costruttività continua.

Un ulteriore passo avanti nel nuovo modello di medicina che è stata definita "medicina quantica" (Bohr, Senn, Popp) in quanto il suo parametro fondamentale è squisitamente fisico-energetico, è il modello dell'essere vivente elaborato da Froelich, professore di Fisica Teorica all'Università di Liverpool. Le due proprietà fondamentali dell'essere vivente sono per Froelich: le interazioni elettromagnetiche a distanza e il loro ordine elevato. L'intuizione che è valsa la proposta per il suo premio Nobel è stata che gli elettroni non sempre si respingono ma possono anche attrarsi quando in un corpo solido vengono tra di loro polarizzate cariche positive poste in un ordine determinato. Questo significa, secondo Froelich, che escludendo urti caotici fra gli elettroni con perdite termiche, si può annullare la resistività senza dissipazione di energia elettrica realizzando il fenomeno da lui denominato "superconduttività".

Trasferendo sul piano biologico questi concetti di fisica se ne può dedurre che:

1) i sistemi viventi sono relativamente stabili proprio perché molto lontani dall'equilibrio termo-dinamico;
2) essi realizzano un tipo di ordine che non va inteso come ordine puramente spaziale bensì dinamico;
3) le cellule e le macromolecole più importanti presentano proprietà dielettriche e di superconduttività.

Il punto tre va amplificato di significato.

Partendo infatti dal fatto che la membrana cellulare forma un doppio strato elettrico, si riesce a misurare la differenza di potenziale in circa 100 millivolt. E poiché lo spessore della membrana cellulare è di soli 10 alla meno 6cm, Froelich fa corrispondere questo potenziale ad un'intensità di campo pari a centomila (10 alla 5 volt per cm). Egli postula quindi campi elettrici di tale intensità nonché le loro

continue variazioni tali da indurre la membrana a vibrare. La frequenza di tali oscillazioni è stata da lui ulteriormente calcolata in base allo spessore della membrana e alla velocità con la quale le onde polarizzate longitudinalmente si diffondono nella materia. Dal rapporto fra questi due parametri, rispettivamente di 10alla meno6cm/s e di 10alla5 -10alla6/cm/s, egli ricava una presumibile frequenza di risonanza pari alla 10alla11-10 alla12 Hz che assimila alle onde elettromagnetiche appartenenti alla gamma delle microonde. Infatti a tale propositi Froelich. è del tutto esplicito e dichiara: "*c'è da aspettarsi che i sistemi biologici abbiano una componente di oscillazioni elettriche longitudinali in una gamma di frequenze comprese fra 10/11 e 10/12 Hz cioè tipici della gamma delle microonde*".

E' merito quindi indiscutibile di Froelich l'avere misurato le frequenze vibrazionali in ambito biologico, di avere constatato che sono coerenti e che lo stato di ordine viene individuato come dovuto ad erogazione di grandezze fisiche periodiche, che partendo dalla dimensione elettronica (sacche elettroniche non localizzate) si diffondono a livello macromolecolare sfruttando, le proprietà bipolari delle membrane cellulari e che più presumibilmente, si estendono a livello cellulare, tessutale e organico, attraverso le succitate correlazioni di fase a grande distanza.

Del resto Crick, lo scopritore della struttura chimica del DNA, e Del Giudice, geniale fisico italiano, con uno sforzo congiunto attraverso i risultati della fisica moderna hanno fornito una struttura di analisi: la Teoria Quantistica del Campo (TQC). Questa concezione dell'interezza esistente non solo nella nostra configurazione biologica ma anche nella conoscenza, ha fornito gli strumenti scientifici per introdurre nella scienza moderna la Medicina Quantica.

Una limitazione all'immediata acquisizione di questi concetti, è stata affermata da Stapp che afferma: "*i fenomeni quantistici forniscono l'elementare evidenza che le informazione si diffondono in modi che non sono conformi alle idee classiche. Così l'idea che le informazioni siano trasmesse ad una velocità superiore a quella della luce non è illogica*".

Il postulato che esista una comunicazione più veloce della luce all'interno di una struttura coerente è stato ulteriormente confermato da Bohr.

In definitiva senza voler scendere in profondità in un argomento in cui saranno evocate estreme specializzazioni ad un lavoro interdisciplinare, sembra ormai acclarato che esistano quattro tipi fondamentali di relazioni o forze che avvengono nella materia. Esse sono: *gravità* (con la funzione di associare grandi masse), *elettromagnetismo* (con la funzione di associare cariche elettriche per formare elementi, molecole ecc.), *interazioni deboli* (lega i nuclei ed il disintegrarsi radioattivo), *interazioni forti* (associa insieme i quark per formare protoni, neutroni ecc.).

La forza di gravità opera su distanze molto vaste. I fermioni possono essere considerati come conglomerati molto vasti di particelle (ad es. stelle, pianeti ecc.). La forza elettromagnetica associa cariche elettriche e forma elementi e sistemi biologici attivi. Le interazioni deboli sono coinvolte con certe disintegrazioni radioattive e sembra collaborino a connettere insieme i nuclei, tenendo uniti protoni e neutroni. Le interazioni forti, che sono associate alla formazione di protoni e neutroni, sono costituite dai quark e gluoni. L'ordine *dimensionale* in cui sono poste queste forze è basato sulla seguente scala: 1)gravità, 2)elettromagnetismo, 3)interazioni deboli, 4)interazioni forti. La gerarchia del *livello di energia* necessaria alla loro unificazione è invece così espressa: 1)gravità, 2)forze forti, 3)elettromagnetismo, 4)forze deboli.

La nostra comprensione di questi problemi arriva fino a questo punto. Le quattro forze conosciute si riuniscono per produrre un insieme integrato che fornisce la creazione dell'universo? Indipendentemente da queste, esiste un'energia elementare

universale, basilare, che crea una rete completa per mezzo delle funzioni ondulari delle energie note? Queste grandi forze che sembrerebbero essere alla base dell'universo sono in fondo le stesse quattro grandi forze che la Medicina Tradizionale Asiatica ha descritto da millenni? Un parallelismo tra le teorie mediche asiatiche tradizionale e le energie biologiche individuate dalla fisica quantica moderna appare oggi quindi più che giustificato. Lo sforzo unificante della fisica più avanzata invoglia a ritenere che questa possa essere la strada dimostrativa dei principi millenari della Medicina Tradizionale Asiatica di cui rappresenterebbe la logica e moderna continuazione.

Attraverso i faticosi progressi raggiunti si aprono oggi nuovi, immensi, orizzonti da esplorare per la fisica e per la medicina, o forse per ambedue insieme. Più che mai in questo momento gli uomini di scienza e di buona volontà sono chiamati a contribuire insieme al comune progresso del consorzio umano.

Contributi del Centro, diretto dal Prof. Giorgio Monaco:

1) I^ e II^ sessione del Convegno Internazionale sulla nuova frontiera della Medicina Quantica (ottobre 2003, marzo 2004, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Roma)

2) Progetto di rilevanza nazionale sulla Biofisica Clinica con 9 unità operative nelle Università italiane (unità base di coordinamento a Roma. Coordinatore del progetto prof. G. Monaco).

3) 12 pubblicazioni a stampa del prof. Monaco e collaboratori.

4) Circa 50 pubblicazioni delle altre 8 unità operative.

Prossimi appuntamenti:

1) III^ sessione di Biofisica Clinica e Medicine Tradizionali (settembre-ottobre 2004- sede da definire)

2) Convegno in collaborazione con i filosofi dell'Università di Napoli Federico II° per discutere ed analizzare le implicazioni di Filosofia della Scienza secondo questo movimento di idee (sede e data da stabilire).

CENTRO DI LESSICOGRAFIA

Nell'anno 2003 sono proseguite (con notevole disomogeneità a seconda dei diversi gruppi di lavoro, come si vedrà sotto nello specifico) le attività facenti capo ai progetti per dizionari relativi alle lingue letterarie dell'Asia cosiddette "maggiori", che hanno costituito priorità del Centro di Lessicografia (condotto da vari anni in cogestione scientifico-organizzativa e cofinanziamento con L'Orientale di Napoli e diretto dal prof. Adriano Rossi) fin dalla sua istruzione: (1) il *Dizionario cinese-italiano;* (2) il *Dizionario giapponese-italiano;* (3) il *Dizionario hindi-italiano;* (4) il *Dizionario urdu-italiano;* (5) il *Dizionario coreano-italiano,* nonché a due progetti etimologico-comparativi in lingua inglese: (1) *Etymological-comparative Dictionary of the Balochi language* e (2) *Cushitic Etymological Database*; sono inoltre proseguiti in varia forma preliminare e sperimentale, potendo talvolta usufruire di differenti (e ridotti) finanziamenti di altra fonte (senza alcun finanziamento a carico dell'IsIAO) quattro nuovi progetti approvati nel giugno 1999 dal Consiglio scientifico del Centro, cioè: (1) edizione aggiornata in CD-ROM del *Dizionario indonesiano-italiano*; (2) *Dizionario malese-italiano*; (3) *Dizionario della terminologia cinese delle emozioni*; (4) *Dizionario vietnamita-italiano.*

L'IsIAO ha inoltre approvato in linea di massima l'adesione a un progetto lessicografico internazionale volto alla produzione, congiuntamente con istituzioni scientifiche israeliane, di un dizionario pahlavi di dimensioni medio-grandi, sotto la direzione scientifica generale di Shaul Shaked.

Essendo negli ultimi anni stati considerevolmente ridotti sia da parte dell'IsIAO che da parte Orientale i finanziamenti ai sei progetti di tradizione pluriennale sopra ricordati, le relative programmazioni hanno dovuto essere drasticamente riformulate; si trovano pertanto in fase di revisione avanzata i soli *Dizionario cinese-italiano* (di cui è possibile prevedere la consegna definitiva all'editore entro il 2004, essendo in corso l'ultima correzione del testo digitalizzato relativamente alla parte cinese, già effettuata per metà, ed essendo prevista a breve termine quella del testo italiano) e *Dizionario hindi-italiano* (analogamente prevista la consegna definitiva all'editore entro il 2004, essendo in corso l'ultima revisione delle traduzioni italiane, la graduazione dell'ordine dei diversi significati per ciascuna voce hindi, e la revisione del sistema dei rimandi incrociati da una voce all'altra), che saranno rispettivamente il secondo e il terzo ad essere pubblicati nella apposita serie inaugurata con il primo prodotto del Centro, il *Dizionario indonesiano-italiano*, Roma 1998.

Le attività del *Database etimologico cuscitico* (DBEC) sono proseguite nel 2003 esaurendo i residui fondi 2001 a carico delle attività lessicografiche previste nella Convenzione IsIAO-Orientale; il progetto si avvale dall'inizio del 2003 di un assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi su Africa e paesi arabi dell'Orientale, specificamente destinato alla raccolta, revisione e immissione dei dati etimologici; è sostanzialmente completata l'immissione nel database del disponibile a stampa. Nel corso del 2003 è stato stipulato dal direttore del progetto prof. Banti un accordo con la seconda cattedra di africanistica dell'Università di Amburgo ai fini della immissione del *Database etimologico cuscitico* nel più generale progetto italo-tedesco *African electronic corpora* (AEC). Ai fini del finanziamento 2003 (effettivamente erogato a inizio 2004) previsto entro la Convenzione IsIAO-Orientale il *Database etimologico cuscitico* è stato accorpato con il progetto lessicografico diretto dalle professoresse E. Bertoncini e M. Toscano (swahili e zulu) sotto la nuova denominazione di *Lessicografia e concordanze elettroniche di lingue dell'Africa orientale e meridionale.*

Il progetto per *l'Etymological-comparative Dictionary of the Balochi language* ha potuto usufruire di fondi in cofinanziamento MIUR per gli anni 2001-2002 finalizzati alla preparazione di una versione *Concise* (1800 voci del lessico di base interdialettale), che è attualmente in fase avanzatissima (già disponibile una bozza semidefinitiva di quasi 500 pp. sotto forma di database informatizzato) e costituirà il quarto volume della serie sopra menzionata (stampa prevista per il 2004-2005).

La preparazione dell'edizione aggiornata in CD-ROM del *Dizionario indonesiano-italiano* è proseguita soprattutto tramite l'aggiunta di varie centinaia di voci ed esempi effettuata (in mancanza di specifici finanziamenti) dal direttore e da uno specialista di madrelingua residente in Roma; i lavori del *Dizionario malese-italiano* e del *Dizionario vietnamita-italiano* sono provvisoriamente sospesi in attesa di reperimento di specifici finanziamenti. Il progetto relativo al *Dizionario della terminologia cinese delle emozioni* diretto dal prof. Santangelo è proseguito con diversi finanziamenti (inclusi quelli della Chiang Ching-Kuo Foundation) e, in vista della preparazione di specifici glossari e della *Encyclopedia of Emotions*, è stato pubblicato un volume di fondamenti teorici della ricerca dall'editore Brill di Leida (P. Santangelo, *Sentimental education in Chinese history, An interdisciplinary textual research on Ming and Qing sources*, Leiden-Brill 2003, dove alla pag. IX sono

menzionati i finanziamenti finalizzati al progetto a suo tempo provenuti da IsIAO e Orientale).

Il *Dizionario urdu-italiano* e il *Dizionario coreano-italiano*, in mancanza di specifici finanziamenti, hanno proseguito attività minimali di revisione a cura dei rispettivi direttori. Particolare ritardo ha subito la programmazione del *Dizionario giapponese-italiano*, per motivi a suo tempo riferiti al Consiglio scientifico del Centro di lessicografia dell'IsIAO e connessi contemporaneamente a mancanza di finanziamenti adeguati, a perdita di personale con formazione specifica, e a temporaneo incarico all'estero del direttore scientifico; un recupero parziale del ritardo (consigliabile data la centralità dell'attenzione alla cultura giapponese nell'attuale congiuntura europea) sarebbe possibile mediante il reperimento (più verosimile in Giappone) di uno sponsor che permetta l'impiego di maggiore quantità di forza lavoro qualificata, linea d'azione che potrebbe essere praticabile anche per il *Dizionario coreano-italiano* (in considerazione dei numerosi operatori economici attivi nell'interscambio dei due paesi).

CENTRO PER LE RELAZIONI ITALO-ARABE

Il Centro per le Relazioni Italo Arabe dell'IsIAO diretto dall'Amb. Giorgio Reitano, durante il primo trimestre dell'anno 2003 ha concorso alle attività preparatorie necessarie per lo svolgimento del Congresso dedicato alla Libia svoltosi presso l'Istituto durante il mese di maggio.

Nel corso dell'anno il Centro si è poi adoperato per il mantenimento dei rapporti con la Radio Televisione Italiana per la realizzazione di due documentari in Iran la cui effettuazione – per esigenze di palinsesto – è slittata all'autunno del 2004.

Nel 2003 il C.R.I.A. ha altresì curato le pubblicazioni del volume di Eugenio Fantusati "Sudan, la terra dei tre Nili" (Bulzoni editore) nonché, in collaborazione con il Centro Italiano di Studi per la Conciliazione Internazionale, dei contributi dei capi missione in Italia di Tunisia ed Algeria, tutti apparsi nella collana "Quaderni".

Nel corso dello stesso anno è stata inoltre assicurata dal Centro la preparazione e l'uscita di un numero della rivista "Levante" interamente dedicato alla Siria.

In termini di visibilità esterna il C.R.I.A. ha organizzato l'8 ottobre 2003 presso la sede dell'Istituto la presentazione del volume "Sudan, la terra dei tre Nili" alla quale sono tra gli altri intervenuti la delegazione sudanese in Italia ed i principali organi di stampa.

Il Centro infine, oltre ad assicurare il tradizionale, proficuo mantenimento dei rapporti con le rappresentanze diplomatiche arabe a Roma, ha seguito ed orientato il lavoro di numerosi laureandi impegnati in ricerche afferenti realtà antiche e moderne di alcuni paesi arabi.

CENTRO STUDI E INIZIATIVE PER L'AFRICA OCCIDENTALE

In occasione di una missione in Burkina Faso, la Senatrice Carettoni, nella sua veste allora di Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e Presidente Onorario dell'IsIAO, fu contattata da molti responsabili di progetti di cooperazione di varie università, ONG ed enti locali, alla presenza dell'Ambasciatore Sannella, che chiesero di prendere un'iniziativa informale per una riunione di tutti i responsabili di vari progetti previsti per l'Africa occidentale. Tenutasi questa riunione presso la Commissione Nazionale UNESCO, si decise di rappresentare quest'esigenza all'IsIAO.

Intanto l'iniziativa otteneva il patrocinio della Commissione Nazionale UNESCO e della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

Il Consiglio di Amministrazione dell'IsIAO dopo avere esaminato la proposta nell'ottobre scorso, ha deliberato la creazione di un "Centro studi e iniziative per l'Africa Occidentale" e lo ha affidato alle cure del Presidente Onorario Senatrice Tullia Carettoni e del Vicepresidente prof. Gianluigi Rossi in attesa dell'approvazione del relativo regolamento. Il centro si propone come luogo di incontro e scambio di esperienze ed informazioni rispetto alle esigenze delle varie zone in funzione degli attuali e futuri interventi, nonché di programmazione anche pratica delle iniziative, al fine di evitare dispersioni e duplicazioni.

Il Centro si propone altresì le seguenti finalità:

- riflessioni e ricerca sulla situazione economico-sociale e sulle potenzialità di sviluppo nei vari settori dei paesi dell'Africa occidentale;
- costituzione di una rete di adempimenti pratici e di servizi connessi con la realizzazione dei progetti (contatti con i ministeri, ambasciate, enti e organizzazioni internazionali);
- svolgimento di tutte le attività strumentali e comunque connesse agli scopi anzidetti, ivi comprese attività di studio e ricerca, di formazione e di consulenza.

Aderiscono al Centro titolari di progetti promossi da :

Università (tra le quali Tor Vergata e La Sapienza di Roma, Bergamo, Camerino, Aquila, Sassari, Torino, Brescia e Pavia);

ONG (tra le quali Forum Internazionale delle donne del Mediterraneo e IPAZIA Programma UNESCO dedicato alle donne scienziato nel mondo);

Enti locali (tra i quali Regione Veneto e Comune di Venezia, Comune di Firenze).

PROGRAMMA DI RICERCA STORICA SUI CITTADINI LIBICI ALLONTANATI COERCITIVAMENTE DALLA LIBIA DURANTE IL PERIODO COLONIALE

Raccolta delle testimonianze orali in Libia

La ricerca sul campo durante questa fase ha coperto le zone di ricerca 13, 14 e 15, ovvero quelle orientali, comprendenti le circoscrizioni di al-Batnan, Derna, Al-Qubba, al-Jabal al-Akhdar, al-Marj, Al-Hizam al-Akhdar, Benghazi, Ijdabiya, al-Wahat, al-Kufra, come anche le zone di ricerca 5, 6, 7 e 8, nelle regioni occidentali, comprendenti le circoscrizioni di Ghiryan, Mazda, Yafran, Nalut, Ghadames.

Allo svolgimento delle operazioni sul campo hanno partecipato 32 persone fra ricercatori, amministrativi e autisti. Questi hanno raccolto le testimonianze orali attraverso interviste qualitative e quantitative (con formulari preparati ad hoc) agli esiliati sopravvissuti ed ai loro discendenti. Le testimonianze hanno un formato audio (registrazioni), video (filmati con telecamere mobili) e scritto (questionari). Sono stati inoltre raccolti e riprodotti tutti i documenti pertinenti, provenienti da fonti private e pubbliche.

I risultati in termini quantitativi del lavoro sul campo sono stati i seguenti:

Circ.	Questionari dei dep	Quest. degli scomparsi	Testimonianze dirette	Test. indirette	Num. delle foto	Dist. in km
Al-Batnan, Dernan Al-Qubbah, al-Jabal Al-Akhdar, al-Marj al-Hizam al-Akhdar	741	312	158	92	651	92.000
Benghazi, Ijdabiya	114	137	-	-	-	24.000
Al-Wahat, al-Kufra	5	54	-	-	-	3.000 (in aereo)
Ghiryan, Mazdah, Yafran, nalut, Ghadames	238	110	56	43	375	67.000
TOTALE	1.098	603	214	135	1.026	186.000

Pubblicazione degli atti del seminario tenutosi a Favignana. E' stata completata la pubblicazione in 1000 copie del volume che riporta gli interventi in versione bilingue (arabo ed in italiano) delle relazioni presentate al seminario *"Secondo seminario sugli esiliati libici durante il periodo coloniale"*, tenutosi a Favignana nel 2001.

Progetto di studio sui libri di testo italiani e libici sulla questione degli esiliati libici, del passato coloniale e delle relazioni italo-libiche. Dopo aver completato la fase finale della raccolta della documentazione già avviata nel corso del I anno (libri di testo, in originale o in duplice copia), è stato realizzato lo studio dal titolo *La Libia nei manuali scolastici Italiani 1911-1960.*

E' stato poi organizzato a Siena il 16 giugno 2003 presso la facoltà Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia, un seminario per la presentazione del

volume. Ad esso hanno partecipato, oltre ai componenti del comitato scientifico, anche tre studiosi del Libyan Studies Centre, che hanno presentato i risultati preliminari di una analoga ricerca intrapresa in Libia.

Ricerca delle fonti archivistiche e raccolta della documentazione riprodotta in un fondo documentale.

La ricerca archivistica si è articolata in tre filoni distinti:

(a) ricerca negli archivi italiani effettuata prevalentemente da borsisti italiani e costituzione del Fondo Documentario Esiliati Libici (FIDEL)
(b) ricerche in archivi europei effettuate prevalentemente da studiosi libici
(c) inventariazione delle fonti relative alla Libia e agli altri Paesi dell'Africa del Nord esistenti presso gli Archivi Storici del Ministero Affari Esteri e l'Archivio Centrale dello Stato (ASMAE - ACS)

(a)**Archivi italiani:** E stato costituito il Fondo Documentario Esiliati Libici (FIDEL), uno strumento di studio per tutti coloro che vogliano approfondire la conoscenza di una fase particolare della storia e della politica italiana che tanto ha segnato le vicende della Libia. Sono stati raccolti circa 5.000 documenti; i fondi principalmente indagati risultano essere quelli dell'Archivio Centrale dello Stato in Roma, più esattamente le serie: Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Polizia Giudiziaria; Direzione Generale di Sanità Pubblica; Confino Politico. I fondi conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico dell'estinto Ministero dell'Africa Italiana del Ministero degli Affari Esteri in Roma sono stati oggetto al momento di una prima e sommaria investigazione, mentre risulta di notevole importanza l'avvio di una sistematica ricerca compiuta presso gli archivi degli enti comunali di quelle località che più furono interessate a suo tempo al transito ed al ricevimento del flusso dei deportati libici, come ad esempio quelli di Ponza, di Favignana e delle Isole Tremiti. Dalla ricerca fino ad ora effettuata sono state estrapolate le liste dei deceduti libici a Favignana, a Ponza, a Ustica ed una parte dei deceduti alle isole Tremiti (in attesa che il comune invii la lista degli estratti di morte completa), con le cause e la data del decesso.

(b)**Archivi stranieri** Un gruppo di 6 docenti universitari libici hanno effettuato ricerche archivistiche in Inghilterra, Francia, Germania, Egitto, Siria, Libano, negli archivi di questi stati, e ed in quelli della stampa dell'epoca. I risultati della ricerca verranno presentati nel IV seminario scientifico sui deportati libici, che si terrà ad Ustica.

(c) **Inventariazione ASMAE e ACS**: il lavoro è consistito:

1) nella messa a punto del metodo di lavoro. E' stato confermato che i fondi risultano essere disomogenei, non soltanto in quanto appartenenti a diverse amministrazioni, ma anche quando appartenenti alla stessa amministrazione (soprattutto il fondo più importante, del Ministero Africa Italiana) a seguito dei diversi criteri di organizzazione archivistica.
   Allo scopo sono state tenute diverse riunioni collegiali tanto al MAE quanto all'ACS, ed è stata redatta una "scheda inventariale".
2) organizzazione degli spazi di lavoro, collegamenti e sistemazione apparecchiature (IsIAO e Università di Pavia), tanto tecniche quanto logistiche.
3) svolgimento di lavori per l'inventariazione, mediamente analitica, dei fondi.
4) Riproduzione digitale del fondo Libia del MAI (Ministero Affari Esteri)

5) Informatizzazione degli inventari (per i fondi MAE ed ACS) e della riproduzione digitale dei documenti ad esso relativi (solo per l'Archivio del MAE). E' stato messo a punto un programma per l'acquisizione e per l'interrogazione dei dati nel loro insieme; il programma sta passando dalla fase sperimentale a quella operativa.

Ricerche collaterali e supporto accademico generale per il Consiglio scientifico del programma.

Una parte dei fondi attribuiti a questa voce sono stati utilizzati per il supporto di ricerca ai membri del Comitato scientifico del programma ed un'altra parte per realizzare una serie di studi e traduzioni in lingua araba di opere italiane.

I volumi tradotti dall'italiano in lingua araba e pubblicati in Libia in 3000 copie ciascuno sono i seguenti:

Francesco Rovere, Cronistoria della Cirenaica
Rapex, La Confermazione della Sovranità Italiana sulla Libia
Del Boca, Gli Italiani in Libia (2 volumi)
Mezzetti, Esperienze e memorie

Gli studi in lingua italiana completati sono stati i seguenti.

1. Atti del seminario di Mainz (nell'ambito WOCMES)

Un Convegno internazionale su ***La Libia nella storia del Mediterraneo.***

Il convegno si è tenuto il 10-12 maggio 2003 ed ha affrontato aspetti, temi e problemi di storia della Libia dall'antichità ai nostri giorni. Pur se il congresso ha avuto un carattere scientifico e storico, soprattutto nella sezione sulla Libia rivoluzionaria, sono stati trattate storicamente alcune fasi ed evoluzioni della politica interna attuale nei suoi vari aspetti, in particolare sociali, dello sviluppo, così come aspetti della politica estera contemporanea.

Il convegno si è articolato in 5 sessioni ed ha visto la partecipazione di 6 relatori italiani e 22 relatori stranieri (provenienti da Libia, Francia, Gran Bretagna, USA, Spagna, Polonia, Turchia, Tunisia, Algeria, Grecia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Finlandia).

L'evento ha avuto un buon riscontro sui mass-media italiani e soprattutto libici.

Fondo opere commemorative

Lo stanziamento è destinato a finanziare l'edificazione di un monumento all'interno del cimitero di Ponza e alla realizzazione del cimitero o parco alla memoria di Tremiti. La prima opera è stata realizzata, mentre per la seconda si deve ancora attendere l'approvazione delle autorità.

Progetto per il riordino dell'archivio del Castello di Tripoli (studio di fattibilità)

Sono state effettuate due missioni nelle quali un team di esperti ha iniziato a riordinare le carte del Castello di Tripoli a campionatura per poter valutare le azioni necessarie per il recupero e la valorizzazione di tutti i fondi archivistici del Castello. E' stato quindi realizzato un progetto/studio di fattibilità, nel quale si ipotizzano due strategie di intervento, una più veloce, realizzata da un team professionale, ma limitata al riordino delle carte italiane, un'altra di più ampio respiro e di lungo periodo, che mira alla creazione di una rete archivistica, ad un maggior coinvolgimento delle istituzioni libiche, ad una cooperazione più stabile e prolungata nel tempo e comprende una forte componente di formazione professionale.

Concessione di borse di studio

La concessione delle borse di studio si è articolata nel seguente modo:

1. a cittadini italiani sono state concesse borse junior per un importo lordo mensile di 929,62 euro ciascuna per 67 mesi/uomo e borse senior per un importo lordo mensile di 1.291,14 euro per 8 mesi/uomo
2. a cittadini libici sono state concesse borse junior per un importo lordo mensile di 1.032,91 euro ciascuna per 53 mesi/uomo e borse senior per un importo lordo mensile di 2000,00 euro per 42 mesi/uomo (vedi riquadro)

I borsisti italiani sono stati utilizzati nelle ricerche archivistiche in Italia e nel sottoprogetto di inventariazione ASMAE e ACS.

I borsisti junior libici hanno seguito corsi di lingua italiana o brevi corsi di aggiornamento tecnico in *web design* in Siria. I borsisti libici senior sono stati invece impegnati in attività di ricerca in diverse città europee e nordafricane.

Borsisti libici

JUNIOR

Ali Omar El Hazel, PERUGIA, agosto 2002- 30 giugno 2003 (11 mesi)
Mustafà Halfaia, PERUGIA, agosto 2002- 30 giugno 2003 (11 mesi)
Mousa Ben Zayed, SIENA, agosto 2002- 30 giugno 2003(11 mesi)
Hitem Naami, PERUGIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003 (6 mesi)
Ismail Ab Kherza, PERUGIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003 (6 mesi)
Mohammed Daghali, PERUGIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003 (6mesi)
Safwan Dribika, SIRIA, 1-30 giugno 2003 (1 mese)
Firjani salem Al Sharif, EGITTO, 15 maggio – 15 giugno 2003 (1 mese)

SENIOR (6 mesi)

Salaheddin Hasan Sury, ITALIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003
Mahmoud Edeek, FRANCIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003
Habib W. Hesnawi, 1 gennaio – 30 giugno 2003
Amel Jerary, GERMANIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003
Ammar Jehider, TURCHIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003
Saed Al Hendere, FRANCIA, 1 gennaio – 30 giugno 2003
Abdalla Ibraheem El Mahdi, GRAN BRETAGNA, 1 gennaio – 30 giugno 2003

E' stato inoltre indetto un concorso per premiare le migliori tesi di laurea sulla storia della Libia e sono stati concessi premi a 5 differenti tesi.

Convegno internazionale in Libia

Il 30 marzo 2003, è stato organizzato a Tripoli un seminario dal titolo: *Il programma di ricerca storica: attività e risultati raggiunti in Libia ed in Italia*, allo scopo di far conoscere al pubblico di Tripoli le attività svolte con il Programma di ricerca storica e mostrarne i risultati raggiunti (lavori negli archivi, manifestazioni in Italia, costruzione monumenti commemorativi etc.).

In tale occasione è stata organizzata la visita a Tripoli del Rettore dell'Università La Sapienza, Prof. Giuseppe D'Ascenzo, che ha avuto modo di incontrare le autorità accademiche libiche per promuovere attività di cooperazione culturale tra la sua Università ed istituzioni omologhe libiche.

La prevista replica a Bengasi del seminario di Tripoli non è stata effettuata per motivi organizzativi, ma ci si è limitati ad organizzare una conferenza sulla gioielleria libica che ha avuto un grosso successo di pubblico e una grande diffusione sui mass media locali.

MOSTRE

- 13 maggio 2003: Esposizione di ornamenti tradizionali libici in occasione della conferenza "Splendori di Libia".
- 20 giugno – 12 luglio 2003: *"Samarcanda. La Città Ritrovata dall'erosione del passato ad un futuro di benessere"*. Mostra tenutasi presso la Manica Lunga della Biblioteca Classense e presentata in collaborazione con il Comune di Ravenna, l'Università di Bologna e la Biblioteca Classense.

CONFERENZE ED EVENTI CULTURALI

- 25 febbraio 2003: presentazione del libro di Mimmo Candito *"Apocalisse Saddam"* alla presenza del presidente Prof. Gherardo Gnoli. Partecipano il Sen. Alfredo Mantica, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e la dott. Marina Sereni, Responsabile della politica estera dei DS.
- 11 marzo 2003: Per il ciclo *Incontri con le letterature dell'Africa*, Paola Splendore (Università Roma Tre) *"J.M. Coetzee: la poetica dell'accoglienza"*.
- 1 aprile 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Asia*, organizzato in collaborazione con il MNAOr, Natale Spineto (Università degli Studi di Torino), *"Il simbolo religioso: struttura, funzioni, significati"*.
- 3 aprile 2003: Per il ciclo *Incontri con le letterature dell'Africa*, Monica Ruocco (Università di Lecce) *"Lo spazio letterario al di là dei confini: la narrativa libica contemporanea"*
- 8 aprile 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Asia*, Felice Israel (Socio IsIAO – Università degli Studi di Genova), *Giudaismo: evoluzione storica di una civiltà siro-palestinese.*
- 15 aprile 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Asia*, Angelo Iacovella (Docente IsIAO – Università degli Studi della Calabria), *"Il misticismo islamico"*.
- 6 maggio 2003: Per il ciclo *Sapori d'Oriente*, l'Accademia Filarmonica Romana in collaborazione con l'IsIAO e la cattedra di Antropologia Musicale dell'Università di Venezia presenta Musica cinese per pi'pa e zheng (sala Casella)
- 13 maggio 2003: Per il ciclo *Sapori d'Oriente*, Il *Radif* persiano tra musica colta e repertorio popolare (Sala Casella)
- 13 maggio 2003: "Splendori di Libia". Conferenza con esposizione di ornamenti tradizionali libici.

- 15 maggio 2003: Per il ciclo *Incontri con le letterature dell'Africa*, Vincenzo Barca e Simone Celani (Università di Roma "La Sapienza") "Leggere e tradurre l'Africa: *Terra sonnambula* di Mia Couto".
- 20 maggio 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Asia*, Francesco D'Arelli (Docente IsIAO – Università Cà Foscari di Venezia), *"Il* Dao, *il* Tian *e il* Qi *nella esperienze religiosa cinese"*
- 20 maggio 2003: Per il ciclo *Sapori d'Oriente*, Canti dei templi e musica di corte nell'India medievale (sala Casella)
- 22 maggio 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Asia*, Francesco Sferra (Socio IsIAO – Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli), *"Bruciare il fuoco. Le Quattro Nobili Verità del Buddha"* (sede MNAOr)
- 27 maggio 2003: Per il ciclo *Sapori d'Oriente*, Wayang Kulit – teatro d'ombre giavanese (teatro Olimpico)
- 29 maggio 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Asia*, Fabio Scialpi (Socio IsIAO – Università degli Studi della Basilicata), *"L'Induismo: il* Sanãtana Dharma *tra sistema sociale e ricerca dell'Assoluto"* (sede MNAOr)
- maggio 2003: Collaborazione a "Festa d'Africa Festival 2003", per l'individuazione di artisti africani
- 5 giugno 2003: Per il ciclo *Incontri con le letterature dell'Africa*, Marie-José Hoyet (Università dell'Aquila), *"La parola alle donne: letteratura femminile di lingua francese fra tradizione e modernità".*
- 5 giugno 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Asia*, Prasanna Kumar Nayak (Director, Scheduled Castes and Scheduled Tribes Research and Training Institute, Bhubaneswar), *Changing Village India: An Insider's Reflections from Orissa.* (sede MNAOr)
- 6 giugno 2003: Per il ciclo *Incontri con le grandi religioni dell'Africa*, Prasanna Kumar Nayak, *Tribes and Tribal Cultures of Orissa: Some Reconsiderations.*
- 11 giugno 2003: Prof. Vito Cirillo (Socio IsIAO – Università di Roma "La Sapienza") *"L'Afghanistan tra culture tribali e stato nazionale".* Introduce il Prof. Gianluigi Rossi.
- 12 giugno 2003: Carlo Alberto Pinelli, socio dell'IsIAO, in rappresentanza della Mountain Wilderness International, ha promosso una conferenza stampa illustrativa della missione culturale in Afghanistan fissata per la seconda metà del mese.
- 18 giugno 2003: Presentazione del libro di Pierluigi Valsecchi *"I signori di Appolonia. Poteri e formazione dello Stato in Africa occidentale fra XVI e XVIII secolo"* alla presenza del Vicepresidente Prof. Gianluigi Rossi Partecipano Alice Bellagamba (Università del Piemonte Orientale), Giovanni Tocci (Università di Modena e Reggio Emilia) e Fabio Viti (Università di Modena e Reggio Emilia).
- 24 giugno 2003: presentazione del volume *"India 1947 – 1997. Fifty years of Independence"* alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver, e del presidente Prof. Gherardo Gnoli. Partecipa alla manifestazione S.E. Himachal Som, Ambasciatore dell'India in Italia. Intervengono i proff. Paolo Daffinà, Giorgio Renato Franci, Mario Prayer, Gianluigi Rossi, Fabio Scialpi.
- 12 luglio 2003: Cerimonia del conferimento del *Premio Letterario Feronia - Città di Fiano* all'autore straniero Yvonne Vera (Zimbabwe), segnalato dall'IsIAO.
- 6-11 ottobre 2003: Ravenna – Quinta conferenza di studi iranici. Organizzata dall'IsIAO in collaborazione con la Societas Iranologica Europea e l'Università di Bologna. Cerimonia di apertura alla presenza del presidente, Prof. Gherardo Gnoli, e del rettore dell'Università di Bologna, Prof. Piero Ugo Calzolari.

- 8 ottobre 2003: Presentazione del libro di Eugenio Fantusati, "Sudan. La terra dei tre Nili". Partecipano: S.E. Andrew Makur (Ambasciatore del Sudan), Luisa Bongrani (Univ. di Roma "La Sapienza"), Giorgio Reitano (Direttore del Centro per le relazioni italo-arabe dell'IsIAO), Andreas M. Steiner (redattore capo di "Archeo"), Sid Ahmed El Tigani (IFAD). Preside Gianluigi Rossi, vice-presidente dell'IsIAO.
- 13 – 26 ottobre 2003: *La Sciabola e il Fior di Loto.* Spettacolo dei monaci buddhisti di Shaolin presso il Teatro Olimpico di Roma, organizzato in collaborazione con l'IsIAO.
- 18 ottobre 2003: Incontro sul tema *Giuseppe Tucci, scienziato ed esploratore*, promosso dall'IsIAO in collaborazione con il Centro Studi Marche "G. Giunchi", con il patrocinio della Regione Marche. Relatori: Gherardo Gnoli, Carlo Alberto Pinelli
- 6 novembre 2003: *Tavola rotonda: Quale futuro per l'Irak? Scenari geopolitici e ruolo dell'Italia.* Partecipano: Franco Danieli (Commissione Esteri Senato della Repubblica), Paolo Guzzanti (Commissione Esteri Senato della Repubblica), Gennaro Malgieri (Commissione Esteri Camera dei Deputati), Umberto Ranieri (Commissione Esteri Camera dei Deputati), Marco Ansaldo (La Repubblica), dott. Mimmo Candito (La Stampa), Alberto Ventura (Università di Napoli "L'Orientale"). Conclusioni di Alfredo Mantica (Sottosegretario agli Affari Esteri).
- 27 novembre 2003: il prof. Vito Cirillo (Università di Roma "La Sapienza") parla sul tema *"Afghanistan. Dall'Invasione sovietica al fondamentalismo talebano".* Presenta il vice-presidente, prof. Gianluigi Rossi.

CONVEGNI

- 4 marzo 2003: *"Amilcar Cabral trent'anni dopo: significato politico e culturale di una lotta".* Partecipano Anna Maria Gentili, Presidente del Centro "Amilcar Cabral", Godwin Chukwu, Presidente dell'Associazione "Baobab". Introduce e coordina i lavori il prof. Gianluigi Rossi.
- 29 marzo 2003 *"Una istituzione italiana per l'Asia e l'Africa. L'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente".* Incontro organizzato dal Comune di Cortona in collaborazione con l'IsIAO. Partecipano il presidente Prof. Gherardo Gnoli e il sindaco di Cortona Emanuele Rachini.
- Dal 30 marzo al 6 aprile una delegazione di 5 membri del China National Institute of Cultural Property (CNICP) di Pechino è stata ospite dell'Istituto nell'ambito del "Programma di formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al CNICP di Pechino" (Convenzione MAE – IsIAO del 23.9.2002).
- 10-11-12 maggio 2003*: "La Libia nella storia del Mediterraneo".* Convegno organizzato dall'IsIAO in collaborazione con il Libyan Studies Centre e la Société Internationale des Historiens de la Mediterranée (SIHMED). Sabato 10 maggio: mattina *Inaugurazione*, pomeriggio *Dall'avvento dell'Islam agli Hafsidi (secc. VII-XV)*; Domenica 11 maggio: mattina *L'epoca ottomana e i Qaramanli (1510-1911)*, pomeriggio *L'occupazione coloniale e la resistenza*; lunedì 12 maggio *Dal dopoguerra alla rivoluzione.*
- 27 maggio 2003: *Giornata dell'Africa.* Cerimonia ufficiale alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale per celebrare il XL anniversario della fondazione dell'OUA.

- 29 maggio 2003. *"Dal Mediterraneo al Pacifico: comunicare e capirsi"*. Incontro organizzato dalla Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali in collaborazione con IsIAO – sezione lombarda.
- 14 giugno 2003: il Presidente del Consiglio Economico e Sociale della Costa d'Avorio incontra nella sede dell'IsIAO la comunità avoriana alla presenza dell'Ambasciatore della Costa d'Avorio e del Vicepresidente dell'IsIAO.
- 30 giugno - 4 luglio 2003: l'Istituto ospita il corso di formazione organizzato dalle Nazioni Unite in collaborazione con Ministero degli Affari Esteri sul tema *"Capacity Building Programme for Diplomats"*.
- 23 settembre 2003: visita all'IsIAO del prof. Papa Demba Fall, dell'Institut Fondamental d'Afrique Noire – IFAN, al quale il Vicepresidente dell'IsIAO ha prospettato forme diverse di collaborazione.
- 1 dicembre 2003: In occasione della giornata mondiale per la lotta all'AIDS, il presidente dell'IsIAO, prof. Gherardo Gnoli, e della Commissione Nazionale Italiana UNESCO, Tullia Carettoni, presenziano la tavola rotonda sul tema *"Aids e Africa: l'integrazione euro-africana per la battaglia di Homo Sapiens contro il mondo microbico e per lo sviluppo"*.
- 4 dicembre 2003: Presentazione del Ministro per lo Sviluppo Industriale e Commerciale del Camerun, S.E. Bello Bouba Maigari, sul tema: *"Camerun: opportunità economiche e commerciali per gli imprenditori italiani"*.



La Giornata dell'Africa

PUBBLICAZIONI

SERIE ORIENTALE ROMA

S. De Meis, *Eclipses, an Astronomical Introduction for Humanists*, 300 pp, 25 figg., tavole

REPORTS AND MEMOIRS

Luca Maria Olivieri, *Bir-Kot-Ghwandai Interim Reports*, I, 93 pp.

CONFERENZE

India 1947 –1997. Fifty Years of Independence, edited by K.N.Bakshi and F. Scialpi with the assistance of M. Prayer, 371 pp.

Il Salvatore del Mondo. Prospettive messianiche e di salvezza nell'Oriente antico, a cura di Beniamino Melasecchi , 144 pp.

MISCELLANEA

Elena De Rossi Filibeck, *Catalogue of the Tucci Tibetan Fund in the Library of ISIAO*, 2 voll.

Italo-Uzbek Scientific Cooperation in Archaeology and Islamic Studies: An Overview, edited by Samuela Pagani , Rome, January 30, 2001, 305 pp., plates

Modern and Contemporary Libya: Sources and Historiographies, edited by Anna Baldinetti, IsIAO e Libyan Studies Centre, 225 pp.

Cooperazione, sviluppo e rapporti con l'islam nel Corno d'Africa, atti del Convegno Roma 7 giugno 2002, 156 pp.

COEDIZIONI ISIAO – MIMESIS

Simone Cristoforetti, *Il Natale della luce. Il sada tra Baghdad e Bukhara tra il IX e il XII secolo*, Milano, Simory, 379 pp.

STUDI E RICERCHE

Carla Ghezzi, *Colonie, coloniali. Storie di donne, uomini e istituti fra Italia e Africa* , 146 pp.

PERIODICI

"Africa", anno LVIII, nn 1, 2, 3-4
"East and West", vol. 52, nos. 1-4 (December 2002)
"Il Giappone", vol. XLII (2002)

SEZIONE LOMBARDA

Oltre alla già citata attività didattica, la sezione ha curato le seguenti iniziative:

- seminario "Il Teatro Noh al presente", tre incontri tenuti presso la Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali, il 27 febbraio, il 6 e il 13 marzo

- seminari di calligrafia cinese di 24 ore e di calligrafia giapponese di 60 ore tra febbraio e aprile presso la Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali

- laboratorio di calligrafia Han (Shufa, Shodo e Seoyea) condotto dai Maestri calligrafi Paola Billi e Nicola Piccioli, il 18 maggio

- "Dal Mediterraneo al Pacifico: comunicare e capirsi", giornata di studi sulla didattica delle lingue orientali, in collaborazione con la Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali, il 29 maggio, con il seguente programma:
- "La Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali e l'Is.IAO: un sodalizio storico" – prof. Marilia Albanese
- "Corsi di perfezionamento: l'esperienza dell'area cinese negli ultimi anni" – prof. Margherita Biasco "L'altro è nei miei panni ed io nei suoi" – prof. Vanna Scolari
- "Motivare di più: la proposta editoriale al perfezionamento di cinese" – prof. Elvira Dell'Oro
- "Il giapponese: didattica di base, attivazione dell'interesse, approfondimento della conoscenza" – prof. Kuniko Tanaka
- "Corso di perfezionamento giapponese: sperimentazioni di un percorso didattico" - prof. Nicoletta Spadavecchia
- "Alcune riflessioni sull'insegnamento della lingua hindi in Italia" – prof. Alessandra Consolaro
- "Il turco perfetto" – prof. Fazila Mat
- "Esperimenti di insegnamento del cinese nelle scuole pubbliche di Milano" – prof. Pina Merchionne
- "Arabo: nuove ipotesi di insegnamento" – prof Antonio Pè
- "L'insegnamento della lingua e della cultura giapponese presso il Civico Istituto Tecnico PACLE, dal 1989 al 1998" – prof. Paola Scalise
- "Perfezionamento in arabo: una metodologia pratica finalizzata al lavoro e alla società" – prof. Mohamed Afifi Afifi
- "Aspetti antropologici, politici e sociali dell'Asia: un corso trasversale" – prof. Guido Corradi

- mostra della pittrice coreana Cho Moon Hee presso la Galleria d'Arte Borgogna, dal 9 al 20 novembre

- convegno "Per conoscere gli altri: la Cina, un altro percorso", organizzato l'8 novembre in collaborazione con il Centro di Cultura Italia-Asia "G. Scalise" presso la Casa della Cultura di Milano, con il seguente programma:
I sezione "Storia":
- "Storie comuni, storie diverse: il Novecento cinese" - prof. Guido Samarani, Università Ca' Foscari di Venezia
- "Liberalizzazione economica e diritto in Cina: gli effetti dell'adesione alla WTO" - prof. Renzo Cavalieri, Università di Lecce

- "La stampa cinese oggi: un nuovo modo di rappresentare la Cina?" - prof. Alessandra Cristina Lavagnino, Università degli Studi di Milano

II sezione "Scienza"

- "Scienza e scienziati nella Cina imperiale"- prof. Isaia Iannaccone, Università di Bruxelles
- "Matteo Ricci e la scienza dell'Occidente"- dott. Michela Fontana, giornalista scientifica

III sezione "Cultura"

- "La famiglia in Cina, ieri ed oggi" - prof. Margherita Biasco, Is.IAO sez. lombarda, Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali
- "Riti, feste e credenze della tradizione popolare cinese nella società post-moderna" - prof. Giuseppina Merchionne, Is.IAO sez. lombarda, Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali
- "Le società segrete in Cina" - prof. Francesco Montessoro, Università degli Studi di Milano
- "Un indoeuropeista in Cina: ovvero, l'importanza dello studio del cinese per chi si occupa di lingue indieuropee"- prof, Emanuele Banfi, Università degli Studi di Milano Bicocca

IV Sezione "Calligrafia"

- Performance di calligrafia cinese contemporanea, a cura dei Maestri calligrafi Paola Billi e Nicola Piccioli

- seminario di 20 ore di introduzione alla cultura coreana, presso la Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali, a partire da novembre, a cura della prof. Genoveffa Park

SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

Nel corso del 2003 l'attività della Sezione Emilia-Romagna dell'IsIAO si è notevolmente intensificata grazie anche ad una stretta e proficua collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna. All'attività di organizzazione e coordinamento dei tradizionali corsi di lingue e culture orientali (la Sezione propone dalla sua fondazione corsi di lingua e cultura giapponese e lingua e cultura araba) si è affiancata l'organizzazione di svariate conferenze, seminari e congressi di rilevanza nazionale ed internazionale. E' proseguito anche il lavoro di inventariazione del Fondo biliotecario Gershevitch ed è stato realizzato un sito internet per la Sezione. Nel corso del 2003 è stato inoltre elaborato in accordo con la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna il progetto per il Corso di Formazione per Operatori di Pace all'interno del quale all'IsIAO è affidata la coordinazione tecnico-scientifica. E' stata inoltre realizzata per la prima volta l'iniziativa "Ottobre giapponese dell'IsIAO" – una serie di conferenze, spettacoli teatrali, proiezione di films, mostre, laboratori, dimostrazioni pratiche di calligrafia e cerimonia del tè; l'iniziativa si è realizzata con il sostegno della Provincia e del Comune di Ravenna, della Regione Emilia-Romagna e di numerosi Enti, particolarmente del Consolato Generale del Giappone di Milano.

1. Corsi di Lingue e Culture Orientali

Nel 2003 sono stati portati a termine i corsi attivati a novembre 2002. Si tratta del corso di Lingua e Cultura Araba (secondo livello) affidato al Prof. Giovanni Benenati ed alla Dott.ssa Sana' Matalqa, ed i corsi di Lingua e Cultura Giapponese (primo e terzo livello). A dicembre sono inoltre stati attivati i nuovi corsi: Lingua e Cultura Araba (terzo livello) e Lingua e Cultura Giaponese (primo e secondo livello). Nell'anno accademico 2002/2003 hanno conseguito il Diploma IsIAO 5 studenti. Si è inoltre deciso di aprire i corsi di cultura al pubblico, strutturandoli come lezioni-conferenza, con sola attestazione di frequenza e con una moderata tassa di iscrizione. Gli esami si sono regolarmente svolti nelle due sessioni con le modalità previste dalla legge che regola i corsi IsIAO.

2. Organizzazione di conferenze, seminari, mostre, tavole rotonde, presentazione libri e congressi.

A) Conferenze:

Nel corso del 2003 la Sezione Emilia-Romagna in collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, ma anche con Fondazione Flaminia e DiSLO ha organizzato 13 conferenze:

1. 12 Marzo 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali. Conferenza del Dr. Andrea Gariboldi (IsIAO): La moneta sasanide attraverso la collezione numismatica di Brera.
2. 22 Febbraio 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e con l'ASCIG. Conferenza della Dott.ssa Anna Baccarani (ASCIG): La memoria tradita: Hiroshima e Nagasaki, rimozioni e revisionismi.
3. 22 Marzo 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e con l'ASCIG. Conferenza della Dott.ssa Masako Suzuki: La cultura del cibo in Giappone.
4/5. 9 e 10 Aprile 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali. Nell'ambito dell'insegnamento di Storia religiosa del Mondo Iranico, conferenza del Dott. Marco Bais (Università di Venezia e Pontificio Istituto Orientale): Il mito di Zurvan nelle fonti armene.
6. 10 Aprile 2003 - In collaborazione col Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali, Università di Bologna. Nell'ambito dell'insegnamento di Filologia Iranica / Iranistica, conferenza del Dott. Gian Pietro Basello (Università di Napoli l'Orientale e IsIAO): La lingua elamica.
7/8. 10 Aprile 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali. Nell'ambito dell'insegnamento di Iconografia e Iconologia, conferenze del Prof. Yuri Stoyanov (SOAS, Londra): From the Labyrinth to the Sacred City e Some Medieval and Renaissance Dimensions of the Sacred City.
9. 11 Aprile 2003 - In collaborazione con l'ASCIG. Conferenza della Dott.ssa Monica Cavalieri (ASCIG): Corti-animati giapponesi: artisti e animazione indipendente degli anni Sessanta e Settanta.
10. 8 Maggio 2003 - In collaborazione col Dipartimento di Studi linguistici e Orientali, nell'ambito dell'insegnamento di Filologia Iranica – Iranistica conferenza del Dr Andrea Gariboldi (Università di Bologna e IsIAO): Le monete degli Achemenidi.

11/12. 8-9 Maggio 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Nell'ambito dell'insegnamento di Iconografia e Iconologia, conferenze della Dott.ssa Dott.ssa Dorothea McEwan (Warburg Institute, London): Warburg at work: Methodology and Tools of Research of Aby Warburg. Warburg and the Micro Art: the Philatelic Interests of Aby Warburg

13. 31 Maggio 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e Fondazione Flaminia. Nell'ambito dell'insegnamento di Storia religiosa dell'Iran antico, conferenza del Dr. Firoze Kotwal: The Zoroastrian Yasna Ceremony.

B) Seminari

1. 11 Aprile 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Polo Universitario di Ravenna, Ufficio Relazioni Internazionali, Fondazione Flaminia e Fondazione CARISBO. International Seminar: The Scholarly Contribution of Ilya Gershevitch to the Development of Iranian Studies. Interventi di: Prof. Gherardo Gnoli (Presidente dell'IsIAO), I. Gershevitch and the Development of Iranian Studies, Prof. Antonio Panaino (Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali), The Scholarly Contribution of I. Gershevitch to the Young Avestan Studies and its Impact on the History of Zoroastrianism, Prof. Adriano Rossi (Università di Napoli l'Orientale), I. Gershevitch and Iranian Linguistic and Dialectology, Prof. Nicholas Sims-Williams (SOAS, London), I. Gershevitch and Bactrian Studies, Prof. Werner Sundermann (Turfanforschung – Akademie der Wissenschaften, Berlin), I Gershevitch and Manichaean Studies, Prof. Ela Filippone (università della Tuscia – Viterbo), I. Gershevitch and Balochi, Prof. Anna Munawar-Chaudhri (Cambridge), An Ossetic Prayer to Ilya, Dr Enrico Morano (SOAS, London), I. Gershevitch and Sogsdian Studies, Mr Farrokh Vajifdar (London), I. Gershevitch and the Parsis.

Nell'occasione è stato presentato il Fondo bibliotecario Gershevitch donato all'IsIAO ed attualmente in comodato presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, DiSMEC.

C) Mostre

Sono state realizzate due mostre delle quali la seconda in contemporanea con il Convegno sull'architettura. Altre mostre sono state realizzate all'interno della manifestazione "Ottobre Giapponese dell'IsIAO".

1. 22 Marzo – 16 Aprile 2003 - Mostra sul cibo e l'alimentazione in Giappone.

2. 10 Maggio – 2 Giugno 2003 - In collaborazione con l'Istituto Giapponese di Cultura di Roma, Provincia e Comune di Ravenna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e Fondazione Flaminia mostra sull'architettura giapponese.

D) Tavole Rotonde

Sono state realizzate due tavole rotonde, delle quali la seconda strettamente legata al progetto del Corso di Formazione per Operatori di Pace.

1. 8 Aprile 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e con la Fondazione Flaminia. Col patrocinio della Provincia e del Comune di Ravenna. Tavola rotonda: La forza della ragione, le ragioni della forza. Riflessioni sulla crisi irachena. Relatori: Prof. Giovanni Benenati (Direttore del Centre for International Development, Bologna), Prof. Tiziano Bonazzi (Direttore del

Dipartimento Storico, Facoltà di Scienze politiche, Bologna), Prof. Carlo Galli (Preside della Facoltà di Scienze politiche, Forlì), Prof. Gustavo Gozzi (Presidente del CEOM), Prof. Paolo Pombeni (Prof. Ordinario Dip. di Politica, Istituzioni, Storia, Facoltà di Scienze politiche, Bologna), Prof. Riccardo Rovelli (Vice-Presidente Facoltà di Scienze politiche, Forlì). Introduce il Prof. Antonio Panaino, Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali. Ha presenziato Mons. Giuseppe Verucchi, Arcivescovo archidiocesi di Ravenna e Cervia.

2. 10 Dicembre 2003 - In collaborazione con l'IGER: Tavola Rotonda: Esperienze, metodologie e prospettive di due Scuole di Pace: Monte Sole e Ravenna. Intervengono: Nadia Baiesi, Gustavo Gozzi, Antonio Panaino. Coordina: Gian Mario Anselmi.

E) Presentazione libri

21 Novembre 2003 - In collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, presentazione del libro di Lilli Gruber: "I miei giorni a Baghdad".

F) Congressi

Sono stati realizzati due congressi, uno nazionale ed uno internazionale.

1. 10 Maggio 2003 - Nell'ambito della settimana dell'architettura, convegno: i modi dell'abitare in Giappone. Relatori Prof. G. Peternolli (Università di Bologna), Prof.ssa Alexia Boro (Università di Venezia), Prof. Marco del Bene (Università di Venezia e IsIAO). Centro Congressi di Palazzo Corradini..

2. 6-11 Ottobre 2003 - V European Conference of Iranian Studies, oltre 220 interventi di studiosi provenienti da 24 Paesi Europei e extraeuropei. Il programma dettagliato è alla pagina: www.societasiranologicaeu.org

3. Inventariazione Fondo bibliotecario Gershevitch

E' proseguita l'opera di inventariazione del Fondo bibliotecario Gershevitch, per il quale è stato ultimato il lavoro sulla sezione russa. L'elenco completo delle opere sarà disponibile nei prossimi mesi sul sito internet della Sezione.

4. Sito internet della Sezione

E' stato attivato nel corso del 2003 il sito della Sezione Emilia-Romagna. Nel sito, oltre ad una presentazione generale dell'IsIAO, sono descritte dettagliatamente le attività svolte dal 1999, i corsi attivati ed un repertorio fotografico. E' attiva inoltre una sezione interamente dedicata al Corso di Formazione per Operatori di Pace. Il sito è linkato con l'IsIAO Nazionale, con la Provincia di Ravenna, con la Regione Emilia-Romagna, con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali con la Societas Iranologica Europaea e con il sito sull'interculturalità: "interculturalità e interazione culturale, storicopolitica e religiosa fra Oriente e Occidente dall'Antichità all'Alto Medioevo". Verrà inoltre attivato il link col sito dell'International Association for the Development of the Melammu Project di prossima realizzazione. L'indirizzo del sito è: www.isiaora.it

5. Corso di Formazione per Operatori di Pace.

All'IsIAO Emilia-Romagna è stata affidata la coordinazione tecnico-scientifica del Corso di Formazione per Operatori di Pace promosso dalla Provincia di Ravenna, dai Comuni di Ravenna, Cervia e Bagnacavallo e dalla Regione Emilia-Romagna. Nel corso del 2003 è stata firmata una convenzione con la Provincia di Ravenna relativa ai rapporti fra Provincia e Istituto (relativi ruoli e competenze nel progetto e parte finanziaria). E' stato elaborato il progetto per i corsi, suddivisi in 4 moduli da tenersi da gennaio 2004 e stampato il pieghevole di presentazione dei corsi. E' stata inolltre attivata la sezione relativa al corso all'interno del sito dell'IsIAO

www.isiaora.it/operatoridipace.html

6. "Ottobre giapponese dell'IsIAO"

E' stata realizzata per la prima volta l'iniziativa "Ottobre giapponese dell'IsIAO". Il programma dettagliato è visionabile alla pagina www.isiaora.it/ottobregiapponese.html

1. 16-31 Ottobre 2003

Ottobre Giapponese: 16/10 Laboratorio di danza Butoh del maestro Ko Murobishi, TCP; 17/10 Conferenza di Katja Centonze (Università Ca' Foscari di Venezia); 17/10 Spettacolo di teatro Butoh, Teatro Rasi; 18/10 Conferenza sul Giappone contemporaneo di Katsuaki Yoshimura, Console addetto culturale, Consolato Generale del Giappone di Milano e Susanna Marino, IsIAO Sezione Lombarda; Conferenza–dimostrazione di Kendo di Daniele Ballardini; 25/10 Dimostrazione di calligrafia giapponese di Chiba Takako; 25/10 Dimostrazione di cerimonia del tè di Wakita Makiko e Shimada Yoko; 31/10 Conferenza sul teatro classico giapponese di Monique Arnaud (international Noh Institute); 31/10 Spettacolo di Teatro Noh di Monique Arnaud; 16-31/10 mostra di bambole, giochi e miniature della tradizione giapponese presso il DiSMEC.

SCUOLA ITALIANA DI STUDI SULL'ASIA ORIENTALE
ITALIAN SCHOOL OF EAST ASIAN STUDIES
(ISEAS)

La Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale (Italian School of East Asian Studies, ISEAS) ha alle spalle una storia di quasi vent'anni, durante i quali essa si è imposta all'attenzione internazionale con le sue pubblicazioni e le sue attività come uno dei centri di eccellenza nel campo degli studi sull'Asia Orientale. Essa costituisce non solo un motivo di prestigio per l'Italia e per le istituzioni che la sostengono, ma anche uno strumento di ineguagliabile efficacia per la penetrazione culturale del nostro paese in ques'area del mondo, sia direttamente, intrecciando rapporti con le istituzioni locali, sia indirettamente, aiutando la formazione di specialisti italiani.

Dall'inizio degli anni '90 ad oggi sono passati attraverso la Scuola circa 400 giovani studiosi italiani, con una media di 30-40 presenze (anche non continuative) ogni anno. Questo flusso si è quasi raddoppiato nell'ultimo biennio, in conseguenza del peso sempre crescente dell'Italia in Giappone, della speculare diffusione in Italia dell'interesse per questo paese, e, non ultimo fattore, del nuovo ordinamento

universitario italiano che prevede nei curricula periodi di formazione all'estero. A ciò si aggiunge il numero crescente di ricercatori italiani che scelgono le università giapponesi come sedi di studio e ricerca. Anche in questo caso la presenza italiana è in crescita, pur se in valori assoluti è ancora molto indietro rispetto alla Francia o alla Germania.

I numeri quindi danno conferma della scelta di Kyoto come sede della Scuola. Kyoto, con il più alto rapporto tra popolazione residente e studenti in tutto il Giappone, rimane centro accademico e culturale di prim'ordine. Inoltre, a Kyoto molti altri paesi hanno aperto istituti di cultura (Francia, Germania, Inghilterra, Italia) o centri di addestramento alla lingua e la cultura del Giappone (Stanford Center, gestito dall'Università di Stanford per conto delle maggiori università americane). Anche nel 2003, la Scuola ha mantenuto una eccezionale sinergia con gli ambienti universitari. Inoltre, lo stretto rapporto con l'università statale di Kyoto, uno dei tre principali centri universitari giapponesi, potrà forse condurre nel giro di 2-3 anni ad ospitare la Scuola in un nuovo centro internazionale all'interno del suo campus, con risultati di portata enorme e un risparmio economico da non sottovalutare.

Si riassumono qui sotto in modo schematico le attività del 2003.

Stage e assistenza a studenti e studiosi italiani:

Tra i circa 50 ricercatori che si sono appoggiati alla Scuola, sono stati affiliati ufficialmente ad essa ottendo anche garanzia per il visto nei confronti delle autorità giapponesi le seguenti persone:

1. Claudia Iazzetta (laureata UNO, Napoli, ricerche sul teatro No);
2. Laura Napolitano (laureata UNO, Napoli, ricerche sul teatro Joruri);
3. Giuseppe Giordano (laureato UNO, Napoli, Master Course Doshisha University, ricerche su poesia giapponese medievale)
4. Antonello Palumbo (dottore di ricerca UNO, Napoli, Facoltà di lettere Università Statatale di Kyoto, post-doctoral fellow Japan Society for the Promotion of Science, Storia della Cina e dell'Asia Centrale)
5. Andrea Leonardi (laureato Università di Bologna, Ph.D. course Università Statale di Kyoto, storia della filosofia giapponese IX e XX secolo);
6. Eva D'Amico (corso dottorato di ricerca Università di Roma "La Sapienza", ricerche per tesi di dottorato su storia del buddhismo cinese sotto la dinastia dei Song);
7. Francesca della Pietà (studente Università Statale di Milano e scuole ISIAO Milano, stagista ISEAS, Storia economica del Giappone contemporaneo)

Conferenze:

Il ciclo delle Kyoto Lectures, gestito insieme alla Ecole Française d'Extreme-Orient, è proseguito con grande successo. Sono stati ricevuti numerosi riconoscimenti della qualità e prestigio degli interventi. Ora ci sono studiosi che richiedono esplicitamente di tenere una conferenza la Scuola: ciò sembra considerato nel mondo accademico soprattutto anglo-sassone un titolo di merito da inserire in un Curriculum Vitae. I titoli degli interventi e i nomi degli specialisti invitati sono i seguenti:

20 gennaio

Boudewijn Walraven (Leiden University)- "What makes Korean shamanic rituals successful"

24 febbraio

David Howell (Princeton University)- "Abortion and Infanticide Control in mid-Nineteenth Century Japan"

28 marzo

Lucia Dolce (School of Oriental and African Studies, University of London)- "Miraiki: Prophecy, eschatology and political strategies in mediaeval Japan"

22 aprile

Stefano Zacchetti (International Research Institute for Advanced Buddhology, Soka University) - "An Shigao's Translations and the Beginning of Buddhist Exegesis in China: New Sources and Recent Research"

30 maggio

Jean-Nöel Robert (Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris)- "Buddhist readings of Japanese classical poetry: The Yakuwa-waka-shû by Jikkai (1446-1533)"

16 giugno

Françoise Bottéro (CNRS, Francia)- Chinese Characters and Foreign Writing Systems: the Origin of wen and zi as "Simple" versus "Compound" Characters.

23 luglio

Joan Piggot (University of Southern California)- Court and Provinces in Early Tenth Century Japan: The Role of Fujiwara Tadahira.

12 settembre

Robert Duquenne (Ecole Française d'Extreme-Orient)- Ebisu-Emishi: The God of Fortune and his "Barbarian" Roots.

31 ottobre

Franciscus Verellen (Ecole Française d'Extreme-Orient) - Healing and Redemption in Early Taoism: The Way of the Heavenly Master

25 novembre

Stephen F. Teiser (Princeton University)- Architecture and Audience: Paintings of the Wheel of Rebirth in Medieval Buddhism

Pubblicazioni

Durante il 2003 è stato pubblicato il volume di atti del I convegno napoletano di studi sul buddhismo, tenutosi nel maggio del 2001, intitolato Buddhist Asia 1 e con contributi di Giovanni Verardi, Anna Filigenzi, Francesco Sferra, Mauro Maggi, Giacomella Orofino, Erika Forte, Antonino Forte, Antonello Palumbo e Silvio Vita.

Convegni

Nel dicembre del 2003 si è tenuto un colloquio internazionale di due giornate sulle attività archeologiche dei paesi europei e del Giappone in Asia, che ha avuto una notevole risonanza anche mediatica. Esso è sato organizzato dalla Scuola e dall'EFEO insieme all'università statale di Kyoto e al Miho Museum, ed è stato finanziato principalmente dall'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, dall'Università di Kyoto e dal Miho Museum. Tra i rappresentanti europei due sono stati gli italiani, i proff. Giovanni verardi e Bruno Genito, entrambi soci del'Isiao.

ACCORDI E CONVENZIONI

L'IsIAO continua a svolgere il suo ruolo di promotore e coordinatore di iniziative internazionali, quale uno dei principali punti di riferimento istituzionali, in Europa e nel mondo, nel campo degli studi e delle ricerche sulle civiltà e le culture dell'Asia e dell'Africa.

Per l'attuazione di tale suo ruolo si è avvalso di una vasta rete di accordi e convenzioni in Italia e all'estero.

Italia

Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo, Roma.

Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione culturale, Roma.

Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, Roma.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio centrale per i beni architettonici, archeologici, artistici e storici, Roma.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Museo Nazionale d'Arte Orientale, Roma.

Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma.

Consorzio inter-universitario per la cooperazione allo sviluppo, Roma.

Università degli studi, Pisa

Università degli studi di Lecce

Università degli studi La Sapienza, Facoltà di ingegneria, Facoltà di lettere e filosofia, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Roma.

Istituto Universitario Orientale, Napoli.

Fondazione Giorgio Cini, Venezia.

Comune di Milano.

Istituto Tecnico per il Turismo Giacomo Leopardi, Bergamo.

Accademia Filarmonica Romana, Roma.

Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro delle strutture architettoniche dell'Università di Firenze.

Dipartimento di Filologia e Storia dell'Università di Cassino

Dipartimento di Storia della Medicina dell'Università di Pisa

Ufficio Centrale per i Beni Librari, Istituzioni Culturali .ed Editoria.

Dante Alighieri.

Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Comune di Cortona.

Istituto "Matteo Ricci" di Macerata

Museo Nazionale d'Arte Orientale

Provincia di Ravenna

Istituto di Studi per la Direzione e Gestione di impresa (STOA')

Europa

Universität Wien, Institut fur Tibetologie und Buddhismuskunde, Vienna

Osterreichsche Akademie der Wissenschaften, Vienna

Académie des inscriptions et belles-lettres, Parigi.

Centre national de la recherche scientifique, Parigi.

Otto-Friedrich-Universität, Bamberg.

Rheinisch-westfalische technische Hochschule, Aachen.

Safaitic Epigraphic Survey, Oxford.

Universidad de Granada, Colejo de Jaén, Jaén.
Accademia delle Scienze d'Ungheria, Istituto di Archeologia, Budapest.
Accademia russa delle Scienze, Istituto di studi africani, Mosca.
Accademia russa delle Scienze, Rivista Vestnik drevnej istorii, Mosca.
Accademia russa delle Scienze, Istituto di archeologia, Mosca.
Accademia russa delle Scienze, Istituto di storia della cultura materiale, San Pietroburgo.
Musée National des Arts Asiatiques Guimet, Parigi.
Università Statale del Turkmenistan, Ashgabat.
Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze dell'Uzbekistan.
Center for Archaeological Studies dell'Accademia delle Scienze della Georgia

Africa

Comité interétats pour la lutte contre la sécheresse dans le Sahel (CILSS), Ouagadougou.
Université Mohamed V, Institut des études africaines, Rabat.
Université de Tunis, faculté des lettres, des arts et des sciences humaines, Tunisi.
Research and Documentation Centre, Asmara.
Addis Abeba University

Asia

Università degli Emirati Arabi Uniti, Al Ain.
Sultanato di Oman, Ministero dell'eredità e della cultura nazionale, Muscat.
Istituto nord-osseto di studi umanistici, Vladikavkaz.
K.R. Cama Oriental Institute, Bombay.
Deccan College Postgraduate and Researcb Institute, Pune.
Department of Archaeology, Kathmandu.
Sovrintendenza ai beni culturali della città di Luoyang.
Istituto di ricerca delle grotte di Longmen, Luoyang.
Centro provinciale per la conservazione dei beni pubblici dello Shaanxi, Xi' an.
Dipartimento delle Belle Arti della Thailandia, Bangkok.
Università Silpakorn, Bangkok.
National Center for Social Sciences and Humanities of Viet Nam (NCSSH).
Repubblica Islamica dell'Afghanistan

Oceania

Western Australian Maritime Museum, Department of Maritime Archaeology, Fremantle.

America

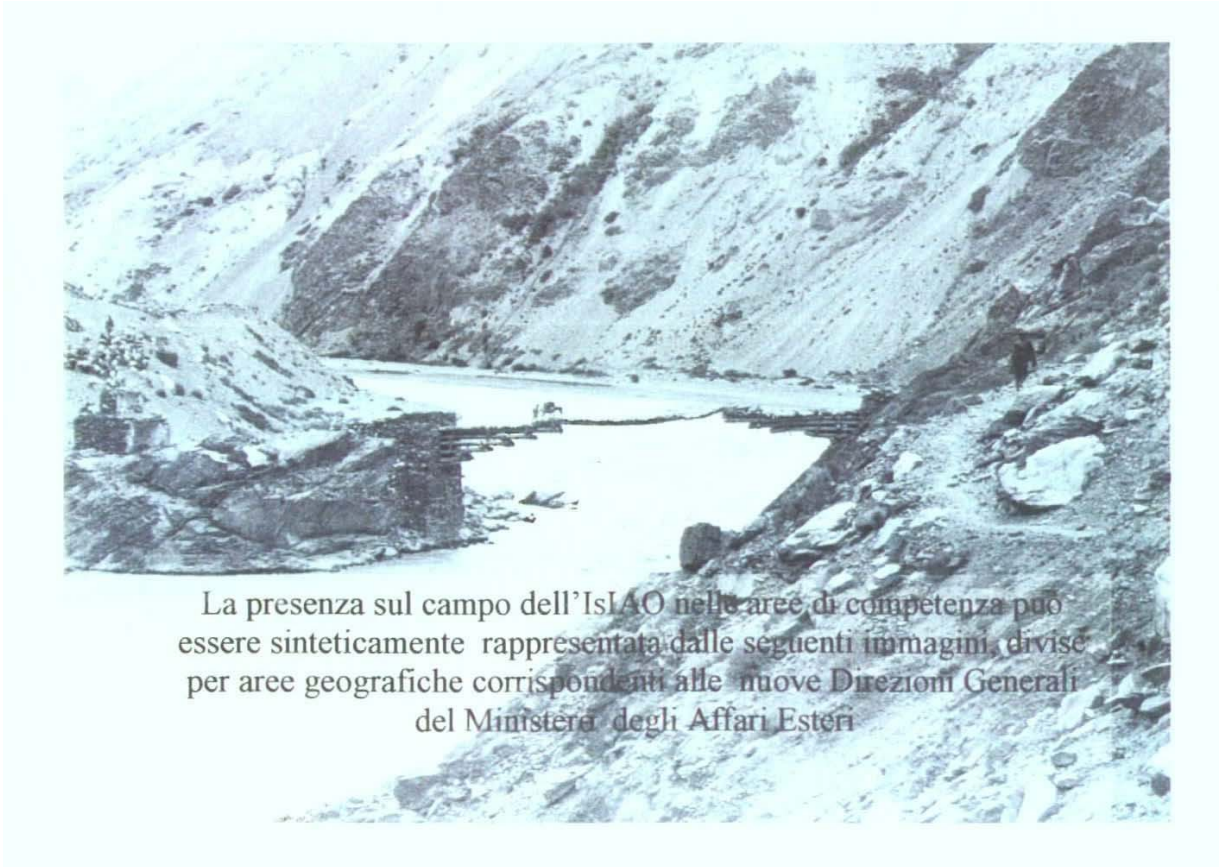
The University Museum of Archaeology and Anthropology, Philadelphia.

Enti e organismi internazionali

International Plant Genetic Resources Institute.
Société internationale des Historiens de la Méditerranée.
Societas Iranologica Europaea.
South Asian Archaeology.

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E RICERCA ARCHEOLOGICA

Le attività riportate in questa sezione rientrano in una consolidata tradizione di ricerca dell'IsIAO, e in particolare della sua componente orientale. La maggior parte dei progetti realizzati in collaborazione con università e istituzioni culturali italiane e dei Paesi interessati, è stata resa possibile dal costante sostegno finanziario assicurato, nella forma di contributi ad hoc, dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione culturale del Ministero degli Affari Esteri. Le competenze scientifiche e l'esperienza sul campo dell'IsIAO sono state altresì messe a disposizione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per l'elaborazione e realizzazione di programmi di assistenza tecnica nel campo della tutela e valorizzazione dei beni culturali e della formazione del personale locale destinato ad operare in tale settore.



La presenza sul campo dell'IsIAO nelle aree di competenza può essere sinteticamente rappresentata dalle seguenti immagini, divise per aree geografiche corrispondenti alle nuove Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri


Kazakhstan
Uzbekistan
Georgia

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN KAZAKHSTAN

La Missione Archeologica Italiana, diretta dal dott. Maurizio Cattani, nel 2003 è stata fortemente ridotta a causa dell'assenza di fondi adeguati. E' stato effettuato un viaggio per confermare la volontà di portare avanti il progetto da parte italiana ai colleghi dell'Istituto di Archeologia di Almaty e per raccogliere i risultati della campagna di scavi realizzata dalla controparte kazaka. Nonostante il periodo ridotto e la scarsità delle forze coinvolte, sono stati raggiunti importanti risultati grazie alla proficua collaborazione dei colleghi kazaki. Sono state illustrate e documentate le fasi di scavo condotte dal mese di luglio al mese di settembre e sono stati consegnati i campioni da sottoporre ad analisi metallurgiche. Il periodo di permanenza presso l'Istituto di Archeologia ad Almaty ha permesso inoltre un aggiornamento sulle ricerche più recenti, una consultazione di opere a stampa difficilmente reperibili in Italia e la realizzazione di traduzioni di testi indispensabili alla prosecuzione delle ricerche.

La Missione Archeologica Italiana in Kazakhstan: presupposti e prospettive

Nel 2001 è iniziato un progetto di ricerca in Kazakhstan, promosso dal Ministero Affari Esteri e supportato dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna. Oggetto della ricerca è la definizione della civiltà dell'età del Bronzo delle steppe, che ha rappresentato nella storia dell'evoluzione umana un momento chiave per comprendere l'opzione del nomadismo pastorale. Questo "stile" di vita costituisce una forma di adattamento a particolari condizioni ambientali e culturali, che nell'arco di oltre due millenni ha condizionato la storia di quella grande regione che si estende dalla Cina all'Europa orientale.

Il Kazakhstan è, infatti, uno dei paesi più estesi del mondo (2716000 km²), cuore dell'Eurasia e ponte geografico tra l'Europa e l'Estremo Oriente e tra le oasi iraniche dell'Asia Centrale ed il mondo delle foreste siberiane. Il territorio di questo immenso paese è diviso da più zone climatiche, articolate da un mosaico di ambienti geografici molto diversi tra loro, dalla taiga alle tundre d'alta quota nell'Altai ai deserti iperaridi dell'Ustjurt e del Karakum, fino alle paludi lacustri dell'Aral e del Caspio. Alla diversità geografica con effetti moltiplicatori quella delle condizioni storiche di sviluppo con testimonianze archeologiche che comprendono sia gli estremi del nomadismo di cacciatori sub-artici e di allevatori delle steppe, si la ricchezza delle città fluviali sul Syr Darya, centri di scambio sulla grande Via della Seta. Esistono poi condizioni eccezionali di conservazione archeologica sia nelle zone aride sia nei territori settentrionali dai suoli ghiacciati che contengono le sepolture principesche dei signori della steppa, dai Saka del V secolo a.C. agli Unni ed ai Turchi della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo.

L'IsIAO ha in programma di costruire uno o più progetti di ricerca archeologica sul campo che possano funzionare nell'arco del prossimo decennio da volano per diverse iniziative scientifiche che comprendano la formazione di alcuni specialisti di archeologia delle steppe dal bacino dell'Università italiane in accordo con i principali specialisti kazaki. L'equipe locale fa riferimento all'Istituto di Archeologia di Almaty "A.H. Margulan" (IAANK), già dell'Accademia delle Scienze del Kazakhstan ed ora dipendente dal Ministero della Cultura, ed è formata dal Direttore dell'Istituto stesso, Prof. K.M. Baipakov e dai principali responsabili dei progetti archeologici del paese, tra cui il dott. Z. Samashev per le regioni dell'Altai e dell'Ustjurt, dal dott. Zh. Kurmankulov, vicedirettore dell'Istituto per il Kazakhstan

centrale e dal prof. J. Taimamgabetov, docente di Archeologia presso l'Università Nazionale "al-Farabi" e massimo specialista per il periodo paleolitico. Nella progettazione degli interventi di ricerca realizzati nel primo anno di attività sono state modificate alcune tappe di percorso a causa della rigidità del clima, che è un fattore critico nelle regioni settentrionali e particolarmente per l'Altai, dove è possibile lavorare sul campo solo tre mesi l'anno, tra metà maggio e la fine di luglio, il periodo degli esami universitari in Italia. Gli specialisti kazaki hanno proposto in alternativa una serie di programmi, con il preciso intento di assicurare da parte italiana un consistente trasferimento di tecnologie. Il lavoro ultradecennale dell'IsIAO per la carta archeologica del Delta del Murghab era naturalmente già noto a tutti e pertanto le richieste di collaborazione si sono indirizzate principalmente a ricerche sulla distribuzione delle emergenze archeologiche per la definizione della storia del popolamento e del paesaggio a livello micro-regionale.

Da parte italiana l'interesse principale converge in questa direzione per due ordini di considerazione:

1. Ricognizioni intensive assistite da una dettagliata documentazione nelle testimonianze preesistenti e sulle condizioni ambientali sono lo strumento principale per definire in pochi anni le fluttuazioni in un ambito regionale. Manca tra gli specialisti italiani un'esperienza concreta e diretta nelle steppe euroasiatiche. Si tratta pertanto di estendere il nostro campo di attività dalle regioni desertiche del sud alle praterie del nord;
2. Le ricerche effettuate sul Delta del Murghab ed in altre regioni agricole nell'Asia Media tra il Turkmenistan e l'Uzbekistan hanno indicato la fase critica di transizione nell'organizzazione politica ed economica del territorio nella media e tarda età del Bronzo e nella prima età del Ferro (ca. 1800-800 a.C.) quando i gruppi culturalmente collegati alle steppe si insediano nei territori delle oasi deltizie e pedemontane lungo la frontiera meridionale dell'Asia media.

Al fine di meglio comprendere questo processo di incontro e integrazione tra allevatori del nord e agricoltori del sud occorre ampliare le esperienze degli specialisti italiani alle regioni primarie dell'economia di steppa nella tarda preistoria.

La Delegazione italiana ha pertanto proposto alla parte kazaka di avviare un programma di ricerche sul principale complesso culturale dell'età del Bronzo delle steppe, la civiltà di Andronovo, che si sviluppa su un'area vastissima tra il Volga e la Mongolia all'inizio del II millennio a.C.. Praticamente tutto il territorio del Kazakhstan fu occupato dai villaggi e accampamenti appartenenti a questo complesso culturale fra il 1800 e l'800 a.C.

La parte kazaka ha suggerito tre altre possibili aree di intervento, dove già esistono progetti dell'Istituto di Archeologia per disporre di alcune infrastrutture di base, che vengono di seguito descritte:

1) Zhezkazgan (Kazakhstan centrale)
2) Uralsk (Kazakhstan nord-occidentale)
3) Bacino dell'Ile (Kazakhstan sud-orientale)

1) L'area di Zhezkazgan è oggetto di recenti ricerche archeologiche coordinate dal dott. Zh. Kurmankulov, vicedirettore dell'Istituto di Archeologia, specialista di archeologia dell'età del Bronzo. In quest'area sono noti numerosi insediamenti di epoca neolitica e dell'età del bronzo; questi ultimi sono connessi con miniere di estrazione del rame e sono caratterizzati da tracce di attività metallurgiche, particolarmente interessanti per la connotazione delle comunità appartenenti alla civiltà di Andronovo non solo come nomadi allevatori, ma anche come forti produttori di oggetti di metallo, base per le attività di scambio. In quest'area le future indagini archeologiche permetterebbero di seguire la trasformazione delle comunità a base

economica neolitica a quelle del sistema nomadico. L'area geografica è inoltre particolarmente interessante in quanto posta nel bacino del Sari'su, un affluente del Syr Darya e quindi rappresentante il sistema di scambi e di movimenti verso sud e probabilmente collegabile con i dati disponibili sulla civiltà di Andronovo dalle ricerche svolte in Uzbekistan ed in Turkmenistan;

2) L'area di Uralsk rappresenta invece l'ambiente ottimale per esaminare il periodo formativo del nucleo fondamentale della civiltà di Andronovo. Nel bacino dell'Uralsk sono, infatti, localizzati i principali centri che hanno caratterizzato l'identificazione e lo sviluppo degli elementi culturali della civiltà delle steppe. La programmazione delle ricerche associate alle attività del dott. K. Baipakov, direttore dell'Istituto di Archeologia, permetterebbe di individuare uno di questi centri e documentare al meglio e con le metodologie di ricerca più aggiornate le evidenze archeologiche delle prime fasi della civiltà di Andronovo;

3) Il bacino del fiume Ili, non molto distante da Almaty, consentirebbe di iniziare ad acquisire dati archeologici senza eccessivi problemi logistici con il supporto degli archeologi che fanno riferimento all'Istituto di Archeologia di Almaty. Dal punto di vista archeologico, l'area è ben documentata da numerosi siti e tombe dell'età del bronzo e dell'età del ferro e risulta ottimale per applicare le tecniche di archeologia territoriale con analisi spaziali e seguire l'evoluzione delle comunità nomadiche.

Ciascuna delle tre regioni consentirebbe una buona definizione della civiltà dell'età del Bronzo delle steppe, ma le condizioni logistiche sono molto diverse e con esse le modalità di avvio delle ricerche. Le pubblicazioni specifiche disponibili per le aree in questione sono poche e solo in minima parte reperibili in Italia. Non potendo definire a priori un'area preferenziale senza un sopralluogo diretto sul posto ed uno studio dettagliato sui dati di archivio, è stata effettuata una serie di sopralluoghi nelle tre aree principali. Una frazione delle risorse è stata inoltre indirizzata a raccogliere tutta la documentazione esistente dalla bibliografia specializzata di Almaty, nonché all'acquisto della cartografia di media e piccola scala delle zone in oggetto.

Sotto il profilo delle collaborazioni e degli accordi preliminari con le Istituzioni kazake sono stati firmati due memorandum di intenti con l'Università Nazionale Statale del Kazakhstan "Al-Farady" (Prof. Toolebaiev) per un accordo di Cooperazione Scientifica e didattica tra Università e con l'Istituto di Archeologia di Almaty "A.H. Margulan" (IAANK), già dell'Accademia delle Scienze del Kazakhstan ed ora dipendente dal Ministero della Cultura (Prof. K.M. Baipakov).

Nomadismo e stagionalità delle culture delle steppe dell'età del bronzo

Il mondo delle steppe è caratterizzato da un substrato neolitico con un'economia basata principalmente sull'allevamento e su forme marginali di agricoltura. La cultura materiale comprende ceramica decorata e industria litica specializzata. L'ipotesi di un cambiamento critico che identifica un nuovo modello di vita caratterizzato dal nomadismo viene associata solitamente alla domesticazione del cavallo. Più spesso si identifica nelle culture dell'età del Bronzo dell'Asia Centrale l'assunzione di una vita non più completamente sedentaria proprio per la comparsa dei tratti culturali simili in zone estremamente lontane tra loro. Questa particolarità della ampia diffusione compare solo per alcuni oggetti già nel neolitico, ma sembra assodata e generalizzata a tutti gli aspetti culturali solo con l'età del Bronzo. Verso il 2000 a.C. si attiva una serie di movimenti di gruppi caratterizzati dal possesso di armi, dall'uso di lingue indoeuropee e da un'economia pastorale. La spiegazione vigente della mobilità vede la componente principale nell'aumento della dimensione delle mandrie

di bestiame, potenzialmente sempre protette e controllate, che ha causato un consumo dell'erba più rapido di quanto non potesse crescere nelle steppe semiaride, aggravato da peggioramenti climatici.

Ma in realtà non c'è ragione di pensare che il nomadismo sia evoluto da una situazione di variazioni ambientali (mutamenti microclimatici), né da cause di pressione demografica. Si ha la netta impressione che data la vastità degli spazi, l'abbondanza d'acqua, vegetazione e risorse di sussistenza, il fattore climatico non giustifica da solo l'opzione adottata dalle comunità Andronovo verso la mobilità in così vasti spazi. La caratteristica del nomadismo come pratica di allevamento di mandrie mobili alla ricerca di fonti d'acqua si adatta molto bene nelle aree desertiche, ma non sembra una risposta necessaria per le steppe: in qualunque stagione dell'anno sono sempre reperibili (ad eccezione dei deserti) fonti d'acqua e pascoli in parte coperti da vegetazione.

Circoscritta l'importanza del fattore ambientale, anche per la motivazione della pressione demografica non è soddisfacente. Al contrario ci sono evidenze di un popolamento che ovunque evolve da un substrato precedente ricco di risorse, ben attestato nel neolitico e nell'eneolitico. Il fattore aumento del bestiame è forse un effetto e non una causa del nomadismo: il primo motivo che giustifica questa asserzione è che non ci dovrebbe essere aumento del bestiame se non in corrispondenza di un aumento demografico. Il confronto con altre comunità pastorali mette in evidenza come si verifichi prima un'economia di transumanza stagionale seguita poi da una differenziazione economica della società. D'altra parte si deve considerare che l'aumento demografico come eventuale caratterizzazione culturale non dipende solo dai mezzi e dalle risorse di sussistenza.

Per spiegare la diffusione di tratti culturali omogenei, anche considerando la variazione regionale, in un territorio così vasto possono essere proposti altri fattori:

1) Il nomadismo è un'opzione culturale, motivata da precisi interessi connessi con le caratteristiche sociali che si vanno definendo nell'età del rame e che pertanto non riguarda tutta la popolazione, ma solo alcuni gruppi.

2) Tra i motivi che determinano il nomadismo, due sono per ora molto evidenti nella documentazione archeologica:

- Sfruttamento delle risorse minerarie. Si deve immaginare che i metallurghi fossero intere popolazioni che necessitavano di mano d'opera, legname, acqua e che spesso queste non fossero ovunque disponibili a brevi distanze. Inoltre il metallo diventa mezzo di scambio e in modo ancora più importante "unità di misura" del prestigio che caratterizza la posizione sociale.

- Bestiame. Questo non è solo da considerare come mezzo di sussistenza in quanto massa di carne e rifornimento costante di latticini e prodotti caseari, ma può avere un valore aggiunto per la misura del prestigio.

- Sviluppo di una nuova forma di sussistenza basata sul consumo di latte animale e derivati. Fisiologicamente l'uomo deve essersi adattato al consumo del latte animale proprio con l'attivazione di nuovi enzimi e ciò deve aver richiesto una considerevole durata di tempo

3) Gli scambi e l'interazione con altre culture, sia quelle cosiddette esterne, come nel caso delle culture agricole della Battriana e della Margiana, sia con quelle interne, in altre parole che fanno parte dello stesso mondo, ma che hanno adottato un'economia sedentaria come i gruppi di Tazabag'iab, Zaman Baba e Vaksh, non modificano i tratti culturali e presumibilmente la struttura dei gruppi nomadi. In certi casi tra le due componenti, nomadica e sedentaria, avviene un'integrazione complementare all'inizio probabilmente solo economica, ma dopo un certo periodo anche sociale (es. periodo Takhirbaj-3 in Margiana). In altri casi avviene

probabilmente una forma di "ricambio", in cui parte delle culture sedentarie diventa nomade e questo giustificherebbe la diffusione così ampia degli stessi elementi nella cultura materiale.

Nella dicotomia di identificazione delle comunità nomadi e sedentarie si è sempre proposto o un rapporto bellicoso o comunque di conflitto tra i due gruppi, comprovato dalla verifica in contesti di epoca storica più recenti. L'evidenza archeologica sembra proporre invece un rapporto ben diverso, se non opposto, in cui i rapporti tra le due comunità sono fissati sullo scambio e sull'integrazione. Almeno per quanto riguarda l'età del bronzo la specializzazione produttiva e l'insieme dei due sistemi non prevede ancora conflitti sociali e anzi è possibile che la struttura demografica sia regolata da una complementarietà che potrebbe prevedere anche scambi matrimoniali. Al di là del problema dell'origine e della formazione del sistema nomadico pastorale possiamo quindi affermare che entrambi evolvono in stretto contatto e con precise relazioni reciproche.

Le attività di ricerca sul campo

Le prime attività svolte sul campo hanno interessato principalmente il Kazakhstan centrale (area di Zhezkazgan, villaggio di Tald'sai) ove sono in corso ricerche archeologiche coordinate dal dott. Zh. Kurmankulov, vicedirettore dell'Istituto di Archeologia del Kazakhstan, specialista di archeologia dell'età del Bronzo (comunità culturale di Andronovo). In quest'area sono noti numerosi insediamenti di epoca eneolitica e dell'età del bronzo: questi ultimi sono connessi con miniere di estrazione del rame e sono caratterizzati da tracce di attività metallurgiche, particolarmente interessanti per la connotazione delle comunità appartenenti alla civiltà di Andronovo non solo come nomadi allevatori, ma anche come forti produttori di oggetti di metallo, base per le attività di scambio. In quest'area le future indagini archeologiche permetterebbero di seguire la trasformazione delle comunità a base economica neolitica a quelle del sistema nomadico. L'area geografica è inoltre particolarmente interessante in quanto posta nel bacino del Sari'su, un affluente del Syr Darya e quindi rappresentante il sistema di scambi e di movimenti verso sud e probabilmente collegabile con i dati disponibili sulla civiltà di Andronovo dalle ricerche svolte da oltre un decennio in Uzbekistan ed in Turkmenistan. Testimonianze delle tecniche di fusione del bronzo e dei metalli nel periodo del bronzo evoluto, si riscontrano in quasi tutti i siti dell'età del bronzo disseminati sul territorio del Kazakhstan.

In particolare la Missione Archeologica nel Kazakhstan Centrale (CKAE) ha condotto dagli anni '60 ad oggi numerosi scavi, mettendo in luce villaggi (Atasu. Myrzik, Akmaja, Milykuduk, Sorkuduk) connessi con l'estrazione del metallo (Kurmankulov 2000, pp. 49-50). All'interno delle aree residenziali erano collocate strutture produttive per la fusione e locali secondari destinati ai singoli processi della lavorazione del bronzo. Erano in uso diversi tipi di forni per la fusione del rame, tra cui il più diffuso era il forno a pozzo, dall'aspetto di fossa del diametro di 1-2 m, a livello della bocca, profondo 0,6-1,5 m e collocato sul terreno vergine. Le sue pareti erano diritte o a forma di cono rovesciato e rivestite di uno strato di argilla refrattaria dello spessore di 10-20 cm. All'interno del rivestimento d'argilla erano inglobati da 1 a 3 canali per la ventilazione, dall'aspetto di canaletti poco profondi che, disposti a spirale lungo le pareti del forno dalla sommità al fondo, assicuravano l'alimentazione dell'aria calda. La maggior parte dei forni aveva lunghi camini di 7 - 12 m, che partivano dalla bocca sotto forma di canaletti orizzontali ricoperti di lastre di pietra ed interamente rivestiti di uno spesso strato di argilla. Il secondo tipo di forno, più

primitivo, consta di due piccole fosse ravvicinate, una delle quali costituiva la fucina, mentre l'altra aveva la funzione di crogiuolo. La fossa costituente la fucina era più profonda rispetto all'altra. Un terzo tipo assomigliava ad un altro tubo fatto di pietra e argilla collocato direttamente sui forni.

Le ceramiche sono l'elemento più caratteristico e più omogeneo delle culture delle steppe dell'età del bronzo in tutto il suo areale di diffusione, tanto che si è parlato fino ad oggi di un'unica cultura detta Cultura di Andronovo dal nome della località in cui vennero eseguite le prime ricerche. Le tecniche di fabbricazione e le forme, gli impasti e le tecniche di decorazione ornamentale sono distribuiti uniformemente per oltre 3000 km. Solo le sintassi decorative e le forme dei vasi ci permettono di distinguere sia diversi gruppi di produzione sia un'evoluzione cronologica. La ceramica è solitamente di impasto grossolano con abbondanti inclusi minerali e vegetali. La superficie è solitamente rifinita e spesso lucidata. Le decorazioni sono incise o impresse con strumenti a pettine o a rotella. I motivi decorativi comprendono triangoli campiti da linee oblique, meandri, linee spezzate e rombi.

Attualmente la Missione Archeologica nel Kazakhstan Centrale, diretta dal Dott. Zh. Kurmankulov è impegnata nello scavo di un abitato e di una necropoli dell'età del Bronzo di Tald'sai, all'interno di un'area territoriale ricca di rinvenimenti e di siti archeologici. La partecipazione della Missione Archeologica Italiana alle attività sul campo ha permesso di esaminare i diversi aspetti della documentazione archeologica, dall'analisi territoriale allo scavo di nuovi siti, con una proficua collaborazione e perfetta sintonia con i colleghi kazaki. In particolare ha offerto un notevole contributo di trasferimento di know-how sull'uso di tecnologie innovative relative soprattutto alle operazioni di rilievo e di documentazione delle fasi di scavo.

Analisi del contesto territoriale: l'acquisizione dei dati

L'indagine territoriale della campagna 2002 è stata finalizzata a raccogliere una serie di informazioni cartografiche, storiche e archeologiche utili alla comprensione del paesaggio antico, in maniera da poter documentare, con maggior precisione, le informazioni ad oggi acquisite, e, nello stesso tempo, in maniera da proporre nuovi quesiti e spunti di ricerca per la comprensione del popolamento antico nell'area oggetto di indagine.

Appare quanto mai opportuno premettere la difficoltà e in un certo qual modo l'impossibilità ad effettuare uno studio territoriale basato su indagini di superficie a larga scala, date le condizioni di visibilità e di estensione areale del territorio interessato. A questo proposito è apparso adeguato concentrare uno studio territoriale preliminare sulla zona di Tald'sai, con particolare riferimento all'abitato del Età del Bronzo (TS1) in corso di scavo da parte della "Central Kazakhstan Archaeological Expedition (C.K.A.E.)".

L'attuale villaggio di Tald'sai è situato 65 Km a Nord della città di Zhezkazgan e 50 a Sud della città di Ul'tau, lungo la strada che collega queste due località. Il villaggio, di modeste dimensioni, si colloca in una valle fluviale nata dalla confluenza di due rami del fiume Zhezdì (Ul'ken Zhezdì e Bala Zhezdì). E' inoltre ben evidente l'apporto idrico proveniente dai numerosi drenaggi pedemontani, che confluiscono nel ramo fluviale ancora attivo al centro del vallata. L'ampiezza massima della valle è calcolabile proprio nell'area in cui sorge l'attuale villaggio, raggiungendo gli 800 metri di larghezza.

La presenza di acqua, di terreno fertile adatto alla crescita di specie vegetali, destinabile alla coltivazione, e di ampie aree dedicabili alla pastorizia favoriscono la

scelta abitativa, rendendo il territorio di Tald'Sai un'area ad alta frequentazione archeologica per tutto l'arco cronologico dal Mesolitico ad oggi.

Il processo di indagine effettuato ha pertanto mirato alla considerazione della distribuzione spaziale dei siti noti, in maniera tale da poter essere poi correlato ad informazioni paleoambientali e geografiche per fornire spunti di riflessione e di analisi sugli aspetti socio-economici delle società indagate.

L'analisi del rapporto tra localizzazione dei siti e le tipologie abitative, le cronologie o la funzionalità dei bacini di raccolta, potrà fornire alcune ipotetiche modalità percettive di distribuzione dei siti. Obiettivo principale della fase preliminare sarà stabilire la presenza o meno di parametri standardizzabili relativi alla scelta abitativa, così da poter effettuare ulteriori ricerche sulla base di un preliminare modello cognitivo.

Alla luce di queste considerazioni si è optato per la creazione di un GIS (Sistema Informativo Geografico) di tipo territoriale. Il GIS rappresenta, infatti, la soluzione ottimale per la gestione e l'analisi di un quantitativo di dati complesso e di diversa tipologia (dati testuali, informazioni tabellari, immagini, cartografie, tematismi vettoriali, ecc.). Nell'ambito della ricerca archeologica i GIS hanno ormai avuto sempre più largo impiego fino a diventare, con diverse modalità e fini di utilizzo, di dominio abbastanza comune. Nello specifico il vantaggio concreto e immediatamente percettibile, legato all'utilizzo dei GIS, risiede nella possibilità di correlare, gestire, archiviare innumerevoli informazioni con facilità e soprattutto velocità di verifica e implementazione. Nell'ambito dell'archeologia computazionale vengono utilizzate determinate applicazioni informatiche per velocizzare e ottimizzare l'acquisizione dei dati e la loro gestione; nello stesso tempo queste applicazioni offrono la possibilità di gestire metodologie di indagine atte alla creazione di sempre nuovi spunti di analisi. La possibilità di gestire informazioni alfanumeriche e di correlarle a informazioni desumibili da immagini (quali cartografie, foto o immagini satellitari), operando tramite overlay e multilayers, aumenta gli sviluppi e le potenzialità di tutta una serie di analisi di largo raggio (spaziali, virtuali, modellazione, ecc.) che producono importantissime informazioni nello studio del popolamento antico e che difficilmente, per non dire nella maggior parte dei casi senza possibilità, potrebbero essere sviluppate senza l'ausilio del calcolatore e di software specifici.

La procedura operativa si è basata sulla preliminare acquisizione di cartografie disponibili relative al territorio in esame.

Durante questa iniziale raccolta di dati cartografici si sono riscontrate notevoli difficoltà, legate all'impossibilità di reperire cartografie a grande scala e di dettaglio. Inoltre per operare traslazioni di sistema di proiezioni e georeferenziare le carte è stato necessario, in alcuni casi, recuperare una serie di punti, mediante GPS, da poter essere impiegati come capisaldi e punti di verifica per il sistema cartografico impostato. Appare pertanto evidente la presenza di errori sistematici nei riferimenti cartografici utilizzati, tuttavia al momento trascurabili data la tipologia dell'approccio considerato e del fine proposto. Successive verifiche e l'acquisizione di cartografie di maggior dettaglio, e di mappatura più recente, potranno eliminare questi errori.

Sono pertanto state scansionate e poi georeferenziate le cartografie a scala 1:1.000.000 relative all'area compresa tra Karaganda e Zhezkazgan e tra Zhezkazgan e K'z'lorda, comprese nei fogli "K'z'lorda Oblast" e "Karagandiskai Oblast" della cartografia generale della Repubblica del Kazakhstan. Questa cartografia, nonostante la piccola scala, ha fornito utili riferimenti per la visione globale dell'area e per il posizionamento dei siti noti relativi alle cronologie interessate da questo progetto di ricerca. La georeferenziazione è avvenuta convertendo le coordinate geografiche di riferimento (Lat/Lon) in coordinate riferite alla proiezione UTM in modalità WGS84.

Successivamente è stata scansionata e georeferenziata la cartografia di dettaglio, in scala 1:10.000, relativa all'area di Tald'sai.

Successivamente sono state rilevate mediante GPS e localizzate tutte le evidenze archeologiche dell'area, in maniera tale da produrre una cartografia archeologica di dettaglio del territorio in oggetto. Ad ogni sito è stata associata una preliminare tabella informativa che permetta una rapida consultazione e nello stesso tempo offra la possibilità di porre alcuni preliminari quesiti di analisi distributiva.

Per una maggior documentazione e possibilità di analisi sono state effettuate alcune panoramiche di foto da diverse posizioni all'interno del territorio in oggetto. Le panoramiche sono state realizzate mosaicando una serie di foto digitali realizzate con prospettiva a 360° e 180°. La possibilità di correlare panoramiche e analisi sulla visibilità può fornire utili riferimenti per l'analisi spaziale. Proprio in questa ottica un'analisi spaziale di visibilità, effettuata da un determinato punto, può trovare un riscontro effettivo e una verifica di attendibilità se confrontata e sovrapposta ad una panoramica effettuata nello stesso punto.

Dalla cartografia 1:10.000 sono state ricavate e vettorializzate le curve di livello ai 5 metri. Operando sulle curve di livello è stato possibile elaborare il DEM (Digital Elevation Model) della superficie attuale che rappresenta una buona base di partenza per lo studio del paesaggio antico. La realizzazione di un DEM offre, infatti, notevoli vantaggi alla ricerca soprattutto a livello di microtopografia e analisi predittiva del paesaggio. In particolare la prospettiva 3D offre la possibilità di individuare elementi morfologici, come paleoalvei, dossi naturali ed altri fenomeni pedogenetici non apprezzabili cartograficamente in una prospettiva bidimensionale.

Successivamente sono state ricavate informazioni relative all'idrografia attuale a ad alcuni aspetti relativi alla paleoidrografia. In particolare è stato possibile individuare la presenza di un paleoalveo del fiume Zhezdì che passava più a Sud-Ovest rispetto all'attuale meandro che taglia l'insediamento del Bronzo. Un'analisi più accurata di una sezione esposta ha rilevato la presenza di una spessa coltre alluvionale che si insinua tra due grossi affioramenti rocciosi che costituiscono la base di due rilievi. Probabilmente il fiume doveva, in antico, percorrere questa ansa che, successivamente, per eccessivo deposito si è innalzata e di pari passo con la diminuzione della portata d'acqua del fiume, ha causato il cambio di rotta, creando il meandro più a Nord, nell'attuale posizione.

Altre considerazioni sono state desunte in vari punti della vallata e inserite nel Sistema Informativo, correlate a foto e indicazioni relative ad alcune sezioni esposte esaminate. La vastità dello spessore alluvionale, sia per profondità sia per estensione del deposito, fa presupporre la presenza di un sistema idrico di notevole portata che doveva sicuramente rappresentare una risorsa fondamentale anche e soprattutto in funzione della lavorazione del rame, ben attestata nel Sito dell'età del Bronzo. L'esistenza di un sistema fluviale consistente deve aver prodotto di conseguenza la presenza di una macchia di vegetazione che, se anche ridotta e di piccole dimensioni, può aver rappresentato un utile risorsa. Difficile al momento stabilire quanto legname fosse disponibile e, di conseguenza, impegnato per la lavorazione del rame. La presenza di legname, seppur abbastanza certa, non rappresenta una soluzione al quesito relativo alle materie prime impegnate per la fusione. Difficilmente una risorsa così importante e relativamente scarsa deve essere stata totalmente impegnata per questo fine. Si può forse supporre l'impiego di sterco animale e ossa.

L'analisi della morfologia del territorio supportata da una ricognizione autoptica delle evidenze rocciose ha permesso di individuare la porzione di territorio che poteva essere dedicata a coltivazione agricola. Il calcolo areale, considerando come raggio massimo di distanza dal sito 2 km, è di circa 60 ettari utili. Il valore

aumenta di 2/3, nello stesso limite distanziometrico di 2 km, se consideriamo l'area utilizzabile per il pascolo. Queste preliminari informazioni potranno fornire utili delucidazioni per cercare di ricostruire le possibilità e le funzionalità socio-economiche delle comunità stanziate in questo territorio.

In seguito a queste considerazioni appare evidente la constatazione di un bacino di raccolta notevolmente propizio per un insediamento anche di notevoli dimensioni, soprattutto se confrontato con le realtà morfologiche e ambientali vicine. Il sistema morfo-idrologico generato dal fiume Zhezdì rappresenta un sistema, di andamento Nord-Sud, che genera una situazione privilegiata per l'insediamento, e non è certo inopportuno pensare ad un correlato e articolato sistema insediamentale lungo le vallate generate da questo fiume, da Ulytau fino a Zhezkazgan. Soprattutto va relazionato questo fattore ambientale favorevole all'altrettanto privilegiato elemento determinante per la scelta abitativa: la presenza di miniere e di affioramenti delle materie prime.

Dal punto di vista della comprensione geo-archeologica di sfruttamento delle miniere e degli affioramenti di materie prime, che hanno condizionato determinate scelte abitative, è stata recuperata e inserita nel Sistema Informativo una carta geologica. Da questa carta sono stati individuati tutti gli affioramenti e le miniere dell'area di Zhezkazgan. Parallelamente all'analisi geologica del contesto sono state considerate due realtà paradigmatiche, e già ampiamente studiate, di insediamenti dell'età del Bronzo che presentano analogie funzionali con l'abitato di Tald'sai: Atasu e Bugul'i. Un'analisi incrociata, basata su distanze, bacini di raccolta, posizione topografica, relazione con fattori ambientali, aspetti idrografici, vegetazione, rilievi, è in corso di analisi e potrà sicuramente fornire utili parametri per una maggior comprensione degli aspetti socio-economici dell'insediamento di Tald'sai. Nello stesso tempo questa analisi spaziale a larga scala produrrà informazioni utili per una più generale comprensione dello sfruttamento delle risorse e il legame con il paleopaesaggio. Lo studio incrociato tra realtà territoriale, paesaggio antropizzato e informazioni desunte da scavi e saggi archeologici rappresentano la chiave di lettura più indicata per la comprensione delle evoluzioni storiche e sociali delle comunità antiche insediate in questa area.

Lo scavo dell'abitato e della necropoli dell'età del Bronzo di Tald'sai

La ricerca archeologica ha sviluppato in tempi recenti un nuovo livello di metodi e tecnologie. L'era del computer ha reso disponibili nuovi strumenti che possono aiutare gli archeologi, sia nelle attività di ricerca sul campo, con sistemi avanzati di registrazione dei dati archeologici, sia nelle fasi di elaborazione ed interpretazione. In questa seconda fase i sistemi informativi permettono di proporre diverse soluzioni e migliorare i modelli interpretativi secondo un processo di elaborazione con meccanismi di retroazione.

La partecipazione italiana alle ricerche sul campo della Missione Archeologica nel Kazakhstan Centrale si è focalizzata sul miglioramento dei metodi e delle tecniche sul sito di Tald'sai, da considerare di estrema rilevanza per la particolare combinazione di ricchezza e importanza dei dati per capire meglio il mondo degli antichi pastori metallurghi dell'età del Bronzo. La sinergia delle diverse conoscenze offerte da una perfetta conoscenza dei contesti archeologici e l'alto livello dei sistemi di registrazione dei dati, rende questa opportunità di collaborazione tra archeologi kazaki e italiani, unica e innovativa. Siamo certi che questa collaborazione sarà utile ad entrambi le parti e risulterà di estrema importanza per l'archeologia del Kazakhstan, così come per quella di tutta l'Asia Centrale.

L'applicazione di questi sistemi innovativi nell'area di ricerca di Tald'sai è divenuta non solo un utile strumento di lavoro quotidiano per gli archeologi della missione, ma potrà costituire un passo significativo nell'addestramento degli studenti, nonché un punto di riferimento per il miglioramento dell'archeologia in Kazakhstan.

L'abitato di Tald'sai databile all'età del bronzo è caratterizzato da tracce di attività metallurgiche, particolarmente interessanti per la connotazione delle comunità appartenenti alla civiltà di Andronovo non solo come nomadi allevatori, ma anche come forti produttori di oggetti di metallo, base per le attività di scambio. In quest'area le indagini archeologiche permettono di seguire la trasformazione delle comunità a base economica sedentaria a quelle del sistema nomadico.

Lo scavo avviato dal 1994 lungo le sponde dell'attuale corso del fiume Zhezdì ha messo in luce diverse fornaci per la fusione del minerale grezzo (in gran parte malachite) e diverse strutture connesse alle attività metallurgiche.

Note metodologiche sul rilievo topografico e fotografico

La metodologia applicata allo scavo dell'abitato e della necropoli dell'età del Bronzo consiste nel rilievo fotografico zenitale delle superfici esposte e nel rilievo topografico realizzato con una stazione elettronica totale. Per ogni fase stratigrafica si può ottenere in modo rapido una documentazione di estrema precisione e più oggettiva di quanto non sia possibile con le tradizionali metodologie di rilievo.

Il sistema di rilievo fotografico è costituito da una macchina fotografica digitale ad alta risoluzione fissata ad un'asta di circa 8 m per effettuare fotografie verticali dall'alto. E' necessario che in ogni immagine registrata siano presenti almeno quattro punti ben riconoscibili con coordinate note per permettere di correggere geometricamente la foto e georeferenziarla. Nel caso si proceda ad effettuare più fotografie gli stessi punti permettono di creare un fotomosaico, attraverso un particolare software denominato MSR. Contemporaneamente l'utilizzo di una Stazione Elettronica Totale permette il rilievo plano-altimetrico della superficie esposta nello scavo e tramite il trasferimento dei dati al computer permette di sperimentare la modellazione tridimensionale delle fasi stratigrafiche dello scavo cui si possono applicare i fotomosaici.

Sono stati creati quattro fotomosaici di momenti diversi dello scavo: una prima fase stratigrafica in cui erano presenti diverse strutture (buche di palo e canalette), un piano di ossa sia animali che umane, alcuni strumenti in pietra e ceramica che rientra nel gruppo culturale Andronovo; il secondo fotomosaico ha rappresentato lo strato al di sotto del piano di ossa nel quale è emersa una fornace per la fusione del minerale di notevole dimensioni con all'interno il crollo delle pietre della copertura e attiguo un accumulo di lastre di pietra; il terzo e il quarto fotomosaico hanno documentato le fasi dello scavo della fornace. In questo caso si è scelto di effettuare un microrilievo particolarmente preciso che ha seguito, con continui aggiornamenti, le fasi di scavo dandoci così la possibilità di creare un modello tridimensionale delle fasi di crollo della copertura della fornace e fino alla esposizione delle pareti e del fondo della fornace. Questo tipo di strategia è sembrata la più opportuna da adottare dal momento che la particolare tipologia della fornace è pressoché sconosciuta per cui la raccolta il più precisa e dettagliata possibile delle sue fasi potrà evidenziare particolari della struttura importanti per comprenderne il funzionamento e ampliare così le conoscenze finora acquisite. L'ultimo fotomosaico ha coperto inoltre l'intera estensione dello scavo, un'area di circa 103 m², dove è stato raggiunto il piano sterile. Sono stati effettuati alcuni singoli raddrizzamenti di immagini nell'area di scavo indagata lo scorso anno per documentare il proseguimento dello scavo in alcune zone interessanti

e cioè, nello specifico, l'ampliamento di una fornace, una concentrazione di rame, una nuova fornace situata sulla sponda opposta del fiume Zhezdì.

Tutte le informazioni (fotomosaici, rilievi topografici, descrizione dei materiali rinvenuti) sono stati inseriti nel programma GIS, ArcView che ci permette di avere informazioni riguardanti le estensioni delle aree, di creare mappe tematiche con la correlazione degli elementi archeologici appartenenti alle singole fasi archeologiche. Il programma permette inoltre una chiara lettura delle fasi stratigrafiche attraverso la cosiddetta stratigrafia esplosa, modellata sui dati di rilievo e distanziata nella visione grafica per l'esagerazione del fattore zeta che fa riferimento alle altezze dell'intero scavo.

Per quanto riguarda l'area sepolcrale di TS-2, costituita sostanzialmente da lastre di pietra ammassate orizzontalmente a copertura delle fosse e altre fissate verticalmente nel terreno a delimitare e racchiudere l'area delle fosse stesse, è stato necessario intervenire in un modo diverso poiché lo scavo non ha seguito una strategia estensiva ma si è concentrato sull'indagine di specifiche zone. Per questo motivo dopo un primo fotomosaico che ha coperto l'intera area di circa 333 m² e che ha dato una visione generale della distribuzione delle pietre, non è più stato necessario seguire costantemente le fasi di scavo ma intervenire solo con rilievi e fotografie nelle ristrette zone che venivano di volta in volta scavate. Sono state così rilevate sette fosse, di cui una soltanto in due riprese poiché presentava due piani sovrapposti di pietre della copertura, che per la semplicità delle forme ottenute dallo scavo, le esigue dimensioni e la scarsità di reperti archeologici ritrovati all'interno di esse, costituiti da due piccoli vasi di tipo Andronovo e uno scheletro umano costituito dal cranio e poche ossa della struttura corporea, non è stato necessario effettuare particolareggiati microrilievi. Il risultato raggiunto comprende un archivio documentativo fotografico e topografico, con la possibilità di esaminare le relazioni tra i piani costituiti dalle pietre e le fosse sepolcrali.

Lo scavo del sito neo-eneolitico di Sar'bulak

Nel corso della campagna archeologica del 2001, parte della ricerca era stata finalizzata alla verifica delle condizioni e delle possibilità dell'indagine archeologica di altri insediamenti nell'area di Tald'sai databili all'Eneolitico. Tra le aree prese in esame, quella di Sar'bulak è sembrata la più indicativa, sia dal punto di vista ambientale che da quello economico e culturale.

Il sito è posto a quattro chilometri a nord di Tald'sai, copre un'area di circa due ettari, caratterizzata dalla presenza di un consistente e costante apporto idrico costituito da alcune risorgive. Durante la ricognizione condotta nel settembre del 2001, proprio le aree a ridosso della sorgente furono considerate di fondamentale importanza per la presenza di abbondanti schegge e strumenti in selce raccolti in superficie, principalmente punte di freccia dal ritocco foliato e grattatoi, databili al tardo Neolitico o all'Eneolitico. Nella campagna di ricerche del 2002 si è intrapresa l'indagine del sito preistorico, con alcuni saggi di scavo finalizzati alla verifica del contesto archeologico e della consistenza stratigrafica nel tentativo di individuare eventuali strutture e di ottenere una più puntuale documentazione della cultura materiale.

L'area prescelta per il primo saggio di scavo (TT1) si trova a ridosso della risorgiva, precisamente sul margine Nord-Est, e copre un'area di circa 15 m^2. Lo scavo è stato preceduto da una raccolta sistematica di superficie con il materiale suddiviso rispettando una griglia di quadrati di 1 m di larghezza.

E' stata individuata un'unica fase stratigrafica, caratterizzata da un deposito antropico dello spessore di circa 20 cm, ricco di sostanza organica e di colore bruno, preceduto da uno strato limoso, di colore grigio chiaro. Le prime testimonianze dei resti di strutture, associate allo strato antropico, sono state individuate nella zona Sud del saggio, dove tre fossette circolari sono state riconosciute come buche di palo relative ad una struttura in elementi lignei. Nel riempimento di una di esse sono stati ritrovati due nuclei in selce di considerevole dimensione. Nel lato Nord invece è stata messa in evidenza una struttura, presumibilmente di forma rettangolare, costituita da argilla impastata sul posto. Associati ad essa, i resti di un piccolo focolare, caratterizzato da piccole pietre ed evidenti tracce di combustione. Sotto un leggero deposito di terreno bruno chiaro, di carattere alluvionale, è riconoscibile uno strato argilloso, frammisto a pietre che costituisce lo strato basale vergine.

Il deposito antropico, nonché in misura minore anche quello eolico, risulta caratterizzato da una notevole quantità di industria litica, schegge e strumenti, da numerose ossa di animali, bovini, caprini ed equini, e da alcuni frammenti di ceramica databile genericamente all'Eneolitico.

I caratteri principali dell'industria litica raccolta nel sito di Sar'bulak sono la prevalente produzione di schegge e la lavorazione di alcune tipologie ricorrenti di strumenti in selce.

I materiali provenienti dalle due principali unità stratigrafiche (us1 e us2) non si discostano in maniera eccessiva tra loro; inoltre l'industria litica raccolta in superficie è molto simile a quella relativa agli strati inferiori, con la sola distinzione quantitativa e tipologica sia delle schegge che degli strumenti.

Per poter effettuare un conteggio statistico ed un'analisi distributiva dei materiali, le schegge sono state suddivise preliminarmente in grandi, maggiori di 1cm, e piccole, minori di 1 cm. Le schegge sono distribuite uniformemente su tutta l'area di scavo, con una leggera prevalenza quantitativa di quelle piccole su quelle grandi; la concentrazione è maggiore per quanto concerne l'area circoscritta tra le buche di palo (quadrati C1, C2, B1, B2) e quella interna alla struttura in argilla (quadrati C4, B4, C5, B5, A5). La quantità e la distribuzione delle schegge sono elementi che attestano la lavorazione in loco della materia prima, accanto ad un altro indicatore rappresentato da alcuni nuclei in selce di circa 4-5 cm.

Il tipo di materia prima utilizzata è costituita da alcune varietà di selce reperibili nella zona, da calcedonio e da diaspro. Gli strumenti più comuni sono le lame, per la maggior parte spezzate, con ritocco semplice, marginale, diretto, le lame a dorso con ritocco erto, i grattatoi su lama o su scheggia, di dimensioni e qualità differenti. Anche gli strumenti, circa 80, provengono in misura maggiore dall'area interna alla struttura in argilla, e dalla zona meridionale del saggio di scavo.

Accanto all'esplorazione dell'area in questione, sono state indagate attraverso saggi ridotti altre tre zone (TT2, TT3, TT4), limitrofe al TT1, caratterizzate in superficie da concentrazioni di schegge in selce, strumenti e alcune grandi pietre. Ma i risultati e le informazioni ottenuti non mostrano considerevoli novità dal punto di vista culturale, data la mancanza di resti di strutture e la ridotta quantità dei materiali in selce provenienti dallo strato antropizzato. Solo i dati stratigrafici aiutano nella ricostruzione morfologica del territorio circostante e nella formazione dei depositi.

In conclusione l'indagine compiuta nel corso della missione 2002 ha permesso di comprendere la complessità delle modalità insediamentali e delle diverse attività industriali nell'antico mondo delle steppe. Attraverso la raccolta e lo studio dei materiali del sito di Sar'ulak, si può estendere la conoscenza del panorama culturale, economico e produttivo delle comunità neolitiche ed eneolitiche che interagivano in un territorio condizionato dai fattori ambientali e climatici.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN GEORGIA

Dal 5 al 18 ottobre 2003, si è svolta la prima Missione Archeologica Italiana in Georgia (MAIG) con l'obiettivo di avviare un programma pluriennale di scavi e studi specialistici di bioarcheologia e di formazione di personale locale, nell'ambito di un progetto bilaterale di studi e ricerche sull'ambiente, le risorse naturali e il popolamento umano della Georgia centro-meridionale, dal neolitico all'età classica. Questo progetto, avviato nel 2002, include ricercatori italiani dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO), del Museo Nazionale d'Arte Orientale (MNAO) e studiosi georgiani del Centre for Archaeolgical Studies (CAS), della Georgian Academy of Sciences ed è co-diretto da Lorenzo Costantini, direttore del Centro di Bioarcheologia dell'ISIAO e del Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Elettronica a Scansione (SeBiMES) del MNAO, e da Vakhtang Licheli, Deputy Director of the CAS e responsabile dell'Archaeological Service.

La missione, composta da Lorenzo Costantini (capo missione), Sirio Strika (informatico e fotografo), e Matteo Delle Donne (bioarcheologo) ha avviato una prima attività di ricerca archeologica e bioarcheologica in collaborazione con i ricercatori georgiani. Poiché non c'erano state, nel passato recente, attività di collaborazione tra Italia e Georgia in campo archeologico e bioarcheologico, è stato necessario avviare tutti quei contatti, con autorità ed istituzioni, necessari allo svolgimento delle attività di ricerca e studio previste nel programma annuale, seguendo un programma concordato con l'ambasciatore d'Italia a Tbilisi Dott. Fabrizio Romano.

Il primo incontro è stato quello con il Prof. V. Japaridze direttore del CAS e con alcuni dei suoi collaboratori, Nana Rusishvili, Eliso Kvavadze, Zurab Magradze, per la messa a punto di un programma di lavori e ricerche archeologiche e archeobotaniche comuni. Durante l'incontro sono stati trattati i seguenti punti:

- situazione generale della ricerca archeologica nel Paese;
- sito/i da investigare;
- sopralluoghi nelle aree archeologiche proposte;
- competenze della MAIG;
- studio dei materiali;
- organizzazione di archivi informatizzati per materiali archeologici e bioarcheologici;
- allestimento di un laboratorio di bioarcheologia presso il CAS;
- formazione di personale;
- scambio d'informazioni;
- scambio di ricercatori.

I colloqui tra la MAIG e la delegazione del CAS hanno portato ai seguenti risultati:

- per i primi tre anni del progetto è stata confermata la possibilità di scavo nel sito di Atskuri o, in alternativa, in quello di Tsickiagora;
- il primo anno sarà dedicato alla ricognizione del sito e allo studio dei materiali recuperati dagli archeologi georgiani depositati presso il CAS o altra istituzione georgiana;
- realizzazione di una prima campagna fotografica digitale del sito e dei materiali già recuperati;
- verifica degli spazi destinati dal CAS al Laboratorio di Bioarcheologia;
- primo ciclo formativo sulle tecnologie informatiche di acquisizione e archiviazione e di dati e immagini mediante uso di attrezzature (stereomicroscopio, camera digitale, computer) portate dall'Italia (esportazione temporanea);

- scambio di pubblicazioni e letteratura specialistica per la creazione di una sezione bibliografica specialistica presso il CAS.

I risultati dell'incontro sono stati poi discussi e valutati con l'ambasciatore Romano con il quale, per ragioni di sicurezza e di opportunità, si è deciso di scegliere il sito di Tsickiagora (fig. 1), come sito idoneo per un primo intervento di studio della MAIG.

La ricognizione del sito è stata organizzata dal CAS e al lavoro di campo hanno partecipato Z. Magradze (archeologo protostorico), N. Risishveili (archeobotanica) e E. Kvavadze (palinologa). Durante la ricognizione è stato possibile individuare almeno tre diverse aree, non intaccate dai precedenti scavi, nelle quali, secondo Magradze, sarà possibile trovare l'intera sequenza culturale del sito, dal Bronzo antico al IV sec. a.C. Nessun limite è stato posto all'attività della MAIG ed è stata messa a disposizione la documentazione grafica e fotografica esistente. Dopo la ricognizione è stato visitato l'antiquarium di Kawtischewi, nel quale sono conservati i materiali archeologici di Tsickiagora recuperati nelle passate campagne di scavo. La visita si è svolta in un clima di grande e fattiva collaborazione ed è stato possibile prendere visione di tutte le categorie di reperti, senza alcun limite. Durante l'esame di alcuni reperti di particolare interesse, i colleghi del CAS hanno sollecitato l'esecuzione di prelievi di sostanze a loro sconosciute da sottoporre ad analisi microchimiche qualitative e quantitative con la strumentazione (SEM e EDX) in dotazione al SeBiMES del Museo Nazionale d'Arte Orientale.

Il programma di formazione è stato avviato con due seminari volti ad informare i colleghi georgiani sulle tecnologie in dotazione al SeBiMES del MNAO e sulla loro applicazione alla diagnostica e caratterizzazione dei reperti archeobotanici, e sull'uso di un sistema integrato ottico, digitale, computerizzato (stereomicroscopio Leica, camera digitale Canon S40, iBook G4 e sistema di analisi d'immagine) per le indagini morfologiche e per le caratterizzazioni morfo-biometriche di reperti archeologici e archeobotanici.

Parallelamente a queste attività di campo e di laboratorio, è stato completato il primo censimento (verifica) della documentazione bioarcheologica relativa alla presenza di vite selvatica e domestica in contesti olocenici della Georgia. E' stata inoltre preparata una prima carta della distribuzione geografica e cronologica dei reperti di vite, per i quali sussistono forti perplessità circa i metodi utilizzati per la loro identificazione. D'altra parte il livello tecnologico della struttura CAS è molto modesto ed inoltre la dotazione di strumentazione scientifica non corrisponde agli standard europei. Sarà necessario adottare interventi importanti di aiuto tecnologico e informatico (ma anche un intenso intervento formativo) per consentire uno sviluppo rapido dei metodi d'indagine e di studio dei reperti, per una migliore conoscenza del patrimonio culturale. In questa prima fase di collaborazione non sono stati presi in esame i problemi legati al restauro e alla conservazione dei materiali archeologici ma, dalle osservazioni effettuate, non sembra che lo stato dell'arte sia a livelli di sufficienza.

I risultati preliminari degli studi condotti sulla documentazione di botanica archeologica della vite in Georgia sono stati presentati al primo meeting del progetto (www.ipgri.cgiar.org/regions/europe/PGRinSEEur/Grapevine/GrapevineMeetingTbilisi.htm)" Conservation and sustainable use of grapevine genetic resources in the Caucasus and Northern Black Sea region", organizzato dall'International Plant Genetic Resources Institute (IPGRI) a Tbilisi nel periodo di attività della MAIG (fig. 2). E' stata una fortunata e preziosa concomitanza di eventi che ha permesso di illustrare il lavoro svolto a specialisti di sei diversi Paesi, già alla fine della missione.

A margine dell'attività archeologica si sono svolti incontri di lavoro con il Prof. Roin Metreveli, Rettore della Tbilisi State University, con il Prof. A. Khelashvili, vice Rettore, e con il Prof. N. P. Kekelidze, capo del Material Research Dept., per promuovere

collaborazione nel campo delle analisi non distruttive per la caratterizzazione e la diagnostica dei beni culturali.

La MAIG ha potuto svolgere la sua attività grazie al continuo sostegno e alla preziosa collaborazione dell'Ambasciatore d'Italia in Georgia, Dott. Fabrizio Romano, e della Dott.ssa Angela Di Giovanni Romano, incaricato d'affari a.i.

Fig. 1 - Veduta del sito di Tsichiagora.





Fig. 2 – Tbilisi: presentazione dei risultati preliminari della MAIG al Meeting IPGRI



I PESCATORI PREISTORICI DELLA TUNISIA E LE RELAZIONI CON LE CULTURE MESOLITICHE E NEOLITICHE DEL MEDITERRANEO CENTRALE : LA LAGUNA DELLA "SEBKHET HALK EL MENZEL" HERGLA

Tra il 23 settembre ed il 31 ottobre 2003 si è svolta la seconda campagna di ricerche archeologiche nella laguna della *Sebkhet Halk el Menzel*, Hergla (Tunisia), diretta dal Dott. Simone Mulazzani. La strategia adottata si pone in continuità con i risultati raggiunti durante la campagna 2002 e con quanto previsto nei tre anni di attività stabiliti dal protocollo d'intesa firmato tra l'IsIAO di Roma, l'UNIBO e l'INP di Tunisi, con il supporto del co-finanziamento MAE. Il progetto, nel suo complesso, prevede nell'arco dei tre anni lo studio del popolamento olocenico della laguna costiera denominata *Sebkhet Halk el Menzel* e della regione di Hergla (Sousse), lungo la costa centro-orientale della Tunisia. Una volta individuato l'insediamento meglio conservato, e da cui poter trarre tutte le informazioni ed i dati da correlare successivamente con i dati provenienti dal resto della laguna, si è deciso di attivare la prima missione nei mesi di settembre e ottobre 2002 con due finalità principali : lo scavo stratigrafico del sito principale, SHM-1, e l'individuazione di tutti gli insediamenti pre-protostorici presenti lungo i bordi della laguna e della costa marina attraverso ricognizioni estensive e successivo posizionamento in coordinate UTM dei siti stessi mediante GPS per la creazione di un GIS (*Geographical Information System*) della regione.

Il contesto lagunare, ancora in parte intatto ed esente da attività antropiche, ben si presta a ricerche in ambito preistorico e di ricostruzione paleoambientale. Le precedenti attività svolte, lo scavo di SHM-1 – edito con una breve relazione preliminare – effettuato durante il 1968-69 da parte di Mounira Riahi e Jamel Zoughlami (Harbi-Riahi - Zoughlami 1971), e le ricognizioni effettuate per l'edizione dell'Atlante Preistorico della Tunisia (Camps *et alii* 1992), hanno evidenziato un contesto ambientale potenzialmente ricco di informazioni per una più avanzata comprensione del neolitico in Tunisia. Numerose e complesse le problematiche legate allo studio di un contesto di questo genere. Innanzitutto l'economia delle comunità che hanno popolato la laguna; comprendere se dall'economia di sussistenza epipaleolitica, legata alla caccia-pesca e alla raccolta, si possano identificare elementi di intensificazione verso forme di caccia selettiva, se non di allevamento per alcune specie, e forme di agricoltura; individuare poi le modalità insediamentali, interpretare dal dato malacologico, zoo-archeologico e paleolagunare dinamiche di stanzialità-mobilità, ed eventualmente determinare la stagionalità di frequentazione; comprendere il rapporto inoltre tra i vari insediamenti presenti nella regione, se contemporanei e frequentati dalle stesse comunità per attività differenziate, o se frequentati nell'arco di più generazioni; il rapporto con il mare, e con le comunità sia delle altre coste del Mediterraneo centrale (Sicilia e Pantelleria soprattutto), che dell'entroterra tunisino; ed infine i rapporti sociali all'interno dei vari gruppi, il grado ossia di complessità sociale.

Nella mancanza di confronti diretti sicuri di dati provenienti da altri contesti neolitici in Tunisia, lo sforzo maggiore si è concentrato, in questi primi due anni di attività, nella raccolta sistematica dei dati provenienti dalle attività di ricognizione, dallo scavo stratigrafico di SHM-1, e nella partecipazione degli specialisti nei vari settori di ricerca, direttamente impegnati sul campo.

Durante le campagne 2002-2003 una parte fondamentale delle attività di ricerca sul terreno si è concentrata verso l'individuazione degli insediamenti presenti nella regione, attraverso una serie di ricognizioni estensive. In totale ventisette siti sono stati individuati e classificati come rammadiya neolitici, e tutti si collocano lungo i bordi della laguna e su cordolo roccioso che separa la laguna dal mare aperto. Si tratta per la maggior parte di insediamenti di piccole dimensioni, dai 10 ai 20 m. di diametro per quelli meglio conservati, il cui deposito, esposto in superficie, è stato eroso quasi del tutto dall'azione eolica e pluviale, e di cui restano tracce nella presenza di pietre di piccola e media pezzatura annerite dall'azione del fuoco, di lembi di deposito nerastro e nei rinvenimenti in superficie di conchiglie sia marine che terrestri (soprattutto Cerastoderma, Murex ed Helix), selce e calcare scheggiato. Difficile per la maggior parte degli insediamenti indicare l'estensione originaria, e risulta quasi impossibile, tranne in rari casi in cui i sedimenti originari sembra si siano in parte conservati, poter ipotizzare interventi in futuro di verifica stratigrafica attraverso sondaggi.

Le informazioni raccolte da ogni sito sono state informatizzate ed inserite in una scheda appositamente creata nel programma di database Microsoft Access 2000, come supporto nella creazione di un Sistema Geografico Territoriale (ArcView 3.2), per la stesura finale di una carta archeologica dell'area prima che le evidenze vengano distrutte.

L'indagine stratigrafica di SHM-1 ha finora confermato il carattere di frontiera della regione tra il sahel pre-sahariano, ed un inserimento delle comunità che hanno frequentato la laguna in un più ampio circuito mediterraneo, materializzato dal rinvenimento in strato di ceramica impressa e di numerosi frammenti di ossidiana, probabilmente proveniente da Pantelleria. L'insediamento è situato sui bordi meridionali della laguna, a circa 5 km dal mare, su un monticolo limo-argilloso di circa 2 m. di spessore di formazione eolica. Durante la campagna 2002 si è proceduto ad una prima verifica stratigrafica attraverso l'apertura di una trincea 1 x 12 m. in direzione nord-sud sulla sommità del monticolo, e di alcuni sondaggi 2 x 1 m. I risultati ottenuti hanno permesso di continuare nella successiva campagna 2003 con uno scavo in estensione di 5 x 10 m., sempre sulla sommità del monticolo.

La strategia adottata, con il rilievo ed il posizionamento a mezzo di stazione totale nelle tre coordinate di ogni manufatto e reperto direttamente in strato, ha permesso la creazione di carte di distribuzione e carte tematiche, l'individuazione di aree ad attività specifica e di parti di strutture la cui funzione va ancora verificata nel proseguio delle ricerche.

Le datazioni al radiocarbonio, effettuate ad opera del Dr. Paolo Bartolomei presso i laboratori dell'ENEA di Bologna su gusci di Cerastoderma, hanno fornito una sequenza di frequentazione del sito di due millenni, tra la metà del VI e la metà del IV millennio a.C. Cal. Utili indicazioni per comprendere le modalità insediative, la possibile stagionalità di frequentazione, il complesso rapporto con la paleolaguna e l'economia stessa delle comunità oloceniche che hanno frequentato la laguna, potranno venire dallo studio dei materiali in corso, e da ulteriori analisi specifiche.



SHM-1. Saggio 5,visione da sud, e, sullo sfondo, la laguna.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN EGITTO

La Missione Archeologica dell'IsIAO/UNO in Egitto ha condotto nei mesi di dicembre 2003-gennaio 2004 la terza campagna di scavi sul sito di Mersa Gawasis, sulla costa del Mar Rosso, in collaborazione con l'Università di Boston, sotto la direzione del prof. Rodolfo Fattovich (IsIAO/UNO) e della prof. Kathryn A. Bard (BU).

Le indagini condotte nel dicembre 2003-gennaio 2004 si sono concentrate sulla terrazza costiera nel settore orientale del sito e lungo i margini meridionale ed occidentale della terrazza lungo la Wadi Gawasis nel settore sudoccidentale del sito.

Lo scavo condotto sulla terrazza costiera ad est ha messo in luce una struttura ovale costruita con blocchi di corallo, con all'interno lungo il lato sud una piccola struttura circolare. Ad essa era associata ceramica del Medio Regno e frammenti ancore in calcare, forse attribuibili ad un piccolo deposito votivo. Questa struttura presenta una notevole somiglianza con un tempietto dedicato alla dea Hathor a Gebel Zeit, nel Deserto Orientale, e potrebbe perciò essere interpretata come piccolo tempio costiero dedicato a questa dea.

Nello stesso settore è stato scavato anche un secondo tempietto votivo, simile a quello esaminatyo nel 2002-2003.

Alla base della terrazza sudoccidentale è stato condotto un sondaggio stratigrafico, che ha messo in evidenza almeno tre fasi di uso di quest'area durante il Medio Regno e sotto a queste un livello di occupazione con ceramica di tipo nubiano, decorata con motivi simili a quelli attestati anche su vasi del IV-III millennio a. Cr. lungo la costa dell'Arabia Saudita nel Mar Rosso meridionale, associata ceramica egiziana atipica, industria litica con strumenti in quarzo, industria su conchiglia ed una grande quantità di resti di pesce. Questo livello sembra attribuibile a poplazioni costiere indigene che occupavano il sito, interagendo con gli Egiziani forse già nel III millennio a. C.

Lungo il pendio della terrazza occidentale sono state messe in luce le tracce di un abitato del Medio Regno con evidenza di buchi per pali e mattoni crudi, nonché fornaci per la lavorazione del rame. Si tratta attualmente delle uniche fornaci del Medio Regno, databili agli inizi del II millennio a. C., finora note. La presenza di queste foranci associate a numerose tuyeres per la loro ventilazione, scorie di rame e frammenti di minerale grezzo ha suggerito una specializzazione del sito nella lavorazione del rame ed un suo possibile uso come approdo anche per navi provenienti dal Sinai.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ED EPIGRAFICA IN GIORDANIA

A seguito di due campagne di ricognizioni (1999, 2002) nell'area archeologica monumentale di Rabba in Giordania (coordinate WSG 35.739 E,31.271 N), la missione congiunta IsIAO e Università di Firenze (Dipartimento di Restauro e Dipartimento di Scienza della Terra) sotto l'egida del Dipartimento delle Antichità di Giordania, ha condotto nel mese di novembre 2003, una breve campagna di ricerche sull'architettura antica superstite con interventi di rilievo e ricognizioni topografiche e geomorfologiche. E' stato inoltre iniziato un progetto per la compilazione di un data-base computerizzato relativo alla distribuzione ed alle tipologie degli insediamenti e monumenti isolati databili dell'Età del Ferro nella regione, il Moab delle fonti epigrafiche e bibliche.

Oltre al capo missione, Jacqueline Calzini Gysens, hanno partecipato gli architetti Ombretta Dinelli e Roberto Sabelli, la geologa Giovanna Cecchi e Fabio Rossi, informatico. Era presente l'ispettore del Dipartimento delle Antichità di Giordania, Dhihad Darwish.

Le rovine dell'antica città, identificabili con quelle dell'antica Rabbathmoba o Areopolis delle fonti classiche, e prima città bizantina ad essere conquistata dall'esercito di Maometto nel 634 (Ma'ab:Al Baladhuri, Tabari), si trovano oggi sovrastate dall'abitato moderno. Solo un settore recintato di ca. 8.149 mq - di cui la missione ha prodotto la planimetria geometrica - costituisce l'area archeologica monumentale libera da costruzioni invasive, mai stato oggetto di scavo stratigrafico né di documentazione grafica. Il centro urbano, di cui si vedono dunque numerose emergenze architettoniche dell'ultima fase di occupazione del sito, doveva essere un luogo strategico ed amministrativo importante della provincia romana Arabia. Localizzato a 80 km a sud di Amman (Philadelphia romana), 15 km a nord di Kerak (Characmoba delle fonti tarde), sull'altopiano centrale giordano, l'antica Rabba era caput viae sulla via Nova fatta costruire da Traiano all'indomani dell'annessione romana del regno nabateo, percorso che probabilmente ricalcava un asse carovaniero

in uso fin dall'età pre-classica . L'insediamento dell'altopiano centrale (alt.ca.800 m), era certamente favorito dalla presenza di sorgenti naturali e dalla fertilità dei terreni. Le ricognizioni hanno portato alla scoperta di testimonianze architettoniche di una organizzazione civile che potrebbe risalire all'Età del Ferro. L'estensione delle rovine dell'ultima fase di occupazione di Rabba antica, romana e bizantina, era ancora pienamente visibile agli esploratori europei fino alla II Guerra Mondiale, e occupava un area quadrata corrispondente all'attuale villaggio. L'impianto urbano antico, parzialmente deducibile dall'organizzazione interna dell'area archeologica monumentale, era impostato sull'asse stradale di attraversamento in senso Nord-Sud della città (il decumano o tratto urbano della via Nova ?) e su vie secondarie perpendicolari ad esso (ancora viste all'inizio del XX sec.), secondo uno schema viario gerarchico di tradizione ellenistica, conservato fino nel primo periodo islamico. Resti di complessi religiosi sono ancora visibili nel settore a Ovest dell'area archeologica monumentale, e in particolare indichiamo il tempio di età dioclezianea, ben conservato perché ri-utilizzato in occasione di una prima sedentarizzazione delle tribù giordane (inizio del XX sec., dopo secolare abbandono) e una piccola chiesa a pianta basilicale. Delle opere pubbliche importanti, conosciamo tre cisterne all'aria aperta e il tratto della strada a colonnato corinzio.

Finora è stato documentato graficamente il tempio dioclezianeo, la cui analisi architettonica è in preparazione per la pubblicazione. Nel corso delle campagne del 2002 e 2003, gli architetti Ciampinelli, Dinelli e Sabelli si sono impegnati a completare il rilievo particolareggiato dei resti della chiesa paleocristiana localizzata ad ovest della via a colonnato. Il fabbricato si presenta solo parzialmente rimosso dell'accumulo superficiale (un intervento portato avanti ma non documentato dal Dipartimento delle Antichità di Giordania all'inizio degli anni Sessanta). Le ricerche in corso sono preliminari allo scavo archeologico previsto per la campagna del 2004. La chiesa in questione è monoabsidata e a pianta basilicale a tre navate. Solo quella laterale risulta attualmente mosaicata; il corpo centrale è stato impostato direttamente sulla pavimentazione a lastre di calcare e di basalto di un luogo pubblico precedente (strada o piazza). L'area della navata misura 45 mq (lunghezza:16 m;larghezza conservata:5 m) con un orientamento di 107°E e una sopraelevazione rispetto all'area pavimentata circostante di 0,30 m.

L'analisi delle tecniche costruttive adoperate e l'individuazione delle fasi costruttive è resa particolarmente difficile da una serie di interventi strutturali successivamente impostati all'interno della chiesa dopo l'abbandono del culto.

E' stata effettuata una accurata campionatura di materiali litici e malte.

Il secondo intervento condotto dai membri della missione durante la campagna del 2003, riguarda la verifica sul terreno di alcune anomalie osservate in stereoscopia nell'area di Rabba.

Nel corso della precedente missione dell'IsIAO (giugno 2002) in Giordania, era stata acquistata, presso il Royal Jordanian Geographic Centre, con l'autorizzazione del Dipartimento delle Antichità di Giordania, una serie di 4 foto aeree riferite all'area Ar Rabba-Al Qasr, scattate in sequenza Nord-Sud da un'altezza di circa 5.000 m slm. La loro successiva osservazione in stereoscopia (per la quale ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione del geologo dott. A.Ercoli, esperto in fotointerpretazione per l'individuazione dei siti archeologici, che ringraziamo) ha permesso di rilevare numerose anomalie del terreno, che sono state in un primo tempo riportate su lucido in sovrapposizione. Per la preparazione della missione dello scorso novembre 2003, Fabio Rossi, il nostro esperto, ha provveduto, prendendo oltre 40 punti GPS per il

controllo sul terreno, a georeferenziare in un sistema di coordinate geografiche WGS 1984 le succitate foto aeree.

Le anomalie areali e lineari precedentemente osservate in stereoscopia sono state quindi restituite sulle immagini georeferenziate e ortorettificate, in modo da poter attribuire a ciascuna di esse le coordinate WGS 1984 da caricare sul GPS per la successiva verifica sul terreno. Verifica che ha portato all'individuazione di alcuni casi mappati utilizzando le tracce e i punti GPS, per disegnare, in un sistema georeferenziato con buona approssimazione, gli allineamenti e i punti di controllo.

Tutti i dati raccolti sono stati organizzati su schede analitiche, informatizzate, utilizzando supporti già sperimentati in progetti analoghi, eventualmente adattabili alle esigenze della ricerca in corso. Obiettivo finale della presente ricerca è la redazione di una carta delle presenze archeologiche nel territorio, per la tutela preventiva a largo raggio, nel quadro di un Progetto di Sistema Informativo Territoriale da concordare con le Autorità giordane.

Nell'occasione della breve ricognizione svolta nel 2003 e della prima sperimentazione del GPS in dotazione della missione, si è voluto verificare sul terreno: 1. la possibilità di localizzare l'antica via Nova Traiana ; 2. di quello del "fustat/fossatum"menzionato nelle fonti arabe medievali , come luogo della prima battaglia decisiva per la conquista islamica dell'impero bizantino presso la città di Ma'ab/Rabbathmoba (al-Baladhuri,Tabari), per una verifica dell'ipotesi di riconoscere il sito nell'area della grandissima birkeh/cisterna , situata 1 km ca. a Nord Est del villaggio; 3. infine, la perimetrazione dell'area in cui sono state individuate strutture attribuibili all'Età del Ferro.

I risultati della ricognizione sul terreno sono soddisfacenti: non solo si è potuto scoprire un lungo tratto (ca. 1 km) dell'antica via romana, ma ugualmente hanno dato buon esito le perlustrazioni nell'area presa in considerazione per l'identificazione di quella depressione, teatro della vittoria musulmana, sulla via che porta a Ladjdjun, il sito del forte legionario della IV Martia.

In effetti, la verifica sul terreno dell'area 1-A (fig *) ha permesso di scoprire , a circa 2 km a sud dell'area monumentale archeologica, l'emergenza , lungo il tracciato 1b-1c, di un lungo tratto stradale, lastricata lungo tutto il suo percorso, larga circa 6 m, in perfetto stato di conservazione. La tipologia costruttiva (confrontata con i segmenti documentati a nord di Amman) e la sue dimensioni rendono probabile l'identificazione con la via Nova Traiana

Lungo tutto il percorso della via si osservano evidenti tracce di attività di cava per l'estrazione delle pietre per la sua stessa costruzione.

L'area dell'anomalia 2 occupa invece a Est di Rabba, ai due lati della via che porta a Judayyidah, passando per Ladjdjun, la sezione di una larga valle fluviale. Nel settore così indagato con l'uso del GPS programmato, sono state analizzate alcune evidenze, tra cui la traccia 2b che delimita un vasto complesso di opere ipogee ricavate nei calcari del substrato, fra cui numerose (almeno 10) cisterne a bottiglia. La presenza in superficie di numerosi frammenti di ceramica romana e nabatea, su una vasta area, evidenzia ulteriormente l'interesse archeologico delle scoperte. Inoltre, a sud della zona precedente, è stato identificato sul terreno la traccia 2c che sembra effettivamente delimitare il "fossato", mentre l'area 2d individua due serie di orientamenti tra loro ortogonali di un area quadrata con lato di circa 120 m. Anche se le emergenze non sono molto evidenti sul terreno, si presentano come cumuli lineari di pietre che delimitano campi quadrati. Percorrendo a piedi gli orientamenti lineari, ortogonali tra loro, sopra descritti, facendo sempre bene attenzione alla qualità del segnale GPS, è stato possibile ricavare la traccia georeferenziata dell'emergenza 2d. L'elaborazione grafica dell'insieme presenta una notevole somiglianza con impianti di campi militari

romani di età tardoantica sia nella regione stessa che nelle province settentrionali dell'Impero romano.

La verifica sul terreno dell'anomalia 3 nell'immediata periferia Sud Est dell'abitato di Rabba, delimita in effetti parzialmente un area archeologica riferibile secondo la nostra ipotesi, all'età del Ferro. La traccia 3 indica la costruzione quadrata megalitica (9 x 9 m) conservata fino a 3 m di altezza, probabilmente attinente alla torre dell'età del Ferro, scoperta dalla missione nel 1999 e di cui è già stata elaborata la documentazione grafica. Altri elementi strutturali emergenti individuati nel paesaggio sono quelli di una doppia fila di ortostati litici infissi nel terreno in posizione verticale, forse pertinenti a muri di facciata di edifici, secondo una tecnica costruttiva attestata per il periodo in questione (traccia 3c). La traccia 3d segue un affioramento calcare lungo oltre 200 m che presenta evidenze di opere di cava.

Gli ultimi giorni della missione in Giordania sono stati dedicati all'avviamento di un progetto secondario di ricognizione regionale, per la compilazione di un archivio computerizzato di confronti e documentazione di emergenze architettoniche relative ai periodi storici pre-romani: età nabatea e moabita (età del Ferro)

Obiettivo principale delle ricognizioni sull'altopiano centrale giordano è quello anzitutto di cartografare e perimetrare le principali emergenze, e di documentarne lo stato di conservazione in vista dell'elaborazione di una Carta del rischio archeologico regionale da sottomettere alle Autorità giordane. Le ricognizioni effettuate da Giovanna Cecchi e Fabio Rossi hanno interessato un numero di siti archeologici già conosciuti da esplorazioni pubblicate, ma hanno permesso una verifica sul terreno del loro attuale stato di conservazione. Per condurre il rilievo geografico dei siti sono state dapprima acquisite, per essere collocate sulla topografia in scala 1:25.000 ed essere utilizzati con il GPS in modalità Go-To, le coordinate in Palesatine Grid dei siti. Questa operazione includeva il riferimento alla cartografia topografica e geologica disponibile e al sistemo Jadis (Jordan Antiquities Database and Information System). (Per la conversione di coordinate WGS'84 in Palesatine Belt o Palesatine Grid e/o viceversa è stato utilizzato il programma Reproject Middle East v.2.1.1, realizzato e messo a disposizione dal Prof.Stephen H.Savage, che ringraziamo per la sua disponibilità).

Il rilievo georeferenziato attualmente in corso di redazione ha interessato le aree archeologiche seguenti: Mhattat el-Hajj/Karakun (Miller 18 e 17), WPT 3 (Miller 17), Majdalein (Miller 16), Shahtur (Miller 54) e Khirbat Tedun (Miller 56), l'importante insediamento urbano dell'età del Ferro: Khirbat Mdeinet Aliya (Miller 143 e 144),infine le aree di Lejjun (età del Bronzo:Miller 239) e el-Bteimeh (Miller 242). Complessivamente l'area di ricognizione copriva 400 kmq. (*J.M.Miller, Archaeological Survey of the Kerak Plateau (Asor Archaeological Reports 1), Atlanta 1992.)

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA NELLA REPUBBLICA ARABA DELLO YEMEN

Le attività della Missione Archeologica Italiana nella Repubblica dello Yemen si sono articolate nel 2003 in tre diversi progetti: 1) progetto per la creazione del Centro Italo-Yemenita di Ricercha Archeologica presso il Museo Nazionale di San'a; 2) lavori di restauro del Tempio di Nakrah a Baraqish (Jawf); 3) quinta campagna di scavi nella città di Tamna' (Wadi Bayhan).

1) PROGRAMMA PER LA CREAZIONE DEL "CENTRO ITALO-YEMENITA DI RICERCA ARCHEOLOGICA" (CIYRA) E FORMAZIONE DI TECNICI NEL SETTORE DELL'ARCHEOLOGIA E DEL RESTAURO PRESSO IL MUSEO NAZIONALE DELLO YEMEN A SAN'A.

Il progetto, cofinanziato dal MAE/DGCS, dall'IsIAO e dalla General Organization for Antiquities and Museums (GOAM) dello Yemen, iniziato nel settembre 2002, è stato portato avanti e concluso alla fine del settembre 2003. Le attività esecutive sono state dirette da Alessandro de Maigret e coordinate da Sabina Antonini.

Il CIYRA, dopo una conferenza-stampa tenuta al Museo Nazionale il 25 febbraio 2003 ed una presentazione ufficiale delle attività congiunte italo-yemenite di cooperazione archeologica organizzata nello stesso giorno nella residenza dell'Ambasciatore d'Italia Giacomo Sanfelice di Monteforte, è stato ufficialmente inaugurato il 2 marzo 2003 da Abdelkerim Al-Iryani, consigliere politico del Presidente della Repubblica dello Yemen. Il Centro è stato visitato dai Ministri della Cultura e del Turismo Mohammed al-Rawhani e Khalid al-Ruwayshan.

Il CIYRA è divenuto quindi la sede di un intenso programma di formazione condotto da esperti italiani sino al 31 agosto 2003. Articolati in tre differenti curricula (archeologia; rilievo; restauro), i corsi hanno consentito di formare 11 tecnici yemeniti, esperti rispettivamente in processi elaborativi del materiale archeologico (4 esperti in registrazione, catalogazione, archiviazione dei reperti archeologici), in rilievo dei monumenti (3 esperti in disegno topografico, delle strutture, delle ceramiche e degli oggetti), in restauro (4 esperti in restauro e conservazione di ceramiche, bronzi, pietra).

Al lavoro di formazione hanno preso parte i seguenti esperti italiani: Sabina Antonini e Alessandro de Maigret per l'archeologia; Cristina Passeri e Marco Demmelbauer per il restauro; Antonella Negri e Mario Mascellani per il rilievo architettonico; Andrea D'Andrea per l'informatica; Lorenzo D'Erme per la fotografia; Bruno Marcolongo per la geomorfologia.

Gli argomenti dei corsi (The archaeology of pre-Islamic Yemen; The South Arabian history of art; The excavation: methodology and practice; The registration of archaeological findings; Ceramics processing and tipology; Topographic relief; Archaeological drawing; Use of software in archaeology; Computers applied to pottery typologies; Analogic and digital photography; Geomorphology applied to archaeology; Restoration of bronze objects; Restoration of stone objects; Restoration of ceramics) hanno costituito il contenuto di un manuale dal titolo Handbook of Archaeology and Restoration che, redatto in 50 copie, è restato a disposizione del personale del Centro e dei funzionari del GOAM.

Nei giorni 27 e 28 ottobre 2003, una Commissione valutativa, formata da Gian Luigi Rossi e Daniela Razzola per l'IsIAO, e da Anna Maria Laurenti per l'Istituto

Centrale per il Restauro ha esaminato gli 11 tirocinanti yemeniti e rilasciato i relativi diplomi. La Commissione ha inoltre nominato i membri italiani che faranno parte del Comitato Scientifico misto per la gestione futura del CIYRA (Ambasciatore d'Italia, A. de Maigret, S. Antonini).



2) I restauri del Tempio di Nakrah nella città minea di Baraqish

Il progetto di restauro, finanziato con fondi del MAE/DGPCC e con fondi del Ministero del Piano yemenita ("fondi di contropartita"), ha avuto una durata di 7 mesi (luglio 2003-gennaio 2004). Ai lavori, diretti da Alessandro de Maigret, hanno partecipato i restauratori Saverio Scigliano e Alessandra Paladino, il rilevatore Mario Mascellani e l'archeologo Rosario Valentini.

Nel corso dei primi tre mesi si è proceduto alla costruzione di un grande campo sotto le mura della città per l'alloggio del personale italiano e yemenita (20 persone) e per lo stoccaggio dei materiali tecnici necessari ai lavori sul tempio. I successivi quattro mesi sono stati dedicati alla vera e propria opera di restauro del tempio di Nakrah.

I lavori di ripristino del tempio hanno riguardato da un lato lo smontaggio, il restauro e il riassemblaggio delle strutture danneggiate della sala ipostila del tempio, dall'altro l'ampliamento dell'area di scavo intorno al santuario onde garantire una migliore prospettiva panoramica del monumento.

Nella sala ipostila sono stati rimossi, riparati e risistemati in sito i 12 pilastri monolitici che costituivano la struttura portante della complessa trabeazione di copertura del tempio. I pilastri, alti 4 m, erano inclinati di 5° a causa di un antico terremoto che ne causò la rottura e che fece inclinare verso nord tutto il pavimento

della sala. Di conseguenza si è dovuto rifoggiare le basi di appoggio dei pilastri (scavandole o rialzandole) così da conferir loro una posizione livellata e a piombo. Tutti i pilastri spezzati sono stati imperniati con barre d'acciaio e fissati con resine epossidiche rinforzate con polvere di quarzo.

Allo scopo di completare gli appoggi perimetrali del tetto si sono smontati e rimontati (aggiungendo numerosi nuovi blocchi) i muri pericolanti della cella centrale del tempio ad est: sugli stipiti della sua porta si è così potuto risistemare l'architrave sul quale ora poggiano saldamente le estremità delle grandi travi primarie del tetto. Ad ovest, sono stati interamente restaurati i due grandi stipiti monolitici dell'entrata principale che in tutta la loro altezza (5 m) si presentavano seriamente danneggiati e fessurati: grazie ad una complessa opera di saldatura delle fenditure (barre d'acciaio e conglomerati idraulici alternati a strati di resina epossidica), si è restituita l'originaria integrità ai due stipiti, cosicché ora le travi longitudinali della copertura possono di nuovo poggiare su questo limite occidentale della sala ipostila.

I due ordini di travi della copertura - dopo il debito restauro – sono stati riassemblati nella loro posizione originale. Grazie alla correzione della posizione dei sottostanti pilastri, tutte le travi giacciono ora in un livello perfettamente orizzontale. E' stato possibile quindi riposizionare, tra le travi secondarie superiori, le metope decorate con i motivi a dentelli e, al di sopra di esse, le lastre di copertura finale, ossia le "tegole" della sala di ipostila.

Molte delle banchette centrali della sala sono state smontate per restituire l'appiombo ai 12 pilastri. Ciò ci ha dato l'occasione di restaurare le lastre danneggiate dei rivestimenti e di ricollocarle nella loro posizione originale. Alcune importanti lastre iscritte che costituivano parte dell'arredo interno del tempio sono state anche saldate e rimesse in posto: ci riferiamo alla grande lastra-schermo posta sul limite settentrionale dell'"area dei sacrifici" (con una dedica al dio del tempio Nakrah [Y.92.B.A 21+30]), alla base di pietra che si trova nella parte meridionale della stessa area (Y.92.B.A 17) e alla lastra-supporto che giace nella parte settentrionale dell'antecella (con una dedica a Nakrah scritta da Basil ibn Ma's, un gentiluomo mineo che ripristinò il tempio nel IV secolo a.C. (Y.92.B.A 32).

Il restauro ha riguardato anche le grandi lastre del pavimento della sala. Essendo molte gravemente danneggiate o del tutto mancanti, si è proceduto ai necessari riconsolidamenti (cemento C30 misto a coloranti naturali) e integrazioni.

Tutte le strutture del tempio sono state consolidate con rinforzanti e coesivi chimici (silicato di etile, Paraloid, etc.) e trattate con sostanze idrorepellenti.

L'area di scavo di fronte al tempio è stata ampliata di 5 m, così da offrire una migliore panoramica della facciata del monumento. Lo scavo in quest'area ,che ha rimosso circa 500 m cubi di terra, ha messo in luce una fila di costruzioni parallele al tempio, la cui funzione dovrebbe essere quella di magazzini del santuario. La stabilità delle sezioni dello scavo, alte c. 5 m, è stata garantita con la costruzione di muri di terrazzamento in pietra disposti in gradini successivi. La stessa tecnica è stata utilizzata anche lungo il limite settentrionale dello scavo.

Uno scavo è stato condotto anche all'esterna delle mura, in corrispondenza del torrione presso il quale si apre la postierla di accesso al santuario. Qui si è messo in luce un possente contrafforte in mattoni crudi (spesso più di 7 m) che, trattenuto da un incamiciamento in pietra, era stato costruito dagli abitanti per rinforzare la base delle mura di Yathill. Tale opera, che possiamo supporre riguardasse l'intera cinta muraria della città ha garantito l'eccezionale stato di conservazione delle mura sino ad oggi.



3) Quinta campagna di scavi nella città di Tamna', capitale del Qataban.

La quinta campagna di scavi a Tamna' si è svolta nel dicembre 2003 ed ha riguardato: 1) lo scavo di alcune tombe della necropoli di Tamna', Hayd Ibn 'Aqil, e 2) l'allargamento dell'area di scavo antistante le case private, scavate nelle precedenti campagne nella cosiddetta "Piazza del Mercato" (i lavori in questo settore termineranno il 20 gennaio 2004).

1) Lo scavo nella necropoli di Hayd Ibn 'Aqīl

Dopo gli scavi americani della AFSM (1951-2), è la prima volta che si riprende uno scavo nella necropoli di Tamna'. Lo scavo, diretto da Sabina Antonini, si è svolto tra il 20 dicembre 2003 e il 2 gennaio 2004.

Le sepolture da noi indagate si trovano ca. 300 m a sud degli scavi americani. Quelle messe in luce per intero sono in tutto 3; di un quarto, di maggiori dimensioni (T3), sono stati messi in evidenza solamente i muri perimetrali e gli scomparti interni, senza scendere in profondità. Si tratta di tombe a deposizioni multiple, di forma quadrata o rettangolare irregolare. Per il momento sono state individuate tre tipologie. La prima, nota anche dagli scavi americani, è costituita da una serie di camere funerarie allineate ai lati di un lungo corridoio centrale, e tra loro speculari. Il secondo tipo, che comprende le tombe T1 e T2, è caratterizzato da una serie di due o più camere funerarie che si affacciano su un corridoio comune, ma ad esse perpendicolare. Il terzo tipo è formato da una serie di fosse rettangolari parallele delimitate da muri, ossia non scavate nel terreno, ma prive di corridoio (è il caso della tomba T4).

Tutti i muri, sia perimetrali (larghi 50 cm) che divisori (larghi 45 cm), sono costruiti in pietre di granito grigio disposte a doppia cortina, con riempimento interno composto di schegge di pietra e argilla. La faccia interna di alcuni loci è ricoperta da un intonaco argilloso, che doveva coprire le imperfezioni della muratura. La faccia a vista ha filari di conci piuttosto regolari, con blocchi di maggiori dimensioni alla base.

Le tombe con il corridoio sono costituite da due o più camere funerarie, o loci, alte ca. 3 m; ciascun locus è diviso in due o più piani per mezzo di lastroni rettangolari

di granito posti orizzontalmente tra un muro e l'altro. La funzione dei lastroni era quella di coprire un loculo, ma nello stesso tempo quella di costituire il piano d'appoggio del loculo del piano superiore, dove veniva deposto un altro defunto. Questa disposizione di loculi sovrapposti (alti mediamente 1 m) permetteva di disporre di maggiore spazio per le deposizioni, sfruttando in altezza la tomba

Solamente nel locus L1 della tomba T1 è stato rinvenuto uno scheletro in posto. Il corpo si presentava in posizione prona, con i piedi verso il fondo della tomba e la testa in direzione del corridoio centrale. A fianco erano i resti ossei scomposti e incompleti di un altro scheletro, probabilmente appartenente alla deposizione del loculo superiore distrutto e collassato a causa degli scavi clandestini. Negli altri loci gli scheletri erano smembrati e le ossa sparse anche nel corridoio.

Gli oggetti (vasetti di ceramica, di grandezza naturale e miniaturistica, stele in alabastro, ritratti funerari) che accompagnavano i morti sono stati trovati sparsi nel corridoio ed altri nei loci. Sebbene le tombe siano state saccheggiate, possiamo supporre che i corredi di ornamentazione personale fossero accanto o sul corpo del defunto (come è dimostrato dal rinvenimento di un pugnale e un anello in bronzo presso all'unico scheletro completo). I corredi di identificazione personale, come le piccole stele in alabastro con il nome del defunto inciso, oppure le teste a tutto tondo e la ceramica erano posti nel corridoio di fronte a ciascun loculo.

2) Lo scavo nella "Piazza del Mercato"

Nel periodo 28 dicembre 2003 – 20 gennaio 2004, si è proceduto allo scavo della terra di deposizione eolica che si trovava accumulata, con uno spessore di 2 m, nello spazio delimitato - intorno all'Obelisco Iscritto - dall'emiciclo delle 10 case private scavate nelle precedenti campagne. Lo scavo è avvenuto con l'ausilio di un mezzo meccanico per quanto riguarda i livelli sabbiosi superiori, e secondo lo scavo tradizionale per quanto riguarda i livelli a contatto con l'antico piano di calpestio della piazza.

Ai lavori, diretti da A. de Maigret, hanno partecipato gli archeologi yemeniti Khayrān az-Zubaydī e Samīr al-Qawsī.



JOINT HADD PROJECT
LO SCAVO ARCHEOLOGICO DI HD6

La campagna di scavo del 2003, diretta del Prof. Maurizio Tosi, è stata effettuata dal 19 dicembre 2002 al 18 febbraio 2003 con la partecipazione di specialisti, laureandi e studenti dell'Università di Bologna, coordinati sul campo dal Dott. Maurizio Cattani.

La Missione Archeologica Italiana sta indagando da alcuni anni presso Ra's al-Hadd, il capo estremo sulla costa orientale del Sultanato d'Oman, il sito di HD-6, un abitato databile tra la fine del IV e i primi secoli del III millennio a.C.. Le attività del 2003 hanno rappresentato pertanto la continuazione delle fasi di scavo e di ricerca sul campo, indagando la parte meridionale dell'abitato di HD-6 e alcuni settori in cui le ricerche precedenti avevano lasciato dubbi sulla corretta interpretazione delle fasi stratigrafiche.

La struttura monumentale individuata richiama il modello insediativo della torre, un tipo di costruzione diffuso nelle zone interne dell'Oman e degli Emirati Arabi Uniti, da collegare con lo sviluppo della società araba fondata sull'economia dell'oasi. La presenza di un complesso a torre sulla costa e in particolare nell'area di Ra's al-Hadd apre stimolanti riflessioni sullo sviluppo della società antiche e sulle forme di complessa interazione economica tra l'ambiente delle oasi interne e l'apertura verso l'Oceano che porterà nel corso del III millennio a.C. all'inserimento dell'Oman nel circuito commerciale con Iran e valle dell'Indo, grazie allo sfruttamento delle miniere di rame e alla produzione di oggetti in metallo.

Area G113 to R118

Il principale obiettivo della campagna di scavo è rappresentato dalla necessità di estendere le ricerche nella parte meridionale dell'abitato, per verificare la presenza di altre costruzioni e per definire il limite strutturale della piattaforma.

Nei quadrati K114 – N117 la rimozione della US 3 costituita da limo rossastro di disfacimento dei mattoni di argilla cruda, ha messo in luce un nuovo edificio con alcune stanze orientate N-O S-E, denominato come blocco n° 6. E' costituito da otto stanze, con una stanza lunga al centro (ambiente 45), da cui si accede a tre stanze nel lato occidentale (ambienti 46-48) e a quattro stanze nel lato orientale (ambienti 41-44). Tutti gli ambienti sono riempiti da strati di crollo di mattoni di argilla cruda con rari oggetti.

Solo la stanza 41 è stata completamente scavata, raggiungendo il piano della piattaforma sottostante, mentre nella stanza 44 è stato iniziato lo scavo con l'asportazione sistematica del deposito rilevando la posizione di tutti gli oggetti rinvenuti e setacciando accuratamente il sedimento per quadrati di 50 cm. La stratigrafia mostra infatti numerosi microlivelli composti da sabbia e limo con abbondante presenza di scarti di lavorazione delle perline ornamentali in pietra ed in conchiglia.

Verifica delle strutture architettoniche negli ambienti 33, 38 and 39

Lo scavo degli ambienti in oggetto era già stato completato nella campagna precedente. Le operazioni di pulizia e di rifinitura per valutare la tecnica costruttiva (dimensioni dei mattoni, rilievo delle superfici pavimentali) hanno messo in evidenza la presenza di altri piani pavimentali e di complessi episodi di rifacimento dei muri.

Area O116-0117-P116-P117-Q116-Q11

L'area è collocata tra il muro perimetrale del complesso architettonico e gli edifici 5 e 6. i muri esterni di alcune delle strutture abitative ed internamente rispetto ai limiti di recinzione del abitato.

La zona era stata indagata superficialmente con l'asportazione di due unità stratigrafiche superficiali che avevano messo in luce zone di crollo dei muri che circondano a ovest l'area e un forno di forma ovoidale a Est (US 757).

Al di sotto dello strato di crollo era collocata una lente carboniosa che si appoggia al muro del forno 757 e che è presumibilmente connessa all'utilizzo di quest'ultimo.

L'US 1283, strato di sabbia mediamente compatta con presenza di pesce e conchiglie, segna la messa in posa della struttura del forno. In P117 è stato individuato un focolare (US 1312 e US1313) di forma perfettamente circolare con ampiezza max. 35 cm e profondità max di 7 cm.

Nei quadrati q117 e p117 dopo l'asportazione di 1318 appare uno strato nominato US 1332 di sabbia sciolta bruno-scura con gesso e alta concentrazione di pesce e soprattutto di perline, che può essere interpretato come deposito antropico appoggiato a US 367 (muro perimetrale).

Subito sottostante in q117 appare uno strato (US 1349) di argilla compatta che corrisponde al piano pavimentale. Il saggio ha messo in luce altri quattro strati al di sopra dello strato argilloso compatto della piattaforma.

Nell'area in oggetto si è proceduto con differenti metodologie a seconda della tipologia delle US riscontrate. In particolare le US posteriori al periodo di vita dell'area indagata, e fondamentalmente costituite da depositi di disfacimento delle strutture circostanti, sono state asportate per la quasi totalità mediante l'USo del piccone e della piccozzina. Le US sottostanti costituite da sedimenti antropici con una migliore affidabilità stratigrafica sono state asportate a cazzuola e sono state oggetto di setacciatura sistematica. Tutte le US sono state comunque rilevate e quotate mediante l'USo della Stazione Totale, e la maggior parte di esse è stata fotografata. Le fotografie effettuate sono state raddrizzate utilizzando il programma MSR Rolley Metric, e inserite nel GIS di scavo ottenuto con il software Arc View 8.1

Nei quadrati O 115-116 sono state individuate tre US non presenti nel resto dell'area indagata, e probabilmente da collegarsi direttamente all'area più strettamente relativa al forno (q. O 116-117, P 116-117, Q 116-117):

US 1238: strato tabulare di sabbia sciolta, presenta poco materiale, soprattutto ossa di pesce

US 1239: strato orizzontale di argilla limosa molto concrezionata, di consistenza friabile

US 1240: strato di argilla limoso-sabbiosa di consistenza compatta, colore giallo-brunastro

US 1245: strato orizzontale di limo argilloso. Sulla testa presenta una consistenza friabile via via più compatta e dura procedendo verso il basso. Presenta poco materiale, soprattutto ossa di pesce e conchiglie

US 1247: strato di limo fortemente sabbioso, di consistenza friabile, presenta molto materiale in dispersione, soprattutto ossa di pesce

US 1271: strato di limo sabbioso compatto caratterizzato dalla presenza di pietre omogeneamente distribuite e da una grande quantità di mUSsels

US 1272: strato di sabbia sciolta di colore brunastro, presenta in dispersione molte ossa di pesce e altri materiali quali steatite, faience e selce

US 1350: strato di sabbia limosa, di consistenza compatta e colore grigiastro, presenta in dispersione molte mUSsels e ossa di pesce. Si evince inoltre la presenza di steatite e selce

US 1361: strato di argilla battuta , di consistenza compatta. La zona tra i quadrati N115-N116 presenta alcune pietre non omogeneamente distribuite

US 1369: strato di argilla estremamente compatta, non presenta alcun inclUSo

Gli strati di maggiore interesse sembrano essere le US 1272, 1350, 1361. La terra di risulta dei primi due è stata setacciata sistematicamente, e l'osservazione dei materiali ottenuti sembra suggerire che possa trattarsi di un'area di scarico o comunque di passaggio, legata alla fase di vita del blocco di edifici.

Il numero relativamente ridotto dei vaghi in faience, delle schegge e dei vaghi in lavorazione in steatite, oltre che la totale assenza di blocchetti della stessa, non permettono di affermare con certezza l'ipotesi che possa trattarsi di un'area di fabbricazione delle perline:la conformità tra US 1272 e US 1332 dell'area adiacente, ovvero la medesima composizione di sabbia sciolta di colore brunastro, con marcata presenza di ossa di pesce, oltre che la posizione stratigrafica dei due depositi, potrebbe far pensare a una relazione di identità fra gli stessi, e suggerire dunque che la presenza nell'US 1272 di vaghi, in lavorazione e finiti, sia da attribuire alla dispersione legata alle attività artigianali certamente identificabili nei quadrati P 117 Q 117 , US 1332.

La presenza di piccoli scarti di selce, di almeno due nuclei (US 1272, US 1350) e di una lama (US 1272) fanno supporre attività manifatturiere nei quadrati N-O 115-116. La veridicità di tale supposizione sarebbe in effetti da verificare tramite la ricostruzione del nucleo originario da cui eventualmente potrebbero provenire gli scarti rinvenuti durante lo scavo di US 1272-1350.

In ogni caso, le evidenze documentate in entrambe le unità stratigrafiche, per ciò che concerne tanto la manifattura delle perline, quanto quella degli strumenti litici, insistono sulla medesima zona, all'incrocio cioè dei quadrati N115-116 O115.

Considerando il fatto che l'area rientra comunque nell'orbita delle attività legate al forno, si potrebbe anche pensare a un luogo di trasformazione delle risorse alimentari, i cui resti, costituiti essenzialmente da ittiofauna e malacofauna, sono effettivamente numerosi: d'altra parte la massiccia quantità di ossa e conchiglie rinvenute potrebbe più semplicemente indicare un USo della zona come area di scarico dei resti di pasto, piuttosto che di produzione dei cibi stessi.

La situazione complessiva di tali Unità Stratigrafiche, la cui comprensione è importante soprattutto per poter offrire una corretta lettura delle zone esterne alle unità residenziali, indagate generalmente con maggior cura, è delineata dalla sezione n° 2 e dalla sezione n° 5. Quest'ultima documenta inoltre la relazione esistente fra i due blocchi abitativi contigui ai quadrati N 114, N-O 115-116.

Sembra quasi certa invece l'esistenza di una struttura interamente costituita da una colata di argilla estremamente compatta e priva di inclusi (US 1369), presente nel quadrato O115. A tale struttura, che potrebbe essere funzionale a un rialzamento relativo al blocco residenziale, si appoggiano i piani di calpestio individuati e il piano in argilla battuta (US 1361).

Di notevole interesse è inoltre la struttura costituita da cinque corsi di pietre di grandi dimensioni e la cui base poggia direttamente sulla piattaforma in pietra e argilla su cui l'intero sito di HD6 si imposta. Il muro di pietre fa parte delle strutture in ottimo stato di conservazione del blocco residenziale costituito dalle room XLI: i mattoni in argilla cruda sono integri e ben distinguibili, presentando un bell'esempio della tipologia costruttiva dell'insediamento, e questa può certamente essere considerata una situazione interessante dal punto di vista dello scavo e del rilievo di elementi architettonici.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN IRAN

L'attività della Missione Archeologica Italiana in Iran, coordinata dal Presidente dell'IsIAO, prof. Gherardo Gnoli, si è concentrata principalmente sul lavoro di archiviazione dei materiali archeologici depositati nella Moschea del Venerdì di Isfahan, dopo gli scavi degli anni settanta. Dopo le due brevi missioni del 2000 e 2002 dirette e promosse, in collaborazione con l'Ente per il Patrimonio Culturale Iraniano, dal Prof. Umberto Scerrato, si è proceduto nella primavera del 2003 alla predisposizione di un progetto "ad hoc", coordinato scientificamente dal Prof. Bruno Genito. Il progetto di archiviazione della documentazione archeologica raccolta dalla M.A.I. negli anni settanta, dal titolo ADAMJI, A.rchivio D.igitale A.rcheologico della M.asgid-i J.uma di I.sfahan, che si suppone possa durare dai due ai tre anni, si distribuirà, presumibilmente secondo stagioni operative più lunghe, continue e consistenti, di più mesi, come la controparte Iraniana aveva, negli ultimi anni, più volte sollecitato, e di cui l'attività svolta tra il mese di Ottobre e Dicembre del 2003, ha costituito una prima fase. L'aspetto più considerevole e complesso per un archivio archeologico del genere è costituito dalla grande quantità del materiale da selezionare (si tratta di quasi 5000 cassette di legno nelle quali era stato collocato il materiale proveniente dagli scavi degli anni settanta e che, probabilmente, consta di circa 1.000.000 di frammenti). Si tratta, per lo più, di ceramica, ma anche di vetri, stucchi, intonaci dipinti, legni etc. per i quali è prevista una fondamentale e preliminare distinzione tra materiale "diagnostico" e materiale "non diagnostico" sulla base della quale cominciare ad organizzare l'Archivio vero e proprio. Per il momento attraverso un'equipe numerosa e altamente qualificata (archeologi, disegnatori, fotografi, esperti in computer etc..) si è cominciato a selezionare il materiale proveniente dalla zona nord della moschea (settori 412, 413, 414, 415, 416, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 438, 444, 445, etc. della pianta approntata negli anni trenta dall'architetto Schoereder) che non era stato mai preso in esame. Si sono potuti per il momento visionare ed analizzare 1200 cassette per un totale di 115.000 frammenti, prevalentemente ceramici. Dopo avere approntato due schede informatiche (una per il materiale "non diagnostico" e un'altra per quello "diagnostico"), si è proceduto alla ripulitura, al lavaggio, ad una preliminare selezione, al conteggio, al peso dei frammenti, e alla loro restituzione grafica e alla definizione delle paste ceramiche etc. Quest'ultima parte del lavoro, d'accordo con la controparte Iraniana, sarà proseguita in loco dall'equipe di archeologi iraniani coordinati dalla dr. Saiedi, responsabile del Centro di Ricerca della Moschea del Venerdì, dipendente dalla sezione locale dell'Ente per il Patrimonio Culturale Iraniano, anche quando l'equipe Italiana non sarà presente in Iran. Accanto a questo iniziale lavoro di selezione del materiale ceramico che costituisce una prima fase del progetto, si è proceduto anche alla selezione di altri materiali, di quantità sensibilmente minore, come, in particolare, i vetri, e gli intonaci dipinti etc. Il progetto di Archivio Digitale Archeologico, presentato nel gennaio del 2004 ed accettato dalla controparte Iraniana, ha trovato una largo consenso presso l'equipe iraniana in loco e le autorità centrali a Teheran. Per la realizzazione operativa del progetto si prevede una prima fase, costituita dall'archiviazione di tutti i materiali con l'inserimento di tutta la documentazione grafica, fotografica originaria ed una seconda dallo studio sistematico del materiale più significativo che andrà, attraverso una seconda selezione, distinta da quello individuato come "diagnostico". Il sistema di gestione dei dati di scavo, così approntato risulta costituito, pertanto, da una selezione

a tre livelli ("non diagnostico", "diagnostico" e "significativo") e consentirà di organizzare in maniera organica e razionale la gran mole del materiale depositato e proveniente dagli scavi degli anni settanta. Fase ulteriore e finale del lavoro sarà costituito dalla edizione scientifica dello scavo da svolgersi anch'essa in collaborazione con la controparte Iraniana e che rappresenterà, molto probabilmente, un progetto distinto, e a sé stante, che sarà approntato ed organizzato nel momento della chiusura del progetto di Archiviazione.



ARCHEOLOGIA DI SALVATAGGIO NEL SUDAN CENTRALE: IL PROGETTO EI SALHA

Il Progetto di Archeologia di Salvataggio EI Salha, nel Sudan Centrale, diretto dalla dott.ssa Donatella Usai, ha preso avvio nel 2000, con una prima campagna di ricognizione ed è proseguito per i successivi anni 2001 e 2002. La campagna del 2003, per restrizione dei fondi, è stata dedicata esclusivamente allo studio dei materiali delle campagne precedenti.

L 'area d'intervento, che il direttore del National Corporation for Antiquities and Museums non aveva esitato a definire come "threatened by building activities and agricultural schemes and not archeologically investigated", si estende a sud di Omdurman, la parte vecchia della capitale, Kartum.

È un'area interessata da grossi lavori per la costruzione di infrastrutture e per il potenziamento delle attività agricole, di conseguenza numerosi piccoli villaggi sorgono in modo incontrollato senza riguardo alcuno per la presenza di siti di importanza storico-archeologica.

Nei tre anni di attività sul campo sono stati localizzati circa 150 siti archeologici che datano da epoca preistorica ad epoca Cristiana e Antico-lslamica .

Alcuni di questi sono stàti oggetto d'intervento di scavo, sia limitato alla comprensione dello stato di conservazione dei resti evidenti a livello superficiale, sia esteso allo scopo di mettere in luce materiali e strutture e individuarne la destinazione d'uso.

Un sito, in particolare, è stato prescelto per un'indagine archeologica dettagliata, 10X6. La scelta era stata determinata da svariati motivi: l'estensione dell'area su cui era distribuito il materiale archeologico, una collinetta di circa nove ettari; l'antichità del materiale raccolto, ceramiche e strumenti litici che risalirebbero al settimo millennio a.C.; l'esistenza di strutture in pietra legate ad attività umane non facilmente interpretabili attraverso un'analisi esclusivamente superficiale, e, ultimo nella lista ma non per importanza, la presenza di un cimitero di epoca moderna che ne minaccia la conservazione.

Lo scavo esteso ha permesso di mettere in luce che il sito è stato, in realtà, occupato in diverse fasi Mesolitico, Neolitico Antico, Neolitico Recente, probabilmente Meroitico, Post-Meroitico, Antico lslamico e che come testimonianza di una sequenza culturale così complessa è particolarmente importante per la ricostruzione della storia della regione.

Distribuiti in due metri e mezzo di deposito archeologico, materiali e strutture delle diverse epoche succitate costituiscono un palinsesto basilare in assenza totale di testi scritti, diversamente da altre aree del Sudan e del resto del Mondo Antico, per scrivere alcune pagine di storia riguardante questa regione.

Lo scavo nel sito, effettuato su un'area di 54 mq, è stato portato avanti fino al raggiungimento dei depositi più antichi, quelli di epoca Neolitica e Mesolitica. La prossima campagna dovrebbe essere destinata al completamento di quest'opera con l'indagine stratigrafica di questi depositi.

Il sito, per il momento, è sotto controllo di personale a ciò adibito direttamente dalle autorità locali.

Tra i risultati più interessanti del progetto va menzionato quello prodotto dalla collaborazione con i colleghi geomorfologi dell'Università di Milano. Si tratta dell'individuazione dei sedimenti di una formazione lacustre che avrebbe occupato

gran parte dell'area in nostra concessione di studio, tra il Nilo e l'area dei Jebel situati a circa 30 Km ad ovest verso l'interno. I siti preistorici e proto-storici si trovano dislocati lungo il bordo di questa formazione che, così sembra, cominciò ad asciugarsi in epoca Meroitica o Post-Meroitica.

Tutti i progetti archeologici che operano nell'Africa Sahariana e Sub-Sahariana attribuiscono importanza primaria alla ricostruzione dell'ambiente per determinare quale sia stato il peso delle variazioni del clima, della distribuzione della vegetazione e della fauna sui cambiamenti o sulle scelte culturali e, viceversa, quanto peso abbia avuto l'uomo nel determinare questi cambiamenti.

Il controllo del mondo animale, l'assoggettamento di alcune specie, ovini e bovini, al volere dell'uomo, è un'intuizione che da ristrette aeree del mondo antico si è propagato fino a cambiare la vita di tutti i cacciatori raccoglitori all'inizio dell'Olocene, IX-VIII millennio a.C. Importante nodo nella ricerca archeologica è costituito dalla comprensione del ruolo avuto dalla Valle del Nilo, e quindi anche dal Sudan, nella diffusione di questa nuova forma di sussistenza, che sarà, insieme all'agricoltura, la base per la formazione di forme ben più complesse di società.

Per quanto il fenomeno del depauperamento ambientale non possa essere visto solamente in termini di sfruttamento incontrollato delle risorse naturali da parte dell'uomo, è certo che fino a circa 1500 anni fa questa porzione del Sudan Centrale, l'area di El Salha, appariva più florida, con una fitta vegetazione di acacie e, sicuramente, popolata da molte più specie animali, svariati tipi di gazzelle, giraffe, ippopotami, specie rappresentate dalle migliaia di ossa animali raccolte nei siti archeologici investigati. Una ricchezza che nelle zone più a sud, aveva permesso a popolazioni di allevatori, come i Dinka e i Nuer, di vivere secondo modelli di tipo preistorico almeno fino a trenta/quaranta anni fa, quando ebbe inizio la guerra che, forse, vedrà la sua fine tra breve.

Finora i dati raccolti dai ricercatori, che hanno profuso il proprio impegno in aree più settentrionali, sembrano suggerire che l'agricoltura fu adottata in quest'area con qualche secolo di ritardo rispetto alla valle del Nilo egiziana e anche alla Nubia sudanese. A fronte di tale situazione le spiegazioni possibili potrebbero essere sia di carattere culturale che ambientale. Sembra certo che alcuni coltigeni, provenienti dal Vicino Oriente e adottati nell'Egitto preistorico, avessero poca probabilità di svilupparsi nel Sudan centrale dove, per quanto i dati archeologici siano ancora molto incerti in proposito, sembra essersi attestata la coltivazione del sorgo, un cereale che ha origini locali.

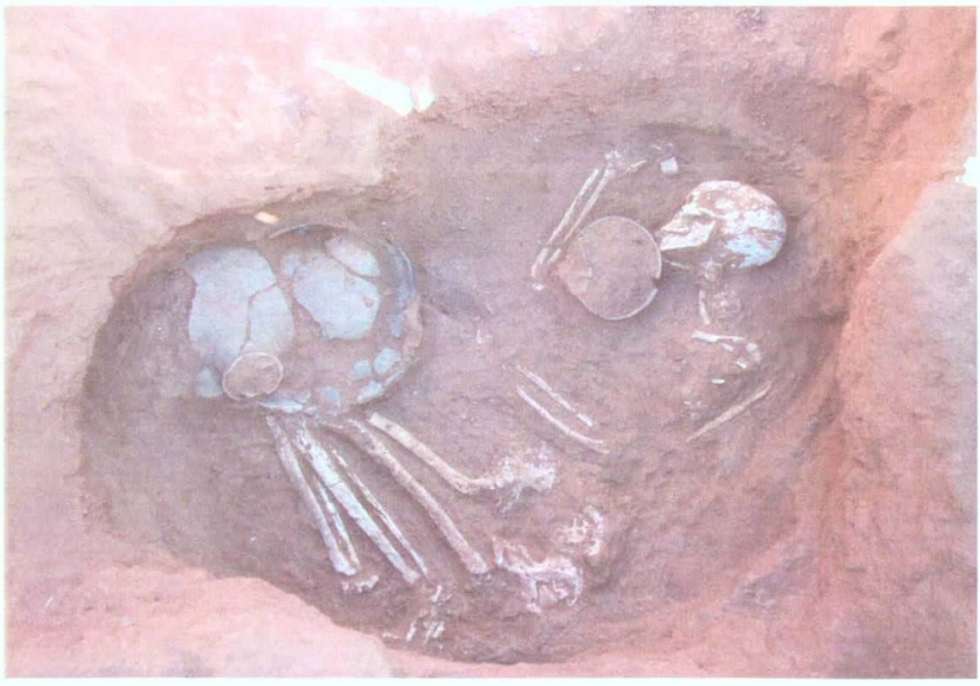
Il tema, intricato, dei rapporti tra ambiente e cultura è tema fondamentale nella ricerca archeologica e per quanto il progetto El Salha sia stato pensato fondamentalmente come progetto di sostegno all'attività della National Corporation for Antiquities and Museums, la "Soprintendenza" locale, esso sta producendo documentazione rilevante alla comprensione di una ben più ampia serie di problematiche legate alla zona in particolare e, più in generale, ai processi culturali che investono tutta la valle del Nilo dalla preistoria alla epoca Antico Islamica.

Per rispondere appieno ad entrambe queste esigenze il Progetto si pone come scopo quello di portare a termine lo scavo del sito lOX6, obiettivo raggiungibile in una campagna, ed effettuare dei saggi in alcuni altri siti di rilievo rinvenuti durante l'ultima campagna, localizzati attorno alla formazione lacustre, alcuni dei quali minacciati seriamente da cave di sabbia. E' inoltre prevista l'esecuzione di un saggio di scavo in un'area di particolare interesse dove si presume sia presente una necropoli Mesolitica.

L'importanza di questi ultimi obiettivi è determinata da diversi motivi tra cui preme citarne alcuni fondamentali. E' ignota la funzione dei siti localizzati intorno alla formazione lacustre e pertanto sarebbe rilevante capire se si tratta di campi stagionali in relazione con gli insediamenti, certamente caratterizzati da forte stabilità, localizzati lungo le sponde del Nilo, dai quali distano non più di due chilometri, o se, semplicemente, si tratti di piccoli villaggi che sfruttano una particolare nicchia ambientale. Se si rivelassero essere dei villaggi stabili, in considerazione del fatto che la loro posizione geografica, lontano dal Nilo, ne potrebbe aver favorito la conservazione, certamente ci restituirebbero informazioni preziose sull'organizzazione spaziale di un villaggio preistorico dell'VIII millennio a.C., sulla forma e la tipologia delle abitazioni o sulla presenza di aree destinate ad usi specifici, legati alle attività domestiche e di sussistenza.

Tra questi siti va sottolineata anche la presenza di un insediamento di epoca cristiana. Sarebbe importante determinare la cronologia esatta di questo abitato per poter contribuire alla comprensione del problema della Cristianizzazione del Sudan centrale, della relazione tra gruppi nomadi e cristiani e l'avvento dell'Islam.

La necropoli individuata durante la campagna del 2002 lungo il Nilo, se appartenesse al periodo Mesolitico, sarebbe di importanza cruciale nella storia dell'archeologia del Sudan, ma anche dell'intero bacino del Mediterraneo viste le scarsissime attestazioni di necropoli di questo periodo. Una tale eventualità infatti permetterebbe di aprire un nuovo capitolo nello studio del popolamento antico del Sudan e di tutto il bacino nilotico in un momento in cui si assiste alla sedentarizzazione delle prime comunità umane ancora basate su di un'economia di caccia e raccolta.



La sepoltura all'interno del tumulo



Collanina di perle in faience e pendenti a goccia che costituiva il corredo di una delle sepolture post-Meroitiche scavate nel sito 10x6

MISSIONE DI RICERCA ARCHEOLOGICA E ANTROPOLOGICA NELLA VALLE DEL SANKARANI IN MALI. I TUMULI A IPOGEO

Campagna effettuata dal 5 ottobre al 31 dicembre 2003, diretta dal Dott. Samou Camarà

Il quadro geografico della missione fa parte integrante del territorio Mandé, situato tra i fiumi Sankarani e Niger, centro, a partire dall'XI sec., del grande impero del Mali, il più grande e potente dei poteri politici dell'Africa occidentale. Quest'ultimo lascerà un'impronta indelebile, tra il XIII e il XIV sec. sull'evoluzione economica, politica e culturale dell'Africa occidentale grazie alle celebri miniere d'oro del Bouré, comprese nella zona d'intervento della missione, e del Bambouk, più ad Ovest. Lo scopo delle ricerche è di ottenere una solida cronostratigrafia di riferimento per lo studio dei siti archeologici della regione dell'Haut-bassin' del Niger e condurre un'analisi sull'evoluzione socio-economica di questa regione rispetto al tema della conservazione del patrimonio culturale[1].

[1] Questa ricerca italiana è largamente sostenuta dal prof. Maurizio Tosi (Università di Bologna) e dal prof. Rodolfo Fattowich (Università di Napoli). Grazie all'appoggio del prof. Tosi, i

La valle del Sankarani è particolarmente ricca di siti archeologici. Le precedenti campagne di ricerca hanno permesso d'inventariare numerosi siti di habitat all'aperto, grotte a occupazione paleolitica e neolitica, ipogei, tumuli di pietra e numerosi atelier di lavorazione del ferro. Questi insediamenti indicano un'occupazione antica e prolungata della regione, dal Paleolitico fino alla comparsa della metallurgia, favorita da un continuum climatico che sembra aver avuto modeste ripercussioni sui rapporti tra l'uomo e l'ambiente. I periodi recenti, specialmente quelli di epoca storica, sono stati segnati essenzialmente dal ruolo dell'oro nello sviluppo di villaggi-cité come Kama, Welibala, Lebacouda, Golobatinti. Gli scavi archeologici intrapresi sul sito di Guaguala, hanno identificato un villaggio-cité con importanti materiali ceramici, datato al VI sec. che ha giocato un ruolo importante nell'evoluzione politica, economica e culturale delle comunità all'epoca insediate sulle due rive del fiume Sankarani. E' per conoscere meglio queste comunità, tanto sul piano dell'antropologia fisica che attraverso i costumi che la caratterizzano, in particolare nel campo dei rituali funebri, che la presente campagna di ricerca è stata consacrata allo studio dei tumuli di pietra.

I tumuli di pietre inventariati si trovano non lontano dal sito di Guaguala e sono contraddistinti da colline circolari, da 2 a 13 m di diametro, costituite da un remplissage di pietre la cui superficie presenta ciottoli di piccole dimensioni. Le forme di costruzione si riassumono in tre tipi: circolari piatti, conici o a duomo, caratteristici tanto degli altipiani che della pianura. A prima vista essi si presentano come monumenti di terra e ghiaia sui quali è cresciuta la vegetazione. Questa morfologia è conseguente ad un lungo periodo di pedogenesi caratterizzato dall'alternanza di depositi di sedimenti e crescita di vegetazione, soprattutto erbacea. Oggi queste colline si trovano su terreni destinati ai lavori campestri che spesso dissestano le morfologie originali della superficie.

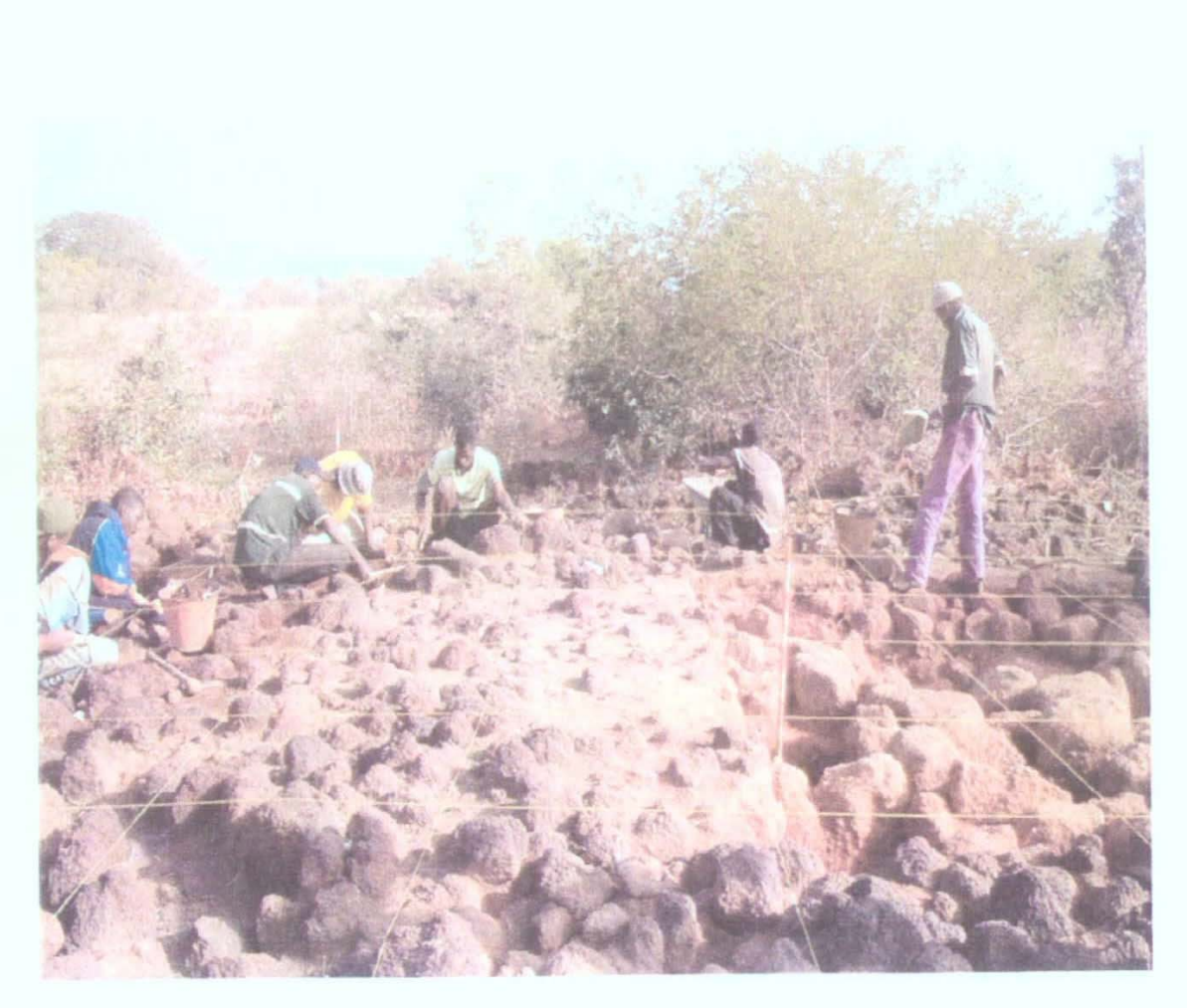
Il primo tumulo scavato appartiene ad un gruppo di quattro colline dalla stessa tipologia piatta di diametro quasi identico, attorno agli 8 metri e di altezza attorno a 80 cm. Lo scavo ha rivelato una stratigrafia essenzialmente composta da tre livelli sussessivi di ciottoli e di sassi de dimensioni: massime di spigolo comprese, per lo più, tra 5 e 15 cm, (Livello I), di dimensioni comprese tra i 15 e i 20 cm (Livello II), blocchi compresi tra 30 e 50 cm di diametro o di lunghezza massima, posti tutti in posizione orizzontale uno accanto all'altro a costituire una base completa (Livello III). Al centro della collina, i blocchi del livello III riposano su un sedimento granuloso e lateritico molto compatto (Strato IV), spesso 35 cm e composto di frammenti di rocce lateritiche e di ciottoli di quarzo. L'analisi di questo strato ha messo in evidenza nel centro del sito una lastra di roccia lateritica, di 56x40 cm di larghezza e 20 cm di spessore, a chiusura dell'entrata di una camera funeraria.

Il secondo tumulo scavato si situa a 120 m ad Est del primo. Misura 11 m di diametro e fa parte di un complesso di 13 colline collocate a distanze comprese tra 60 cm e 12 m le une rispetto alle altre. I dettagli stratigrafici osservati nei quadrati centrali, dove gli scavi miravano a definire meglio la costituzione architettonica dei sassi rispetto al pozzo funerario, confermano i dati raccolti sul primo tumulus con tre livelli sussessivi d'argilla, di ciottoli e di pietre. L'analisi di grossi blocchi di base del livello III ha rilevato la presenza all'interno del sito di spazi circolari oltre che di curve di delimitazione la cui funzione resta da precisare. Gli scavi hanno portato alla luce verso – 60 cm dalla superficie della collina, alla base dei blocchi del livello III, frammenti ceramici, incontestabilmente legati ai rituali funerari. Gli scavi al centro del

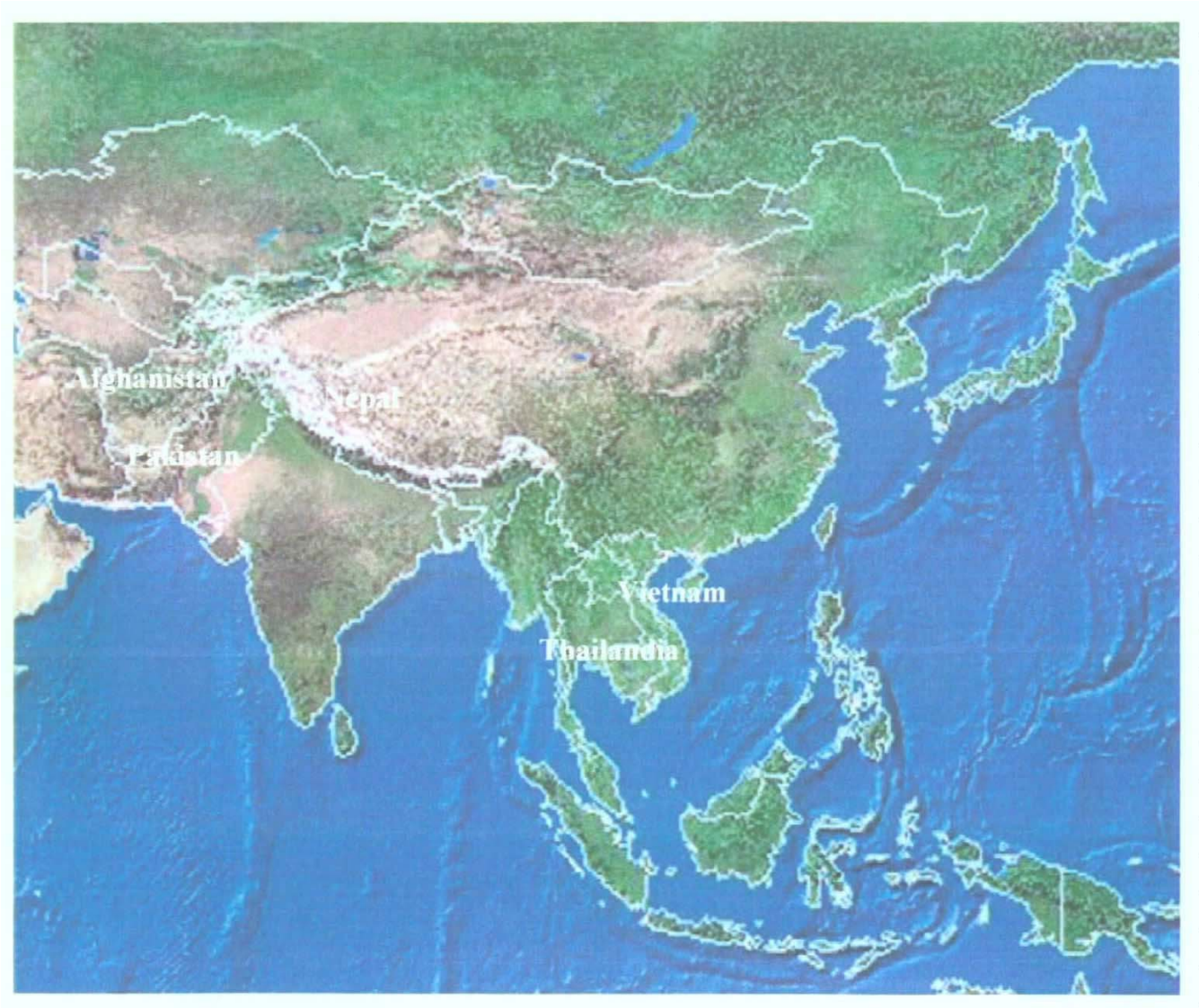
campioni raccolti nel corso della prima campagna sono stati datati presso l'ENEA di Bologna. La Missione gli è pertanto profondamente riconoscente.

sito hanno evidenziato alla base dello strato IV, verso –90 cm di profondità, una lastra arrotondata di 60 cm di diametro e 20 cm di spessore a guisa di chiusura della camera funeraria.

I risultati ottenuti, sia a livello della stratigrafia che dell'analisi dello strato funerario, indicano una tipologia di tumuli con ipogeo mai segnalata dalla letteratura scientifica, caratteristica delle regioni meridionali del Mali e di fondamentale importanza per l'archeologia dell'Africa occidentale. L'esame della topografia dei monumenti rispetto al sito di Guaguala, datato al VI sec., di quello dei sedimenti e del materiale ceramico scoperto indica una probabile contemporaneità di queste colline con alcune sequenze d'occupazione del sito di Guaguala. La costruzione dei tumuli attesta l'esistenza di una comunità ben strutturata che ha beneficiato di un'occupazione stabile della valle del Sankarani. Questa stabilità doveva essere favorita dalla posizione strategica e probabilmente dal ruolo politico, economico e culturale del villaggio di Guaguala tra il VI e XI sec. d.C.






Afghanistan
Nepal
Vietnam
Thailandia

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN AFGHANISTAN

Le attività della Missione Archeologica Italiana in Afghanistan si sono articolate in tre distinti settori d'intervento.

I.

Nel mese di agosto, grazie a un accordo con l'UNESCO, è stato avviato un programma di scavo nel sito islamico di Jam (dove una équipe organizzata dall'UNESCO sta approntando il progetto di restauro del minareto), volto ad indagare la natura del sito - gravemente danneggiato negli ultimi anni dai continui scavi clandestini - e dell'area circostante. D. Thomas (Università di Cambridge), G. Pastori e I. Cucco (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale") hanno potuto svolgere l'attività sul campo grazie alla presenza del direttore dell'Istituto Afghano di Archeologia, A. Firuzi. Il rapporto preliminare sullo scavo è stato inviato all'UNESCO in novembre.

II.

Nei mesi di settembre e ottobre è ripresa l'attività della Missione a Kabul e a Ghazni. Oltre al direttore, G. Verardi, sono stati presenti sul campo G. Di Anastasio e G. Pastori (archeologi), E. Paparatti e F. Colombo (restauratori), E. Monti (fotografo), S. Tilia (topografo), G. Morganti (architetto), N. Gentile (studente).

A Kabul è rimasto, per tutto il periodo, F. Colombo, che ha ripreso il restauro dei materiali nel Museo, già iniziatosi nel 2002.

A Ghazni il lavoro si è articolato nel seguente modo:

1. Ripresa dello scavo del santuario buddhista di Tapa Sardar. E'stata aperta una trincea nell'Ambiente 36 (gravemente danneggiato negli anni di guerra) allo scopo di indagare la stratigrafia più antica del sito. Questo è infatti l'obiettivo di medio periodo che la Missione si è prefisso, in vista della pubblicazione finale dello scavo.
2. Controllo inventariale dei materiali buddhisti e islamici, restauro degli oggetti più bisognosi d'intervento e loro documentazione fotografica digitalizzata.
3. Ricognizione del mausoleo di Abdul Razak a Rauza, già sede del Museo di arte islamica, in vista del progetto UNESCO di riallestimento e riapertura del Museo.

III.

Agli inizi di Ottobre, alcuni membri della Missione (G. Verardi, S. Tilia, E. Paparatti. E. Monti), accompagnati da una scorta militare, si sono recati per due giorni a Kharwar per dare inizio alla ricognizione del sito di Kafir Kot. Il progetto di ricognizione preliminare in vista di un futuro scavo era stato concordato con la National Geographic Society, che aveva messo a disposizione della Missione appositi fondi. Kafir Kot è un sito di grandi dimensioni consistente di un abitato, di un'area palaziale e di numerosi santuari buddhisti.

Il programma di ricognizione si è potuto svolgere solo in minima parte a causa della difficile situazione politica, che non ha consentito il pur previsto ritorno sul posto dell'équipe. Una memoria dell'attività svolta è stato inviato alla National Geographic Society.

G. Verardi ed E. Paparatti hanno completato la stesura del libro *Buddhist Caves of Jaghuri and Qarabagh-e Ghazni, Afghanistan*, dove sono pubblicati tutte le grotte buddhiste scoperte negli anni '70 nel Governatorato di Ghazni, che sarà pubblicato nel 2004 nella serie Reports and Memoirs dell'IsIAO.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA DELL'ISIAO IN PAKISTAN

La Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan nel 2003 ha potuto condurre un programma di attività estremamente limitato, a causa del severo ridimensionamento del finanziamento disponibile.

Rispetto al programma iniziale, la campagna di ricognizione nella valle del Kandak, parte del progetto di Carta Archeologica dello Swat, è stata rinviata al 2004, mentre il lavoro di studio delle sculture del Gandhara conservate presso il Museo dello Swat si è limitato alla schedatura informatizzata condotta nell'ambito del progetto guidato dalla dott.ssa Anna Filigenzi.

Il risultato principale della campagna 2003 è stato quindi la prosecuzione dei lavori di conservazione dei resti architettonici portati alla luce a Barikot negli anni passati, che ha permesso di soddisfare sia i numerosi solleciti da parte del Department of Archaeology and Museums, Government of Pakistan, sia la oggettiva necessità di un intervento urgente. Tali lavori, avviati nel 2002, sono purtroppo condizionati dalla carenza di risorse, che impedisce la realizzazione di un organico intervento conservativo, e mirano a consolidare le strutture in maggiore dissesto, evitando crolli e spanciamenti di estrema pericolosità.

Il criterio seguito è quello di utilizzare lo stesso materiale edilizio (lastre di schisto di varie dimensioni) delle strutture antiche, facilmente disponibile sul posto, discriminando la parte ricostruita mediante una linea continua ottenuta arretrando le lastre di schisto della sua muratura.

Si tratta naturalmente di misure provvisorie, che tuttavia costituiscono l'esigenza primaria che ha sempre caratterizzato l'attività della Missione dell'IsIAO e che anche nelle pessime condizioni finanziarie del momento non possono non rappresentare la priorità assoluta, cui rivolgere le poche risorse disponibili.

L'intervento del 2003 ha riguardato in particolare il settore Occidentale della Trincea BKG 4-5, dove maggiori erano stati nel 2002 i danni causati dal ristagno delle acque meteoriche che percolano dalle strutture sovrastanti. Si è provveduto a rinforzare alcune strutture spanciate mediante la costruzione di piccoli contrafforti in muratura, e sono state ripristinate le protezioni di alcuni tagli nel terreno esposti alle intemperie. In tutta la trincea sono state inoltre ripristinate le coperture in terra delle sommità dei muri, onde evitare la penetrazione dell'acqua nel nucleo murario.

Si segnala inoltre che, sempre nell'ambito delle attività della Missione dell'IsIAO nello Swat, ma relativamente al settore di studi di epoca islamica che in passato ha goduto di risorse finanziarie autonome, la dott.ssa Ilaria Scerrato ha condotto una campagna di documentazione e studio di un centinaio di reperti lignei di artigianato tradizionale Swati, raccolti dal Prof. Umberto Scerrato nel corso dello studio dell'architettura tradizionale delle moschee lignee e conservati presso la sede della Missione. Si tratta di un materiale che, a seguito della grande distruzione che tale patrimonio ha visto nel corso degli anni '80 e '90, ha acquisito una notevole importanza culturale e che la dott.ssa Scerrato intende pubblicare nell'ambito di un suo più ampio progetto di studio sulle tradizioni artigianali dello Swat.

Per quanto concerne le pubblicazioni concernenti l'attività della Missione, nel 2003 è uscito il primo dei volumi dei rapporti di scavo dedicati a Barikot: si tratta dell'opera di L.M. Olivieri, *Bir-kot-ghwandai Interim Reports I. The Survey of the Bir-kot-Hill. Archaeological Map and Photographic Documentation* (IsIAO Reports and Memoirs, Series Minor VI), Rome 2003, dedicato alla ricognizione dell'area

interessata dalle attività di scavo a Barikot e comprendente la documentazione grafica e fotografica di tutte le strutture emergenti prima degli scavi.

D'accordo con il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, la Missione ha anche inteso rendere disponibili al più vasto pubblico internazionale alcuni dei contributi apparsi nel catalogo della mostra organizzata presso il museo stesso nella primavera del 2002, *Il Maestro di Saidu Sharif. Alle origini dell'arte del Gandhara*, a cura di P. Callieri & A. Filigenzi, pubblicato dal museo. Si è scelta la sede della rivista internazionale *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, pubblicata sotto l'egida dell'IsIAO, del Center for Comparative Studies on Ancient Civilizations, Accademia delle Scienze di Russia e dallo Institut de recherches sul l'Antiquité et le Moyen-Age Ausonius, CNRS-Università di Bordeaux III. Nel volume 9, fasc. 3-4 della rivista è così apparsa una sezione intitolata "At the origin of Gandharan art. The contribution of the IsIAO Italian Archaeological Mission in the Swat Valley, Pakistan", che riunisce i contributi di D. Faccenna, "The Butkara I Complex: Origins and Development" (pp. 277-86), D. Faccenna, "Early Evidence of Figurative Art: Artistic Centre and the Stylistic Groups" (pp. 287-306), D. Faccenna & P. Callieri, "The Buddhist Sacred Area of Saidu Sharif I" (pp. 307-18), D. Faccenna, "The Frieze on the Main Stupa of Saidu Sharif I" (pp. 319-49) and A. Filigenzi, "Narrative Art in Gandhara" (pp. 350-80).

MISSIONE "RISANAMENTO E SVILUPPO DEL MUSEO DI LAHORE"

Nel periodo compreso tra il 16 novembre e il 3 dicembre 2003 si è svolto il soggiorno in Pakistan previsto nell'ambito delle attività della missione "Risanamento e sviluppo del Museo di Lahore", cui hanno preso parte Anna Filigenzi, direttore del progetto, e Sabatino Laurenza, esperto informatico.

Il progetto ha avuto nel corso del tempo uno sviluppo più ampio di quello suggerito dalla sua denominazione: concentrato in fase iniziale sull'informatizzazione del Museo di Lahore, esso si è esteso ai principali musei pakistani, dipendenti (a differenza del Museo di Lahore) dal Governo centrale del Paese e, nella fattispecie, dal Department of Archaeology and Museums, Government of Pakistan. Il progetto così ampliato riparte dunque dallo Swat Museum di Saidu Sharif, fondato grazie all'intervento italiano e le cui collezioni sono costituite in massima parte dai materiali provenienti dagli scavi italiani nella regione. La scelta è motivata non solo dallo stretto legame della Missione Archeologica Italiana in Pakistan con esso, ma anche dal fatto che il Museo di Saidu rappresenta uno di quei rarissimi casi al mondo di vero e proprio museo archeologico, in cui la storia della maggior parte degli oggetti è nota e scientificamente contestualizzata.

Il sistema in fase di realizzazione per il museo di Saidu è organizzato in maniera tale da contenere un indice analitico degli oggetti e dei loro elementi tecnici, strutturali e iconografici, di modo che lo schedatore possa compilare la scheda semplicemente scegliendo una serie di opzioni e registrando le misurazioni necessarie, secondo uno schema predefinito. Poiché l'ambizione è quella di operare, pur attraverso un sistema di semplice applicazione, una raccolta coerente di dati utili alla ricerca scientifica, si pone la necessità di fornire anche gli strumenti di base per affrontare una catalogazione adeguata. Per questo motivo è previsto l'inserimento di repertori terminologici, corredati di disegni esplicativi, che aiutino lo schedatore ad

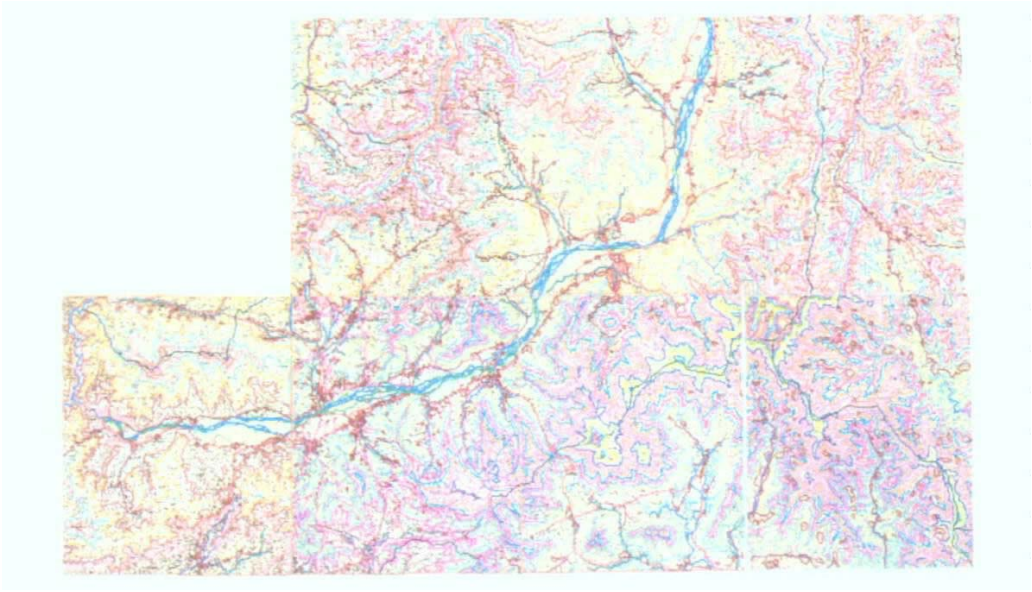
individuare classi e tipologie di oggetti, ma anche motivi iconografici, sia figurativi sia decorativi. In particolare, per la scultura del Gandhara, fenomeno complesso il cui studio ancora risente di una grande dispersione e frammentazione di dati e della mancanza di uno specifico lessico analitico, il termine di riferimento sarà il repertorio terminologico elaborato da Domenico Faccenna; l'opera, giunta oramai alla revisione finale, sarà infatti disponibile entro breve tempo.

Sono inoltre in fase di elaborazione un data-base per la raccolta e la gestione dei dati di scavo e di ricognizione e un sistema GIS, quest'ultimo finalizzato al completamento della carta archeologica dello Swat, su cui la Missione Archeologica Italiana in Pakistan lavora da tempo. Ci aspettiamo pertanto che le realizzazioni legate a questo progetto divengano non solo un utile strumento per l'avanzamento della ricerca, ma anche una preziosa opportunità di formazione per i colleghi più giovani, italiani e pakistani, proprio attraverso il metodo di raccolta e registrazione dei dati implicitamente suggerito dal sistema informatico, cui speriamo di poter affiancare periodicamente brevi seminari tenuti da esperti dei vari settori.

Intanto, presso il Museo di Saidu Sharif si è potuto constatare che il lavoro predisposto lo scorso anno, cioè una prima campagna di catalogazione informatizzata, con una semplice scheda di utilità amministrativa, era stato non solo avviato, ma addirittura completato per la parte riguardante gli oggetti esposti nelle sale. Di ogni oggetto esiste ora una scheda sintetica contenente i dati identificativi e le foto. Sotto il profilo della sicurezza, il passo è notevole, considerando che l'unica documentazione esistente finora era la copia originale (unica) dell'inventario cartaceo, con i registri più vecchi oramai quasi illeggibili e non corredati di foto. Tutti i dati finora raccolti saranno riversati e integrati poi nella scheda scientifica.

Proprio per il carattere assunto dal progetto, sempre più strettamente legato alle specifiche attività della MAI, si è ritenuto opportuno ricondurlo anche formalmente ad essa. A partire dal 2004, dunque, esso non farà più capo ad una missione separata, ma rientrerà nell'ambito delle attività ordinarie della MAI: una collocazione che ci è sembrata, in questo stadio, più giusta sotto il profilo sia scientifico sia logistico.

Molte persone hanno collaborato e collaborano, a vario titolo, alla realizzazione del progetto: Pierfrancesco Callieri, direttore della Missione Archeologica Italiana in Pakistan, Luca Olivieri e Massimo Vidale, particolarmente impegnati nella realizzazione della carta archeologica dello Swat, Massimo Massussi, che affianca Sabatino Laurenza per la parte informatica, Luca Colliva come assistente tecnico e scientifico, oltre ad altri collaboratori occasionali che hanno prestato al progetto specifiche competenze, quali Giovanna Verde e Fabrizio Sinisi; infine, Domenico Faccenna, il quale, pur non avendo preso parte attiva al progetto, ha fornito ad esso le linee di guida e l'apporto irrinunciabile del suo lavoro di analisi critica. Fondamentale inoltre è il sostegno e la collaborazione dei colleghi pakistani, in particolare dell'ex-Direttore Generale del Department of Archaeology and Museums, Government of Pakistan, Dr Saeed-ur Rehman, cui da poco è subentrato, con intenti ugualmente fattivi e collaborativi, il Dr Fazal Dad Kakar, e i direttori e funzionari dei musei di Lahore e Saidu Sharif. Un dovuto ringraziamento, infine, va all'ambasciatore d'Italia in Pakistan, S.E. A. Gabriele de Ceglie, e al Consigliere d'ambasciata, dott. Gianni Martini, da cui la Missione ha ricevuto accoglienza e incoraggiamento calorosi.



Mappa digitalizzata della Valle dello Swat

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN NEPAL

L'attività della missione è ripresa alla fine di gennaio del 2003, ed è proseguita fino agli inizi di marzo. Si sono recati prima a Kathmandu, poi a Taulihawa - dove si trovano la casa e i magazzini della Missione - il direttore G. Verardi, L. Camarda e C. Visconti, dottorande presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", G. Pastori e D. De Simone, laureati della stessa università, e L. Greco e C. Zappone, studenti. L'équipe comprendeva anche il fotografo Eugenio Monti.

Scopo della missione era di indagare un'area del sito di Gotihawa - rimasta relativamente indenne dalle grandi buche moderne che hanno gravemente danneggiato il deposito archeologico - che si riteneva potesse conservare tracce consistenti dell'abitato che precedette la monumentalizzazione del sito dovuta all'imperatore Ashoka (III sec. a.C.). Lo scavo ha effettivamente rivelato l'esistenza di buche di palo e di materiali (Black-slipped Ware, Cord-impressed Ware, ecc.) che attestano una frequentazione molto più antica di quanto non si pensasse. Un campione di legno carbonizzato, prelevato da una buca e fatto poi analizzare al laboratorio Beta Analytic (Miami), indica una data all'XI-X sec. a.C.

L'orizzonte emerso è quello del tardo Calcolitico gangetico - una scoperta importante perché modifica sensibilmente le nostre conoscenze sugli insediamenti della valle del Gange. In particolare, si è rivelata infondata l'ipotesi che nella parte settentrionale della media piana gangetica non esistessero siti precedenti l'età del ferro. La scoperta rimette in discussione l'idea che i dati archeologici non supportino la cronologia 'lunga' del Buddha: essi, dal punto di vista della cronologia insediamentale dell'area Lumbini-Tilaurakot, non si oppongono affatto a questa possibilità.

L'attività della Missione in loco ha inoltre riguardato la documentazione grafica e fotografica dei materiali, la loro classificazione e studio.

Nel luglio 2003 si è tenuto a Bonn il Congresso di South Asian Archaeology, dove G. Verardi e S. Coccia hanno presentato un contributo sullo scavo di Pipri, condotto nell'anno 2000. Il testo letto a Bonn, frutto dello studio delle stratigrafie e dei materiali, indaga la natura e la cronologia del sito. Pipri è un sito urbano fondato nel II sec. a.C. e vissuto fino al III-IV sec. d.C. I dati forniti dallo scavo integrano quelli ottenuti a Gotihawa.

L'avvio presso il Centro Interdipartimentale di Servizi per l'Archeologia dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' del progetto ArcheoZone ha permesso l'interazione tra quest'ultimo e il programma di documentazione informatica già avviato dalla Missione negli anni passati. Gran parte della documentazione fotografica è già informatizzata, e ci si avvia alla stesura dei testi capaci di illustrarla per metterla a disposizione del pubblico attraverso il portale che si sta approntando. Responsabile del progetto è G. Pastori.

Nel dicembre 2003 si è recata a Kathmandu D. De Simone per prendere contatti con il Dipartimento di Archeologia in vista della ripresa invernale delle attività. La missione si è resa necessaria a causa della difficile situazione politica del Paese. Le autorità locali hanno dimostrato la massima disponibilità nei confronti della Missione archeologica.

VIETNAM

Scambio di studiosi tra IsIAO e National Center for Social Sciences and Humanities of Vietnam

Nell'ambito dell'Accordo Bilaterale tra l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) e il National Centre for Social Science and Humanities of Vietnam (N.C.S.S.H. – Hanoi) (articoli 1/4, 2 e 5), firmato a Roma nell'ottobre 2001, è stato proposto l'avvio di un progetto congiunto Italo-Vietnamita di ricerca archeologica denominato: *"Continuity versus Discontinuity. Analyses of Thai and Vietnamese pre- and proto-historic Craft Activities in understanding South-east Asian Social Evolution and Complexity"*, che è stato discusso nei dettagli con la parte vietnamita nel corso di diversi incontri.

In particolare, a seguito di tali contatti, nel corso dell'anno finanziario 2003 (6-15 Ottobre) è stata ricevuta una delegazione composta da tre archeologi vietnamiti provenienti dall'Istituto di Archeologia:

Prof. Ha Van Phung - Vice-Direttore dell'Istituto di Archeologia del Vietnam

Dott. Vu The Long - Direttore dell'Ufficio Relazioni Estere dell'Istituto di Archeologia del Vietnam

Sig.ra Pham Ly Huong - Specialista di ceramica pre e proto-storica

La delegazione è stata ospite dell'IsIAO per dieci giorni durante i quali si è intensamente lavorato allo scopo di illustrare le categorie di manufatti da analizzare comparativamente e per lo scambio preliminare dei dati archeologici rinvenuti in Thailandia e in Vietnam con particolare riferimento al periodo Neolitico-Età del Bronzo (ca. 2200-1000 a.C.).

Successivamente (Novembre 2003), il Dott. R. Ciarla e la Dott.ssa F. Rispoli si sono recati ad Hanoi per un viaggio di studio durante il quale i colleghi vietnamiti dell'Istituto di Archeologia hanno messo a disposizione i manufatti custoditi nei

magazzini dell'Istituto allo scopo sia di poter ricambiare i dati offerti loro durante il soggiorno in Italia, sia di poter discutere sugli eventuali sviluppi della ricerca.

THAILANDIA

Nell'anno finanziario 2003 sono state svolte - parte in Italia e parte in Thailandia - una serie di attività propedeutiche alla pubblicazione entro il 2005-2006 dei dati frutto delle indagini archeologiche a suo tempo condotte nel sito di Tha Kae (Amphoe Muang, Prov. di Lopburi, Thailandia) e di Phu Noi (Amphoe Ban Mi, Prov. di Lopburi, Thailandia).

Dato il ristretto ammontare dei fondi assegnati al Progetto per l'anno finanziario 2003 e vista la priorità di organizzare una missione (vedi punto 6) per il controllo in loco delle ricerche antropologiche e paleo-zoologiche, alcune attività di studio sono state ultimate nel corso del 2003, altre sono ancora in corso e si prevede di concluderle entro il 2004.

1. Studio tecnologico e tipologico del vasellame ceramico

La dott.ssa Fiorella Rispoli sta concludendo lo studio tipologico e la seriazione cronologica del materiale fittile di Tha Kae e Phu Noi, anche mettendo in relazione le conclusioni di tale studio con quello dei corpora ceramici ad essa affidati dal progetto USA-Thai "Thailand Archaeometallurgy Project"; questi ultimi si riferiscono, infatti, ad alcuni siti della stessa regione di Lopburi contemporanei a quelli scavati dal Progetto LoRAP.

2. Indagini di laboratorio 2003

Sono in via di ultimazione alcune analisi strumentali che hanno per obiettivo la determinazione della struttura fisica e della composizione chimica dei manufatti in ceramica ed in metallo. Tali indagini sono condotte in collaborazione con il Laboratorio delle Tecnologie Applicate all'Archeologia dell'ENEA, che dispone della strumentazione necessaria (Raggi X; Diffrazione ai Raggi X; Fluorescenza).

Inoltre sono stati inviati presso la Oxford Radiocarbon Accelerator Unit - Research Laboratory for Archaeology and the History of Art dell'Università di Oxford, due campioni -uno ceramico e l'altro di materiale osteologico umano- provenienti, il primo dal sito di Tha Kae, il secondo da quello di Phu Noi, per sottoporli ad Accelerator Mass Spectometry – AMS per datazione radiometrica assoluta. I risultati saranno pronti nei primi mesi del 2004.

3. Attività di studio, archiviazione e immissione dati 2003

Nell'anno finanziario 2003 sono state portate a termine le seguenti attività di studio e archiviazione presso il Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'IsIAO.

- Creazione dell'inventario dei reperti archeologici venuti alla luce nel sito di Pong Manao su supporto informatico (Dbase- FileMaker Pro- ambiente Mac) - (Direttore: dott.ssa F. Rispoli; operatrice: Sig.ra Livia Sforzini)

- Digitalizzazione della documentazione grafica degli artefatti provenienti da Tha Kae e Phu Noi (ca. 300 disegni) e trasferimento in Adobe Photoshop 9.0.

(Direttore: dott.ssa F. Rispoli; operatrice: dott.ssa Chiara Visconti)

4. Assegnazione di tesi di laurea

In collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma è stata assegnata una tesi di laurea relativa allo studio storico-archeologico, archeometrico e conservativo di una particolarissima e poco studiata categoria di manufatti portati alla luce nel corso delle ricerche del Lo.R.A.P. a Tha Kae, ovvero i manufatti in piombo.

La tesi, assegnata alla candidata Sig.na Livia Sforzini, prevede un preliminare inquadramento storico-archeologico di alcune categorie di orecchini e manufatti in piombo, cui seguirà una ricerca sui metodi di conservazione e restauro ed una serie di analisi fisico-chimiche per la caratterizzazione della materia prima utilizzata e dei metodi di produzione.

5. Visibilità del progetto

L'attività di scavo del progetto LoRAP nell'anno finanziario 2002 è stata principalmente concentrata in un intervento di scavo nel sito di Pong Ma Nao (distretto di Patthana Nikom, Prov. di Lopburi). Tale intervento ha avuto luogo nell'ambito della collaborazione prestata alla Facoltà di Archeologia della Università Silpakorn di Bangkok per l'indagine archeologica e per la valorizzazione del sito protostorico suddetto.

L'intera operazione di indagine e valorizzazione di Pong Ma Nao che l'Università Silpakorn, con il sostegno delle autorità provinciali e locali, sta conducendo si configura come un eccellente esempio di sviluppo sostenibile dei Beni Culturali, che sta producendo evidenti benefici di ordine culturale, sociale ed economico per la comunità rurale nel cui territorio il sito stesso è localizzato. La nostra collaborazione fu quindi impostata sulla base di due criteri: a) soddisfazione dell'interesse scientifico, trovandosi il sito entro il territorio oggetto delle indagini del progetto LoRAP ed essendo esso ascrivibile al periodo pre-protostorico; b) partecipazione alle attività di valorizzazione consistente nella consulenza per la pianificazione di un'erigendo Museo locale.

Il risultato è andato ben oltre le aspettative: nell'arco di sei mesi è stato costruito un piccolo museo dotato di tutti quei criteri di sicurezza, accoglienza, controllo ambientale che erano stati suggeriti; il museo è stato inoltre dotato di didascalie in lingua Thai e Inglese, di una sala di accoglienza per l'introduzione alla visita e di un "Souvenir shop" in cui è possibile acquistare prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato della regione.

All'intervento italiano per questo eccezionale esempio di sviluppo sostenibile dei Beni Culturali, vale a dire al progetto LoRAP e al Ministero degli Affari Esteri grazie al cui contributo è stato possibile realizzare la collaborazione, è stato dato pieno credito e riconoscimento in un pannello didattico (in lingua thai e in inglese) posto all'inizio del percorso di visita del Museo stesso.

6. Missione per la conduzione di attività di studio in Thailandia 2002 (8 novembre-6 dicembre 2003)

In previsione della pubblicazione dei rapporti di scavo di Tha Kae e Phu Noi, è stata svolta una missione in Thailandia, dal 8 novembre al 6 dicembre 2003, per il controllo della documentazione grafica e fotografica del materiale proveniente dal sito di Tha Kae, per la conclusione dello studio dei resti antropologici rinvenuti nelle necropoli di Tha Kae e di Phu Noi e per il controllo dello stato di lavoro della ricerca avviata dal dott. Amphan Kijngam sul materiale paleozoologico.

Il programma delle attività, in sintesi, è stato:

-Controllo della documentazione grafica e fotografica del materiale rinvenuto nel sito di Tha Kae e custodito presso i magazzini del Museo Nazionale Re Narai di Lopburi;

-Riordino dei materiali analizzati e nuovo immagazzinaggio;

-Controllo dei due data-bases relativi ai resti antropologici inviati ad Ayutthaya nel 2001;

-Documentazione fotografica degli scheletri e delle singole ossa quando presentino paleopatologie significanti;

-Discussione finale dei dati con l'antropologa dott.ssa Praphid Choosiri Phongmas e con la sua equipé;

-Redazione congiunta di una relazione complessiva in inglese e in italiano;

- Controllo dei due data-bases relativi ai resti paleozoologici inviati a Bangkok nel 2001;

-Discussione e controllo dei dati fino ad oggi elaborati dal Dott. Amphan Kijngam e dalla sua équipe.

CENTRO DI BIOARCHEOLOGIA

Nel corso dell'anno 2003, il Centro di Bioarcheologia dell'ISIAO, diretto dal dr. Lorenzo Costantini, ha svolto scavi e ricerche di laboratorio in collaborazione con il Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Elettronica a Scansione" del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma. Il Centro ha inoltre realizzato specifici programmi di ricerca bilaterali o multilaterali con altre istituzioni italiane ed estere quali:

- Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, Consiglio Nazione delle Ricerche, Roma
- Istituto per lo Studio dei Materiali Nano-strutturati, Consiglio Nazione delle Ricerche, Roma
- Università di Pisa
- Università di Bologna
- Università di Milano
- Missione Archeologica Francese in Pakistan, CNRS e Musée National des Arts Asiatiques Guimet (Parigi)
- Università del Texas ad Austin, Missione Archeologica a Metaponto
- Centro per le ricerche archeologiche dell'Iranian Cultural Heritage Organization (ICHO)
- Centro per gli studi archeologici, della Georgian Academy of Sciences
- International Plant Genetic Resources Institute (IPGRI)
- Food and Agricultural Organization (FAO)

Le indagini di laboratorio, mirate alla caratterizzazione dei materiali organici ed inorganici, sono state realizzate con l'utilizzo di tecnologie avanzate, quali il e microscopio elettronico a scansione a pressione variabile e la microanalisi Oxford ISIS in dotazione al Servizio del Museo Nazionale Arte Orientale. Ciò ha consentito di effettuare analisi non distruttive e di raggiungere livelli diagnostici particolarmente elevati ed accurati. In particolare sono stati esaminati i materiali vegetali provenienti da:

Iran:

- Resti vegetali e residui alimentari del sito protostorico di Shahr-i Sokhta;

Pakistan:

- Resti vegetali dei siti pre- protostorici di Mehrgarh, Nausharo e Pirak.

Italia:

- Semi carbonizzati e impronte dell'insediamento preistorico di Torre Sabea, Gallipoli (Ta)
- Semi carbonizzati del sito neolitico di S. Andrea di Travo (PC).
- Semi carbonizzati del sito dell'età del Bronzo di Lasino (TN).
- Semi carbonizzati e impronte dell'insediamento dell'età del Bronzo di Nola (Na).
- Semi, legni, carboni e insetti del sito di età classica di Pizzica Pantanello, Metaponto (MT).
- Macroresti vegetali carbonizzati dai siti di epoca arcaica del Foro Romano, Roma.
- Macroresti vegetali carbonizzati del Tempio della Vittoria (Palatino), Roma
- Macroresti vegetali carbonizzati della Via Sacra – Atrium Vesta (Fori), Roma

I risultati degli scavi, delle indagini di laboratorio, degli studi comparativi e delle analisi storico-archeologiche sono stati presentati ai seguenti incontri scientifici e mostre:

Convegni:

- Convegno "Vita quotidiana in Magna Grecia: gli agricoltori del Metapontino a Pantanello. Agricoltura, alimentazione, salute" con l'intervento dal titolo: "L'agricoltura della Basilicata antica alla luce delle evidenze archeobotaniche di Pantanello - Metaponto. (Matera 20 - 21 settembre 2003).
- Primo meeting del Progetto su "Conservation and Sustainable Use of Grapevine Genetic Resources in the Caucasus and Northern Black Sea Region", con la relazione dal titolo: "The antiquity of grapevine cultivation in Georgia". (Tbilisi 14 – 18 ottobre 2003).

Mostre:

- Museo Preistorico e Protostorico nel Castello Orsini-Cesi (Sant'Angelo Romano, 10 maggio 2003), pannello dal titolo:
"I resti vegetali della Grotta dello Sventatoio".
- Aromatica, essenze, profumi e spezie tra Oriente e Occidente (Roma, 7 maggio – 8 luglio 2003), realizzazione dei seguenti pannelli:
"Le resine essenziali dall'Arabia Meridionale. Incenso, mirra e balsamo";
"Le spezie nella documentazione archeologica: coriandolo, cumino e terebinto nel sito protostorico di Shahr-i Sokhta, Sistan, Iran";
"Il caffè: un aroma tra storia e leggenda";
"Il cacao, Theobroma cacao L.. il cibo degli dei".

Attività archeologica:

Dal 5 al 18 ottobre 2003, si è svolta la già citata Missione Archeologica Italiana in Georgia (MAIG) con l'obiettivo di avviare un programma pluriennale di scavi e studi specialistici di bioarcheologia e di formazione di personale locale, nell'ambito di un progetto bilaterale di studi e ricerche sull'ambiente, le risorse naturali e il popolamento umano della Georgia centro-meridionale, dal neolitico all'età classica.

Durante il 2003 il Centro ha ospitato incontri di lavoro e visite di:

1. Dr. Hamidreza Madad Addetto per la Ricerca Scientifica dell'Ambasciata dell'Iran in Italia
2. Prof. Jose T. Esquinas-Alcazar Secretary Commission on Genetic Resources for Food and Agriculture – Agriculture Department – FAO
3. Dott.ssa Angela Di Giovanni Romano Incaricata d'Affari a.i. presso l'Ambasciata d'Italia a Tbilisi, Georgia
4. Dr. Mansour Sajjadi Direttore Missione Archeologica Iraniana nel Sistan, Baluchistan dell'Iranian Cultural Heritage Organization
5. Prof. Kay Lal Mehra, genetista e agronomo, Dep. of Agriculture, New Delhi, India (retired)
6. Prof. Joseph Coleman Carter Direttore della Missione Archeologica Americana a Metaponto Università del Texas ad Austin - USA
7. Prof. Alain Touwaide Research Associate presso la Smithsonian Institution, Washington D.C
8. Prof. Enzo Catani, Dipartimento di Archeologia, Università di Macerata
9. Prof. Bartolomeo Schirone, Dipartimento Scienze Ambientali, Università della Tuscia, Viterbo
10. Prof. Gino Fornaciari, Dipartimnto di Oncologia, dei Trapianti e delle Nuove Tecnologie in Medicina – Sez. di Storia della Medicina e Paleopatologia, Università di Pisa
11. Prof. Attilio Scienza, Dipartimento di Produzione Vegetale – Sezione Coltivazioni Arboree, Università di Milano
12. Sig. Aditya Gangadhara, Studente del Department of Chemistry, Loyola College, Chennai India
13. Prof. Darby Scott, Direttore della Missione Archeologica Americana al Tempio di Vesta, Accademia Americana a Roma
14. Dr. Joseph Turok, Regional Director, Regional Office for Europe, International Plant Genetic Resourches (IPGRI)
15. Prof. Giorgio Buccellati, Direttore della Missione Archeologica Americana in Siria, Department of Near Eastern Languages and Cultures, University of California at Los Angeles, USA.

Formazione:

Il Centro, in collaborazione con il Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Eletronica del Museo Nazionale Arte Orientale, ha ospitato il Sig. Aditya Gangadhara, Studente del Department of Chemistry, Loyola College, Chennai India, per un periodo di formazione di tre settimane sulle analisi non distruttive dei materiali archeologiche e storico artistici mediante l'uso del SEM.

Pubblicazioni:

1. Costantini L., Costantini Biasini L., Sajjadi S.M.S., 2003, Le spezie nella documentazione archeologica: coriandolo, cumino e terebinto nel sito protostorico di Shahr-i Sokhta, Sistan. Iran. In: Aromatica – Essenze, profumi e spezie tra Oriente e Occidente, pp. 37-40. Elio de Rosa Editore. Catalogo della mostra.
2. Costantini L., Costantini Biasini L., 2003, Le resine essenziali dell'Arabia meridionale: incenso, mirra e balsamo In: Aromatica – Essenze, profumi e spezie tra Oriente e Occidente, pp. 59-63. Elio de Rosa Editore. Catalogo della mostra.
3. Costantini L., Costantini Biasini L., 2003, Il caffè: un aroma tra storia e leggenda. In: Aromatica – Essenze, profumi e spezie tra Oriente e Occidente, pp. 70-72. Elio de Rosa Editore. Catalogo della mostra.
4. Costantini L., Costantini Biasini L., 2003, Il cacao, Theobroma Cacao L.: il cibo degli dei. In: Aromatica – Essenze, profumi e spezie tra Oriente e Occidente, pp. 131-134. Elio de Rosa Editore. Catalogo della mostra.
5. Costantini L., Costantini Biasini L., 2003, Indagini archeobotaniche a S. Andrea di Travo (Pc). In: Le comunità della Preistoria italiana – Studi e ricerche sul Neolitico e l'Età dei Metalli, Atti della XXXV Riunione Scientifica pp. 791-795. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.
6. Costantini L., Lauria M., Tecchiati U., 2003, I resti carpologici dell'antica e media età del Bronzo del riparo del Santuario di Lasino (Trento) – Scavi 1996. In: Annali Musei civici di Rovereto – Sezione: Archeologia, Storia e Scienze Naturali, vol. 17(2001), pp. 3-40.
7. Ciarla R., Costantini L., Giorgi M.L., Guida G., Pace M.C., Reindell I., Ridolfi S., Rispoli F., 2003, Indagini diagnostiche e conservazione di manufatti archeologici e opere d'arte dell'Asia estrema al Museo Nazionale d'Arte Orientale: lavori in corso. In: Progetto Restauro, n. 28, pp. 8-16.
8. Costantini L., 2003, Archaeobotanical Evidence from the Arabian Peninsula as a Source of Information for the Definition of Early Contacts between Africa and Asia. In: V.N. Misra and M.D. Kajale (eds), Introduction of African Crops into South Asia, pp. 1-22. Pune, India.
9. Costantini L., Biasini Costantini L., 2003, Agriculture and Diet in the Chora of Metaponto: The Paleobotanical Evidence from Pantanello. In: Living of the Chora. Diet and Nutrition at Metaponto, pp. 3-12. Institute of Classical Archaeology, The University of Texas at Austin. Austin.
10. Costantini L., Costantini Biasini L., Lentini A., 2003, Indagini archeobotaniche sugli intonaci neolitici di Torre Sabea. In: J. Guilaine et G. Cremonesi (eds), Torre Sabea – Un établissement du Néolitique Ancien en Salento, pp. 234-246. École Française de Rome. Rome.

INDICE

INTRODUZIONE
CORSI DI LINGUE E CULTURE ORIENTALI ED AFRICANE
BIBLIOTECA
BORSE DI STUDIO
RACCOLTE MUSEALI
CENTRO DI STUDI ISLAMICI
CENTRO DI MEDICINA TRADIZIONALE
CENTRO DI LESSICOGRAFIA
CENTRO PER LE RELAZIONI ITALO-ARABE
CENTRO STUDI E INIZIATIVE PER L'AFRICA OCCIDENTALE
PROGRAMMA DI RICERCA STORICA SUI CITTADINI LIBICI ALLONTANATI COERCITIVAMENTE DALLA LIBIA DURANTE IL PERIODO COLONIALE
MOSTRE
CONFERENZE ED EVENTI CULTURALI
CONVEGNI
PUBBLICAZIONI
SEZIONE LOMBARDA
SEZIONE EMILIA-ROMAGNA
SCUOLA ITALIANA DI STUDI SULL'ASIA ORIENTALE – *ITALIAN SCHOOL OF EAST ASIAN STUDIES (ISEAS)*
ACCORDI E CONVENZIONI

ATTIVITA' PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E DI RICERCA ARCHEOLOGICA:

- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN KAZAKHSTAN
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN GEORGIA
- I PESCATORI PREISTORICI DELLA TUNISIA E LE RELAZIONI CON LE CULTURE MESOLITICHE E NEOLOTICHE DEL MEDITERRANEO CENTRALE: LA LAGUNA DELLA "SEBKHET HALK EL MENZEL" HERGLA
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN EGITTO
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ED EPIGRAFICA IN GIORDANIA
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA NELLA REPUBBLICA ARABA DELLO YEMEN
- JOINT HADD PROJECT – LO SCAVO ARCHEOLOGICO DI HD6
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN IRAN
- ARCHEOLOGIA DI SALVATAGGIO NEL SUDAN CENTRALE: IL PROGETTO EL SALHA
- MISSIONE DI RICERCA ARCHEOLOGICA E ANTROPOLOGICA NELLA VALLE DEL SANKARANI IN MALI
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN AFGHANISTAN
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA DELL'ISIAO IN PAKISTAN
- MISSIONE "RISANAMENTO E SVILUPPO DEL MUSEO DI LAHORE"
- MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN NEPAL
- SCAMBIO DI STUDIOSI TRA ISIAO E *NATIONAL CENTER FOR SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES OF VIETNAM*
- THAILANDIA
- CENTRO DI BIOARCHEOLOGIA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE

Relazione del Presidente al Bilancio Consuntivo
dell'esercizio finanziario 2003

Rispetto al preventivo 2003, deliberato dalla Assemblea dei Soci nella seduta del 31 ottobre 2002 che prevedeva - in base al Piano triennale di rientro del disavanzo - un deficit di € 685.718,00, sono intervenute, nel corso dell'esercizio, le seguenti modificazioni:

1. Riformulazione del preventivo in base alla Circolare n. 33 del 6.11.2002 del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha elevato il disavanzo stesso a 695.329,03 €,
2. 1e Variazioni al Bilancio 2003, che, tenendo conto sia dell'esigenza di rivedere le previsioni di spesa sia del minore disavanzo accertato al 31.12.2002, ha rideterminato il disavanzo previsto al 31.12.2003 in € 674.099,01;
3. 2e Variazioni al Preventivo 2003 che si sono rese necessarie a seguito dell'accertamento del minore contributo statale - passato da € 2.447.500,00 a € 2.412.000,00 - e dell'esigenza di mantenere comunque il disavanzo previsto nella misura di € 695.044,00;

Il susseguirsi degli assestamenti resisi necessari in base alle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio ha richiesto agli Organi di amministrazione dell'Ente di rivedere di volta in volta gli

stanziamenti con particolare attenzione a quelli relativi alle iniziative culturali cercando - nei limiti del possibile - di mantenere ampio il ventaglio dei settori di intervento delle attività istituzionali.

L'attenzione posta al contenimento delle spese ha ottenuto l'effetto positivo di mantenere il disavanzo di competenza in € 89.748,70 che, per effetto del riaccertamento dei residui attivi e passivi e della definitiva quantificazione del disavanzo 2002 in € 649.099, 01, ha contribuito a ridurre il disavanzo 2003 a € 681.921,42, con un miglioramento rispetto a quello presunto nelle 2e Variazioni di € 13.122,58.

La nuova proiezione verso il 2005 si presenta quindi con un Bilancio in pareggio confermando l'intenzione dell'Istituto di affrontare il 2006 con il massimo delle pur modeste risorse a disposizione.

In conclusione, a fronte di Entrate, comprese le Partite di giro, di € 4.597.786,47 si sono registrate Uscite per € 4.687.535,17.

Si riepilogano qui di seguito i principali elementi finanziari:

ENTRATE

Come sopra accennato le entrate correnti (Titolo I, II, III) ammontano a € 3.747.895,69 con una differenza in più rispetto alla 2° Variazione di € 15.208,84 che scaturisce dalla compensazione fra maggiori e minori entrate.

Le maggiori Entrate più significative si registrano ai Capitoli:

- **20306** - Contributi MAE per campagne archeologiche - € 7.000,00 per l'accertamento di un finanziamento aggiuntivo per la campagna archeologica in Oman;
- **20401** - Contributo Regione Lazio per € 53.113,00 - Si tratta di un contributo erogato alla Biblioteca dell'Istituto e finalizzato alla catalogazione in SBN delle acquisizioni, al restauro

e rilegatura del Fondo Tucci di manoscritti tibetani e all'acquisizione di Cd-rom, abbonamenti on-line e microfilm.

- **30901** - Recuperi e rimborsi diversi per € 8.705,69 - Le maggiori Entrate sono dovute alla definitiva quantificazione del recupero degli emolumenti di una unità di personale comandata presso il MAE al 31.12.2003.
- 31001 - Entrate eventuali per € 1.359,70 - dovute al maggiore accertamento in fase di riscossione di un contributo concesso dall'UNESCO per la campagna archeologica in Afghanistan;

Minori Entrate di un certo rilievo si sono registrate ai Capitoli:

- **20303** - Contributi MAE per progetti di cooperazione per € 16.174,23 a causa della definitiva quantificazione delle spese sostenute per la gestione del Programma "Assistenza alla riorganizzazione del General Organization for Antiquities, Museums and Manuscripts dello Yemen - GOAMM e formazione di 11 tecnici nel restauro archeologico";
- **20307** - Contributo MAE per attività istituzionali per € 17.265,59. In sede di conclusione delle attività previste dalla 2° fase del "Programma di ricerca storica sui cittadini libici allontanati coercitivamente dalla Libia in epoca coloniale" è stato possibile procedere alla loro definitiva quantificazione e rendicontazione;
- **30701** - Vendita di pubblicazioni per € 7.407,41 - a causa della flessione generalizzata dell'andamento del mercato;
- **30703** - Attività didattiche per € 10.997,62 - La riduzione delle iscrizioni ai corsi di lingue e culture orientali ed africane è da ricondurre alla situazione economica generale cui si è fatto cenno al Cap. 30701;

- **30705** - Quote sociali per € 3.900,00 - a seguito della periodica revisione e aggiornamento dei componenti la compagine sociale;
- **41404** - Crediti diversi per € 4.122,35 - per l'accertamento di minori crediti garantiti da polizza assicurativa relativa a personale cessato dal servizio.

In particolare le Entrate correnti sono costituite soprattutto dal contributo ordinario dello Stato e da contributi finalizzati provenienti da Enti pubblici e privati (MAE, Regione Lazio, Provincia di Ravenna, ecc.) nonché da proventi per prestazione di servizi, per vendita di pubblicazioni, quote sociali, attività didattiche, ecc.

Un cenno speciale meritano le entrate figurative connesse con le acquisizioni della Biblioteca. Infatti nel corso del 2003, per effetto dei cambi con "East and West", una delle riviste dell'Istituto - la Biblioteca ha potuto arricchirsi di 149 periodici nonché di 60 altre pubblicazioni da recensire, il tutto per un valore complessivo di 36.000 €.

Le Entrate di cui al Titolo IV ammontano a € 86.978,35 e sono costituite dalla riscossione di crediti diversi, depositi a cauzione, prestiti al personale e dalla riscossione di una quota della polizza assicurativa a suo tempo accantonata per il pagamento di liquidazioni al personale.

Le entrate per partite di giro di cui al Titolo VII ammontano a € 762.912,43 e trovano esatta contropartita nelle relative uscite.

USCITE

Le uscite, comprese le Partite di Giro, ammontano complessivamente a € 4.687.535,17 con una diminuzione, rispetto alle variazioni, di complessivi € 30.093,37 che scaturiscono – come per le Entrate – dalla compensazione tra aumenti e diminuzioni che assommano, rispettivamente a € 191.304,29 e € 221.397,66.

Le maggiori Uscite più significative si sono registrate ai Capitoli:

- **10201 e 10202** – Stipendi e trattamenti accessori per il personale di ruolo per complessivi € 72.062,24 di cui € 49.611,00 prelevati dall'apposito stanziamento di cui al Capitolo 10208 sul quale erano state accantonate le risorse necessarie per fare fronte agli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali;

- **10408** – Manutenzione per € 12.888,01 per l'esigenza di procedere a riparazioni straordinarie dell'impianto di riscaldamento e dell'ascensore;

- **10501** – Biblioteca per € 48.491,37 – Il sensibile aumento delle stanziamento è stato reso possibile dalla concessione del contributo da parte della Regione Lazio di cui si è fatto cenno nelle Entrate;

- **10503** – Manifestazioni culturali per € 8.126,40 – Il maggiore stanziamento è dovuto alla concessione da parte del MAE di un contributo per l'organizzazione della "Country Presentation" in occasione della visita in Italia di una delegazione del Camerun guidata dal Ministro per lo sviluppo industriale e commerciale di quel Paese;

- **21501** – Indennità di liquidazione per il personale cessato dal servizio per € 9.516,95 – Si tratta della definitiva quantificazione dell'indennità di fine rapporto per una unità di personale cessata

dal servizio per raggiunti limiti di età e per una unità passata nei ruoli del Ministero Affari Esteri nell'ambito della normativa sulla mobilità. Il ricalcolo si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Contratto di lavoro per il personale degli Enti pubblici non economici.

Le minori Uscite più significative si sono registrate ai Capitoli:

- **10208** - Fondo per i rinnovi contrattuali per € 49.611 - Lo stanziamento è stato totalmente utilizzato per far fronte alle maggiori esigenze dei Capitoli 10201 e 10202 conseguenti ai citati rinnovi contrattuali;
- **10509** - Attività di cooperazione per conto del MAE - per € 29.167,90 dovute alla definizione delle spese relative al Programma di cooperazione nel campo della formazione gestito in Yemen ;
- **10515** - Attività di cooperazione IsIAO - per € 6.014,87 Si tratta della quota parte dell'IsIAO nella gestione del succitato Programma in Yemen definitivamente concluso;
- **10801** - Imposte e tasse - per € 9.759,13 per pagamento di minori imposte per attività editoriale rispetto alla previsione;
- **21402** - Prestiti al personale - per € 14.212,83 a fronte di un a minore richiesta di prestiti da parte del personale dipedente dell'Istituto.

In particolare:

Le Uscite correnti (Titolo I) ammontano a € 3.807.255,69 e comprendono tanto le spese di vero e proprio funzionamento quanto quelle relative allo svolgimento di attività istituzionali.

Le Uscite per movimento di capitali (Titolo II) ammontano a € 117.367,05 e sono costituite prevalentemente da prestiti al personale e da indennità di liquidazione a dipendenti cessati dal servizio.

Le Uscite per Partite di Giro ammontano a € 762.912,43 e, come già accennato, trovano esatta contropartita nelle Entrate per Partite di Giro.

USCITE CORRENTI

Come sopra ricordato , le Uscite correnti di cui al Titolo I comprendono tanto le spese di funzionamento quanto quelle per attività istituzionali.

Le prime (Categ. I – Organi dell'Ente, Categ. II – Spese per il personale, Categ. IV – Acquisizione di beni e servizi, Categ. VII – Oneri finanziari e Categ. VIII – Oneri tributari) ammontano a € 2.140.210,67 e ne costituiscono il 56% circa, mentre le uscite per Attività istituzionali di cui alla Categ. V ammontano a € 1.667.045,02 e ne rappresentano il 44% circa con un aumento – rispetto alle Variazioni – di € 53.756,15.

Il rapporto tra le spese di funzionamento e le spese istituzionali, all'interno delle spese correnti di competenza, varia sensibilmente rispetto all'esercizio finanziario 2002. Nell'esercizio 2003 le spese istituzionali che rappresentavano nel 2002 il 51% delle spese correnti, sono diminuite al 44% delle spese correnti impegnate in questo esercizio. Tale fatto gestionale è imputabile, in primo luogo all'aumento dei costi inderogabili quali quelli per il personale, per i servizi e per le forniture con la conseguente ed inevitabile riduzione delle risorse da destinare ad iniziative istituzionali, in secondo luogo alla riduzione dei contributi esterni finalizzati alla realizzazione di specifici progetti per conto del MAE.

Si illustrano qui appresso le categorie più significative delle Uscite correnti:

Categoria II - Oneri per il personale

Le spese per il personale ammontano complessivamente a € 1.311.229,73 con un aumento, rispetto al 2002, di € 18.541,07 pari all'1,41% circa, dovuto alla applicazione del nuovo Contratto di lavoro entrato in vigore il 9 ottobre 2003.

Nel corso dell'anno due unità di Posizione ordinamentale C4 sono cessate dal servizio, rispettivamente per raggiunti limiti di età e per comando presso il Ministero degli Affari Esteri.

In proposito va segnalato come, in base al disposto dell'art. 34, comma 2 della Legge 289/02 (Legge finanziaria 2003), il Consiglio di Amministrazione abbia preso atto che, in attesa della assoluta esigenza di rideterminazione della consistenza organica, la dotazione del personale dell'Ente è fissata nelle unità in servizio alla data del 31.12.2002.

La situazione del personale al 31.12.2003 era quindi la seguente:

QUALIFICHE	CONSISTENZA ORGANICA PREESISTENTE	ORGANICO EX LEGE 289/02 Art.34,comma 2	PERSONALE IN SERVIZIO
Dirigenti	3	2	2
Area C	18	13 (2)	12
Area B	16 (1)	14	14
Area A	2	1	1
Totale	**39**	**30**	**29**

(1) una dipendente di Posizione B1 si trova in regime di part-time all'80% del servizio
(2) il posto di Area C lasciato dal dipendente comandato presso il MAE rimane comunque non disponibile ai fini del calcolo delle vacanze

Le spese di personale rappresentano il 27% circa delle spese correnti e, all'interno di queste, il 54% circa delle spese di funzionamento

Alle carenze di personale l'Istituto ha potuto far fronte grazie anche alla presenza di obiettori di coscienza destinati ai servizi istituzionali quali Biblioteca, Museo e Fototeca e con il ricorso a stage formativi di giovani laureati avviati al lavoro dal competente Ufficio del Comune di Roma.

Cat. IV - Acquisti di beni e servizi

Si fa cenno alle voci più significative:

Capitolo 10402 - Materiale di consumo - La spesa per acquisto di materiale di consumo ha subito una ulteriore contrazione rispetto al 2002 passando da 31.000, 00 circa a € 25.353,45.

Analoga sensibile contrazione è stata possibile per le spese postali e telefoniche di cui al **Capitolo 10409** ridotto da € 65.794,00 a € 53.332,70.

Capitolo 10407 - Affitti - La spesa per gli affitti ammonta a € 305.741,13 e registra una diminuzione rispetto al 2002 pari al 2,2% come prima conseguenza della razionalizzazione dei canoni di locazione. Un cenno particolare merita la questione del Museo Africano. Come si ricorderà, le collezioni del Museo Africano sono tuttora sistemate in un ampio locale appositamente preso in affitto in Via Merulana al costo annuo di circa 65.000,00 Euro. Al fine di giungere ad una soluzione che non comporti oneri finanziari per l'IsIAO, il Ministero Affari Esteri ha appositamente preso contatto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha nominato - a settembre 2003 - un gruppo di lavoro. Al termine delle riunioni il suddetto gruppo di lavoro ha formulato un documento conclusivo che è stato posto all'attenzione delle Amministrazioni interessate.

Le spese per manutenzione, ristrutturazione e trasferimento sede di cui ai **Capitoli 10408 e 10410,** ammontano complessivamente a € 200.729,10. Le prime traggono origine dall'esigenza di procedere a riparazioni straordinarie degli impianti (antincendio, riscaldamento, ascensore) nonché da lavori per ulteriore adattamento degli immobili; mentre le seconde sono rappresentate quasi esclusivamente dal pagamento dello svincolo del deposito a garanzia trattenuto al consorzio di ditte che a suo tempo aveva eseguito i lavori di ristrutturazione e questo a seguito dell'approvazione del collaudo avvenuta con provvedimento del Direttore Generale n. 74 del 18.4.2003.

Nel complesso la spesa della Categoria IV ammonta a € 748.145,37 con una riduzione del 37% rispetto alla analoga voce del 2002.

Le spese di cui ai **Capitoli 10701 e 10702**, relative agli interessi passivi e commissioni bancarie (Categoria VII) ammontano a € 42.266,00 e registrano un aumento rispetto all'anno precedente. Il consueto ritardo nell'erogazione del contributo ordinario dello Stato nonché il mancato rimborso, entro i termini previsti, delle spese anticipate dall'IsIAO per conto del MAE per il già citato Progetto Libia, hanno imposto all'Istituto un ricorso particolarmente gravoso allo scoperto di conto corrente bancario.

Cat. V – Spese per attività istituzionali

Le spese per attività istituzionali di cui alla Cat. V che, come sopra detto, ammontano a € 1.667.045,02, registrano una riduzione - rispetto all'anno precedente - del 32% circa. Tale minore impegno trae origine da due distinti ordini di fattori: uno sostanziale rappresentato dalla esigenza generale di contenere le spese in modo tale da rispettare il piano di riassorbimento del disavanzo a suo tempo deliberato e uno, solo apparente, costituito da minori contributi finalizzati assegnati all'Ente per lo svolgimento di specifiche attività.

Si dà qui appresso un cenno degli stanziamenti più significativi raffrontati con l'esercizio 2002, mentre per i contenuti scientifici delle singole voci si rinvia alla "Relazione delle attività svolte nel 2003"

Capitolo 10501 – Biblioteca – Lo stanziamento è stato ridotto del 46,8%.

Capitolo 10502 – Attività didattiche – L'aumento di € 67.796,95 è quasi del tutto solo apparente. Si è infatti ritenuto opportuno far confluire su questo Capitolo anche le spese relative alle attività didattiche delle Sezioni, precedentemente registrate al **Capitolo 10510** che, conseguentemente, nel presente esercizio, registra un minore stanziamento.

Capitolo 10508 – Campagne archeologiche – Si registra una riduzione di € 227.422,52: lo stanziamento 2003 si è dovuto limitare alle somme assegnate dal Ministero Affari Esteri – Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale – non essendo stato possibile assegnare cofinanziamenti se non in misura poco più che simbolica.

Capitolo 10509 - Cooperazione - L'aumento di € 346.648,76 è stato reso possibile dal finanziamento Mae - Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - per lo svolgimento di due programmi di cooperazione, rispettivamente in Cina e in Yemen.

Capitolo 10512 - Pubblicazioni - Lo stanziamento è stato ridotto di quasi il 50%.

Capitolo 10516 - Supporto alle Direzioni Generali del Ministero Affari Esteri - Nell'anno in riferimento il Capitolo ha fruito solamente di una quota residua del più consistente finanziamento assegnato nel 2002. Infatti in quell'anno il MAE ha assegnato € 828.966,67 rispetto a € 294.479,73 del 2003.

Stato patrimoniale

Il patrimonio netto dell'Istituto ammonta a € 4.362.331,50 con una diminuzione rispetto al 2002 di € 202.568,74. Tale riduzione è conseguenza sia della situazione amministrativa che registra, nonostante la drastica riduzione delle spese, un aumento del disavanzo amministrativo rispetto al Consuntivo 2002, sia dell'aumento del fondo liquidazioni del personale che è stato rideterminato sulla base del nuovo Contratto di lavoro del personale dipendente dell'Ente.

Residui attivi e passivi

Nel corso dell'esercizio si è proceduto, come consuetudine, al riaccertamento dei residui relativi agli esercizi precedenti. I residui attivi hanno registrato una diminuzione di € 7.929,98, quelli passivi una riduzione di € 64.856,27.

Il conseguente saldo attivo di complessivi € 56.926,29, applicato al disavanzo finanziario di competenza e al disavanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, determina un disavanzo di amministrazione finale, da riportare all'esercizio successivo, di € 681.921,42. Tale disavanzo è , in ogni caso, inferiore sia alla previsione iniziale riformulata in base alla Circolare del Ministero dell'Economia, citata in apertura della presente Relazione, sia alla previsione definitiva imposta dall'ulteriore taglio del contributo statale.

*** ********** ***

In conclusione è necessario sottolineare ancora una volta come il contributo ordinario dello Stato, sia stato in gran parte assorbito dalle spese inderogabili di funzionamento (89%) assicurando alle attività istituzionali un margine di risorse molto modesto.

Queste ultime, che peraltro vengono in parte realizzate attraverso l'autofinanziamento delle medesime ovvero mediante contributi finalizzati di altre istituzioni esterne, richiederebbero un più adeguato e soddisfacente sostegno pubblico al fine di porre l'Istituto in condizione di realizzare compiutamente le finalità istituzionali delineate dalla Legge.

Il Presidente
(Prof. Gherardo Gnoli)

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

Roma, 6 aprile 2004

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

(Verbale n. 53)

Il giorno 23 aprile 2004, alle ore 9,30, presso la sede dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) in Via Aldrovandi,16 in Roma, si sono riuniti i Revisori dei Conti dell'istituto per effettuare, in vista della riunione della Assemblea dei soci, l'esame del conto consuntivo finanziario afferente all'anno 2003.

Sono presenti:

- Dott. Domenico Scotti	Presidente (in rappresentanza del MEF)
- Dott.ssa Daniela Gallo	Componente effettivo (in rappresentanza del MAE)

Prima di procedere all'esame del documento di bilancio riguardante l'esercizio 2003, il Collegio esamina e prende atto dell'allegata delibera n. 264 del 14/04/2003 con la quale il Consiglio di Amministrazione ha proceduto al riaccertamento dei residui pregressi ai sensi dell'art.40 del DPR 97/2003 (ex art. 39 del DPR 696/79).

In particolare sono state apportate variazioni ai residui nel seguente dettaglio:

Variazioni positive	(in diminuzione di residui passivi)	€ 64.856,27
Variazioni negative	(in diminuzione in sede di riscossione)	€ 7.929,98
Saldo	(positivo +, negativo -)	€ +56.926,29

Ciò ha comportato un miglioramento nei risultati di gestione, come emerge dal documento di bilancio.

Il conto consuntivo 2003, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 265 del 14/04/2003 è stato elaborato secondo le disposizioni vigenti ed è corredato dall'elenco dei residui, dalla delibera di riaccertamento residui, dalla relazione del Presidente al bilancio e dalla relazione dell'attività svolta nell'anno.

Le poste iniziali della previsione risultano quelle stabilite in sede di bilancio di previsione di cui alle delibere dell' Assemblea dei Soci n. 50 del 31/10/2002 e n. 53 del 17/04/2003.
Le variazioni a dette previsioni sono documentate e sono state approvate con delibere n. 55 del 23/07/2003 e n. 56 del 29/10/2003 della stessa Assemblea dei Soci. Con note n. 2993 del 05/08/2003 e n. 3915 del 05/11/2003 dette variazioni sono state regolarmente trasmesse alle amministrazioni vigilanti.

Disavanzo finanziario di competenza .

Il consuntivo dell'esercizio 2003 si è chiuso con un disavanzo di competenza di € 89.748,70 risultante dalla seguente differenza:

Entrate accertate	€	4.597.786,47
Uscite impegnate	"	4.687.535,17
Utilizzo avanzo di amministrazione esercizi precedenti		0
Disavanzo competenza 2003	€	-89.748,70

Per contro, il disavanzo indicato nel bilancio di previsione, con riferimento alle previsioni assestate di entrata e spesa, è riportato di seguito:

Previsione di Entrata:		
Previsione iniziale	€	4.103.650,00
Variazione in più alla previsione	"	659.053,75
Variazione in meno alla previsione	"	91.020,20
Previsione definitiva	"	4.671.683,55
Previsioni di Spesa:		
Previsione iniziale	"	4.056.845,00
Variazioni in più alla variazione	"	812.451,81
Variazioni in meno alla previsione	"	151.668,27
Previsione definitiva	"	4.717.628,54
Disavanzo di previsione -	€	45.944,99

Nel raffronto, il disavanzo finanziario del bilancio consuntivo risulta doppio di quello indicato in bilancio di previsione, come si può rilevare in dettaglio:

Disavanzo presunto al 31\12\2003 (variazioni al bilancio 2003)	-	**45.944,99**
Maggiori accertamenti di entrate		*(+ 71.208,72)*
Minori impegni di uscita		*(+ 221.397,66)*
	+	**292.606,38**
Minori accertamenti di entrate		*(- 145.105,80)*
Maggiori impegni di uscita		*(- 191.304,29)*
	-	**336.410,09**
Disavanzo finanziario (consuntivo 2003)	-	**89.748,70**
Disavanzo finanziario (previsioni assestate 2003)	-	45.944,99

I motivi dello scostamento risiedono essenzialmente in minori accertamenti di entrate al Titolo III – Cat. VII (altre entrate, € 22.305) ed in maggiori spese al Titolo I - Cat.II (spese per personale € 10.000) e Cat. IV (spese per acquisto beni e servizi € 6.300).

Al riguardo i Revisori raccomandano per il futuro di attenersi maggiormente a quanto autorizzato con bilancio di previsione, soprattutto nell'ottica della realizzazione del piano di rientro dal disavanzo di amministrazione.

Disavanzo di amministrazione.

L'esercizio finanziario 2003 si è chiuso con un fondo di cassa di € 967.196,37 che, considerando la gestione dei residui ha determinato la seguente situazione amministrativa:

(1) Fondo cassa inizio esercizio	331.255,68
(2) Riscossioni dell'esercizio	5.346.848,88
(3) Pagamenti dell'esercizio	4.710.908,19
(4) Fondo cassa a fine esercizio, suddiviso in:	967.196,37
Banca cassiera	0
c/c Tesoreria Unica	947.735,58
c/c postale	0
cassa economato	5.000,00
fondo cassa sezione Milano	2.582,28
fondo cassa sezione Ravenna	1.549,37
Fondo economale	10.329,14
(5) Residui attivi	1.060.016,08
(6) Residui passivi	2.709.133,87
**********	
Disavanzo di amministrazione: (voci: 1+2-3+5-6)	681.921,42

Di conseguenza il disavanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio 2003 risulta pari a € 681.921,42 , in aumento rispetto al disavanzo di amministrazione alla fine del 2002 (€ 649.099,01).

Al riguardo tuttavia devesi precisare che tale disavanzo 2003 risulta minore rispetto a quello presunto nelle seconde variazioni, come indicato nella relazione del Presidente al bilancio consuntivo, ed in linea quindi con il piano triennale di riassorbimento del disavanzo concordato con il Ministero degli Affari Esteri.

Il fondo a disposizione dell'Economo è stato confermato in € 5.000,00.

Analoga conferma hanno avuto i fondi per le sedi di Milano e Ravenna, rispettivamente in € 2.582,28 ed € 1.594,37, per i quali i responsabili di entrambe le sedi provvedono a rendicontare analiticamente le spese sostenute per adempiere ai compiti previsti dallo Statuto. I Revisori hanno proceduto alla presa visione delle note di trasmissione dei suddetti rendiconti inoltrati dai Direttori delle due sedi periferiche.

Esame delle entrate.

Le entrate di competenza sono state accertate per € 4.597.788,47, sono state riscosse per € 4.104.642,62 e restano da riscuotere € 493.143,85.

Le partite di giro accertate in € 762.912,43 pareggiano con le rispettive uscite impegnate.

Le entrate di competenza sono costituite principalmente da contributi e da proventi propri:
- contributo ex legge 505/95 € 2.412.000,00 (cap. 20301 = - 8,9% rispetto al 2002);
- contributi finalizzati del Ministero degli Affari Esteri € 923.792,98 (cap. 20303, 20306, 20307 = -26,10% rispetto al 2002);
- contributo della Regione Lazio € 53.113,00 (cap. 20401);
- contributi da altri Enti pubblici € 20.000,00 (cap. 20501);
- ricavi per vendita pubblicazioni, attività didattiche e quote sociali € 266.694,97 (cap. da 30701 a 30705 = +23 % rispetto al 2002).

Ulteriori entrate di € 34.705,69 provengono all'Ente in forza di recuperi e rimborsi vari, (cap. 30901) come poste correttive e sono costituite essenzialmente dal recupero della quota dei buoni pasto dei dipendenti, dal rimborso della retribuzione di un dipendente comandato presso il MAE, dal rimborso delle quote partecipative a seminari e da altri contributi finalizzati.
I revisori evidenziano il positivo aumento delle entrate proprie (Cat. VII) per circa 49.868,00 € (= +10% rispetto al 2002), sostanzialmente derivante dall'incremento delle vendite delle pubblicazioni e dall'aumento del contributo associativo.

Esame delle spese.

Il totale degli impegni ammonta a € 4.687.535,17; risultano pagati per € 3.014.344,85, mentre restano da pagare € 1.673.190,32.

Le spese per gli organi statutari (Cat. 1a cap. 10101, 10102, 10103 e 10104 pari a € 28.328,70 riguardano le indennità di carica ed i gettoni di presenza. Tali spese non ricomprendono gli oneri per compensi al Direttore Generale iscritti nei capitoli di spesa per il personale, né quelli per compensi ai Direttori delle sezioni di Milano e Ravenna, che trovano invece imputazione rispettivamente alle categorie II e V.

Le spese per il personale (Cat. II, dal cap. 10201 al 10208) di € 1.311.229,73 sono di poco superiori sia alle previsioni definitive, sia al consuntivo 2002 per effetto dell'applicazione del CCNL biennio economico 2002\2003.

Esse riguardano gli oneri per stipendi ed assegni fissi al personale, i compensi per il lavoro straordinario, le spese per missioni, gli oneri previdenziali e assistenziali, i corsi di addestramento ed altri oneri.

In argomento I Revisori hanno constatato che gli stipendi sono stati liquidati secondo quanto stabilito dal C.C.N.L. di categoria enti pubblici non economici; i compensi per lavoro straordinario sono erogati in base alle ore preventivamente autorizzate dal dirigente ed effettivamente rese dal personale dipendente.

La voce "altri oneri sociali" a carico dell'Ente per € 26.735,34 (cap.10207) rileva tutti quegli oneri e quelle spese riconducibili alla spesa dei buoni pasto e ad una assicurazione sanitaria integrativa stipulata dall'Ente ai sensi dell'art. 46 del vigente contratto C.C.N.L.

Spese di funzionamento.

Tali spese riguardano principalmente le spese per acquisto di beni e servizi con imputazione ai capitoli dal n. 10401 al 10421. L'impegno complessivo di € 748.145,37 risulta superiore alle previsioni iniziale e definitiva, ma inferiore rispetto all'esercizio finanziario 2002, sul quale ultimo gravavano le spese per la ristrutturazione ed il trasferimento della sede.

In particolare:

- per il cap. 10407 ("fitto locali") l'impegno pari a € 305.741,13 è in linea con la previsione definitiva pari a € 306.700,00. Esso attiene, soprattutto, alle spese necessarie per l'uso dei locali siti in Via Aldrovandi, sede dell'Is.I.A.O, nonché per l'uso dei locali siti in Via Merulana destinati ad ospitare il Centro Scavi dell'Istituto, il deposito del materiale museale africano ed i magazzini delle pubblicazioni. La sua diminuzione rispetto all'esercizio finanziario 2002 è dovuta alla risoluzione contrattuale di 2 locali adibiti a magazzino pubblicazioni.
- per il cap. 10410 (spese di trasferimento sede) l'impegno pari a € 137.885,42 , in aumento rispetto alle previsioni definitive, si riferisce allo svincolo del deposito del decimo a cauzione relativo ai lavori di ristrutturazione della sede, come riferisce il Presidente nella relazione di accompagno al bilancio.

- per il cap. 10412 (onorari e compensi per speciali incarichi) l'impegno di € 44.829,84 superiore alle previsioni definitive, è erelativo a spese di direzione lavori, il cui collaudo è avvenuto nel 2003, a rimborsi per stagisti, a spese per il responsabile della sicurezza dei locali della sede.(legge 626/1994), nonché a spese di collaborazione per l'Ufficio della Presidenza, deliberate dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2003.

Al capitolo 10701 (Cat. VI, oneri finanziari) si registra un impegno di € 39.619,70 dovuto, secondo quanto riferisce il Direttore, al ritardo con cui nel 2003 è stato accreditato dal Ministero il contributo ordinario di funzionamento (in data 26 agosto) , nonché al ritardato rimborso delle somme erogate in anticipazione dall'Istituto per lo svolgimento del Programma Libia. Ciò avrebbe comportato il formarsi di un elevato scoperto di conto corrente bancario per un notevole periodo di tempo, dal che sono scaturiti gli interessi.

Al riguardo i Revisori ritengono che tale modalità operativa (scoperto di conto corrente), ancorché derivante da ritardi nell'acquisizione delle entrate, debba essere contenuta al massimo e pertanto raccomandano di evitare per il futuro il ripetersi di impegni di tale natura ed entità.

Spese per attività istituzionali.

Tali spese trovano motivazioni, dimostrazioni ed illustrazioni nella relazione sulla attività svolta (allegata) e interessano i cap. dal 10501 al 10516. Le stesse sono strettamente inerenti alle attività per corsi di lingue orientali e africane, campagne archeologiche, borse di studio ecc.

La previsione definitiva, € 1.613.288,87, rispetto a quella iniziale di € 1.055.398,00 è stata impegnata per € 1.667.045,02 ed è stata pagata per € 684.654,64. La differenza costituente residuo passivo, troverà manifestazione numeraria negli esercizi futuri quando le attività e le procedure troveranno conclusione.

Il maggiore impegno rispetto alla previsione deriva per lo più da un aumento delle spese per la biblioteca (cap. 10501), non considerato negli assestamenti.

Gestione dei residui.

I residui attivi degli anni precedenti ammontanti a € 1.817.008,47 e rideterminati in €1.809.078,49 sono stati riscossi per € 1.242.206,26. Restano da riscuotere € 566.872,23.

I residui passivi degli anni precedenti ammontanti a € 2.797.363,16 sono stati pagati per € 1.696.563,34. La differenza da pagare è di € 1.035.943,55

Conto economico.

Il conto economico presenta un disavanzo economico di € 202.568,74 così determinato:

Entrate finanziarie		3.747.895,69
Componenti positive che non danno luogo a movimenti finanziari		253.141,34
	Totale	4.001.037,03
Uscite finanziarie		-3.807.255,69
Componenti negative che non danno luogo a movimenti finanziari		-396.350,08
	Totale	-4.203.605,77
Disavanzo economico al 31-12-2003		-202.568,74

Situazione patrimoniale.

La consistenza patrimoniale netta iniziale ammontante all'1/1/2003 a € 4.564.900,24 durante l'esercizio ha subito il decremento di € 202.568,74 passando a € 4.362.331,50 come conseguenza diretta del disavanzo economico 2003

==========

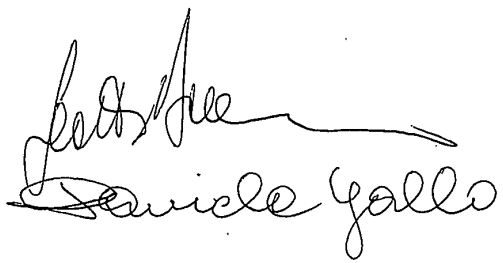
Stante quanto sopra i Revisori, nel raccomandare agli organi gestori di rispettare il piano di rientro del disavanzo ai fini del perseguimento del pareggio di bilancio nel 2005, ritengono di poter esprimere parere di massima favorevole all'approvazione del conto consuntivo dell'anno 2003.

I Revisori terminano la riunione alle ore 17,00, del che è verbale.

I REVISORI DEI CONTI

Dott. Domenico Scotti (Presidente, in rappresentanza del MEF)

Dott.ssa Daniela Gallo (Membro in rappresentanza del MAE)



PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PARTE I - **ENTRATA**

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31/12/2003

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9-7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Avanzo di amministrazione				-			-		
	Avanzo di cassa									
	TITOLO I - ENTRATE CONTRIBUTIVE									
	Categoria I - ALIQUOTE CONTRIBUTIVE A CARICO DEI DATORI DI LAVORO E/O DEGLI ISCRITTI									
	Totale Categoria I				-					
	Categoria II - QUOTE DI PARTECIPAZIONE DEGLI ISCRITTI ALL'ONERE DI SPECIFICHE GESTIONI									
	Totale Categoria II									
	TOTALE TITOLO I									
	TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI									
	Categoria III - TRASFERIMENTI DA PARTE DELLO STATO									
20301	Contributo Ordinario Legge 505\95	2.447.500,00		35.500,00	2.412.000,00	2.412.000,00		2.412.000,00	-	-
20302	Contributo straordinario Ministero Università e Ricerca Scientifica				-			-	-	-
20303	Contributi per progetti di cooperazione allo sviluppo	499.753,00			499.753,00	389.458,85	94.119,92	483.578,77	-	16.174,23
20304	Entrate per borse di studio				-			-	-	-
20305	Contributo straordinario Ministero Beni Culturali e Ambientali				-			-	-	-
20306	Contributo straordinario Ministero Affari Esteri per campagne archeologiche e ricerche		156.000,00		156.000,00	162.998,71	1,29	163.000,00	7.000,00	-
20307	Contributo straordinario Ministero Affari Esteri per attività istituzionali		350.000,00	55.520,20	294.479,80	268.405,21	8.809,00	277.214,21	-	17.265,59
20308	Contributo straordinario Ministero Affari Esteri per attività culturali				-			-	-	-
	Totale Categoria III	2.947.253,00	506.000,00	91.020,20	3.362.232,80	3.232.862,77	102.930,21	3.335.792,98	7.000,00	33.439,82
	Categoria IV - TRASFERIMENTI DA PARTE DELLE REGIONI									
20401	Contributo straordinario Regione Lazio				-		53.113,00	53.113,00	53.113,00	-
	Totale Categoria IV	-	-	-	-	-	53.113,00	53.113,00	53.113,00	-
	Categoria V - TRASFERIMENTI DA PARTE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE									
20501	Contributo Provincia di Ravenna		20.000,00		20.000,00		20.000,00	20.000,00	-	-
	Totale Categoria V	-	20.000,00	-	20.000,00	-	20.000,00	20.000,00	-	-

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
						-				

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9 - 7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria VI - TRASFERIMENTI DA PARTE DI ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO									
20601	Contributi e concorsi erogati da enti pubblici				-			-	-	-
20602	Convenzioni C.N.R.				-			-	-	-
20603	Contributi C.N.R.				-			-	-	-
20604	Contributo Istituto Universitario Orientale di Napoli		1.097,42		1.097,42	2.127,75		2.127,75	1.030,33	-
	Totale Categoria VI	-	1.097,42	-	1.097,42	2.127,75	-	2.127,75	1.030,33	-
	TOTALE TITOLO II	2.947.253,00	527.097,42	91.020,20	3.383.330,22	3.234.990,52	176.043,21	3.411.033,73	61.143,33	33.439,82
	TITOLO III - ALTRE ENTRATE									
	Categoria VII - ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DI BENI E DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI									
30701	Ricavi dalla vendita di pubblicazioni	45.000,00			45.000,00	20.669,44	16.923,15	37.592,59	-	7.407,41
30702	Proventi derivanti dalla prestazione di servizi				-			-	-	-
30703	Proventi derivanti dalle attività didattiche	187.000,00	8.000,00		195.000,00	113.411,41	70.590,97	184.002,38	-	10.997,62
30704	Cessione di materiale fuori				-			-	-	-
30705	Proventi per quote e contributi associativi	49.000,00			49.000,00	20.019,31	25.080,69	45.100,00	-	3.900,00
	Totale Categoria VII	281.000,00	8.000,00	-	289.000,00	154.100,16	112.594,81	266.694,97	-	22.305,03
	Categoria VIII - REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI									
30801	Affitti di immobili				-			-	-	-
30802	Interessi e premi su titoli				-			-	-	-
30803	Interessi su depositi e conti correnti	500,00			500,00	245,92		245,92	-	254,08
30804	Interessi su prestiti al personale	2.000,00	45,00		2.045,00		2.044,05	2.044,05	-	0,95
	Totale Categoria VIII	2.500,00	45,00	-	2.545,00	245,92	2.044,05	2.289,97	-	255,03
	Categoria IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI									
30901	Recuperi e rimborsi diversi	20.000,00	6.000,00		26.000,00	16.468,85	18.236,84	34.705,69	8.705,69	-
	Totale Categoria IX	20.000,00	6.000,00	-	26.000,00	16.468,85	18.236,84	34.705,69	8.705,69	-
	Categoria X - ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI									
31001	Entrate eventuali	2.000,00	29.811,63		31.811,63	29.789,63	3.381,70	33.171,33	1.359,70	-
31002	Contributo CILSS per per progetti di cooperazione allo sviluppo				-			-	-	-
31003	Rimborsi relativi a prestazioni di servizi ad enti pubblici e privati				-			-	-	-
	Totale Categoria X	2.000,00	29.811,63	-	31.811,63	29.789,63	3.381,70	33.171,33	1.359,70	-
	TOTALE TITOLO III	305.500,00	43.856,63	-	349.356,63	200.604,56	136.257,40	336.861,96	10.065,39	22.560,06
	TOTALE ENTRATE CORRENTI	3.252.753,00	570.954,05	91.020,20	3.732.686,85	3.435.595,08	312.300,61	3.747.895,69	71.208,72	55.999,88

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
6.197,48		6.197,48	6.197,48	-	-	6.197,48	-	-	6.197,48	6.197,48
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	1.097,42	2.127,75	1.030,33	-	-
6.197,48	-	6.197,48	6.197,48	-	-	7.294,90	2.127,75	1.030,33	6.197,48	6.197,48
1.007.721,94	794.129,71	213.589,13	1.007.718,84	-	3,10	4.391.052,16	4.029.120,23	8.029,04	369.960,97	389.632,34
67.594,83	50.997,74	16.592,43	67.590,17	-	4,66	112.594,83	71.667,18	-	40.927,65	33.515,58
			-	-	-	-	-	-	-	-
89.553,20	86.154,75	3.398,45	89.553,20	-	-	284.553,20	199.566,16	-	84.987,04	73.989,42
			-	-	-	-	-	-	-	-
7.665,38	1.066,00	5.252,00	6.318,00	-	1.347,38	56.665,38	21.085,31	-	35.580,07	30.332,69
164.813,41	138.218,49	25.242,88	163.461,37	-	1.352,04	453.813,41	292.318,65	-	161.494,76	137.837,69
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	500,00	245,92	-	254,08	-
			-	-	-	2.045,00	-	-	2.045,00	2.044,05
-	-	-	-	-	-	2.545,00	245,92	-	2.299,08	2.044,05
40.907,57	4.339,48	36.568,09	40.907,57	-	-	66.907,57	20.808,33	-	46.099,24	54.804,93
40.907,57	4.339,48	36.568,09	40.907,57	-	-	66.907,57	20.808,33	-	46.099,24	54.804,93
1.291,14			-	-	1.291,14	33.102,77	29.789,63	-	3.313,14	3.381,70
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
1.291,14	-	-	-	-	1.291,14	33.102,77	29.789,63	-	3.313,14	3.381,70
207.012,12	142.557,97	61.810,97	204.368,94	-	2.643,18	556.368,75	343.162,53	-	213.206,22	198.068,37
1.214.734,06	936.687,68	275.400,10	1.212.087,78	-	2.646,28	4.947.420,91	4.372.282,76	8.029,04	583.167,19	587.700,71

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9 - 7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	TITOLO IV - ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI									
	Categoria XI - ALIENAZIONE DI IMMOBILI E DIRITTI REALI									
	Totale Categoria XI									
	Categoria XII - ALIENAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE									
41201	Alienazione di mobili, impianti, attrezzature e macchinari				-			-	-	-
41202	Alienazione automezzi				-			-	-	-
	Totale Categoria XII	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XIII - REALIZZO DI VALORI MOBILIARI									
41301	Cessioni di conferimenti e quote di altri enti				-			-	-	-
41302	Realizzi di titoli costituenti il fondo liquidazione				-			-	-	-
41303	Realizzi di titoli emessi o garantiti dallo Stato				-			-	-	-
	Totale Categoria XIII	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XIV - RISCOSSIONI DI CREDITI									
41401	Ritiro di depositi a cauzione presso terzi		2.277,58		2.277,58	2.277,58		2.277,58	-	-
41402	Riscossione di prestiti a breve temine al personale	24.000,00	1.509,12		25.509,12		25.509,12	25.509,12	-	-
41403	Rimborsi di anticipazioni e gestioni autonome				-			-	-	-
41404	Riscossioni di crediti diversi	63.314,00			63.314,00	59.191,65		59.191,65	-	4.122,35
	Totale Categoria XIV	87.314,00	3.786,70	-	91.100,70	61.469,23	25.509,12	86.978,35	-	4.122,35
	TOTALE TITOLO IV	87.314,00	3.786,70	-	91.100,70	61.469,23	25.509,12	86.978,35	-	4.122,35
	TITOLO V - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE									
	Categoria XV - TRASFERIMENTI DALLO STATO									
	Totale Categoria XV									

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
				-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30.987,40		30.987,40	30.987,40	-	-	33.264,98	2.277,58	-	30.987,40	30.987,40
			-	-	-	25.509,12	-	-	25.509,12	25.509,12
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	63.314,00	59.191,65	-	4.122,35	-
30.987,40	-	30.987,40	30.987,40	-	-	122.088,10	61.469,23	-	60.618,87	56.496,52
30.987,40	-	30.987,40	30.987,40	-	-	122.088,10	61.469,23	-	60.618,87	56.496,52

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
CODICE	DENOMINAZIONE	PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
		INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9 - 7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria XVI - TRASFERIMENTI DALLE REGIONI									
	Totale Categoria XVI									
	Categoria XVII - TRASFERIMENTI DA COMUNI E PROVINCE									
	Totale Categoria XVII									
	Categoria XVIII - TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO									
	Totale Categoria XVIII	-								
	TOTALE TITOLO V									
	TITOLO VI - ACCENSIONE DI DEBITI Categoria XIX - ASSUNZIONE DI MUTUI									
	Totale Categoria XIX									
62001	Categoria XX - ASSUNZIONE DI ALTRI DEBITI FINANZIARI Contrazioni debiti diversi				-			-	-	-
	Totale Categoria XX	-		-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XXI - EMISSIONI DI OBBLIGAZIONI									
	Totale Categoria XXI									
	TOTALE TITOLO VI	-		-	-	-	-	-	-	-

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9 - 7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7 + 8)	IN + (9 - 8)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	TITOLO VII - PARTITE DI GIRO									
	Categoria XXII - ENTRATE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO									
72201	Ritenute erariali	397.672,00			397.672,00	357.093,62	4.791,89	361.885,51	-	35.786,49
72202	Ritenute previdenziali e assistenziali	105.874,00			105.874,00	96.294,19	1.186,63	97.480,82	-	8.393,18
72203	Ritenute diverse	23.241,00	4.313,00		27.554,00	27.367,75	185,42	27.553,17	-	0,83
72204	Trattenute per conto terzi	4.390,00			4.390,00	4.036,95	18,34	4.055,29	-	334,71
72205	I.V.A. c/entrate	25.823,00			25.823,00		16.377,84	16.377,84	-	9.445,16
72206	Rimborsi di spese erogate nell'esercizio precedente				-			-	-	-
72207	Partite in conto sospesi	206.583,00	80.000,00		286.583,00	122.785,80	132.774,00	255.559,80	-	31.023,20
	Totale Categoria XXII	763.583,00	84.313,00	-	847.896,00	607.578,31	155.334,12	762.912,43	-	84.983,57
	TOTALE TITOLO VII	763.583,00	84.313,00	-	847.896,00	607.578,31	155.334,12	762.912,43	-	84.983,57
	RIEPILOGO DEI TITOLI									
	Titolo I	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Titolo II	2.947.253,00	527.097,42	91.020,20	3.383.330,22	3.234.990,52	176.043,21	3.411.033,73	61.143,33	33.439,82
	Titolo III	305.500,00	43.856,63	-	349.356,63	200.604,56	136.257,40	336.861,96	10.065,39	22.560,06
	Titolo IV	87.314,00	3.786,70	-	91.100,70	61.469,23	25.509,12	86.978,35	-	4.122,35
	Titolo V									
	Titolo VI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Titolo VII	763.583,00	84.313,00	-	847.896,00	607.578,31	155.334,12	762.912,43	-	84.983,57
	TOTALE DELLE ENTRATE	4.103.650,00	659.053,75	91.020,20	4.671.683,55	4.104.642,62	493.143,85	4.597.786,47	71.208,72	145.105,80
	Avanzo di amministrazione		-	-	-	-	-	-	-	
	TOTALE GENERALE	4.103.650,00	659.053,75	91.020,20	4.671.683,55	4.104.642,62	493.143,85	4.597.786,47	71.208,72	145.105,80
	Disavanzo finanziario 2003							89.748,70		
	TOTALE A PAREGGIO	4.103.650,00	659.053,75	91.020,20	4.671.683,55	4.104.642,62	493.143,85	4.687.535,17	71.208,72	145.105,80

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE	TOTALI	VARIAZIONI IN +	VARIAZIONI IN -	PREVISIONI	RISCOSSIONI	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN +	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN -	
		(15 - 13)	(13 + 14)	(15 - 12)	(12 - 15)	(6 + 12)	(7 + 13)	(19 - 18)	(18 - 19)	(8 + 14)
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
3.715,90	3.715,90		3.715,90	-	-	401.387,90	360.809,52	-	40.578,38	4.791,89
156,95	156,95		156,95	-	-	106.030,95	96.451,14	-	9.579,81	1.186,63
185,42	185,42		185,42	-	-	27.739,42	27.553,17	-	186,25	185,42
6,77	6,77		6,77	-	-	4.396,77	4.043,72	-	353,05	18,34
40.767,69	20.998,06	19.769,63	40.767,69	-	-	66.590,69	20.998,06	-	45.592,63	36.147,47
49.832,00	36.960,00	12.872,00	49.832,00	-	-	49.832,00	36.960,00	-	12.872,00	12.872,00
476.622,28	243.495,48	227.843,10	471.338,58	-	5.283,70	763.205,28	366.281,28	-	396.924,00	360.617,10
571.287,01	305.518,58	260.484,73	566.003,31	-	5.283,70	1.419.183,01	913.096,89	-	506.086,12	415.818,85
571.287,01	305.518,58	260.484,73	566.003,31	-	5.283,70	1.419.183,01	913.096,89	-	506.086,12	415.818,85
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.007.721,94	794.129,71	213.589,13	1.007.718,84	-	3,10	4.391.052,16	4.029.120,23	8.029,04	369.960,97	389.632,34
207.012,12	142.557,97	61.810,97	204.368,94	-	2.643,18	556.368,75	343.162,53	-	213.206,22	198.068,37
30.987,40	-	30.987,40	30.987,40	-	-	122.088,10	61.469,23	-	60.618,87	56.496,52
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
571.287,01	305.518,58	260.484,73	566.003,31	-	5.283,70	1.419.183,01	913.096,89	-	506.086,12	415.818,85
1.817.008,47	1.242.206,26	566.872,23	1.809.078,49	-	7.929,98	6.488.692,02	5.346.848,88	8.029,04	1.149.872,18	1.060.016,08
-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
1.817.008,47	1.242.206,26	566.872,23	1.809.078,49	-	7.929,98	6.488.692,02	5.346.848,88	8.029,04	1.149.872,18	1.060.016,08
1.817.008,47	1.242.206,26	566.872,23	1.809.078,49	-	7.929,98	6.488.692,02	5.346.848,88	8.029,04	1.149.872,18	1.060.016,08

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

PARTE II - **USCITA**

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31/12/2003

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (9-7)	TOTALE IMPEGNI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Disavanzo di amministrazione				649.099,01			649.099,01		
	TITOLO I - SPESE CORRENTI									
	Categoria I - SPESE PER GLI ORGANI DELL'ENTE									
10101	Assegni ed indennità alla Presidenza	13.225,00			13.225,00	12.946,22	275,44	13.221,66	-	3,34
10102	Compensi, indennità e rimborsi ai componenti il Cons. di Amministraz.	4.800,00			4.800,00	584,08	3.758,56	4.342,64	-	457,36
10103	Compensi, indennità e rimborsi ai componenti il Collegio dei Sindaci	5.500,00	3.000,00		8.500,00	3.061,27	5.875,19	8.936,46	436,46	-
10104	Compensi, indennità e rimborsi ai componenti il Consiglio Scientifico	7.231,00		4.500,00	2.731,00	192,98	1.634,96	1.827,94	-	903,06
	Totale Categoria I	30.756,00	3.000,00	4.500,00	29.256,00	16.784,55	11.544,15	28.328,70	436,46	1.363,76
	Categoria II - ONERI PER IL PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO									
10201	Stipendi ed altri assegni fissi al personale	771.000,00		20.000,00	751.000,00	791.302,70	11.363,00	802.665,70	51.665,70	-
10202	Compensi per lavoro straordinario, incentivanti ed indennità	157.000,00			157.000,00	105.515,11	71.881,43	177.396,54	20.396,54	-
10203	Rimborsi e spese per missioni	5.000,00		1.000,00	4.000,00	1.826,35	467,78	2.294,13	-	1.705,87
10204	Lavoro interinale	8.000,00		5.000,00	3.000,00			-	-	3.000,00
10205	Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	299.000,00		5.000,00	294.000,00	248.866,42	38.671,60	287.538,02	-	6.461,98
10206	Corsi di addestramento per il personale	14.600,00			14.600,00		14.600,00	14.600,00	-	-
10207	Altri oneri sociali a carico dell'Ente	28.000,00			28.000,00	22.489,35	4.245,99	26.735,34	-	1.264,66
10208	Fondo per rinnovi contrattuali	49.611,00			49.611,00			-	-	49.611,00
	Totale Categoria II	1.332.211,00	-	31.000,00	1.301.211,00	1.169.999,93	141.229,80	1.311.229,73	72.062,24	62.043,51
	Categoria III - ONERI PER IL PERSONALE IN QUIESCENZA									
	Totale Categoria III									
	Categoria IV - SPESE PER L'ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E SERVIZI									
10401	Acquisto di libri, riviste, giornali e altre pubblicazioni	2.700,00	300,00		3.000,00	3.518,82	87,80	3.606,62	606,62	-
10402	Acquisto di materiali di consumo e noleggio di materiale tecnico	18.000,00	9.000,00		27.000,00	15.520,13	9.833,32	25.353,45	-	1.646,55
10403	Spese di rappresentanza	4.000,00			4.000,00	2.368,95	2.504,94	4.873,89	873,89	-
10404	Spese per accertamenti sanitari	500,00		500,00	-			-	-	-
10405	Spese per il funzionamento di commissioni, comitati				-			-	-	-
10406	Acquisto vestiario e divise				-			-	-	-
10407	Fitto locali	312.626,00	500,00	6.426,00	306.700,00	69.392,20	236.348,93	305.741,13	-	958,87
10408	Manutenzioni, riparazioni, adattamento locali e relativi impianti	20.000,00	35.477,67	5.522,00	49.955,67	15.098,33	47.745,35	62.843,68	12.888,01	-
10409	Spese postali, telegrafiche e telefoniche	60.000,00		4.000,00	56.000,00	47.269,28	6.063,42	53.332,70	-	2.667,30
10410	Spese di trasferimento e ristrutturazione sede	135.000,00			135.000,00	127.687,71	10.197,71	137.885,42	2.885,42	-
10411	Concorsi		250,00		250,00	212,73		212,73	-	37,27
10412	Onorari e compensi per speciali incarichi	35.000,00	10.000,00		45.000,00	41.879,42	2.950,42	44.829,84	-	170,16
10413	Canoni d'acqua	2.000,00			2.000,00	540,22	148,38	688,60	-	1.311,40
10414	Energia elettrica per illuminazione	22.000,00			22.000,00	19.724,60	214,42	19.939,02	-	2.060,98
10415	Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	6.000,00			6.000,00	4.634,32	1.313,88	5.948,20	-	51,80

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE	TOTALI	VARIAZIONI		PREVISIONI	PAGAMENTI	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI		
				IN +	IN -			IN +	IN -	
		(15 - 13)	(13 + 14)	(15 - 12)	(12 - 15)	(6 + 12)	(7 + 13)	(19 - 18)	(18 - 19)	(8 + 14)
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
137,88	137,88		137,88	-	-	13.362,88	13.084,10	-	278,78	275,44
7.792,53	7.443,36		7.443,36	-	349,17	12.592,53	8.027,44	-	4.565,09	3.758,56
1.881,26	1.881,26		1.881,26	-	-	10.381,26	4.942,53	-	5.438,73	5.875,19
3.517,74	3.352,06		3.352,06	-	165,68	6.248,74	3.545,04	-	2.703,70	1.634,96
13.329,41	12.814,56	-	12.814,56	-	514,85	42.585,41	29.599,11	-	12.986,30	11.544,15
11.363,00	11.363,00		11.363,00	-	-	762.363,00	802.665,70	40.302,70	-	11.363,00
43.121,69	43.121,69		43.121,69	-	-	200.121,69	148.636,80	-	51.484,89	71.881,43
			-	-	-	4.000,00	1.826,35	-	2.173,65	467,78
			-	-	-	3.000,00	-	-	3.000,00	-
37.631,19	37.631,19		37.631,19	-	-	331.631,19	286.497,61	-	45.133,58	38.671,60
28.875,38	5.248,44	23.626,94	28.875,38	-	-	43.475,38	5.248,44	-	38.226,94	38.226,94
9.600,65	8.603,77	996,88	9.600,65	-	-	37.600,65	31.093,12	-	6.507,53	5.242,87
			-	-	-	49.611,00	-	-	49.611,00	-
130.591,91	105.988,09	24.623,82	130.591,91	-	-	1.431.802,91	1.275.968,02	40.302,70	196.137,59	165.853,62
11.255,09	11.255,09		11.255,09	-	-	3.000,00	3.518,82	518,82	-	87,80
944,70	944,70		944,70	-	-	38.255,09	26.775,22	-	11.479,87	9.833,32
761,80	761,80		761,80	-	-	4.944,70	3.313,65	-	1.631,05	2.504,94
			-	-	-	761,80	761,80	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
109.197,68	14.295,36	94.902,32	109.197,68	+	-	415.897,68	83.687,56	-	332.210,12	331.251,25
4.113,74	3.153,94		3.153,94	-	959,80	54.069,41	18.252,27	-	35.817,14	47.745,35
1.056,59	1.056,59		1.056,59	-	-	57.056,59	48.325,87	-	8.730,72	6.063,42
29.283,48	23.086,00	6.197,48	29.283,48	-	-	164.283,48	150.773,71	-	13.509,77	16.395,19
			-	-	-	260,00	212,73	-	37,27	-
8.719,56	8.717,62		8.717,62	-	1,94	53.719,56	50.597,04	-	3.122,52	2.950,42
3.717,69	105,50		105,50	-	3.612,19	5.717,69	645,72	-	5.071,97	148,38
1.293,59	1.293,59		1.293,59	-	-	23.293,59	21.018,19	-	2.275,40	214,42
247,37	247,37		247,37	-	-	6.247,37	4.881,69	-	1.365,68	1.313,88

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (9-7)	TOTALE IMPEGNI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
10416	Combustibile ed energia elettrica per riscaldamento e spese per conduzione impianti	10.000,00		2.000,00	8.000,00	6.676,80	3.235,20	9.912,00	1.912,00	-
10417	Pulizie locali e servizi vari	43.000,00		3.000,00	40.000,00	15.451,78	22.747,34	38.199,12	-	1.800,88
10418	Premi di assicurazione	5.000,00	2.000,00		7.000,00	6.317,33		6.317,33	-	682,67
10419	Spese per pubblicità	2.000,00	1.000,00		3.000,00	2.314,39	669,15	2.983,54	-	16,46
10420	Trasporti e facchinaggi	15.000,00	5.000,00		20.000,00	13.275,78	6.059,57	19.335,35	-	664,65
10421	Spese diverse	8.000,00	2.000,00	3.000,00	7.000,00	4.813,51	1.329,24	6.142,75	-	857,25
	Totale Categoria IV	700.826,00	65.527,67	24.448,00	741.905,67	396.696,30	351.449,07	748.145,37	19.165,94	12.926,24
	Categoria V - SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI									
10501	Spese per biblioteca	45.000,00			45.000,00	8.692,74	84.798,63	93.491,37	48.491,37	-
10502	Attività didattiche	220.000,00	15.000,00		235.000,00	178.597,89	62.819,91	241.417,80	6.417,80	-
10503	Conferenze, mostre, convegni e missioni scientifiche in Italia e all'ester	55.088,00	19.000,00	12.700,00	61.388,00	22.822,13	46.692,27	69.514,40	8.126,40	-
10504	Spese per studi indagini e rilevazioni		15.000,00	9.500,00	5.500,00		5.181,00	5.181,00	-	319,00
10505	Centri culturali				-			-	-	-
10506	Borse e contributi per studi e ricerche				-			-	-	-
10507	Spese per museo, fototeca e cineteca				-			-	-	-
10508	Campagne archeologiche	15.000,00	205.511,14		220.511,14	22.915,88	210.160,22	233.076,10	12.564,96	-
10509	Programmi di cooperazione per conto del Ministero Affari Esteri	499.753,00			499.753,00	26.433,32	444.151,78	470.585,10	-	29.167,90
10510	Attività delle sezioni in Italia	6.000,00	20.000,00		26.000,00	3.994,64	22.005,36	26.000,00	-	-
10511	Istituti di cultura e attività all'estero	64.557,00			64.557,00	48.411,00	16.146,00	64.557,00	-	-
10512	Pubblicazioni	100.000,00	4.100,00		104.100,00	58.600,21	48.804,90	107.405,11	3.305,11	-
10513	Ricerche orientalistiche e africanistiche	12.000,00	11.000,00	4.000,00	19.000,00	5.888,35	12.893,17	18.781,52	-	218,48
10514	Ufficio stampa	20.000,00			20.000,00	9.672,00	17.672,00	27.344,00	7.344,00	-
10515	Attività di cooperazione	18.000,00			18.000,00	2.076,75	9.908,38	11.985,13	-	6.014,87
10516	Supporto direzioni areali MAE		350.000,00	55.520,27	294.479,73	296.549,73	1.156,76	297.706,49	3.226,76	-
	Totale Categoria V	1.055.398,00	639.611,14	81.720,27	1.613.288,87	684.654,64	982.390,38	1.667.045,02	89.476,40	35.720,25
	Categoria VI - TRASFERIMENTI PASSIVI									
10601	Altri oneri sociali a carico dell'Ente				-			-	-	-
	Totale Categoria VI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria VII - ONERI FINANZIARI									
10701	Interessi passivi	20.000,00	20.000,00		40.000,00	36.612,02	3.007,68	39.619,70	-	380,30
10702	Spese per commissioni bancarie	2.000,00			2.000,00	2.603,60	42,70	2.646,30	646,30	-
	Totale Categoria VII	22.000,00	20.000,00	-	42.000,00	39.215,62	3.050,38	42.266,00	646,30	380,30
	Categoria VIII - ONERI TRIBUTARI									
10801	Imposte, tasse e tributi vari	20.000,00			20.000,00	1.496,43	8.744,44	10.240,87	-	9.759,13
	Totale Categoria VIII	20.000,00	-	-	20.000,00	1.496,43	8.744,44	10.240,87	-	9.759,13
	Categoria IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI									
10901	Restituzioni e rimborsi diversi				-			-	-	-
	Totale Categoria IX	-	-	-	-	-	-	-	-	-

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE	TOTALI	VARIAZIONI		PREVISIONI	PAGAMENTI	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI		
				IN +	IN -			IN +	IN -	
		(15 - 13)	(13 + 14)	(15 - 12)	(12 - 15)	(6 + 12)	(7 + 13)	(19 - 18)	(18 - 19)	(8 + 14)
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
2.324,87	2.324,87		2.324,87	-	-	10.324,87	9.001,67	-	1.323,20	3.235,20
55.304,16	10.210,07	45.094,09	55.304,16	-	-	95.304,16	25.661,85	-	69.642,31	67.841,43
			-	-	-	7.000,00	6.317,33	-	682,67	-
615,69	615,69		615,69	-	-	3.615,69	2.930,08	-	685,61	669,15
1.881,82	1.881,82		1.881,82	-	-	21.881,82	15.157,60	-	6.724,22	6.059,57
1.218,67	1.218,67		1.218,67	-	-	8.218,67	6.032,18	-	2.186,49	1.329,24
231.936,50	81.168,68	146.193,89	227.362,57	-	4.573,93	973.842,17	477.864,98	518,82	496.496,01	497.642,96
152.616,78	45.067,86	107.517,99	152.585,85	-	30,93	197.616,78	53.760,60	-	143.856,18	192.316,62
51.608,05	51.608,05		51.608,05	-	-	286.608,05	230.205,94	-	56.402,11	62.819,91
131.250,95	58.135,20	72.654,69	130.789,89	-	461,06	192.638,95	80.957,33	-	111.681,62	119.346,96
			-	-	-	5.500,00	-	-	5.500,00	5.181,00
			-	-	-	-	-	-	-	-
62.919,22	17.948,76	44.909,45	62.858,21	-	61,01	62.919,22	17.948,76	-	44.970,46	44.909,45
44.348,99	14.110,06	30.238,93	44.348,99	-	-	44.348,99	14.110,06	-	30.238,93	30.238,93
733.272,84	411.675,77	315.629,45	727.305,22	-	5.967,62	953.783,98	434.591,65	-	519.192,33	525.789,67
106.936,82	51.279,53	53.203,22	104.482,75	-	2.454,07	606.689,82	77.712,85	-	528.976,97	497.355,00
17.725,23	7.883,03	9.684,00	17.567,03	-	158,20	43.725,23	11.877,67	-	31.847,56	31.689,36
			-	-	-	64.557,00	48.411,00	-	16.146,00	16.146,00
238.018,48	76.828,58	139.882,98	216.711,56	-	21.306,92	342.118,48	135.428,79	-	206.689,69	188.687,88
113.795,52	54.568,89	56.661,37	111.230,26	-	2.565,26	132.795,52	60.457,24	-	72.338,28	69.554,54
			-	-	-	20.000,00	9.672,00	-	10.328,00	17.672,00
15.925,29	4.966,77	10.822,12	15.788,89	-	136,40	33.925,29	7.043,52	-	26.881,77	20.730,50
594.355,83	568.312,74		568.312,74	-	26.043,09	888.835,56	864.862,47	-	23.973,09	1.156,76
2.262.774,00	1.362.385,24	841.204,20	2.203.589,44	-	59.184,56	3.876.062,87	2.047.039,88	-	1.829.022,99	1.823.594,58
			-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	40.000,00	36.612,02	-	3.387,98	3.007,68
75,11	75,11		75,11	-	-	2.075,11	2.678,71	603,60	-	42,70
75,11	75,11	-	75,11	-	-	42.075,11	39.290,73	603,60	3.387,98	3.050,38
13.056,63	3.046,81	10.009,82	13.056,63	-	-	33.056,63	4.543,24	-	28.513,39	18.754,26
13.056,63	3.046,81	10.009,82	13.056,63	-	-	33.056,63	4.543,24	-	28.513,39	18.754,26
			-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (9 - 7)	TOTALE IMPEGNI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria X - SPESE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI									
11001	Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori				-			-	-	-
11002	Fondi di riserva				-			-	-	-
	Totale Categoria X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE TITOLO I	3.161.191,00	728.138,81	141.668,27	3.747.661,54	2.308.847,47	1.498.408,22	3.807.255,69	181.787,34	122.193,19
	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE									
	Categoria XI - ACQUISIZIONE DI BENI DI USO DUREVOLE ED OPERE IMMOBILIARI									
	Totale Categoria XI									
	Categoria XII - ACQUISIZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE									
21201	Acquisti di mobili, macchine d'ufficio e impianti	20.000,00		10.000,00	10.000,00	1.559,66	8.432,27	9.991,93	-	8,07
21202	Acquisti di automezzi				-			-	-	-
	Totale Categoria XII	20.000,00	-	10.000,00	10.000,00	1.559,66	8.432,27	9.991,93	-	8,07
	Categoria XIII - PARTECIPAZIONE ED ACQUISTO DI VALORI MOBILIARI									
21301	Conferimenti e quote di partecipazione al patrimonio di altri Enti				-			-	-	-
	Totale Categoria XIII	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XIV - CONCESSIONE DI CREDITI E ANTICIPAZIONI									
21401	Anticipazioni alle gestioni autonome				-			-	-	-
21402	Prestiti al personale dipendente	40.000,00			40.000,00	21.787,17	4.000,00	25.787,17	-	14.212,83
21403	Depositi a cauzione: Polizza Assicurazioni Generali di Venezia				-			-	-	-
21404	Concessioni di crediti diversi				-			-	-	-
21405	Depositi cauzionali				-			-	-	-
	Totale Categoria XIV	40.000,00	-	-	40.000,00	21.787,17	4.000,00	25.787,17	-	14.212,83
	Categoria XV - INDENNITA' DI ANZIANITA' E SIMILARI AL PERSONALE									
21501	Indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio	72.071,00			72.071,00	5.000,00	76.587,95	81.587,95	9.516,95	-
	Totale Categoria XV	72.071,00	-	-	72.071,00	5.000,00	76.587,95	81.587,95	9.516,95	-
	TOTALE TITOLO II	132.071,00	-	10.000,00	122.071,00	28.346,83	89.020,22	117.367,05	9.516,95	14.220,90
	TITOLO III - ESTINZIONE MUTUI E ANTICIPAZIONI									
	Categoria XVI - RIMBORSI DI MUTUI									
	Totale Categoria XVI									

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	PAGAMENTI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.651.763,56	1.565.458,49	1.022.031,73	2.587.490,22	-	64.273,34	6.399.425,10	3.874.305,96	41.425,12	2.566.544,26	2.520.439,95
21.889,07	8.777,07	13.112,00	21.889,07	-	-	31.889,07	10.336,73	-	21.552,34	21.544,27
			-	-	-	-	-	-	-	-
21.889,07	8.777,07	13.112,00	21.889,07	-	-	31.889,07	10.336,73	-	21.552,34	21.544,27
			-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	40.000,00	21.787,17	-	18.212,83	4.000,00
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	40.000,00	21.787,17	-	18.212,83	4.000,00
65.000,00	64.417,07		64.417,07	-	582,93	137.071,00	69.417,07	-	67.653,93	76.587,95
65.000,00	64.417,07	-	64.417,07	-	582,93	137.071,00	69.417,07	-	67.653,93	76.587,95
86.889,07	73.194,14	13.112,00	86.306,14	-	582,93	208.960,07	101.540,97	-	107.419,10	102.132,22

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (9-7)	TOTALE IMPEGNI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria XVII - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI PASSIVE									
	Totale Categoria XVII									
	Categoria XVIII - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI									
	Totale Categoria XVIII									
	Categoria XIX - RESTITUZIONI ALLE GESTIONI AUTONOME DI ANTICIPAZIONI									
	Totale Categoria XIX									
	Categoria XX - ESTINZIONE DEBITI DIVERSI									
	Totale Categoria XX									
	TOTALE TITOLO III	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TITOLO IV - PARTITE DI GIRO									
	Categoria XXI - SPESE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO									
42101	Ritenute erariali	397.672,00			397.672,00	326.303,84	35.581,67	361.885,51	-	35.786,49
42102	Ritenute previdenziali e assistenziali	105.874,00			105.874,00	83.925,57	13.555,25	97.480,82	-	8.393,18
42103	Ritenute diverse	23.241,00	4.313,00		27.554,00		27.553,17	27.553,17	-	0,83
42104	Trattenute per conto terzi	4.390,00			4.390,00	3.625,78	429,51	4.055,29	-	334,71
42105	I.V.A. c/uscite	25.823,00			25.823,00	16.051,61	326,23	16.377,84	-	9.445,16
42106	Pagamenti di competenza d' esercizio futuro				-			-	-	-
42107	Partite in conto sospesi	206.583,00	80.000,00		286.583,00	247.243,75	8.316,05	255.559,80	-	31.023,20
	Totale Categoria XXI	763.583,00	84.313,00	-	847.896,00	677.150,55	85.761,88	762.912,43	-	84.983,57
	TOTALE TITOLO IV	763.583,00	84.313,00	-	847.896,00	677.150,55	85.761,88	762.912,43	-	84.983,57
	RIEPILOGO DEI TITOLI									
	TITOLO I	3.161.191,00	728.138,81	141.668,27	3.747.661,54	2.308.847,47	1.498.408,22	3.807.255,69	181.787,34	122.193,19
	TITOLO II	132.071,00	-	10.000,00	122.071,00	28.346,83	89.020,22	117.367,05	9.516,95	14.220,90
	TITOLO III	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TITOLO IV	763.583,00	84.313,00	-	847.896,00	677.150,55	85.761,88	762.912,43	-	84.983,57
	TOTALE DELLE SPESE	4.056.845,00	812.451,81	151.668,27	4.717.628,54	3.014.344,85	1.673.190,32	4.687.535,17	191.304,29	221.397,66
	Disavanzo di amministrazione esercizi precedenti	-			649.099,01			649.099,01		
	TOTALE GENERALE	4.056.845,00	812.451,81	151.668,27	5.366.727,55	3.014.344,85	1.673.190,32	5.336.634,18	191.304,29	221.397,66

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	PAGAMENTI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
44.671,74	44.671,74		44.671,74	-	-	442.343,74	370.975,58	-	71.368,16	35.581,67
12.374,27	12.374,27		12.374,27	-	-	118.248,27	96.299,84	-	21.948,43	13.555,25
			-	-	-	27.554,00	-	-	27.554,00	27.553,17
664,65	664,65		664,65	-	-	5.054,65	4.290,43	-	764,22	429,51
			-	-	-	25.823,00	16.051,61	-	9.771,39	326,23
			-	-	-	-	-	-	-	-
999,87	200,05	799,82	999,87	-	-	287.582,87	247.443,80	-	40.139,07	9.115,87
58.710,53	57.910,71	799,82	58.710,53	-	-	906.606,53	735.061,26	-	171.545,27	86.561,70
58.710,53	57.910,71	799,82	58.710,53	-	-	906.606,53	735.061,26	-	171.545,27	86.561,70
2.651.763,56	1.585.458,49	1.022.031,73	2.587.490,22	-	64.273,34	6.399.425,10	3.874.305,96	41.425,12	2.566.544,26	2.520.439,95
86.889,07	73.194,14	13.112,00	86.306,14	-	582,93	208.960,07	101.540,97	-	107.419,10	102.132,22
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
58.710,53	57.910,71	799,82	58.710,53	-	-	906.606,53	735.061,26	-	171.545,27	86.561,70
2.797.363,16	1.696.563,34	1.035.943,55	2.732.506,89	-	64.856,27	7.514.991,70	4.710.908,19	41.425,12	2.845.508,63	2.709.133,87
						649.099,01				
2.797.363,16	1.696.563,34	1.035.943,55	2.732.506,89	-	64.856,27	8.164.090,71	4.710.908,19	41.425,12	2.845.508,63	2.709.133,87

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31\12\2003

ATTIVITA'	Consistenze		Differenze	
	al 01\01\2003	al 31\12\2003	in +	in -
DISPONIBILITA' LIQUIDE				
Banca cassiera				
Conto Tesoreria Unica	311.794,89	947.735,58	635.940,69	-
Conto corrente postale			-	-
Cassa Economato	5.000,00	5.000,00	-	-
Cassa sezione di Milano	2.582,28	2.582,28	-	-
Cassa sezione di Ravenna	1.549,37	1.549,37	-	-
Fondo economale	10.329,14	10.329,14	-	-
	331.255,68	967.196,37	635.940,69	-
RESIDUI ATTIVI	1.817.008,47	1.060.016,08	-	756.992,39
	1.817.008,47	1.060.016,08	-	756.992,39
CREDITI BANCARI E FINANZIARI				
Depositi vincolati	5,16	5,16	-	-
Depositi cauzionali	28.147,42	25.869,84	-	2.277,58
Crediti verso il personale	68.409,81	68.687,86	278,05	-
Polizza assicurazione per indennità di anzianità	418.762,38	373.280,92	-	45.481,46
	515.324,77	467.843,78	278,05	47.759,04
RIMANENZE ATTIVE D'ESERCIZIO				
Pubblicazioni	981.471,11	1.116.531,53	135.060,42	-
	981.471,11	1.116.531,53	135.060,42	-
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE				
Biblioteche	1.774.506,17	1.796.889,09	22.382,92	-
Mobili, arredi, macchine d'ufficio	1.110.871,21	786.180,37	-	324.690,84
Automezzi	12.394,97	12.394,97	-	-
Museo	2.549.820,56	2.549.820,56	-	-
Beni in corso di acquisizione	21.889,07	8.432,27	-	13.456,80
	5.469.481,98	5.153.717,26	22.382,92	338.147,64
TOTALE ATTIVITA'	9.114.542,01	8.765.305,02	793.662,08	1.142.899,07
	-	-		
TOTALE A PAREGGIO	9.114.542,01	8.765.305,02	793.662,08	1.142.899,07

PASSIVITA'	Consistenze		Differenze	
	al 01\01\2003	al 31\12\2003	in +	in -
DEBITI DI TESORERIA				
Anticipazioni del Tesoriere			-	-
	-	-	-	-
RESIDUI PASSIVI	2.797.363,16	2.709.133,87	-	88.229,29
	2.797.363,16	2.709.133,87	-	88.229,29
FONDO DI ACCANTONAMENTO VARI				
Fondo liquidazione indennità di anzianità	1.047.510,62	1.292.881,93	245.371,31	-
	1.047.510,62	1.292.881,93	245.371,31	-
POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO				
Fondo ammortamento automezzi	9.915,98	12.394,97	2.478,99	-
Fondo ammortamento mobili, attrezzature e macchine d'ufficio	694.852,01	388.562,75	-	306.289,26
	704.767,99	400.957,72	2.478,99	306.289,26
TOTALE PASSIVITA'	4.549.641,77	4.402.973,52	247.850,30	394.518,55
Patrimonio netto				
Fondo di dotazione	4.564.900,24	4.362.331,50	-	202.568,74
TOTALE A PAREGGIO	9.114.542,01	8.765.305,02	247.850,30	597.087,29

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

CONTO ECONOMICO DELL' ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

PARTE PRIMA : Entrate e spese finanziarie di parte corrente

TITOLO I	***- ENTRATE CONTRIBUTIVE***		**TITOLO I**	***- SPESE CORRENTI***	
Cat. I	Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti		Cat. I	Spese per gli organi dell'Ente	28.328,70
Cat. II	Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni		Cat. II	Oneri per il personale in attività di servizio	1.311.229,73
			Cat. III	Oneri per il personale in quiescenza	
TITOLO II	***- ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI***		Cat. IV	Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi	748.145,37
Cat. III	Trasferimenti da parte dello Stato	3.335.792,98	Cat. V	Spese per prestazioni istituzionali	1.667.045,02
Cat. IV	Trasferimenti da parte delle Regioni	53.113,00			
Cat. V	Trasferimenti da parte dei Comuni e delle Province	20.000,00	Cat. VI	Trasferimenti passivi	
Cat. VI	Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	2.127,75	Cat. VII	Oneri finanziari	42.266,000
			Cat. VIII	Oneri tributari	10.240,87
TITOLO III	***- ALTRE ENTRATE***		Cat. IX	Poste correttive e compensative di entrate correnti	
Cat. VII	Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	266.694,97			
Cat. VIII	Redditi e proventi patrimoniali	2.289,97	Cat. X	Spese non classificabili in altre voci	
Cat. IX	Poste correttive e compensative di spese correnti	34.705,69			
Cat. X	Entrate non classificabili in altre voci	33.171,33			
	TOTALE PARTE PRIMA (1)	3.747.895,69		TOTALE PARTE PRIMA (1)	3.807.255,69

PARTE SECONDA : Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari

A - p.m.		A - p.m.	
B - p.m.		B - p.m.	
C - Trasferimenti attivi: costo reale dei prestiti al personale	776,00	C -Trasferimenti passivi: costo reale dei prestiti al personale	776,00
D - Variazioni patrimoniali straordinarie:		D - Ammortamenti e deperimenti:	
a) eliminazione residui passivi	64.856,27	a) mobili, macchine d'ufficio e attrezzature	71.916,04
b) sopravvenienze di attivo		b) automezzi	2.478,99
c) incremento economico magazzino	135.060,42	c) diversi	
d) rivalutazione biblioteca	22.382,92		
e) rivalutazione patrimoniale mobiliare	30.065,73	E - p.m.	
		F - p.m.	
		G - Quota dell'esercizio per adeguamento del fondo indennità di liquidazione	313.249,07
		H - Variazioni patrimoniali straordinarie:	
		a) eliminazione di residui attivi	7.929,98
		b) dismissione materiale fuori uso	
TOTALE PARTE SECONDA (2)	253.141,34	TOTALE PARTE SECONDA (2)	396.350,08
TOTALE GENERALE (1+2)	4.001.037,03	TOTALE GENERALE (1+2)	4.203.605,77
DISAVANZO ECONOMICO	202.568,74	AVANZO ECONOMICO	-
TOTALE A PAREGGIO	4.203.605,77	TOTALE A PAREGGIO	4.203.605,77

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31/12/2003

Avanzo di cassa all'inizio dell'esercizio			331.255,68	+
Riscossioni:	(in c/competenza	4.104.642,62		
	(in c/residui	1.242.206,26		
			5.346.848,88	
			5.678.104,56	-
Pagamenti:	(in c/competenza	3.014.344,85		
	(in c/residui	1.696.563,34		
			4.710.908,19	
Avanzo di cassa alla fine dell'esercizio così suddiviso:			967.196,37	+
- banca cassiera				
- conto Tesoreria Unica		947.735,58		
- conto corrente postale				
- cassa economato		5.000,00		
- fondo cassa sezione di Milano		2.582,28		
- fondo cassa sezione di Ravenna		1.549,37		
- fondo economale		10.329,14		
Residui attivi:	(esercizi precedenti	566.872,23		
	(dell'esercizio	493.143,85		
			1.060.016,08	
			2.027.212,45	-
Residui passivi:	(esercizi precedenti	1.035.943,55		
	(dell'esercizio	1.673.190,32		
			2.709.133,87	
Disavanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio			- 681.921,42	

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE AL 31.12.2003

	Consistenza organica alla data del 31/12/2002 (colonna 1)	Personale in servizio al 31/12/2002 (colonna 2)	Personale in servizio al 31/12/2003 (colonna 3)	
DIRETTORE GENERALE		1	1	
DIRIGENTI	3	2	2	
AREA C				
Direttore di divisione (art. 15 L. 88/89) - r. e.	2	1	1	
C5		1	1	
C4	7	6	5	(**)
C3	3	1	1	
C1	6	4	4	
AREA B				
B2	6	6	6	
B1	10	8	8	
AREA A				
A3				
A2	2	1	1	
TOTALE	39	31	30	

(*) Ai sensi dell'art. 34, comma 3 della Legge 289 del 27/12/2002, la consistenza organica è data provvisoriamente dal personale in servizio al 31/12/2002 indicato nella colonna 2.

(**) Una unità di personale dalla posizione ordinamentale C4 è posta in posizione di comando presso il MAE.

RESIDUI ATTIVI PROVENIENTI DAGLI ESERCIZI ANTERIORI AL 2003

Capitolo	Residui 2002		Differenza in +	Differenza in -	Da incassare
	Previsione	Incassate			
20303	123.936,34	0,00	0,00	0,00	123.936,34
20307	726.286,22	726.286,22	0,00	0,00	0,00
20401	51.025,92	31.694,61	0,00	0,00	19.331,31
20601	6.197,48	0,00	0,00	0,00	6.197,48
30701	21.186,30	11.787,16	0,00	0,00	9.399,14
30703	89.553,20	86.154,75	0,00	0,00	3.398,45
30705	4.727,38	598,00	0,00	437,38	3.692,00
30901	4.339,48	4.339,48	0,00	0,00	0,00
72201	3.715,90	3.715,90	0,00	0,00	0,00
72202	156,95	156,95	0,00	0,00	0,00
72203	185,42	185,42	0,00	0,00	0,00
72204	6,77	6,77	0,00	0,00	0,00
72205	21.088,10	1.318,47	0,00	0,00	19.769,63
72206	49.832,00	36.960,00	0,00	0,00	12.872,00
72207	294.435,30	178.319,90	0,00	0,00	116.115,40
Totale	1.396.672,76	1.081.523,63	0,00	437,38	314.711,75

Capitolo	Residui 2001		Differenza in +	Differenza in -	Da incassare
	Previsione	Incassate			
20307	94,70	0,00	0,00	0,00	94,70
20401	10.329,14	10.326,04	0,00	3,10	0,00
30701	36.810,17	34.538,72	0,00	0,00	2.271,45
30705	1.950,00	286,00	0,00	104,00	1.560,00
30901	3.158,11	0,00	0,00	0,00	3.158,11
41401	30.987,40	0,00	0,00	0,00	30.987,40
72207	78.460,59	21.924,08	0,00	3,00	56.533,51
Totale	161.790,11	67.074,84	0,00	110,10	94.605,17

Capitolo	Residui 2000 e anni precedenti		Differenza in +	Differenza in -	Da incassare
	Previsione	Incassate			
20302	25.822,84	25.822,84	0,00	0,00	0,00
20303	9.870,00	0,00	0,00	0,00	9.870,00
20308	54.159,30	0,00	0,00	0,00	54.159,30
30701	9.598,36	4.671,86	0,00	4,66	4.921,84
30705	988,00	182,00	0,00	806,00	0,00
30901	33.409,98	0,00	0,00	0,00	33.409,98
31001	1.291,14	0,00	0,00	1.291,14	0,00
72205	19.679,59	19.679,59	0,00	0,00	0,00
72207	103.726,39	43.251,50	0,00	5.280,70	55.194,19
Totale	258.545,60	93.607,79	0,00	7.382,50	157.555,31

Totale generale	**1.817.008,47**	**1.242.206,26**	**0,00**	**7.929,98**	**566.872,23**

RESIDUI PASSIVI PROVENIENTI DAGLI ESERCIZI ANTERIORI AL 2003

USCITE	Residui 2002		Differenza	Differenza	Da pagare
Capitolo	Previsione	Pagamento	in +	in -	
10101	137,88	137,88		0,00	0,00
10102	2.459,52	2.335,87		123,65	0,00
10103	1.881,26	1.881,26		0,00	0,00
10104	1.268,74	1.194,79		73,95	0,00
10201	11.363,00	11.363,00		0,00	0,00
10202	43.121,69	43.121,69		0,00	0,00
10205	37.631,19	37.631,19		0,00	0,00
10206	8.840,06	562,00		0,00	8.278,06
10207	9.151,06	8.154,18		0,00	996,88
10402	11.255,09	11.255,09		0,00	0,00
10403	944,70	944,70		0,00	0,00
10404	761,80	761,80		0,00	0,00
10407	109.197,68	14.295,36		0,00	94.902,32
10408	4.113,74	3.153,94		959,80	0,00
10409	1.056,59	1.056,59		0,00	0,00
10410	23.086,00	23.086,00		0,00	0,00
10412	8.719,56	8.717,62		1,94	0,00
10413	105,50	105,50		0,00	0,00
10414	1.293,59	1.293,59		0,00	0,00
10415	247,37	247,37		0,00	0,00
10416	2.324,87	2.324,87		0,00	0,00
10417	10.210,07	10.210,07		0,00	0,00
10419	615,69	615,69		0,00	0,00
10420	1.881,82	1.881,82		0,00	0,00
10421	1.218,67	1.218,67		0,00	0,00
10501	134.441,03	41.650,51		27,47	92.763,05
10502	51.608,05	51.608,05		0,00	0,00
10503	93.822,23	48.062,68		49,68	45.709,87
10508	386.033,00	274.905,70		1,18	111.126,12
10509	103.436,82	50.122,81		110,79	53.203,22
10510	17.725,23	7.883,03		158,20	9.684,00
10512	124.526,06	45.023,87		7.591,48	71.910,71
10513	64.364,19	23.656,40		2.543,20	38.164,59
10515	15.557,28	4.966,77		136,40	10.454,11
10516	594.261,13	568.312,74		25.948,39	0,00
10702	75,11	75,11		0,00	0,00
10801	13.056,63	3.046,81		0,00	10.009,82
21201	21.889,07	8.777,07		0,00	13.112,00
21501	65.000,00	64.417,07		582,93	0,00
42101	44.671,74	44.671,74		0,00	0,00
42102	12.374,27	12.374,27		0,00	0,00
42104	664,65	664,65		0,00	0,00
42107	200,05	200,05		0,00	0,00
Totale	2.036.593,68	1.437.969,87		38.309,06	560.314,75

USCITE	Residui 2001		Differenza	Differenza	Da pagare
Capitolo	Previsione	Pagamento	in +	in -	
10102	1.798,00	1.749,66		48,34	0,00
10104	2.249,00	2.157,27		91,73	0,00
10206	10.300,00	0,00		0,00	10.300,00
10207	449,59	449,59		0,00	0,00
10410	6.197,48	0,00		0,00	6.197,48
10413	850,00	0,00		850,00	0,00
10417	5.164,56	0,00		0,00	5.164,56
10501	18.175,75	3.417,35		3,46	14.754,94
10503	22.209,70	4.460,79		351,53	17.397,38
10506	57.919,22	13.448,76		0,00	44.470,46
10507	26.081,00	7.605,98		0,00	18.475,02
10508	220.806,79	81.644,78		42,84	139.119,17
10512	52.187,73	21.202,72		10.206,63	20.778,38
10513	35.511,42	22.878,08		8,61	12.624,73
10515	368,01	0,00		0,00	368,01
10516	94,70	0,00		94,70	0,00
42107	799,82	0,00		0,00	799,82
Totale	461.162,77	159.014,98	0,00	11.697,84	290.449,95

USCITE	Residui 2000 e anni precedenti		Differenza	Differenza	Da pagare
Capitolo	Previsione	Pagamento	in +	in -	
10102	3.535,01	3.357,83		177,18	0,00
10206	9.735,32	4.686,44		0,00	5.048,88
10413	2.762,19	0,00		2.762,19	0,00
10417	39.929,53	0,00		0,00	39.929,53
10503	15.219,02	5.611,73		59,85	9.547,44
10506	5.000,00	4.500,00		61,01	438,99
10507	18.267,99	6.504,08		0,00	11.763,91
10508	126.433,05	55.125,29		5.923,60	65.384,16
10509	3.500,00	1.156,72		2.343,28	0,00
10512	61.304,69	10.601,99		3.508,81	47.193,89
10513	13.919,91	8.034,41		13,45	5.872,05
Totale	299.606,71	99.578,49		14.849,37	185.178,85

Totale Generale	**2.797.363,16**	**1.696.563,34**		**64.856,27**	**1.035.943,55**

PAGINA BIANCA

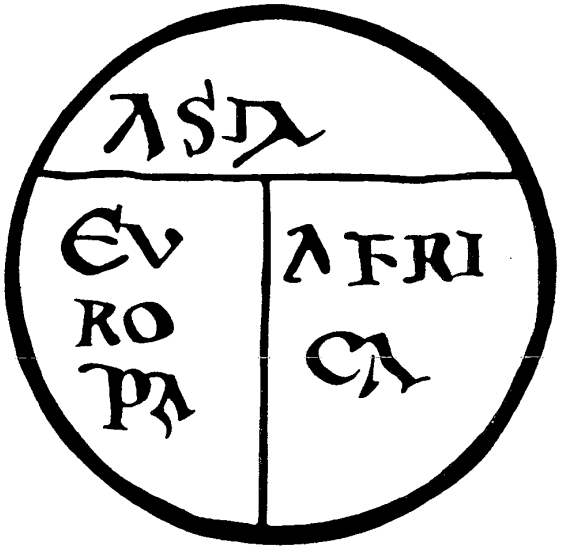
ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE
(Is.I.A.O.)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2004

PAGINA BIANCA

Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente

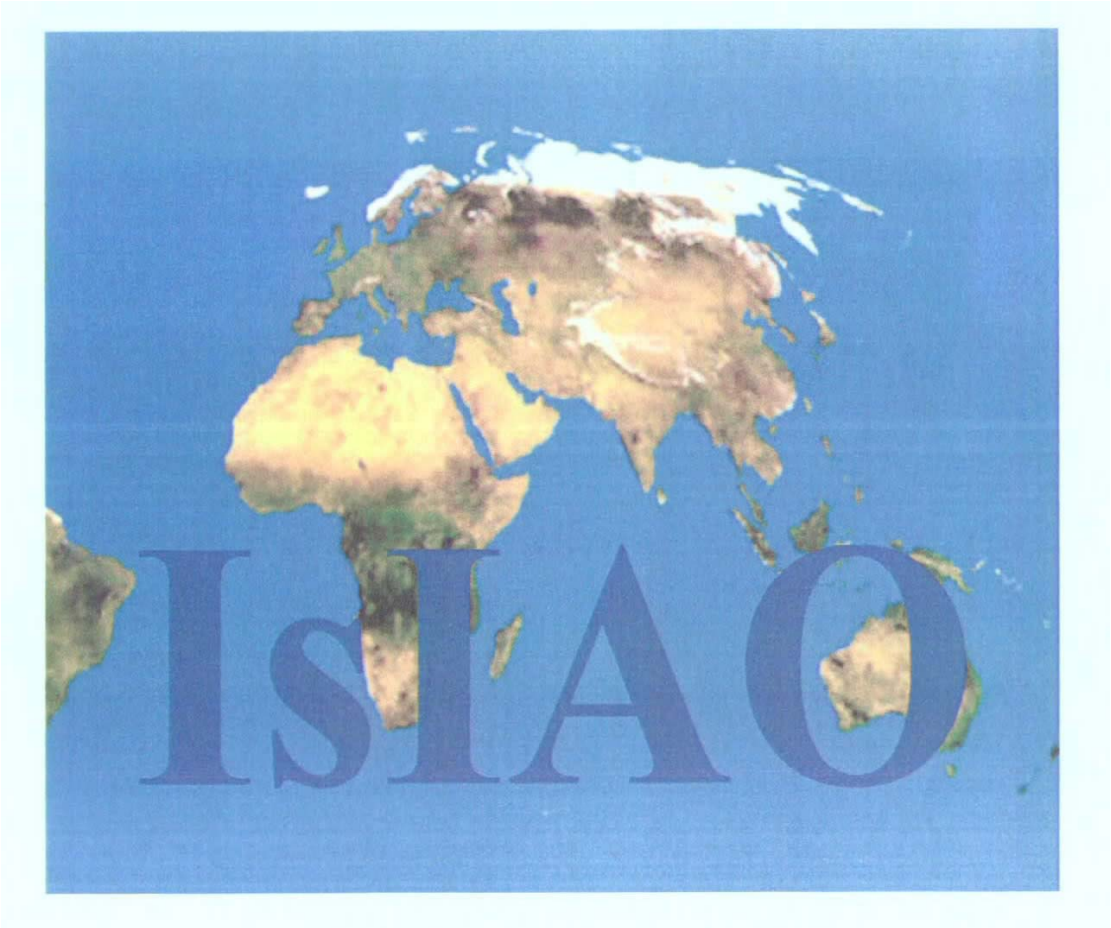
Attività 2004



PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

La presente Relazione sulle Attività svolte nel 2004 costituisce parte integrante del Bilancio Consuntivo di fine anno ed è trasmessa al Ministero vigilante e agli Organi di controllo unitamente ai prospetti finanziari e patrimoniali, alla relazione amministrativa del Presidente ed a quella del Collegio dei Revisori dei Conti.



CORSI DI LINGUE E CULTURE ORIENTALI ED AFRICANE

Nell'anno accademico 2003-2004, nelle sessioni estiva ed autunnale, presso le sedi di Roma, Milano (Sezione lombarda) e Ravenna (Sezione emiliano-romagnola), hanno complessivamente sostenuto e superato l'esame di diploma del corso triennale di lingua e cultura 68 allievi (30 a Roma, 34 a Milano, 4 a Ravenna). I diplomi sono stati rilasciati nei corsi di Persiano (1), Tibetano (1), Arabo (23), Giapponese (23), Cinese (20).

Nell'anno accademico 2004-2005, a Roma si sono formati i corsi di Arabo (I-III anno, e Perfezionamento: numero iscritti 111), Giapponese (I-III anno: n. is. 55), Cinese (I-III anno, e Perfezionamento: n. is. 54), Persiano (II anno: n. is. 5), per un totale 225 iscritti, cui si aggiungono 6 iscritti ad un corso speciale di Arabo destinato ai dipendenti e al personale diplomatico del MAE. A Milano, in collaborazione con le Civiche Scuole, si sono attivati i corsi di Arabo (I-III anno: n. iscritti 284), Cinese (I-III anno: n. is. 273) e Giapponese (I-III anno: n. is. 313), per un totale di 870 iscritti; a Ravenna i corsi di Arabo (II anno: n. is. 7), Cinese (I anno: n. is. 9), Giapponese (I-III anno: n. is. 20), per un totale di 36 iscritti.

Oltre ai corsi curricolari che, com'è noto, sono articolati in corsi di diploma (lingua e cultura) e in corsi pratici (sola lingua), in Roma e presso le sezioni dell'Istituto vengono organizzati corsi speciali, seminari, cicli di conferenze e manifestazioni integrative dell'attività didattica e a scopo promozionale della medesima. A Milano sono state raccolte iscrizioni in seminari di cultura indiana (24), lingua turca (36), lingua ivrit (15); a Ravenna in corsi brevi di lingua e cultura giapponese (6), cinese (2), araba (5) e in corsi speciali di Greco per orientalisti (7) e di Arabo per agenti della Questura. Nell'A.A. 2003-3004, a Ravenna si sono tenuti corsi speciali di Greco per orientalisti (7 iscritti), di calligrafia giapponese (10), di ikebana (10) e un importante Corso di Formazione per Operatori di Pace finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, articolato in quattro moduli, che ha raccolto 120 adesioni. A Roma, nel 2004, sono stati progettati, in collaborazione con l'Istituto Romano per la Formazione Professionale (IRFI, Azienda speciale della Camera di Commercio di Roma), con finanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE) gestito dalla Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche Giovanili ed alla Formazione Professionale, due corsi per Operatori di lingua e cultura araba e di lingua e cultura cinese. Entrambi i corsi prevedono 390 ore di insegnamento frontale e sono ciascuno rivolti a 20 allievi da selezionarsi tra inoccupati provvisti di diploma di scuola media superiore. Sempre nell'ambito del FSE, ma con gestione della Regione Lazio, Assessorato Scuola, Formazione, Lavoro, Dipartimento Sociale, è stato inoltre progettato, per destinatari in possesso dei requisiti di cui sopra, un corso di 200 ore di insegnamento frontale per Operatori di lingua e cultura turca. Tutti i progetti sono stati approvati dagli Enti competenti e, relativamente ai corsi di Arabo e Cinese, sono attualmente in corso di svolgimento. I docenti utilizzati sono stati individuati prevalentemente all'interno del corpo insegnante della

Scuola. Si prevede, in considerazione degli eccellenti risultati conseguiti, di promuovere anche nel 2005 analoghe iniziative d'intesa con l'IRFI.
Al fine di aggiornare ulteriormente i programmi di studio dei Corsi triennali e le modalità di verifica relative agli esami di passaggio ai corsi superiori e allo stesso esame di diploma, la direzione dei Corsi e la dirigenza dell'Istituto, in forza dell'art. 4 della legge istitutiva dell'IsIAO (n. 505 del 25 novembre 1995), hanno provveduto alla stesura del nuovo Regolamento della Scuola di Lingue e Culture Orientali ed Africane. Tale Regolamento, che sostituisce il precedente (DPR 19 maggio 1954, n. 759 e 31 luglio 1984, n. 1209), è stato approvato dal CdA dell'Istituto e successivamente dal Ministero vigilante.
Nel maggio 2004, il direttore della Scuola e il consigliere di Amministrazione prof. Carlo G. Cereti, hanno incontrato a Milano i funzionari del Comune, Settore Servizi di Formazione, per definire il rinnovo della bozza di Convenzione con l'IsIAO relativamente all'attività didattica svolta dalla Sezione lombarda in collaborazione con le Civiche Scuole Serali. La Convenzione, cui deve farsi risalire il successo dei Corsi a Milano fin dal 1957, è stata felicemente sottoscritta dalle parti nell'ottobre 2004.

STAGES FORMATIVI

L'ISIAO stipula convenzioni con università e altre istituzioni formative al fine di accogliere presso le proprie strutture studenti e/o laureati per lo svolgimento di tirocini di formazione ed orientamento.
Nel corso del 2004 sono state stipulate le seguenti convenzioni per l'attivazione di altrettanti stages formativi:

ESE International - University College of Higher Education
Stagista: Eleonora Spada
Periodo formativo: dal 10 maggio al 10 luglio 2004
Ambito formativo e di orientamento: Centro di ricerca sull'Africa occidentale dell'ISIAO (supporto alle attività del centro).

Università di Bologna – Ministero Affari Esteri
Master di II livello in Relazioni Internazionali
Stagista: Alessia Montanari
Periodo formativo: dal 1 settembre al 31 dicembre 2004 per un totale di 300 ore.
Ambito formativo e di orientamento: ufficio iniziative culturali (supporto alla progettazione, esecuzione, e all'istruttoria degli adempimenti amministrativi di conferenze, presentazioni di libri, seminari), supporto alla cura del volume *Terzo seminario sugli esiliati libici durante il periodo coloniale (Isola di Ponza, ottobre 2002* (raccolta e revisione testi, ricerca bibliografica per l'integrazione e la correzione delle note dei saggi), recensione del volume *Foresta di fiori* dello scrittore nigeriano Ken Saro-Wiwa che sarà pubblicata sul n. 2, 2005, della rivista "Africa" dell'ISIAO.

Libera Università degli Studi "S. Pio X"
Stagista: Emiliana Di Carlo
Periodo formativo: dal 2 novembre 2004 al 31 gennaio 2005.
Ambito formativo e di orientamento: Settore attività istituzionali, con particolare riferimento alle relazioni con organismi attivi nel settore degli studi africani e asiatici (attività segretariale, traduzione in inglese di testi vari).

Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"
Master in studi sul Medio Oriente
Stagista: Valentina Calderoni
Periodo formativo: dal 1 dicembre 2004 al 10 marzo 2005 per un totale di 500 ore.
Ambito formativo e di orientamento: ufficio Museo africano (spoglio dei periodici coloniali posseduti dalla biblioteca dell'ISIAO, informatizzazione di registri inventariali storici del Museo africano), Programma di ricerca storica sul problema degli esiliati libici in Italia (supporto all'attività editoriale del programma), Biblioteca ISIAO (ricerca bibliografica per la elaborazione di una tesina sul diritto penale coloniale in Libia).

BIBLIOTECA

Nell'anno 2004 la Biblioteca ha continuato ad offrire all'utenza la consultazione del proprio patrimonio librario in 239 giorni di effettiva apertura al pubblico, inclusi 97 di apertura anche pomeridiana. L'elevata frequenza e consultazione delle sue raccolte sono attestate da 491 tessere rilasciate a nuovi utenti, da 1374 presenze e da 2076 richieste di opere in lettura. Ha inoltre offerto regolarmente ai propri utenti il servizio di prestito diretto (397 richieste) e di riproduzione sia in fotocopia che digitale (544 richieste). Particolarmente articolata è stata l'attività di prestito interbibliotecario nazionale (45 opere date in prestito e 55 nostre richieste di prestito) ed internazionale (36 nostre richieste di prestito), sviluppando, come membro dell'International Federation of Library Associations and Institutions Vouchers Programme, regolari relazioni di scambio con alcune biblioteche straniere (Cambridge University Library, University of Edinburgh Library, Staatsbibliothek zu Berlin, University of Hawaii at Mānoa Library, The Library of Congress, Washington; The School of Oriental and African Studies Library, London). Il gratuito accesso ad internet e pertanto all'OPAC di Indice (http://opac.sbn.it) e di Polo (http://www.istituticulturalidiroma.it) ha agevolato sia la diffusione dell'informazione bibliografica che l'immediata consultazione del patrimonio librario della Biblioteca già nell'Indice SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale).
Un contributo della Regione Lazio assegnato alla Biblioteca ha considerevolmente sostenuto le attività di promozione culturale, di tutela e

conservazione e di acquisizione di risorse elettroniche (cdroms, abbonamenti *online* etc.). In particolare, la catalogazione secondo le prescrizioni SBN, avvalendosi di un esperto catalogatore della Società Biblionova crl, ha incrementato l'Indice Generale con oltre 2.000 unità inventariali, corredate di completa descrizione bibliografica (legami autore, titolo, collana, soggetto ed elementi gestionali essenziali, cioè inventario, collocazione, etichettatura). Il piano di intervento per restauro e conservazione (appropriate legature e valutazione di misure atte a prevenire possibili alterazioni fisiche del supporto scrittorio) ha interessato 550 unità del Fondo G. Tucci e della collezione di testi a stampa, in precario stato di conservazione materiale, delle sezioni africana ed orientale, assicurando così la tutela del patrimonio librario ed una migliore sua fruizione pubblica. Infine, l'acquisto di risorse elettroniche, come l'*Atla Religion database* (cdrom *standalone version*, 2004-2005), l'*Index Islamicus* (cdrom *standalone version*, 2003-2005), la *Bibliography of Asian Studies online* (2004-2006), e della collezione *African Library* (*Bibliothèque africaine,* vol. I, secoli XVI-XIX, 63 opere in 420 microfiches) ha contribuito sia ad ampliare l'offerta della Biblioteca che ad incrementare il suo già ricco patrimonio documentario.

Il patrimonio librario della Biblioteca ha registrato un incremento di alcune centinaia di unità, sostenuto prevalentemente da acquisti, proposte di scambio, doni per recensioni (*Africa* ed *East and West*) e donazioni private. La raccolta dei periodici correnti ha beneficiato sia del determinante contributo dell'attività di scambio fra i periodici pubblicati dall'Istituto (*Africa*, *Levante*, *East and West*, *Cina*, *Il Giappone*) e quelli di numerose istituzioni accademiche ed universitarie italiane e straniere sia dell'annuale sottoscrizione di abbonamenti.

Per la conservazione del patrimonio librario e particolarmente di quello raro e di pregio, si è continuato il rilevamento della temperatura e del tasso di umidità relativi nel deposito librario interno della Biblioteca con l'ausilio di due acquisitori ambientali miniaturizzati (Humbug Mk2) dotati di software per il trattamento informatico dei dati acquisiti.

Volumi ordinati nel corso del 2004

Sezione Africana

1) Abubakar Mamoh – Said Adejumobi (eds.)
The national question in Nigeria. Comparative perspectives
Aldershot: Ashgate, 2002
ISBN: 0754612341

2) African Studies Companion (The): a guide to information sources
Glais Bheinn: Hans Zell publishing, 2003
ISBN: 0954102916

3) Ahmida, Ali Abdullatif (edited by)

Beyond colonialism and nationalism in the Maghrib: history, culture, and politics
New York: Palgrave, 2000
ISBN: 0312222874

4) Arhin, Kwame (edited by)
The life and work of Kwame Nkrumah
Trenton : Africa world press, 1993
ISBN: 0865433968
086543395X

5) Aspen, Harald
Amhara traditions of knowledge. Spirit mediums and their clients
Wiesbaden : Harrassowitz, 2001
ISBN: 3447044101

6) Becker, Charles ; Mbaye, Saliou ; Thioub, Ibrahima (sous la direction)
AOF: réalités et héritages . Voll. 2
Dakar : Direction des Archives du Sénégal, 1997

7) Ben Ezer,Gadi
The Ethiopian Jewishi Exodus: narratives of a migration journey to Israel 1977-1985
London : Routledge, 2003
ISBN: 0415273633

8) Bezancon, Pascal... [et al.] (textes rassemblés par)
Les sources historiques dans les Tiers-Mondes: approaches et enjeux
Paris : L'harmattan, 1997
ISBN: 273845027X

9) Brink, André – Coetzee, J. M.(eds.)
A land apart. A contemporary South African Reader
New York: Penguin books, 1987
ISBN: 0140100040

10) Chojnacki, Stanislaw
Major Themes in Ethiopian Painting
Wiesbaden : Harrassowitz Verlag, 1983
ISBN: 3447046651

11) Connah, Graham
African Civilizations : an archaeological perspective
Cambridge : Cambridge University Press, 2001
ISBN: 0521593093 (hardback)

0521596904 (paperback)

12) Coquery Vidrovitch, Catherine
Le Congo au temps des grandes compagnies concessionnaires 1898-1930
Paris : Editions de l'EHESS, 2001
ISBN: 271321291

13) Daymond, M. – Driver, D. –Meintjes, S. - Molema, L. - Musengezi, C. et alii (eds.)
Women writing Africa : Southern Africa
N. Y. : Feminist press at the City University of N. Y., 2003
ISBN: 1558614060

14) Diagram Group
History of North Africa
New York: Facts on File, 2003
ISBN: 0816050600 (set)
0816050619

15) Diome, Fatou
Le ventre de l'Atlantique
Paris : Anne Carrière, 2003
ISBN: 2843372380

16) Djibo, Hadiza
La partecipation des femmes africaines à la vie politique. Les exemples du Sénégal et du Niger.
Paris : L'harmattan, 2001
ISBN: 2747503305

17) Englund, Harri
From war to peace on the Mozambique-Malawi bordeland
London : Edinburgh University Press for the International African Institute, 2002
ISBN: 0748615776

18) Fonkoua, Romuald – Halen, Pierre (textes réunis par) avec la collaboration de Katharina Stadtler
Les champs littéraires africains
Paris : Karthala, 2001
ISBN: 2845861745

19) Garretson, Peter P.
A history of Addis Ababa from its foundation in 1886 to 1910
Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1999
ISBN: 3447040602

20) Garry, Jane – Rubino, Carl(edited by)
Facts about the world's languages: an encyclopedia of the World's major languages, past and present
New England Publishing Associates, 2001
ISBN: 0824209702

21) Grangaug, Isabelle
La ville imprenable
Paris : Editions de l'EHESS, 2002
ISBN: 2713214130

22) Green, Maia
Priests, Witches and power. Popular christianity after mission in Southern Tanzania
Cambridge : Cambridge university Press, 2003
ISBN: 0521621895

23) Hamani, Abdou
Les femmes et la politique au Niger
Paris : L'harmattan, 2001
ISBN: 2747507572

24) Hitzel, Frédéric
L'empire ottoman, XV e XVIII siècle
Paris : Les Belles Lettres, 2001
ISBN: 2251410163

25) Hussein Salomon – Ian Liebenberg (eds.)
Consolidation of democracy in Africa. A view from ther South
Aldershot : Ashgate, 2000
ISBN: 0754611744

26) Imperato, Pascal James
Legends, sorcerers, and enchanted lizards. Door locks of the Bamana of Mali
New York: Holmes and Meier, 2001
ISBN: 0841914141

27) Innes, Catherine Lynette
A history of Black and Asian writing in Britain, 1700-2000
Cambridge: Cambridge University Press, 2002
ISBN: 0521643279

28) Insoll, Timothy
The archaeology of Islam in Sub-Saharan Africa

Cambridge: Cambridge University Press, 2003
ISBN: 0521651719 (hardback)
0521657024 (paperback

29) Killion, Tom
Historical dictionary of Eritrea
Lanham : The Scarecrow Press, 1998
ISBN: 0810834375

30) Lathion, Stéphane
Musulmans d'Europe: l'émergence d'une identité citoyenne
Paris: L'harmattan, 2003
ISBN: 274754107X

31) Le Houerou, Fabienne
Ethiopie-Erythrée: Frères ennemis de la Corne de l'Afrique
Paris : L'harmattan, 2000
ISBN: 273849319X

32) Leiper Kane, Thomas
Amharic-English dictionary
Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1990
ISBN: 3447028718

33) Leslau, Wolf
Comparative dictionary og Ge'ez
Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1991
ISBN: 3447025921

34) Liauzu, Claude
Passeurs de rives: changements d'identité dans le Maghreb colonial
Paris: L'harmattan, 2000
ISBN: 2738495222

35) Magnarella, Paul J.
Justice in Africa. Rwanda's genocide, its courts, and the UN Criminal Tribunal
Aldershot: Ashgate, 2000
ISBN: 075461073

36) Mapanje, Jack (ed.)
Gathering Seaweed. African Prison Writing
London : Heinemann, 2002 (African Writers Series)
ISBN: 04354912119

37) Marfaing, Laurence et Wippel, Steffen (sous la direction de)

Les relations transsahariennes à l'époque contemporaine: un espace en constante mutation
Paris : Karthala ; Berlin : Zentrum moderner Orient, 2003
ISBN : 2845864752

38) M'Bokolo, Elikia
Noirs et Blancs en Afrique Equatoriale
Paris : Editions de l'EHESS, 1981
ISBN: 2713207762

39) Meillassoux, Claude
Anthropologie économique des Gouros de Côte d'Ivoire
Paris : Editions de l'EHESS, 1999
ISBN: 2713212979

40) Pankhurst, Richard
History of Ethiopian towns from the mid-nineteenth century to 1935
Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1985
ISBN: 3447046724

41) Pepetela
The return of the water spirit
London: Heinemann, 2002 (African Writers Series)
ISBN: 0435912100

42) Pescheux, Gérard
Le royaume Asante
Paris : Karthala, 2003
ISBN: 2845864221

43) Plastow, Jane (ed.)
African theatre: women
Bloomington: Indiana university press, 2002
ISBN: 0253215390

44) Randles, W. G. L.
L'ancien royaume du Congo des origines à la fin du XIX siècle
Paris : Editions de l'EHESS, 2002
ISBN: 2713213029

45) Rivet, Daniel
Le Maghreb à l'épreuve de la colonisation
Paris: Hachette littératures, 2002
ISBN: 2012353673

46) Sautter, Gilles
Un projet colonial sans lendemain. Le chemin de fer Bangui-Tchad
Paris : Editions de l'EHESS, 2000
ISBN: 2912915007

47) Sawadogo, Alfred Y.
Le président Thomas Sankara, chef de la révolution burkinabé: 1983-1987, portrait
Paris : L'harmattan, 2001
ISBN: 274750588X

48) Sibeud, Emmanuelle
Une science impériale pour l'Afrique?
Paris : Editions de l'EHESS, 2002
ISBN: 2713217849

49) Tete Adjalogo, Tetevi, G.
Marcus Garvey, pere de l'unité africaine des peuples. Vol. 1
Paris : L'harmattan, 1995
ISBN: 2738426530
2738426549

50) Thurston, Anne
Sources for Colonial Studies in the Public Record Office
Serie C, Volume 2
London: The Stationery Office, 1998
ISBN: 0114402477XI

51) Uhlig, Siegbert (ed.)
Encyclopaedia Aethiopica
Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 2003
ISBN: 3447047461

52) Ullendorff, Edward
From the Bible to Enrico Cerulli
Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1990
ISBN: 3447046872

53) Vera, Ivonne (ed.)
Opening spaces
London : Heinemann, 1999 (African writers series)
ISBN: 0435910108

54) Vitkus, Daniel J. (selected and edited by)
Piracy, slavery, and redemption: barbary captivity narratives from early modern England

New York: Columbia University Press, 2001
ISBN: 0231119046 (alk. paper)
0231119054 (pbk.: alk. paper)

55) Willet,Shelagh Monageng, Stella, Saugestad, Sidsel & Hermans, Janet (compiled by)
The Khoe and San. An annotated bibliography. Vol.1
Ibadan: Ibadan University press, 2002

56) Zegeye, Abebe – Kriger, Robert (eds.)
After apartheid. Essays revisioning culture in the new South Africa
Aldershot: Ashgate, 2002
ISBN: 0754611698

Sezione Orientale

1) Soysal, Oguz
Hatticher Wortschatz in hethitischer Textuberlieferung
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004137068

2) Totman, Conrad
Pre-industrial Korea an Japan in environmental perspective
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004136266

3) Wink, Andre
Indo-Islamic society, 14.-15. Centuries
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004135618

4) Polliack, Meira
Karaite Judaism : a guide to its history and literary sources
Leiden : Brill, 2003
ISBN: 9004122516

5) Behrendt, Kurt A.
The Buddhist architecture of Gandhara
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004135952

6) Kreiner, Josef
Modern Japanese society
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004105166

7) Esposito, John L.

Oxford encyclopediaof the modern Islamic world (4 v.)
New York : Oxford university press, 1995
ISBN: 0195066138

8) Der Neue Pauly vol. 16: Register, Listen, Tabellen
Stuttgart : J. B. Metzler, 2003
ISBN: 347601486X

9) Grand dictionnaire Ricci de la langue chinoise (7 vol.)
Paris : Institut Ricci, 2001
ISBN: 2220046672

10) The history of al-Tabari vol. 17: The first civil war
Albany : State university of New York press, 1996
ISBN: 0791423948

11) Patrologia Orientalis
Vol. da 1 a 219 con le seguenti lacune:
11, 36,41,48,53,75,127,133,139,142,146.
Turnhout : Brepols, 1947-2004

12) Yao Xinzhong
Encyclopedia of confucianism (2 vol.)
London : RoutledgeCourzon, 2003
ISBN: 0700711996

13) The history of al-Tabari vol. 14 e vol. 5
Albany : State university of New York press, 1994 e 1999
ISBN: v. 14: 0791412946 ; v. 5: 0791443566

14) Lo Jacono – Bernardini
Storia del mondo islamico (2 vol.)
Torino : Einaudi, 2003
ISBN: 8806167863 – 8806168339

15) Cheng, Anne
Storia del pensiero cinese (2 vol.)
Torino : Einaudi, 2000
ISBN: 8806151576 – 880615740X

16) Libri della "Fondazione Lorenzo Valla":
- Luck, Georg, Arcana Mundi (2 vol.)
- Erodoto, Le storie v. 1-9 (tranne v. 7)
- Omero, Odissea, libri 1-24 (6 vol.)
- Flavio Giuseppe, La guerra giudaica (2 vol.)
- Giuliano Imperatore, Alla madre degli dei
- Manilio, Il poema degli astri (2 vol.)

- Gnoli, Gherardo, Il manicheismo, v. 1
- Niceta Coniata, Grandezza e catastrofe di Bisanzio (2 vol.)
- Ricciardelli, Gabriella, Inni orfici
- Plutarco, Le vite (9 vol.)
- Psello, Michele, Imperatori di Bisanzio v. 2
- Scarpi, Paolo, Le religioni dei misteri (2 vol.)
- Arriano, Anabasi di Alessandro (2 vol.)
- Curzio Rufo, Storie di Alessandro Magno (2 vol.)
- Liborio, Mariantonia, Alessandro nel medioevo occidentale
- Simonetti, Manlio, Tesi gnostici in lingua greca e latina
- Vite dei santi: Vita di Antonio
- Palladio, La storia Lausiaca
- Vite dei santi: Vita di Cipriano, Ambrogio, Agostino
- Vite dei santi: Vita di Martino, Ilalione, In memoria di Paola

17) Loewe, Nichael
The men who governed Han China
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004138455

18) Sluglett, Peter (introduction)
Iraq : a bibliographical guide
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004139427

19) Behn, Wolfgang
Concise biographical supplement to Index Islamicus. Vol. 1: A-G
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004141170

20) Borg, Alexander
A comparative glossary of Cypriot Maronite Arabic (Arabic-English)
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004131981

21) The history of al-Tabari vol. 37: The Abbasid recovery
Albany : State university of New York press, 1987
ISBN: 0887060536

22) Al-Battani, Muhammad
Opus astronomicum (3 vol.)
Lavis (TN) : La finestra, 2003
ISBN: 8888097155

23) Sharon, Moshe
Corpus inscriptionum Arabicarum Palestinae. Vol. 3: D-F
Leiden : Brill, 2004

ISBN: 9004131973

24) Opere di Sant'Agostino:
- Polemica con i manichei. 2 vol.: 13/1 e 13/2
- Contro Fausto manicheo. 2 vol.: 14/1 e 14/2
Roma : Città nuova, 1997-2004

25) Gardner, I. – Lieu, S.N.C.
Manichaean texts from the Romen empire
Cambridge : Cambridge university press, 2004
ISBN: 052156090X

26) Lackner, M – Vittinghoff, N.
Mapping meanings
Leiden : Brill, 2004
ISBN: 9004139192

27) Rohl, Wilhelm
History of law in Japan since 1868
Leiden : Brill, 2005
ISBN: 9004131647

28) Andreini, Attilio
Laozi : genesi del Daodejing
Torino : Einaudi, 2004
ISBN: 880617066X

29) Samarani, Guido
La Cina del Novecento
Torino : Einaudi, 2004
ISBN: 8806171887

30) Cheng, Anne
Storia del pensiero cinese (2 vol.)
Torino : Einaudi, 2000
ISBN: 8806151576 – 880615740X

31) Zaganelli, Gioia
Crociate
Milano : A. Mondadori, 2004
ISBN: 8804523727

32) Gnoli, Raniero
La rivelazione del Buddha (2 vol.)
Milano : A. Mondadori, 2004
ISBN: 8804513543

33) Dumarçay, Jacques

Costruction techniques in South and Southeast Asia
Leiden : Brill, 2005
ISBN: 900414126X

34) Yarshater, Ehsan
Encyclopaedia Iranica vol. 12: Harem1.-Illuminationism
New York : Encyclopaedia Iranica foundation, 2004
ISBN: 0933273819

RACCOLTE MUSEALI

L'IsIAO è inoltre depositario del materiale del Museo africano. Tale raccolta, in origine costituente il Museo Coloniale del Ministero dell'Africa Italiana, fu devoluta all1'Istituto Italiano per l'Africa dalla legge di soppressione del citato Ministero (legge 430/53). Nella successiva regolamentazione della materia (legge 154756) si precisava che il materiale veniva attribuito all'Istituto in amministrazione e deposito con i vincoli inerenti al regime di demanio pubblico.
La collezione museale (costituita da materiale archeologico, storico-militare, etnografico, artistico, economico e filatelico per un totale di oltre 11.000 pezzi), completata dalla fototeca storica (100.000 stampe e 20.000 negativi), da un fondo archivistico che documenta la storia delle esplorazioni e dell'amministrazione coloniale e da una collezione cartografica (circa 3.000 carte per un totale di 14.000 fogli) in gran parte frutto del Servizio cartografico coloniale, costituisce un eccezionale corpus documentario specializzato nella storia della presenza italiana in Africa Orientale e in Libia.

A seguito delle ripetute istanze avanzate dall'IsIAO nei confronti del Ministero per i Beni e le Attività culturali, cui fa capo la tutela delle collezioni del museo, nel mese di settembre 2003 è stato costituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Ministero Affari Esteri, del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e dello stesso IsIAO, incaricato di fornire indicazioni utili ad una nuova forma di gestione del Museo africano e di individuare i modi di reperire risorse finanziarie da destinare ad interventi immediati di conservazione.

Come è noto, il gruppo di lavoro ha concluso il suo mandato redigendo un documento finale nel quale, dopo aver sinteticamente rappresentato un quadro dettagliato degli apporti conservativi e conoscitivi prestati nel tempo dall'IsIAO, anche tramite le collaborazioni tecnico-scientifiche di funzionari appartenenti alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e al Museo "L. Pigorini", sono stati delineati due distinti scenari operativi: uno scenario di minima atto a garantire la sopravvivenza dei fondi collezionati esistenti, con spese di mantenimento minime, alle quali tuttavia l'IsIAO non è in grado di

far fronte con le attuali risorse ordinarie, e che escluderebbe, tuttavia, ogni reale sfruttamento delle potenzialità dell'istituzione. Il secondo scenario riguarderebbe invece la creazione di un vero e proprio Museo per l'Africa, che nascerebbe attorno ad un nucleo corrispondente all'attuale museo africano, aperto a nuove potenziali accessioni. Il gruppo di lavoro ha sottolineato inoltre la necessità di ricercare partecipazioni pubbliche e private che possano contribuire alla realizzazione di questo secondo scenario, considerato di gran lunga il più promettente ai fini di uno sviluppo adeguato al potenziale esistente.

Nell'aprile 2004 il Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, comunicava la disponibilità a convocare un incontro tra le parti interessate, per predisporre quanto necessario all'eventuale seguito da dare alle soluzioni prospettate dalla Commissione interministeriale nel suo documento finale.

In data 20.10.04 le collezioni del Museo Africano, conservate nel deposito museale consultabile in Palazzo Brancaccio, sono state oggetto di un sopralluogo da parte di funzionari del Servizio Musei e Parchi Archeologici della DGBA del Ministero per i Beni e le Attività culturali, in vista della riunione, convocata il giorno successivo presso il Ministero dal Direttore Generale dr. Mario Serio, per un aggiornato punto della situazione. Nel corso dell'incontro, a cui hanno partecipato rappresentanti del MAE, della GNAM, del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, di varie Direzioni generali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell'IsIAO, si è confermata la necessità imprescindibile della conservazione del patrimonio museale, concordando sull'opportunità di mantenerlo nell'attuale deposito in attesa di una decisione circa la sua destinazione finale, da affidarsi ad una apposita commissione di esperti per la creazione di un progetto ad hoc.

All'inizio dell'anno, a fronte della richiesta avanzata dal Comune di Monza, sono state poste le premesse per la partecipazione dell'ISIAO alla mostra "1923-1930. Monza verso l'unità delle arti. Oggetti d'eccezione dalle Esposizioni Internazionali di Arti decorative" dedicata alle esposizioni tenutesi a Monza nel 1923, 1925, 1927 e 1930. L' ISIAO ha offerto in prestito alcuni materiali tra quelli effettivamente esposti nell'edizione del 1925, che fu arricchita con una sezione dedicata alle colonie. L'ISIAO è stato inoltre presente nel catalogo della mostra con un contributo riguardante le origini e la storia dell'ex Museo coloniale.

Nell'ambito della manifestazione Italia – Africa 2004 l'ISIAO ha, tra l'altro, partecipato alla iniziativa Africa: la conservazione dell'Eden. Voci, suoni, natura, poesia realizzata in collaborazione con il Museo Civico di Zoologia e il Jane Goodall Institute Italia curando l'allestimento di una mostra di strumenti musicali africani provenienti dalle collezioni dell'ex Museo coloniale. L'occasione ha consentito ancora una volta di presentare al

pubblico un seppure ridotto nucleo di oggetti, selezionati in base alle condizioni conservative, tra quelli che fanno parte delle collezioni del Museo Africano e di renderli nuovamente fruibili dal pubblico.

CENTRO DI MEDICINA TRADIZIONALE

L'attività di ricerca di quest'anno si è incentrata sul filone iniziato da un biennio riguardo all'interpretazione della fisica quantica dei principi di base della medicina tradizionale asiatica. In seguito al seminario tenuto nella primavera del 2004 presso il CNR, si è formato un gruppo di lavoro interdisciplinare articolato su competenze mediche, fisiche, ingegnieristiche, biologiche, biofisiche ecc. riunite in un gruppo di eccellenza a rilievo internazionale che hanno prodotto lavori scientifici in merito quotati su Riviste ad alto impatto. Nel corso di una missione presso l'Università di Benares dove esistono da 20 anni legami di collaborazione scientifica, si è avuto modo di verificare la comune corrispondenza di interessi verso questo indirizzo di ricerca. Il gruppo di studi e ricerche così impostate sotto il coordinamento del prof. Giorgio Monaco intende presentare al MIUR un PRIN per il 2005.

CENTRO DI LESSICOGRAFIA

Nell'anno 2004 sono proseguite (con notevole disomogeneità a seconda dei diversi gruppi di lavoro, come si vedrà sotto nello specifico) le attività facenti capo ai progetti per i dizionari relativi alle lingue letterarie dell'Asia cosiddette 'maggiori', che hanno costituito priorità del Centro di lessicografia (condotto ormai da molti anni in cogestione scientifico-organizzativa e in regime di cofinanziamento con l'Orientale di Napoli) fin dalla sua istituzione: (1) il *Dizionario cinese-italiano*; (2) il *Dizionario hindi-italiano*; nonché relative a due progetti etimologico-comparativi in lingua inglese: (1) *Etymological-comparative Dictionary of the Balochi language* e (2) *Cushitic Etymological Database*; sono inoltre proseguiti in varia forma preliminare e sperimentale (senza alcun carico finanziario per l'IsIAO) quattro nuovi progetti approvati nel giugno 1999 dal Consiglio scientifico del Centro, cioè: (1) edizione aggiornata in CD-ROM del *Dizionario indonesiano-italiano*; (2) *Dizionario malese-italiano*; (3) *Dizionario della terminologia cinese delle emozioni*; (4) *Dizionario vietnamita-italiano*.

Essendo ormai da vari anni stati considerevolmente ridotti sia da parte IsIAO che da parte Orientale i finanziamenti ai progetti di tradizione pluriennale sopra ricordati, le relative programmazioni hanno dovuto essere drasticamente riformulate; si trovano pertanto in fase di revisione avanzata i soli *Dizionario cinese-italiano* e *Dizionario hindi-italiano*.

Il *Dizionario cinese-italiano*, secondo un calcolo provvisorio molto prossimo alla realtà, consterà di 2200 pagine e di 120.000 lemmi, oltre a 25 appendici

varie (incluse nel numero totale di pagine sopra esposto). Attualmente è in corso la quinta rilettura delle bozze e l'inserimento delle correzioni che si rendono necessarie, oltre al conseguente adeguamento della numerazione delle pagine e dei titoli correnti. La consegna del testo definitivo *camera-ready* è prevista per la fine del presente anno, e attualmente è stato preparato un piano operativo (completo di parametri tipografici come corpo, formato, copertina, titolo, frontespizio) che ne prevede la stampa entro il termine massimo di due anni.

Per il *Dizionario hindi-italiano*, per il quale era stata prevista la consegna definitiva all'editore entro il 2005 (data ora posposta, per diminuiti finanziamenti come sopra accennato), e per il quale la parte relativa alla lingua hindi in caratteri nagari è stata completata e rivista, è in corso l'ultima revisione delle traduzioni italiane, della graduazione dell'ordine dei traducenti per ciascuna voce hindi, e del sistema dei rimandi incrociati tra le voci; permane incertezza in ordine all'inserimento di circa 30 tavole terminologiche finali (attualmente in forma di bozza non rivista).

Questi due dizionari saranno rispettivamente il secondo e il terzo ad essere pubblicati nella specifica serie lessicografica inaugurata con il primo prodotto editoriale del Centro, il *Dizionario indonesiano-italiano*, Roma 1998.

Le attività del *Database etimologico cuscitico* (DBEC) sono proseguite grazie ad un assegnista di ricerca attivo dal 2003 presso il Dipartimento di studi su Africa e paesi arabi dell'Orientale, specializzato alla raccolta, revisione e immissione dei dati etimologici; è stata completata l'immissione nel database del disponibile a stampa, e iniziata una prima revisione. A partire dal 2003, anno in cui il direttore del progetto prof. Banti ha stipulato un accordo con la seconda cattedra di africanistica dell'Università di Amburgo ai fini della immissione del *Database etimologico cuscitico* nel più generale progetto italo-tedesco *African electronic corpora* (AEC), si è potuto fare ricorso ai materiali raccolti ad Amburgo. Il *Database etimologico cuscitico* è inoltre stato recentemente accorpato con un progetto pure in corso di svolgimento presso il Dipartimento africanistico dell'Orientale sotto la direzione delle professoresse E. Bertoncini e M. Toscano (*Unità di lessicografia per la lingua swahili*), sotto la più comprensiva denominazione *Lessicografia e concordanze elettroniche di lingue dell'Africa orientale* (LECELAO) e la direzione congiunta dei proff. G. Banti e E. Bertoncini (entrambi ordinari del Dipartimento africanistico dell'Orientale). Entrambi i progetti mirano a portare la strumentazione della linguistica africana al di là della semplice escussione degli informatori di madrelingua (1) ampliando il corpus di testi già disponibili in formato elettronico, e mettendo a punto gli strumenti per la sua analisi ed utilizzazione su CD e on-line, e (2) sviluppando gli strumenti lessicali descrittivi e storici in formato digitale. Nel 2004 si è ulteriormente ampliato il corpus di testi in formato elettronico per le cinque lingue su cui verte il progetto (oromo, saho, somalo, swahili, e zulu). Particolarmente utile a questo riguardo è stata la collaborazione con l'associazione Ethnorema, due dei cui soci (Moreno e Roberta Vergari) sono impegnati in un progetto sulla lingua saho in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Eritrea; tale

progetto ha già prodotto un dizionario saho-inglese-italiano, numerosi materiali didattici per le scuole saho, e una ricca messe di testi saho sia nuovi che tradizionali, quali proverbi, testi a carattere poetico, e racconti, materiali tutti entrati nel database del LECELAO. Il database lessicografico swahili-italiano on-line è stato incrementato a 4500 lemmi, consultabili alla pagina web:
http://www.iuo.it/diprapa/swahili_leksikoloja/uwazo/areariservata/scelta.asp>
.

Il progetto per l'*Etymological-comparative Dictionary of the Balochi language*, che ha potuto usufruire di fondi in cofinanziamento MIUR per gli anni 2001-2002 finalizzati alla preparazione di una versione *Concise* (1800 voci del lessico di base interdialettale), ha predisposto una bozza semidefinitiva in lingua inglese di circa 500 pp. sotto forma di database informatizzato); questo *Concise etymological Dictionary* costituirà il quarto volume della serie lessicografica dell'IsIAO sopra menzionata (stampa prevista tra 2005 e 2006, previa revisione finale per l'aggiornamento della bibliografia più recente; la bozza è in lingua inglese già rivista da traduttori professionisti, con costi a suo tempo posti a carico del relativo progetto a finanziamento MIUR).

La preparazione dell'edizione aggiornata in CD-ROM del *Dizionario indonesiano-italiano* è proseguita soprattutto tramite l'aggiunta di varie centinaia di voci ed esempi effettuata (in mancanza di specifici finanziamenti) dal direttore e da uno specialista di madrelingua residente in Roma; i lavori del *Dizionario malese-italiano* e del *Dizionario vietnamita-italiano* sono provvisoriamente sospesi in attesa di reperimento di specifici finanziamenti.

Il progetto relativo al *Dizionario della terminologia cinese delle emozioni* diretto dal prof. Santangelo è proseguito con diversi finanziamenti (inclusi quelli della Chiang Ching-Kuo Foundation) e, in vista della preparazione di specifici glossari e della *Encyclopedia of Emotions*, è stato pubblicato un volume di fondamenti teorici della ricerca dall'editore Brill di Leida (P. Santangelo, *Sentimental education in Chinese history, An interdisciplinary textual research on Ming and Qing sources*, Leiden-Brill 2003, dove alla pag. ix sono menzionati i finanziamenti finalizzati al progetto a suo tempo provenuti da IsIAO e Orientale).

Il *Dizionario urdu-italiano* e il *Dizionario coreano-italiano*, in mancanza di specifici finanziamenti, hanno proseguito attività minimali di revisione a cura dei rispettivi direttori. Particolare ritardo ha subìto la programmazione del *Dizionario giapponese-italiano*, per motivi a suo tempo riferiti al Consiglio scientifico del Centro di lessicografia dell'IsIAO e connessi contemporaneamente a mancanza di finanziamenti adeguati, a perdita di personale con formazione specifica, e a temporaneo incarico all'estero del direttore scientifico; un recupero parziale del ritardo (consigliabile data la centralità dell'attenzione alla cultura giapponese nell'attuale congiuntura europea) sarebbe possibile mediante il reperimento (più verosimile in Giappone) di uno sponsor che permetta l'impiego di maggiore quantità di forza lavoro qualificata, linea d'azione che potrebbe essere praticabile anche

per il *Dizionario coreano-italiano* (di quest'ultimo dizionario è stata appurata la sentita necessità, in connessione ai numerosi operatori economici attivi nell'interscambio dei due paesi).
Per tutti e tre questi progetti è conservata, negli archivi (cartacei ed elettronici) del Centro, notevole quantità di schedature di base (di rilevante valore).
Resta ancora nella fase di progettazione preliminare il dizionario pahlavi di dimensioni medio-grandi (progetto lessicografico internazionale per la pubblicazione in lingua inglese elaborato congiuntamente con istituzioni scientifiche israeliane sotto la direzione scientifica generale di Shaul Shaked), cui l'IsIAO ha approvato l'adesione in linea di massima; una riunione generale dello staff scientifico (che conta 28 studiosi di 13 paesi), volta alla verifica dei materiali preliminari, si terrà presso l'IsIAO il 20 settembre 2005.

CENTRO PER LE RELAZIONI ITALO-ARABE

Il Centro per le Relazioni Italo Arabe dell'IsIAO si è adoperato nel 2004 per il rilancio a tutti i livelli dell'interesse culturale nei confronti del mondo arabo promuovendo incontri e conferenze. Il Centro inoltre si è occupato dell'intrattenimento dei rapporti con il Centro Italiano di Studi per la Conciliazione al fine di assicurare l'uscita, nella collana "Quaderni", di monografie relative ad aspetti politici e diplomatici tra Italia e paesi islamici.
Notevole è risultata l'attività per la ripresa delle pubblicazioni della rivista "Levante" in vista della quale si è provveduto alla redazione ed alla raccolta dei contributi da inserire nei prossimi numeri.
Il Centro, poi, durante il 2004 ha curato il tradizionale mantenimento delle relazioni con le rappresentanze diplomatiche arabe di Roma, ed ha proseguito l'attività di orientamento di numerosi laureandi impegnati nella redazione di tesi di laurea riguardanti realtà antiche e moderne dei paesi arabi.
Durante il mese di novembre dello stesso anno il C.R.I.A. ha infine organizzato ed effettuato, in collaborazione con la Radio Televisione Italianana, una spedizione di due settimane in Iran per la realizzazione di un cortometraggio su rilevanti e poco noti aspetti di vita religiosa. Il documentario, frutto di intense trattative, sarà teletrasmesso nel programma di RAI 3 "Geo & Geo" nel corso della stagione 2005.

CENTRO STUDI E INIZIATIVE PER L'AFRICA OCCIDENTALE

Nel 2004 il CAO ha mantenuto ed ampliato il raccordo con gli aderenti ed i soci sostenitori.
In particolare sono stati organizzati due incontri di lavoro (9 febbraio 2004 e 14 maggio 2004) cui hanno partecipato funzionari del MAE in rappresentanza delle Direzioni Generali dell'Africa sub-sahariana e della Cooperazione allo

Sviluppo, delle Università, degli Enti locali e di alcune ONG, che sono stati poi regolarmente aggiornati delle iniziative ed attività.

Ad oggi fanno parte del CAO (alcuni come soci sostenitori): le Università dell'Aquila, di Bergamo, di Brescia, di Camerino, di Firenze, di Pavia, di Roma "La Sapienza", di Roma "Tor Vergata", di Sassari, di Torino, di Venezia, di Firenze, i Comuni di Genova, di Roma, di Torino, di Venezia, le Regioni Piemonte, Toscana, Veneto.

Sono stati avviati contatti con l'Unione Africana intorno alla possibilità di gestire progetti relativi alla promozione ed alla tutela dei diritti umani (soprattutto per quanto concerne la condizione femminile), nonché al rafforzamento del settore sanitario.

Grande spazio è stato dato alla creazione di un sito del CAO, per facilitare la comunicazione delle iniziative promosse e seguite dal Centro, nonché promuovere un Forum di discussione tra i partecipanti.
Una costruzione mirata della Home page permette attualmente di individuare 7 sezioni principali: *cao, paesi, reti africane, altri paesi, organismi, strumenti, reti internazionali*, contenenti delle sottocartelle con accesso alle relative informazioni.

PROGRAMMA DI RICERCA STORICA SUI CITTADINI LIBICI ALLONTANATI COERCITIVAMENTE DALLA LIBIA DURANTE IL PERIODO COLONIALE

Il Programma di ricerca storica, finanziato dal Mae con uno stanziamento di € 327.400, è stato affidato all'Isiao con contratto di fornitura di beni e servizi firmato in data 12.12.2003; perfezionato in data 12.01.04, prevede la realizzazione di specifiche attività da concludere, a seguito della proroga richiesta al MAE, entro il termine del 12 luglio 2005.
Si tratta della terza annualità di un progetto avviato concretamente all'inizio del 2001, il cui principale obiettivo è quello di ricostruire, nel quadro più ampio di valorizzazione delle fonti e della storia delle relazioni italo-libiche, le vicende relative ai cittadini libici allontanati coercitivamente dal loro paese nel periodo coloniale e confinati in alcune isole italiane come Tremiti,Favignana, Ponza, Ustica e altri luoghi di pena. Il progetto prevede inoltre una serie di iniziative collaterali - seminari scientifici, pubblicazione di studi e atti seminariali, realizzazione di opere commemorative nei luoghi di sepoltura dei cittadini libici confinati in Italia – attraverso le quali si intende contribuire anche al rafforzamento dei rapporti di solidarietà e collaborazione dei due Paesi, particolarmente nel campo culturale.

Lo svolgimento è stato affidato all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Roma) e all'Istituto Libico per la Ricerca Storica sul Periodo Coloniale (Tripoli). A tale scopo, è stato costituito un comitato misto italo-libico composto da storici dei due paesi.

Nel 2004 il programma prevede il completamento del lavoro di ricerca archivistica e sul campo avviato nelle annualità precedenti, la realizzazione di un'opera commemorativa nel luogo di sepoltura dei libici deceduti a Tremiti nel periodo 1911-12, l'organizzazione nell'isola di Ustica del IV seminario sugli esiliati libici in Italia, la pubblicazione di alcuni studi e la stampa degli atti di seminari realizzati nelle precedenti fasi del progetto.

Si descrivono di seguito le attività avviate e realizzate nel corso del 2004 per ciascuna componente del programma.

1. Raccolta delle testimonianze orali

Nella terza annualità del progetto è stata portata a termine l'attività di raccolta delle testimonianze orali nelle 7 regioni del territorio libico previste dal contratto. Come è noto nella pianificazione di questa attività i ricercatori libici avevano ritenuto opportuno dividere il territorio libico in 17 zone in ognuna delle quali effettuare un fieldwork. Nelle precedenti fasi del programma erano state realizzate due campagne di rilevamento, la prima in 3 e la seconda in 7 zone.

Questa terza campagna di rilevamento sul campo, realizzata in un'area più vasta e più densamente popolata rispetto alle due precedenti, ha visto il coinvolgimento di decine di ricercatori libici. Per la raccolta delle testimonianze è stato utilizzato il questionario elaborato preliminarmente comprendente 68 domande divise in più sezioni: a) informazioni generali (cause della deportazione, numero dei deportati, relazioni tra l'intervistato e il deportato, ecc.), b) trasferimento dei deportati (mezzi di trasporto, condizioni sulle navi, durata del viaggio, permanenza a Tripoli, ecc.), c) condizioni di vita nelle isole (reazioni degli abitanti, comportamento dei militari, ecc.), d) vita quotidiana nel carcere (pasti, letti, vestiti), e) condizioni sanitarie (presenza di un medico, cura delle malattie, ecc.), f) contatti del deportato con la famiglia e con l'esterno (possibilità di inviare e ricevere posta, libertà di movimento all'interno dell'isola, ecc.), g) condizioni di vita del deportato dopo il ritorno in patria (condizioni psicologiche, mutamento delle condizioni economiche rispetto all'epoca della deportazione).

Anche in questa campagna, come nelle precedenti, il legame tra l'intervistato e il deportato non può superare le tre generazioni. In alcuni casi l'intera intervista è stata filmata e registrata.

Una quantificazione approssimativa del numero di interviste da effettuare durante il fieldwork è stata fatta tenendo conto dei risultati delle cosiddette "schede informative sui deportati" (modulo per segnalare un esiliato - contenente i dati essenziali sull'esiliato ed il nome di chi lo comunica per

facilitare il ricercatore ad arrivare alla famiglia dell'esiliato), distribuite in precedenza nelle zone in questione.
Le operazioni di censimento sul campo sono durate 115 giorni; le interviste realizzate ammontano ad un migliaio circa.

2. Completamento del lavoro degli archivi e riordino del fondo documentale

La ricerca delle fonti è stata avviata nella precedente annualità del programma, sia negli archivi centrali che in quelli periferici.
Nel corso del 2004 è stata completata la raccolta dei documenti relativi al periodo 1911-1918 conservati presso l'Archivio centrale dello Stato e presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri. Si tratta del corpus documentario più consistente, quello che si riferisce alle due fasi di maggiore afflusso di deportati libici in Italia (nel 1911-12 e nel 1915-16).
E' stata inoltre condotta una sistematica ricerca presso gli archivi che raccolgono la documentazione prodotta dagli uffici amministrativi o di pubblica sicurezza operanti nelle località che furono maggiormente interessate dal transito e dall'afflusso dei deportati libici: l'Ufficio dello Stato civile di Favignana, l'Ufficio Anagrafe di Ponza e soprattutto l'Archivio di Stato di Palermo.
Proprio presso l'Archivio di Stato di Palermo i ricercatori hanno proceduto alla fotocopiatura di migliaia di documenti relativi alla colonia di Ustica e consistenti, in gran parte, nella corrispondenza della Regia Prefettura di Palermo. Tale materiale, che cronologicamente si estende fino agli anni 20, rappresenta una fonte ampia e preziosissima per ricostruire, dall'interno, la vita delle comunità di deportati nella piccola isola siciliana, le loro condizioni quotidiane, i loro rapporti con le popolazioni locali.

Altri documenti sono stati reperiti presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina in Roma.
Tutta questa documentazione ha un carattere piuttosto eterogeneo. Si tratta per lo più della corrispondenza intercorsa tra i vari uffici ministeriali e locali preposti al coordinamento della complessa operazione di deportazione dei libici in Italia: si va dalle note spese ai contratti per le forniture dei servizi, dalle disposizioni sanitarie alla nomina dei funzionari incaricati di svolgere attività in loco, alle disposizioni impartite alle amministrazioni periferiche.
Di questo materiale fa parte anche un discreto numero di rapporti relativi ad ispezioni ed indagini sul funzionamento dei luoghi di detenzione, compresi riepiloghi quantitativi ed elenchi nominativi delle presenze, dei decessi e dei rimpatri: sono questi documenti molto interessanti perché offrono informazioni e particolari preziosi sulla condizione dei deportati.
Sono state inoltre reperite non poche lettere dei libici in Italia, nonché brevi riassunti redatti dalla censura coloniale della corrispondenza inviata da o destinata agli stessi deportati.

Nell'ultimo periodo il lavoro di scavo archivistico è stato finalizzato al reperimento dei documenti concernenti il periodo tra le due guerre (in particolare gli anni 1923-1939).
Esauritasi la prima fase delle deportazioni in massa, dopo la prima guerra mondiale si registrò, com'è noto, un certo calo numerico dei trasferimenti coatti in Italia. I libici ritenuti ostili venivano, infatti, nella maggioranza dei casi relegati in località di reclusione all'interno della colonia stessa, come Benina. Soltanto alcune decine di notabili o personalità particolarmente influenti e pericolose furono inviate nella penisola a trascorrevi il periodo di confino impostogli dal governo coloniale.
La documentazione finora reperita registra puntualmente questa situazione. E' stato infatti acquisito dell'ampio materiale documentario relativo alla deportazione di 25 libici arrivati ad Ustica tra il 1923 ed il 1924 e soprattutto di 40 notabili senussiti in qualche modo coinvolti nella resistenza anti-italiana (tra i quali Saied Hassan Redà Senussi) deportati in Italia (in gran parte ad Ustica) agli inizi degli anni Trenta perché ritenuti particolarmente pericolosi proprio per i loro stretti legami con la confraternita. I fascicoli personali di cui ora disponiamo documentano i diversi momenti della loro permanenza in Italia.
Molto del materiale in questione riguarda Omar Mansur Chechià Pascià, il famoso notabile per il quale la Direzione generale di pubblica sicurezza volle aprire un dossier separato, definendolo "tra tutti i notabili confinati l'elemento indubbiamente più scaltro e pericoloso". A riguardo di questo personaggio può essere interessante segnalare che è stato possibile individuare presso l'Archivio nominativo dell'Arma dei carabinieri il fascicolo "Denuncia e arresto di Chechià Pascià" che consente la ricostruzione di tutti i movimenti di questo personaggio prima del suo arresto e della sua deportazione nel 1923.

Un altro capitolo importante della ricerca archivistica riguarda il reperimento e l'acquisizione delle sentenze emesse dai tribunali militari italiani in Libia e dal Tribunale speciale della Tripolitania fino al 1939. Tale ricerca, tuttavia, non ha prodotto ancora risultati molto incoraggianti, data la difficoltà incontrata nel rintracciare presso l'Archivio centrale dello Stato i verbali di dibattimento delle sentenze stesse. Considerata tuttavia l'importanza di queste fonti non si lascia nulla di intentato. A questo proposito è stato recentemente avviato un meticoloso lavoro di scavo archivistico anche presso l'Archivio storico dell'Arma dei carabinieri, che potrebbe rivelarsi estremamente proficuo.

In quest'ultima fase del progetto è stato inoltre avviato un nuovo ambito di ricerca, quello delle fonti a stampa. Si è proceduto, quindi, alla consultazione di testate a carattere sia nazionale che locale (ivi compresi i giornali italiani stampati in Libia), seguendo un ordine cronologico che fino ad ora ha coperto il periodo 1911-1915. Le testate prese finora in considerazione sono le

seguenti: "Corriere della Sera","La Tribuna", "Il Messaggero", "Il Giornale d'Italia", "Il Mattino", "L'Adige", "L'Ora", "Corriere del Mattino".

Sulla base della documentazione reperita è possibile ricostruire una serie di elenchi (con tutta la problematica della corretta identificazione dei nomi) di libici deportati nelle varie isole italiane. In particolare è stato avviato un capillare lavoro di elencazione dei deceduti nei luoghi di detenzione, per i quali ci sono maggiori dati.

Con il materiale archivistico finora raccolto è stato costituito presso l'ISIAO un cospicuo Fondo documentario sugli esiliati libici composto dalle fotocopie di oltre 7.000 documenti.
Il materiale archivistico è stato ordinato allo scopo di consentirne un facile accesso agli studiosi interessati; è stata inoltre realizzata una fotocopiatura completa dei documenti che saranno inviati a Tripoli per alimentare un fondo analogo costituito presso l'Istituto libico per la ricerca storica sul periodo coloniale.

Un team composto da 6 docenti universitari libici ha effettuato accurate ricerche archivistiche e di materiale a stampa in Inghilterra, Francia, Germania, Egitto, Siria e Libano per analizzare la questione dei deportati libici anche alla luce di eventuali fonti presenti negli archivi di questi paesi e, soprattutto, nelle pubblicazioni e nella stampa dell'epoca.
Negli archivi britannici in particolare le ricerche sono state finalizzate anche al reperimento di eventuali documenti riguardanti la società libica sotto l'amministrazione britannica dal 1945 al 1951.
Negli archivi francesi del Ministero degli Affari Esteri, gli archivi diplomatici a Nantes e gli archivi d'Outre-mer a Aix-en-Provence il materiale reperito ha riguardato soprattutto il tema dei cittadini libici a Tunisi nel 1911 e quelli impegnati nell'esercito francese nel periodo 1912-1918 per i quali è stato possibile conoscere con una certa esattezza nomi e luoghi di nascita.

3. Parco alla memoria delle Isole Tremiti
L'approvazione del progetto a suo tempo elaborato per la realizzazione di un monumento alla memoria sulle Isole Tremiti, ha richiesto la convocazione da parte del Comune di Tremiti di una conferenza dei servizi che ha riunito gli enti preposti alla tutela dei vincoli (Parco Nazionale del Gargano, Soprintendenza per i BB.AA e per il Paesaggio, Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, Assessorato Regionale all'Urbanistica). Il nullaosta alla materiale esecuzione dei lavori è pervenuto all'IsIAO solo in data 28 settembre 2004.
L'Isiao,non ritenendo sufficiente per la realizzazione dell'opera il lasso di tempo intercorrente tra questa data e la scadenza del contratto, ha chiesto al Ministero Affari Esteri, con esito affermativo, una proroga dei termini contrattuali del programma.
L'opera sarà realizzata entro il 12 luglio 2005.

4. IV seminario sugli esiliati libici

Il IV seminario sulla vicenda degli esiliati libici nelle isole italiane si è regolarmente tenuto ad Ustica nei giorni 11-13 ottobre. All'iniziativa hanno preso parte un nutrito gruppo di studiosi e ricercatori italiani della materia, rappresentanti della stampa, un'ampia delegazione libica accompagnata da funzionari dell'Ambasciata libica, rappresentati dell'Isiao, dell'Airl (Associazione Italiani rimpatriati di Libia) e del Centro di documentazione e ricerca di Ustica che ha collaborato ampiamente alla realizzazione dell'iniziativa. Il seminario ha visto inoltre una significativa presenza della popolazione locale che ha mostrato nei confronti dei temi in discussione una viva e sentita partecipazione, fornendo anche testimonianze dirette della propria esperienza di convivenza con gli esiliati.

Le due giornate seminariali sono state precedute da una giornata dedicata ad iniziative collaterali tra cui la visita al cimitero libico, posto in luogo dell'isola particolarmente suggestivo, adiacente al cimitero cristiano e l'inaugurazione di una interessante e ricca mostra documentaria sulla storia della deportazione libica ad Ustica, allestita dal locale Centro di documentazione e ricerca.

Il lavori del seminario sono stati aperti dal saluto del sindaco di Ustica che ha rivolto parole di ringraziamento ai presenti ed in particolare ai rappresentanti del Libyan Studies Centre e dell'Isiao. Nelle relazioni presentate dai relatori italiani sono stati affrontati sia i temi di carattere generale, sia i temi relativi alla deportazione e alle condizioni di vita degli esiliati ad Ustica, con riferimento anche alla documentazione reperita sull'isola e presso l'Archivio Centrale di Stato di Palermo.

Vito Ailara del Centro di ricerca e documentazione di Ustica in particolare, ha presentato una relazione che, sulla base della documentazione e delle testimonianze orali raccolte, ha indagato il rapporto fra la popolazione locale e i detenuti libici nel corso delle deportazioni succedutesi ad Ustica dal 1911 agli anni 30.

Le relazioni della parte libica hanno proposto riflessioni sul programma di ricerca nel suo complesso e sul livello di raggiungimento degli obiettivi a suo tempo prefissati. I ricercatori libici hanno presentato inoltre significativi contributi sul lavoro di ricerca svolto negli archivi europei e sull'attività di raccolta delle testimonianze orali in Libia.

Per l'organizzazione logistica del seminario, l'Isiao ha potuto contare sull'appoggio del Centro di Documentazione e ricerca di Ustica, che ha collaborato all'organizzazione dell'accoglienza dei partecipanti al seminario, al reperimento e all'allestimento dei locali in cui il seminario si è svolto e alla organizzazione delle attività collaterali previste dal programma del convegno. Il coordinamento dell'organizzazione del seminario è stato affidato ad un membro dello staff dell'Isiao che si è recato a Palermo e ad Ustica qualche giorno prima dell'inizio del seminario per verificare sul posto l'adeguatezza delle soluzioni adottate.

5. Pubblicazioni

Per quanto concerne l'attività editoriale del programma il Comitato scientifico ha confermato anche nell'ultima riunione, tenutasi ad Ustica il 12.10.04 la necessità di procedere alla stampa e/o preparazione delle seguenti pubblicazioni:

- Atti del Seminario tenutosi a Ponza nell'ottobre 2002
- Salvatore Bono, La resistenza anticoloniale in Libia
- Volume documentario sugli esiliati libici
- Preparazione degli atti del Convegno "La Libia nella storia del Mediterraneo".

L'aspetto della visibilità dei risultati degli studi e delle ricerche è ritenuto infatti uno degli obiettivi qualificanti del programma; la parte libica in particolare sottolinea come sia importante avviare una opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in Italia e in Libia, sulle vicende oggetto di studio tale da consentire la massima diffusione delle ricerche condotte e delle testimonianze complessivamente raccolte.

In relazione a quanto sopra esposto l'Isiao ha confermato l'impegno alla realizzazione delle pubblicazioni sopra indicate e, considerata la ridotta allocazione di fondi prevista dal programma per tale voce di spesa, ha rivolto al Ministero degli Esteri una richiesta di variante non onerosa diretta ad incrementare la voce "Pubblicazioni" al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, il cui esito è stato affermativo.

Si è proceduto alla preparazione del volume bilingue relativo agli atti del III seminario sugli esiliati libici in Italia tenutosi a Ponza nel 2002; il testo, curato per la parte italiana da Carla Ghezzi dell'Isiao e per la parte libica da S.H. Sury, è in procinto di essere stampato.

E' in fase avanzata di preparazione anche il volume *I deportati libici in Italia durante il colonialismo italiano. Appendice documentaria* che presenta una selezione dei documenti d'archivio reperiti nel corso del programma sul problema della deportazione libica nelle isole italiane durante la guerra coloniale del 1911-12 e negli anni immediatamente successivi. Il volume si compone di quattro sezioni documentarie, riferite alle quattro isole - Tremiti, Favignana, Ponza e Ustica – in cui sono stati tenuti i seminari. In un capitolo a parte sono presentati alcuni documenti di carattere generale.

E' in via di completamento la preparazione degli atti del Convegno "La Libia nella storia del Mediterraneo" tenutosi a Roma nel maggio del 2003, che ci si augura di poter mandare in stampa con fondi reperiti ad hoc.

LA COOPERAZIONE TRA CINA ED ITALIA E LA FORMAZIONE NEL CAMPO DEL RESTAURO E DELLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Attraverso il contributo della Cooperazione Italiana è stato creato nel febbraio 2004 presso il China National Institute of Cultural Property (CNICP) il "**Sino-Italian Cooperation Training Center of Conservation and Restoration for Cultural Properties",** una nuova sezione dedicata alla formazione nel campo del restauro e della Conservazione del Patrimonio Culturale, destinata a coordinare tutte le iniziative di formazione nel settore.
Per la realizzazione della componente di formazione è stata selezionata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano l'Associazione Temporanea di Prestatori di Servizi costituita dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) e dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.
L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di contribuire a migliorare il livello tecnico-scientifico e metodologico nel campo della conservazione dei beni culturali a livello centrale nel paese, per poter consolidare i risultati raggiunti attraverso la creazione a Xi'an del Centro di Formazione per la Conservazione ed il Restauro del Patrimonio Storico-Culturale, promosso anche in quel caso dalla Cooperazione Italiana.
L'attuale intervento di cooperazione estende la propria azione di sviluppo all'intero territorio della Cina attraverso la creazione di una struttura specializzata nella formazione di figure professionali utili per la Conservazione del Patrimonio Culturale.

Il "Sino-Italian Cooperation Training Center of Conservation and Restoration for Cultural Properties - SICTC", e' stato costituito presso il 3° piano della sede del China National Institute of Cultural Property. Questa nuova struttura e' composta da:

- strutture di coordinamento (direzione, segreteria didattica e scientifica)
- aule didattiche per lezioni teoriche
- laboratorio per la documentazione applicata al restauro
- laboratorio scientifico dotato di fluorescenza X, microscopia ottica, video-microscopia, colorimetria, attrezzature per indagini ambientali e sull'inquinamento atmosferico e di un laboratorio mobile.
- laboratorio per il restauro della ceramica e dei metalli
- laboratorio per il restauro dei materiali lapidei.

Presso questa nuova struttura saranno permanentemente tarate le iniziative di formazione e adattate al fabbisogno delle diverse province del paese. A questo scopo una delle funzioni del SICTC e' quella di Osservatorio delle Professioni del Restauro.

Al fine di mettere in moto le attivita' del SICTC, nell'ambito del biennio del progetto in corso, e' stato avviato un Master di Alta Formazione destinato a 67 unita' provenienti dalle principali istituzioni di 27 province e municipalita' speciali.

La direzione scientifica e il management generale del Progetto e' affidato a Mario Micheli e Zhan Chang Fa.

Il Master di Alta Formazione nel campo della Conservazione dei Beni Culturali

Il Master, avviato nel febbraio 2004, si è articolato in due fasi, la prima teorico-pratica, la seconda in cantieri didattici.

La prima parte si e' svolta a Pechino da febbraio a maggio del 2004, attraverso la simultanea attivazione di 4 Corsi teorico-pratici nei campi del restauro della ceramica e dei metalli, dei materiali lapidei, del restauro dei monumenti e della conservazione dei siti archeologici.

Il progetto formativo ha previsto l'insegnamento di discipline storico-artistiche e archeologiche, accanto a discipline scientifiche e metodologiche.

Gli insegnamenti che sono stati attivati sono:

- Archeologia e Storia dell'Arte della Cina
- Storia dell'Architettura Cinese
- Teoria e Storia del del Restauro
- Chimica del Restauro
- Fisica del Restauro
- Biologia del Restauro
- Biologia del legno
- Geologia applicata al Restauro
- Elementi di ingegneria strutturale applicata al restauro dei monumenti
- Topografia e rilievo
- Storia delle Tecniche Artistiche
- Informatica e Documentazione
- Metodologie del Restauro e della Conservazione dei Monumenti
- Metodologie del Restauro e della Conservazione delle Aree Archeologiche
- Metodologie del Restauro e della Conservazione dei Manufatti ceramici, metallici e lapidei
- Metodologie del Restauro e della Conservazione dei Manufatti lignei.

E' stato offerto il contributo di 27 docenti italiani e di 18 docenti cinesi provenienti dalle principali universita' ed istituzioni dei due paesi. La realizzazione congiunta delle attivita' formative ha prodotto notevoli risultati dal punto di vista della qualita' dell'apprendimento e del raccordo metodologico tra le esperienze italiana e cinese nel settore.

Nelle sedici settimane di durata della fase teorico-pratica condotte dal 9 febbraio al 30 maggio 2004 sono state effettuate 1440 ore di insegnamento tra discipline comuni e di settore.

Sono state utilizzate oltre 15.000 slides in formato *Power Point* totalmente bilingui italiano e cinese e sono state redatte oltre 1.500 pagine di dispense.

Nel corso dell'attivita' di insegnamento pratico sono state restaurate 45 opere di elevato interesse: dal Beijing Institute of Cultural Relics provenivano 17 ceramiche e 3 statue in pietra, dallo Shanxi Museum di Tayuan provenivano 3 ceramiche, 3 terracotte, 16 manufatti in bronzo e 3 statue in pietra.

Nei giorni 27 e 28 maggio 2004 e' stato organizzato presso l'Istituto Italiano di Cultura un Seminario dal titolo "Problemi di Conservazione" e in quella occasione sono state presentate 17 ricerche svolte dai discenti nei 4 mesi di corso e centrate sui principali problemi del restauro e della conservazione.

L'esperienza del Master sara' utilizzata per la futura creazione di un Master Post-Laurea ricorrente con valore accademico.

I cantieri didattici

La seconda fase, che si e' avviata a partire dal 28 agosto 2004 per la durata di tre mesi, si e' svolta a Luoyang nella Provincia dello Henan e ha previsto l'attivazione di tre cantieri di progettazione e intervento con il concorso del Luoyang Bureau for Cultural Relics (LBCR). Ciascun cantiere e' stato diretto da un esperto italiano e da un esperto cinese.

Il cantiere didattico presso la Gilda Shanshann di Luoyang

Notizie storiche sul sito

La Gilda Shanshann si trova nella città vecchia dell'antica capitale cinese di Luoyang. Fu costruita nel cinquantesimo anno di regno dell'imperatore Kanxi della Dinastia Qing (1711) e fu restaurata nell'epoca dell'imperatore Jiaqin e ancora successivamente in corrispondenza del quindicesimo anno dell'imperatore Daoguang (1835). Nel diciottesimo anno di regno di quell'imperatore (1838) fu costruito il tempio di Guanyu nella Gilda. Il restauro e la manutenzione della Gilda furono realizzati con i fondi messi a disposizione dai commercianti delle Province di Shanxi e Shannxi. I principali edifici ancora conservati sono: la Parete Sud, i Portali Yimen est e ovest, la Porta Shanmen, il Teatro, la Sala Principale, la Sala della Preghiera, le Sale e il Corridoio Chuanfang e infine le Sale Laterali Peifang. Gli edifici sono caratterizzati da una disposizione assiale. Gli edifici hanno forme e caratteristiche tipiche dell'architettura locale.

Dal 1948 al 1996, il complesso è stato utilizzato successivamente da tre scuole. In tale periodo, per allargare il campo sportivo, il Palazzo Dongmen, il Portale in Pietra, la Statua Sacra di Guanyu e una parte dei tribuni vennero smontati. Nel 1997 ebbe inizio la prima parte dell'intervento di restauro con i fondi messi a disposizione dall'Amministrazione dei Beni Culturali della Provincia dello Henan. Nel 2003 venne terminato il restauro della Sala Principale, della Sala di Preghiera, dei Portali Yimen, il riordino del cortile e l'allestimento degli impianti idrici. L'intervento in corso previsto dal

programma di formazione promosso dalla Cooperazione Italiana, riguarda la Parete Sud, la Porta Shanmen, il Teatro e le Sale e il Corridoio Chuanfang.
Nel 1986, la Gilda Shanshann di Luoyang è stata definita dal Governo Popolare dello Henan come Unità sotto la protezione dell'Amministrazione Provinciale dei Beni Culturali. Nel 1996 veniva posta sotto la gestione dell'Amministrazione dei Beni Culturali della Municipalita' di Luoyang..

Problematiche specifiche conservative del monumento

Oltre ai fattori normali di tipo biologico, fisico, chimico e ambientale, i fenomeni di degrado del complesso monumentale di Shanshaann sono collegati anche all'utilizzo originario di materiali costruttivi non sempre di buona qualita', a danni antropici precedenti, alla mancanza di una costante manutenzione, a carenze della progettazione originaria di alcune componenti, alla imperfetta esecuzione del lavoro di realizzazione, a problemi di gestione e di uso, ecc.
Per quanto riguarda i fattori ambientali, si segnala che il complesso di Shanshaann distava poco più di 100 metri dal fiume Chan e dal fiume Luo, che l'area e' caratterizzata da precipitazioni abbondanti in estate, da un periodo di gelo molto lungo in inverno e da un ambiente circostante non perfettamente idoneo; le basi degli edifici, le murature, le colonne ed i tetti sono oggi da considerarsi come componenti fortemente degradate. Si presentano diversi problemi conservativi, come l'alto contenuto d'acqua delle basi e della muratura, la scarsa consistenza strutturale delle parti inferiori delle colonne e delle tavole di supporto delle tegole, la infiltrazione ed il cedimento e in alcuni casi il crollo delle tegole e delle malte di supporto dei tetti, il deterioramento delle componenti in laterizio e in maiolica.
Inoltre, il danneggiamento delle colonne e dei tetti, e la struttura imperfetta di alcune zone localizzate costituiscono le cause principali della deformazione delle strutture lignee. I fenomeni di degrado principali delle superfici lignee, dovuti alla presenza di un unico strato preparatorio, sono il distacco e la perdita degli strati protettivi e delle policromie. Durante i precedenti interventi di restauro e manutenzione sono stati scelti materiali lignei e lapidei di qualità bassa, per cui gli edifici hanno oggi una scarsa resistenza ai fattori di degrado biologici, fisici, chimici e ambientali.

Metodologie d'intervento e valore formativo

Per la definizione dei fenomeni di degrado delle diverse parti del complesso monumentale e' stato realizzato un complesso piano diagnostico, attraverso controlli analitici chimico-fisici sulle componenti in maiolica, in mattone, in pietra e sulle superfici lignee dipinte. E' stata realizzata una articolata documentazione grafica e fotografica a seguito delle analisi strumentali, per verificare l'attuale condizione di conservazione e per definire le piu' idonee metodologie di intervento. Il progetto prevede interventi di sostituzione delle parti ammalorate della struttura ed interventi sulle superfici, mediando le tecniche di restauro tradizionali con un approccio scientifico moderno.
Il progetto di conservazione e di restauro sulla Gilda Shanshaann è stato effettuato seguendo le indicazioni tecniche degli esperti cinesi e italiani. Alla attuazione concreta delle operazioni hanno partecipato gli allievi del Master

di Alta Formazione e gli operai messi a disposizione da aziende specializzate. Il perfezionamento degli allievi si e' attuato all'interno di un sistema operativo multidisciplinare.

Il complesso piano diagnostico (biologico, chimico, fisico) in corso di attuazione prevede metodi ben conosciuti nei paesi occidentali ma introdotti da poco in Cina. Gli allievi dopo la fase di insegnamento teorico conclusa nella scorsa estate, hanno potuto partecipare a tutte le attivita' del cantiere, compresa la delicata fase del prelievo dei campioni e delle misurazioni analitiche su campo.
Nel corso degli interventi si sono utilizzati i metodi tipici della tradizione cinese, che sono stati discussi e studiati assieme agli esperti italiani, anche attraverso la comparazione con quelli impiegati in Occidente e gli allievi hanno partecipato attivamente al complesso dibattito metodologico. Tutte le componenti di nuova produzione che sostituiscono parti oramai troppo degradate, riportano impressa la data dell'attuale intervento..
La documentazione degli interventi prevede la redazione di elaborati grafici (mappature tematiche), la realizzazione di riprese fotografiche e video e la redazione del giornale di cantiere.

Il cantiere didattico presso il sito archeologico di Nanshi di Luoyang
Notizie storiche
Nanshi e' la piu' estesa delle tre aree commerciali esistenti a Luoyang in epoca Sui-Tang. Il primo impianto denominato *Fengdu* risale alla dinastia Sui, ma all'epoca Tang si attribuisce il suo maggiore sviluppo.
Il mercato di Nanshi era compreso entro un recinto di mura nelle quali si aprivano le porte ed era situato all'esterno della citta'. Le fonti, in particolare il testo *Liang Xin Jin,* di epoca Sui, descrive la grande ricchezza di questo complesso, fornendo preziose informazioni: l'area era articolata in due settori principali, e intersecata da strade. Dal punto di vista funzionale era ripartita in quartieri commerciali tematici e vi si menzionano numerosi edifici e botteghe.
Il sito fu occupato con la medesima funzione mercantile fino all'epoca delle Cinque Dinastie e il suo abbandono definitivo risale all'epoca Song.
Attualmente il sito e' compreso nel territorio situato alla periferia di Luoyang, presso i villaggi di Shuguang e Ru Ao.
Noto da alcune prime scoperte effettuate negli anni 1959-1961 e da successive ricerche negli anni 1970-1971, l'ampiezza del sito e la sua localizzazione topografica sono state ulteriormente precisate grazie ai recenti saggi di scavo condotti dall'Unita' Archeologica dell'Ufficio per i Beni Culturali della citta' di Luoyang, in occasione dei quali sono stati messi in luce fra l'altro una parte dell'antico reticolo stradale e della cinta muraria.
Problematiche specifiche conservative del sito
Il sito e' attualmente adibito ad uso agricolo e in parte e' occupato da case coloniche moderne e da fattorie.

La pressione antropica e' quindi un fattore di rischio non trascurabile per la conservazione dei resti archeologici che emergono dallo scavo attualmente in corso. A questo si devono aggiungere i fattori ambientali di tipo climatico e idrogeologico, la cui conoscenza e' fondamentale per la salvaguardia dei siti archeologici: come e' noto il corso del fiume *Luohe* ha eroso gia' buona parte dell'area settentrionale anticamente occupata dal mercato *Nanshi*, inoltre il tipo di terreno, limoso-argilloso, non favorisce il drenaggio delle acque meteoriche, causando il loro ristagno.

Pertanto sono state predisposte fin dalle prime fasi dello scavo una serie di misure provvisionali atte a limitare e ridurre i danni derivanti dai fattori meteoclimatici e ambientali, in primo luogo attraverso la installazione di coperture provvisorie. Infatti l'indagine archeologica modifica le condizioni chimico-fisiche dei materiali costitutivi delle strutture e dei manufatti antichi, innescando un fenomeno di deterioramento che puo' causare gravi danni.

Cio' a maggior ragione vale nel caso di strutture fragili in terra cruda pressata e in mattone crudo con cui erano prevalentemente costruite le strutture edilizie di epoca Tang,. I materiali impiegati sono dunque estremamente fragili e richiederanno interventi conservativi di stabilizzazione al momento della loro messa in luce.

L'attivita' dei restauratori affianca inoltre gli archeologi sul campo anche nello scavo e nel prelievo degli oggetti piu' fragili impiegando specifiche tecniche di recupero e mediante primi trattamenti di restauro sui manufatti nel laboratorio appositamento allestito. La realizzazione di questi primi interventi conservativi consente di stabilizzare lo stato di conservazione dei reperti, rendendo possibile il completamento degli interventi di restauro in un momento successivo senza che intervengano fenomeni ulteriori di degrado.

Metodologie di intervento e valore formativo

L'organizzazione di un cantiere didattico per i conservatori dei beni archeologici in un sito non scavato ha come obiettivo l'approfondimento e lo studio delle problematiche conservative che emergono dallo scavo fin dal suo inizio.

Il cantiere di conservazione, che si affianca alle attivita' di scavo degli archeologici cinesi, infatti costituisce sia una preziosa occasione di studio, sia la concreta possibilità di applicare sul campo le conoscenze già acquisite. Il programma formativo si articola in fasi e attivita' differenziate ma collegate le une alle altre: dall'attuazione delle prime operazioni di pronto intervento sui reperti mobili e sulle strutture, alla progettazione delle opere provvisionali (di sostegno e di protezione temporanea del sito), alla possibilità di studiare percorsi di visita durante lo svolgimento dello scavo, al progetto degli interventi di restauro e di valorizzazione.

Infatti la conservazione *in situ* di strutture archeologiche, e in particolare di manufatti di particolare fragilità quali strutture pavimentali, intonaci, stucchi, murature in terra cruda, è ritenuta oggi una scelta culturale irrinunciabile che, insieme a quella della valorizzazione del sito configura la necessità di progettare ed attuare fin dal momento dello scavo una serie di interventi

finalizzati alla protezione dei resti antichi dai danni conseguenti al cambiamento di *status* chimico e fisico dei manufatti.
Questi interventi devono essere improntati sia a metodologie di conservazione attiva, mediante la realizzazione di operazioni di pronto intervento e operazioni dirette sui manufatti, sia a metodologie di conservazione preventiva (progettazione di opere provvisionali, protezione fisica dei resti archeologici, mediante sistemi di copertura architettonica e reinterro).

Il cantiere didattico presso il complesso religioso di Longmen a Luoyang
Notizie storiche sul sito
Il complesso rupestre di Longmen e' sito a 12 km a sud dalla citta' di Luoyang. Si tratta di uno dei principali santuari rupestri buddisti della Cina. Si contano oltre 2300 grotte scavate sui due fianchi di due colline separate dal fiume Yi e decorate da rilievi e statue di Buddha e di altri personaggi, originariamente interamente dipinte. Si contano più di 100,000 statue, più di 80 raffigurazioni di pagode e più di 2,800 iscrizioni. La costruzione della parte rupestre del santuario e dei monasteri circostanti ebbe inizio con la dinastia Wei del Nord, quando nel 493 d.C. l'imperatore Xiaowen della Dinastia Wei, trasferì la capitale a Luo-yang. Il periodo di massimo sviluppo si ebbe nei secoli VII e VIII, sotto la dinastia Tang (618-907 d.C.), divenendo un centro di riferimento per quella forte diffusione della religione buddhista che la casa imperiale incoraggiava.
Il santuario rupestre di Longmen e' considerato, assieme alle grotte di Mogao a Dunhuang nella Provincia del Gansu e alle Grotte di Yungang nella Provincia dello Shanxi, uno dei tre capolavori della scultura rupestre della Cina. Il complesso di Longmen e' stato inserito nell'anno 2000 nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanita'. Il Luoyang Bureau for Cultural Relics e il Longmen Grottoes Research Institute assicurano la tutela del complesso. Il progetto della Cooperazione Italiana affronta il restauro integrale di due delle numerose grotte (521 e 522), caratterizzate da sculture di notevole pregio e con seri problemi conservativi.
Le due grotte sono collocate nel registro inferiore della parte centrale della Collina Occidentale del sito di Longmen. Si tratta di due grotte di grande dimensione con vestibolo comune. Nella Grotta cosiddetta Nord (521) sono disposti un Buddha seduto, due discepoli, due Boddhisattva, due Buddha in piedi, due Boddhisattva, due Re Celesti, due guardiani. Nella Grotta cosiddetta Sud (522) sono disposti un Buddha Maitreya, due discepoli, due Boddhisattva, due guardiani di cui uno parzialmente mancante. La collocazione di statue raffiguranti Buddha di Tre Generazioni e il tema del Buddha Maitreya in due grotte contigue in una composizione unica, rappresenta un *unicum* nel Santuario di Longmen. Le sculture presentano forme corporee abbondanti con espressione serena. Si riconoscono le influenze stilistiche di complessi precedenti come la Grotta Tenglan, la Grotta del Tempio Jingshan, ecc. Si puo' ipotizzare che la costruzione delle due grotte sia stata effettuata nel periodo Tang iniziale, tra il regno

dell'Imperatore Linde e quello dell'Imperatore Qianfeng ma si riconoscono gia' elementi distintivi del momento di passaggio allo stile Tang piu' maturo, cioè tra la fine del regno dell'imperatore Gaozhong e quello dell'imperatrice Wuzetian.

Problematiche specifiche conservative del sito

La situazione ambientale del sito delle Grotte di Longmen risulta certamente assai complessa e la sua ripercussione sullo stato di conservazione delle statue e' evidente. Gli agenti atmosferici determinano fenomeni di alterazione diffusa, particolarmente accentuata nelle zone maggiormente esposte alla radiazione solare e alla pioggia battente. Tuttavia anche l'inquinamento atmosferico gioca un ruolo importante nei processi di deterioramento della roccia. Si registra una ampia escursione termica annuale che certamente produce fenomeni di gelività dell'acqua di percolamento con conseguenti effetti di natura meccanica sulla coesione del materiale roccioso. I valori di umidità relativa dell'aria risultano essere mediamente elevati e si ipotizzano fenomeni di condensazione superficiale che, in presenza di inquinanti atmosferici possono determinare trasformazioni chimiche con graduale perdita di coesione della roccia e conseguente alterazione della superficie lavorata.

Lo stato di degrado delle Grotte 521 e 522 è simile a quello delle altre Grotte di Longmen. Le due grotte sono caratterizzate da un tipico aspetto striato causato dall'alternarsi di zone con depositi scuri e di zone ricoperte da incrostazioni di diverse sfumature di colore, formatesi probabilmente in seguito alla ricristallizzazione sulle superfici lapidee di sali trasportati dall'acqua che filtrava tra numerose lesioni che attraversano, talvolta incrociandosi, tutta l'estensione delle grotte.

Le fessure di maggiore entita' sono state stuccate durante precedenti interventi di restauro, probabilmente in diversi periodi, con materiali diversi. La maggior parte delle stuccature sono realizzate con materiale compatto di colore grigio scuro. Alcune stuccature sono realizzate invece con una malta più friabile e con granulometria piu' grossolana. La chiusura delle fessure non è sufficiente ad impedire le infiltrazioni d'acqua e tuttora le pareti risultano in alcuni punti umide.

Le superfici lapidee presentano depositi superficiali compatti di colore scuro, che contenengono particellato carbonioso proveniente dai prodotti di combustione causati dai fuochi accesi nella grotta quando la zona non era ancora sorvegliata e le grotte venivano periodicamente utilizzate dai pellegrini. Questi depositi si concentrano sulla parte superiore delle pareti e sul soffitto. Depositi di polvere particolarmente spessi sono presenti sulle parti aggettanti delle sculture ad altorilievo, e in alcune zone non dilavate dall'acqua, alcuni depositi apparentemente di natura carboniosa di modesto spessore ed efflorescenze biancastre non molto estese sono da attribuire alla ricristallizzazione di sali solubili.

Metodologie d'intervento e valore formativo

L'intervento è iniziato con una documentazione grafica al fine di ottenere una migliore interpretazione delle forme di degrado e fornire inoltre uno

strumento utile per ulteriori controlli nel tempo. In parallelo sono state effettuate analisi chimiche, fisiche e biologiche per identificare le diverse forme di alterazione e le loro cause. I risultati di tali indagini contribuiscono alla pianificazione dell'intervento e guidano nella scelta dei metodi e dei materiali più idonei.
Con questo cantiere didattico, si è inteso fornire ai partecipanti al corso gli strumenti metodologici che rispondono ai principi fondamentali del restauro conservativo praticato in Italia.

CONFERENZE

- 2 marzo 2004: In collaborazione con l'Associazione "Ecologiapolitica. Ricerche per l'alternativa", conferenza di Carlo Carbone (Univ. della Calabria) "Introduzione alla storia delle culture africane"
- 22 marzo 2004: Visita del Presidente della Commissione dell'Unione Africana, S.E. Alpha Oumar Konaré. Conferenza sul tema "Costruzione dell'Unione Africana: sviluppi e prospettive". Intervengono Gherardo Gnoli, presidente IsIAO e l'amb. Bruno Cabras, Direttore Generale DGPASS. Sono presenti l'amb. Said Djinnit, commissario UA per la pace e la sicurezza ed Elisabeth Tankeu, commissario UA per il commercio e l'industria
- 23 marzo 2004: : In collaborazione con l'Associazione "Ecologiapolitica. Ricerche per l'alternativa", conferenza di Pasquale De Muro (Univ. RomaTre) "L'agricoltura nello sviluppo dell'Africa"
- 25 marzo 2004: In collaborazione con l'Accademia Libica in Italia, conferenza di Assaghaier M. Abusbee (Università di Zawya - Libya). "Some unexcaveted early churches in Cyrenaica"
- 14 aprile 2004: Nell'ambito della manifestazione Italia-Africa 2004, conferenza di Gianluigi Rossi, vicepresidente IsIAO, sul tema "L'Unione Africana e le relazioni Europa-Africa"
- 11 maggio 2004: In collaborazione con l'Associazione "Ecologiapolitica. Ricerche per l'alternativa", conferenza di Antonio Palmisano (Univ. di Trieste) "L'antropologia della nuova Africa"
- 13 maggio 2004: L'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e l'Ambasciata dell'India, nell'intento di offrire un breve saggio di arte cinematografica indiana, particolarmente destinato agli Studenti delle Scuole dell'IsIAO, propongono un ciclo di film del regista Satyajit Ray dal titolo "Cinema e Poesia. La lezione dell'India" In apertura *Il lamento sul sentiero.*
- 18 maggio 2004: Presentazione del libro di Pier Giovanni Donini: "Il mondo islamico. Breve storia dal Cinquecento ad oggi" (Laterza, 2004) Interventi di Franco Cardini, Gianroberto Scarcia, Alberto Ventura. Presiede i lavori Gherardo Gnoli, presidente dell'IsIAO.
- 20 maggio 2004: Per il ciclo "Cinema e Poesia. La lezione dell'India", *L'invitto*
- 28 maggio 2004: conferenza di Serge Latouche (Univ. de Paris IX) sul tema "L'economia di sussistenza e il doposviluppo"

- 3 giugno 2004: Per il ciclo "Cinema e Poesia. La lezione dell'India", *Il mondo di Apu*
- 16 giugno 2004: In collaborazione con l'Associazione "Ecologiapolitica. Ricerche per l'alternativa", conferenza di Gianpaolo Calchi Novati (Univ. di Pavia) sul tema "La politica internazionale e i conflitti per le risorse".
- 17 giugno 2004: Per il ciclo "Cinema e Poesia. La lezione dell'India", *La sala della musica*
- 23 giugno 2004: Conferenza di Vito Cirillo (Univ. di Roma "La Sapienza") "L'Iraq da Lawrence d'Arabia a Saddam Hussein"
- 7 luglio 2004: Visita del Ministro degli Esteri del Pakistan, S.E. Khurshid Mahmud Kasuri. Conferenza sul tema "Politica estera del Pakistan: sfide e risposte"
- 21 luglio 2004: *"Incontri di storia tra Italia e Giappone: Le città in età moderna"*. L'iniziativa, che vede la partecipazione di illustri yamatologi italiani e stranieri, è organizzata dall'Università di Tokyo, dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", dal Comune di Cortona, con il patrocinio dell'IsIAO.
- 2 dicembre 2004: Conferenza di Maurizio Scelli, Commissario Straordinario CRI, dal titolo: "L'azione della Croce Rossa Italiana in Iraq: bilancio e prospettive". Preside i lavori Gianluigi Rossi (vicepresidente IsIAO). Testimonianze del personale della croce rossa italiana a Baghdad e Nassirya.
- 15 dicembre 2004: L'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, il Museo Nazionale d'Arte Orientale, in collaborazione con RAI International, nel ventesimo anniversario della scomparsa di Giuseppe Tucci, hanno presentato in anteprima il programma televisivo *"L'Italiano che rivelò il Tibet. Un viaggio sulle tracce di Giuseppe Tucci"*, regia di Carlo Alberto Pinelli. Ha introdotto i lavori Gherardo Gnoli, presidente dell'IsIAO

CONVEGNI

- 17 febbraio 2004: Celebrazione della "Giornata dell'Asia" a Villa Madama
- 26 marzo 2004: Tavola rotonda sul tema "La memoria degli Italiani di Libia nelle opere di Francesco Prestopino" con interventi di Salvatore Bono (Università di Perugia), Federico Cresti (Università di Catania), Luigi Goglia (Università Roma Tre), Francesco Prestopino (vicepresidente Associazione Italiana Rimpatriati dalla Libia). Presiede i lavori Gianluigi Rossi, vice-presidente dell'Istituto.
- 29 marzo 2004: Il Vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, in visita all'IsIAO testimonia l'interesse del governo per le attività dell'ente nell'ambito dei rapporti tra l'Italia e le aree dell'Africa e dell'Asia
- 16 aprile 2004: Nell'ambito della manifestazione Italia-Africa 2004: Convegno in Campidoglio. Intervento di Vittorio Colizzi sul tema "Verso un'economia compatibile e solidale della produzione di farmaci in Africa"

- 22 aprile 2004: tavola rotonda dal titolo *"Il Salvatore del mondo. Prospettive messianiche e di salvezza in oriente dall'antichità al medioevo"*. Partecipano Carlo Cereti (Univ. di Roma "La Sapienza"), Beniamino Melasecchi (socio IsIAO), Andrea Piras (Univ. di Bologna), Alberto Ventura (UNO). Introduce i lavori Gherardo Gnoli, presidente IsIAO.
- 26-27 aprile 2004: tavola rotonda *"La donna in Libia. Passato, presente e futuro"* in collaborazione con l'Accademia Libica in Italia. Partecipano docenti dell'Università di Al-Fatih (Tripoli), di Garyunis (Bendasi), di Bologna, di Lecce, di Napoli "L'Orientale", di Perugia, di Roma "La Sapienza".
- 21 maggio 2004: Presentazione del volume curato di Adolfo Tamburello "Italia Giappone 450 anni", edito dall'IsIAO in collaborazione con l'UNO.
- 26 maggio 2004: Celebrazione della "Giornata dell'Africa". Cerimonia ufficiale alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, del Ministro degli Esteri e della Cooperazione del Mozambico Leonardo Simao e del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale per celebrare il XLI anniversario della fondazione dell'OUA.
- 8 giugno 2004: Nell'ambito di Festad'AfricaFestival, presentazione del libro *Pour une histoire de l'Afrique*, a cura di Maria Rosaria Turano e Paul Vandepitte. Partecipano Gauthier de Villers, direttore dell'Institute Africane-Cedaf di Tervuren e i curatori. Presiede Gianluigi Rossi (Vicepresidente IsIAO)
- 8 giugno 2004: Nell'ambito di Festad'AfricaFestival, presentazione del progetto europeo *Les relations Europe-Afrique*, a cura di M.R. Turano e P. Vandepitte. Presiede i lavori Giuseppe G. Castorina (Università di Roma "La Sapienza").
- 10 giugno 2004: Presentazione dei due volumi sul Madagascar del periodico "Berenice" Partecipano: S.E. Auguste Papaina (Ambasciatore della Repubblica del Madagascar in Italia); Umberto Malnati (Capo Ufficio IV della Direzione Generale per i paesi dell'Africa Sub-Sahariana del Ministero degli Affari Esteri); Raffaello Zordan (redattore di Pigrizia). Sono presenti Laura Aga-Rossi (capo redattore di Bérénice) e Liliana Mosca (Università di Napoli "Federico II"), curatrici dei volumi.
- 13 luglio 2004: IsIAO, Rai Eri, Armando Editore presentano il libro di Floriana Mastrandea *"L'altra Africa di Albert Schweitzer"* (Roma, Armando Editore). Ne parlano con l'autrice: Vincent Boulé (ambasciatore della Repubblica Gabonese in Italia); Tullia Carettoni Romagnoli (presidente onorario IsIAO); Alfredo Mantica (Sottosegretario di stato Affari Esteri); Giuseppe Marrazzo (pastore della Chiesa Cristiana Avventista); Alberto Nichelini (rappresentante personale del presidente del Consiglio per l'Africa); Calogero Piscitello (commissione esteri della Camera dei deputati). Coordina i lavori Livia Azzariti
- 22 luglio 2004: In collaborazione con l'Associazione Baobab, con l'Archivio dell'Immigrazione, l'Archivio delle Comunità Straniere in Italia e con la partecipazione delle Comunità eritrea, somala ed etiopica, seminario sul tema: *"Il colonialismo italiano in Africa. Dall'oblio al ritorno delle colonie. Immagini dell'africano: dall'epoca coloniale ad oggi. Immagini*



Foto 1: 26 maggio 2004, Giornata dell'Africa



Foto 2: 29 marzo 2004, visita del Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, all'IsIAO



Foto 3: 22 marzo 2004, visita del Presidente della Commissione dell'Unione Africana, S.E. Alpha Oumar Konaré



Foto 4: 2 dicembre 2004, conferenza di Maurizio Scelli, Commissario straordinario CRI



Foto 5: 1 dicembre 2004, incontro "Cooperazione per la conservazione dei beni culturali. L'esperienza in Cina e Yemen



Foto 6: 3 dicembre 2004, presentazione del libro di Vanni Beltrtami "Deserto vivo. Sahara e Sahel, passato e preesente"

rimosse-Immagini dimenticate". L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del progetto Equal (Fondo Sociale Europeo e Ministero del Lavoro) "L'immagine degli immigrati in Italia tra media, società civile e mondo del lavoro", del quale l'ONU è partner coordinatore.

- 12-13 ottobre 2004: Ustica – IV Seminario sugli Esiliati Libici organizzato dall'IsIAO e dal Libyan Studies Center nell'ambito del "Programma di Ricerca Storica sui Cittadini Libici allontanati coercitivamente dalla Libia durante il periodo coloniale". L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi studiosi italiani e libici. Si è anche, per l'occasione, inaugurata una mostra documentaria sul tema curata dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.

- 28-29 ottobre 2004: Incontro di studi della Società Italiana di Storia delle Religioni sul tema *"Potere e religione nel mondo indo-mediterraneo tra ellenismo e tarda antichità"*. Interventi di Andrea Piras, Antonio Panaino, Ezio Albrile, Concetta Giuffré Scibona, Fabio Mora, Mariangela Monaca, Enio Sanzi, Emanuele Ciampini, Giuseppina Vitozzi Capriotti, Attilio Mastrocinque, Carlo Santaniello, Riccardo Maisano, Ilaria Ramelli, Giancarlo Rinaldi, Simone Cristoforetti, Maria Vittoria Cerutti, Giorgio Franchetta, Carla Sfameni, Anna Scibilia, Augusto Cosentino.

- 1 dicembre 2004: Nel quadro delle "Giornate della Cooperazione Italiana", seminario e mostra sul tema *"Cooperazione per la Conservazione dei beni culturali. L'esperienza dell'IsIAO in Cina e Yemen"*. Introduce Gherardo Gnoli (presidente IsIAO), intervengono il Min. Plen. Giuseppe Deodato (Direttore Generale DGCS) e Marco Mancini (rettore Univ. La Tuscia di Viterbo). Mario Micheli e Zhan Changfa presentano il progetto di formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali in Cina. Alessandro de Maigret presenta il progetto di creazione di un centro di ricerca archeologico e formazione di tecnici nel settore dell'archeologia e del restauro presso il Museo nazionale dello Yemen a San'a

- 3 dicembre 2004: Presentazione del libro di Vanni Beltrami "Deserto vivo. Sahara e Sahel, passato e presente" (Angeli). Interventi di Barbara Barich, (Università "La Sapienza") e Maria Casini (Ambasciata d'Italia in Egitto). Sono presenti l'Autore e Bernardo Bernardi, direttore della collana "Antropologia Culturale e Sociale" in cui il volume è stato pubblicato. Presiede i lavori Gianluigi Rossi (vice-Presidente IsIAO).

- 9 dicembre 2004: Tavola rotonda sul tema *"Il Senegal contemporanea tra identità culturale e processi di globalizzazione"*. Presiede i lavori Tullia Carettoni, presidente onorario dell'IsIAO e direttore del CAO. Interventi di Elena Baglioni (Università di Bologna), Francesca Lulli (Università "La Sapienza" di Roma), Adriana Piga (Università "La Sapienza" di Roma), Bruno Riccio (Università di Bologna). Presente S.E. Momar Guéye, Ambasciatore della Repubblica del Senegal in Italia

- 14 dicembre 2004: Giornata di studio sul tema "Fenomenologia del *Fondamentalismo islamico*" con interventi di Gherardo Gnoli (Presidente IsIAO), Alberto Ventura (UNO), Bijan Zarmandili (Limes), Khaled Fouad

Allam (Univ. di Trieste), Marco Ansaldo (La Repubblica), Aldo Di Lello (Imperi), Giuseppe Scattolin (Univ. Gregoriana)

-

MOSTRE

- 3 aprile 2004: nell'ambito della manifestazione Italia-Africa 2004: *Mami Wata. Pittura urbana nella Repubblica Democratica del Congo*. Inaugurazione della mostra, con conferenza del curatore, prof. Bogumil Jewsiewicki dell'Università di Laval (Québec).
I dipinti esposti, una quarantina circa, provengono dai centri urbani di Kinshasa, Lubumbashi e Bunia. I pittori, autodidatti, dipingono soprattutto per una clientela locale e, quando se ne presenta l'occasione, eseguono i loro dipinti per gli stranieri. Oltre ad eseguire soggetti vari e ritratti, producono insegne e scritte per le vetrine e le facciate dei negozi. Le immagini testimoniano soprattutto il degrado della situazione economica e politica del Congo. Uomini inseguiti da leoni, serpenti e coccodrilli, corpi feriti, prigionieri che ricevono colpi di frusta rappresentano il rapporto di violenza esistente fra lo Stato e i cittadini.

- 5 aprile 2004: Nell'ambito della terza edizione del Festival Internazionale di Roma - FotoGrafia: *10 anni, 10 voci - fotografi contemporanei sudafricani.* Inaugurazione della mostra collettiva a cura di Kathleen Grundlingh dedicata ai dieci anni di democrazia in Sud Africa. Dieci giovani artisti, considerati fra i più importanti del nuovo Sudafrica, esplorano la loro storia e i complessi conflitti tra la cultura contemporanea e le pratiche tradizionali. Le opere esposte celebrano i dieci anni di democrazia conquistata e sancita dalla nuova Costituzione e documentano i grandi mutamenti avvenuti dal 1994 ad oggi.

- 19 maggio 2004: Inaugurazione della Mostra: *"L'Istante ritrovato. Luigi Primoli fotografo in India, 1905-1906"* presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale. L'iniziativa è patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Comune di Roma, dal Museo Napoleonico, dalla Fondazione Primoli, dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.

- 21 settembre 2004: Inaugurazione della mostra *Architetture di Arturo Mezzedimi nel Corno d'Africa. Immagini da Eritrea, Etiopia e Yemen (1944-1974).* Le immagini delle opere realizzate dall'architetto senese Arturo Mezzèdimi testimoniano trenta anni di intensa attività professionale nel Corno d'Africa e rappresentano il tentativo costante di realizzare progetti imponenti anche in condizioni non favorevoli. Il "Palazzo Africa", sede dell'UNECA (United Nations Economic Commission for Africa) e dell'ONU in Addis Abeba è un pregevole esempio di un organismo complesso, splendido e funzionale al tempo stesso, grazie al quale l'architetto Mezzèdimi gode di un'ampia e meritata fama in tutto il continente africano.

- 5 dicembre 2004, Pechino, Istituto Italiano di Cultura. Inaugurazione della mostra *Sulla Via di Tianjin: mille ani di relazioni tra Italia e Cina Italiani in Cina ambasciatori di amicizia e di cultura*. La mostra, organizzata per celebrare la visita in Cina del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, è stata curata dal Ministero per gli Affari Esteri, dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Pechino, la Facoltà di Studi Orientali dell'Università di Roma "La Sapienza", l'Istituto Matteo Ricci per le Relazioni con l'Oriente e il Museo Nazionale d'Arte Orientale. Il tema della mostra, con un forte richiamo alla città di Tianjin che, nel primo trentennio dello scorso secolo, fu la principale sede delle attività dell'imprenditoria e della cultura italiana in Estremo Oriente, ha ripercorso la storia delle relazioni tra due Paesi di grande civiltà, la Cina e l'Italia appunto, dalle più antiche evidenze storiche e archeologiche, all'operato di grandi italiani, primo fra tutti Marco Polo, che in Cina hanno lungamente soggiornato, come i padri gesuiti nel sec. XVII e XVIII, e tra questi spicca la figura di Matteo Ricci, o che, in tempi più recenti, hanno creduto fortemente nel dialogo tra Cina e Occidente, come ad esempio Piero Calamandrei e Pietro Nenni.La mostra era formata da 16 pannelli (fatti di testi e immagini) dedicati a temi e personaggi, accompagnati da diversi preziosi libri d'epoca (della Biblioteca Nazionale Centrale), opera di quegli eruditi italiani (quali Ludovico Buglio, Giulio Aleni, Matteo Ricci, Matteo Ripa) che introdussero le conoscenze scientifiche dell'Europa in Cina o che fecero conoscere all'Europa quell'immenso Paese con trattati, atlanti e carte geografiche, come ad esempio le opere di Michele Ruggeri e di Martino Martini presenti in mostra per concessione dell'Archivio di Stato di Roma e della Società Geografica Italiana. Oltre ai trattati e agli atlanti sono state esposte altre opere attinenti al tema della mostra: ad esempio, un dipinto ad acquerello della scuola, se non di mano, di Lang Shining, pseudonimo del gesuita milanese Giuseppe Castiglione che fu ritrattista ufficiale dell'Imperatore Qianlong intorno alla metà del sec. XVIII. La mostra era accompagnata da un catalogo, in italiano e in cinese, edito dall'IsIAO e curato da Roberto Ciarla e Filippo Salviati.

- 7 dicembre 2004: Inaugurazione della mostra *Old Isfahan* sul lavoro di catalogazione dei materiali provenienti dallo scavo archeologico della missione italiana in Iran presso il Fine Arts Museum di Isfahan Circa cinquanta gli oggetti esposti tra ceramiche, pitture parietali, vetri e stucchi.

Partecipazione a mostre con materiali del museo africano

- 11 marzo – 6 giugno 2004: *1923 – 1930. Monza verso l'unità delle arti, oggetti d'eccezione delle Esposizioni Internazionali di Arti Decorative*, mostra dedicata alle Biennali e Triennali monzesi e realizzata dal Comune di Monza. L'IsIAO ha partecipato all'iniziativa offrendo in prestito alcuni materiali tra quelli effettivamente esposti nell'edizione del 1925, che fu arricchita con una sezione dedicata alle colonie. La selezione degli oggetti è stata effettuata a partire dalle fonti iconografiche dell'archivio fotografico storico sull'Africa dell'IsIAO e dal

catalogo della Biennale di Monza del 1925. L'Istituto è stato inoltre presente nel catalogo della mostra con un contributo riguardante le origini e la storia dell'ex Museo Coloniale.

- 16 aprile 2004: Nell'ambito della manifestazione "Italia-Africa 2004", partecipazione alla mostra *Africa: La conservazione dell'Eden: Voci, suoni, natura, poesia* presso il Museo Civico di Roma. L'ISIAO ha allestito una esposizione di strumenti musicali africani tratti dalla collezione del Museo Africano.

PUBBLICAZIONI

Nel corso del 2004 sono state edite le seguenti pubblicazioni:
PERIODICI
East and West, 53, 1-4, 2003
Africa, 1-4, 2004
Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Culturali e gli Istituti Culturali, ha assegnato a *Africa* e *East and West* contributi in quanto pubblicazioni "di elevato
valore culturale".
LIBRI
Boris A. Litvinskij and I. Tamara, *Buddhist Monastery of Ajina Tepa, Tajikistan. The History and Art of Buddhism in Central Asia*, Repmem, n.s., 1
Giovanni Verardi, *Buddhist Caves of Jaghuri and Qarabagh-e Ghazni, Afghanistan*, with an Appendix by Minoru Inaba, Repmem, n.s., 2
C.G. Cereti, B. Melasecchi and F. Vajifdar, *Orientalia Romana 7. Varia Iranica*, SOR, XCVII
N. Labanca, a cura di, *La Libia nei manuali scolastici italiani (1911-2001)*, Fonti e Studi per la Storia della Libia
M.Taddei, D.W.MacDowall and P. Callieri, *Bīr-Kot-Ghwandai Interim Reports II*
CATALOGHI
R. Ciarla e F. Salviati, *Sulla Via di Tianjin. Mille anni di relazioni tra Italia e Cina. Italiani in Cina ambasciatori di amicizia e cultura,* Pechino, Istituto di Cultura, 5 dicembre 2004-18 gennaio 2005

SEZIONE LOMBARDA

A) Collaborazione con il Centro di Formazione Lingue Orientali del Comune di Milano
Consulenza didattica per i corsi della Civica Scuola di Lingue Orientali, ora Centro di Formazione Lingue Orientali del Comune di Milano, supporto in Biblioteca per ricerche e tesine degli studenti, organizzazione presso la suddetta istituzione di

1. Corso di calligrafia cinese – febbraio/aprile
2. Corso di calligrafia giapponese – febbraio/aprile

B) Collaborazione con la Scuola Migros di Lugano
Consulenza didattica per l'avvio di un corso di cinese finalizzato all'acquisizione del diploma Is.IAO e reperimento docenti

C) Collaborazione con la "Casa della Cultura"
1. Convegno "Per conoscere gli altri: l'Iran tra passato e futuro," – 10 e 24 maggio – in collaborazione con il Museo Poldi Pezzoli nell'ambito della mostra "A caccia in Paradiso. Arte di corte della Persia del Cinquecento"
2. Convegno "Per conoscere gli altri: India oltre il mito" – 16 ottobre

D) Collaborazione con "YANI-Yoga Associazione Nazionale Insegnanti"
Convegno su "Dharana" all'Isola di San Servolo a Venezia - 8/9/10 ottobre

E) Altre collaborazione
Interventi di mediazione linguistica per pazienti cinesi all'Ospedale Fatebenefratelli, Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA)

F) Visite guidate
1. Mostra "A caccia in Paradiso. Arte di corte della Persia del Cinquecento" – 9 giugno
2. Museo di Arte Orientale presso il PIME, Pontificio Istituto Missioni Estere, via Mosè Bianchi, 81 a Milano - 20 maggio
3. Mostra della pittrice coreana Cho Moon Hee presso il Museo di Arte Orientale del PIME - 15 dicembre

G) Partecipazione ufficiale a
1. Seminario internazionale "Origins of Mahakavya" organizzato dalla sezione di Glottologia e Orientalistica dell'Università degli Studi di Milano – 4/5 giugno
2. Cerimonia d'addio per il console indiano, sig.ra Sujatha Singh – 9 luglio

3. Mostra "India sconosciuta" organizzata da "Obbiettivo sul mondo" presso la "Società Umanitaria", sull'arte tribale indiana, con conferenze e proiezioni – 3/17 settembre
4. "Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo" a cura della Comunità di Sant'Egidio e dell'Arcidiocesi di Milano c/o il Teatro degli Arcimboldi – 5 settembre

H) Visibilità della sezione

1. Creazione e stampa di un opuscolo informativo sulla Sezione Lombarda
2. Potenziamento dei contatti con gli organi ufficiali dei paesi afro-asiatici a Milano e con la stampa

I) Rilancio della biblioteca

1. Analisi di un esperto sulla situazione della biblioteca e i suoi possibili sviluppi
2. Nuove acquisizioni librarie in omaggio, tramite pubbliche relazioni con Case Editrici
3. Realizzazione di un volantino di presentazione della biblioteca
4. Presentazione di libri all'interno dei corsi del Centro di Formazione Lingue
5. Studio di fattibilità della messa in rete con il Sistema Bibliotecario Nazionale

L) Convenzioni

1. Rinnovo della convenzione con il Comune di Milano per i corsi nell'ambito del Centro di Formazione Lingue Orientali
2. Stipula della convenzione con l'Università degli Studi di Milano – Dipartimento Scienze dell'Antichità - per ospitalità stabile e collaborazione didattica
3. Convenzione di tirocinio di formazione e orientamento con l'Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia
4. Convenzione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, per lo svolgimento di stages e tirocini di studenti, neo-diplomati e neo-laureati

E' in fase di lavoro la creazione di un centro servizi sull'Africa e l'Asia gestito dalla Sezione per fornire traduttori, esperti, consulenti; organizzare corsi specifici di lingua, comportamento, cultura; erogare informazioni; creare contatti utili.

SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

Nel corso del 2004 l'attività della Sezione Emilia-Romagna dell'IsIAO si è rivolta principalmente all'organizzazione e al coordinamento dei tradizionali corsi di lingue e culture orientali (la Sezione propone dalla sua fondazione corsi di lingua e cultura giapponese e lingua e cultura araba ai quali si è aggiunta, dall'A.A. 2004-2005, lingua e cultura cinese), all'organizzazione di svariate conferenze, seminari e giornate di studio di rilevanza nazionale ed internazionale, ed alla realizzazione in accordo con la Provincia di Ravenna e con la Regione Emilia-Romagna del Corso di Formazione per Operatori di Pace all'interno del quale all'IsIAO è affidata il coordinamento tecnico-scientifico. E' proseguito il lavoro di inventariazione del Fondo biliotecario Gershevitch e l'inventario completo della sezione russa della biblioteca è ora disponibile sul sito internet. E' stata inoltre realizzata per la seconda volta l'iniziativa "Ottobre giapponese dell'IsIAO" – una serie di conferenze, spettacoli teatrali, proiezione di films, mostre, laboratori; l'iniziativa si è realizzata con il sostegno della Provincia e del Comune di Ravenna, della Regione Emilia-Romagna e di numerosi Enti, particolarmente del Consolato Generale del Giappone di Milano e dell'Istituto Giapponese di Cultura. Si sono intensificati i rapporti con la Questura di Ravenna per la quale è stato progettato un corso introduttivo alle problematiche presentate dalla documentazione dello stato civile dei Paesi di lingua araba. E' stato inoltre preparato il programma di Nipponica 2005: l'IsIAO coordina a livello regionale tutte le principali attività culturali e le manifestazioni artistiche legate all'anno dell'amicizia UE-Giappone. L'IsIAO ha presentato a Novembre 2004 il progetto integrato di scambio UE-Giappone attualmente all'esame della commissione dell'UE.

Calendario, luogo di svolgimento, titoli delle conferenze ed elenco di tutte le attività della Sezione sono reperibili sul sito www.isiaora.it alla pagina attività.

*****

§1. Corsi di Lingue e Culture Orientali

Nel 2004 sono stati portati a termine i corsi attivati a novembre-dicembre 2003. Si tratta del corso di Lingua e Cultura Araba (terzo livello) affidato al Prof. Giovanni Benenati ed alla Dott.ssa Sana' Matalqa ed i corsi di Lingua e Cultura Giapponese (primo e secondo livello) affidati al Prof. Marco Del Bene, alla Dott.ssa Masako Suzuki e alla Dott.ssa Yuko Onuki. Sono inoltre stati attivati i nuovi corsi per l'A.A. 2004-2005: Lingua e Cultura Araba (secondo livello) e Lingua e Cultura Giaponese (primo, secondo e terzo livello), Lingua e Cultura Cinese (primo livello). Nell'A.A. 2003/2004 hanno conseguito il Diploma IsIAO 4 studenti. I corsi di cultura dal 2003 sono aperti al pubblico e strutturati come lezioni-conferenza, con sola attestazione di frequenza e con una moderata tassa di iscrizione. Gli esami si sono

regolarmente svolti nelle due sessioni con le modalità previste dalla legge che regola i corsi IsIAO.

§2. Organizzazione di conferenze, seminari, rassegne, giornate di studio, corsi speciali.

A) Conferenze

Nel corso del 2004 la Sezione Emilia-Romagna in collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, ma anche con Fondazione Flaminia, DiSMEC e DiSLO ha organizzato 16 conferenze; i relatori hanno affrontato argomenti legati alle principali aree di interesse della Sezione: area iranica – archeologia, linguistica, storia religiosa, astrologia, numismatica (Pazuki Tazudi; Basello, Demaria; Gariboldi; Bezza; Riminucci; Sadovski); Caucaso (Ognibene); Giappone ed Estremo Oriente (Del Bene, Takeichi, Umehara); per la prima volta sono state affrontate presso la Sezione anche tematiche di africanistica (Valsecchi, Nyuatema) e tematiche legate ai Diritti umani (Gozzi).

B) Seminari

Sono stati realizzati in collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e con l'ASCIG due seminari seguiti da corsi pratici di calligrafia e ikebana tenuti dalla Dott.ssa Takeichi. Ai partecipanti è stato rilasciato un attestato di frequenza.

C) Rassegne

Nei mesi di febbraio-marzo 2004 è stato proposto un ciclo di films in collaborazione con l'ASCIG e con il MAMA'S dal titolo: Il Giappone incontra l'Occidente.

D) Giornate di studio

Sono state organizzate nel 2004 in collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali due giornate di studio.

1. Giornata di studio italo-bulgara: hanno partecipato i Proff. Stoyanov (SOAS), Sadovski (Accademia delle Scienze, Vienna), Gradev (Ambasciatore bulgaro presso la Santa Sede), Salkin (Museo di Kavarna), Callieri (UNIBO e IsIAO), Panaino (UNBO e IsIAO).
2. Giornate Warburghiane: coordinate dal Prof. Scafi (Warburg e UNIBO). Le giornate warburghiane verranno ripetute annualmente nel mese di maggio.

E) Corsi speciali

Nella primavera 2004 in collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali è stato attivato un corso di circa 40 ore di Greco per Orientalisti. Durante il corso, gratuito, aperto agli studenti della Facoltà e dell'IsIAO, sono stati letti passi di Erodoto, Agathia, Procopio. Il corso verrà ripetuto nell'A.A. 2004-2005.

§ 3. Inventariazione Fondo bibliotecario Gershevitch

E' disponibile in rete l'elenco completo delle opere della Sezione Russa della biblioteca Gershevitch. Tutti i titoli sono traslitterati.

§ 4 Sito internet della Sezione

Attivato nel corso del 2003 il sito della Sezione Emilia-Romagna è stato recentemente "ridisegnato". Nel sito, oltre ad una presentazione generale dell'IsIAO, sono desritte dettagliatamente le attività svolte dal 1999, i corsi attivati (programmi, curricula docenti, date e luogo di svolgimento delle lezioni, tipologie dei corsi) ed è presente un repertorio fotografico. E' attiva inoltre una sezione interamente dedicata al Corso di Formazione per Operatori di Pace. Il sito è linkato con l'IsIAO Nazionale, con la Provincia di Ravenna, con la Regione Emilia-Romagna, con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali con la Societas Iranologica Europaea e con il sito dell'International Association for the Development of the Melammu Project.

§ 5 Corso di Formazione per Operatori di Pace.
All'IsIAO Emilia-Romagna è stata affidato il coordinamento tecnico-scientifico del Corso di Formazione per Operatori di Pace promosso dalla Provincia di Ravenna, dai Comuni di Ravenna, Cervia e Bagnacavallo e dalla Regione Emilia-Romagna. Nel corso del 2003 è stata firmata una convenzione con la Provincia di Ravenna relativa ai rapporti fra Provincia e Istituto (relativi ruoli e competenze nel progetto e parte finanziaria). Il corso suddiviso in quattro moduli della durata di una settimana è stato interamente realizzato nel 2004 (I modulo: I Beni Culturali e la loro gestione nelle aree di crisi, Ravenna 12-17 gennaio; II modulo: Nuovo ordine mondiale e processi di ricostruzione democratica: Ravenna 10-15 maggio; III modulo: L'esperienza delle missioni umanitarie in Eurasia, Bagnacavallo, 11-16 Ottobre; IV modulo: Medicina e coopearazione nelle aree di crisi, Cervia, 8-13 novembre). Al corso hanno partecipato circa 120 studenti e sono stati coinvolti circa 50 docenti di Università italiane, europee ed extraeuropee. Per un accordo con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali gli studenti hanno avuto al possibilità, superando una prova scritta, di ottenere il riconoscimento di crediti formativi (fino a 10 crediti con delibera del Consiglio di Facoltà). Il programma dei singoli corsi e l'elenco dei docenti è scaricabile dal sito della Sezione in formato pdf. Il corso verrà riproposto con nuove tematiche nel 2005.

§ 6 "Ottobre giapponese dell'IsIAO"
E' stato realizzato per la seconda volta l'"Ottobre giapponese dell'IsIAO". Da fine settembre fino alla terza settimana di ottobre a Ravenna si è tenuto un fitto susseguirsi di conferenze, mostre, rassegne etc. legate al Giappone. Il calendario completo degli eventi è reperibile sul sito della Sezione.

§ 7 tirocini all'IsIAO
Attraverso una convenzione fra IsIAO e Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali è stata offerta ad alcuni studenti la possibilità di effettuare tirocini formativi presso l'IsIAO Emilia-Romagna. Gli studenti sono stati impegnati nella preparazione dei principali eventi tenutisi presso la Sezione.

SCUOLA ITALIANA DI STUDI SULL'ASIA ORIENTALE
ITALIAN SCHOOL OF EAST ASIAN STUDIES, ISEAS

Premessa

La Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale (Italian School of East Asian Studies, ISEAS) finanziata – in base ad una apposita convenzione – dal MAE, dall'IsIAO e dall'UNO e diretta dal prof. Silvio Vita ha ormai alle spalle una storia di quasi vent'anni, durante i quali, grazie alle sue attività, alla qualità delle sue pubblicazioni e alla capacità di attrazione di studiosi da tutto il mondo, si è imposta all'attenzione come uno dei centri di eccellenza nel campo degli studi sull'Asia Orientale a livello internazionale. Essa costituisce non solo un motivo di prestigio per l'Italia e per le istituzioni che la sostengono, ma anche uno strumento di ineguagliabile efficacia per la penetrazione culturale del nostro paese in ques'area del mondo, sia direttamente, intrecciando rapporti con le istituzioni locali, sia indirettamente, aiutando la formazione di specialisti italiani.

Dall'inizio degli anni '90 ad oggi sono passati attraverso la Scuola circa 450 giovani studiosi italiani, con una media di 30-40 presenze (anche non continuative) ogni anno. Questo flusso è quasi raddoppiato negli ultimi tre anni, in conseguenza del peso sempre crescente dell'Italia in Giappone, della speculare diffusione in Italia dell'interesse per questo paese, e, non ultimo fattore, del nuovo ordinamento universitario italiano che prevede nei curricula periodi di formazione all'estero. A ciò si aggiunge il numero crescente di ricercatori italiani che scelgono le università giapponesi come sedi di studio e ricerca. Anche in questo caso la presenza italiana è in aumento, pur se in valori assoluti ancora molto indietro rispetto, ad esempio, alla Francia o alla Germania.

I numeri, quindi, danno conferma della scelta della sede della Scuola. Kyoto, con il più alto rapporto tra popolazione residente e studenti in tutto il Giappone, rimane centro accademico e culturale di prim'ordine. Inoltre, molti altri paesi hanno qui istituti di cultura (Francia, Germania, Inghilterra, Italia) o centri di addestramento alla lingua e la cultura del Giappone (Stanford Center, gestito dall'Università di Stanford per conto delle maggiori università americane). Anche nel 2004 la Scuola ha mantenuto la sua rete di rapporti con gli ambienti universitari. La sinergia instauratasi in particolare con l'università statale di Kyoto, uno dei due principali poli giapponesi della ricerca (Università statale di Tokyo e Università statale di Kyoto), potrà condurre in futuro a vantaggi di varia natura nel quadro della internazionalizzazione delle università locali. L'università statale di Kyoto pare disposta a offrire spazi a condizioni economicamente vantaggiose, oltre a tutta una serie di servizi di cui la Scuola potrebbe giovarsi.

L'accordo in piedi dal 2001 con l'Ecole Française d'Extreme-Orient (il cui centro dii Kyoto è situato nel medesimo stabile) continua a dare i suoi frutti, soprattutto nel campo della organizzazione di eventi esterni, i quali assumono

visibilità maggiore e un'identità europea molto forte. Da questa collaborazione potrebbero nascere in futuro progetti comuni specifici appoggiati anche alla rete dei centri che l'EFEO possiede in tutta l'Asia Orientale, Cina e Corea in modo particolare.

Per il futuro, inoltre, è auspicabile che la Scuola svolga un ruolo importante anche nell'ottica del recupero degli specialisti italiani attivi all'estero. Infatti, se paragonato ad altri paesi europei, il sistema universitario italiano sforna ogni anno un numero estremamente elevato di laureati che si specializzano nello studio delle lingue e delle culture dell'Asia Orientale. Rimane senz'altro ferma l'esigenza di indirizzare meglio questo interesse, facendo sì che esso non rimanga confinato all'interno di corsi di studio con caratterizzazione "orientalistica", ma possa costituire invece parte di molti altri percorsi formativi, dando all'interno di essi la possibilità agli studenti di acquisire, a scelta, anche conoscenze relative all'Asia Orientale. Sta di fatto che un flusso ormai rilevante di laureati italiani va a specializzarsi in altri paesi europei o negli Stati Uniti, dove poi trova lavoro e finanziamenti. Basta scorrere l'elenco dei docenti delle università inglesi o americane, ad esempio, per avere una idea di questo fenomeno nel campo degli studi sull'Asia Orientale. L'Italia nella sostanza è diventata nel corso degli anni una fucina di cervelli che purtroppo il sistema universitario non può assorbire completamente. Tra i suoi compiti istituzionali la Scuola di Kyoto può e deve, quindi, costituire un polo di attrazione e coordinamento informale anche degli studiosi italiani che hanno preso la via dell'estero. Si tratta infatti di un patrimonio che dà potenzialmente un vantaggio all'Italia rispetto ad altri paesi in tutta l'Asia Orientale.

.

Attività

Anche nel corso del 2004 la visibilità della Scuola all'interno della comunità scientifica giapponese e internazionale è uscita rafforzata grazie anche ai vari eventi esterni organizzati, con particolare beneficio per i legami di ISEAS e EFEO con l'Università statale di Kyoto, uno dei più importanti centri di eccellenza del sistema universitario giapponese.

a. Convegni, Conferenze, Dibattiti.

Conferenze

Il ciclo mensile di conferenze organizzato insieme all'Ecole Française d'Extrême-Orient e denominato "Kyoto Lectures" ha acquisito nel corso del 2004 una sempre maggiore notorietà ed è ormai considerato una nota di prestigio nel curriculum di ogni studioso. La stessa Japan Foundation ha riconosciuto l'evento come uno dei meglio organizzati, sia per la diffusione sia per la varietà dei temi trattati, ed ha proposto di unire le forze nel futuro per farne una manifestazione ancora più importante. La collaborazione con la Jaoan Foundation inizierà in via sperimentale nel primo semestre del 2005. Per il 2005, inoltre, è stato programmato di filmare le Kyoto Lectures, allo scopo di metterle a disposizione in rete. In questo modo esse potranno essere seguite da un pubblico assai più vasto in tutto il mondo. Segue l'elenco delle

conferenze tenute nel corso del 2004 e dei nomi degli specialisti insieme alle istituzioni di appartenenza.

1. "Envoys from the Realm of Light: A New Look at the Manichaean Mission to Tang China" (27 febbraio, Dr. Antonello Palumbo, Università Statale di Kyoto, Post-doctoral fellow della Japan Society for the Promotion of Science);

2. "Allegory Redressed: the Shape of Didactic Literature in Nineteenth-Century Japan" (29 marzo, Prof. Robert Campbell, Università Statale di Kyoto);

3. "Rewriting the History of Heian Court Calligraphy: Emperor Fushimi as Collector and Copyist" (30 aprile, Prof. John T. Carpenter, School of Oriental and African Studies, Università di Londra, Gran Bretagna);

4. "Negotiating Family: The Vishvantara-jataka in Buddhist and Daoist Translation" (28 maggio, Prof. Stephen R. Bokenkampi, Indiana University, USA);

5. "Spatial Impropriety and Spatial Decorum in Shen Fu's Fusheng liuji ("Six Records of a Floating Life")" (14 luglio, Prof. Ann Waltner, University of Minnesota, USA);

6. "'Gods of Obstacles'" in Medieval Japan (24 settembre, Prof. Bernard Faure, Stanford University, USA);

7. "Tanizaki's Naomi and Nabokov's Lolita: A Comparison" (25 Ottobre, Prof. Paul McCarthy, Surugadai University, Giappone);

8. "The Rite of Winter: Beethoven's Ninth as a Myth of Japanese Modernity" (24 novembre, Prof. Michel Wasserman, Ritsumeikan University, Giappone);

9. "Stone Sutras for the Catastrophe: The Inscription of 1118 at Cloud Dwelling Monastery" (13 dicembre, Prof. Lothar Ledderose, Università di Heidelberg, Germania).

Convegni

Nel corso del 2004 la Scuola ha organizzato insieme all'Ecole Française d'Extrême-Orient e all'Istituto di Scienze umane dell'Università Statale di Kyoto un convegno internazionale per il 75mo anniversario della fondazione di quest'ultimo. Il convegno, tenutosi dal 18 al 21 novembre con il titolo inglese di "Religions in Chinese Script: Perspectives for Textual Research", ha raccolto l'adesione dei più noti specialisti di questo campo di ricerca, una metà circa giapponesi, gli altri stranieri, con una nutrita rappresentanza di studiosi cinesi. Assolutamente preponderante, tra gli occidentali, è stata la partecipazione di studiosi europe. Tra questi ben quattro sono stati gli italiani, anche se non tutti provenienti da istituzioni del nostro paese (a riprova di quanto si diceva nella premessa a propsito della "fuga dei cervelli"), senz'altro motivo di soddisfazione e testimonianza del livello degli studi italiani in questo campo.

Si riportano qui sotto, in sede consuntiva, il programma della manifestazione, che è stata assai seguita dalla comunità accademica giapponese.

Institute for Research in Humanities, Kyoto University

MEMORIAL SYMPOSIUM FOR THE 75TH ANNIVERSARY OF ITS FOUNDATION

Religions in Chinese Script: Perspectives for Textual Research

November 18th - 21st, 2004

co-hosted by

Italian School of East Asian Studies and École Française d'Extrême-Orient

Kyoto University Clock Tower Centennial Hall International Conference Hall

In November of 2004 the Institute for Research in Humanities at Kyoto University (Jinbun kagaku kenkyūsho) will celebrate the 75th anniversary of its foundation. Established in 1929 as Tōhō bunka gakuin Kyōto kenkyūsho (to be later re-named Tōhō bunka kenkyūsho), last year the Institute has started a new life with the launching a 21st century COE Program as "East Asian Center for Informatics in Humanities".

Within the framework of this program an international symposium—co-hosted by the Italian School of East Asian Studies and the École Française d'Extrême Orient—will commemorate its foundation, bringing together twenty-six specialists from all over the world. Textual research on religious traditions in China is one of the areas in which the Institute for Research in Humanities at Kyoto University has played a dominant role over the years. The symposium will be a valuable occasion for discussing this tradition of studies and opening new perspectives for future research.

PROGRAM

November 18th (Thursday)

9:30-12:20

Greetings: Oike Kazuo (President of Kyoto University)

Opening address: Mori Tokihiko (Director of the Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

BUDDHIST TEXTS

CHAIR: Funayama Tōru (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

- Fang Guangchang (Shanghai Normal University)

"The Chinese Buddhist Canon: Periodization and Features in Different Periods of Its History"

- Karashima Seishi (The International Research Institute for Advanced Buddhology at Soka University, Tokyo)

"A Project for a Buddhist Chinese Dictionary"

- Ochiai Toshinori (International College for Postgraduate Buddhist Studies, Tokyo)

"Old Japanese Manuscripts and the Literature of Chinese Buddhism: On the Composition of the Youpose wujiefa from the Kongōji and Its Circulation"

14:00-17:30 BUDDHIST TEXTS

CHAIR: Silvio Vita (Italian School of East Asian Studies)

- Wang Bangwei (Beijing University)

"'No Shadow in the Sun at Luozhou': A Re-examination of the Passage in Yijing's Nanhai jigui neifa zhuan"

- Enomoto Fumio (Osaka University)

"Usefulness of Chinese Translations for the Study of Buddhism"

- Funayama Tōru (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

"Forgery and Compilation of Buddhist Scriptures: The Yijiao sanmei jing and the Shelifu wen jing"

- Antonino Forte (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Italy)

"Chinese Sources on Divākara"

November 19th (Friday)

9:30-12:00 BUDDHIST TEXTS

CHAIR: François Lachaud (École Française d'Extrême-Orient)

- Liu Shufen (Academia Sinica, Taiwan)

"Ceremonial for Tea (chali) and Hot Water (tangli) as Seen in the Chanyuan qinggui (Pure Regulations for the Garden of Chan)"

- Silvio Vita (Italian School of East Asian Studies)

"Monks and Texts in Stone Inscriptions during the Tang, with Special Reference to Dazangjing Collection"

- Jean-Noël A. Robert (École Pratiques des Hautes Études, France)

"Translation Strategies in Dharmaraksa's Version of the Lotus Sutra, with Special Reference to Chapter 3 ("Parable")"

14:00-17:30 NESTORIAN, MANICHEAN AND ISLAMIC TEXTS

CHAIR: Takata Tokio (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

- Lin Wushu (Sun Yat-Sen University, Canton)

"A Wide-Scale Comparison of Chinese Manichean and Nestorian Scriptures"

- Max Deeg (Universität Wien, Austria)

"Digging out God from the Rubbish Heap: The Chinese Nestorian Documents and the Ideology of Research"

- Rong Xinjiang (Beijing University)

"Heresy in the Eyes of Tang Dynasty Buddhism and Daoism: The Nestorian Christians"

- Hamada Masami (Kobe University)

"The Guizhen zongyi and Its Central Asiatic Background"

November 20th (Saturday)

9:30-12:00 DAOIST TEXTS

CHAIR: Mugitani Kunio (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

- Judith Magee Boltz (University of Washinghton, Seattle)

"Reconsidering the Story of Xu Xun, Patriarch of Jingming dao"

- Franciscus Verellen (École Française d'Extrême-Orient)

"The Illumination of Ritual: Lu Xiujing's Reflections on the Retreat"

- Monica Esposito (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

"The Secret of the Golden Flower and the Establishment of the Longmen Lineage at Mt. Jin'gai during the Qing Dynasty"

14:00-17:30 DAOIST TEXTS

CHAIRS: Kominami Ichirō and Monica Esposito (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

- Li Yuanguo (Academy of Social Sciences of Sichuan)

"Celestial Writing and Cloudy Seal Script (tianshu yunzhuan): Texts of Talisman Diagrams in Daoism and their Analysis"

- Wang Chengwen (Sun Yat-Sen University, Canton)

"'Astronomical' Beliefs in Lingbao Daoism and the Doctrinal Development of the Ancient Lingbao Scriptures, with Special Reference to the Dunhuang Manuscript of the Taishang lingbao zhenwen duren benxing miaojing"

- Mugitani Kunio (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

"The Daoist Doctrinal System through the Mirror of Leishu Encyclopedias"

- Kominami Ichirō (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

"Precious Scrolls (baojuan) and Folk Beliefs during the Ming and Qing Dynasties, with Special Reference to the Mulian Literary Tradition"

November 21st (Sunday)

9:30-12:00 COMPUTER BASED RESEARCH ON CHINESE RELIGIOUS TEXTS

CHAIR: Christian Wittern (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

- Shi Huimin (Taipei National University of the Arts, Taiwan)

"Techniques for Producing Critical Editions of Digital Versions of Ancient Texts: The Case of the CBETA Electronic Text of the Taisho Canon"

- Moro Shigeki (Hanazono University, Kyoto)

"The Statistical Analysis of Large-Scale Groups of Buddhist Texts"

- Christian Wittern (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

"The Chan School as Seen through the Tang Knowledgebase"

14:00-15:30

CHAIR: Christian Wittern (Institute for Research in Humanities, Kyoto University)

- Matthias Arnold (Universität Heidelberg, Germany)

"Historical Inscriptions at Cloud Dwelling Monastery: Preparations for a CD-ROM"

- Fabrizio Pregadio (Stanford University, California)

"Digital Resources in Daoist Studies"

b. Pubblicazioni.

Il 2004 è stato occupato dal lavoro redazionale per la pubblicazione del secondo volume di Buddhist Asia, Buddhist Asia 2, curato da Silvio Vita, il Direttore della Scuola, e Mauro Maggi, docente all'Orientale di Napoli. Anche questo volume sarà il frutto della collaborazione tra la Scuola e il Centro di Studi sul Buddhismo dell'Orientale ed un valido strumento per presentare al pubblico internazionale degli specialisti il livello degli studi in un settore in cui sia Isiao sia Orientale vantano un'antica tradizione. La Scuola si occuperà di nuovo della sua distribuzione in tutto il mondo.

Grazie ai progressi compiuti nella distribuzione delle pubblicazioni la stampa dei volumi può essere in parte finanziata autonomamente. È salito di nuovo il numero delle librerie che portano in catalogo in Europa come in Giappone i volumi pubblicati dalla Scuola. In particolare, si è aggiunta la libreria Le Phenix di Parigi. Continua anche regolarmente il rapporto con la società Ch'eng and Ts'ui per la distribuzione in Nord America.

c. Progetti di ricerca.

Le possibilità di promuovere programmi di ricerca autonomi per la Scuola è subordinata alla collaborazione dei singoli studiosi italiani e stranieri. Per progetti a lungo respiro sono necessari adeguati finanziamenti e collaborazione su larga scala.

Premesso ciò, nel corso del 2004 e nell'ambito delle forze attualmente a disposizione la Scuola ha continuato a lavorare alla costruzione di una rete di studiosi impegnati nello studio delle relazioni tra Italia e Giappone nel 19mo secolo. Il gruppo di ricercatori giapponesi, con a capo il Professor Tomotada Iwakura, ha iniziato una ricerca sistematica negli archivi, grazie anche alla collaborazione di studenti dei corsi di dottorato in varie università giapponesi. Alla Scuola, invece, è stata approntata una banca dati della letteratura secondaria in lingua italiana. Il progetto è stato accolto molto positivamente dalla Japan Foundation, che ha concesso un primo piccolo finanziamento. Inoltre, è stata presentata, congiuntamente dalla Scuola e dall'Isiao, una domanda per un finanziamento più consistente relativamente al prossimo anno fiscale.

Da tener presente, ancora, la sinergia tra il Centro di Studi sul Buddhismo dell'UNO e la Scuola. Ne è naturalmente testimonianza la pubblicazione degli atti del primo convegno napoletano di studi sul buddhismo, pubblicizzata in Giappone a tutti i livelli. Vista l'eccellenza di questo settore della ricerca in Giappone in termini di qualità e quantità della produzione scientifica, avere contatti diretto con gli specialisti giapponesi significa mettere il centro dell'UNO nel contesto di una rete di contatti mondiale e creare la possibilità concreta di finanziamenti e sponsorizzazioni nel futuro anche immediato.

Ricercatori e studenti

Nel corso del 2004 il programma di stage per studenti e neo-laureati ha raccolto grande consenso, anche se il numero dei posti a disposizione è ormai notevolmente inferiore a quello delle domande presentate. Sono stati accolti studenti da UNO, dalle scuole dell'Isiao, dall'Università di Venezia, dallo IULM di Milano e dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Al di fuori del programma di stage la Scuola ha fornito appoggio e assistenza a molti altri studenti e studiosi italiani, oltre a costituire, come sempre, un punto di riferimento per la comunità degli studiosi residenti a Kyoto o ivi soggiornanti temporaneamente. Il totale dei ricercatori che sono stati affiliati in una forma o nell'altra per periodi di varia durata è stato di circa 50

presenze, come si evince dall'apposito registro. Per il sistema universitario italiano sarebbe importante legare al Scuola ai programmi di dottorato di ricerca riguardanti l'Asia Orientale. Ove il rapporto tra Scuola e corsi di dottorato venisse istituzionalizzato, la rete di specialisti con cui essa è in contatto in Giappone e in tutto il mondo garantirebbe un appoggio e una guida ai massimi livelli di eccellenza nella formazione di giovani studiosi.

Per le possibilità di sviluppo futuro in questo settore si rimanda anche a quanto detto nell'introduzione alla relazione.

ACCORDI E CONVENZIONI

L'IsIAO continua a svolgere il suo ruolo di promotore e coordinatore di iniziative internazionali, quale uno dei principali punti di riferimento istituzionali, in Europa e nel mondo, nel campo degli studi e delle ricerche sulle civiltà e le culture dell'Asia e dell'Africa.
Per l'attuazione di tale suo ruolo si è avvalso di una vasta rete di accordi e convenzioni in Italia e all'estero.

Italia

Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo, Roma.
Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione culturale, Roma.
Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, Roma.
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio centrale per i beni architettonici, archeologici, artistici e storici, Roma.
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Museo Nazionale d'Arte Orientale, Roma.
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma.
Consorzio inter-universitario per la cooperazione allo sviluppo, Roma.
Università degli studi, Pisa
Università degli studi di Lecce
Università degli studi La Sapienza, Facoltà di ingegneria, Facoltà di lettere e filosofia, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Roma.
Istituto Universitario Orientale, Napoli.
Fondazione Giorgio Cini, Venezia.
Comune di Milano.
Istituto Tecnico per il Turismo Giacomo Leopardi, Bergamo.
Accademia Filarmonica Romana, Roma.
Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro delle strutture architettoniche dell'Università di Firenze.
Dipartimento di Filologia e Storia dell'Università di Cassino
Dipartimento di Storia della Medicina dell'Università di Pisa
Ufficio Centrale per i Beni Librari, Istituzioni Culturali .ed Editoria.
Dante Alighieri.
Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Comune di Cortona.
Istituto "Matteo Ricci" di Macerata
Museo Nazionale d'Arte Orientale
Provincia di Ravenna
Istituto di Studi per la Direzione e Gestione di impresa (STOA')
Società ENI-.Tecnologie
Istituto Romano per la Formazione Imprenditoriale (IRFI)
Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Comune di Roma
Libera Università degli Studi "S.Pio X"
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Università degli Studi di Bologna
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Università degli Studi di Pavia

Europa

Universität Wien, Institut fur Tibetologie und Buddhismuskunde, Vienna
Osterreichsche Akademie der Wissenschaften, Vienna
Museo dell'Africa centrale, Tervuren, Belgio
Académie des inscriptions et belles-lettres, Parigi.
Centre national de la recherche scientifique, Parigi.
Otto-Friedrich-Universität, Bamberg.
Rheinisch-westfalische Technische Hochschule, Aachen.
Safaitic Epigraphic Survey, Oxford.
Universidad de Granada, Colejo de Jaén, Jaén.
Accademia delle Scienze d'Ungheria, Istituto di Archeologia, Budapest.
Accademia russa delle Scienze, Istituto di studi africani, Mosca.
Accademia russa delle Scienze, Rivista Vestnik drevnej istorii, Mosca.
Accademia russa delle Scienze, Istituto di archeologia, Mosca.
Accademia russa delle Scienze, Istituto di storia della cultura materiale, San Pietroburgo.
Musée National des Arts Asiatiques Guimet, Parigi.
Università Statale del Turkmenistan, Ashgabat.
Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze dell'Uzbekistan.
Center for Archaeological Studies dell'Accademia delle Scienze della Georgia

Africa

Comité interétats pour la lutte contre la sécheresse dans le Sahel (CILSS), Ouagadougou.
Université Mohamed V, Institut des études africaines, Rabat.
Université de Tunis, faculté des lettres, des arts et des sciences humaines, Tunisi.
Research and Documentation Centre, Asmara.
Addis Abeba University

Asia

Università degli Emirati Arabi Uniti, Al Ain.
Sultanato di Oman, Ministero dell'eredità e della cultura nazionale, Muscat.
Istituto nord-osseto di studi umanistici, Vladikavkaz.

K.R. Cama Oriental Institute, Bombay.
Deccan College Postgraduate and Researcb Institute, Pune.
Department of Archaeology, Kathmandu.
Sovrintendenza ai beni culturali della città di Luoyang.
Istituto di ricerca delle grotte di Longmen, Luoyang.
Centro provinciale per la conservazione dei beni pubblici dello Shaanxi, Xi' an.
Dipartimento delle Belle Arti della Thailandia, Bangkok.
Università Silpakorn, Bangkok.
National Center for Social Sciences and Humanities of Viet Nam (NCSSH).
Repubblica Islamica dell'Afghanistan

Oceania

Western Australian Maritime Museum, Department of Maritime Archaeology, Fremantle.

America

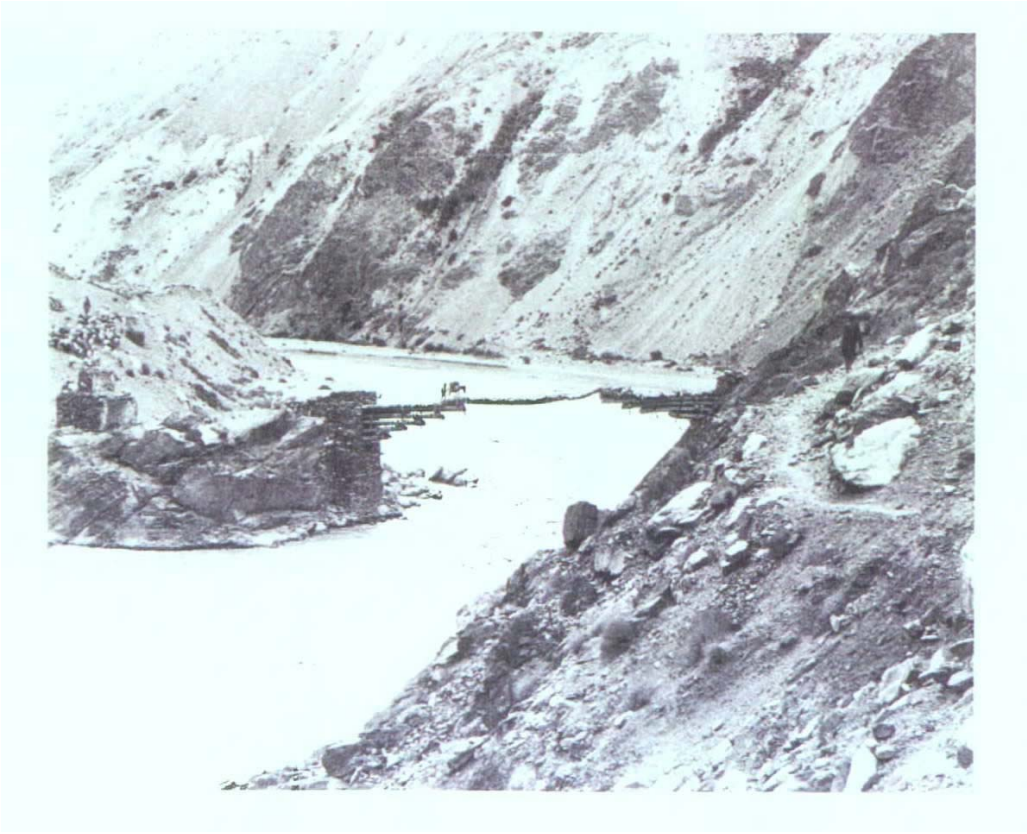
The University Museum of Archaeology and Anthropology, Philadelphia.

Enti e organismi internazionali

International Plant Genetic Resources Institute.
Société internationale des Historiens de la Méditerranée.
Societas Iranologica Europaea.
South Asian Archaeology
European School of Economics

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E RICERCA ARCHEOLOGICA

Le attività riportate in questa sezione rientrano in una consolidata tradizione di ricerca dell'IsIAO, e in particolare della sua componente orientale. La maggior parte dei progetti realizzati in collaborazione con università e istituzioni culturali italiane e dei Paesi interessati, è stata resa possibile dal costante sostegno finanziario assicurato, nella forma di contributi ad hoc, dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperàzione culturale del Ministero degli Affari Esteri. Le competenze scientifiche e l'esperienza sul campo dell'IsIAO sono state altresì messe a disposizione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per l'elaborazione e realizzazione di programmi di assistenza tecnica nel campo della tutela e valorizzazione dei beni culturali e della formazione del personale locale destinato ad operare in tale settore.



MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN KAZAKHSTAN

Introduzione

Nel 2001 è iniziato un progetto di ricerca in Kazakhstan, promosso dal Ministero Affari Esteri e supportato dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna. Oggetto della ricerca è la definizione della civiltà dell'età del Bronzo delle steppe, che ha rappresentato nella storia dell'evoluzione umana un momento chiave per la svolta verso il nomadismo pastorale. Questo "stile" di vita costituisce una forma di adattamento a particolari condizioni ambientali e culturali, che nell'arco di oltre due millenni ha condizionato la storia di quella grande regione che si estende dalla Cina all'Europa orientale.

Dopo quattro anni di ricerca la conoscenza dei contesti interessati dalle popolazioni dell'età del Bronzo del Kazakhstan ha raggiunto una discreta base dati e permette di analizzare più dettagliatamente le singole componenti che hanno partecipato alla formazione del nomadismo. Una di queste, oggetto delle ricerche sul campo riguarda lo sfruttamento dei giacimenti minerari e la produzione metallurgica.

Il programma di ricerca previsto per il 2005

Il Kazakhstan è uno dei paesi più estesi del mondo (2716000 km2), cuore dell'Eurasia e ponte geografico tra l'Europa e l'Estremo Oriente o tra le oasi iraniche dell'Asia Centrale ed il mondo delle foreste siberiane. Il territorio di questo immenso paese è diviso in più zone climatiche, articolate da un mosaico di ambienti geografici molto diversi tra loro, dalla taiga alle tundre d'alta quota nell'Altai ai deserti iperaridi dell'Ustjurt e del Karakum, fino alle paludi lacustri dell'Aral e del Caspio. La fascia centrale è occupata dalla distesa infinita della steppa con variazioni che passano dalla steppa desertica a sud alla steppa/foresta a nord. In quest'area nell'età del Bronzo si sono create le condizioni per lo sviluppo di popolazioni di allevatori, inizialmente sedentari, che hanno diffuso tratti culturali omogenei in un'area estesa dai monti Urali fino al Tien Shan, dal bacino dell'Enisej alle pendici del Kopet-dag, dando origine alla denominazione di cultura di Andronovo, dal nome della località in cui vennero eseguite le prime ricerche. Questa cultura è contraddistinta da una produzione materiale che comprende ceramiche non tornite con decorazioni incise o impresse e caratteristici oggetti metallici (armi e ornamenti). Anche le basi economiche della cultura di Andronovo hanno in comune oltre ad una limitata applicazione dell'agricoltura, un notevole sviluppo dell'allevamento del bestiame e una forte connotazione produttiva legata all'estrazione e allo sfruttamento del metallo. A queste elementi caratteristici della cultura di Andronovo si aggiungono alcuni comuni aspetti "ideologici" rappresentati da tombe a tumulo costruite con

recinti in lastre di pietra e dalle incisioni rupestri raffiguranti simboli della fertilità (arieti) ed elementi del mondo pastorale. La diffusione su aree cosi lontane tra loro degli stessi indicatori culturali ha fatto ipotizzare che nell'età del Bronzo le popolazioni portatrici della cultura Andronovo caratterizzati dal possesso di armi, dall'uso di lingue indoeuropee e da un'economia pastorale fossero già nomadi e che il cambiamento critico che identifica il nuovo modello di vita, fosse associato alla domesticazione del cavallo.
Le ricerche recenti stanno dimostrando che nonostante questa apparente unitarietà, la cultura di Andronovo raggruppi in realtà aspetti regionali con tratti distinti. Il carattere nomadico inoltre è un meccanismo in formazione e presumibilmente riguarda solo alcuni gruppi e non dipende solo dalla cavalcatura o dall'invenzione di nuovi mezzi di spostamento. Lo studio delle comunità nel Kazakhstan centrale ci permettono di valutare più direttamente le caratteristiche delle popolazioni dell'età del Bronzo e ci spingono ad ipotizzare uno schema di gran lunga più complesso che ha portato solo con i primi secoli del I millennio a.C. al nomadismo equestre. Il nomadismo deve essere rivalutato ed analizzato con la raccolta di indicatori archeologici e con un'analisi socio-antropologica più raffinata che solo la ricerca sul campo possono offrire La ricerca in Kazakhstan si è indirizzata pertanto secondo le seguenti linee guida:

1) Il nomadismo è un'opzione culturale, motivata da precisi interessi connessi con le caratteristiche sociali che si vanno definendo nell'età del rame e che pertanto non riguarda tutta la popolazione

2) Tra i motivi che determinano il nomadismo, due sono per ora molto evidenti nella documentazione archeologica:

- Sfruttamento delle risorse minerarie. Si deve immaginare che i metallurghi fossero intere popolazioni che necessitavano di mano d'opera, legname, acqua e che spesso queste non fossero ovunque disponibili a brevi distanze. Inoltre il metallo diventa mezzo di scambio e in modo ancora più importante "unità di misura" del prestigio che caratterizza la posizione sociale.

- Bestiame. Questo non è solo da considerare come mezzo di sussistenza in quanto massa di carne e rifornimento costante di latticini e prodotti caseari, ma può avere un valore aggiunto per la misura del prestigio.

- Sviluppo di una nuova forma di sussistenza basata sul consumo di latte animale e derivati. Fisiologicamente l'uomo deve essersi adattato al consumo del latte animale proprio con l'attivazione di nuovi enzimi e ciò deve aver richiesto una considerevole durata di tempo

3) Gli scambi e l'interazione con altre culture, sia quelle cosiddette esterne, come nel caso delle culture agricole della Battriana e della Margiana, sia con quelle interne, in altre parole che fanno parte dello stesso mondo, ma che

hanno adottato un'economia sedentaria come i gruppi di Tazabag'iab, Zaman Baba e Vaksh, non modificano i tratti culturali e presumibilmente la struttura dei gruppi nomadi. In certi casi tra le due componenti, nomadica e sedentaria, avviene un'integrazione complementare all'inizio probabilmente solo economica, ma dopo un certo periodo anche sociale (es. periodo Takhirbaj-3 in Margiana). In altri casi avviene probabilmente una forma di "ricambio", in cui parte delle culture sedentarie diventa nomade e questo giustificherebbe la diffusione così ampia degli stessi elementi nella cultura materiale. Nella dicotomia di identificazione delle comunità nomadi e sedentarie si è sempre proposto o un rapporto bellicoso o comunque di conflitto tra i due gruppi, comprovato dalla verifica in contesti di epoca storica più recenti. L'evidenza archeologica sembra proporre invece un rapporto ben diverso, se non opposto, in cui i rapporti tra le due comunità sono fissati sullo scambio e sull'integrazione. Almeno per quanto riguarda l'età del bronzo la specializzazione produttiva e l'insieme dei due sistemi non prevede ancora conflitti sociali e anzi è possibile che la struttura demografica sia regolata da una complementarietà che potrebbe prevedere anche scambi matrimoniali. Al di là del problema dell'origine e della formazione del sistema nomadico pastorale possiamo quindi affermare che entrambi evolvono in stretto contatto e con precise relazioni reciproche.

Le attività di ricerca sul campo

Le ricerche della Missione Archeologica Italiana in Kazakhstan sono dirette dal Dott. Maurizio Cattani dell'Università di Bologna ed hanno visto la partecipazione di alcuni studenti e laureati delle Facoltà di Lettere e Filosofia e della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali: Mirco Carli, Francesco Genchi, Enrico Menghi e Bernardo Rondelli.

Le prime attività svolte sul campo hanno interessato principalmente il Kazakhstan centrale (area di Zhezkazgan, villaggio di Tald'sai) ove sono in corso ricerche archeologiche coordinate dal dott. Zh. Kurmankulov, vicedirettore dell'Istituto di Archeologia del Kazakhstan. In quest'area sono noti numerosi insediamenti di epoca eneolitica e dell'età del bronzo: questi ultimi sono connessi con miniere di estrazione del rame e sono caratterizzati da tracce di attività metallurgiche, particolarmente interessanti per la connotazione delle comunità appartenenti alla civiltà di Andronovo non solo come nomadi allevatori, ma anche come forti produttori di oggetti di metallo, base per le attività di scambio. In quest'area le future indagini archeologiche permetterebbero di seguire la trasformazione delle comunità a base economica neolitica a quelle del sistema nomadico. L'area geografica è inoltre particolarmente interessante in quanto posta nel bacino del Sari'su, un affluente del Syr Darya e quindi rappresentante il sistema di scambi e di movimenti verso sud e probabilmente collegabile con i dati disponibili sulla civiltà di Andronovo dalle ricerche svolte da oltre un decennio in Uzbekistan ed in Turkmenistan. Testimonianze delle tecniche di fusione del bronzo e dei

metalli nel periodo del bronzo evoluto, si riscontrano in quasi tutti i siti dell'età del bronzo disseminati sul territorio del Kazakhstan.
In particolare la Missione Archeologica nel Kazakhstan Centrale (CKAE) ha condotto dagli anni '60 ad oggi numerosi scavi, mettendo in luce villaggi (Atasu. Myrzik, Akmaja, Milykuduk, Sorkuduk) connessi con l'estrazione del metallo. All'interno delle aree residenziali erano collocate strutture produttive per la fusione e locali secondari destinati ai singoli processi della lavorazione del bronzo. Erano in uso diversi tipi di forni per la fusione del rame, tra cui il più diffuso era il forno a pozzo, dall'aspetto di fossa del diametro di 1-2 m, a livello della bocca, profondo 0,6-1,5 m e collocato sul terreno vergine. Le sue pareti erano diritte o a forma di cono rovesciato e rivestite di uno strato di argilla refrattaria dello spessore di 10-20 cm. All'interno del rivestimento d'argilla erano inglobati da 1 a 3 canali per la ventilazione, dall'aspetto di canaletti poco profondi che, disposti a spirale lungo le pareti del forno dalla sommità al fondo, assicuravano l'alimentazione dell'aria calda. La maggior parte dei forni aveva lunghi camini di 7 - 12 m, che partivano dalla bocca sotto forma di canaletti orizzontali ricoperti di lastre di pietra ed interamente rivestiti di uno spesso strato di argilla. Il secondo tipo di forno, più primitivo, consta di due piccole fosse ravvicinate, una delle quali costituiva la fucina, mentre l'altra aveva la funzione di crogiolo. La fossa costituente la fucina era più profonda rispetto all'altra. Un terzo tipo assomigliava ad un altro tubo fatto di pietra e argilla collocato direttamente sui forni.

Le ceramiche sono l'elemento più caratteristico e più omogeneo delle culture delle steppe dell'età del bronzo in tutto il suo areale di diffusione, tanto che si è parlato fino ad oggi di un'unica cultura detta Cultura di Andronovo dal nome della località in cui vennero eseguite le prime ricerche. Le tecniche di fabbricazione e le forme, gli impasti e le tecniche di decorazione ornamentale sono distribuiti uniformemente per oltre 3000 km. Solo le sintassi decorative e le forme dei vasi ci permettono di distinguere sia diversi gruppi di produzione sia un'evoluzione cronologica. La ceramica è solitamente di impasto grossolano con abbondanti inclusi minerali e vegetali. La superficie è solitamente rifinita e spesso lucidata. Le decorazioni sono incise o impresse con strumenti a pettine o a rotella. I motivi decorativi comprendono triangoli campiti da linee oblique, meandri, linee spezzate e rombi.

Attualmente la Missione Archeologica nel Kazakhstan Centrale, diretta dal Dott. Zh. Kurmankulov è impegnata nello scavo di un abitato e di una necropoli dell'età del Bronzo di Tald'sai, all'interno di un'area territoriale ricca di rinvenimenti e di siti archeologici.
La partecipazione della Missione Archeologica Italiana alle attività sul campo ha permesso di esaminare i diversi aspetti della documentazione archeologica, dall'analisi territoriale allo scavo di nuovi siti, con una proficua collaborazione e perfetta sintonia con i colleghi kazaki. In particolare ha offerto un notevole contributo di trasferimento di know-how sull'uso di

L'abitato di Tald'sai databile all'età del bronzo è caratterizzato da tracce di attività metallurgiche, particolarmente interessanti per la connotazione delle comunità appartenenti alla civiltà di Andronovo non solo come nomadi allevatori, ma anche come forti produttori di oggetti di metallo, base per le attività di scambio. In quest'area le indagini archeologiche permettono di seguire la trasformazione delle comunità a base economica sedentaria a quelle del sistema nomadico.
Lo scavo avviato dal 1994 lungo le sponde dell'attuale corso del fiume Zhezdì ha messo in luce diverse fornaci per la fusione del minerale grezzo (in gran parte malachite) e diverse strutture connesse alle attività metallurgiche.

ARMENIA: MISSIONE DVIN

Nell'ambito del progetto Dvin, si è svolta una missione di due settimane a Erevan nel mese di ottobre 2004, grazie al contributo originariamente stanziato dall'IsIAO come quota di compartecipazione al progetto di una missione archeologica congiunta (IsIAO, MAE, Univ. di Roma, Univ. di Lecce) in Armenia.

Lo scopo era quello dell'acquisizione della documentazione relativa ai ritrovamenti di materiale glittico effettuati dalle missioni archeologiche armene succedutesi fino al 1992 sul sito di Dvin.

Dvin è stata la capitale del governatorato sasanide dell'Armenia in seguito alla spartizione del paese del V secolo tra Bisanzio e la Persia. Si tratta di un importante sito, in parte risalente anche al periodo pre-sasanide, che ha ovviamente attirato l'attenzione degli archeologi restituendo strutture di particolare interesse come templi e luoghi di culto, nonché edifici pubblici di varia natura.

In tre punti diversi sono stati rinvenuti, ad opera delle missioni armene dirette da A. Kalantaryan, gruppi di cretule in argilla con impronte di sigillo. Si tratta di quaranta cretule con un numero variabile di impronte tra una e quarantacinque, risultando in un totale di centotrentanove impronte, in larghissima parte riconducibili ad un ambito tardo-sasanide. Non mancano attestazioni di una produzione glittica locale identificabile da alcune particolarità iconografiche, continuazione anche sotto la dominazione sasanide della tradizione così significativamente rappresentata dalla glittica di Artaxata, e di epoca islamica. Anche se in quantità sensibilmente inferiore a ritrovamenti analoghi in Iran, il materiale di Dvin comunque fornisce spunti di notevole interesse per la sua consistenza, per la contestualizzazione archeologica certa, per la presenza di elementi originari di sfere culturali diverse. Al 1986 risale la sua prima pubblicazione, in russo ed armeno, ad opera di A. Kalantaryan.

Il progetto generale della missione archeologica italiana, diretta dal prof. Carlo Cereti, comprende la ripubblicazione dei materiali alla luce dell'evoluzione degli studi sulla glittica iranica - e sasanide in particolare- che hanno fatto notevoli progressi, tanto sul versante dell'aumento della

dell'evoluzione degli studi sulla glittica iranica - e sasanide in particolare- che hanno fatto notevoli progressi, tanto sul versante dell'aumento della documentazione disponibile quanto sul piano metodologico, nei quasi vent'anni intercorsi. Ciò richiede la preliminare acquisizione di una documentazione fotografica completa da ricavare dai materiali originali: nella edizione di Kalantaryan questa, che oggi è giustamente considerata elemento fondamentale di una pubblicazione esauriente, costituisce infatti una delle parti più lacunose. Proprio a questo scopo è stata quindi concepita la missione, effettuata nella sua totalità presso il Museo di Storia Nazionale di Erevan. Qui ciascuna impronta è stata fotografata per mezzo di un'apparecchiatura digitale appositamente acquistata, con la previsione di redigere un nuovo catalogo da presentare alla comunità scientifica in un articolo congiunto con A. Kalantaryan. Come previsto tale lavoro ha permesso di verificare le interpretazioni e le letture del testo di Kalantaryan, in diversi punti corrette con una più accurata e aggiornata analisi sia della componente iconografica sia di quella epigrafica. La redazione del catalogo è già stata completata e non appena integrato dall'introduzione archeologica in preparazione ad opera di A. Kalantaryan, potrà essere dato alle stampe.

I PESCATORI PREISTORICI DELLA TUNISIA E LE RELAZIONI CON LE CULTURE MESOLITICHE E NEOLITICHE DEL MEDITERRANEO CENTRALE : LA LAGUNA DELLA "SEBKHET HALK EL MENZEL" – HERGLA

Tra il 12 settembre ed il 05 ottobre 2004 si è svolta la terza campagna di ricerche archeologiche nella laguna della Sebkhet Halk el Menzel – Hergla (Tunisia), diretta dal dott. Simone Mulazzani. La finalità principale del progetto consiste nella ricostruzione del popolamento olocenico delle comunità che hanno frequentato la laguna. Comprendere inoltre le dinamiche insediamentali e di stagionalità di frequentazione, ricostruire attraverso il *record* archeologico ed il dato paleoambientale la paleo-economia, l'organizzazione spaziale e funzionale degli insediamenti peri-lagunari e costieri ed infine i modelli di scambio sia verso l'interno che le possibili rotte di navigazione e di scambio verso altre comunità del Mediterraneo centrale, in una regione, quale quella della Sebkhet Halk el Menzel, ancora in parte esente da attività antropiche recenti.

La strategia adottata ha permesso nel corso della prima triennalità di ricerche di effettuare due attività parallele :

- Lo scavo stratigrafico del principale insediamento neolitico individuato, nominato SHM-1, e, attraverso sondaggi, di altri 2 insediamenti costieri (SHM-5, SHM-12);
- L'individuazione, attraverso ricognizioni sistematiche di superficie, delle testimonianze del popolamento pre-protostorico, in particolare olocenico, lungo i bordi della laguna e della costa marina

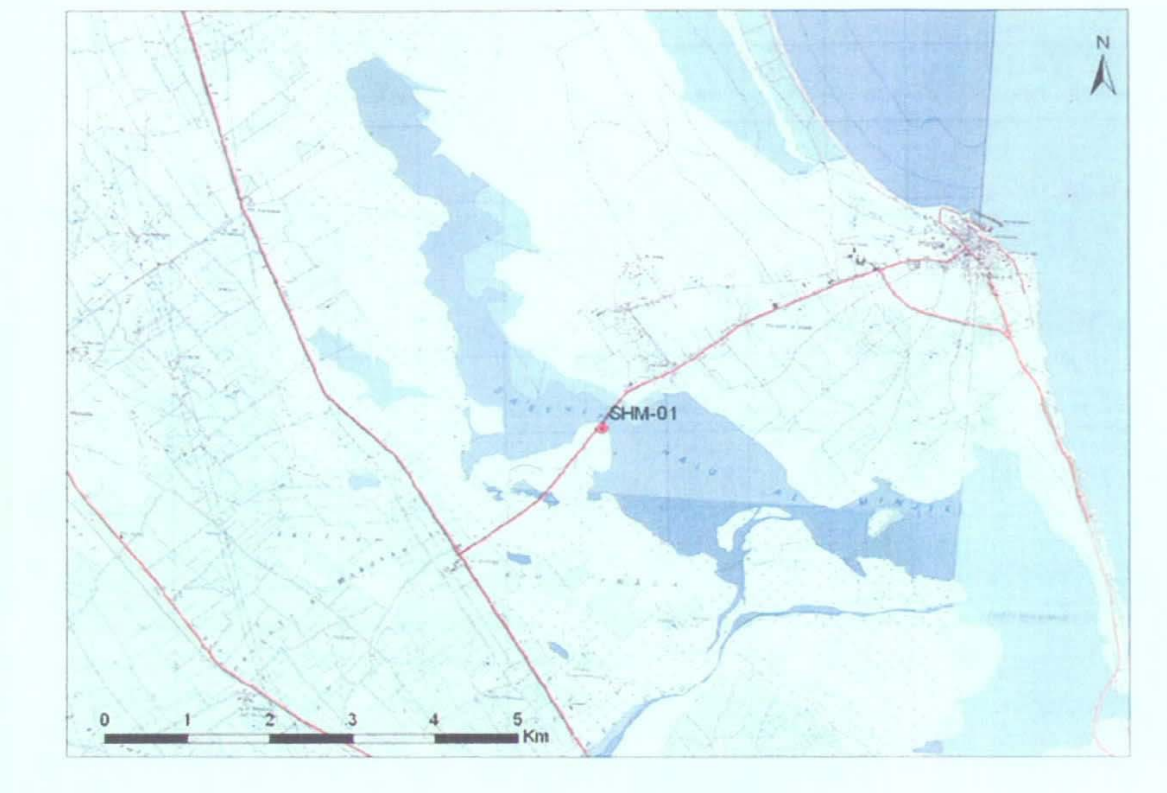
La raccolta di tutti i dati, sia di scavo stratigrafico che di ricognizione, è stata progettata per la creazione finale di un GIS della regione e di un modello predittivo di popolamento medio-olocenico in Tunisia, in particolare del sistema costa/interno.

Durante l'ultima campagna 2004 le attività si sono concentrate nel completamento della mappatura di quanto resta visibile degli insedimanenti pre-protostorici presenti nella regione, ed integrare i nuovi dati con quanto già individuato e ricognito durante le precedenti missioni. In generale gli insediamenti neolitici presenti in Tunisia, localmente nominati *rammadiya* (*ar.* rammad = *it.* cenere) per la matrice principale costituita da limo e sabbie combuste, sono ben visibili, soprattutto al di fuori delle aree soggette ad attività agricola recente, dove il deposito ed il materiale archeologico hanno subìto l'azione dell'aratro. Le *rammadiya* si riconoscono in superficie da diversi elementi che si ritrovano, con poche variabili, in tutti gli insediamenti nord-africani di questo tipo: terreno annerito, pietre combuste o annerite per l'azione diretta del fuoco, gusci di conchiglia, soprattutto *Cerastoderma* e *Murex* per i siti costieri, frammenti di gusci di uova di struzzo, selce e calcare sia in schegge che lavorati, più raramente ossa animali.

In totale sono stati individuati cinquantatre insediamenti pre-protostorici, di cui 50 *rammadiya* oloceniche. Di questi, tredici sono situati lungo la costa marina a sud di Hergla, trentotto lungo i bordi attuali della laguna, due lungo la sponda sinistra dell'Oued. L'alto numero di siti, in un'area non grandemente estesa come quella oggetto di studio, permette di ipotizzare un popolamento intensivo della regione ed uno sfruttamento specializzato delle risorse disponibili in un contesto del genere lagunare e costiero. Lo studio del materiale archeologico e dei resti faunistici rinvenuti permetteranno di stabilire la funzionalità specifica dei siti individuati, e l'eventuale interazione.

Da sottolineare infine a testimonianza di una storia del popolamento umano della regione pressocchè ininterrotta, il rinvenimento di

- un insediamento attribuibile, grazie allo studio dell'industria litica rinvenuta in superficie, all'Ateriano (Paleolitico Superiore), inquadrabile tra il 40.000 ed il 25.000 a.C. circa.
- Una stele numidica (h 2,70 cm) con iscrizione funeraria, in corso di traduzione e di studio. L'importanza del rinvenimento della stele è duplice in quanto, si tratta del primo rinvenimento costiero numidico in Tunisia e, soprattutto, in territorio cartaginese. L'iscrizione, in corso di traduzione, potrà fornire nuove indicazioni sui rapporti tra Cartagine e le popolazioni numidiche stanziate lungo la costa.



MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN GIORDANIA

Il Progetto Rabbathmoba IV Campagna – 2004

Il Progetto Rabbathmoba portato avanti da una missione dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente in Giordania è finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Is.I.A.O e dal Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Firenze, nel quadro del progetto PRODOMEA Euromed "Indagini sui criteri di compabilità nelle malte di restauro" (2003-2005; responsabile scientifico Prof. Luigi Marino).

Il programma, realizzato nel corso della IV Campagna durante il mese di dicembre 2004 (dal 28 novembre al 15 dicembre), era mirato principalmente al completamento di rilievi architettonici su monumenti emergenti nell'area archeologica ovest di Rabbah (governatorato di Kerak) e allo svolgimento di una ricognizione nel territorio.

La missione si è impegnata ad utilizzare al meglio le risorse finanziarie disponibili, con indagini collocate su un orizzonte disciplinarmente definito (analisi architettonica, diagnosi dello stato di conservazione, valutazione dei risultati ottenuti da precedenti esami su campionamenti di malte e materiali lapidei per una caratterizzazione cronologica delle fasi di costruzione (cfr.Giovanna Cecchi, Results of Mortar and Stone Materials Sampling during the Archaeological Missions of Is.I.A.O of 2002 and 2003 at Rabbah and Qasr Rabbah, Jordan, *Annual of the Department of Antiquities of Jordan*, 2004 in print).

1. Indagini architettoniche, Area archeologica ovest, Rabbah

Il programma della missione 2004 consisteva nell'approfondimento conoscitivo delle strutture e delle fasi storiche di un monumento in particolare, la chiesa bizantina, in relazione alle strutture di età imperiale romana pre-esistenti nel settore della città antica (area pavimentata, tempio del periodo della Tetrarchia, area antistante al tempio).

Il lavoro si è svolto sulla base di un precedente elaborato, consistente in una planimetria geometrica, realizzata su capisaldi rilevati attraverso l'uso di una stazione totale con la relativa restituzione di quote altimetriche. Sono state realizzate, specificamente, la planimetria generale dell'ambiente che costituisce la navata absidata e dell'ambiente ad essa attiguo, con sezioni longitudinali e prospetti nord e sud della navata e sezione trasversale con prospetto ovest di entrambi gli ambienti.

Inoltre, sono state accuratamente rilevati tutti gli elementi lapidei che costituiscono la struttura, caratterizzando la porzione suddetta in maniera analoga a quella precedentemente restituita nel corso delle altre missioni, fornendo una pianta d'insieme utile alla lettura e allo studio dei singoli apparecchi murari, per creare una base d'indagine finalizzata all'individuazione delle varie fasi costruttive, coadiuvati dallo studio delle campionature di carattere petrografico.

Uno dei risultati previsti è quello di costituire una banca dati in grado di assicurare strumenti documentari per la comprensione storica dei manufatti con particolare attenzione per gli aspetti relativi alla tecnologia delle costruzioni e all'interpretazione della storia dei siti.

Nell'attuale fase della ricerca stiamo organizzando tutto il materiale in modo da permetterne la consultazione con flessibili chiavi di lettura; e come base per operazioni di scavo archeologico e di progetto di tutela. Sono documentati:

-le stratigrafie degli elevati, con la registrazione e analisi delle stratigrafie murarie; con l'uso di schede USM (unità stratigrafiche murarie) e ES (elemento strutturale).

In corso di analisi sono in base alla documentazione ottenuta:

- il rapporto tra sequenze stratigrafiche e cronologie, con confronti con altri identicatori cronologici (campioni malte ed intonaci);
- i fenomeni di riutilizzo antichi e recenti, trasformazioni ed adeguamenti a funzioni diverse nel corso del tempo;
- i materiali edili antichi e le strutture, le tecniche costruttive locali, e confronti con altre attestate nell'impero romano e bizantino, problemi di derivazione e dipendenza, continuità e rinnovo delle tradizioni costruttive; con accertamenti (analisi in laboratorio su campioni) sui materiali da costruzione, rilievi e schedature, elaborazioni ed organizzazione di archivi tematici

In corso di elaborazione sono :

- carte tematiche riassuntive per tecnologie e materiali adoperati;
- carte tematiche per condizioni di impianto di reimpieghi, vantaggi;
- carte tematiche per sintomatologie dei fenomeni di degenerazione in previsione di un programma di consolidamenti e di restauro;
- la documentazione fotografica.

Breve descrizione dell'area di studio

I resti architettonici emergenti dell'edificio in origine adibito a sede del culto cristiano, in età bizantina, si trovano nell'area compresa tra il cardo cittadino e il tempio di età Dioclezianea. L'area era stata "liberata" dall'accumulo di detriti con l' intervento eseguito nel 1962 dal Dipartimento delle Antichità di Giordania. La chiesa risulta solo parzialmente scavata. Purtroppo, nessuna documentazione dello scavo è disponibile. Il problema dell'attribuzione a vari fasi cronologiche di rifacimenti successivi delle murature presenti non può essere risolto sulla base delle osservazioni presenti. Perciò,

essenziale è l'intervento di scavo archeologico stratigrafico programmato per la prossima campagna.

L'interno dell'edificio occupa una superficie di circa 13x22m, caratterizzata da una pavimentazione in grandi lastre prevalentemente basaltiche. Numerosi elementi erratici, e frammenti architettonici decorati risultano sparsi sul pavimento. Non è sicuro se una colonnina in marmo cipollino, ora appoggiata nell'angolo nord est, originariamente faceva parte dell'arredo.

Tra le strutture conservate è l'abside in muratura a grossi blocchi di taglio regolare (circa due metri di altezza,) con tracce di intonaco bianco. L'abside è orientata verso est. Un'unica gradinata dell'accesso all'abside è apparente, e è conservato il primo gradino del synthronon. Dell'originale facciata dell'ingresso, sul lato ovest, non rimane che la lastra di pietra della soglia. La muratura in blocchi non omogenei che attualmente costituisce il muro della facciata, appartiene all'ultima fase d'uso dell'edificio. L'attribuzione della fila di colonne incorporate per mezzo di murature nel tramezzo o muro perimetrale longitudinale sud della chiesa, pone problema, poiché più verosimilmente si può supporre che l'insieme delle strutture e delle colonne costituiscono un probabile residuo di un portico preesistente la sistemazione della chiesa. Anche se rimane anche qualche perplessità circa la relazione tra gli ambienti suddetti, e il corridoio/o navata laterale, è certo, comunque, che quest'ultimo dovette essere utilizzato in età bizantina per consentire direttamente l'accesso all'area aperta pubblica prospiciente il cardo cittadino.

Dai dati raccolti, si può pensare che la chiesa non abbia continuato ad essere utilizzata come luogo di culto,dopo un crollo strutturale e successivo rifacimento, che vede adoperato come materiale di tamponamento anche materiale liturgico (tra cui una base con incisa sulla fronte una croce). Apparentemente i muri laterali originali della navata sono state rinforzati con pareti costruite con materiale di recupero. Nell'attuale stato delle ricerche non è ancora possibile di proporre una cronologia o ascrivere a un evento in particolare (per esempio fortificazione contro un assedio operato dai Crociati), gli interventi di generale rinforzamento con l'innalzamento di muri a contrafforte di quelli già esistenti. Questa opera di fortificazione dell'originario luogo di culto precede l'abbandono del monumento.

Risultati già ottenuti

I primi montaggi dei rilievi grafici complessivi permettono la redazione di piante e di sezioni-prospetto di alto dettaglio, nonché assonometrie e tavole tematiche (materiali e strutture, soluzioni tecnologiche, stato di conservazione in relazione alla degradazione dei materiali e dissesto delle strutture, soluzioni restaurative da adottare). In tal modo si potrà assicurare la sopravvivenza,- documentazione dello stato di conservazione in mano- nelle migliori condizioni possibili, dell'area archeologica, per la valorizzazione delle caratteristiche del sito e dei manufatti, utilizzando nel miglior modo possibile le risorse locali.

La valutazione dei risultati del lavoro, è essenziale per:

-le indagini e gli interventi di scavo futuri in programma (scavi della chiesa e saggi all'interno del tempio dioclezianeo);

-interventi di consolidamento e di restauro (chiesa e tempio dioclezianeo)

-apertura al pubblico dell'area archeologica, trasferimento degli elementi archeologici mobili nella struttura museale di Qasr Rabba il cui masterplan è stato presentato alle Autorità locali;

-progetto per un Parco Archeologico.

2.Ricognizioni nel territorio di Rabbah.

Il programma di ricognizioni nel territorio di Rabbah, ha per principale finalità l'elaborazione di una **Carta del rischio archeologico** in funzione della **salvaguardia del patrimonio culturale** : con la
-creazione di un modello informatico come supporto all'analisi e per le proposte di monitoraggio del degrado architettonico nei siti di Rabbah e di Qasr Rabbah, in collaborazione con le Autorità locali (Department of Antiquities, Governatorato di Kerak, sindaco di Qasr);
-creazione di un sistema integrato di supporto e sviluppo dell'informazione sulle risorse culturali della regione, presso le scuole e associazioni cittadine (collaborazione già avviata, per l'interessamente dell'Ing.Lama Madjali, del Ministero del Piano, ufficio di Kerak)
La proposta, già illustrata alle Autorità locali e ben accolta, è una proposta per affrontare le problematiche di gestione dei siti archeologici, sotto il profilo scientifico-archeologico, ambientale, conservativo e turistico. Il sito di Rabbah è particolarmente indicato,per la vastità dell'area, la varietà dei periodi storici presentati, lo stato di conservazione, il programma di scavi archeologici proposti, la localizzazione su un itinerario storico di grande rilevanza, con siti archeologici come il castello dei Crociati a Kerak, il castello islamico di Shobak in collegamento lunga l'antica via romana, la *via Nova Traiana*, con Petra.
La metodologia d'analisi proposta per l'elaborazione della Carta del rischio archeologico,ha notevoli analogie con le attività svolte per simile Carte del rischio in Italia, e di quella elaborata in occasione della creazione del Parco Archeologico di Madaba, in cui hanno partecipato alcuni architetti della missione.

Il progetto è articolato in due fasi:una prima di tipo conoscitivo (a qui fa capo le ricerche e missioni già condotte nell'area) e la seconda propositiva dove verranno proposti modelli di gestione dei siti.
Durante la prima fase, conoscitiva, attualmente in fase di completamento, sono stati decisi i supporti informatici, le strutture dei data-base (sviluppate in Access della Microsoft) e la piattaforma G.I.S.(geographic information system) su cui implementare tutto il sistema (Arc View della Esri); questo settore del progetto si avvale della consulenza di Fabio Rossi.
Si propone di invitare esperti giordani della Royal Hashimiyya University a Zarqa a collaborare nel progetto.

La ricerca della documentazione e la compilazione delle schede – già in corso- è coordinata dalla prof.ssa Jacqueline Calzini Gysens, coordinatrice del progetto di ricerca.
Il coordinamento delle attività sul campo è stato affidato all'Arch.Roberto Sabelli. Un primo risultato, sotto il profilo archeologico, è costituito dal data base della documentazione grafica delle strutture architettoniche emergenti nell'area di Rabbah e in quella di Qasr Rabbah. Inoltre tutti dati risultati da prospezioni sono state georiferite rendendo facile il posizionamento sul campo.

Apposite carte tematiche sullo stato di conservazione dei fabbricati antichi verranno redatte. L'analisi dello stato di conservazione è affidato alla responsabilità degli Arch.ti Roberto Sabelli e Ombretta Dinelli. Del rilievo e ricerche complementari sono incaricati laureati in restauro e architettura, di università italiane e giordane, sotto la direzione del Prof.Luigi Marino.

La cartografia adottata come base, così come l'aerogrammatica digitalizzata e l'applicazione di tecnologie innovative,è messa a disposizione dal Royal Geographic Center di Amman.

Elenco dei collaboratori nella Campagna 2004/Funzione e Ente di appartenenza

Dott.ssa Jacqueline Calzini Gysens, Responsabile scientifico del Progetto di Ricerca, Capo-missione:Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma

Arch.Roberto Sabelli, coordinatore documentazione architettonica e progetto di restauro, Università di Firenze, Centro Ateneo per i Beni Culturali, collaboratore (per l'area giordana)nel progetto PRODOMEA Euromed :"Indagini sui criteri di compabilità nelle malte di restauro". (2003-2005)

Arch.Ombretta Dinelli, architetto, Università di Firenze, Dipartimento di Restauro

Arch.Alessio Deroma, architetto, dottorando, Università di Firenze, Dipartimento di Restauro

Arch.Ali Al Khattib, assistente e traduttore, coordinatore organizzazione cantieri archeologici





MISSIONE ITALIANA IN YEMEN

1) La sesta campagna di scavi a Tamna‘ (2004)

La Missione Archeologica Italiana ha condotto la sesta campagna di scavi a Tamna‘ tra il 12 ottobre ed il 2 dicembre 2004. Gli scavi hanno riguardato la continuazione degli scavi nella “Piazza del Mercato” della città di Tamna‘ (sito di Hajar Kuhlan) e di quelli nella necropoli di Tamna‘ (sito di Hayd Ibn ‘Aqil).

Ai lavori, diretti da Alessandro de Maigret, hanno partecipato gli archeologi Sabina Antonini, Romolo Loreto, Alessio Agostini, Vittoria Buffa e l’architetto Emanuela Brunacci. Gli ispettori yemeniti erano: Khayran al-Zubaydi, ‘Abd al-Tawab al-Mashraqi, Jamal Thabet e ‘Adil Sa‘id.

Questi i risultati degli scavi nei due cantieri della Piazza del Mercato e della necropoli.

a) *Scavi nella “Piazza del Mercato”*

Scopo principale delle ricerche del 2004 è stato quello di ritrovare l’antico pavimento della Piazza del Mercato. Nella precedente campagna (2003) la sabbia di deposizione eolica che ricopriva il settore orientale della piazza era stata rimossa, per uno spessore di circa m 1,50, con l’aiuto di una ruspa e, facendo riferimento alla quota della Stele iscritta, si era lasciato in posto 1 m circa di questa sabbia. In questa stagione, si è proceduto alla rimozione manuale di quest’ultimo strato di sabbia, scoprendo via via l’antico piano di calpestio della piazza. Il limite dell’area scavata è rappresentato dall’allineamento delle facciate delle case messe in luce nelle precedenti campagne e dalla linea retta che congiunge la casa B/B con la casa B/H. Quest’area triangolare, che

comprende il cosiddetto "Market Obelisk", ossia la stele iscritta dal re Shahr Hilāl, si allunga ad est ad interessare anche la Strada 1, ossia lo spazio compreso tra le case B/H e B/I+B/K.
L'antico pavimento della piazza è costituito da un piano in terra battuta, ben compatto, di colore beige chiaro. Esso appare oggi rotto in numerosi punti, e le cause possono essere varie: dagli scavi fatti in diverse epoche dagli abitanti di Hajar Kuhlan alla ricerca di materiale da costruzione, alla antica ubicazione di alberi nella Piazza, ai sondaggi della Missione americana effettuati all'inizio degli anni '50 (si veda soprattutto la trincea rettangolare intorno alla Stele iscritta). Le fosse, tuttavia, anche se di notevoli dimensioni, non pregiudicano una visione dell'antico pavimento, che risulta costruito in tre diverse fasi cronologiche.
L'analisi dei tre livelli pavimentali ha portato significativi elementi, che ci obbligano a rivedere le ipotesi sulla successione delle sue fasi edificatorie, così come poterono essere formulate alla fine della campagna 2003. Sappiamo, infatti, ora che la casa B/I non fu l'ultima ad essere costruita, ed il fatto che essa recasse evidenti segni di "lavori in corso" nel momento in cui venne distrutta nella generale conflagrazione della città non deve necessariamente significare una sua recenziorità assoluta. La casa B/I, evidentemente era gia in piedi quando vennero costruite la casa B/G e l'accesso monumentale L918 (e, forse, anche la casa B/H) e, quando avvenne la grande distruzione della città, i lavori che la stavano interessando non riguardavano la sua costruzione, ma una sua ristrutturazione.
Alla luce dei risultati di questi ultimi scavi, ecco dunque come dovrebbe essere la corretta successione delle fasi costruttive della Piazza del Mercato:
a) fine V - inizio IV sec. a.C.: erezione delle stele di Shahr Hilāl;
b) IV sec. a.C.: costruzione della casa B/B (*Bayt* Ya'™d) e delle altre case a sud (B/A, B/C, B/D, B/E);
c) III sec. a.C.: costruzione della casa B/H e B/I;
d) II-I sec. a.C.: costruzione della casa B/G e dell'accesso monumentale alla casa B/J (L918);
e) I sec. d.C.: ristrutturazione della casa B/I.

b) *Scavi nella necropoli di Hayd Ibn 'Aqil*
Il 23 ottobre si è avviata la seconda campagna di scavi a Hayd Ibn 'Aqil, la necropoli di Tamna'. Responsabile del cantiere era la Dr. Sabina Antonini; come rappresentante del GOAM, era presente il Sig. Adil Sayd.
Si è deciso quest'anno di investigare le tombe in un'area della necropoli diversa da quella presa in esame durante la prima campagna di scavi. Si è scelta dunque una zona a mezza costa, sul pendio a ridosso di una sporgenza rocciosa, 150 m *ca.* a nord-est delle tombe scavate nella precedente campagna. Sono state scavate due tombe nella loro completezza (T5 e T6, che continuano la numerazione delle tombe scavate durante la prima campagna di scavo), mentre altre due contigue a quelle sono state solo parzialmente messe in luce.

c) *Costruzione dell'*antiquarium
Si è continuata, nel corso di questa campagna, la costruzione del Museo di Tamna'. Avviata con fondi MIUR-MAE già nella campagna del 2002, l'iniziativa procede gradatamente, grazie ai fondi allora stanziati e si spera che, con un nuovo finanziamento, l'iniziativa possa essere conclusa.

2) La quarta campagna di scavi a Baraqish (2004)

La quarta campagna di scavi a Baraqish si è svolta tra l'8 dicembre 2004 ed il 14 gennaio 2005. Ai lavori, diretti da Alessandro de Maigret, hanno partecipato gli archeologi Romolo Loreto, Rosario Valentini e Serena Vessichelli; l'architetto Emanuela Brunacci; l'epigrafista Christian J. Robin; il topografo Mario Mascellani. Per le Antichità yemenite erano presenti gli ispettori Sadiq Sa'id 'Uthman, Mabkhut Mahtum, Mana' Allah Sari, Muhammad Hajar.

Con l'ultima campagna di scavi, la Missione Archeologica Italiana ha iniziato a riportare in luce il secondo tempio dell'area sacra di Baraqish, l'antica città minea di Yathill (VI-I sec. a.C.). Il nuovo santuario (probabilmente dedicato, come dicono le iscrizioni incise sui suoi muri, ad Athtar, il dio supremo dell'Arabia meridionale), è imponente e più grande del vicino tempio di Nakrah, scavato (1989-1992) e restaurato (2003-2004) dalla stessa Missione.

Preceduto da un prostilo di sei pilastri monolitici (alti più di 6 metri) e da un grande portale i cui stipiti sostengono ancora parte dell'architravatura, il tempio ha rivelato una sala ipostila quadrata di 14 metri di lato con dodici pilastri monolitici alti più di 5 metri, che ospita nelle navate delle massicce tavole offertorie decorate con file di stambecchi ed iscrizioni. Il santuario, contrariamente a quello di Nakrah, doveva avere due piani, come dimostra una scala addossata all'interno del muro di facciata. La caratteristica, che si ritrova anche, ad esempio, nel famoso tempio di Yeha, scavato dallo stesso A. de Maigret nel Tigray etiopico, dimostra l'originaria grandiosità dell'edificio, che, insieme a quello di Nakrah, doveva costituire un insieme sacrale di grande richiamo nella città carovaniera di Yathill (l'antica Athroula, raggiunta e conquistata nel 24 a.C. dal generale di Augusto Elio Gallo).

Anche se non altrettanto conservato come quello di Nakrah, il nuovo tempio di Athtar conserva pur sempre in piedi tutto il suo apparato d'entrata, gran parte dei suoi muri perimetrali e l'interno della cella con i suoi pilastri. Il crollo dei soppalchi e del piano superiore hanno riempito di grandi blocchi e lastre spezzate lo spazio della sala, e questo, che pur garantirà una futura parziale ricostruzione del tempio, ha reso per ora impossibile una loro rimozione a mano. La Missione prevede dunque, per la prossima campagna, l'impiego di mezzi meccanici, che in qualche modo dovranno esser fatti entrare all'interno dell'alta cinta muraria della città, che, come si sa, non permette allo stato attuale accessi di sorta. Il progetto contempla, all'uopo, la costruzione di una rampa removibile contro il settore meridionale delle mura.

b) *Costruzione dell'*antiquarium

Oltre agli scavi, le attività hanno riguardato la costruzione di un *antiquarium* che permetterà di immagazzinare la ceramica e gli oggetti rinvenuti negli scavi e, in due piccole sale, di esporre pannelli esplicativi sulla città ed i suoi templi, nonché i reperti di maggior valore. Baraqish, grazie all'imponenza della sua rovina e alla rilevanza dei monumenti messi in luce dalla Missione Italiana, ma anche grazie alla sua relativa vicinanza alla capitale San'a, sta diventando mèta obbligatoria di un sempre crescente flusso turistico, e ci è sembrato indispensabile dotare il sito di una, seppur minima e provvisoria, struttura museale.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA NEL SULTANATO DI OMAN "JOINT HADD PROJECT"

* Ra's al-Hamra - Il sito di RH-5
Dalia Gasparini, Lapo Gianni Marcucci, Simona Scaruffi

* Rilievi GPS e modellizzazione territoriale. Le aree di Ra's al-Jinz, Ra's al-Hadd ed il sito di RH-6
Bernardo Rondelli

* Ricognizione dei reperti metallici dai siti di Ra's al-Hadd e di Ra's al-Jinz
Claudio Giardino

*Responsabile scientifico del progetto: prof. Maurizio Tosi

Inquadramento generale del sito di RH-5

Il sito di RH-5 si trova nell'area della capitale Muscat, pochi chilometri a nord-ovest nella zona di Qurum. Si tratta di un *midden*, una piccola collina costituita da strati formatisi con la frequentazione antropica del sito intervallati da livelli naturali, risalente al V-IV millennio a.C. Esso insiste su un terrazzo calcareo che si protende verso il mare andando a formare il promontorio di Ra's al-Hamra. Ai suoi piedi si trova la foce dello Wādī Aday, che collega l'interno con la costa del Mare Arabico. Poco a sud del promontorio si estendono la laguna e il mangroveto che costituiscono oggi la "Qurum National Reserve". L'ambiente molto articolato favorì l'insediamento delle popolazioni che seppero sfruttare sia le risorse marine che quelle terrestri. Da una parte infatti ricorsero alla straordinaria pescosità dell'oceano godendo soprattutto nel periodo in cui il mare non era praticabile dell'ulteriore opzione del mangroveto, ricco di molluschi (*Terebralia palustris*) e di vegetazione (*Avicennia marina*); dall'altra poterono trarre beneficio dall'interno del territorio, a cui accedevano facilmente attraverso lo Wādī Aday il cui corso apportava acqua dolce.

L'insediamento di RH-5 era un villaggio abitato da gruppi di pescatori seminomadi che praticavano la caccia, la raccolta e, marginalmente, anche la pastorizia, occupato durante un arco temporale di circa 500 anni tra il V e il IV millennio a.C. Annessa all'abitato è una necropoli risalente allo stesso periodo. Sono state riconosciute 7 fasi di frequentazione dell'insediamento, intervallate da depositi sterili che testimoniano momenti di abbandono: da questo alternarsi di depositi si può quindi dedurre una frequentazione stagionale semipermanente. Le diverse fasi sono caratterizzate da strutture abitative molto simili tra loro: capanne di forma circolare di circa due metri di diametro definite da canalette e allineamenti di buche di palo che ospitavano i supporti per la copertura della abitazioni. Di questi complessi facevano parte alcune strutture ausiliarie come focolari e buche per la raccolta dei resti dei pasti. La pesca e la raccolta di molluschi erano le attività primarie come dimostrano sia i numerosi resti ittici e malacologici sia la cultura materiale. La tecnica di pesca era sofisticata e differenziata. Gli strumenti consistevano in ami in conchiglia (*Pinctada margaritifera*) di varie dimensioni e in pesi in calcare che venivano fissati a reti fabbricate in materiale vegetale. Molto probabilmente erano utilizzate imbarcazioni per la pesca al largo delle specie più grosse, come tonni e sgombri, e per i mammiferi marini. Ben rappresentati anche gli strumenti in pietra con percussori e incudini, ciottoli in calcare con una faccia piana sulla quale venivano rotte le conchiglie per estrarre il mollusco. L'industria litica

comprende un ampio numero di strumenti, fra cui i meglio rappresentati sono i perforatori, ampiamente utilizzati per la produzione dei monili in pietra (orecchini) e conchiglia (pendenti e bracciali) rinvenuti in grande quantità nella necropoli e nel villaggio. Proprio il ritrovamento di questi oggetti in una sepoltura, collocati come ornamento del defunto, ha permesso di risalire alla loro reale destinazione d'uso.

Campagna di scavo 2004: relazione preliminare

Le indagini stratigrafiche nel sito di RH-5 ebbero inizio durante la campagna di ricerche 1982-1983 sotto la direzione di Paolo Biagi, con l'apertura di una trincea che attraversava il deposito in direzione est-ovest, per tutta l'estensione del monticolo, al fine di verificarne la consistenza stratigrafica. Furono inoltre puliti alcuni quadrati nella zona sud-est, per ottenere un quadro più ampio possibile della sequenza stratigrafica (fig. 1). La situazione che emerse fu quella di un deposito molto articolato, con presenza di elementi strutturali disposti in tutto lo spessore del deposito fino alla roccia di base. Si rese quindi necessaria un'indagine più dettagliata, soprattutto dal punto di vista stratigrafico. Dalla campagna del 1983-1984 prese avvio uno scavo estensivo, che partì con l'indagine di una trincea a L nel lembo sud-orientale del sito, per poi estendersi nell'anno successivo (1984-1985) all'area centrale del sito

Il lavoro sul campo della campagna di ricerche 2004 ha preso avvio da una prima ed attenta analisi di superficie dell'area del sito di RH-5 al fine di tentare di individuare la zona interessata dalle indagini stratigrafiche di P. Biagi e S. Salvatori condotte dal 1982 al 1985 e delimitare l'area in cui il deposito poteva essersi conservato. Le difficoltà incontrate sono state molteplici. Si consideri che a seguito dei lavori di costruzione di case di abitazione la morfologia del promontorio appare notevolmente mutata; in particolare dalla messa in posa di un giardino, di un muro perimetrale, di un camminamento in cemento parallelo al muro stesso, di un impianto di irrigazione interrato e di una costruzione prospiciente il deposito archeologico. La completa assenza di dati inerenti i lavori di realizzazione del prato (apporto di terreno, sbanchi, livellamenti...) ci espone quindi alla possibilità di affrontare una situazione completamente stravolta rispetto a quella documentata al momento della chiusura degli scavi nel 1985. Infine lo sfruttamento dell'area a giardino ci ha impedito di poter riconoscere immediatamente l'esatta posizione del deposito risparmiato dagli scavi precedenti e la sua effettiva conservazione.

Nella fase iniziale del lavoro si è quindi cercato di intercettare sia il deposito antropico che le aree già indagate in modo da potersi ricollegare a queste per decidere quindi in un secondo momento dove posizionare i settori di scavo. A questo scopo si è aperta una trincea in direzione nord-sud, perpendicolare a quelle impostate precedentemente da Biagi in direzione est-ovest. La trincea (con larghezza 1 m e lunghezza 20 m) è stata scavata a piccone con tagli orizzontali artificiali di circa 10 cm, con un controllo stratigrafico sistematico (fig. 2). Al di sotto del manto erboso e di un primo strato di arativo (con spessore che varia da 10 a 20 cm) è stato individuato il deposito antropico per l'intera lunghezza della trincea e intercettati due tagli artificiali moderni, uno in corrispondenza del limite nord (fig. 3), riempito con pietrisco e terreno a matrice sabbiosa, mentre l'altro, in corrispondenza del limite sud, presenta un riempimento caratterizzato da ghiaia. Sul fondo della stessa trincea sono state messe in evidenza alcune buche di palo come era già avvenuto negli precedenti scavi di P. Biagi.

Partendo dalla lettura stratigrafica della sezione sono stati aperti sei saggi, il cui deposito è stato scavato stratigraficamente con vaglio completo del livelli antropici con setaccio a maglia di mm 3. La documentazione di scavo si è avvalsa dell'utilizzo di foto digitali zenitali successivamente corrette e importate in un Sistema Geografico Informatico.

Saggio 1: quadrati HWK, HWL, HWP, HWQ di dimensioni 2 x 2 m

Al di sotto dell'US 1000 (manto erboso) è stata portata alla luce l'US 100 caratterizzata da un suolo a matrice limosa, di colore giallo, compatto, con all'interno clasti di piccole e medie dimensioni, che copriva tutta l'area del saggio con spessore di circa 20 cm nella parte ovest e andava assottigliandosi sul limite est dello stesso fino a raggiungere uno spessore di circa 5 cm Asportata l'US 100, è stata messa in luce l'US 101, caratterizzata da un suolo a matrice limosa, di colore nero, friabile, sulla sommità del quale vi erano numerosi esemplari di *Anadara* posti orizzontalmente con il dorso rivolto verso l'alto. All'interno dello stesso suolo sono state rinvenute schegge di selce e ossa di pesce. Al di sotto di questo strato è stato documentato nella zona ovest del saggio l'US 102, un livello di cenere compatta, frustoli di carbone e abbondanti carbonati di calcio. Questo strato aveva colore grigio chiaro e andamento cumuliforme. L'US 103, coperta dall'US 102, si estendeva per tutta la superficie del saggio ed era caratterizzata da matrice limosa, colore bruno scuro e consistenza friabile.
Lo scavo ha raggiunto il tetto dell'US 104, uno strato a matrice limosa di consistenza friabile e colore grigio scuro con presenza di abbondanti conchiglie e ossa di pesce. Nell'angolo nord-ovest del saggio è stata rinvenuta una buca di palo di circa 10 cm di diametro, e profonda circa 8 (taglio US 107). Il riempimento della stessa (US 106) era di matrice sabbiosa, consistenza sciolta e all'interno non è stato rinvenuto alcun materiale. Il taglio è circolare con pareti verticali e fondo concavo.

Saggio 2: quadrati KCB, KCG

Alla rimozione del manto erboso si è riconosciuta l'US 201, uno strato a matrice sabbiosa con consistenza compatta, colore giallo e scheletro costituito da clasti di piccole e medie dimensioni. All'interno comparivano lenti di colore grigio (US 200) e nero (US 203) con consistenza polverosa e caratterizzate da completa assenza di materiale. Lo spessore è di circa 20-30 cm. Nella parte occidentale del saggio è stato riconosciuto un taglio moderno con andamento nord-sud, di forma rettangolare, pareti verticali e fondo piatto, realizzato per l'alloggio di una tubatura di piccole dimensioni per l'irrigazione del giardino (taglio US 204- riempimento US 205). Al di sotto dell'US 201 compariva l'US 202, uno strato tabulare di colore nero, a matrice limosa, consistenza compatta, fortemente antropizzato al cui interno erano presenti numerose conchiglie (*Trebralia palustris* e *Ostrea*). Coperta dall'US 202, era l'US 206, uno strato di colore bruno scuro caratterizzato dalla presenza di numerosi carbonati di calcio.

Saggio 3: quadrati KBT, KCP, KBY, KCU

Dopo la rimozione del manto erboso è stata messa in luce l'US 300, uno strato a matrice limosa, molto morbido, di colore marrone contenente radici conchiglie a rari frammenti di ossa interpretabile come deposito naturale.
Al di sotto dell'US 300 sono state messe in luce il taglio US 307 della trincea già individuata in sezione riempito da unno strato di ghiaino (US 301) e da uno strato di limo giallo e clasti (US 302); uno strato a matrice limo–sabbiosa (US 303) di consistenza friabile e colore grigio chiaro contenente conchiglie; uno strato a matrice limo sabbiosa (US 304) di consistenza da friabile a compatta di colore giallo contenente pietrisco e rare conchiglie; uno strato (US 305) a matrice limosa di consistenza molto morbida e di colore nero contenente abbondanti conchiglie; uno strato (US 306) a matrice sabbiosa di consistenza sciolta di colore giallo contenente abbondanti

conchiglie. Asportando gli strati UUSS 303 e 304 sono stati messi in luce un livello a matrice sabbiosa (US 308) per il quale è stata riconosciuta l'uguaglianza con l'US 306 e lo strato US 305.
Infine lo scavo è proceduto con l'asportazione dell'US 308 e dell'US 305 a seguito della quale sono state messe in luce il tetto dell'US 309 a matrice sabbiosa ricca di conchiglie e l'US 310 a matrice limosa di colore nero con forte concentrazione di ossa di pesce.

Saggio 4: quadrati HWY, KCE

Con la rimozione del manto erboso è stata messa in luce l'US 400, uno strato a matrice sabbiosa, compatto di colore giallo e scheletro costituito da clasti di piccole e medie dimensioni. Al di sotto compare l'US 403 che è costituta da uno deposito di colore nero scuro, a matrice limosa, di consistenza friabile, all'interno del quale è stata riscontrata un'altra percentuale di conchiglie (*Ostrea cris tagalli*, *Ostrea cuccullata* e *Terebralia palustris*) e ciottoli di medie dimensioni. Questo strato è tagliato da due focolari, il primo dei quali (taglio US 401 e riempimento US 402) è situato nel quadrato M9. Si tratta di un focolare a fossa di forma semicircolare, diametro di circa 80 cm, strutturato alla superficie da pietre di medie dimensioni alterate termicamente. Il riempimento della fossa aveva uno spessore di circa 12 cm, caratterizzato da matrice limosa, consistenza friabile e colore nero. Al suo interno sono state rinvenute ossa di pesce e conchiglie (*Ostrea cristagalli* e *Ostrea cuccullata*). Il taglio (US 402) ha pareti concave e fondo piatto.
Il secondo focolare (taglio US 405 e riempimento US 404) è situato nei quadrati M9-M10: si tratta di un focolare a fossa semicircolare di forma allungata e profondità di circa 20 cm, all'interno del quale sono state riscontrate diverse fasi di utilizzo. All'interno erano presenti conchiglie (*Ostrea cris tagalli*, *Ostrea cuccullata* e *Terebralia palustris*) e ossa di mammifero.

Saggio 5: quadrati KBS, KBT, KBY
Saggio 6: quadrati KCP, KCQ, KCR, KCU, KCV, KCW

In questa area è stato rimosso il manto erboso per chiarire l'estensione e l'andamento del taglio individuati in sezione. Si è verificato che il taglio prosegue con orientamento est-ovest. Appurato che il primo taglio riconosciuto nella porzione meridionale di TT1-04 apparteneva alla grande trincea a L di Biagi (situata nel lembo sud-orientale del sito) e che il secondo taglio apparteneva invece alla trincea del 1982, si è deciso di aprire un vasto settore di 4 x 4 m, posizionato 5 m a est di TT1-04 nel tentativo di individuare l'area in cui Biagi individò il *Pit HWE/B*, lo stesso che fornì molti frammenti di un vaso carenato con collo troncoconico, mancante dell'orlo, il cui fondo leggermente convesso conteneva numerosi resti di bitume.
Al di sotto del manto erboso è stato portato alla luce un suolo a matrice limosa, di colore giallo, compatto, contenente clasti di piccole e medie dimensioni, che copriva tutta l'area del saggio. Con un'attenta pulizia di superficie è stato identificato chiaramente il taglio del *Pit HWE/B*, parzialmente sezionato dalla trincea est-ovest del 1982. Si è deciso quindi di ampliare l'area indagata 2 m verso est e 2 m verso nord in modo da intercettare il limite occidentale e meridionale della necropoli investigata da S. Salvatori.
In seguito all'asporto del terreno sterile nella parte sud-orientale del saggio sono apparsi chiaramente i limiti della necropoli: la strategia di ricerca per poter approfondire l'analisi e lo studio delle sequenze abitative, per indagare e riconoscere nuove eventuali

sepolture e per comprendere i rapporti stratigrafici tra l'abitato e la necropoli ha portato ad aprire un vasto settore di scavo in direzione nord. Allo scopo di minimizzare i tempi di indagine ci si è avvalsi dell'ausilio di un mezzo meccanico, fornito dal *Ministry of Heritage and C*ulture, che nell'arco di due giornate ha ampliato le dimensioni del saggio, portandole ad una lunghezza di 20 m e ad una larghezza massima di 16 m.
In seguito alla pulizia superficiale del deposito sono state identificate due grandi strutture: *Pit 1* - una fossa di scarico situata nei quadrati HSU e HXA, di forma irregolare, con fondo piatto e pareti brevi, il cui riempimento di colore bruno rossiccio, consistenza sciolta e matrice sabbiosa è caratterizzato dall'alternanza di livelli di pesce e conchiglie;
Pit 2 - un focolare collocato nei quadrati HRT, HSP, HRY, HSU, strutturato, di forma ovale allungata, costituito da piccole pietre calcaree alterate termicamente e da abbondanti livelli di *Ostrea Cristagalli.*
Sono state riconosciute l'US 503, un'interfaccia di colore grigio chiaro, tra la base del riporto del suolo a matrice limo-sabbiosa ed il tetto del deposito antropico, molto ricca di frammenti di conchiglie, schegge di selce, piccoli clasti e resti faunistici; l'US 501, un acciottolato semicircolare che si estende nei quadrati HNI e HNN ed è formato da pietre di piccole dimensioni, che si dispongono sul tetto dello strato ed è stato interpretato come un tentativo di preparazione della superficie del piano abitativo.
All'interno dell'US 503 sono stati rinvenuti diversi strumenti in pietra; all'interno dell'US 502 (riempimento del *Pit 2*) tre frammenti di orecchini in clorite, di cui uno finemente decorato. Interessante il ritrovamento di un frammento di bracciale in clorite riutilizzato come strumento.
L'équipe di specialisti francesi composta dall'antropologo H. Guy, dalla dottoranda in antropologia O. Mùnoz e dalla studentessa S. Kerneur ha iniziato l'indagine del *Pit 1* e dell'area circostante per verificare la possibile presenza di sepolture, individuando all'interno del quadrato HXA un taglio di fossa di forma circolare con andamento nord-sud. Il deposito è stato scavato stratigraficamente con vaglio completo dei livelli antropici con setaccio a maglia di 3 mm.
Sono state aperte contemporaneamente altre due trincee nel settore ovest dell'area per verificare l'estensione del deposito, che è apparso arrivare oltre il muretto di recinzione della proprietà: *E/W1*, lunga 18 m e larga 1 m, che si estende dal quadrato KPX a HRW e *E/W2*, lunga 13 m e larga 1 m, che si estende dal quadrato KAM a KBN
L'analisi stratigrafica ed il confronto con la lettura delle sezioni di scavo con quelle pubblicate da Biagi e Salvatori confermano l'ipotesi di aver individuato lo strato 0 e la fase VII dell'insediamento, secondo la periodizzazione schematica redatta da Biagi.
Un importante elemento è intervenuto a trasformare completamente la natura della campagna di scavo 2004 rendendo urgentissima la pianificazione di una campagna di intervento di emergenza nei primi mesi del 2005: la modifica nella destinazione d'uso della proprietà in cui si trova il sito di RH-5 sul cui terreno è stata pianificata la costruzione di numerose unità abitative che distruggeranno in modo permanente il deposito archeologico. La programmazione sistematica dei lavori per l'anno 2005 è quindi primaria importanza al fine di indagare in modo intensivo il deposito conservato.

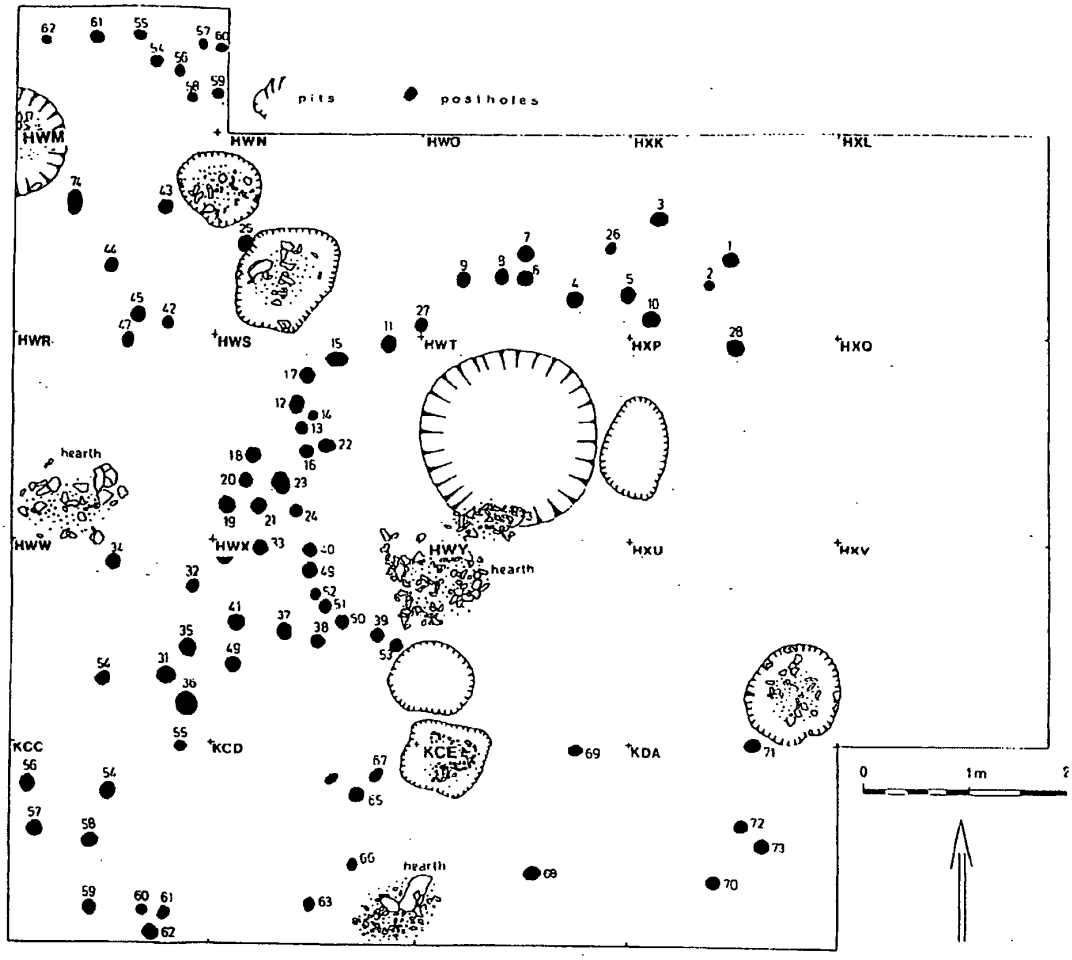


Fig. 1 - RH-5, pianta del livello 1, da Maggi & Gebel 1990



Fig. 2 - RH-5 - Tricea nord-sud



Fig. 3 - RH-5 - Trincea Nord-Sud - Sezione Nord

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN IRAN
PROGETTO ADAMJI

Introduzione

Dopo la prima campagna relativa all'archiviazione dei materiali archeologici, condotta ad Isfahan presso la moschea del Venerdì di Isfahan effettuata durante l'autunno del 2003, nel quadro di un accordo tra l'Is.I.A.O. da parte Italiana, e l'I.C.H.T.O. (Iranian Cultural Heritage and Tourism Organisation) da quella Iraniana, una seconda stagione è stata effettuata nel 2004, distinta in due parti, la prima tra febbraio e marzo e la seconda tra ottobre e dicembre.

Il team Iraniano era composto dalla Prof. Fariba Saiedi Anaraki, responsabile del Centro Archeologico della Masgid- e Juma, la Dr.ssa Mithra Shateri, il Dr. Ahmadi, le sig.ne Kymia Amini, Fariba Abedini, Shabnam Juszdani, archeologhe, il sig. Lotfullah Najafi, disegnatore, il Dr. Behzad Bebai restauratore di pitture e il Dr. Khiarimi, restauratore per il vetro, la sig.na Marzieh Asrhafi, esperta in computer e Melikka Yazdani, restauratrice; quello Italiano dal Prof. Bruno Genito, coordinatore scientifico del progetto ADAMJI, il Dr. Michael Jung, archeologo, il Dr. Luciano Rendina, archeologo e topografo, le Dr.sse Serena Massa, archeologa, Gabriella Manna, storica dell'arte ed esperta in ceramica islamica, Caterina Martucci, archeologa, Martina Rugiadi, archeologa, Simona Parisini, esperta in ceramica, Daniela Spano, archeologa, i Drr. Rocco Rante, storico dell'arte islamica e Giulio Maresca, archeologo, e le sig.ne Maria D'Angelo, Amalia Olimpo, Ada Giaccotto e Amarilli Rava, assistenti.

L'attività in Iran è stata resa possibile da parte Iraniana, dai Drr. Jalil Golshan, Massoud Azarnoush e dal Prof. Dr. A. Vatandust, rispettivamente responsabile del settore Ricerca, Direttore del Centro per la Ricerca Archeologica e Direttore dell'Ufficio di Gestione degli Affari Culturali e delle Relazioni Internazionali dell'I.C.H.T.O., e da quella Italiana, dall'Ambasciata d'Italia, in particolare nella persona del primo Consigliere Dr. Stefano Beltrame e dell'addetto culturale Dr. Felicetta Ferraro.

Ad Isfahan nel Centro Archeologico della Masgid- e Jame, il lavoro scientifico, operativo e organizzativo è stato largamente facilitato dalla controparte Iraniana, particolarmente nelle persone dell'Ing. Vakil, direttore dell'I.C.H.T.O. di Isfahan, dell' Ing. Turki, direttore della sezione Archeologica dell'Ufficio locale dell'I.C.H.T.O., la Prof. Saiedi, responsabile del team Iraniano, che hanno tutti attivamente collaborato con amicizia e accuratezza scientifica, e la Dr.ssa Mithra Shateri per la sua particolare e delicata funzione di coordinatrice delle diverse fasi del lavoro durante le quali l'equipe italiana non era presente in Iran.

A tutte queste persone va una particolare riconoscenza da parte del team italiano.

In considerazione della particolare importanza per lo studio della ceramica invetriata da rivestimento architettonico durante il periodo Islamico e della speciale tradizione nello studio e le analisi tecniche di tali materiali presente nell'ISTEC di Faenza, si sono poste le basi per una collaborazione con quell'istituto.

La Ceramica

Per l'archiviazione dei materiali particolare attenzione è stata data alla ceramica che costituisce, come è noto il 90% di tutto il materiale rinvenuto nel corso degli scavi degli anni 70' del secolo scorso. Nel febbraio-marzo sono state analizzate e archiviate le seguenti cassette e frammenti ceramici secondo lo schema qui sotto prospettato, la cui sintesi è data dal seguente rapporto: febbraio marzo 2004, 725 cassette esaminate, per un totale di 72.525 frammenti. Nel periodo ottobre-dicembre 2004, invece, sono state analizzate e archiviate le seguenti cassette e frammenti ceramici secondo lo schema qui

sotto prospettato, la cui sintesi è data dal seguente rapporto: 600 cassette esaminate per un totale di 130.000 frammenti

Alcuni ulteriori cambiamenti sono stati approntati nell'elaborazione delle schede di conteggio del materiale ceramico e dei procedimenti di selezione con l'inserimento anche dell'appartenenza a classi di produzione che si sono cominciate ad individuare grazie alle analisi svolte presso l'ISTEC di Faenza.

Per riepilogare qui di seguito sono riportate le sintesi dei conteggi delle cassette e dei frammenti, a partire dalla stagione 2003 fino all'ultima del 2004.

ottobre-dicembre 2003, 450 cassette esaminate, per un totale di 40.000 frammenti.

febbraio-marzo 2004, 725 cassette esaminate, per un totale di 72.525 frammenti

600 cassette esaminate per un totale di 130.000 frammenti

1775	242.525

Oggetti di Vetro

Gli oggetti in vetro rappresentano un cospicuo numero di frammenti ammontanti a circa 2000 unità, parzialmente separati dal resto del materiale già all'epoca degli scavi degli anni 70' del secolo scorso. Allora circa 450 frammenti erano già stati inventariati e 58 disegnati.

Un sistema di archiviazione in data base è stato approntato e sarà messo in relazione con gli altri relativi alle altre classi di materiali (ceramica, pittura parietale, stucchi etc.).

Un primo approccio tipologico è stato approntato in relazione all'individuazione della forma, la provenienza verticale ed orizzontale, le tecniche decorative, il colore, lo stato di conservazione etc.

Allo stato attuale l'attività avviata sui frammenti in vetro è la seguente:

Numero dei frammenti disegnati: 167;

Numero dei disegni precedentemente realizzati: 58;

Frammenti disegnati durante i mesi di ottobre-dicembre 2003: 92;

Frammenti disegnati durante il 2004: 43.

Alcuni frammenti sono stati sottoposti ad intervento di restauro specialistico ed in particolare il calice/bicchiere sub-cilindrico su piede inv. n. 739. Dopo alcune operazioni preliminari (raccolta dei frammenti, pulitura con etanolo e acqua) i frammenti del calice sono stati permanentemente legati con adesivo epoxy; le parti perdute sono state rimpiazzate da una mistura di adesivo epoxy, Biloxit e pigmento; una volta restaurato l'oggetto è stato rivestito da Paraloid.

Pitture Parietali

Tutti i frammenti collocati nei depositi della moschea sono stati registrati, ripuliti e restaurati e inventariati e saranno immessi, successivamente, in un catalogo generale. La maggior parte delle cassette contenenti i frammenti, circa 20, sono state aperte e cautelativamente ripulite quando possibile, considerando l'estremo degrado in cui i frammenti si trovavano.

Sei frammenti sono stati portati in Italia per essere diagnosticati ed analizzati in accordo con le autorità Iraniane, e questo è stato fatto per ottenere informazioni circa la composizione dei pigmenti usati, l'intonaco e il generale stato di conservazione. Tra le pitture parietali si trova un certo numero di minuti e sottili frammenti che sono stati sottoposti ad un processo di restauro. Il controllo dei frammenti e dell'inventario, già redatto precedentemente, ha reso possibile proporre una preliminare divisione, basata su aspetti stilistici, cromatici e tecnici:

Fasce bianche (almeno parzialmente epigrafiche) bordate con colore rosso su fondo blu;

Scrittura corsiva a lettere blu su fondo bianco;
Caratteri spessi;
Caratteri sottili.
In entrambi i casi un più approfondito esame paleografico dello stile cufico e corsivo usato, potrà fornire in futuro più precisi elementi per la datazione.
Le cordonature perlate ricorrono anche nelle decorazioni in stucco e costituiscono un tipico elemento del repertorio ornamentale Sasanide. Così come le perle in stucco degli antichi mihrab della fase Abbaside, le fasce dipinte di beads non furono usate solo per formare e inquadrare pannelli pittorici, ma probabilmente anche disposti in complessi sistemi intrecciati di composizioni geometriche.
Archi trilobati correlati;
Ornamenti blu non scrittori su fondo bianco dipinto su intonaco duro;
Decorazione geometrica e/o vegetale in blu, rosso e oro;
La decorazione dei successivi tre gruppi è caratterizzata da un pittura a rilievo modellata intorno ad un cuore in crudo. Si è deciso per ora di includere questi ornamenti non nella classe degli stucchi, ma in quella delle pitture parietali, in quanto per stucco si intende in genere composti primariamente di limo e gesso (solo o mescolato). Queste decorazioni a rilievo comprendono forme a rilievo dorato su fondo blu-cielo, blu-scuro, e fondo rosso con disegni floreali bianchi astratti.
Cordonature perlate a rilievo dipinte in rosso bordate in blu;
Decorazione vegetale a rilievo dipinta in blu;
Miscellanee.
Questa tipologia proposta sarà certamente meglio definita in futuro, ma su quella base si possono già dedurre alcuni interessanti conclusioni:
1. Le pitture parietali sembrano appartenere tutte al periodo pre-selgiuchide e sono tra i più antichi esempi mai rinvenuti in Iran;

2. Le pitture possono essere assegnate a diversi periodi e mostrano diversi stili pittorici e tecniche di esecuzione. Ulteriori ricerche contribuiranno a capire a quali periodi le pitture possono essere assegnate, da quello Abbaside (dei califfi al-Mansur e al-Mu'tasim di VIII e IX secolo) a quello Buyide del X.

3. Con una sola eccezione tutti i frammenti provengono dal settore 190, i.e. l'area del mihrab dell'antica e contemporanea area sacra sotto la cupola fatta costruire da Nizam al-Mulk. Solo un frammento è stato rinvenuto tra i frammenti ceramici del settore 446, cioè nella parte nord-orientale della Grande Moschea sul lato opposto della corte rispetto all'haram, e attualmente al di fuori dei limiti della moschea Abbaside e Buyide.

Ceramica invetriata da rivestimento architettonico
Grazie alla documentazione prodotta fino a questo momento, si sono potute valutare entità e provenienza delle mattonelle ceramiche nell'insieme del materiale dello scavo progressivamente analizzato. Le informazioni ricavabili possono essere utili per una rapida stima del materiale presente nella varie aree e soprattutto nei livelli archeologici riconosciuti. E' apparso subito evidente, anche se comunque prevedibile, come la grandissima parte del materiale provenga dagli strati più superficiali (I strato, Ia, Ib etc.) o da riempimenti, allargamenti e rimozioni di difficile attribuzione su un piano cronologico.
Per quel che riguarda il vero e proprio studio del materiale, in un primo momento è stato ritenuto necessario apprezzare le tipologie rappresentate tra il materiale archeologico. A tale proposito sono state prese in considerazione settori in cui le mattonelle rinvenute

avessero una precisa provenienza di livello e trarre così alcune considerazioni. Sono stati presi in esame un totale di 8 settori, per una stima di 2200 frammenti circa. Il materiale proveniente da scavo è risultato del tutto simile a quello attualmente in opera, sia da un punto di vista tipologico che cromatico, e anche da uno stato di conservazione che si può ritenere generalmente buono.

La maggior parte del materiale è costituito da mattonelle monocrome sagomate secondo un disegno le cui caratteristiche si possono solo vagamente dedurre, in minor numero quelle di forme geometriche regolari; meno rappresentato è il tipo di mattonelle quadrate policrome ed è stato rinvenuto un solo frammento di mattonella con decorazione a rilievo e invetriata in azzurro.

Per quel che riguarda gli impasti, esiste una sostanziale omogeneità, dovuta alla più che probabile produzione in loco della ceramica utilizzata nel rivestimento delle superfici architettoniche dei monumenti, utilizzando perciò materie prime locali.

Per quel che riguarda invece la gamma cromatica delle invetriature su singoli *kashi* monocromi che formano mosaici ceramici policromi, si è potuto notare una netta prevalenza dei colori blu, turchese, per lo più opaco, e bianco opaco.

In conclusione, si è potuto notare come il materiale visionato non fosse molto diverso da quello attualmente in posa sulle pareti di varie strutture della moschea e che possa essere ritenuto in uno stato di conservazione piuttosto buono. Questi elementi, aggiunti al fatto che il materiale proviene da strati superficiali, difficilmente contestualizzabili cronologicamente, ma senza dubbio piuttosto recenti nell'ambito della sequenza stratigrafica, hanno indotto ad analizzare materiale proveniente da un livello di un singolo settore in cui fosse distinguibile un termine *post-* e *ante-quem* di giacitura.

Il settore 190 corrisponde alla grande sala di preghiera che contiene il mihrab, per questo considerata come la zona "santuario" della moschea, coperta da una grande cupola, fatta costruire dal vizir Nizam al-Mulk al tempo del sovrano selgiuchide Malek Shah, alla fine dell'XI secolo. Lo scavo di quest'area è iniziato rimuovendo la pavimentazione in grosse lastre di alabastro messe in posa in epoca timuride (XIV secolo), il cui livello era rialzato di circa 50 cm rispetto alla pavimentazione selgiuchide in mattoni cotti. Dal livello identificato come Ib, contenuto tra questi due piani pavimentali di epoche diverse definite, rispondendo quindi all'esigenze sopra espresse, provengono tutti i *kashi* rinvenuti in tale settore.

Fin da una prima analisi, il materiale si diversificava da quello precedentemente esaminato, sia per la sostanziale uniformità tipologica e una limitata gamma cromatica dei rivestimenti, sia per un generale cattivo stato di conservazione i cui effetti degenerativi sono più evidenti, come ovvio, sulle invetriature.

Sono totalmente assenti *kashi* con rivestimento policromo; quindi si tratta solo di singole mattonelle monocrome la cui faccia è sagomata secondo forme geometriche (rettangoli, quadrati, pentagoni con rivestimenti per lo più blu o turchese) o forme irregolari anche con lati curvilinei, ma si può notare come le sagome tendano ad essere più semplici e più squadrate di quelle osservate in precedenza. Soprattutto in queste ultime, si può spesso notare come i pezzi abbiano subito una sagomatura a facce convergenti verso l'interno.

Sono stati rinvenuti solo pochi frammenti che non rientrano in questa tipologia, ma sono caratterizzati da una decorazione "a risparmio", in cui da una mattonella rivestita da invetriatura turchese sono state rimosse, dopo la cottura, in modo che le zone colorate residue corrispondano ad una iscrizione. Si può notare come siano ancora evidenti, sul mattone rimasto "nudo", i segni di raschiatura effettuata con appositi strumenti.

La grandissima parte dei frammenti ha un rivestimento vetroso di colore blu (in singolo strato o su ingobbio bianco), turchese opaco o bianco opaco. Pochi elementi di piccole dimensioni presentano vetrina trasparente di colore verde chiaro o miele quasi per

niente alterata e spesso con sopra applicato uno strato d'oro, ora parzialmente rimosso, a volte osservato anche su piccole tessere rivestite di smalto bianco.
Alcuni *kashi* hanno un rivestimento di colore marrone con evidenti iridescenze diffuse irregolarmente su tutta la superficie. Si presume che questo particolare effetto fosse voluto e non abbia costituito un'alterazione successiva, ma il solo esame macroscopico è limitativo per definire la natura del rivestimento.

SUDAN: EL SALHA PROJECT

La quarta campagna del Progetto El Salha, "Archeologia di Salvataggio nel Sudan Centrale", ha avuto luogo nei mesi novembre e dicembre del 2004. È stata diretta dalla dr.ssa Donatella Usai, archeologa, con la collaborazione del Dott. Sandro Salvatori, archeologo, della Sig.ra Luana Cenci, archeologa e restauratrice, della Sig.ra Federica Boiani, studentessa presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Ravenna, e della Sig.ra Amel Awad Mukhtar Nasir, Ispettrice della National Corporation for Antiquities and Museums del Sudan.

Il lavoro sul campo in quest'ultima campagna è stato focalizzato su tre operazioni chiave:
1) Il completamento dello scavo stratigrafico del sito pre-protostorico 10-X-6.
2) L'effettuazione di saggi di scavo nel sito preistorico 10-W-4.
3) L'effettuazione di saggi di scavo nei siti preistorici 16-D-4 e 16-D-5.

L'operazione nel sito preistorico 10-X-6
In seguito all'identificazione avvenuta nel corso della ricognizione effettuata nella campagna del 2000, il sito preistorico 10-X-6 era stato prescelto per un'indagine stratigrafica approfondita. Due campagne di scavo erano state effettuate nel 2001 e nel 2002. Per carenza di fondi nel 2003 lo scavo era stato sospeso per essere sostituito da una campagna di studio dei materiali raccolti. L'intervento di quest'ultima campagna aveva lo scopo di portare a conclusione l'indagine stratigrafica e definire le problematiche del sito.
Una volta riaperta l'area di scavo, debitamente coperta al termine della campagna 2002, si è proceduto ad un ampliamento della trincea lungo il lato occidentale. Questo ampliamento aveva lo scopo di verificare se depositi residuali pertinenti all'occupazione del sito in epoca preistorica (Mesolitica) potessero essere ancora preservati nell'area più occidentale dell'insediamento attualmente occupata dal cimitero moderno del villaggio di El Salha. Nelle precedenti campagne era stato infatti appurato che gran parte del sito era stato riutilizzato in epoca Post-Meroitica, III-IV sec. d.C., come necropoli. Le strutture funerarie di epoca Post-Meroitica, è noto, sono costituite da camere sepolcrali scavate nel sottosuolo, ad una profondità variabile tra i 2 e i 3 metri, con un accesso formato da un pozzetto di forma ellissoidale o subcircolare ed una copertura a tumulo che può raggiungere anche i 20 metri di diametro. L'impianto di queste tombe in aree già occupate in epoca preistorica significa generalmente la distruzione delle testimonianze di epoca precedente. Una tale struttura era stata individuata nel corso delle campagne degli anni 2001 e 2002, depredata in antichità. Erano state, inoltre, individuate ulteriori sepolture, tutte di bambino, disposte attorno al pozzetto d'accesso della struttura centrale.
Lo scavo effettuato nel corso della campagna del 2004 è stato portato avanti fino al raggiungimento del deposito roccioso di base, l'antico letto del Nilo, formato da arenarie gialle, solcate dall'acqua e successivamente alterate in superficie dagli agenti

atmosferici.. Su questa arenaria di base si erano poi depositati livelli alluvionali alternati a livelli di deposito eolico.
Contrariamente a quanto sperato si è potuto appurare che i depositi di epoca Mesolitica e Neolitica risultano completamente distrutti dalla riutilizzazione dell'area, come cimitero, in epoca Meroitica e Post-Meroitica. Nel nuovo settore, aperto lungo il fronte occidentale della trincea originaria, è stato individuato un lembo di deposito preistorico di pochi centimetri di spessore conservato su di un'area di meno di 1 m^2.
L'interesse archeologico del sito 10-X-6 rimane quindi confinato allo studio dell'occupazione cimiteriale dell'area in epoca Meroitica e Post-Meroitica.
In questa campagna è stata, infatti, individuata un'altra sepoltura, questa volta di adulto, accompagnata da una ciotola decorata esternamente con un motivo di linee a zigzag realizzate con impressioni di pettine, affiancato da un motivo a losanghe campite con linee di punti impresse a pettine. Le impressioni erano state poi riempite con una pasta bianca. L'inumato indossava, inoltre, una collana fatta con perline di faience di diversa dimensione con un pendente in pietra bianca e uno spaziatore in avorio.

L'operazione nel sito preistorico 10W4.
Un secondo intervento di scavo archeologico è stato effettuato nel sito 10-W-4 localizzato pochi chilometri a Sud-Ovest del Villaggio di El Salha, al limite sud-occidentale del sistema di drenaggio del villaggio di Al Widay (UTM N1717012 / 0434721). Qui sono state aperte cinque trincee a scacchiera di 5 x 5 m. e sono state individuate numerose concentrazioni di materiale archeologico che segnalavano la presenza di strutture abitative articolate che sono state successivamente scavate. Il sito sembra trovarsi in buone condizioni di conservazione eccezion fatta per i danni provocati dall'erosione e dall'attraversamento continuo dell'area ad opera di grossi camion che trasportano le sabbie estratte, per attività edilizie, in una vicina area di cava. Tale attività di estrazione congiuntamente al sistema di drenaggio hanno distrutto almeno 30 m del limite settentrionale del sito.
I nostri saggi di scavo hanno permesso di stabilire che nell'area sono presenti depositi attribuibili sulla base dell'evidenza ceramica al Mesolitico Tardo e, data l'importanza della scoperta, si pensa di allargare l'area di scavo nella prossima campagna. Sono state individuate e parzialmente scavate almeno due capanne semisotterranee. Tali strutture hanno forma semi-circolare e misurano non meno di 5 metri di diametro. Nel deposito interno alle strutture sono state rinvenute rilevanti quantità di strumenti litici, di frammenti ceramici e di ossa animali. Le strutture scavate sembrano pertinenti ad un'ultima fase di frequentazione del sito e ci si aspetta che scavi su scala più estesa possano restituire informazioni più dettagliate sulla sequenza cronologica del sito. Le capanne, infatti, erano scavate in un deposito antropico ricco di materiale ceramico e litico prodotto nelle fasi di occupazione più antiche. La situazione complessiva dei depositi antropici è, sotto l'aspetto della conservazione, straordinariamente felice rispetto agli insediamenti coevi fino ad oggi individuati lungo la sponda antica del Nilo Bianco che sono invece largamente compromessi da intensa crioturbazione e da interventi antropici successivi.
L'insediamento individuato a 10-W-4 sembra essere cruciale per lo studio della transizione dal Mesolitico al Neolitico. L'analisi dei resti faunistici e le datazioni C14 ci forniranno i dati necessari per chiarire se siamo in presenza di tale fase di Transizione. Un'analisi dettagliata della produzione litica e ceramica sarà disponibile già nei prossimi mesi.
Durante quest'ultima campagna si è provveduto ad eseguire il rilievo topografico del sito e di tutta l'area circostante anche in virtù del fatto che la zona verrà presto interessata da un intenso sviluppo urbano. Le autorità locali ci hanno informato che

nell'area verranno edificati, nell'immediato futuro, gli edifici pertinenti ad un mercato, ad una scuola e ad altre strutture pubbliche e private.

L'operazione nei siti preistorici 16-D-4 e 16-D-5.

Due ulteriori saggi di scavo sono stati aperti in due siti preistorici localizzati due anni fa a circa 5 km a sud dell'area di concessione dell'Is.I.A.O., lungo la riva occidentale del Nilo Bianco. I siti, 16-D-4 (UTM: N 1708274 / 0436314) e 16-D-5 (UTM: N 1708138 / 0436329) sono stati oggetto di saggi di scavo. In ciascuno di essi è stata aperta una trincea di 5 x 5 m. Prima di iniziare gli scavi si è provveduto al rilievo topografico delle due collinette attigue costituenti i due siti.

16-D-4

Il sito si presenta come una collinetta molto bassa che ha subito un'erosione eolica ed idrica molto intensa. La superficie appare letteralmente coperta di ciottoli politi, frammenti di macine, macinelli e anelli in arenaria. La relativamente scarsa quantità di frammenti di ceramica è per il 99% attribuibile al Mesolitico di Kartum, caratterizzata prevalentemente dalla presenza della tipica decorazione ad onde incise. Sulla superficie del sito era stata notata la presenza di numerosi frammenti di ossa umane ed il saggio effettuato nel sito ha confermato l'ipotesi della presenza di un cimitero di epoca probabilmente Mesolitica. Sono state rinvenute e scavate tre sepolture, purtroppo non ben conservate. Altre sepolture appaiono visibili alla superficie in tutta l'area della collinetta. Il processo di erosione sembra avere asportato almeno 60/80 cm del deposito originale portando alla luce la frazione basale dei pozzetti delle sepolture. Sarà opportuno in futuro ampliare l'area di scavo per verificare se sepolture meglio conservate sono ancora presenti nel deposito archeologico residuale che copre il deposito sterile di base.

16-D-5

Il sito si presenta come una collinetta lunga approssimativamente duecento metri e larga cento, con l'asse maggiore orientato nord-sud. E' localizzato su di un'antica riva del Nilo Bianco costituita da una barra di arenaria giallognola già individuata con gli scavi effettuati nel sito 10-X-6. Quantità notevoli di frammenti ceramici di epoca Mesolitica e Neolitica (fase di Shaheinab) sono visibili sulla superficie.

È stato effettuato un saggio di scavo nel lato nord-occidentale della collinetta allo scopo di accertare le condizioni attuali del deposito archeologico. I primi 60 cm di deposito sono risultati fortemente alterati da intensa crioturbazione e da disturbi animali e antropici. Il suolo appare polverizzato ed in questo segmento superiore non sono più individuabili episodi insediativi o livelli di frequentazione definiti.. Nessun resto strutturale, infatti, è stato individuato nella parte superiore di questo deposito. Il materiale archeologico sebbene abbondante risulta fortemente rimescolato. Si tratta di ceramica Mesolitica e Neolitica, industria litica e resti ossei umani e animali. La ceramica Neolitica potrebbe venire da possibili sepolture distrutte, come suggerito anche dalla presenza di numerose ossa umane.

Tagliata in questo deposito amorfo è stata individuata una sepoltura di epoca Post-Meroitica. Il corredo era piuttosto povero, costituito da una ciotola emisferica che copriva l'apertura di una giara da birra posta di fronte all'inumato, deposto in posizione fetale, molto contratta. L'inumato giaceva sul lato occidentale della fossa con la testa a sud e la faccia rivolta a nord-est.

Al di sotto di questo deposito polveroso è stato individuato un deposito più compatto. In questo deposito erano visibili i resti di alcune strutture tra cui un focolare con un numero rilevante di frammenti di ceramica Mesolitica, due anelli in pietra frammentari

e una macina con evidenti tracce di ocra rossa e gialla. Il deposito, apparentemente non disturbato, era spesso 30/40 cm e poggiava sulla roccia di base sulla quale erano leggibili tagli artificiali collegabili a strutture insediative. Due buchi di palo e alcuni tagli semicircolari nella roccia di base potrebbero essere con tutta probabilità, infatti, legati a strutture abitative.
La ceramica raccolta nel deposito basale è omogeneamente pertinente ad un orizzonte culturale Mesolitico probabilmente più antico di quello individuato nel sito 10-W-4 più sopra citato. Fortunatamente il focolare individuato nel livello basale del deposito ha restituito anche una buona quantità di carbone che è stata prelevata per sottoporla ad analisi radiometrica. Da queste datazioni ci aspettiamo una chiara indicazione sulla posizione cronologica delle due diverse fasi Mesolitiche individuate nei siti 10-W-4 e 16-D-5.

Prospettive del progetto.
Il progetto archeologico El Salha è giunto al suo quinto anno di attività. Nato come progetto di archeologia di salvataggio, in una zona particolarmente trascurata dalla ricerca archeologica non ha mai perso di vista specifici obiettivi scientifici che sottendevano all'impegno fondamentale di affiancare le autorità locali nella salvaguardia dell'immenso patrimonio archeologico della zona.
Parte di un vastissimo sistema eco-culturale - la Valle del Nilo - questa zona dell'Africa è particolarmente importante per la comprensione di alcune problematiche fondamentali nella storia dell'intera umanità: l'invenzione della ceramica e la relazione con il processo di sedentarizzazione delle società di cacciatori-raccoglitori; l'addomesticamento di alcune specie animali e lo sviluppo della pastorizia; l'introduzione dell'agricoltura con l'addomesticamento del sorgo.
Nonostante siano passati cinquant'anni dal primo scavo preistorico effettuato nel Sudan Centrale dall'archeologo inglese A.J. Arkell, la ricerca archeologica non è ancora riuscita a produrre quei dati fondamentali per la ricostruzione di un quadro organico delle vicende economico-culturali della zona.
Sebbene alle ricerche archeologiche condotte negli anni '50 proprio nel Sudan Centrale, e nell'area di Kartum in particolare, vada riconosciuto il merito di aver posto le basi della disciplina dell'archeologia preistorica nella Valle del Nilo Sudanese, proprio in questa zona si riscontrano oggi le maggiori lacune nella nostre conoscenze.
Le varie operazioni di archeologia di salvataggio legate alla costruzione della diga di Aswan, nel corso degli anni sessanta, hanno favorito lo sviluppo della ricerca soprattutto nell'area più settentrionale del Sudan, la Nubia. Sulla scia di queste ricerche e sicuramente per l'indubbio ruolo che questo territorio ha svolto in epoca preistorica, ma anche, e soprattutto, in epoca storica, l'investimento in ricerca è stato notevole nell'area Nubiana e in parte nella regione a nord della capitale Kartum.
L'assoluta carenza di attività di ricerca a sud della capitale ed in modo particolare lungo il Nilo Bianco lascia un grande vuoto di conoscenza e, di conseguenza, rimangono sostanzialmente insoluti gli interrogativi più sopra accennati relativi al processo di sviluppo delle comunità preistoriche in una zona chiave della Valle del Nilo.
Le importanti innovazioni della "società" Mesolitica, quali le abbiamo conosciute dai primi insediamenti scavati nel Sudan Centrale, le ritroviamo patrimonio di numerosi gruppi stanziati lungo gran parte della Valle, tra la II metà dell'VIII millennio a.C. e il VII millennio a.C. La possibilità di una "genesi" comune è avvalorata dalla forte somiglianza di alcuni tratti della cultura materiale.
Se si dà credito ai dati ora disponibili sembra che la Nubia, una volta accolti gli stimoli provenienti dalle zone più meridionali sia stata in grado di elaborare, nell'arco di poco

più di un millennio, nuove forme socioeconomiche che preluderanno alla formazione dello Stato di Kerma.

Che la neolitizzazione sia o meno un fatto indotto da contatti con le aree Vicino Orientali o il risultato di un processo lento di controllo di alcune specie animali e/o vegetali resta ancora da chiarire, ma è certo che le testimonianze archeologiche, ad oggi disponibili, provano che nel VI millennio a.C. la Nubia era frequentata da popolazioni che praticavano l'allevamento del bue e degli ovi-caprini. A sud della Nubia assistiamo invece, secondo i dati disponibili, a un notevole ritardo, di almeno un millennio, nel passaggio da una economia di caccia e raccolta ad una economia produttiva ovvero Neolitica.

Questo ritardo potrebbe facilmente essere spiegato in termini di stagnazione o resistenza culturale, fatto non insolito nelle società africane, se si pensa a popoli, come i Nuer o gli Shilluk, che ancora vivono secondo modelli che potremo definire "preistorici".

Invero un'attenta rilettura della letteratura archeologica riguardante la zona suggerisce di adottare una certa cautela nell'avanzare modelli interpretativi che abbiano carattere definitivo.

La situazione in cui versano generalmente i siti archeologici in quest'area (si veda come esempio lo stesso scavo di 10X6), come peraltro nel resto della Valle e nei deserti adiacenti, e la scarsità di scavi effettuati con moderne tecniche d'indagine rappresentano l'ostacolo principale alla nostra capacità di valutazione.

Oltretutto a tutt'oggi, a parte le evidenze emerse durante la campagna 2004 della missione Is.I.A.O. nei siti 10-W-4 e 16-D-5, non si conosce un solo sito di epoca Mesolitica che abbia restituito evidenze strutturali legate ad un abitato - un focolare, dei buchi di palo, aree di lavorazione specifiche etc. – relative a singole fasi di occupazione o, ancor meno, a fasi successive. Questo significa non solo che non si dispone per il Sudan Centrale di una sequenza culturale ben definita per il Mesolitico e per il Neolitico, ma anche che non si è ancora in grado di descrivere il cruciale processo di trasformazione che ha segnato il cambiamento culturale in questi settori della Valle del Nilo.

Indagini archeologiche che apportassero novità sostanziali negli studi del settore sono state tra gli obiettivi del progetto Is.I.A.O. nel territorio di El Salha. La recente campagna, da questo punto di vista, è stata particolarmente importante per la scoperta del primo insediamento, 10W4, che ha restituito resti di capanne, del diametro di circa 5 m, con fosse riempite di ossa di animali bruciate. Si tratta del primo abitato preistorico relativamente ben conservato ritrovato nel Sudan Centrale. Il sito potrebbe inoltre rivelarsi di ancora maggiore importanza se le ossa animali ritrovate risultassero, all'analisi della collega archeozoologa Nadja Pöellath, dell'Università di Monaco di Baviera, appartenenti a specie addomesticate. Di notevole importanza per i motivi succitati è la scoperta dei resti dell'abitato e della necropoli di epoca Mesolitica nei vicini siti 16D4 e 16D5. La necropoli Mesolitica, peraltro, è la prima di cui si abbia notizia per tutto il Sudan, fatta eccezione le tombe sporadiche, dello stesso periodo, scoperte nel territorio di Kerma, in Nubia, dai colleghi della missione archeologica Svizzera.

Per i motivi suesposti ed in considerazione dei risultati ottenuti nell'ultima campagna di lavori, riteniamo fondamentale per lo sviluppo della ricerca la prosecuzione delle indagini archeologiche della missione Is.I.A.O. nell'area di concessione. Ci preme peraltro sottolineare, inoltre, che una parte dei siti investigati durante la stagione 2004 si trova in una zona che verrà interessata dalla costruzione di un ponte che collegherà le due sponde del Nilo Bianco e che ne metterà in serio pericolo la conservazione.

MISSIONE DI RICERCA ARCHEOLOGICA E ANTROPOLOGICA NELLA VALLE DEL SANKARANI, MALI

La Missione di ricerca archeologica e antropologica nella valle del Sankarani, situata nel Sud Ovest del Mali, promossa dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e dal Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale) ha lo scopo di promuovere la cooperazione scientifica tra gli istituti di ricerca italiani e maliani. In questo quadro essa vuole contribuire alla formazione di archeologi maliani e alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico locale. La Missione è condotta in Mali in stretta collaborazione con l'ISH (Institut des Sciences Humaines) e con il CNRST (Centre National de la Recherche Scientifique et Technologique) di Bamako nel quadro di un accordo di cooperazione nei settori delle scienze sociali, quali la storia, l'archeologia e la socio-antropologia. Per quanto attiene all'ambito antropologico del progetto, la Missione è condotta, dalla campagna 2004, in collaborazione con il Musée Royal de l'Afrique Centrale di Tervuren, in Belgio, nel quadro dei programmi scientifici bilaterali tra istituti di ricerca europei.

Le ricognizioni archeologiche effettuate sulla riva destra del Sankarani hanno identificato alcune colline antropiche e assetti riconducibili a porti, costituiti di gradini in pietra, destinati all'attracco delle piroghe. Sono inoltre presenti, lungo le valli affluenti del fiume, tumuli di pietre e atelier di riduzione del ferro, siti sotto riparo ed ipogei. Tra il 2000 e il 2004, una serie di campagne di scavo è stata consacrata al sito di Guaguala, nonché a due tumuli di pietre e due atelier di riduzione del ferro.

L'analisi presso il Laboratorio Enea di Bologna (2002) e il Radiocarbon Dating Laboratory di Lund in Svezia (2004) di alcuni campioni di carbonio, prelevati nel 2000 e 2003 sull'habitat di Guaguala, danno una cronologia di occupazione del sito di Guaguala tra il VII e il XIIe s d.C. Questi dati attestano che il sito ha conosciuto una lunga sequenza d'occupazione, probabilmente a seguito del ruolo di villaggio-satellite o villaggio-cité svolto nella valle del Sankarani, e spingono a considerare il suddetto sito come un habitat di primaria importanza nello studio dell'antico popolamento della valle del Sankarani. Gli scavi effettuati nel 2003 sui tumuli di pietre, non lontani dal sito di Guaguala, hanno rivelato una prima definizione del loro carattere funerario. L'esame della topografia dei tumuli rispetto al sito di Guaguala, e del materiale ceramico rinvenuto, indica una probabile contemporaneità dei primi con alcune sequenze d'occupazione di Guaguala. La costruzione di questi monumenti illustra l'esistenza di una comunità ben articolata, che sembra aver beneficiato di una grande stabilità nell'occupazione della valle del Sankarani.

La campagna di ricerca effettuata nel 2004 è stata dedicata all'analisi degli antichi atelier di lavorazione del ferro. La maggior parte dei siti inventariati sulle rive dei fiumi Soron e Jininda presentano forni di cottura allineati misuranti tra 30 et 80 cm e crassiers di scorie le cui dimensioni variano da 3 a 16 m di diametro e da 50 cm a 2 m di altezza. Alcuni siti insistono su campi coltivati i cui lavori hanno appianato i tumuli di scorie e distrutto i forni di cottura. In altri casi queste costruzioni sono state distrutte dall'erosione che ha seguito il disboscamento o invase dalla vegetazione. Pertanto sono cresciuti all'interno dei forni tronchi d'albero dalle sezioni prossime al metro, rivelando l'abbandono degli atelier in un periodo antico. L'analisi della morfologia dei tumuli di scorie attesta due principali tipologie: collinette piatte o a duomo con frammenti di scorie e ugelli o alte (allungate o circolari) con grandi ciottoli di scorie e frammenti di ugelli. Questi due tipi di depositi sembrano corrispondere a due fasi diverse di

trattamento del materiale di fusione. Per quanto riguarda i forni, a seguito dell'erosione e delle intemperie, le strutture inventariate superano raramente il metro d'altezza. Essi sono tutti provvisti di feritoie d'aerazione e di una porta di caricamento o svuotamento del deposito orientata ad Est. Le dimensioni del diametro sembrano essere le stesse dappertutto e si situano tra gli 80 e i 100 cm. Allo scopo di definire il contesto tecnologico e cronologico di questi siti è stato deciso di operare lo scavo su due forni della riva sinistra del Jininda, a soli 15 m dall'attuale letto del fiume e a 3 m di quota al di sopra di esso.
Questi primi scavi sugli atelier di lavorazione del ferro della valle del Sankarani hanno apportato rilevanti informazioni sulla costruzione di fornaci di cottura del minerale e dettagli tecnici non ancora segnalati dalla letteratura scientifica. Il numero considerevole d'insediamenti sulle rive del Jininda attesta l'esistenza di una comunità specializzata nella lavorazione del ferro, insediata nella durata, e rivela il ruolo del ferro nell'ambito delle comunità della valle del Sankarani. La complessa tecnica di costruzione delle fornaci indica un'attività di lunga durata in fornaci permanenti periodicamente predisposte per le fusioni successive. Nessun materiale archeologico (frammenti ceramici, pietre scheggiate o levigate, oggetti in ferro) è stato rinvenuto in prossimità degli atelier. Le analisi di laboratorio (in corso), destinate a precisare il contesto climatico e cronologico della costruzione delle fornaci, premetteranno di chiarire l'esistenza o meno di un rapporto tra le fornaci e gli occupanti del sito di Guaguala, datato tra il VII e il XII sec. d.C.

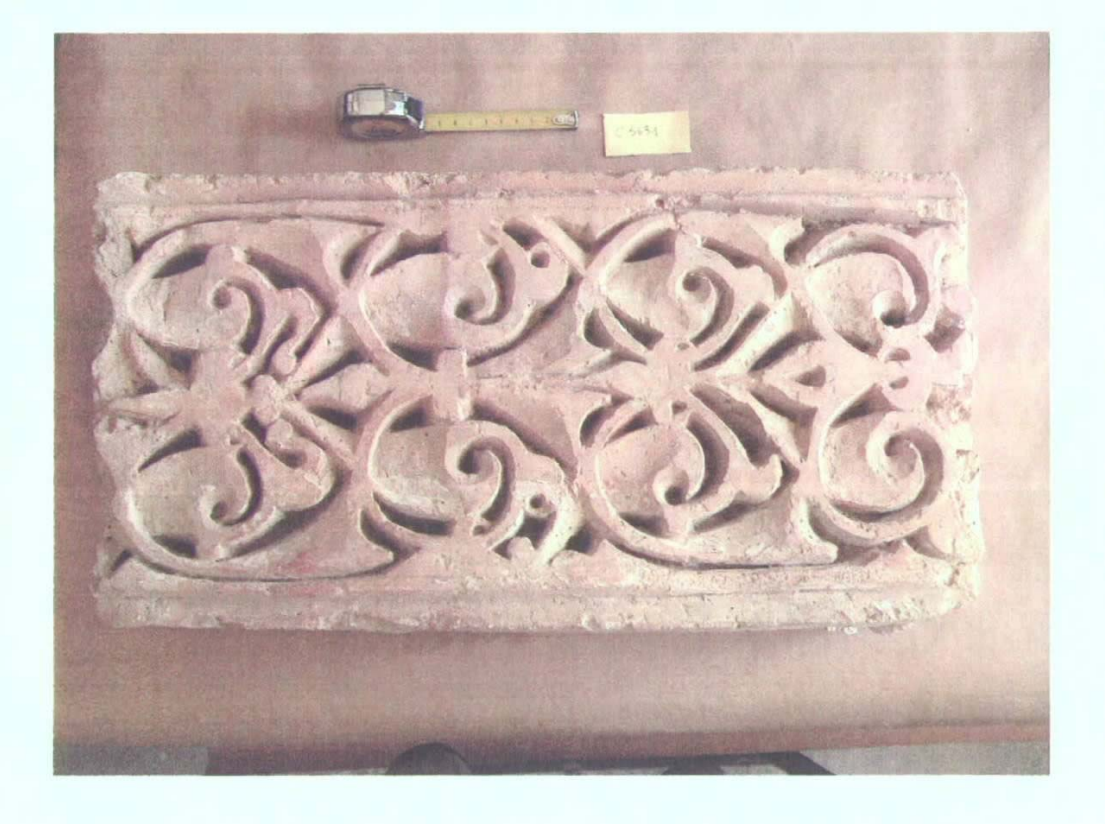
MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN AFGHANISTAN

Il programma elaborato per il 2004, che prevedeva in primo luogo una campagna di scavo sul sito buddhista di Tapa Sardar, ha subito una forzata modifica a seguito delle indicazioni pervenuteci in luglio dall'Ambasciata d'Italia in Afghanistan, che ci invitava, per motivi di sicurezza in vista delle imminenti elezioni, a limitare la nostra presenza a date e luoghi non a rischio. È stata pertanto organizzata, in sostituzione del programma precedente, una campagna di ricognizione e studio dei materiali degli scavi italiani nei siti di Tapa Sardar e Ghazni depositati presso il Museo Nazionale di Kabul. Lo svolgimento della campagna, dal 12 al 28 agosto del 2004, è stato portato felicemente a termine grazie all'impegno e alla disponibilità di tutte le persone coinvolte (dai funzionari del MAE a quelli amministrativi dell'IsIAO, ai membri della Missione, ai nostri referenti afghani e italiani in Afghanistan, in particolare l'Ambasciata d'Italia e la Cooperazione Italiana), che ha consentito il superamento di tutte le difficoltà nate dal repentino cambiamento del programma e delle date. Il calore e la disponibilità con cui siamo stati accolti presso il museo di Kabul ci ha consentito di organizzare al meglio il lavoro, che si è svolto rapidamente e senza difficoltà.
Il gruppo di lavoro era composto dai seguenti specialisti:
- Anna Filigenzi: capo-missione
- Roberta Giunta: epigrafista
- Livia Alberti: restauratrice
- Fabio Colombo: restauratore
- Martina Rugiadi: archeologa
- Giannino Pastori: archeologo
- Marco Ferrandi: archeologo

Lo scopo della campagna era quello di completare il lavoro di censimento e controllo dei materiali, già iniziato dalla Missione nel 2002 al fine di verificare l'esatto ammontare e la condizione dei reperti portati alla luce durante gli scavi condotti dalla Missione fin dai primi anni '50 ed interrotti alla fine degli anni '70 a seguito degli eventi politici nel Paese.
Oltre al completamento del controllo dei materiali di Tapa Sardar è stata effettuata una prima ricognizione dei reperti islamici (marmi, stucchi, ceramiche, oggetti in metallo) appartenenti al Museo di Rawza di Ghazni, temporaneamente in deposito presso il Museo Nazionale di Kabul e, come quelli di Tapa Sardar, quasi tutti conservati in casse di legno. Le casse sono134, per un totale di circa 2000 reperti, un numero assai superiore a quello stimato prima della partenza, mancando l'informazione del trasferimento a Kabul dei materiali di Ghazni. Essi provengono dagli scavi condotti a Ghazni dalla Missione Archeologica Italiana tra il 1956 e il 1968, in particolare dal palazzo attribuito al tredicesimo regnante ghaznavide, Mas'ud III.
Con l'ausilio dei vecchi inventari tutti gli oggetti sono stati esaminati e nuovamente fotografati, aggiornandone le schede qualora fosse necessario. Alcuni reperti sono stati sottoposti a interventi di consolidamento in attesa di un intervento definitivo (oltre alle sculture in argilla di Tapa Sardar, la maggior parte dei mattoni, dello stucco, delle ceramiche e degli oggetti in metallo islamici richiedono interventi di restauro). Sono state effettuate prove tecniche di restauro su alcuni campioni non inventariati di pittura muraria provenienti dal sito di Tapa Sardar al fine di valutarne l'efficacia. Non è stato tralasciato il controllo dei consolidamenti effettuati dalla Missione durante le campagne del 2002 e del 2003.
Sulla base di tutte le informazioni in nostro possesso sarà proposto al MAE ed alle autorità locali un piano di restauro a lungo termine.
Alcuni campioni archeologici sono stati, d'intesa con le autorità afghane, trasportati in Italia per essere sottoposti ad analisi di laboratorio. Questa insperata opportunità, non prevista prima della partenza, è stata immediatamente colta, anticipando così la prima fase di un necessario programma di indagini, basato sul restauro e sulle analisi chimiche e tecniche delle diverse tipologie di ritrovamenti, essenziali per una più adeguata conoscenza dei materiali e del loro contesto originario, finalizzata a sua volta, oltre che alla pubblicazione dei risultati ottenuti, all'allestimento dei musei di Ghazni e di parte del Museo Nazionale di Kabul.

Grazie alla presenza di un rappresentante locale della Missione sono stati anche avviati lavori di consolidamento delle strutture più esposte agli agenti atmosferici del sito di Tapa Sardar e la ri-sistemazione dell'edificio destinato a divenire Museo di Arte Pre-islamica di Ghazni.
Sono stati, inoltre, attivati importanti canali di collaborazione con l'Istituto Nazionale di Archeologia, con il quale è stato firmato un accordo nel 2003, e, grazie alla collaborazione di S.E. Domenico Giorgi, fino a quella data Ambasciatore d'Italia in Afghanistan, con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Kabul. È nostro vivo interesse che queste relazioni si facciano sempre più intense e siano finalizzate alla formazione di giovani archeologi locali. Come primo gesto di amicizia e di solidarietà per i disagi e i problemi che l'Università affronta, d'intesa con il Presidente dell'IsIAO, Gherardo Gnoli, sarà disposto l'invio di pubblicazioni dell'Istituto alla Biblioteca del Dipartimento, attualmente quasi del tutto priva di testi.
Incontri con i membri della SPACH e della Délégation Archéologique Française (DAFA) ci hanno infine permesso di allacciare rapporti che speriamo di poter trasformare in futuro in utile e reciproca collaborazione.

Per quanto riguarda le attività di supporto svolte in Italia, prosegue un ampio lavoro di vaglio, raccolta e rielaborazione dei dati (in particolare, stiamo curando il trasferimento su supporto informatico di tutta la documentazione pregressa: fotografie, schede, disegni). Vengono ora da questo lavoro i primi risultati: la prossima pubblicazione su sito web del progetto "Archeozone" dell'Università di Napoli "L'Orientale" comprende i due siti scavati dalla Missione Archeologica Italiana in Afghanistan, Tapa Sardar e Ghazni; inoltre, dopo il primo sopralluogo del topografo nel sito di Tapa Sardar, nel 2003, la scansione e la vettorializzazione delle piante di scavo ha consentito di avviare la realizzazione di una mappa geo-referenziata, che certamente porterà elementi utili alla comprensione del sito e consentirà, allo stesso tempo, di individuare con più sicurezza le aree di scavo più opportune per il completamento dell'indagine archeologica.




یک ملت زمانی زنده می ماند که بتواند
فرهنگ و تاریخ خویش را زنده نگهدارد.
A NATION STAYS ALIVE WHEN
ITS CULTURE STAYS ALIVE


TS1095

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN PAKISTAN

Nell'anno 2004 la Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan, diretta dal prof. Pierfrancesco Callieri, ha proseguito le sue ricerche nella valle dello Swat, dove oramai la sua presenza costante a partire dal 1956 costituisce un punto di riferimento fondamentale in ambito internazionale così come locale.

La campagna si è articolata come di consueto in alcuni progetti che hanno interessato aree diverse della ricerca: il progetto della carta archeologica dello Swat, le ricerche sull'arte e l'archeologia buddhista, lo studio dell'architettura tradizionale e dell'artigianato ligneo dello Swat e delle aree limitrofe.

Il progetto della carta archeologica dello Swat, che, dopo le prime campagne degli anni '60, si è deciso di riprendere nel 2000, è proseguito sotto la guida del Dott. Luca Maria Olivieri e del Dr Massimo Vidale con il completamento della ricognizione della valle del Kandak, e con l'avvio della ricognizione nelle valli di Najigram e di Kota, nell'area a SW di Barikot. La ricognizione ha prodotto notevoli risultati: oltre alla scoperta di nuove pitture e incisioni rupestri, sono stati infatti individuati numerosi siti, per l'esattezza quarantanove, finora non conosciuti, dal periodo protostorico a quello storico, che vengono ad allargare notevolmente la conoscenza dell'area circostante il grande insediamento di Barikot. La campagna inoltre ha costituito un momento importante di conferma della metodologia scelta, che servirà per la prosecuzione del progetto nelle campagne future: il progetto della Carta archeologica costituisce infatti una delle priorità della Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan.

L'attività di studio dell'arte e dell'architettura buddhiste è consistita da un lato nella prosecuzione del progetto di catalogazione e schedatura computerizzata delle sculture gandhariche conservate presso il Museo dello Swat di Saidu Sharif (Dr Anna Filigenzi, Dott. Luca Colliva), dall'altro in una campagna di studio e rilevamento di alcuni importanti complessi monastici buddhisti della regione di Barikot (prof. Piero Cimbolli Spagnesi), funzionale anche al progetto di carta archeologica. La Missione Italiana, dallo scorso anno, ha allestito presso il Museo dello Swat un apposito centro di studio dotato di hardware e software appositamente prodotto per il progetto di catalogazione computerizzata, e la campagna del 2004 ha permesso l'avvio del lavoro di catalogazione, di indubbia utilità pratica per il Museo ma solo preliminare al lavoro scientifico di schedatura. Il progetto costituisce uno degli aspetti più interessanti della collaborazione con il Dipartimento federale di archeologia del Pakistan, poiché prevede il lavoro congiunto di personale pakistano a fianco degli archeologi italiani, con risvolti notevoli sul piano della formazione,

Lo studio dell'architettura tradizionale e dell'artigianato ligneo dello Swat e delle aree limitrofe (Dott.ssa Ilaria Elisea Scerrato), per carenza di fondi, ha dovuto rinunciare alla prevista campagna di documentazione di alcuni laboratori artigianali ancora attivi, e si è realizzato nello studio di una serie di manufatti conservati presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, in vista dell'organizzazione di una mostra espositiva.

In ultimo, la Missione ha adempiuto ai suoi obblighi di conservazione dei monumenti ancora sotto sua gestione, con una serie di interventi conservativi nei due siti di Barikot ed Udegram. In particolare, la Moschea ghaznavide di Udegram, la più antica moschea del Pakistan settentrionale, è stata preparata per il trasferimento delle competenze al Dipartimento federale di Archeologia del Pakistan, in vista della sua musealizzazione. Anche a Barikot, lavori di consolidamento di alcune strutture hanno interessato la grande trincea ancora aperta presso le fortificazioni di epoca indo-greca, per la

definitiva acquisizione della quale la Missione italiana ha sollecitato il Dipartimento federale di Archeologia del Pakistan.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN NEPAL

L'attività della missione è ripresa alla fine di gennaio del 2004 ed è proseguita fino agli inizi di marzo. Si sono recati prima a Kathmandu, poi a Taulihawa, sede della Missione, il direttore Giovanni Verardi, Liliana Camarda, Stefano Coccia e Daniela De Simone. A causa della situazione politica il soggiorno a Taulihawa è stato breve, e i membri della Missione hanno continuato e concluso il loro lavoro a Kathmandu.
Scopo della missione era di studiare i materiali provenienti dallo scavo di Gotihawa e di Pipri, e in particolare la ceramica, e di dare inizio alla stesura del rapporto finale di scavo. E' emerso con grande chiarezza, a Gotihawa, un assemblaggio ceramico tipico del tardo calcolitico gangetico, che permette di porre il sito in relazione con quelli della media pianura gangetica, indagati negli ultimi dieci-quindici anni dai colleghi indiani (Narhan, Khairadih, Imlidih Khurd). La sequenza archeologica ha inizio dunque molto per tempo, e smentisce l'opinione corrente secondo la quale la regione di Lumbini-Kapilavastu (dove il Buddha nacque e visse fino ai trent'anni) fu popolata solo intorno al 500 a.C. Particolare attenzione è stata dedicata alla *Northern Black Polished Ware* (NBPW), una ceramica-guida la cui comparsa è tradizionalmente datata a circa il 600 a.C. E' ormai chiaro che in questa regione la NBPW vera e propria è molto scarsa, e che siamo piuttosto di fronte a un'evoluzione molto lenta della Black-Slipped Ware calcolitica e post-calcolitica. A Kathmandu è stato possibile terminare la stesura, sia pure ancora non definitiva, del rapporto su Gotihawa, limitatamente alla parte stratigrafica.
All'inizio di ottobre 2004 il direttore della Missione, su invito del Lumbini International Research Institute ha partecipato al seminario su "The Birth of the Buddha", dove ha presentato un testo su "Buddha's Birth and Reassessment of the Archaeological Evidence", attualmente in corso di stampa a cura di C. Cueppers e M. Deeg.
L'attività della Missione è potuta riprendere in novembre-dicembre. Si sono recati a Taulihawa il direttore G. Verardi, D. De Simone e L. Greco (studente dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"). E' proseguita l'opera di documentazione della ceramica, in particolare quella di Gotihawa., ed è stato completato l'inventario ragionato degli altri materiali rinvenuti nel corso dello scavo.
Tra questi ultimi spiccano alcune classi di oggetti sinora o affatto ignoti alla letteratura archeologica indiana o male interpretati. Tra i primi si segnalano degli oggetti ceramici a forma di cuneo e dei quadranti ottenuti da frammenti ceramici, tutti relativi alla fase più antica di Gotihawa. Essi sono da interpretare come contatori, alla stregua di simili oggetti noti in Mesopotamia. I cosiddetti *pottery discs* sono invece da interpretare come contatori usati non già nel conto di beni materiali ma nei rapporti di produzione.
L'emergere di quest'ordine di spiegazioni ha portato all'organizzazione di un seminario interareale tenutosi presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nel mese di maggio. G. Verardi ha presentato un testo su "Tokens and Counters in The Ganges Valley from the Late Chalcolithic Period to the Early Centuries AD", attualmente in corso di stampa a cura di A.M. D'Onofrio.
Presso il Centro Interdipartimentale di Servizi per l'Archeologia dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' si è concluso, per quanto riguarda il Nepal, il progetto ArcheoZone (responsabile Giannino Pastori), che ha permesso l'interazione col programma di documentazione informatica già avviato dalla Missione negli anni

precedenti. La documentazione fotografica è stata informatizzata, e sono stati approntati testi capaci di illustrarla per metterla a disposizione del pubblico attraverso il portale che si sta approntando.

PROGETTO ARCHEOLOGICO CONGIUNTO THAI/ITALIANO: LOPBURI REGIONAL ARCHAEOLOGICAL PROJECT (Lo.R.A.P.)

A causa del mancato finanziamento per l'anno 2004, il Progetto archeologico congiunto Thai/Italiano Lo.R.A.P. ha condotto attività di ricerca scientifica propedeutiche alla pubblicazione (2006-2007) delle indagini effettuate nei siti archeologici di Tha Kae (Amphoe Muang, Prov. di Lopburi, Thailandia) e di Phu Noi (Amphoe Ban Mi, Prov. di Lopburi, Thailandia). In particolare, sono state svolte le seguenti attività presso i laboratori del Centro Ricerche e Scavi Archeologici in Asia dell'IsIAO (sede di Via Merulana 247):

1. Restauro e conservazione dei reperti fittili in corso di studio
Nel corso del 2004, con il sostegno del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), sono stati avviati i lavori di conservazione/restauro delle ceramiche provenienti dalla necropoli neolitica (2300-1800 a.C.) di Non Pa Wai (Prov. di Lopburi, Thailandia Centrale) il cui studio tipologico e tecnologico è stato affidato agli specialisti del LoRAP. Tale materiale si trova a Roma, in deposito temporaneo per studio presso il Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'IsIAO.
I restauri, condotti dalla Sig.ra Livia Sforzini dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e coordinati dalla Dott.ssa F. Rispoli (IsIAO), hanno permesso fino ad oggi di ricostruire due corredi funerari di eccezionale importanza archeologica e artistica per le peculiari finiture di superficie con decorazioni incise-impresse che, almeno per quella parte dell'Asia, sono caratteristiche della produzione di periodo Neolitico. Tali tecniche decorative, inoltre, accomunano una vastissima area che si estende dalla Cina meridionale (Provincie di Yunnan e Guangxi/Guangdong) alle regioni centrali (Thailandia) e orientali (Cambogia e Vietnam) del Sudest asiatico.
I restauri sono ancora in corso e, se i fondi lo permetteranno, continueranno nell'anno finanziario 2005.

2. Studio tecnologico e tipologico del vasellame ceramico
La Dott.ssa Fiorella Rispoli (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) sta concludendo lo studio tipologico e la seriazione cronologica del materiale fittile di Tha Kae e Phu Noi, anche mettendo in relazione le conclusioni di tale studio con quello dei corpora ceramici in corso di restauro presso il Centro Scavi.
Tale studio è di notevole rilevanza scientifica in quanto fornisce la prima seriazione ceramica regionale fino ad oggi realizzata per la Thailandia centrale e, quindi, il primo strumento di riferimento per l'intero settore degli studi pre-protostorici dell'area.

3. Indagini archeo-botaniche
Nell'ambito delle attività di ricerca, sono state avviate indagini archeobotaniche finalizzate alla ricostruzione ambientale ed alla definizione del sistema di produzione agricolo in Età tardo neolitica e protostorica nella Thailandia centrale, con particolare riferimento alla regione di Lopburi.
Le indagini di laboratorio, mirate principalmente alla ricerca, analisi e studio degli inclusi vegetali presenti in alcuni tipi d'impasti ceramici sono condotte dal Dott.

Lorenzo Costantini, responsabile del Laboratorio di Bioarcheologia (Museo Nazionale d'Arte Orientale-Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente). Le indagini preliminari condotte in Microscopio Elettronico a Scansione a Pressione Variabile su un limitato numero di campioni di ceramiche provenienti dal sito di Tha Kae, hanno evidenziato la presenza consistente di inclusi vegetali ed impronte riferibili ad oryza sativa (riso coltivato). Le successive indagini saranno mirate alla continuazione degli studi morfometrici ed all'avvio dello studio micro-analitico degli inclusi organici e inorganici per la caratterizzazione delle specie vegetali utilizzate nella preparazione degli impasti.

4. Studio tipologico e tecnologico della "gioielleria"

E' in via di conclusione lo studio tipologico degli oggetti di ornamento personale (bracciali, anelli, orecchini ed elementi di collana) in bronzo, oro, piombo, vetro e pietre dure, condotto dalla Dott.ssa Fiorella Rispoli (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente). Una consistente parte della ricerca è stata ultimata grazie alla possibilità di condurre, su campioni di manufatti metallici e di vetro, analisi qualitative e quantitative al Microscopio Elettronico a Scansione presso il Laboratorio di Bioarcheologia del Museo Nazionale d'Arte Orientale.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nello studio delle perle in vetro dal sito di Tha Kae, si riscontra, dal punto di vista formale, una stretta somiglianza tra le categorie di perle presenti a Tha Kae e quelle registrate in diversi siti dell'India, dello Sri Lanka e del Sudest asiatico. Anche la tassonomia del corpus di perle in vetro di Tha Kae rivela un forte legame con il subcontinente indiano e altri siti della Thailandia.

5. Indagini di laboratorio 2004

Sono in via di ultimazione alcune analisi strumentali che hanno per obiettivo la determinazione della struttura fisica e della composizione chimica dei manufatti in ceramica ed in metallo. Tali indagini sono condotte in collaborazione con il Laboratorio delle Tecnologie Applicate all'Archeologia dell'ENEA, che dispone della strumentazione necessaria (Raggi X; Diffrazione ai Raggi X; Fluorescenza ai Raggi X).

Fino ad oggi, in collaborazione con l'Unità Tecnico-scientifica Materiali e Nuove Tecnologie dell'ENEA (C. R. – Casaccia), è stato sottoposto ad indagine radiografica (RX) e a diffrattometria ai raggi-X un primo lotto di manufatti, provenienti dalla Thailandia, sia per verificarne lo stato di conservazione, sia per acquisire informazioni utili alla ricostruzione delle tecniche di manifattura.

6. Assegnazione/discussione di tesi di laurea

In collaborazione con la Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte dell'India della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), il giorno 12 luglio 2004 è stata discussa la tesi di laurea:

"Le perle in vetro dagli scavi della missione archeologica italiana dell'Is.I.A.O. a Tha Kae (Thailandia centrale): influenza indiana sulla cultura materiale del Sud-est asiatico" precedentemente (2002) assegnata al Candidato, Sig. Alessio Paroncini.

La tesi prevedeva la classificazione metrico-tipologica su supporto informatico di tutti gli elementi di collana in vetro rinvenuti nella necropoli dell'Età del Ferro di Tha Kae (ca. III a.C.-III d.C.) e una serie di analisi scientifiche per la caratterizzazione chimico-fisica dei suddetti elementi di collana.

In collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma è stata assegnata una tesi di laurea relativa allo studio archeometrico e conservativo di una particolare e poco studiata categoria di manufatti portati alla luce nel corso delle ricerche del Lo.R.A.P. a Tha Kae, ovvero i manufatti in piombo.

La tesi, assegnata alla Sig.na Livia Sforzini, prevede una ricerca sui metodi di conservazione e restauro ed una serie di analisi fisico-chimiche per la caratterizzazione della materia prima utilizzata e dei metodi di produzione.

7. Partecipazione a Congressi e Conferenze

Nell'ambito dell'annuale Ciclo di Conferenze sulle Culture dell'Asia organizzato dal Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma (Via Merulana, 248), il giorno 30 Marzo 2004, il Dott. Roberto Ciarla ha presentato le ricerche archeologiche svolte dal Progetto Italo-Thai LoRAP nella Thailandia Cnetrale con una conferenza dal titolo: Il progetto thai-italiano "Lopburi Regional Archaeological Project"

Partecipazione al Convegno Italo-Thai (20-21/05/2004) "La Cultura Thailandese e le relazioni Italo-Thai" organizzato dal CeSMEO (Istituto Internazionale di Studi Asiatici Avanzati) di Torino, in collaborazione con l'Ambasciata Italiana a Bangkok, l'Ambasciata Thailandese a Roma, H.R.H. Princess Maha Chakri Sirindhorm Foundation di Bangkok e l'Università di Silpakorn a Bangkok.
Al Convegno sono stati invitati a presentare una comunicazione il Dott. R. Ciarla ("Il contributo dell'archeologia italiana alla conoscenza della preistoria della Thailandia centrale") e la Dott.ssa F. Rispoli ("Ad Occidente è l'India: Alla ricerca delle radici del processo di indianizzazione nella Thailandia Centrale").

Partecipazione al 10th International Conference of the European Associaton of South East Asian Archaeologists (EurASEAA10), Londra, British Museum, 13-17 settembre 2004
Tra il 13 e il 17 settembre 2004 si sono svolti a Londra, presso il British Museum, i lavori del X° Convegno Internazionale dell'EurASEAA. Il Convegno, che si svolge ogni due anni, è, in Europa, la sola occasione di discussione e confronto per gli archeologici che operano nel Sudest Asiatico.
Ai lavori del Congresso hanno preso parte il Dott. Roberto Ciarla e la Dott.ssa Fiorella Rispoli, la quale è stata relatrice di una comunicazione dal titolo: " Incised and impressed pottery of Southeast Asia. Looking for the root of Neolithisation"

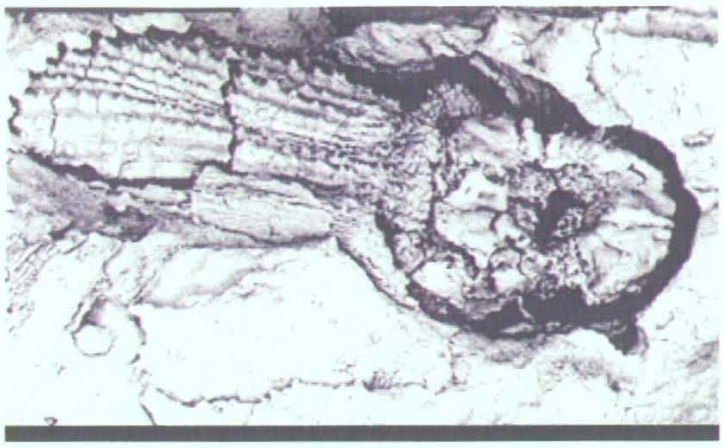
8. Visita di S.A.R. la Principessa di Thailandia Maha Chakri Sirindhorm

S.A.R. la Principessa Maha Chakri Sirindhorm di Thailandia, durante la sua visita in Italia, ha chiesto di poter visionare i lavori che il Progetto Thai/Italiano LoRAP sta svolgendo in Italia e, in particolare, i restauri del materiale fittile rinvenuto nella Provincia di Lopburi.
Il giorno 11 Ottobre 2004, presso le sale del Museo Nazionale d'Arte Orientale, S.A.R. è stata accolta dalla dott.ssa A.M. Reggiani Direttore Generale Beni Archeologici (MiBAC), dal Ministro Consigliere dott. De Nardis, Consigliere diplomatico dell'On.le Ministro per i Beni e le Attività Culturali, dal Direttore del MNAOr, dott.ssa D. Mazzeo, dal Direttore Generale dell'IsIAO, dott. G. Gargaruti, dal dott. R. Ciarla e dalla dott.ssa F. Rispoli, alla presenza di un folta rappresentanza della comunità Thailandese in Italia, del personale tecnico-scentifico del Museo e di studiosi.
In tale occasione il Dott. Ciarla ha tenuto una conferenza di benvenuto dal titolo "Twenty Years of Friendship and Collaboration: Thai-Italian Archaeological Researches in the Lopburi Province" mentre la dott.ssa F. Rispoli, in collaborazione con la sig.ra L. Sforzini, ha presentato i lavori di restauro del vasellame fittile dalla necropoli neolitica di Non Pa Wai (Thailandia Centrale).

Inoltre il dott. R. Ciarla e la dott.ssa F. Rispoli hanno allestito una mostra monografica sulla Thailandia, dalla Preistoria al XVIII sec., presentando le opere d'arte thailandese facenti parte delle Collezioni del Museo Nazionale d'Arte Orientale.









CENTRO DI BIOARCHEOLOGIA

Il Centro di Bioarcheologia è un polo di ricerca attivo nel campo delle scienze naturali e biologiche applicate all'archeologia. Svolge attività in Italia e all'estero nell'ambito di programmi propri o in collaborazione con altri enti e istituzioni di ricerca, missioni archeologiche italiane e straniere, e organizzazioni internazionali.
Lo studio dei reperti archeologici di origine vegetale, dei carboni, dei legni, dei tessuti e la caratterizzazione dei materiali organici ed inorganici e degli oggetti d'arte in legno, bronzo e metalli preziosi, con l'utilizzo di tecnologie avanzate, quali microscopia elettronica a scansione e microanalisi, in dotazione al Servizio del Museo Nazionale Arte Orientale rappresentano le principali linee di ricerca del Centro.
Nel corso dell'anno 2004 particolare attenzione è stata dedicata alla diffusione e alla valorizzazione dei risultati delle indagini di campo e degli studi di laboratorio condotti sui materiali rinvenuti durante le campagne di scavo in Iran e in Pakistan, e alle ricerche avviate in collaborazione con centri di ricerca e organizzazioni internazionali.
Nel quadro dei programmi di collaborazione con la FAO e su richiesta del Segretario Generale per le Risorse Genetiche e Vegetali, il 14 aprile 2004 è stato effettuato un seminario/conferenza della durata di due giorni, dal titolo "Archaeobotany and the History of Crop Plants" mirato ad illustrare le ricerche archeobotaniche del Centro sulla preistoria e protostoria dell'agricoltura in Iran, Pakistan, Emirati Arabi Uniti, Yemen e Oman. Durante i lavori sono state gettate le basi di una collaborazione a più lungo termine che vedrà coinvolti, oltre al Centro e alla FAO anche l'International Plant Genetic Resources Institute (IPGRI).
Il primo atto di tale collaborazione si è concretizzato con la partecipazione alla mostra "**BIODIVERSITY FOR FOOD SECURITY**" celebrativa della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2004. La mostra, inaugurata il 16 ottobre da Eva Clayton, Assistant Director-General/Special Adviser to the Director-General for World Food Summit Follow-up, nell'*Atrium* della sede della FAO a Roma, ha accolto due vetrine nelle quali erano esposti resti di piante alimentari provenienti da siti preistorici e protostorici dell'Iran e del Pakistan e tre pannelli nella sezione "**The Archaeology of agro-biodiversity**" relativi a:

1. ***Prehistoric agro-biodiversity***, - The first stage of agriculture: the Neolithic at Mehrgarh, Baluchistan, Pakistan;
2. ***Archaeological agriculture*** - From agricultural stability to the beginning of an ecological crisis: the Early Bronze Age at Shahr-i Sokhta, Sistan, Iran;
3. ***Vanished agro-ecosystems***, The introduction of new crops: the Late Bronze Age at Pirak, Baluchistan, Pakistan.

Quale continuazione del programma di collaborazione con la FAO e con il Museo Nazionale d'Arte Orientale, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per l' **International Year of Rice** (FAO) e per la rassegna espositiva "**Cibi e sapori nell'Italia antica**" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Centro ha partecipato all'organizzazione e realizzazione della mostra "**IL RISO DALL'ORIENTE ESTREMO ALL'ITALIA**" inaugurata il 23 dicembre 2004, e ancora aperta al pubblico, nelle sale del Museo Nazionale d'Arte Orientale dalla D.ssa Anna Maria Reggiani, Direttore Generale per l'Archeologia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali:
La mostra ha sviluppato il tema dell'importanza del riso nell'alimentazione umana mondiale, trattando con particolare attenzione le origini della coltivazione del cereale, la sua diffusione nel Sud-est asiatico e il suo trasferimento dal centro d'origine verso occidente, fino a raggiungere l'Italia. Nella mostra sono stati esposti materiali archeologici e reperti archeobotanici provenienti dagli scavi condotti dalla Missione

Archeologica Italiana in Thailandia, dalla Missione Archeologica Italiana in Pakistan e dalla Missione Archeologica Francese in Pakistan. Insieme ai reperti archeologici ed archeobotanici, sono state esposte le principali varietà di riso italiano messe a disposizione dall'Ente Risi Italiano e varietà di riso asiatico, per un confronto diretto sulla biodiversità del cereale.

Il tema della biodiversità archeologica e attuale è stato l'argomento di una ulteriore ricerca condotta dal Centro nell'anno 2004 nell'ambito del progetto "**CONSERVATION AND SUITABLE USE OF GRAPEVINE GENETIC RESOURCES IN THE CAUCASUS AND NORTHERN BLACK SEA REGION**", coordinato dall'IPGRI. Il Centro, responsabile del sottoprogetto "**Storia archeologica della vite tra Mar Nero e Mar Caspio**", ha realizzato, in collaborazione con i colleghi georgiani E. Kvavadze e N. Rusishvili, lo studio dei reperti archeobotanici di vite della Georgia. La ricerca, dal titolo "The Antiquity of grapevine cultivation in Georgia" in corso di pubblicazione sul Bollettino del Georgian Research Institute of Horticulture, Viticulture and Wine Making di Tbilisi , ha preso in esame più di 40 siti archeologici e ha permesso di tracciare un primo quadro geografico e cronologico della domesticazione e coltivazione della vite in Georgia, dal Neolitico antico al Medioevo.

Un ampliamento della ricerca ai territori dell'Ukraina e della Moldova, è stato presentato al secondo meeting del progetto dal titolo: "**Development of national programmes on PGR in southeastern Europe**", tenutosi presso l'Institute for Vine and Wine "Magarach" di Yalta, Ukraine dal 16 al 18 Settembre 2004, con la relazione "***The Archaeobotany of Grapevine in the Caucasus and Northern Black Sea Region***". Al meeting ha partecipato anche il Dott. S. Strika, coautore della ricerca, e responsabile degli studi relativi all'applicazione delle tecniche di analisi dell'immagine per la corretta classificazione dei vinaccioli archeologici. Durante i lavori del meeting è stata inoltre presentata una prima versione dei *descriptors* per i vinaccioli di vite, elaborata con le analisi effettuate dal Centro, che è stata approvata nei suoi termini generali e che sarà completata e perfezionata in collaborazione con gli altri specialisti afferenti al progetto.

Nel programma di collaborazione con il Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Eletronica del Museo Nazionale Arte Orientale, il Centro ha ospitato il Sig. Aditya Gangadhara, Studente del Department of Chemistry, Loyola College, Chennai India, per un periodo di formazione di due settimane sulle analisi non distruttive dei materiali archeologiche e storico artistici mediante l'uso del SEM e il Dr. David Magradze del Georgian Research Institute of Horticulture, Viticulture and Wine Making di Tbilisi, per un periodo di formazione sulla morfo-biometria e analisi dell'immagine dei vinaccioli di vite.

Elenco delle collaborazioni:

Centri di Ricerca

- Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Elettronica, Museo Nazionale d'Arte Orientale, Roma
- Istituto per lo Studio dei Materiali Nano-strutturati, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma
- Sezione di Storia della Medicina e Paleopatologia, Dipartimento di Oncologia, Università di Pisa
- Sezione coltivazioni arboree, Dipartimento di Produzione Vegetale, Università di Milano
- Centro per le ricerche archeologiche dell'Iranian Cultural Heritage Organization (ICHO), Teheran, Iran

- Centro per gli studi archeologici, della Georgian Academy of Sciences, Tbilisi, Georgia

Missioni Archeologiche

- Missione Archeologica Italiana in Iran, Sistan, Baluchistan, Museo Nazionale d'Arte Orientale e ISIAO, Roma
- Missione Archeologica Italiana in Pakistan, ISIAO, Roma
- Missione Archeologica Italiana in Oman, ISIAO e Università di Bologna
- Missione Archeologica Francese in Pakistan, CNRS e Musée National des Arts Asiatiques Guimet, Parigi, Francia
- Missione Archeologica Americana in Italia, Institute of Classical Archaeology. University of Texas at Austin, USA
- Missione Archeologica Americana in Ukraina, Institute of Classical Archaeology. University of Texas at Austin, USA
- Missione Archeologica Americana in Siria, Mesopotamian Lab, Cotsen Institute of Archaeology, University of California at Los Angeles, USA

Organizzazioni Internazionali

- International Plant Genetic Resources Institute (IPGRI), Maccarese, Roma
- Food and Agricultural Organization (FAO), Roma.

INDICE

INTRODUZIONE
CORSI DI LINGUE E CULTURE ORIENTALI ED AFRICANE
STAGES FORMATIVI
BIBLIOTECA
RACCOLTE MUSEALI
CENTRO DI MEDICINA TRADIZIONALE
CENTRO DI LESSICOGRAFIA
CENTRO PER LE RELAZIONI ITALO-ARABE
CENTRO STUDI E INIZIATIVE PER L'AFRICA OCCIDENTALE
PROGRAMMA DI RICERCA STORICA SUI CITTADINI LIBICI ALLONTANATI COERCITIVAMENTE DALLA LIBIA DURANTE IL PERIODO COLONIALE
LA COOPERTAZIONE TRA CINA ED ITALIA E LA FORMAZIONE NEL CAMPO DEL RESTAURO E DELLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
CONFERENZE ED EVENTI CULTURALI.
CONVEGNI
MOSTRE
PUBBLICAZIONI
SEZIONE LOMBARDA
SEZIONE EMILIA-ROMAGNA
SCUOLA ITALIANA DI STUDI SULL'ASIA ORIENTALE (ITALIAN SCHOOL OF EAST ASIAN STUDIES-ISEAS)
ACCORDI E CONVENZIONI
ATTIVITA' PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E DI RICERCA ARCHEOLOGICA.

Missione archeologica italiana in Kazakhstan
Armenia: missione DVIN
I pescatori preistorici della Tunisia e le relazioni con le culture mesolitiche e neolitiche del mediterraneo centrale: la lagune della "Sebkhet Halk El Menzel"-
Hergla
Missione archeologica ed epigrafica in Giordania
Missione archeologica italiana nella repubblica araba dello Yemen
Joint Hadd Project – Lo scavo archeologico di HD6
Missione archeologica italiana in Iran
Sudan: El Salha Project
Missione di ricerca archeologica e antropologica nella valle del Sankarani – Mali
Missione archeologica italiana in Afghanistan
Missione archeologica italiana in Pakistan
Missione archeologica italiana in Nepal
Thailandia: Progetto LoRAP
Centro di Bioarcheologia

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE

Relazione all'Assemblea dei Soci del Bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2004

Il Bilancio di Previsione 2004 indicava un avanzo di competenza di € 270.687,00 con una conseguente riduzione del disavanzo pregresso a € 424.357,00. In quella sede, pur non essendo stato possibile rispettare il piano di rientro 2003/2005 a suo tempo approvato (che per quell'anno fissava per il disavanzo un tetto di € 326.368,00), veniva comunque confermato l'indirizzo volto al progressivo recupero dell'ingente disavanzo scaturito dalla continua riduzione del contributo ordinario dello Stato culminato, nel 2004, in un ulteriore taglio di 112.000,00 €.

Quest'ultimo evento, unitamente ai necessari assestamenti dei capitoli del bilancio ha fatto prevedere, in sede di "Variazioni 2004", un disavanzo di competenza di € 20.375,29.

Rispetto a tale previsione si può affermare che l'esercizio 2004 si chiude con un risultato sostanzialmente positivo se si considera che il disavanzo finanziario di competenza è stato di € 20.838,00, ridotto - per effetto del riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31.12.2004 - a soli € 13.485,90.

Questo è quindi il risultato dell'esercizio in esame che, aggiunto al disavanzo pregresso 2003 di 681.921,42 porta il disavanzo complessivo 2004 a € 695.407,32. A fronte del disavanzo previsto in sede di variazioni 2004 nella misura di € 702.296,71 si registra una riduzione di € 6.889,39.

Il contributo ordinario dello Stato è passato dai 3.099.000,00 € del 2001 ai 2.300.000 € del 2004 con una diminuzione del 25,78% cui si va ad aggiungere la lievitazione continua dei costi di gestione che, da fonti ISTAT, è quantificata intorno al 2,66% annuo. Conseguentemente si può affermare che il contributo statale originario di 3.099.000,00 €, per effetto del diminuito potere d'acquisto della moneta, corrisponde oggi a 2.603.160,00 €.

La concomitanza di questi fattori ha fatto sì che le risorse disponibili per le attività istituzionali siano progressivamente diminuite; le spese di funzionamento, ormai ridotte ad un livello che non consente ulteriori contrazioni, assorbono comunque l'86% dell'intero contributo statale.

Le attività istituzionali sono quindi quasi totalmente realizzate per mezzo di contributi finalizzati provenienti dall'esterno come risulta dalla seguente Tabella che evidenzia lo stanziamento complessivo e quella a carico del bilancio IsIAO:

Capitolo		IsIAO	Altri	Totale
10501	Biblioteca	59.000,00	42.400,00	101.400,00
10502	Attività didattiche	235.716,23	0,00	235.716,23
10503	Convegni e missioni scientifiche	53.989,02	50.714,85	104.703,87
10504	Studi e indagini	15.624,00	0,00	15.624,00
10506	Borse e contributi di ricerca	0,00	0,00	0,00
10507	Museo, fototeca e cartoteca	0,00	0,00	0,00
10508	Campagne archeologiche	48.638,14	157.000,00	205.638,14
10509	Attività di cooperazione per il MAE	0,00	373.757,00	373.757,00
10510	Attività delle Sezioni in Italia	14.509,59	20.000,00	34.509,59
10511	Istituti e attività culturali all' estero	55.610,00	0,00	55.610,00
10512	Pubblicazioni	133.391,91	14.110,00	147.501,91
10513	Ricerche orientalistiche e africanistiche	15.000,00	10.000,00	25.000,00
10514	Ufficio Stampa e promozione	19.344,02	0,00	19.344,02
10515	Attività di cooperazione	0,00	0,00	0,00
10516	Supporto DG areali del MAE	0,00	327.400,00	327.400,00
TOTALE		**650.822,91**	**995.381,85**	**1.646.204,76**

In conclusione, a fronte di Entrate, comprese le Partite di giro, di € 4.650.965,58 si sono registrate Uscite per € 4.648.389,58.

Si riepilogano qui di seguito i principali elementi finanziari:

ENTRATE

Come sopra accennato le entrate correnti (Titolo I, II, III) ammontano a € 3.630436,65 con una differenza in più rispetto alle Variazioni di € 100.562,94 che scaturisce dalla compensazione fra maggiori e minori entrate.

Le maggiori Entrate più significative si registrano ai Capitoli:

- **20306** – Contributi MAE per campagne archeologiche - € 25.000,00 per l'accertamento di finanziamenti finalizzati alle ricerche archeologiche in Giordania, Oman e Yemen;

- **20307** – Contributo del MAE di € 50.259,17 per la organizzazione, la cura e l'allestimento della Mostra "Sulla via di Tianjin: mille anni di relazioni tra Italia e Cina" presso l'Istituto Italiano di Cultura di Pechino;

- **20401** – Contributo Regione Lazio per € 46.650,00 – Si tratta del consueto contributo erogato alla Biblioteca dell'Istituto e finalizzato alla catalogazione in SBN delle acquisizioni, al restauro e rilegatura dei volumi rari e di pregio e all'acquisizione di Cd-rom, abbonamenti on-line e microfilm.

- **30901** – Recuperi e rimborsi diversi per € 14.257,21 – Le maggiori Entrate sono dovute ai maggiori rimborsi per attività istituzionali da parte di soggetti pubblici e privati e dal maggiore recupero per buoni pasto per il personale dipendente.

Minori Entrate di un certo rilievo si sono registrate ai Capitoli:

- **30701** - Vendita di pubblicazioni per € 14.898,00 - a causa dei ritardi nella realizzazione e nella conseguente commercializzazione e distribuzione della nuova collana divulgativa.

- **30703** - Attività didattiche per € 19.565,00 - La riduzione delle iscrizioni ai corsi di lingue e culture orientali ed africane è da ricondurre molto verosimilmente alla situazione economica generale del Paese.

In particolare le Entrate correnti sono costituite soprattutto dal contributo ordinario dello Stato e da contributi finalizzati provenienti da Enti pubblici e privati (MAE, Regione Lazio, Provincia di Ravenna, ecc.) nonché da proventi per prestazione di servizi, per vendita di pubblicazioni, quote sociali, attività didattiche, ecc.

Vanno comunque ricordate le entrate figurative connesse con le acquisizioni della Biblioteca. Infatti nel corso del 2004, per effetto dei cambi con "East and West" e con "Africa", riviste ufficiali dell'Istituto - la Biblioteca ha potuto arricchirsi di 149 periodici nonché di 60 altre pubblicazioni da recensire, il tutto per un valore complessivo di € 72.725,00.

Le Entrate di cui al Titolo IV ammontano a € 22.453,22 e sono costituite dalla riscossione di crediti diversi, di depositi a cauzione e dal rimborso di prestiti al personale .

Le entrate per partite di giro di cui al Titolo VII ammontano a € 998.075,71 e trovano esatta contropartita nelle relative uscite.

USCITE

Le uscite, comprese le Partite di Giro, ammontano complessivamente a € 4.648.389,58 con un aumento, rispetto alle variazioni, di complessivi € 140.140,58 che scaturiscono - come per le Entrate - dalla compensazione tra aumenti e diminuzioni che assommano, rispettivamente a € 283.342,97 e € 143.202,39.

Le maggiori Uscite più significative si sono registrate ai Capitoli:

- **10408** - Manutenzione per € 7.073,85 per l'esigenza di procedere alla installazione del nuovo impianto di riscaldamento presso le Sedi dell'Ente;

- **10409** - Spese postali e telefoniche per € 5.411,21 conseguenti, soprattutto, all'aumento delle tariffe postali;

- **10501** - Biblioteca per € 42.400,00 - L'aumento dello stanziamento è conseguente alla concessione del consueto contributo da parte della Regione Lazio di cui si è fatto cenno nelle Entrate;

- **10503** - Manifestazioni culturali per € 55.703,87 - Il maggiore stanziamento è dovuto alla concessione da parte del MAE di un contributo per l'organizzazione, la cura e l'allestimento dello spazio espositivo, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Pechino, destinato ad accogliere la Mostra internazionale itinerante "Sulla via di Tianjin: mille anni di relazioni tra Italia e Cina", inaugurata in data 5.12.2005;

- **10508** - Campagne archeologiche per € 28.638,14 - Si tratta di stanziamenti scaturiti dalla concessione da parte del MAE di contributi finalizzati allo svolgimento delle campagne 2005 in Oman, Yemen e Giordania e dal connesso contributo dell'IsIAO.

- **10701** - Interessi passivi per € 5.713,82 - maturati in più sugli scoperti di c/c bancario per il ritardo nell'accreditamento del contributo ordinario del Stato;

- **21201** - Attrezzature e mobili d'ufficio per € 5.498,59 - per acquisto di attrezzature per la Biblioteca; la spesa è stata resa possibile dall'incasso per la vendita di doppioni di libri presenti nel magazzino della Biblioteca.

Le minori Uscite più significative si sono registrate ai Capitoli:

- **10511** - Istituti e attività culturali all'estero per € 8.947,00 a causa dell'intervenuta variazione positiva nel rapporto di cambio yen/euro relativamente al finanziamento della Scuola di Kyoto;

- **21402** - Prestiti al personale - per € 31.377,27 in seguito ad una minore richiesta di prestiti da parte del personale dipendente dell'Istituto.

In particolare:

Le Uscite correnti (Titolo I) ammontano a € 3.621.192,55 e comprendono tanto le spese di vero e proprio funzionamento quanto quelle relative allo svolgimento di attività istituzionali.

Le Uscite per movimento di capitali (Titolo II) ammontano a € 29.121,32 e sono costituite prevalentemente da prestiti al personale e da acquisizioni di beni ed attrezzature d'ufficio.

Le Uscite per Partite di Giro ammontano a € 998.075,71 e, come già accennato, trovano esatta contropartita nelle Entrate per Partite di Giro.

USCITE CORRENTI

Come sopra ricordato , le Uscite correnti di cui al Titolo I comprendono tanto le spese di funzionamento quanto quelle per attività istituzionali e ammontano, complessivamente, a € 3.621.192,55.

Le prime (Categ. I - Organi dell'Ente, Categ. II - Spese per il personale, Categ. IV - Acquisizione di beni e servizi, Categ. VII - Oneri finanziari e Categ. VIII - Oneri tributari e Categ. IX - Poste correttive) ammontano a € 1.974.987,79 e ne costituiscono il 54,54% circa, mentre le uscite per Attività istituzionali di cui alla Categ. V ammontano a € 1.646.204,76 e ne rappresentano il 45,46 % circa con un aumento - rispetto alle Variazioni - di € 132.175,76.

Il rapporto tra le due grandi tipologie di uscite all'interno delle spese correnti di competenza, varia positivamente rispetto all'esercizio finanziario 2003. In quell'esercizio infatti le spese di funzionamento rappresentavano il 56% delle spese correnti mentre quelle per le attività istituzionali ne costituivano il 44%.
Quanto sopra conferma quello che è stato già accennato e cioè che l'Istituto è riuscito nell'intento di contenere al massimo le spese di funzionamento.

Si ritiene opportuno illustrare qui appresso le categorie più significative delle Uscite correnti:

Categoria II - Oneri per il personale

Le spese per il personale ammontano complessivamente a € 1.329.515,80. Va però segnalato che a questa somma deve intendersi aggiunto l'importo di € 23.414,00 che costituisce il "Fondo per i rinnovi contrattuali 2004/2005" che le vigenti disposizioni prevedono sia indicato con una apposita voce nella "Situazione amministrativa".

Il totale di € 1.352.929,80 evidenzia un aumento, rispetto al 2003, di € 41.700,07 pari all'3,18% circa, rappresentato oltrechè dal suddetto Fondo, dall'adeguamento degli oneri necessari ad assicurare al personale il servizio sostitutivo di mensa per un importo di circa 20.000,00 € secondo quanto previsto dall'Accordo sindacale nazionale in materia sottoscritto dall'ARAN nel 1997.

Per tutto l'esercizio in esame un dipendente di Area C è rimasto in posizione di comando presso il Ministero Affari Esteri.

Le spese di personale rappresentano il 37% circa delle spese correnti e, all'interno di queste, il 67% circa delle spese di funzionamento.

Alle carenze di personale l'Istituto ha potuto far fronte grazie anche alla presenza di obiettori di coscienza destinati ai servizi istituzionali quali Biblioteca, Museo e Fototeca e con il ricorso a stage formativi di giovani laureati in collaborazione con diverse Università e con il competente Ufficio Formazione del Comune di Roma.

Nel corso dell'anno l'Istituto ha ultimato il procedimento di revisione della consistenza organica dell'Ente previsto dall'art. 34 della Legge 27.12.2002, n. 289 (Legge finanziaria).

Sulla base di detta normativa l'Istituto ha provveduto alla rilevazione del fabbisogno di personale verificando le oggettive necessità di risorse umane dei singoli uffici in relazione alle rispettive finalità istituzionali.

Va in questa sede rilevato che nella predisposizione della nuova consistenza sono stati tenuti presenti i vincoli posti dal comma 2 del citato art. 34 relativamente alla "invarianza della spesa" e alla riduzione della consistenza numerica in vigore alla data del 29.09.2002.

La nuova composizione organica è quindi la seguente:

AREA	POSIZIONI	UNITA'
	Dirigenti	3
AREA C	D.D.	0
	C4	7
	C3	4
	C1	8
AREA B	B2	12
	B1	3
AREA A	A2	1
	Totale	**38**

Sull'argomento, ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 del D.Lgs. n. 165/2001, sono state sentite le Organizzazioni sindacali di Categoria le quali hanno espresso il loro parere favorevole.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la suddetta Pianta organica in data 9 dicembre 2004 con provvedimento n. 293. La Delibera è stata trasmessa ai Ministeri vigilanti per i seguiti di competenza.

Cat. IV - Acquisti di beni e servizi

Si fa cenno alle voci più significative:

Capitolo 10402 - Materiale di consumo - La spesa per acquisto di materiale di consumo ha subito una ulteriore contrazione rispetto al 2003 passando da 25.300,00 circa a € 21.725,41.

Analoga contrazione è stata possibile per le spese postali e telefoniche di cui al **Capitolo 10409** ridotto da € 53.300,00 a € 52.411,21.

Capitolo 10407 - Affitti - La spesa per gli affitti ammonta a € 296.919,58 e registra una diminuzione rispetto al 2003 pari al 3% circa come conseguenza della ulteriore razionalizzazione dei canoni di locazione. Un cenno particolare merita la questione del Museo Africano. Come si ricorderà, le collezioni del Museo Africano sono tuttora sistemate in un ampio locale appositamente preso in affitto in Via Merulana al costo annuo di circa 65.000,00 Euro. Al fine di giungere ad una soluzione che non comporti oneri finanziari per l'IsIAO, sono in corso trattative con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali dirette a far sì che quel Ministero si faccia carico degli oneri citati.
Nel complesso la spesa della Categoria IV ammonta a € 567.449,58 con una riduzione del 24% rispetto alla analoga voce del 2003.
Le spese di cui ai **Capitoli 10701 e 10702**, relative agli interessi passivi e commissioni bancarie (Categoria VII) ammontano a € 30.013,32 e registrano una diminuzione rispetto all'anno precedente.

Cat. V - Spese per attività istituzionali

Le spese per attività istituzionali di cui alla Cat. V che, come sopra detto, ammontano a € 1.646.204,76, registrano - rispetto all'anno precedente - una diminuzione di € 20.840,26.
Si dà qui appresso un cenno degli stanziamenti più significativi, mentre per i contenuti scientifici delle singole voci si rinvia alla "Relazione delle attività svolte nel 2004".

Capitolo 10501 - Biblioteca - Lo stanziamento dell'Istituto è stato di 59.000,00 e raggiunge il totale di € 101.400,00 solo grazie al già citato contributo della Regione Lazio.

Capitolo 10502 - Attività didattiche - Lo stanziamento è sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente e ammonta a € 235.716,23.

Capitolo 10508 - Campagne archeologiche - Lo stanziamento dell'esercizio in esame di € 205.638,14 è costituito per € 157.000,00 da contributi finalizzati assegnati dalla Direzione Generale per la Promozione Culturale del MAE. L'Istituto ha potuto destinare alle missioni archeologiche una somma pari a € 48.638,14.

Capitolo 10509 - Cooperazione - Lo stanziamento di € 373.757,00 si riferisce al finanziamento Mae - Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - per lo svolgimento della seconda fase del Programma di formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al China National Institute of Cultural Property (CNIP) di Pechino.

Capitolo 10512 - Pubblicazioni - Lo stanziamento di € 147.501,91 ha consentito la realizzazione delle tradizionali riviste dell'Ente (East and West, Africa, Levante, Ancient Civilization....) nonché l'avvio di altre pubblicazioni scientifiche.

Capitolo 10516 – Supporto alle Direzioni Generali del Ministero Affari Esteri – Nell'anno in riferimento il Capitolo ha fruito dello stanziamento di € 327.400,00 per la realizzazione della 3° fase del Programma di ricerca storica sui cittadini libici allontanati coercitivamente dalla Libia nel periodo coloniale.

Stato patrimoniale

Il patrimonio netto dell'Istituto ammonta a € 7.999.943,19 con un aumento rispetto al 2003 di € 3.637.611,69. Tale aumento è motivato soprattutto dalla avvenuta catalogazione e conseguente valutazione dell'ingente fondo librario "G. Tucci" a suo tempo acquisito dalla Biblioteca dell'Istituto.
La valutazione è stata effettuata da una apposita commissione la cui conclusione è stata recepita con provvedimento del Direttore Generale.

Residui attivi e passivi

Nel corso dell'esercizio si è proceduto, come previsto dalle vigenti disposizioni, al riaccertamento dei residui relativi agli esercizi precedenti. I residui attivi hanno registrato una diminuzione di € 83.170,74, quelli passivi una riduzione di € 90.522,84.

Il conseguente saldo attivo di complessivi € 7.352,10, applicato al disavanzo finanziario di competenza e al disavanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, determina un disavanzo di amministrazione finale, da riportare all'esercizio successivo, di € 695.407,32.

*** ********** ***

In conclusione corre l'obbligo di richiamare ancora una volta l'attenzione, in primo luogo del Ministero Affari Esteri che svolge l'attività di vigilanza e poi, delle altre Amministrazioni statali che tramite i loro rappresentanti in

seno al Consiglio di Amministrazione partecipano alle attività dell'Istituto, sul fatto che anche quest'anno il contributo ordinario dello stato è stato in gran parte impegnato per fare fronte alle spese di funzionamento che, sia pure ridotte al massimo, assorbono pur sempre l'86 % circa del contributo statale.

Il residuo 14% de ve essere tuttavia sommato ai contributi finalizzati provenienti dall'esterno e alle risorse proprie dell'Istituto cosicché, complessivamente, le spese per attività istituzionali raggiungono, come già sopra indicato, il 46,46% delle spese totali, consentendo lo svolgimento di un ampio - anche se modesto in termini di entità - ventaglio di attività istituzionali sia in Italia che all'estero.

E' superfluo affermare che, se alle iniziative intraprese dall'Ente per il reperimento di altre risorse (di cui alcune hanno già dato positivi riscontri) si potesse aggiungere un segnale di attenzione da parte della Finanza Pubblica, consistente, quanto meno, in un intervento straordinario diretto al ripianamento del disavanzo di amministrazione, la situazione potrebbe facilmente tendere ad un sostanziale riequilibrio. D'altra parte , l'entità del disavanzo alla fine del 2004, pari a € 695.407,32 , è sensibilmente inferiore alla somma dei tagli registrati nell'ultimo triennio pari a complessivi € 1.937.150,00 (2002 - 451.150, 2003 - 687.000, 2004 - 799.000). Il riferimento viene effettuato rispetto al contributo originario di funzionamento di € 3.099.000,00 che il legislatore ritenne adeguato, ai sensi della Legge 505/95 a partire dal 1998.

Da un altro punto di vista si evidenzia come la misura dell'attuale disavanzo sia addirittura inferiore anche alla sola riduzione del 2004 pari a 799.000,00 € se la si raffronta al citato contributo storico di 3.099.000,00 €. Questo dà l'idea di come l'Istituto abbia saputo adeguarsi ad una politica di rigore in una situazione di congiuntura economica sfavorevole, sia pure nella consapevolezza che tale indirizzo avrebbe inciso negativamente sul livello delle attività istituzionali previste dal legislatore nella riforma del 1995.

Il Presidente
(Prof. Gherardo Gnoli)

Roma, 6 aprile 2005

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI AL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004

(Verbale n. 64)

Il giorno 21 aprile 2005, alle ore 9,30, presso la sede dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) in Via Aldrovandi,16 in Roma, si è riunito il Collegio dei Revisori dei Conti per effettuare, in vista della riunione della Assemblea dei soci, l'esame del conto consuntivo finanziario afferente all'anno 2004.

Sono presenti:

- Dott. Domenico Scotti — Presidente (in rappresentanza del MEF)
- Dott.ssa Maria Gioina Corbo — Membro effettivo
- Dott. Carlo Cacciotti — Membro effettivo

Prima di procedere all'esame del documento di bilancio riguardante l'esercizio 2004, il Collegio esamina e prende atto dell'allegata delibera n. 302 del 12/04/2005 con la quale il Consiglio di Amministrazione ha proceduto al riaccertamento dei residui pregressi ai sensi dell'art.40 del DPR 97/2003 (ex art. 39 del DPR 696/79).

In particolare sono state apportate variazioni ai residui nel seguente dettaglio:

Variazioni positive	(in diminuzione di residui passivi)	€ +	90.522,84
Variazioni negative	(in diminuzione in sede di riscossione)	€ -	83.170,74
Saldo	(positivo +, negativo -)	€ +	7.352,10

Ciò ha comportato un miglioramento nei risultati di gestione, come emerge dal documento di bilancio.

Il Collegio dei Revisori dei Conti procede all'analisi a campione delle variazioni che hanno dato luogo al riaccertamento dei residui. In particolare viene esaminato la variazione del residuo attivo relativo al capitolo di spesa 30703 denominato "proventi per attività didattiche". Nell'anno 2004 su un importo accertato (in competenza) di euro 185.435 risultano incassi per € 131.170 mentre, relativamente alla gestione del conto residui, risultano riscossi nell'anno € 62.195 sugli iniziali € 73.989 .

La relativa perdita d'incasso del conto residui è pari ad € 11.794 corrispondente al -16% .
Tale importo corrisponde al mancato incasso relativo alle seconde quote di partecipazione ai corsi (n.16 iscritti non versanti la quota per abbandono) per il cui recupero l'Amministrazione, dopo aver esperito le possibili attività stragiudiziali, ha poi giudicato l'antieconomicità di intraprendere ulteriori azioni legali di recupero coattivo.

Per quanto concerne i residui passivi, il Collegio prende in esame il capitolo di spesa 10512 denominato "pubblicazioni".
Il totale impegni dell'anno ammonta a € 147.501 ed i pagamenti in conto residui ammontano a € 121.399.
La mancata spesa riguarda :€ 9.811 per l'anno 2001, € 2.390 per il 2002, € 356 per il 2003, per un totale di riaccertamento di € 12.557, giustificato dalla modifica della programmazione editoriale:

ESAME DEL CONTO CONSUNTIVO

Il conto consuntivo 2004, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 303 del 12/04/2005 è corredato dall'elenco dei residui, dalla delibera di riaccertamento residui, dalla relazione del Presidente sulla gestione del bilancio e dalla relazione dell'attività svolta nell'anno.

Le poste iniziali della previsione risultano quelle stabilite in sede di bilancio di previsione di cui alla delibera dell' Assemblea dei Soci n. 57 del 29/10/2003.
Le variazioni a dette previsioni sono documentate e sono state approvate con delibera n. 66 del 27/07/2004 della stessa Assemblea dei Soci. Con nota n. 3566 del 03/11/2004 dette variazioni sono state regolarmente trasmesse alle amministrazioni vigilanti.

Risultato finanziario di competenza .

Il consuntivo dell'esercizio 2004 si è chiuso con un avanzo di competenza di € 2.576 risultante dalla seguente differenza:

Entrate accertate	4.650.965,58
Uscite impegnate	4.648.389,58
Utilizzo avanzo di amministrazione esercizi precedenti	0
Avanzo di competenza 2004	2.576,00

Per contro, il disavanzo indicato nel bilancio di previsione, con riferimento alle previsioni assestate di entrata e spesa, è riportato di seguito:

Previsione di Entrata:	
Previsione iniziale	4.062.867,00
Variazione in più alla previsione	670.516,71
Variazione in meno alla previsione	245.510,00
Previsione definitiva	4.487.873,71
Previsioni di Spesa:	
Previsione iniziale	3.792.180,00
Variazioni in più alla previsione	794.465,00
Variazioni in meno alla previsione	78.396,00
Previsione definitiva	4.508.249,00
Disavanzo di previsione	20.375,29

Nella tabella seguente si indica il dettaglio delle componenti che hanno dato luogo al risultato finanziario di competenza, raffrontate alla previsione assestata di disavanzo:

	Entrate/spese	Partite di giro	Totale
Disavanzo presunto al 31\12\2004 (variazioni al bilancio 2004)	----	----	**- 20.375,29**
A) Maggiori accertamenti di entrate	*+ 140.608,48*	*+ 105.857,48*	*+ 246.465,96*
B) Minori impegni di uscita	*+ 101.420,62*	*+ 41.781,77*	*+ 143.202,39*
C) Minori accertamenti di entrate	*- 41.592,32*	*- 41.781,77*	*- 83.374,09*
D) Maggiori impegni di uscita	*- 177.485,49*	*- 105.857,48*	*- 283.342,97*
Avanzo finanziario (consuntivo 2004)		----	**+ 2.576,00**
Disavanzo finanziario (previsioni assestate 2004)		----	- 20.375,29

I motivi dello scostamento rispetto alla previsione assestata risiedono essenzialmente in questi fattori:

A) maggiori accertamenti di entrate per :
- contributi straordinari, consistenti in trasferimenti da parte dello Stato (in Titolo II, catg. III per € 77.972,17) , e da parte delle Regioni (in Cat. IV per € 46.650,00);
- utilizzo dello strumento delle poste correttive e compensative di spese correnti (Cat. IX per € 14.257,21);

B) minori impegni di uscita per:
- diminuzione di prestiti al personale (Titolo II, catg. XIV per € - 31.377) ;

- diminuzione di alcuni oneri per personale (al Titoli I, catg. II , per € - 23.414) la cui somma è tuttavia confluita nel fondo per i rinnovi contrattuali ed è conseguentemente contabilizzata nel disavanzo di amministrazione;

- diminuzione di altri oneri per il personale (al Titolo I, catg. II , per € - 13.163);
- riduzione di spese per acquisto di beni e servizi (al Titoli I, catg. IV per € -19.769);
- riduzione di spese per prestazioni istituzionali (al titolo I, catg. V, per un importo di € - 9.178);

C) minori accertamenti di entrata per:
- diminuzione delle entrate per pubblicazioni e didattica (al Titolo III, catg. VII, per € - 34.464) ;
- diminuzione delle riscossioni di prestiti dal personale (titolo IV, catg. XIV, per € - 3.275);

D) maggiori impegni di uscita per :
- maggiori spese per prestazioni istituzionali (al Titolo I, catg. V, per una somma di € 141.354);
- maggiori oneri finanziari, quasi esclusivamente derivanti dal pagamento di interessi di scoperto di Conto corrente (al titolo I, Cat. VII, per €8.013, categoria, questa, che da sola determina un importo complessivo di spesa di oltre 38.000 euro);
- maggiori spese per beni di consumo e servizi (Titolo I, catg. IV, per € 18.968) .

Determinazione del disavanzo di amministrazione.

L'esercizio finanziario 2004 si è chiuso con un disavanzo di cassa di € 321.459,16 così determinato:

(1) Fondo cassa inizio esercizio	967.196,37
(2) Riscossioni dell'esercizio	3.897.103,79
(3) Pagamenti dell'esercizio	5.185.759,32
(4) Disavanzo cassa a fine esercizio, suddiviso in:	
Banca cassiera	- 340.659,16
c/c Tesoreria Unica	
c/c postale	
cassa economato	5.000,00
fondo cassa sezione Milano	2.600,00
fondo cassa sezione Ravenna	1.600,00
Fondo economale	10.000,00
(5) Residui attivi	1.730.707,13
(6) Residui passivi	2.081.241,29
(7) Fondo di amministrazione vincolato "Oneri rinnovo contrattuali"	23.414,00
Disavanzo:sommatoria voci: 1+2-3+5-6-7	695.407,32

Di conseguenza il disavanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio 2004 risulta pari a € 695.407, in aumento rispetto al disavanzo di amministrazione dell'esercizio precedente (pari a € 681.921), con un incremento di € 13.485.

L'incremento del disavanzo è tuttavia contenuto rispetto alla riduzione del contributo di funzionamento di € 112.000, e ciò per effetto delle variazioni delle voci che compongono il risultato finanziario di competenza.

Il Collegio evidenzia l'aumento del disavanzo complessivo , sia pure quest'anno in misura contenuta rispetto alle diminuzioni del contributo ordinario, ed auspica che sia elaborato un veloce e fattivo programma di rientro di tale disavanzo da parte dell' Istituto da sottoporre all'approvazione del Ministero vigilante.

Esame delle entrate.

Le entrate di competenza sono state accertate per € 4.650.965, sono state riscosse per € 3.357.326 e restano da riscuotere € 1.293.639.

Le partite di giro accertate in € 998.075 pareggiano con le rispettive uscite impegnate.

Le entrate di competenza sono costituite principalmente da contributi e da proventi propri:
- contributo ex legge 505/95 € 2.300.000 (cap. 20301 = - 4,64 % rispetto al 2003);
- contributi finalizzati del Ministero degli Affari Esteri € 930.245 (cap. 20303, 20305, 20306, 20307, 20308 = -0,69% rispetto al 2003);
- contributo della Regione Lazio € 46.650 (cap. 20401);
- contributi da altri Enti pubblici € 20.000 (cap. 20501);
- ricavi per vendita pubblicazioni, attività didattiche e quote sociali € 264.536 (cap.da 30701 a 30705 = - 0,80 % rispetto al 2003).

Ulteriori entrate di € 60.357 provengono all'Ente in forza di recuperi e rimborsi vari, (cap. 30901), come poste correttive e sono costituite essenzialmente dal recupero della quota dei buoni pasto dei dipendenti, dal rimborso della retribuzione di un dipendente comandato presso il MAE, dal rimborso delle quote partecipative a seminari e da altri contributi finalizzati.

Esame delle spese.

Il totale degli impegni ammonta a € 4.648.389; risultano pagati per € 3.193.588 e restano da pagare € 1.454.801.
Le spese per gli organi statutari (Cat. I cap. 10101, 10102, 10103 e 10104) pari a € 26.570 riguardano le indennità di carica ed i gettoni di presenza. Tali spese non ricomprendono gli oneri per compensi al Direttore Generale, iscritti nei capitoli di spesa per il personale, né quelli per compensi ai Direttori delle sezioni di Milano e Ravenna, che trovano invece imputazione rispettivamente alle categorie II e V.

Le spese per il personale (Cat. II, dal cap. 10201 al 10208) di € 1.329.515 sono inferiori alle previsioni definitive.Il fondo per rinnovi contrattuali (cap.10208), è stato destinato a Fondo di amministrazione vincolato quali oneri contrattuali degli anni precedenti.

Spese di funzionamento.

Tali spese riguardano principalmente le spese per acquisto di beni e servizi con imputazione ai capitoli dal n.10401 al 10421. L'impegno complessivo di € 567.449 risulta inferiore sia alle previsioni iniziale e definitiva, sia alle spese dell' esercizio finanziario 2003.

In particolare:

- per il cap. 10407 ("fitto locali") l'impegno pari a € 296.919,58 è in linea con la previsione definitiva pari a € 299.750.
- Esso attiene, soprattutto, alle spese necessarie per l'uso dei locali siti in Via Aldrovandi -sede dell'Is.I.A.O- e per l'uso dei locali siti in Via Merulana, destinati ad ospitare il Centro Scavi dell'Istituto, il deposito del materiale museale africano ed i magazzini delle pubblicazioni;
- per il cap. 10412 (onorari e compensi per speciali incarichi) l'impegno di € 43.212 è superiore alle previsioni definitive.
- Il Collegio dei Revisori dei Conti procede con l'esame delle spese per gli speciali incarichi , anche nell'ottica dell'osservanza delle prescrizioni di cui all'art 1 comma 9 del D.L. 12 luglio 2004, n.168, in relazione alle quali l'esame dei singoli atti di affidamento non ha dato luogo a rilievi, non rientrando tali incarichi nelle categorie fatte oggetto dei tagli di spesa (studi e consulenze).
  In particolare le spese sostenute attengono agli oneri per stagisti (€ 9.371), per il responsabile della sicurezza dei locali della sede (L 626/94) (€ 621) ed ad incarichi di collaborazione per la tenuta della contabilità dei progetti finalizzati (campagne archeologiche e Progetto Libia) (€ 15.926).
  IL Collegio esamina un primo incarico di collaborazione avente ad oggetto la "cura dei rapporti con il Parlamento e gli altri Organi Istituzionali" conferito ai sensi dell'art.23 dello Statuto dell'Ente con la delibera n.9 del C.d.A. del 02/11/2000, con oneri iscritti in bilancio per € 16.926.
  Il Collegio rileva, inoltre, che un secondo incarico di collaborazione per € 15.624 , pure conferito ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, è stato classificato nel capitolo di spesa 10504 (prestazioni istituzionali).
  Il secondo incarico trae origine da una direttiva del C.d.A. del 4 luglio 2003 e dalla delibera del Direttore generale del 30 dicembre 2003 n. 222 ed ha ad oggetto la "collaborazione alle iniziative della Presidenza finalizzate al reperimento di finanziamenti per le attività istituzionali".
  Al riguardo il Collegio invita l'Amministrazione, per gli esercizi futuri, a riclassificare tale secondo importo tra le spese di funzionamento nel capitolo di 10412 ed a rivalutare la sostenibilità finanziaria di entrambi gli incarichi.

Il Collegio dei Revisori dei Conti procede con la verifica dell'art.1 comma 10 del citato decreto per il quale riscontra che le spese sostenute per rappresentanza, missioni all'estero, relazioni pubbliche e convegni sono in linea con la riduzione del 15% della spesa sostenuta negli anni dal 2001 al 2003.

Al capitolo 10701 (Cat. VI, oneri finanziari) si registrano impegni a consuntivo per € 25.713 , dovuti al ritardo con cui è stato accreditato dal Ministero il contributo ordinario di funzionamento, accredito avvenuto solo in data 21\09\2004. Tale ritardo ha comportato anche nel 2004 il formarsi di un elevato scoperto di conto corrente bancario con conseguenti oneri finanziari.

Al riguardo il Collegio dei Revisori dei Conti , considerata l'obbligatorietà del contributo ordinario ed il relativo impiego alla copertura degli oneri per il personale, auspica che sia risolta in tempi rapidi la questione relativa alla possibilità per il MAE di accreditare all'Ente acconti in corso d'anno (50% a gennaio, su presentazione del bilancio preventivo); allo stesso modo potrebbe essere definito il ritardo dell'accredito dei contributi finalizzati, in attesa della definizione delle procedure Parlamentari necessarie per l'assegnazione definitiva.

Spese per attività istituzionali.

Tali spese interessano i cap. dal 10501 al 10516 e si riferiscono alle attività precipue dell'Ente per corsi di lingue orientali e africane, campagne archeologiche, attività di cooperazione, conferenze e convegni.

La previsione definitiva di € 1.514.029, rispetto a quella iniziale di € 1.050.324 è stata impegnata per € 1.646.204 ed è stata pagata per € 596.944. La differenza, costituente residuo passivo, troverà manifestazione numeraria negli esercizi futuri a conclusione delle attività.

Il maggiore impegno rispetto alla previsione deriva per lo più da un aumento delle spese per la biblioteca (cap. 10501), per conferenze e mostre (cap. 10503), per campagne archeologiche (cap. 10508), non considerato negli assestamenti.

Gestione dei residui.

I residui attivi degli anni precedenti ammontanti a € 1.060.016 e rideterminati in € 976.845 sono stati riscossi per €. 539.777. Restano da riscuotere €. 437.068.

I residui passivi degli anni precedenti ammontanti a € 2.709.133 e rideterminati in € 2.618.611 sono stati pagati per € 1.992.171. La differenza da pagare è di € 626.439.

Conto economico.

Il conto economico presenta un avanzo economico di € 3.637.611, così determinato:

Entrate finanziarie	3.630.436,65
Componenti positive che non danno luogo a movimenti finanziari	3.989.743,37
Totale	7.620.180,02
Uscite finanziarie	3.621.192,55
Componenti negative che non danno luogo a movimenti finanziari	361.375,78
Totale	3.982.568,33
Avanzo economico al 31-12-2004	3.637.611,69

Tra le componenti positive, il Collegio dei Revisori dei Conti rileva l'acquisizione da parte dell'Ente del Fondo Tucci Tibetano al quale è stato attribuito un valore economico di € 3.717.265 come da perizia rilasciata in data 17 novembre 2004.

Situazione patrimoniale.

La consistenza patrimoniale netta iniziale ammontante all'1/1/2004 a € 4.362.331 durante l'esercizio ha subito l'incremento di € 3.637.611 , passando a € 7.999.943 come conseguenza diretta dell' avanzo economico 2004.

==========

Stante quanto sopra il Collegio dei Revisori dei Conti , nel raccomandare agli organi gestori di formalizzare il nuovo piano di rientro del disavanzo ai fini del pareggio di bilancio, ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo dell'anno 2004.

La riunione ha termine alle ore 17, 00; del che è verbale.

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

F.to Dott. Domenico Scotti (Presidente, in rappresentanza del MEF)

F.to Dott.ssa M. Gioina Corbo (Membro effettivo)

F.to Dott. Carlo Cacciotti (Membro effettivo)

BILANCIO CONSUNTIVO

PARTE I - **ENTRATA**

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31/12/2004

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9-7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Avanzo di amministrazione				-			-		
	Avanzo di cassa									
	TITOLO I - ENTRATE CONTRIBUTIVE									
	Categoria I - ALIQUOTE CONTRIBUTIVE A CARICO DEI DATORI DI LAVORO E/O DEGLI ISCRITTI									
	Totale Categoria I									
	Categoria II - QUOTE DI PARTECIPAZIONE DEGLI ISCRITTI ALL'ONERE DI SPECIFICHE GESTIONI									
	Totale Categoria II									
	TOTALE TITOLO I									
	TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI									
	Categoria III - TRASFERIMENTI DA PARTE DELLO STATO									
20301	Contributo Ordinario Legge 505\95	2.412.000,00		112.000,00	2.300.000,00	2.300.000,00		2.300.000,00	-	-
20302	Contributo straordinario Ministero Università e Ricerca Scientifica				-			-	-	-
20303	Contributi per progetti di cooperazione allo sviluppo	373.757,00			373.757,00		373.757,00	373.757,00	-	-
20304	Entrate per borse di studio				-			-	-	-
20305	Contributo straordinario Ministero Beni Culturali e Ambientali		9.116,71		9.116,71	8.829,71	3.000,00	11.829,71	2.713,00	-
20306	Contributo straordinario Ministero Affari Esteri per campagne archeologiche e ricerche		132.000,00		132.000,00	56.000,00	101.000,00	157.000,00	25.000,00	-
20307	Contributo straordinario Ministero Affari Esteri per attività istituzionali	48.510,00	337.400,00	48.510,00	337.400,00	54.230,78	333.428,39	387.659,17	50.259,17	-
20308	Contributo straordinario Ministero Affari Esteri per attività culturali									
	Totale Categoria III	2.834.267,00	478.516,71	160.510,00	3.152.273,71	2.419.060,49	811.185,39	3.230.245,88	77.972,17	-
	Categoria IV - TRASFERIMENTI DA PARTE DELLE REGIONI									
20401	Contributo straordinario Regione Lazio				-		46.650,00	46.650,00	46.650,00	-
	Totale Categoria IV	-	-	-	-	-	46.650,00	46.650,00	46.650,00	-
	Categoria V - TRASFERIMENTI DA PARTE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE									
20501	Contributo Provincia di Ravenna		20.000,00		20.000,00		20.000,00	20.000,00	-	-
	Totale Categoria V	-	20.000,00	-	20.000,00	-	20.000,00	20.000,00	-	-

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
						-				

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9 - 7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria VI - TRASFERIMENTI DA PARTE DI ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO									
20801	Contributi e concorsi erogati da enti pubblici				-			-	-	-
20802	Convenzioni C.N.R.				-			-	-	-
20803	Contributi C.N.R.				-			-	-	-
20804	Contributo Istituto Universitario Orientale di Napoli				-			-	-	-
	Totale Categoria VI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE TITOLO II	2.834.267,00	498.516,71	160.510,00	3.172.273,71	2.419.060,49	877.835,39	3.296.895,88	124.622,17	-
	TITOLO III - ALTRE ENTRATE									
	Categoria VII - ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DI BENI E DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI									
30701	Ricavi dalla vendita di pubblicazioni	90.000,00		40.000,00	50.000,00	15.572,00	19.530,00	35.102,00	-	14.898,00
30702	Proventi derivanti dalla prestazione di servizi	45.000,00		45.000,00	-			-	-	-
30703	Proventi derivanti dalle attività didattiche	205.000,00			205.000,00	131.170,00	54.265,00	185.435,00	-	19.565,00
30704	Cessione di materiale fuori				-			-	-	-
30705	Proventi per quote e contributi associativi	42.000,00	2.000,00		44.000,00	25.514,25	18.484,75	43.999,00	-	1,00
	Totale Categoria VII	382.000,00	2.000,00	85.000,00	299.000,00	172.256,25	92.279,75	264.536,00	-	34.464,00
	Categoria VIII - REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI									
30801	Affitti di immobili				-			-	-	-
30802	Interessi e premi su titoli				-			-	-	-
30803	Interessi su depositi e conti correnti	500,00			500,00	187,43		187,43	-	312,57
30804	Interessi su prestiti al personale	2.000,00			2.000,00	1.758,31		1.758,31	-	241,69
	Totale Categoria VIII	2.500,00	-	-	2.500,00	1.945,74	-	1.945,74	-	554,26
	Categoria IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI									
30901	Recuperi e rimborsi diversi	46.100,00			46.100,00	29.578,27	30.778,94	60.357,21	14.257,21	-
	Totale Categoria IX	46.100,00	-	-	46.100,00	29.578,27	30.778,94	60.357,21	14.257,21	-
	Categoria X - ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI									
31001	Entrate eventuali	10.000,00			10.000,00	6.701,82		6.701,82	-	3.298,18
31002	Contributo CILSS per per progetti di cooperazione allo sviluppo				-			-	-	-
31003	Rimborsi relativi a prestazioni di servizi ad enti pubblici e privati				-			-	-	-
	Totale Categoria X	10.000,00	-	-	10.000,00	6.701,82	-	6.701,82	-	3.298,18
	TOTALE TITOLO III	440.600,00	2.000,00	85.000,00	357.600,00	210.482,08	123.058,69	333.540,77	14.257,21	38.316,44
	TOTALE ENTRATE CORRENTI	3.274.867,00	500.516,71	245.510,00	3.529.873,71	2.629.542,57	1.000.894,08	3.630.436,65	138.879,38	38.316,44

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE	TOTALI	VARIAZIONI		PREVISIONI	RISCOSSIONI	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI		
				IN +	IN -			IN +	IN -	
		(15 - 13)	(13 + 14)	(15 - 12)	(12 - 15)	(6 + 12)	(7 + 13)	(19 - 18)	(18 - 19)	(8 + 14)
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
6.197,48		6.197,48	6.197,48	-	-	6.197,48	-	-	6.197,48	6.197,48
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
6.197,48	-	6.197,48	6.197,48	-	-	6.197,48	-	-	6.197,48	6.197,48
389.632,34	153.270,19	191.312,98	344.583,17	-	45.049,17	3.561.906,05	2.572.330,68	-	989.575,37	1.089.148,37
33.515,58	18.393,01	14.920,03	33.313,04	-	202,54	83.515,58	33.965,01	-	49.550,57	34.450,03
			-	-	-	-	-	-	-	-
73.989,42	62.195,20		62.195,20	-	11.794,22	278.989,42	193.365,20	-	85.624,22	54.265,00
			-	-	-	-	-	-	-	-
30.332,69	8.104,51	16.682,00	24.786,51	-	5.546,18	74.332,69	33.618,76	-	40.713,93	35.166,75
137.837,69	88.692,72	31.602,03	120.294,75	-	17.542,94	436.837,69	260.948,97	-	175.888,72	123.881,78
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	187,43	-	312,57	-
2.044,05	2.044,05		2.044,05	-	-	4.044,05	3.802,38	-	241,89	-
2.044,05	2.044,05	-	2.044,05	-	-	4.544,05	3.989,79	-	554,26	-
54.804,93	18.367,00	35.896,70	54.263,70	-	541,23	100.904,93	47.945,27	-	52.959,66	66.675,64
54.804,93	18.367,00	35.896,70	54.263,70	-	541,23	100.904,93	47.945,27	-	52.959,66	66.675,64
3.381,70	3.381,70		3.381,70	-	-	13.381,70	10.083,52	-	3.298,18	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
3.381,70	3.381,70	-	3.381,70	-	-	13.381,70	10.083,52	-	3.298,18	-
188.068,37	112.485,47	67.498,73	179.984,20	-	18.084,17	555.668,37	322.967,55	-	232.700,82	190.557,42
587.700,71	265.755,66	258.811,71	524.567,37	-	63.133,34	4.117.574,42	2.895.298,23	-	1.222.276,19	1.259.705,79

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9-7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	TITOLO IV - ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI									
	Categoria XI - ALIENAZIONE DI IMMOBILI E DIRITTI REALI									
	Totale Categoria XI									
	Categoria XII - ALIENAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE									
41201	Alienazione di mobili, impianti, attrezzature e macchinari				-			-	-	-
41202	Alienazione automezzi				-			-	-	-
	Totale Categoria XII	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XIII - REALIZZO DI VALORI MOBILIARI									
41301	Cessioni di conferimenti e quote di altri enti				-			-	-	-
41302	Realizzi di titoli costituenti il fondo liquidazione				-			-	-	-
41303	Realizzi di titoli emessi o garantiti dallo Stato				-			-	-	-
	Totale Categoria XIII	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XIV - RISCOSSIONI DI CREDITI									
41401	Ritiro di depositi a cauzione presso terzi				-	1.729,10		1.729,10	1.729,10	-
41402	Riscossione di prestiti a breve temine al personale	24.000,00			24.000,00	20.724,12		20.724,12	-	3.275,88
41403	Rimborsi di anticipazioni e gestioni autonome				-			-	-	-
41404	Riscossioni di crediti diversi				-			-	-	-
	Totale Categoria XIV	24.000,00	-	-	24.000,00	22.453,22	-	22.453,22	1.729,10	3.275,88
	TOTALE TITOLO IV	24.000,00	-	-	24.000,00	22.453,22	-	22.453,22	1.729,10	3.275,88
	TITOLO V - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE									
	Categoria XV - TRASFERIMENTI DALLO STATO									
	Totale Categoria XV									

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
				-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
				-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30.987,40	25.509,12	30.987,40	30.987,40	-	-	30.987,40	1.729,10	-	29.258,30	30.987,40
25.509,12			25.509,12	-	-	49.509,12	46.233,24	-	3.275,88	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
56.496,52	25.509,12	30.987,40	56.496,52	-	-	80.496,52	47.962,34	-	32.534,18	30.987,40
56.496,52	25.509,12	30.987,40	56.496,52	-	-	80.496,52	47.962,34	-	32.534,18	30.987,40

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
CODICE	DENOMINAZIONE	PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
		INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9 - 7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria XVI - TRASFERIMENTI DALLE REGIONI									
	Totale Categoria XVI									
	Categoria XVII - TRASFERIMENTI DA COMUNI E PROVINCE									
	Totale Categoria XVII									
	Categoria XVIII - TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO									
	Totale Categoria XVIII									
	TOTALE TITOLO V									
	TITOLO VI - ACCENSIONE DI DEBITI Categoria XIX - ASSUNZIONE DI MUTUI									
	Totale Categoria XIX									
82001	Categoria XX - ASSUNZIONE DI ALTRI DEBITI FINANZIARI Contrazioni debiti diversi				-			-	-	-
	Totale Categoria XX	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XXI - EMISSIONI DI OBBLIGAZIONI									
	Totale Categoria XXI									
	TOTALE TITOLO VI	-	-	-	-	-	-	-	-	-

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA					TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)		
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21		22

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME INCASSATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	RISCOSSE	RIMASTE DA RISCUOTERE (9 - 7)	TOTALE ACCERTAMENTI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	TITOLO VII - PARTITE DI GIRO									
	Categoria XXII - ENTRATE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO									
72201	Ritenute erariali	397.600,00			397.600,00	380.319,66	1.529,35	381.849,01	-	35.750,99
72202	Ritenute previdenziali e assistenziali	106.000,00			106.000,00	102.419,43	100,56	102.519,99	-	3.480,01
72203	Ritenute diverse	23.300,00			23.300,00	22.482,43		22.482,43	-	817,57
72204	Trattenute per conto terzi	4.500,00			4.500,00	4.526,68		4.526,68	26,68	-
72205	I.V.A. c/entrate	26.000,00			26.000,00		24.266,80	24.266,80	-	1.733,20
72206	Rimborsi di spese erogate nell'esercizio precedente				-		-	-	-	-
72207	Partite in conto sospesi	206.600,00	170.000,00		376.600,00	215.582,57	266.848,23	482.430,80	105.830,80	-
	Totale Categoria XXII	764.000,00	170.000,00	-	934.000,00	705.330,77	292.744,94	998.075,71	105.857,48	41.781,77
	TOTALE TITOLO VII	764.000,00	170.000,00	-	934.000,00	705.330,77	292.744,94	998.075,71	105.857,48	41.781,77
	RIEPILOGO DEI TITOLI									
	Titolo I	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Titolo II	2.834.267,00	498.516,71	160.510,00	3.172.273,71	2.419.060,49	877.835,39	3.296.895,88	124.622,17	-
	Titolo III	440.600,00	2.000,00	85.000,00	357.600,00	210.482,08	123.058,69	333.540,77	14.257,21	38.316,44
	Titolo IV	24.000,00	-	-	24.000,00	22.453,22	-	22.453,22	1.729,10	3.275,88
	Titolo V									
	Titolo VI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Titolo VII	764.000,00	170.000,00	-	934.000,00	705.330,77	292.744,94	998.075,71	105.857,48	41.781,77
	TOTALE DELLE ENTRATE	4.062.867,00	670.516,71	245.510,00	4.487.873,71	3.357.326,56	1.293.639,02	4.650.965,58	246.466,96	83.374,09
	Avanzo di amministrazione		-	-	-	-	-	-	-	
	TOTALE GENERALE	4.062.867,00	670.516,71	245.510,00	4.487.873,71	3.357.326,56	1.293.639,02	4.650.965,58	246.466,96	83.374,09
	Disavanzo finanziario 2004									
	TOTALE A PAREGGIO	4.062.867,00	670.516,71	245.510,00	4.487.873,71	3.357.326,56	1.293.639,02	4.650.965,58	246.466,96	83.374,09

GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI ATTIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	RISCOSSI	RIMASTI DA RISCUOTERE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	RISCOSSIONI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
4.791,89	4.791,89		4.791,89	-	-	402.391,89	365.111,55	-	37.280,34	1.529,35
1.186,63	1.186,63		1.186,63	-	-	107.186,63	103.606,06	-	3.580,57	100,56
185,42	185,42		185,42	-	-	23.485,42	22.667,85	-	817,57	-
18,34	18,34		18,34	-	-	4.518,34	4.545,02	26,68	-	-
36.147,47	21.607,65	14.539,82	36.147,47	-	-	62.147,47	21.607,65	-	40.539,82	38.806,62
12.872,00	12.872,00		12.872,00	-	-	12.872,00	12.872,00	-	-	-
360.617,10	207.850,52	132.729,18	340.579,70	-	20.037,40	737.217,10	423.433,09	-	313.784,01	399.577,41
415.818,85	248.512,45	147.269,00	395.781,45	-	20.037,40	1.349.818,85	953.843,22	26,68	396.002,31	440.013,94
415.818,85	248.512,45	147.269,00	395.781,45	-	20.037,40	1.349.818,85	953.843,22	26,68	396.002,31	440.013,94
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
389.632,34	153.270,19	191.312,98	344.583,17	-	45.049,17	3.561.906,05	2.572.330,68	-	989.575,37	1.069.148,37
198.068,37	112.485,47	67.498,73	179.984,20	-	18.084,17	555.668,37	322.967,55	-	232.700,82	190.557,42
56.496,52	25.509,12	30.987,40	56.496,52	-	-	80.496,52	47.962,34	-	32.534,18	30.987,40
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
415.818,85	248.512,45	147.269,00	395.781,45	-	20.037,40	1.349.818,85	953.843,22	26,68	396.002,31	440.013,94
1.060.016,08	539.777,23	437.068,11	976.845,34	-	83.170,74	5.547.889,79	3.897.103,79	26,68	1.650.812,68	1.730.707,13
-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
1.060.016,08	539.777,23	437.068,11	976.845,34	-	83.170,74	5.547.889,79	3.897.103,79	26,68	1.650.812,68	1.730.707,13
1.060.016,08	539.777,23	437.068,11	976.845,34	-	83.170,74	5.547.889,79	3.897.103,79	26,68	1.650.812,68	1.730.707,13

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

PARTE II - **USCITA**

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31/12/2004

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (9-7)	TOTALE IMPEGNI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Disavanzo di amministrazione							681.921,42		
	TITOLO I - SPESE CORRENTI									
	Categoria I - SPESE PER GLI ORGANI DELL'ENTE									
10101	Assegni ed indennità alla Presidenza	13.225,00			13.225,00	13.082,39	137,72	13.220,11	-	4,89
10102	Compensi, indennità e rimborsi ai componenti il Cons. di Amm.	4.800,00			4.800,00	3.419,91	1.637,59	5.057,50	257,50	-
10103	Compensi, indennità e rimborsi ai componenti il Collegio dei Sindaci	8.500,00			8.500,00	4.610,58	2.800,86	7.411,44	-	1.088,56
10104	Compensi, indennità e rimborsi ai componenti il Consiglio Scientifico	4.231,00			4.231,00	335,65	546,01	881,66	-	3.349,34
	Totale Categoria I	30.756,00	-	-	30.756,00	21.448,53	5.122,18	26.570,71	257,50	4.442,79
	Categoria II - ONERI PER IL PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO									
10201	Stipendi ed altri assegni fissi al personale	771.000,00	13.000,00		784.000,00	769.884,46	11.363,00	781.247,46	-	2.752,54
10202	Compensi per lavoro straordinario, incentivanti ed indennità	157.000,00	20.000,00		177.000,00	131.845,40	44.763,42	176.608,82	-	391,18
10203	Rimborsi e spese per missioni	5.000,00			5.000,00	1.041,61		1.041,61	-	3.958,39
10204	Lavoro interinale	25.000,00		18.000,00	7.000,00	1.708,67		1.708,67	-	5.291,33
10205	Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	293.000,00	8.000,00		301.000,00	263.896,35	39.483,26	303.379,61	2.379,61	-
10206	Corsi di addestramento per il personale	18.000,00			18.000,00		18.000,00	18.000,00	-	-
10207	Altri oneri sociali a carico dell'Ente	28.000,00	20.300,00		48.300,00	40.929,15	6.600,48	47.529,63	-	770,37
10208	Fondo per rinnovi contrattuali	32.300,00		8.886,00	23.414,00			-	-	23.414,00
	Totale Categoria II	1.329.300,00	61.300,00	26.886,00	1.363.714,00	1.209.305,64	120.210,16	1.329.515,80	2.379,61	36.577,81
	Categoria III - ONERI PER IL PERSONALE IN QUIESCENZA									
	Totale Categoria III									
	Categoria IV - SPESE PER L'ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E SERVIZI									
10401	Acquisto di libri, riviste, giornali e altre pubblicazioni	2.550,00	950,00		3.500,00	2.900,79		2.900,79	-	599,21
10402	Acquisto di materiali di consumo e noleggio di materiale tecnico	22.100,00			22.100,00	11.932,08	9.793,33	21.725,41	-	374,59
10403	Spese di rappresentanza	3.400,00			3.400,00	2.635,54	1.184,73	3.820,27	420,27	-
10404	Spese per accertamenti sanitari				-			-	-	-
10405	Spese per il funzionamento di commissioni, comitati				-			-	-	-
10406	Acquisto vestiario e divise				-			-	-	-
10407	Fitto locali	299.750,00			299.750,00	173.115,52	123.804,06	296.919,58	-	2.830,42
10408	Manutenzioni, riparazioni, adattamento locali e relativi impianti	25.000,00	5.000,00		30.000,00	23.932,69	13.141,16	37.073,85	7.073,85	-
10409	Spese postali, telegrafiche e telefoniche	42.000,00	5.000,00		47.000,00	48.693,21	3.718,00	52.411,21	5.411,21	-
10410	Spese di trasferimento e ristrutturazione sede	5.000,00	5.000,00		10.000,00	4.851,83	7.862,40	12.714,23	2.714,23	-
10411	Concorsi				-			-	-	-
10412	Onorari e compensi per speciali incarichi	30.000,00	13.000,00		43.000,00	41.592,33	1.619,84	43.212,17	212,17	-
10413	Canoni d'acqua	2.000,00			2.000,00	811,07	169,89	980,96	-	1.019,04
10414	Energia elettrica per illuminazione	20.000,00			20.000,00	22.266,78	870,22	23.137,00	3.137,00	-
10415	Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	6.000,00	2.500,00		8.500,00	7.421,18	400,85	7.822,03	-	677,97

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE	TOTALI	VARIAZIONI IN +	VARIAZIONI IN -	PREVISIONI	PAGAMENTI	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN +	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN -	
		(15 - 13)	(13 + 14)	(15 - 12)	(12 - 15)	(6 + 12)	(7 + 13)	(19 - 18)	(18 - 19)	(8 + 14)
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
275,44	275,44		275,44	-	-	13.500,44	13.357,83	-	142,61	137,72
3.758,56	3.758,56		3.758,56	-	-	8.558,56	7.178,47	-	1.380,09	1.637,59
5.875,19	5.875,19		5.875,19	-	-	14.375,19	10.485,77	-	3.889,42	2.800,86
1.634,96	1.595,71		1.595,71	-	39,25	5.865,96	1.931,36	-	3.934,60	546,01
11.544,15	11.504,90	-	11.504,90	-	39,25	42.300,15	32.953,43	-	9.346,72	5.122,18
11.363,00	11.363,00		11.363,00	-	-	795.363,00	781.247,46	-	14.115,54	11.363,00
71.881,43	71.881,39		71.881,39	-	0,04	248.881,43	203.726,79	-	45.154,64	44.763,42
467,78	467,78		467,78	-	-	5.467,78	1.509,39	-	3.958,39	-
			-	-	-	7.000,00	1.708,67	-	5.291,33	-
38.671,60	38.671,60		38.671,60	-	-	339.671,60	302.567,95	-	37.103,65	39.483,26
38.226,94	9.252,00	28.974,94	38.226,94	-	-	56.226,94	9.252,00	-	46.974,94	46.974,94
5.242,87	3.988,03	1.254,84	5.242,87	-	-	53.542,87	44.917,18	-	8.625,69	7.856,32
			-	-	-	23.414,00	-	-	23.414,00	-
165.853,62	135.623,80	30.229,78	165.853,58	-	0,04	1.529.567,62	1.344.929,44	-	184.638,18	150.439,94
87,80	87,80		87,80	-	-	3.587,80	2.988,59	-	599,21	-
9.833,32	9.827,44		9.827,44	-	5,88	31.933,32	21.759,52	-	10.173,80	9.793,33
2.504,94	2.504,94		2.504,94	-	-	5.904,94	5.140,48	-	764,46	1.184,73
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
331.251,25	331.251,25		331.251,25	-	-	631.001,25	504.366,77	-	126.634,48	123.804,06
47.745,35	28.805,35	18.940,00	47.745,35	-	-	77.745,35	52.738,04	-	25.007,31	32.081,16
6.063,42	6.063,42		6.063,42	-	-	53.063,42	54.756,63	1.693,21	-	3.718,00
16.395,19	16.395,19		16.395,19	-	-	26.395,19	21.247,02	-	5.148,17	7.862,40
			-	-	-	-	-	-	-	-
2.950,42	2.950,42		2.950,42	-	-	45.950,42	44.542,75	-	1.407,67	1.619,84
148,38	148,38		148,38	-	-	2.148,38	959,45	-	1.188,93	169,89
214,42	214,42		214,42	-	-	20.214,42	22.481,20	2.266,78	-	870,22
1.313,88	1.313,88		1.313,88	-	-	9.813,88	8.735,06	-	1.078,82	400,85

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (9 - 7)	TOTALE IMPEGNI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
10416	Combustibile ed energia elettrica per riscaldamento e spese per conduzione impianti	10.000,00			10.000,00	7.191,83	2.420,00	9.611,83	-	388,17
10417	Pulizie locali e servizi vari	40.000,00			40.000,00	23.049,50	12.667,25	35.716,75	-	4.283,25
10418	Premi di assicurazione	7.000,00	1.000,00		8.000,00	7.668,72		7.668,72	-	331,28
10419	Spese per pubblicità	3.000,00			3.000,00	1.383,60		1.383,60	-	1.616,40
10420	Trasporti e facchinaggi	10.000,00			10.000,00	2.831,78	576,00	3.407,78	-	6.592,22
10421	Spese diverse	8.000,00			8.000,00	5.876,97	1.066,43	6.943,40	-	1.056,60
	Totale Categoria IV	535.800,00	32.450,00	-	568.250,00	388.155,42	179.294,16	567.449,58	18.968,73	19.769,15
	Categoria V - SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI									
10501	Spese per biblioteca	59.000,00			59.000,00	13.346,44	88.053,56	101.400,00	42.400,00	-
10502	Attività didattiche	235.000,00		3.000,00	232.000,00	184.857,71	50.858,52	235.716,23	3.716,23	-
10503	Conferenze, mostre, convegni e missioni scientifiche in Italia ed estero	45.000,00	4.000,00		49.000,00	37.374,13	67.329,74	104.703,87	55.703,87	-
10504	Spese per studi indagini e rilevazioni	15.000,00	700,00		15.700,00	15.522,00	102,00	15.624,00	-	76,00
10505	Centri culturali				-			-	-	-
10506	Borse e contributi per studi e ricerche				-			-	-	-
10507	Spese per museo, fototeca e cineteca				-			-	-	-
10508	Campagne archeologiche	45.000,00	132.000,00		177.000,00	44.331,82	161.306,32	205.638,14	28.638,14	-
10509	Programmi di cooperazione per conto del Ministero Affari Esteri	373.757,00			373.757,00	52.521,76	321.235,24	373.757,00	-	-
10510	Attività delle sezioni in Italia	6.000,00	26.000,00		32.000,00	6.120,02	28.389,57	34.509,59	2.509,59	-
10511	Istituti di cultura e attività all'estero	64.557,00			64.557,00	32.278,00	23.332,00	55.610,00	-	8.947,00
10512	Pubblicazioni	129.000,00	10.115,00		139.115,00	91.107,57	56.394,34	147.501,91	8.386,91	-
10513	Ricerche orientalistiche e africanistiche	10.000,00	15.000,00		25.000,00	8.000,00	17.000,00	25.000,00	-	-
10514	Ufficio stampa	19.500,00			19.500,00	17.732,02	1.612,00	19.344,02	-	155,98
10515	Attività di cooperazione				-			-	-	-
10516	Supporto direzioni areali MAE	48.510,00	327.400,00	48.510,00	327.400,00	93.753,13	233.646,87	327.400,00	-	-
	Totale Categoria V	1.050.324,00	515.215,00	51.510,00	1.514.029,00	596.944,60	1.049.260,16	1.646.204,76	141.354,74	9.178,98
	Categoria VI - TRASFERIMENTI PASSIVI									
10601	Altri oneri sociali a carico dell'Ente				-			-	-	-
	Totale Categoria VI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria VII - ONERI FINANZIARI									
10701	Interessi passivi	10.000,00	10.000,00		20.000,00	24.790,27	923,55	25.713,82	5.713,82	-
10702	Spese per commissioni bancarie	2.000,00			2.000,00	1.356,80	2.942,70	4.299,50	2.299,50	-
	Totale Categoria VII	12.000,00	10.000,00	-	22.000,00	26.147,07	3.866,25	30.013,32	8.013,32	-
	Categoria VIII - ONERI TRIBUTARI									
10801	Imposte, tasse e tributi vari	20.000,00			20.000,00	5.088,72	14.836,66	19.925,38	-	74,62
	Totale Categoria VIII	20.000,00	-	-	20.000,00	5.088,72	14.836,66	19.925,38	-	74,62
	Categoria IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI ENTRATE CORRENTI									
10901	Restituzioni e rimborsi diversi		500,00		500,00	713,00	800,00	1.513,00	1.013,00	-
	Totale Categoria IX	-	500,00	-	500,00	713,00	800,00	1.513,00	1.013,00	-

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE	TOTALI	VARIAZIONI		PREVISIONI	PAGAMENTI	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI		
				IN +	IN -			IN +	IN -	
		(15 - 13)	(13 + 14)	(15 - 12)	(12 - 15)	(6 + 12)	(7 + 13)	(19 - 18)	(18 - 19)	(8 + 14)
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
3.235,20	3.235,20		3.235,20	-	-	13.235,20	10.427,03	-	2.808,17	2.420,00
67.841,43	11.105,45	56.735,98	67.841,43	-	-	107.841,43	34.154,95	-	73.686,48	69.403,23
			-	-	-	8.000,00	7.668,72	-	331,28	-
669,15	582,15		582,15	-	87,00	3.669,15	1.965,75	-	1.703,40	-
6.059,57	6.059,57		6.059,57	-	-	16.059,57	8.891,35	-	7.168,22	576,00
1.329,24	1.329,24		1.329,24	-	-	9.329,24	7.206,21	-	2.123,03	1.066,43
497.642,96	421.874,10	75.675,98	497.550,08	-	92,88	1.065.892,96	810.029,52	3.959,99	259.823,43	254.970,14
192.316,62	136.971,83	55.329,84	192.301,67	-	14,95	251.316,62	150.318,27	-	100.998,35	143.383,40
62.818,91	62.818,55		62.818,55	-	1,36	294.819,91	247.676,26	-	47.143,65	50.858,52
119.346,96	60.007,44	45.698,86	105.706,30	-	13.640,66	168.346,96	97.381,57	-	70.965,39	113.028,60
5.181,00	5.181,00		5.181,00	-	-	20.881,00	20.703,00	-	178,00	102,00
			-	-	-	-	-	-	-	-
44.909,45	5.712,87	5.303,48	11.016,35	-	33.893,10	44.909,45	5.712,87	-	39.196,58	5.303,48
30.238,93	3.984,31	26.254,62	30.238,93	-	-	30.238,93	3.984,31	-	26.254,62	26.254,62
525.788,67	336.831,12	176.908,41	513.739,53	-	12.050,14	702.789,67	381.162,94	-	321.626,73	338.214,73
497.355,00	383.635,18	102.417,85	486.053,03	-	11.301,97	871.112,00	436.156,94	-	434.955,06	423.653,09
31.689,36	23.710,00	6.053,20	29.763,20	-	1.926,16	63.689,36	29.830,02	-	33.859,34	34.442,77
16.146,00	16.137,00		16.137,00	-	9,00	80.703,00	48.415,00	-	32.288,00	23.332,00
188.687,88	121.399,02	54.730,89	176.129,91	-	12.557,97	327.802,88	212.506,59	-	115.296,29	111.125,23
69.554,54	54.544,92	13.085,77	67.630,69	-	1.923,85	94.554,54	62.544,92	-	32.009,62	30.085,77
17.672,00	15.115,60	2.556,40	17.672,00	-	-	37.172,00	32.847,62	-	4.324,38	4.168,40
20.730,50	17.290,98	368,01	17.658,99	-	3.071,51	20.730,50	17.290,98	-	3.439,52	368,01
1.156,76	1.156,76		1.156,76	-	-	328.556,76	94.909,89	-	233.646,87	233.646,87
1.823.594,58	1.244.496,58	488.707,33	1.733.203,91	-	90.390,67	3.337.623,58	1.841.441,18	-	1.496.182,40	1.537.967,49
			-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.007,68	3.007,68		3.007,68	-	-	23.007,68	27.797,95	4.790,27	-	923,55
42,70	42,70		42,70	-	-	2.042,70	1.399,50	-	643,20	2.942,70
3.050,38	3.050,38	-	3.050,38	-	-	25.050,38	29.197,45	4.790,27	643,20	3.866,25
18.754,26	13.522,13	5.232,13	18.754,26	-	-	38.754,26	18.610,85	-	20.143,41	20.068,79
18.754,26	13.522,13	5.232,13	18.754,26	-	-	38.754,26	18.610,85	-	20.143,41	20.068,79
-	-	-	-	-	-	500,00	713,00	213,00	-	800,00
						500,00	713,00	213,00	-	800,00

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6 - 3)	VARIAZIONI IN - (3 - 6)	DEFINITIVE (3 + 4 - 5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (8 - 7)	TOTALE IMPEGNI (7 + 8)	IN + (9 - 6)	IN - (6 - 9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria X - SPESE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI									
11001	Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori				-			-	-	-
11002	Fondi di riserva				-			-	-	-
	Totale Categoria X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE TITOLO I	2.978.180,00	619.465,00	78.396,00	3.519.249,00	2.247.802,98	1.373.389,57	3.621.192,55	171.986,90	70.043,35
	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE									
	Categoria XI - ACQUISIZIONE DI BENI DI USO DUREVOLE ED OPERE IMMOBILIARI									
	Totale Categoria XI									
	Categoria XII - ACQUISIZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE									
21201	Acquisti di mobili, macchine d'ufficio e impianti	10.000,00	5.000,00		15.000,00	7.498,40	13.000,19	20.498,59	5.498,59	-
21202	Acquisti di automezzi				-			-	-	-
	Totale Categoria XII	10.000,00	5.000,00	-	15.000,00	7.498,40	13.000,19	20.498,59	5.498,59	-
	Categoria XIII - PARTECIPAZIONE ED ACQUISTO DI VALORI MOBILIARI									
21301	Conferimenti e quote di partecipazione al patrimonio di altri Enti				-			-	-	-
	Totale Categoria XIII	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria XIV - CONCESSIONE DI CREDITI E ANTICIPAZIONI									
21401	Anticipazioni alle gestioni autonome				-			-	-	-
21402	Prestiti al personale dipendente	40.000,00			40.000,00	5.415,68	3.207,05	8.622,73	-	31.377,27
21403	Depositi a cauzione: Polizza Assicurazioni Generali di Venezia				-			-	-	-
21404	Concessioni di crediti diversi				-			-	-	-
21405	Depositi cauzionali				-			-	-	-
	Totale Categoria XIV	40.000,00	-	-	40.000,00	5.415,68	3.207,05	8.622,73	-	31.377,27
	Categoria XV - INDENNITA' DI ANZIANITA' E SIMILARI AL PERSONALE									
21501	Indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio				-			-	-	-
	Totale Categoria XV	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE TITOLO II	50.000,00	5.000,00	-	55.000,00	12.914,08	16.207,24	29.121,32	5.498,59	31.377,27
	TITOLO III - ESTINZIONE MUTUI E ANTICIPAZIONI									
	Categoria XVI - RIMBORSI DI MUTUI									
	Totale Categoria XVI									

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	PAGAMENTI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
			-		-	-	-	-	-	-
			-		-	-	-	-	-	-
		-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.520.439,95	1.830.071,89	599.845,22	2.429.917,11	-	90.522,84	6.039.688,95	4.077.874,87	8.963,26	1.970.777,34	1.973.234,79
21.544,27	21.354,07	190,20	21.544,27	-	-	36.544,27	28.852,47	-	7.691,80	13.190,39
			-	-	-	-	-	-	-	-
21.544,27	21.354,07	190,20	21.544,27	-	-	36.544,27	28.852,47	-	7.691,80	13.190,39
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.000,00	4.000,00		4.000,00	-	-	44.000,00	9.415,68	-	34.584,32	3.207,05
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-
4.000,00	4.000,00	-	4.000,00	-	-	44.000,00	9.415,68	-	34.584,32	3.207,05
76.587,95	50.983,30	25.604,65	76.587,95	-	-	76.587,95	50.983,30	-	25.604,65	25.604,65
76.587,95	50.983,30	25.604,65	76.587,95	-	-	76.587,95	50.983,30	-	25.604,65	25.604,65
102.132,22	76.337,37	25.794,85	102.132,22	-	-	157.132,22	89.251,45	-	67.880,77	42.002,09

CAPITOLO		GESTIONE DI COMPETENZA								
		PREVISIONI				SOMME PAGATE			DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI	
CODICE	DENOMINAZIONE	INIZIALI	VARIAZIONI IN + (6-3)	VARIAZIONI IN - (3-6)	DEFINITIVE (3+4-5)	PAGATE	RIMASTE DA PAGARE (9-7)	TOTALE IMPEGNI (7+8)	IN + (9-6)	IN - (6-9)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Categoria XVII - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI PASSIVE									
	Totale Categoria XVII									
	Categoria XVIII - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI									
	Totale Categoria XVIII									
	Categoria XIX - RESTITUZIONI ALLE GESTIONI AUTONOME DI ANTICIPAZIONI									
	Totale Categoria XIX									
	Categoria XX - ESTINZIONE DEBITI DIVERSI									
	Totale Categoria XX									
	TOTALE TITOLO III	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TITOLO IV - PARTITE DI GIRO									
	Categoria XXI - SPESE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO									
42101	Ritenute erariali	397.600,00			397.600,00	322.832,43	39.016,58	361.849,01	-	35.750,99
42102	Ritenute previdenziali e assistenziali	106.000,00			106.000,00	89.047,70	13.472,29	102.519,99	-	3.480,01
42103	Ritenute diverse	23.300,00			23.300,00	22.482,43		22.482,43	-	817,57
42104	Trattenute per conto terzi	4.500,00			4.500,00	4.080,59	446,09	4.526,68	26,68	-
42105	I.V.A. c/uscite	26.000,00			26.000,00	24.266,80		24.266,80	-	1.733,20
42106	Pagamenti di competenza d' esercizio futuro				-			-	-	-
42107	Partite in conto sospesi	206.600,00	170.000,00		376.600,00	470.161,17	12.269,63	482.430,80	105.830,80	-
	Totale Categoria XXI	764.000,00	170.000,00	-	934.000,00	932.871,12	65.204,59	998.075,71	105.857,48	41.781,77
	TOTALE TITOLO IV	764.000,00	170.000,00	-	934.000,00	932.871,12	65.204,59	998.075,71	105.857,48	41.781,77
	RIEPILOGO DEI TITOLI									
	TITOLO I	2.978.180,00	619.465,00	78.396,00	3.519.249,00	2.247.802,98	1.373.389,57	3.621.192,55	171.986,90	70.043,35
	TITOLO II	50.000,00	5.000,00	-	55.000,00	12.914,08	16.207,24	29.121,32	5.498,59	31.377,27
	TITOLO III	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TITOLO IV	764.000,00	170.000,00	-	934.000,00	932.871,12	65.204,59	998.075,71	105.857,48	41.781,77
	TOTALE DELLE SPESE	3.792.180,00	794.465,00	78.396,00	4.508.249,00	3.193.588,18	1.454.801,40	4.648.389,58	283.342,97	143.202,39
	Avanzo finanziario 2004	-						2.576,00		
	TOTALE GENERALE	3.792.180,00	794.465,00	78.396,00	4.508.249,00	3.193.588,18	1.454.801,40	4.650.965,58	283.342,97	143.202,39

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI						GESTIONE DI CASSA				TOTALE RESIDUI PASSIVI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO (8 + 14)
RESIDUI INIZIO ESERCIZIO	PAGATI	RIMASTI DA PAGARE (15 - 13)	TOTALI (13 + 14)	VARIAZIONI IN + (15 - 12)	VARIAZIONI IN - (12 - 15)	PREVISIONI (6 + 12)	PAGAMENTI (7 + 13)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN + (19 - 18)	DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI IN - (18 - 19)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31\12\2004

ATTIVITA'	Consistenze		Differenze	
	al 01\01\2004	al 31\12\2004	in +	in -
DISPONIBILITA' LIQUIDE				
Banca cassiera				
Conto Tesoreria Unica	947.735,58		-	947.735,58
Conto corrente postale			-	-
Cassa Economato	5.000,00	5.000,00	-	-
Cassa sezione di Milano	2.582,28	2.600,00	17,72	-
Cassa sezione di Ravenna	1.549,37	1.600,00	50,63	-
Fondo economale	10.329,14	10.000,00	-	329,14
	967.196,37	19.200,00	68,35	948.064,72
RESIDUI ATTIVI	1.060.016,08	1.730.707,13	670.691,05	-
	1.060.016,08	1.730.707,13	670.691,05	-
CREDITI BANCARI E FINANZIARI				
Depositi vincolati	5,16	5,16	-	-
Depositi cauzionali	25.869,84	24.140,74	-	1.729,10
Crediti verso il personale	68.687,86	56.586,47	-	12.101,39
Polizza assicurazione per indennità di anzianità	373.280,92	390.023,05	16.742,13	-
	467.843,78	470.755,42	16.742,13	13.830,49
RIMANENZE ATTIVE D'ESERCIZIO				
Pubblicazioni	1.116.531,53	1.279.606,06	163.074,53	-
	1.116.531,53	1.279.606,06	163.074,53	-
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE				
Biblioteche	1.796.889,09	5.517.769,94	3.720.880,85	-
Museo	2.549.820,56	2.549.820,56		
Mobili, arredi, macchine d'ufficio	786.180,37	822.022,98	35.842,61	-
Beni in corso di acquisizione	8.432,27	7.950,40	-	481,87
Automezzi	12.394,97	12.394,97	-	-
	5.153.717,26	8.909.958,85	3.756.723,46	481,87
TOTALE ATTIVITA'	8.765.305,02	12.410.227,46	4.607.299,52	962.377,08
	-	-		
TOTALE A PAREGGIO	8.765.305,02	12.410.227,46	4.607.299,52	962.377,08

PASSIVITA'	Consistenze		Differenze	
	al 01\01\2004	al 31\12\2004	in +	in -
DEBITI DI TESORERIA				
Anticipazioni del Tesoriere		340.659,16	340.659,16	-
	-	340.659,16	340.659,16	-
RESIDUI PASSIVI	2.709.133,87	2.081.241,29	-	627.892,58
	2.709.133,87	2.081.241,29	-	627.892,58
FONDO DI ACCANTONAMENTO VARI				
Fondo liquidazione indennità di anzianità	1.292.881,93	1.493.219,18	200.337,25	-
	1.292.881,93	1.493.219,18	200.337,25	-
POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO				
Fondo ammortamento automezzi	12.394,97	12.394,97	-	
Fondo ammortamento mobili, attrezzature e macchine d'ufficio	388.562,75	482.769,67	94.206,92	-
	400.957,72	495.164,64	94.206,92	-
TOTALE PASSIVITA'	4.402.973,52	4.410.284,27	635.203,33	627.892,58
Patrimonio netto				
Fondo di dotazione	4.362.331,50	7.999.943,19	3.637.611,69	-
TOTALE A PAREGGIO	8.765.305,02	12.410.227,46	4.272.815,02	627.892,58

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

CONTO ECONOMICO DELL' ESERCIZIO FINANZIARIO 2004

PARTE PRIMA : Entrate e spese finanziarie di parte corrente

TITOLO I	***- ENTRATE CONTRIBUTIVE***		**TITOLO I**	***- SPESE CORRENTI***	
Cat. I	Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti		Cat. I	Spese per gli organi dell'Ente	26.570,71
Cat. II	Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni		Cat. II	Oneri per il personale in attività di servizio	1.329.515,80
			Cat. III	Oneri per il personale in quiescenza	
TITOLO II	***- ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI***		Cat. IV	Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi	567.449,58
Cat. III	Trasferimenti da parte dello Stato	3.230.245,88	Cat. V	Spese per prestazioni istituzionali	1.646.204,76
Cat. IV	Trasferimenti da parte delle Regioni	46.650,00			
Cat. V	Trasferimenti da parte dei Comuni e delle Province	20.000,00	Cat. VI	Trasferimenti passivi	
Cat. VI	Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico		Cat. VII	Oneri finanziari	30.013,320
			Cat. VIII	Oneri tributari	19.925,38
TITOLO III	***- ALTRE ENTRATE***		Cat. IX	Poste correttive e compensative di entrate correnti	1.513,000
Cat. VII	Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	264.536,00	Cat. X	Spese non classificabili in altre voci	
Cat. VIII	Redditi e proventi patrimoniali	1.945,74			
Cat. IX	Poste correttive e compensative di spese correnti	60.357,21			
Cat. X	Entrate non classificabili in altre voci	6.701,82			
	TOTALE PARTE PRIMA (1)	3.630.436,65		TOTALE PARTE PRIMA (1)	3.621.192,55

PARTE SECONDA : Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari

A - p.m.		A - p.m.	
B - p.m.		B - p.m.	
C - Trasferimenti attivi: costo reale dei prestiti al personale	403,00	C -Trasferimenti passivi: costo reale dei prestiti al personale	403,00
D - Variazioni patrimoniali straordinarie:		D - Ammortamenti e deperimenti:	
a) eliminazione residui passivi	90.522,84	a) mobili, macchine d'ufficio e attrezzature	94.206,92
b) sopravvenienze di attivo		b) automezzi	
c) incremento economico magazzino pubblicazioni	163.074,53	c) diversi	
d) rivalutazione biblioteca	3.720.880,85		
e) rivalutazione patrimoniale mobiliare	14.862,15	E - p.m.	
		F - p.m.	
		G - Quota dell'esercizio per adeguamento del fondo indennità di liquidazione	183.595,12
		H - Variazioni patrimoniali straordinarie:	
		a) eliminazione di residui attivi	83.170,74
		b) dismissione materiale fuori uso	
TOTALE PARTE SECONDA (2)	3.989.743,37	TOTALE PARTE SECONDA (2)	361.375,78
TOTALE GENERALE (1+2)	7.620.180,02	TOTALE GENERALE (1+2)	3.982.568,33
DISAVANZO ECONOMICO	-	AVANZO ECONOMICO	3.637.611,69
TOTALE A PAREGGIO	7.620.180,02	TOTALE A PAREGGIO	7.620.180,02

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31/12/2004

Avanzo di cassa all'inizio dell'esercizio			967.196,37	+
Riscossioni:	(in c/competenza	3.357.326,56		
	(in c/residui	539.777,23		
			3.897.103,79	
			4.864.300,16	-
Pagamenti:	(in c/competenza	3.193.588,18		
	(in c/residui	1.992.171,14		
			5.185.759,32	
Avanzo di cassa alla fine dell'esercizio così suddiviso:			- 321.459,16	+
- banca cassiera		- 340.659,16		
- conto Tesoreria Unica				
- conto corrente postale				
- cassa economato		5.000,00		
- fondo cassa sezione di Milano		2.600,00		
- fondo cassa sezione di Ravenna		1.600,00		
- fondo economale		10.000,00		
Residui attivi:	(esercizi precedenti	437.068,11		
	(dell'esercizio	1.293.639,02		
			1.730.707,13	
			1.409.247,97	-
Residui passivi:	(esercizi precedenti	626.439,89		
	(dell'esercizio	1.454.801,40		
			2.081.241,29	
			- 671.993,32	+
Fondo di amministrazione vincolato: "Oneri per rinnovi contrattuali anni precedenti"			- 23.414,00	
Disavanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio			- 695.407,32	

ISTITUTO ITALIANO per l'AFRICA e l'ORIENTE
IL PRESIDENTE
Prof. Gherardo Gnoli

CONSISTENZA ORGANICA DEL PERSONALE

	Consistenza organica preesistente (colonna 1)	**Personale in servizio al 31/12/2002 (*) (colonna 2)**	Personale in servizio al 31/12/2003 (colonna 3)	Personale in servizio al 31/12/2004 (colonna 4)	
DIRETTORE GENERALE		**1**	1	1	
DIRIGENTI	3	**2**	2	2	
AREA C					
Direttore di divisione (art. 15 L. 88/89) - r.e.	2	**1**	1	1	
C5		**1**	1	1	
C4	7	**6**	5	5	(**)
C3	3	**1**	1	1	
C1	6	**4**	4	4	
AREA B					
B2	6	**6**	6	6	
B1	10	**8**	8	8	(***)
AREA A					
A2	2	**1**	1	1	
	39	**31**	30	30	

(*) Ai sensi dell'art. 34, comma 3 della L. 289 del 27/12/2002, la consistenza organica è data provvisoriamente dal personale in servizio al 31/12/2002 indicato nella colonna 2.

(**) Una unità di personale della posizione ordinamentale C4 è posta in posizione di comando presso il M.A.E.

(***) Una unità di personale della posizione ordinamentale B1 è posta in posizione di part time all'80%.

RESIDUI ATTIVI PROVENIENTI DAGLI ESERCIZI ANTERIORI AL 2004

ENTRATE	Residui 2003		Differenza	Differenza	Da incassare
Capitolo	Situazione al 1.1.2004	Incassi	in +	in -	
20303	94.119,92	1,29		12.298,78	81.819,85
20306	1,29	1,29		0,00	0,00
20307	8.809,00	8.809,00		0,00	0,00
20401	53.113,00	48.313,00		0,00	4.800,00
20501	20.000,00	10.000,00		0,00	10.000,00
30701	16.923,15	16.720,65		202,50	0,00
30703	70.590,97	62.195,20		8.395,77	0,00
30705	25.080,69	6.832,32		4.348,37	13.900,00
30804	2.044,05	2.044,05		0,00	0,00
30901	18.236,84	18.230,89		5,95	0,00
31001	3.381,70	3.381,70		0,00	0,00
41402	25.509,12	25.509,12		0,00	0,00
72201	4.791,89	4.791,89		0,00	0,00
72202	1.186,63	1.186,63		0,00	0,00
72203	185,42	185,42		0,00	0,00
72204	18,34	18,34		0,00	0,00
72205	16.377,84	1.838,02		0,00	14.539,82
72207	132.774,00	115.834,73		0,00	16.939,27
Totale	493.143,85	325.893,54	0,00	25.251,37	141.998,94

Capitolo	Residui 2002		Differenza	Differenza	Da incassare
	Situazione al 1.1.2004	Incassate	in +	in -	
20303	123.936,34	68.001,88	0,00	6.574,57	49.359,89
20401	19.331,31	18.143,73	0,00	0,00	1.187,58
20601	6.197,48		0,00	0,00	6.197,48
30701	9.399,14		0,00	0,00	9.399,14
30703	3.398,45		0,00	3.398,45	0,00
30705	3.692,00	754,00	0,00	1.170,00	1.768,00
72205	19.769,63	19.769,63	0,00	0,00	0,00
72206	12.872,00	12.872,00	0,00	0,00	0,00
72207	116.115,40	49.362,57	0,00	15,79	66.737,04
Totale	314.711,75	168.903,81	0,00	11.158,81	134.649,13

Capitolo	Residui 2001 e precedenti		Differenza	Differenza	Da incassare
	Situazione al 1.1.2004	Incassate	in +	in -	
20303	9.870,00				9.870,00
20307	94,70	0,00	0,00	94,70	0,00
20308	54.159,30	0,00	0,00	26.081,12	28.078,18
30701	7.193,29	1.672,36	0,00	0,04	5.520,89
30705	1.560,00	518,19	0,00	27,81	1.014,00
30901	36.568,09	136,11	0,00	535,28	35.896,70
41401	30.987,40	0,00	0,00	0,00	30.987,40
72207	111.727,70	42.653,22	0,00	20.021,61	49.052,87
Totale	252.160,48	44.979,88	0,00	46.760,56	160.420,04

Totale generale	**1.060.016,08**	**539.777,23**	**0,00**	**83.170,74**	**437.068,11**

RESIDUI PASSIVI PROVENIENTI DAGLI ESERCIZI PRECEDENTI AL 2004

USCITE Capitolo	Residui 2003 Situazione al 1.1.2004	Residui 2003 Pagamenti al 31.12.2004	Differenza in +	Differenza in -	Da pagare
10101	275,44	275,44		0,00	0,00
10102	3.758,56	3.758,56		0,00	0,00
10103	5.875,19	5.875,19		0,00	0,00
10104	1.634,96	1.595,71		39,25	0,00
10201	11.363,00	11.363,00		0,00	0,00
10202	71.881,43	71.881,39		0,04	0,00
10203	467,78	467,78		0,00	0,00
10205	38.671,60	38.671,60		0,00	0,00
10206	14.600,00	1.392,57		0,00	13.207,43
10207	4.245,99	2.991,15		0,00	1.254,84
10401	87,80	87,80		0,00	0,00
10402	9.833,32	9.827,44		5,88	0,00
10403	2.504,94	2.504,94		0,00	0,00
10407	236.348,93	236.348,93		0,00	0,00
10408	47.745,35	28.805,35		0,00	18.940,00
10409	6.063,42	6.063,42		0,00	0,00
10410	10.197,71	10.197,71		0,00	0,00
10412	2.950,42	2.950,42		0,00	0,00
10413	148,38	148,38		0,00	0,00
10414	214,42	214,42		0,00	0,00
10415	1.313,88	1.313,88		0,00	0,00
10416	3.235,20	3.235,20		0,00	0,00
10417	22.747,34	11.105,45		0,00	11.641,89
10419	669,15	582,15		87,00	0,00
10420	6.059,57	6.059,57		0,00	0,00
10421	1.329,24	1.329,24		0,00	0,00
10501	84.798,63	38.903,78		7,42	45.887,43
10502	62.819,91	62.818,55		1,36	0,00
10503	46.692,27	22.023,86		5.265,94	19.402,47
10504	5.181,00	5.181,00		0,00	0,00
10508	210.160,22	190.925,43		113,57	19.121,22
10509	444.151,78	337.006,53		4.727,40	102.417,85

10510	22.005,36	17.779,09		1.926,07	2.300,20
10511	16.146,00	16.137,00		9,00	0,00
10512	48.804,90	42.521,26		356,24	5.927,40
10513	12.893,17	11.154,73		538,44	1.200,00
10514	17.672,00	15.115,60		0,00	2.556,40
10515	9.908,38	6.836,87		3.071,51	0,00
10516	1.156,76	1.156,76		0,00	0,00
10701	3.007,68	3.007,68		0,00	0,00
10702	42,70	42,70		0,00	0,00
10801	8.744,44	6.065,71		0,00	2.678,73
21201	8.432,27	8.242,07		0,00	190,20
21402	4.000,00	4.000,00		0,00	0,00
21501	76.587,95	50.983,30		0,00	25.604,65
42101	35.581,67	35.581,67		0,00	0,00
42102	13.555,25	13.555,25		0,00	0,00
42103	27.553,17	27.553,17		0,00	0,00
42104	429,51	429,51		0,00	0,00
42105	326,23	326,23		0,00	0,00
42107	8.316,05	8.316,05		0,00	0,00
Totale	1.673.190,32	1.384.710,49	0,00	16.149,12	272.330,71

USCITE Capitolo	Residui 2002 Situazione al 1.1.2004	 Pagamenti	Differenza in +	Differenza in -	Da pagare
10206	8.278,06	317,43		0,00	7.960,63
10207	996,88	996,88		0,00	0,00
10407	94.902,32	94.902,32		0,00	0,00
10501	92.763,05	83.313,26		7,38	9.442,41
10503	45.709,87	18.806,85		2.172,98	24.730,04
10508	111.126,12	59.462,61		759,45	50.904,06
10509	53.203,22	46.628,65		6.574,57	0,00
10510	9.684,00	5.930,91		0,09	3.753,00
10512	71.910,71	57.882,71		2.390,21	11.637,79
10513	38.164,59	33.111,10		1.305,74	3.747,75
10515	10.454,11	10.454,11		0,00	0,00
10801	10.009,82	7.456,42		0,00	2.553,40
21201	13.112,00	13.112,00		0,00	0,00
Totale	560.314,75	432.375,25	0,00	13.210,42	114.729,08

USCITE Capitolo	Residui 2001 e precedenti Situazione al 1.1.2004	 Pagamenti	Differenza in +	Differenza in -	Da pagare
10206	15.348,88	7.542,00	0,00	0,00	7.806,88
10410	6.197,48	6.197,48	0,00	0,00	0,00
10417	45.094,09	0,00	0,00	0,00	45.094,09
10501	14.754,94	14.754,79	0,00	0,15	0,00
10503	26.944,82	19.176,73	0,00	6.201,74	1.566,35
10506	44.909,45	5.712,87	0,00	33.893,10	5.303,48
10507	30.238,93	3.984,31	0,00	0,00	26.254,62
10508	204.503,33	86.443,08	0,00	11.177,12	106.883,13
10512	67.972,27	20.995,05	0,00	9.811,52	37.165,70
10513	18.496,78	10.279,09	0,00	79,67	8.138,02
10515	368,01	0,00	0,00	0,00	368,01
42107	799,82	0,00	0,00	0,00	799,82
Totale	475.628,80	175.085,40	0,00	61.163,30	239.380,10

TOTALE	**2.709.133,87**	**1.992.171,14**	**0,00**	**90.522,84**	**626.439,89**